

Fondo Roberto Leydi

Catalogo delle trasmissioni realizzate da Roberto Leydi per la Radiotelevisione svizzera di lingua italiana RSI

(versione 11.12.2020)

Nel corso di oltre trent'anni di collaborazione con la RSI, Roberto Leydi ha prodotto oltre un migliaio di trasmissioni: un patrimonio ricchissimo di divulgazione scientifica di alta qualità, che tocca un'ampia gamma di temi che vanno dall'etnomusicologia alla storia, dalle tradizioni popolari all'attualità. Allo stesso tempo rappresenta una chiave d'accesso e d'interpretazione privilegiata ai materiali del Fondo Roberto Leydi conservato al CDE. Per questo motivo il CDE, con l'Università degli studi di Bologna, ha sostenuto un progetto di ricerca svolto fra il 2015 e il 2018 dalla dott.ssa Giulia Giannini, nell'ambito del quale sono state catalogate dettagliatamente tutte le trasmissioni realizzate da Leydi. Una sintesi parziale della ricerca è stata pubblicata nel 2020 (Giulia Giannini, *Uno strumento di memoria orale. Le trasmissioni di Roberto Leydi per la Radiotelevisione della Svizzera Italiana*, «Archivio storico ticinese», n. 168, 2020, pp. 82-112).

L'elenco che qui si presenta è il frutto di questa ampia ricerca: si tratta però di un documento di lavoro, che nelle intenzioni dell'autrice non era destinato alla pubblicazione. La ricchezza delle informazioni in esso contenute ci ha nondimeno convinti della necessità di renderlo anch'esso fruibile ai ricercatori e agli interessati, sottoponendolo a una revisione formale relativamente superficiale.

Nei due anni trascorsi dalla fine di quel progetto ad oggi nella banca dati delle Teche RSI (mmuseo) sono state aggiunte alcune informazioni e trasmissioni supplementari, che si è cercato nel limite del possibile di integrare. Occorre tener presente che il tempo tenderà ad aumentare queste discrepanze.

In molti casi, particolarmente nelle puntate del programma "Sentite buona gente. I canti popolari italiani", il titolo è desunto dai contenuti della trasmissione. Di ognuna viene fornito, oltre alla descrizione dei contenuti e spesso dei brani ascoltati, anche il numero d'archivio (identificativo CMM, qui in grigio, a destra), che consente il reperimento della scheda corrispondente nella banca dati mmuseo.

Le trasmissioni sono raggruppate per programma e ordinate per data. La sequenza dei programmi, dapprima quelli radiofonici e poi quelli televisivi, è basata sull'anno di avvio della collaborazione di Leydi.

Gli originali delle trasmissioni e i relativi diritti sono esclusivi della RSI.

La consultazione avviene unicamente tramite le postazioni autorizzate dalla RSI.

Sommario dei programmi

Programmi radiofonici

Sentite buona gente (RSI, primo programma) 27.10.1977 – 26.12.1991	659 trasmissioni	p. 2
Altre onde (RSI, rete2) 24.05.1991 – 31.07.1998	162 trasmissioni	p. 199
Giornata speciale (RSI, rete2) 24.05.1994 – 29.01.2003	122 trasmissioni	p. 239
Zolle (RSI, rete2) 01.05.1998 – 03.01.2003	138 trasmissioni	p. 290
Canzoni sopra il rigo (RSI, rete2) 22.04.2001 – 08.12.2002	21 trasmissioni	p. 317

Programmi televisivi

Enciclopedia tv. Colloqui culturali del lunedì (TSI) 20.01.1969 – 15.01.1973	16 trasmissioni	p. 330
Intorno a Bertolt Brecht (TSI) 28.11.1973 – 13.12.1973	3 trasmissioni	p. 333
[agenda/attualità/cronaca] (TSI) 19.10.1977 – 05.10.1991	6 trasmissioni	p. 334
Viaggio nella lingua italiana (TSI) 29.08.1979 – 12.09.1979	4 trasmissioni	p. 335
A suon di banda (TSI) 20.10.1987 – 24.11.1987	6 trasmissioni	p. 336

Sentite buona gente

(RSI, primo programma)

659 trasmissioni

I canti popolari italiani (1)

27.10.1977

1645716

Musica rituale legata al calendario. Canti di questua, canti di Epifania

CANTI DI QUESTUA, EPIFANIA. Musica rituale legata al calendario. Calendario attuale è una sovrapposizione di tre diversi calendari: Calendario agricolo, calendario cristianizzato, con la rivoluzione francese e la nascita degli stati nazionali moderni sono arrivate le feste civili, che hanno cadenze che non hanno alcun riferimento alle cadenze naturali del calendario agricolo. In questa trasmissione esempi di canti legati alle feste del calendario agricolo del ciclo invernale. Esempi forniti da Almanacco popolare, che si inserisce nel solco di un certo folk revival. ASCOLTO: Canto di questua per san martino, sera precedente dell'11 novembre, che si faceva, o forse si fa ancora, a Chioggia ("Siamo giusti riva' in sta casa bianca...") ASCOLTO: canto molto importante che racconta un episodio della vita di Cristo (viaggio verso Betlemme di Giuseppe e Maria) da vangelo apocrifo, vangelo dello pseudo Matteo, canto raccolto a Cassago, provincia di Como, cantato fino a circa 15 anni fa dalle ragazze che andavano dalle proprie case in chiesa per la messa di mezzanotte di Natale ("san Giuseppe e la madonna andaven versa betlemm..."). Capodanno, canto di auguri con questua. ASCOLTO: Canto di auguri con questua raccolto a Mezzogoro, provincia di Ferrara ("padron di casa è la compagnia..."). Epifania, festa molto composita: elementi più antichi della tradizione agro-pastorale, sovrapposizione cristiana attraverso la festa dei re magi, poi ulteriori trasformazione in senso consumistico con la befana, personaggi tradizionale ma sfruttato in senso consumistico. Si facevano delle questue. ASCOLTO: Ranchio, provincia di Forlì, canto di questua che si allaccia alla tradizione dell'Italia centrale ("Siamo qua da voi signori..."). ASCOLTO: canto di questua per Epifania, ancora dalla Romagna ("Che in sto paese non c'ho mai cantato, la prima volta la voglio bene dire..."). (speaker prima di annunciare Leydi, dice: "Sentite buona gente" era il richiamo dei cantastorie che attirava l'attenzione dei passanti e dava inizio allo spettacolo di piazza scelto questo titolo proprio perché i cantastorie, anche se quasi del tutto scomparsi ai giorni nostri, hanno dato un notevolissimo apporto alla circolazione del canto popolare in tutti i paesi. Leydi: questo canale darà forse pubblico più largo e meno selezionato. Momenti della vita popolare che si esprime nella musica popolare. cercheremo di ascoltare della vera musica popolare o della buona musica di revival, senza pignolerie, senza pedanterie ma cercando di fornire delle informazioni che crediamo siano abbastanza necessarie soprattutto in questo momento in cui si parla molto di folk e di revival e sotto l'etichetta del folk corrono anche della musiche che non hanno nessuna parentela o poca parentela con la vera musica popolare).

I canti popolari italiani (2)

03.11.1977

1645674

Musica rituale legata al calendario. Canti di carnevale, canti di mezza quaresima

CARNEVALE, MEZZA QUARESIMA. Ancora calendario tradizionale. Carnevale. Esempi forniti da Almanacco popolare. ASCOLTO: canto normalmente nel repertorio del Torototela, personaggio ormai scomparso 30-40 o 50 anni fa, Fratta Polesine (provincia Rovigo), canta Bruno Pianta ("Col suo promesso, mi vengo avanti..."). Connesso al carnevale è anche il concetto del mondo alla rovescia, momento in cui si rovesciano i valori della società. ASCOLTO: canzone bugiarda, raccolta nel biellese, molto simile si trova in tutto il Piemonte ("Voglio cantare una canzone, ma una canzone busiarda...") (Leydi traduce via via parti del testo che è in piemontese). Carnevale è anche periodo di grandi manifestazioni di ballo. Gran numero di balli legati al carnevale. ASCOLTO: appennino bolognese, Cristina Pederiva e Stefano Cammelli al violino, Pianta alla chitarra, "Ballo di Mantova", testimonianza della permanenza nel mondo popolare di modi che appartengono al passato anche della musica colta. Si suona ancora oggi nell'Appennino bolognese, lo troviamo pubblicato nelle raccolte tra la fine del Cinquecento e tutto il Seicento, e il legame è molto evidente all'ascolto. Attaccata c'è poi la "Tresca" (tresca dei preti), termine che deriva da un termine di dialetto interregionale padano che significa pestare, che sta a indicare un ballo saltato a differenza del ballo di Mantova (racconta come si svolge il ballo di Mantova). ASCOLTO: altro ballo di carnevale (era la sigla del mio precedente programma) "Bal frances" del carnevale di Bagolino (Pederiva violino, Mantovani al dulcimer, Pianta alla chitarra). ASCOLTO: canzone che ha nel testo un legame con il carnevale, "Il frate confessore" (racconta la storia), esecuzione di Bruno Pianta (Pederiva alla viola) viene da Asti, dialetto piemontese (Leydi traduce via via le parti del testo). La quaresima, periodo di contrizione interrotto a metà da una festa, la festa di mezza quaresima, che si realizza soprattutto in Emilia e nell'Italia centrale con la "Segavecchia". In Piemonte invece si fa la questua delle uova, evidente nella simbologia l'immagine di un rito di fecondità. ASCOLTO: "Questua delle uova" così come si fa in alcuni paesi delle Langhe, nel Piemonte meridionale ("Suma parti da casa nostra fin dall'altra sera...") (Leydi traduce parti del testo).

I canti popolari italiani (3)

10.11.1977

1645673

Musica rituale legata al calendario. Canti della Settimana Santa, canti di maggio

SETTIMANA SANTA, MAGGIO. Ancora calendario tradizionale. Canti legati alla Settimana santa sono profondamente cristianizzati. Simbolo del dio che muore e risorge non è solo della tradizione cattolica ma è un simbolo presente anche nelle tradizioni precedenti. Per esempio il grano bianco che normalmente veniva usato per decorare i sepolcri durante la Settimana Santa, il grano bianco, veniva usato anche in epoca romana per decorare il simulacro di Dioniso che era anche lui un dio che moriva e risorgeva proprio in questo periodo dell'anno, prima della primavera che è il momento in cui la natura risorge. ASCOLTO: "Canto della passione" come si cantava fino a 40 o 50 anni fa in Piemonte, legami con canti simili francesi, raccolto a Villate di Mercenasco in Canavese ("Sa l'è la passiun del buon Gesù..."), melodia su base modale, canta Mantovani (Leydi traduce parti del testo) (non completo perché il canto è molto lungo). ASCOLTO: canto legato alla Settimana Santa, di area lombarda, "Canto dell'ultima cena", raccolto a Cologno al Serio, pianura bergamasca, Pianta voce e ghironda, strumento usato ancora nei primi anni del Novecento a Milano da un suonatore ambulante, a Torino ricordato un ambulante fino alla fine degli anni Venti ("Gesù Cristo fa l'ultima cena..."). Alcune canzoni della tradizione dell'Italia settentrionale che probabilmente vengono dalla tradizione ebraica: due canzoni legate al rito della Pasqua nella consuetudine ebraica. Una di queste canzoni è soprattutto conosciuta in Piemonte ed è la "Canzone della Crava", che corrisponde a "Chad gadja" della tradizione ebraica. L'altra è la "Canzone delle Tredici parole della verità", conosciuta nella tradizione ebraica della tradizione pasquale domestica. ASCOLTO: "Dodici parole della verità", versione piemontese che viene dalla collina di Torino, esecuzione di revival di 10 anni fa, registrazione fatta coi Dischi del sole alla fine degli anni Cinquanta e inizio Sessanta, Fausto Amodei, Sandra Mantovani e Michele Straniero (Leydi traduce via via il testo che è in dialetto piemontese), canzone accumulativa. Canzoni accumulative avevano anche la funzione di insegnare (precetti religiosi, o quelle inglesi sulle parti di navi). Il maggio, momento forse più festoso in senso rituale almeno del rituale agrario; segno della rinascita della natura. Riti di maggio diffusi in tutta Europa. ASCOLTO: montagna genovese, Cogorno, "Canto di maggio" che si fa ancora oggi, di tipo di questua, cantato da Sandra Mantovani che suona anche la percussione, Pianta voce e ghironda, Pederiva violino ("Noi che compagni siamo per il mondo andiamo..."). Simboli delle feste del maggio: ramo fiorito, albero, nastri colorati. Non è un caso forse che la festa dei lavoratori abbia avuto una diffusione così rapida e generalizzata perché cadeva in un momento in cui era già profondamente sentita la festa. ASCOLTO: ballo "Monferrina piemontese", eseguita da Almanacco Popolare (formazione larga con diversi strumenti).

I canti popolari italiani (4)

17.11.1977

1645697

Strumenti musicali popolari. L'organetto

ORGANETTO. Attenzione verso gli strumenti musicali popolari; utilizzazione dei veri strumenti popolari anche nei gruppi di revival. Organetto: strumento veramente popolare, di largo uso, ma che è anche uno strumento moderno, uno strumento meccanico. ASCOLTO: Fanciullo Rapacchietta (abruzzese), uno dei più grandi virtuosi di questo strumento, "Saltarello". (breve spiegazione dello strumento). ASCOLTO: Fanciullo Rapacchietta, organetto a du' botti, ballo moderno: "valzer".

ASCOLTO: suonatore di Petriolo, provincia di Macerata, suonatore veramente popolare, un contadino, "Saltarello", ci sono anche triangolo, tamburello e voce maschile e femminile che cantano alternati. Breve storia dell'ancia libera, che è arrivata in Europa attraverso la Russia dalla Cina verso la fine del Settecento; tra 1821-22 un berlinese costruisce l'antenato della fisarmonica. Organetto si è diffuso verso tutta l'Italia meridionale e poi in Sardegna. ASCOLTO: tarantella per organetto e tamburello registrata al santuario di Polsi, provincia di Reggio Calabria, stile virtuosistico, più mosso, eccezionale

l'accompagnamento di tamburello, ad un certo punto il tamburellista cambia e il cambio avviene senza che quasi ci se ne accorga. In generale l'organetto tende a sostituire la zampogna, dove questa era diffusa. L'organetto è più facile da conservare, e anche da suonare. Centro di produzione è ancora oggi Castel Fidardo dove si racconta una storia, una leggenda forse sull'origine dell'organetto: un pellegrino austriaco nel 1860 sarebbe capitato in città per recarsi al santuario della madonna di Loreto, che avrebbe avuto nel suo sacco uno strumento, una concertina forse, che avrebbe lasciato a un contadino, Paolo Soprani, che si sarebbe poi applicato per ricostruirlo, per costruirne altri e avrebbe dato così origine non soltanto all'organetto ma anche alla dinastia dei Soprani tra i maggiori costruttori, oggi anche di fisarmoniche e organi.

Vorrei ricordare che sotto il nome di organetto è anche indicato l'organo di barberia che è uno strumento del tutto diverso, che produce il suono attraverso il sistema del carillon. Forse il nome viene dal fatto che i primi costruttori furono i modenesi Barberi, portato in giro in Europa questo strumento che aveva scritto sopra questo nome diventò barberi e poi di nuovo italianizzato barberia o berberia. ASCOLTO: Sardegna, Orgosolo, ballo tondo, organetto in Sardegna è suonato da solo.

Le registrazioni che abbiamo ascoltato, in gran parte inedite, sono state realizzate da Francesco Giannattasio, Renata Meazza e Pierluigi Navoni, Roberto Leydi e Diego Carpitella. (vedi anche la puntata di Altre onde "L'organetto in Abruzzo" del 27 marzo 1995).

I canti popolari italiani (5)

24.11.1977

1645695

Strumenti musicali popolari. Il violino

VIOLINO nella musica popolare. Uso del violino nella musica popolare è ampiamente documentato nei secoli passati. Almeno dal XVII sec. lo strumento popolare coincide con quello colto, pur non potendo escludere l'esistenza di modelli popolari forse simile al gensle (?) dei Carpazi. Forse un tempo esistevano violini di fattura popolare. Nell'uso popolare ci sono tuttavia alcune differenze: il ponticello è talora meno curvo e questo facilita le corde doppie, e certe volte è più vicino al manico in modo da allontanare le corde dalla cassa, quasi un centimetro in più rispetto al violino usato per il repertorio colto, in modo da rendere inutilizzabili le posizioni più alte. È sempre impugnato saldamente nella mano sinistra e non retto dal mento, questa posizione rende difficile i passaggi non glissati dalla prima alla seconda posizione, la mano non può scivolare perché deve reggere lo strumento; lo strumento è suonato quasi sempre in prima posizione, qualche volta in terza. È appoggiato basso, non alto, qualche volta i violinisti popolari appoggiano il gomito al fianco e anche la mano destra che regge l'archetto è molto bassa. (PER ILLUSTRARE QUESTA PARTE LEGGE IL TESTO DA "QUATTRO STRUMENTI POPOLARI ITALIANI" MATERIALE DOCUMENTARIO PER L'AUTUNNO MUSICALE DI COMO DEL 1976).

ASCOLTO: ballo, la "Resianca", San Giorgio di Resia, due violini e piccolo contrabbasso, e voci, comunità molto interessante. A San Giorgio i violinisti suonano seduti su un tavolo e i colpi sono i colpi dei piedi degli stessi suonatori. Avete sentito che il violino popolare ha suono aspro, duro. ASCOLTO: Bagolino, repertorio di balli per il carnevale, due violini, contrabbasso, chitarra e mandolino (suono esile, praticamente non si sente), "Bass de tac" (basso di tacchi), che significa male in arnese, malandato. ASCOLTO: Bagolino, brano "Bussulù", che significa grosso bozzo, cerchio, nome di una forma di pane, un dolce rotondo con il buco al centro, sempre per il carnevale. Appennino bolognese: uno straordinario violinista, Melchiade Benni. Ha 70 anni e non suonava più da oltre 10 anni; ex contadino, ex operaio delle ferrovie, adesso pensionato. Suono molto aspro, durissimo, violento quasi. ASCOLTO: "Roncastalda e trescone", Melchiade Benni. ASCOLTO: Benni, pezzo di due parti: "Monferrina", quella che lui esegue è abbastanza normale, simile ad altre monferrine che già conoscevamo, ma all'interno Benni inserisce un secondo tema che chiama "Vitadoro". Benni racconta che durante questo ballo che ancora si faceva circa 30 o 40 anni fa sull'Appennino, durante il "Vitadoro" si rallentava e si esprimeva quasi in una forma di ballo di corte, e non è un caso che il "Vitadoro" ci ricorda in modo impressionante la musica colta del Cinquecento e Seicento, sembra di ascoltare un'aria di Monteverdi. La tradizione del violino è viva anche in tutto l'Appennino emiliano. ASCOLTO: due brani di Villa Minozzo, provincia di Reggio Emilia, organico: violino, fisarmonica e chitarra. Pezzo moderno, "passo doppio francese". Ballo tradizionale, partenze che ricorda certi balli irlandesi o certe square dance del west americano, la "Furlana". ES: Puglia, Nardò, provincia di Lecce, "Pizzica tarantata" parte del repertorio per cura popolare del tarantismo, organico: violino, organetto, chitarra, tamburello suonato da una donna di oltre sessant'anni con uno straordinario swing.

I canti popolari italiani (6)

01.12.1977

1645691

Folk revival. Caterina Bueno

FOLK REVIVAL. CATERINA BUENO. In queste trasmissioni ascoltiamo autentici interpreti popolari e interpreti del folk revival. Molto spesso gli esecutori di revival sono estremamente infedeli e superficiali, che propongono o credono di proporre della musica popolare e in realtà propongono degli scampoli scadenti di musica popolaesca nel migliore dei casi o loro composizioni con l'etichetta di popolare. Niente male, ma basta saperlo. Esistono esecutori di revival di un certo tipo, però, consapevoli, che hanno alle spalle un lavoro serio. Caterina Bueno è una di quelle che hanno avuto in Italia all'inizio degli anni Sessanta importanza in questo movimento del folk revival. È una delle poche o dei pochi che hanno fatto veramente della ricerca. ASCOLTO: gruppo di ballate. Ballata arcaica, ricordata un po' dappertutto in Toscana e non solo, "La ballata dei tre falciatori". ASCOLTO: "Ballata di Logiardo", nel repertorio italiano sembra soprattutto collocata nell'Italia centrale, o nella parte meridionale dell'Italia settentrionale; presumibilmente nata in Italia e non venuta dalla Francia, e che ha avuto la sua diffusione proprio nell'Italia centrale. ASCOLTO: "Storia della Cecilia" (curioso notare come la storia è sostanzialmente la stessa vicenda che Sardou ha posto in dramma e che Puccini ha reso poi famosa con la Tosca). ASCOLTO: "Storia di Rodolfo Fiscati", del filone delle ballate da cantastorie; non si sa di preciso chi sia stato secondo le ricerche di Caterina sarebbe stato un tipografo fiorentino, di San Frediano, che avrebbe ucciso la moglie o l'amante e sul quale poi è stata fatto questo canto, è in prima persona come spesso avviene nelle canzoni da cantastorie. ASCOLTO: "Componimento in ottava rima", racconta la storia di Licio Nencetti, medaglia d'oro della resistenza italiana, comandò una banda contro i tedeschi fino al 1944 fu fucilato dai fascisti sulla piazza di Talla.

I canti popolari italiani (7)

08.12.1977

1645688

Folk revival. Teatrogruppo di Salerno

FOLK REVIVAL. TEATROGRUPPO DI SALERNO. Nasce all'università, da un gruppo di giovani attorno ad Annabella Rossi. Posizione particolare nell'ambito dei gruppi di revival del sud: quasi opposta a quella della Nuova Compagnia. Quelli di Salerno non hanno la smagliante sofisticazione della Nuova Compagnia. Cercano di seguire nel modo più fedele possibile, ma non pedissequo, non noioso, non archeologico, la realtà musicale della regione di Salerno così come è uscita dalla raccolta degli stessi esecutori. Sono cantanti, suonatori e anche ballerini. I giovani del Teatro Gruppo hanno chiesto che in questa trasmissione i brani non fossero interrotti da commenti, ma qualche intervento sarà necessario. ASCOLTO: "Occhi niurelli", raccolta a Colliano nel 1975 presso un anziano contadino che si accompagnava con una chitarra normale ma adattata allo stile della chitarra battente, i giovani del gruppo vogliono che si avverta che caratteristica del canto è il sospiro ahh spesso presente fra verso e verso; nella loro esecuzione l'accompagnamento è fatto con una vera chitarra battente (Leydi traduce via via il testo). ASCOLTO: di seguito inizia il secondo brano, ballata "Stamattina mi sono alzata", raccolta a Colliano nel 1975, chitarra battente, flauto e organetto che accompagna il canto. ASCOLTO: di seguito altro brano, brano strumentale pastorale natalizia della tradizione degli zampognari meridionali: famosa pastorale "Tu scendi dalle stelle" attribuita a sant'Alfonso de Liguori, poi subentra un motivo più veloce e di altra origine. Organetto e ciaramella, organetto che sostituisce la zampogna che dovrebbe tenere il bordone; dicono i giovani del gruppo che ancora oggi nella provincia di Salerno si possono contare più di 500 coppie di zampognari che suonano per il ballo, per le processioni, per accompagnare i canti e per le novene di Natale. ASCOLTO: di seguito altro brano, "Canto alla cilentana", due voci maschili e chitarra battente, la seconda voce interviene solo nella ripresa con una ricca serie di decorazioni e spesso troncando l'emissione con una specie di singhiozzo o grido. Per le caratteristiche e i modi del canto alla cilentana sono in corso studi perché è uno dei modelli più ricchi e insoliti del canto polivocale nell'Italia meridionale (traduce testo) (breve descrizione delle caratteristiche della chitarra battente). ASCOLTO: di seguito, tarantella, "Zumpariello", fischietto (flauto di canna, tre fori, scala pentatonica) e tamburello, area cilentana. ASCOLTO: "Pizzitata", ballo, riferimento nel nome del ballo che ci fa ricordare che nel sud della Puglia le tarantelle che venivano usate per la cura del tarantismo si chiamano pizziche. Forse è memoria della presenza del tarantismo anche nella zona di Salerno? Può darsi. Sappiamo che almeno fino ad anni recenti questo fenomeno era presente in tutta l'Italia meridionale e non solo in Puglia, organico: mandolino, chitarra battente, castagnette, tamburello, organetto, flauto e campanelli.

I canti popolari italiani (8)

15.12.1977

1645685

Strumenti musicali popolari. Le launeddas e altri strumenti della Sardegna

LAUNEDDAS e ALTRI STRUMENTI SARDEGNA. Territorio che pone molti problemi e che è molto interessante per gli studi della musica popolare, e per quella strumentale. Strumento tipico e che ormai si trova solo in Sardegna e un tempo certamente era diffuso anche altrove, in Spagna ad esempio: le launeddas. Ma vi sono anche altri strumenti che non appartengono solo alla cultura sarda ma che si trovano anche in altri luoghi in Italia, in Europa e anche fuori d'Europa. Quella sarda è una cultura molto conservativa, in generale. ASCOLTO: strumento molto primitivo, che può non essere neanche considerato strumento: passi cadenzati con campanacci dei mamutones di Mamoiada (spiega chi sono i mamutones), livello tra i più primitivi, semplici di musica strumentale. ASCOLTO: scacciapensieri (spiega cosa è), normalmente si associa alla Sicilia, ma non è solo uno strumento siciliano, ad esempio una delle zone di maggiore produzione fino a pochi anni fa era in Val Sesia. È uno strumento conosciuto in tutto il mondo. In Sardegna si chiama trunfa, sentiamo una registrazione fatta ad Ardauli. ASCOLTO: strumento di più larga diffusione, flauto di canna, progenitore di molti tipi di flauti. In Sardegna vari tipi di flauti di canna, differenze dovute soprattutto alla lunghezza. Solittu è il nome sardo del flauto di canna; primo esempio, ASCOLTO: registrazione fatta ad Ardauli, musica che accompagna il ballo. Secondo esempio, ASCOLTO: Orrolì, musica che accompagna il ballo. Dall'Ottocento sono penetrati anche in Sardegna strumenti moderni: fisarmonica e armonica a bocca che hanno avuto una larghissima diffusione popolare. ASCOLTO: ballo suonato con armonica a bocca, Orrolì. ASCOLTO: fisarmonica, musica per ballo, Busachi. ASCOLTO: Gruppo di strumenti: flauto di canna, triangolo, tamburello, ballo ma su ritmo diverso da quelli precedenti, sembra rievocare certe forme di compostezza e solennità della musica rinascimentale, Maracalagonis. ASCOLTO: launeddas (spiega struttura e caratteristiche dello strumento e come si suona). Di suonatori in Sardegna oggi ne esistono ancora solo 5 o 6 e solo uno di loro ha un allievo giovane. Aurelio Porcu di Villa Putzu, "Pastorale di Natale", ASCOLTO. Poi stesso suonatore, "Ballo tondo", ASCOLTO. Poi stesso suonatore, launeddas guidano la processione attraverso le strade del paese, ASCOLTO. I suonatori di launeddas erano personaggi molto stimati nella società sarda, veri e propri professionisti della musica popolare, ma non facevano solo il mestiere del suonatore; tradizionalmente la maggior parte fanno i calzolari. È chiaro che il musicista popolare non fa il contadino o il pastore, deve fare un mestiere artigiano non legato a degli obblighi stagionali di lavoro. Oggi launeddas diffuse solo nella Sardegna meridionale, ma un tempo sicuramente diffuse anche in quella settentrionale. ASCOLTO: launeddas accompagnamento al canto, di Cabras.

I canti popolari italiani (9)

22.12.1977

1645682

Strumenti musicali popolari. Strumenti a doppia ancia della famiglia dell'oboe (ciaramella, zampogna, piffero)

STRUMENTI (A DOPPIA ANCIA) DELLA FAMIGLIA DELL'OBOE NELLA MUSICA POPOLARE. Ciaramella. ASCOLTO, esempio da sola da Valvori nel Lazio, ciaramella in sol, "Saltarello", "Pastorale natalizia" (suonatore vecchio e non molto abile). Esempi di ciaramella insieme a zampogna tratti da vecchie registrazioni: dischi a 78 giri. ASCOLTO: novena di Natale, "Tu scendi dalle stelle", registrazione del 1943, suonatori di Atina (Lazio). ASCOLTO: disco Odeon tedesco del 1928 registrato a Caserta, "Novena di Natale" (grande suonatore, con piglio vicino a quello della bombarda rinascimentale). ASCOLTO: ballo, pezzo storico "Tarantella", registrazione del nel 1918 probabilmente registrato a New York, sicuramente in America, dalla Victor per il mercato degli italiani in America, suonatori probabilmente calabresi (o forse siciliani). Passa a tipo di oboe con ance nella cavità orale ancora suonato in piccole aree dell'Appennino pavese, alessandrino, piacentino e ligure; mondo musicale del tutto diverso. ASCOLTO: piffero dell'Appennino pavese suonato da Ernesto Sala che suona una "Giga", accompagnato dalla fisarmonica (fino a 40 anni fa accompagnati dalla zampogna ma oggi in quelle aree non esistono più zampognari), poi altri due vecchi balli, la "Piana", ASCOLTO, e la "Alessandrina", ASCOLTO; poi "Perigurdino", ASCOLTO. Poi "Ballo di carnevale di Cegni", ancora Ernesto Sala, ASCOLTO.

I canti popolari italiani (10)

29.12.1977

1645680

Folk revival. Luisa Ronchini e il Canzoniere popolare veneto

FOLK REVIVAL. LUISA RONCHINI. CANTI POPOLARI VENETI. A Venezia a partire dall'inizio degli anni Sessanta ha iniziato a occuparsi del canto popolare della vita popolare di Venezia e del territorio circostante. Insieme a Gualtiero Bertelli ha dato vita al Canzoniere popolare veneto. ASCOLTO: una ninna nanna, raccolta nel Sestiere di Castello in Venezia città, e una ballata, raccolta a Padova. ASCOLTO: ballata raccolta in Venezia città, del filone delle donne traditrici. ASCOLTO: serie di villotte dedicate a descrivere le bellezze di una donna. ASCOLTO: richiamo del venditore di sardelle. ASCOLTO: canzone della vendemmia, raccolta a Venezia in città, forse arrivata lì dalla Francia, infatti si trova praticamente identica in Francia e in piemontese. ASCOLTO: stornelli, raccolti in una osterie del sestiere di Castello. ASCOLTO: canzone delle donne che lavoravano a fare collanine con le perle di vetro di Murano, le infilatrici.

I canti popolari italiani (11)

05.01.1978

1645665

Gruppo dei Cantastorie Pavesi, canzoni satiriche

CANTASTORIE. Gruppo dei Cantastorie Pavesi; grandi storie. Sono cantastorie che ancora oggi esercitano il mestiere in Lombardia, anche nella città di Milano; sono Adriano Callegari, Vincenzina Cavallini, Angelo Cavallini e Antonio Ferrari. Treppo, spettacolo dei cantastorie si apre di solito con musica allegra per richiamare la gente, ASCOLTO. Pezzo forte del gruppo dei Cantastorie di Pavia è "Mamma perché non torni" è l'autore è Adriano Callegari, è presentata da Angelo Cavallini e poi cantata da Antonio Ferrari, ASCOLTO. Seminario Adriano Callegari all'università in cui spiegava il mestiere di cantastorie, ASCOLTO. Altro testo scritto da Callegari, "Storia di Luciano Lutring", ASCOLTO. Vincenzina Cavallini, altra storia tragica "Povera Maria Teresa, la studentessa sepolta viva", l'autore è Lorenzo De Antiquis, ASCOLTO.

I canti popolari italiani (12)

12.01.1978

1645661

Gruppo dei Cantastorie Pavesi, grandi storie

CANTASTORIE. Gruppo dei Cantastorie Pavesi; canzoni satiriche. Antonio Ferrari canta "Teresina di San Colombano", scritta, a quanto pare, dal cantastorie Domenico Scotuzzi, milanese della fine Ottocento - primi Novecento; esiste in effetti il foglio volante stampato dalla tipografia Ranzini di via san Sisto del 1905-1906, ma non sappiamo se Scotuzzi abbia solo messo insieme elementi che già si cantavano; ASCOLTO. "La moglie comunista e il marito democristiano" di Lorenzo De Antiquis, lievemente aggiornata dal gruppo dei Pavesi nel 1974, ASCOLTO. Brano di intervista ad Antonio Cavallini di vent'anni fa, e poi canta la storia "La bambina gettata nel pozzo", ASCOLTO. Brano con cui i cantastorie terminano il loro spettacolo, tratto da "La vedova allegra", ASCOLTO.

I canti popolari italiani (13)

19.01.1978

1645677

Folk revival. Matteo Salvatore

FOLK REVIVAL. MATTEO SALVATORE. È tornato a cantare dopo una lunga e difficile vicenda. Non è un cantante popolare in senso stretto, non canta canzoni popolari: canta canzoni sue. Ma le sue radici con la tradizione pugliese, e della provincia di Foggia e del Gargano, sono profonde. Le sue sono canzoni che hanno legami stretti, ma nel profondo con la canzone popolare, ma sono essenzialmente canzoni sue. Il suo mondo musicale è composito: tradizione popolare e anche la tradizione artigianale, dei cantori semiprofessionali. RegISTRAZIONI del 1966. ASCOLTO: "Il lamento dei mendicanti", la sua canzone più nota. Trovo che Salvatore sia veramente un caso unico: con la capacità di essere al tempo stesso lontanissimo da dei moduli popolari e molto vicino ai moduli stessi, e al senso e al sentimento di quei moduli. ASCOLTO: "Move' la bella mia dalla montagna". ASCOLTO: "Lo furastero dorme la notte sull'aia". ASCOLTO: "Il pescivendolo". ASCOLTO: altra canzone (non dice il titolo). ASCOLTO: "Lu polverone" e poi "La notte è bella".

I canti popolari italiani (14)

26.01.1978

1645658

Creta

CRETA. Ballo, "Pentozali", uno dei balli più conosciuti dell'isola, gruppo di musicisti di Polirina, villaggio della provincia di Chanià nella provincia occidentale dell'isola. Violino è uno strumento dominante, che ha sostituito nel Settecento lo strumento più antico: la lira. Kostantinos Papadakis, detto Nàftis, è il musicista cretese più grande che abbia incontrato Creta occidentale, violinista; tre "Sirtòs" di Karagoulé (autore), ASCOLTO. Laùto, Georgios Koutzourelis, sempre della regione di Chanià, nato nel 1914, suonatore di laùto; ASCOLTO: serie di "Mandinades", forse di origine veneziana, la mattinate, serenate dell'alba, della tradizione italiana. ASCOLTO: brano a cui Kuzurelis tiene molto, esempio di come un motivo popolare può cadere nella mani di musicisti non popolari e diventare un successo internazionale; Kuzurelis lo ha composto a 14 anni o poco più e lo ha sempre eseguito, Teodorakis lo ascoltò nel suo piccolo locale e lo fece suo.

I canti popolari italiani (15)

09.02.1978

1645657

Cantastorie di Sicilia. Orazio Strano

ORAZIO STRANO. Cantastorie dei più vecchi e dei più grandi. Paese di Riposto, nella Sicilia orientale. Nel secondo dopoguerra grazie a lui vi è stata in Sicilia una rinascita della tradizione e dell'uso dei cantastorie; oggi di nuovo in declino. È anche autore di storie di tipo sociale. ASCOLTO: "Le case popolari", problema della mancanza degli alloggi e dei prezzi altissimi, dialogo tra un coppia che vuole affittare e il padrone di casa. ASCOLTO: una grande storia, a differenza dell'Italia settentrionale dove le storie sono brevi e sintetiche, quelle in Sicilia sono delle lunghe storie che raccontano l'intera vita di un personaggio, di un eroe; "Salvatore Giuliano" ha ispirato moltissime storie (ne racconta la storia); sentiamo l'episodio del "Primo maggio" dalla storia di Salvatore Giuliano scritta da Turiddu Bella. ASCOLTO: grande storia scritta da Turiddu Bella e Orazio Strano su "Giuseppe Musolino" brigante calabrese della fine dell'Ottocento.

I canti popolari italiani (16)

16.02.1978

1645656

Puglia. Minoranza grecanica del Salento

MINORANZA GRECANICA DEL SALENTO. (passa in rassegna tutte le minoranze presenti in Italia). Greci del Salento occupano alcuni comuni dove il loro insediamento è più o meno forte. RegISTRAZIONI di Brizio Montinaro. ASCOLTO: "Pizzica" di Melendugno, voce femminile e chitarra battente. ASCOLTO: "Questua per la Pasqua" di Aradeo, voce maschile, chitarra, tamburello battuto solo sul cerchio esterno per far vibrare solo i sonagli ("Buonasera quista casa..."). ASCOLTO: da Martano canto "Donna che stai nella camere chiuse", voce maschile (anziano), serie di strofe di endecasillabi, stile sforzato, a gola chiusa. ASCOLTO: "Pizzica" di Aradeo, voce maschile, chitarra battente, tamburello. ASCOLTO: "Lu cucurucu", è un contrasto, di Aradeo, voci maschili, chitarra, tamburello battuto sul cerchio. ASCOLTO: "Pizzica tarantata", è una tarantella a botto, cioè senza accompagnamento di strumenti melodici, ma solo canto e più tamburelli.

I canti popolari italiani (17)

23.02.1978

1645633

Cantastorie di Bologna. Marino Piazza

MARINO PIAZZA. Bologna. Autore e cantore di storie, ma soprattutto di zirudelle: lunga tradizione, testimonianze già dal 1500. Legame, filo molto forte con Giulio Cesare Croce. ASCOLTO: "La ragazza smarrita l'hanno ritrovata", zirudela in dialetto bolognese, componimento fatto in gran parte allineando nomi di paesi dell'Emilia, di pianura e della montagna, metodo che è nella grande tradizione della poesia popolare e popolareasca fin dal 1500. ASCOLTO: altra zirudela, componimento su fatti dell'attualità "Zirudela dell'aumento dei prezzi". Altro genere che appartiene alla tradizione antica del repertorio di Piazza è il contrasto; ASCOLTO: due contrasti su problemi di attualità, insieme a Marino Piazza c'è Bobi, "Contrasto fra inquilino e padrone di casa". ASCOLTO: "Contrasto fra padrone e contadino", ancora insieme a Bobi. Piazza si abbandona anche a composizioni di maniera, sono anch'esse della tradizione; ASCOLTO: "Zirudela dedicata a Bologna". ASCOLTO: zirudella "L'incontro Nixon Mao che a tutte le guerre dicono ciao".

I canti popolari italiani (18)

02.03.1978

1645631

Emilia. Il ballo liscio e i suonatori tradizionali della montagna bolognese

"LISCIO" SUONATORI DELLA MONTAGNA BOLOGNESE, festa di nozze sulla montagna bolognese (di Stefano Cammelli) in cui si ascolta il repertorio attuale dei suonatori tradizionali della montagna bolognese. Uno degli errori dello studio delle tradizioni popolari è l'equivoco dell'arcaico, ma vi è necessità di concentrarsi anche sul presente delle tradizioni, pur variate e contaminate. Primo Panzacchi, Ariodante Menarini, Bruno Zanella e Melchiade Benni, suonatori della Valle del Savena. Liscio non è soltanto, non tanto, quello che ci propongono i Casadei, ma qualcosa che mantiene un legame stretto con la tradizione. ASCOLTO: "Polka". ASCOLTO: tre pezzi "Valzer", "Mazurca" e "Polka" del repertorio "dl'acqua chelda", repertorio che dovrebbe appartenere al primo periodo dell'introduzione dei balli moderni nell'uso dei suonatori della montagna bolognese, sarebbero collocabili a un'ottantina di anni fa. ASCOLTO: balli antichi, vecchi balli tradizionali, "Monferrina", all'interno vi è una parte più lenta "Vitadoro" che ha un'apertura melodica straordinaria che ricorda certe arie del Cinquecento. ASCOLTO: "Valzer di Cesari", con chitarra elettrica. ASCOLTO: "La mazurka di Migliavacca".

I canti popolari italiani (19)

09.03.1978

1645629

Folk revival. Coro di Bajo Dora

FOLK REVIVAL. CORO DI BAJO DORA, paese del Canavese. Questo coro esisteva a partire dal dopoguerra, ma non si distingueva dai molti cori in giro, che ripeteva il consueto repertorio dei cori di montagna. A partire dal 1966 sotto la guida Amerigo Vigliermo, che fece molte ricerche, e si rese conto che lo stile usato dal coro era profondamente falso; porta il coro a parlare con gli interpreti autentici, a cantare con loro. Esperimento di folk revival, molto interessante. ASCOLTO: lunga sequenza in cui brani originali si accostano alle esecuzioni del coro; canzone lirica "La casina sola" cantata da Guido Camosso, di Rueglio e poi la versione del coro. ASCOLTO: carnevale, brano di registrazione originale dei pifferi del carnevale di Ivrea e poi una canzone di Rueglio di tipo licenzioso, versione del coro. ASCOLTO: montaggio sul gioco della morra, la prima parte è una registrazione originale, la seconda parte è una realizzazione del coro. ASCOLTO: quintetto di Brosso, una bandella, poi segue ricostruzione di grida di venditori ambulanti. ASCOLTO: canzone della ligera, di operai migranti che partivano dal Canavese per lavoro. ASCOLTO: episodio sulla vita militare, "Canto sul tirare il numero" per l'estrazione dei coscritti; poi segue una canzone dedicata a Garibaldi del repertorio militare piemontese. ASCOLTO: racconto di un partigiano ferito Antonio Giannino, delle 76.esima brigata Garibaldi, racconto sfumato in parte perché interamente in dialetto. ASCOLTO: sirene, rumori della fabbrica Olivetti a cui si connette l'esecuzione del coro in pubblico che invita tutti a cantare con loro.

I canti popolari italiani (20)

16.03.1978

1645628

Marche. Canti a ballo, saltarelli

MARCHE. Poche ricerche fino alle ricerche nel maceratese di Pierluigi Navoni e Renata Meazza del 1974. Legge alcune note scritte dai due ricercatori. ASCOLTO: Canto a ballo, "La fiera di Montegallo", registrato a Petriolo, Giuseppe Pierantoni (organetto), da tutti riconosciuto come vero interprete, con modo di suonare non contaminato da mode folkloristiche (legge brani dei due studiosi sul suonatore), Domenico Ciccioli (voce) e Enrica Quacchioni (voce). ASCOLTO: "Saltarello", Giuseppe Pierantoni, organetto, Guido Stizza tamburello, Sesto Caprioli castagnette, Elia Miliuzzi, triangolo, Domenico Ciccioli, voce, Lina Lattanzi, voce; strofe in endecasillabi. ASCOLTO: "Saltarello civitanovese", di Civitanova Marche, stessi suonatori del brano precedente. ASCOLTO: "La castellana", altro ballo, stessi suonatori. Torre san Patrizio, provincia di Ascoli Piceno, non lontano da Fermo, altro ottimo suonatore di organetto: Elio Silenzi (legge brani dei due studiosi sul suonatore). ASCOLTO: "Saltarello", con Elio Giacomoni, castagnette, Dante Capponi, voce e Giuliano Sagripante, voce. ASCOLTO: "Castellana civitanovese", sempre Silenzi all'organetto, Serenella Silenzi, voce e altra voce anonima, con castagnette.

I canti popolari italiani (21)

23.03.1978

1645646

Le canzoni di Angelo Brofferio

ANGELO BROFFERIO. Questione del difficile confine tra le canzoni da considerare popolari per tradizione e radici, e canzoni recenti, urbane magari d'autore che acquistano pure una larga circolazione popolare ma che hanno dei connotati che l'avvicinano alla romanza, alla canzonetta, al prodotto di cultura. Canzoni politiche satiriche in Italia nell'Ottocento non hanno avuto molta fortuna, al contrario della Francia. Angelo Brofferio, piemontese nato nel 1802 da famiglia borghese; si laureò in legge ed esercitò per alcuni anni. Già nel 1831 lo troviamo implicato con dei guai con la polizia: faceva circolare, seppur anonime della canzoni non gradite al re di Sardegna e al governo del re di Sardegna. Brofferio è morto nel 1866 a Minusio; gli ultimi anni della sua vita li passò in una specie di esilio, come molti altri, in Ticino. Scrisse delle canzoni ispirandosi a modelli francesi; viene subito in mente il nome di Béranger, che negli stessi anni lavorava in Francia. Brani di Brofferio interpretati da Fausto Amodei. ASCOLTO: "La marmotta". ASCOLTO: canzone lirica, "La barchetta", diventata abbastanza popolare, e ancora oggi, magari una strofa o due, è ricordata in Piemonte. ASCOLTO: "Lo spirito folletto", canzone maliziosa. ASCOLTO: "I bugianen", cioè quelli che non si muovono, degli ultimi anni di Brofferio, quando si era ormai convertito all'idea monarchica. ASCOLTO: "Me at d' fede" (traduce testo in italiano). ASCOLTO: canzone d'amore "L'appuntament". ASCOLTO: "La ca' granda", sulla musica di un vaudeville già inserito nel Misanthropo di Molière (traduce testo in italiano).

I canti popolari italiani (22)

30.03.1978

1645644

Il repertorio di osteria in area urbana in Piemonte

REPERTORIO DA OSTERIA, PIEMONTESE URBANA. Poi SANDRO GORIA GATTI. È difficile segnare un confine fra le canzoni popolari per tradizione, radici e canzoni più recenti, urbane, cittadine, d'autore, di larga circolazione popolare. Piemonte. Repertorio burlesco, satirico, licenzioso, normalmente ricollegate al repertorio da osteria. Osteria, casa della cultura popolare, dove si cantava di tutto. Repertorio della canzone urbana, moderna. ASCOLTO: "Me ideal è una casotta tranquilla" di Alberto Gai, forse risale al 1920-1925, canzonetta amatissima in Piemonte, registrata in Canavese a Cuornè, voce maschile. ASCOLTO: "Gigin bel deuit" registrata in osteria, a Melle, in Val Varaita, in provincia di Cuneo, canzone di satira, voce maschile. ASCOLTO: stesso cantore, osteria di Melle, canzone torinese, dell'inizio Novecento e anni Venti dedicata alla pulce. Poi introduce Sandro Goria Gatti, figlio di famoso avvocato, tra i fondatori della Fiat, ma lui passava la vita in osteria ed era uno straordinario cantante da osteria. RegISTRAZIONI di circa 15 anni fa in un'osteria di Torino. ASCOLTO: tre canzoni di seguito: "Bufalo Bill, che nei primi anni del Novecento era alla testa di un circo che venne anche a Torino; "A Superga"; lungo componimento "Chichina la stiròia" gioco di doppi sensi. Queste canzoni poi riprese da giovani cantanti nella seconda metà degli anni Sessanta, che hanno dato un'interpretazione molto differente. Per esempio ROBERTO BALOCCO, che fa un'interpretazione più da cabaret, ASCOLTO: "Bufalo Bill".

I canti popolari italiani (23)

06.04.1978

1645643

Lombardia. I fratelli Bregoli di Pezzaze in Valtrompia, canti di miniera e della montagna del Bresciano

FRATELLI BREGOLI (minatori di galleria) di PEZZAZE, MEDIA VALTROMPIA, provincia di BRESCIA, REPERTORIO genericamente dell'ITALIA SETTENTRIONALE, LOMBARDO, BALLABILI. Canzoni imparate in miniere in tutta Italia e della montagna lombarda (Valtrompia e montagna del bresciano). Depositari di un grande repertorio di canti e di musica popolare, formato da canzoni legate alla miniera e canti legati alla montagna del bresciano. Sono anche esecutori di balli, e la loro pratica si è sviluppata soprattutto in miniera, dove la domenica nei cantieri gli uomini ballavano per passare il tempo. ASCOLTO: ballo "La Pierina"; i loro balli sono perlopiù legati al ballo liscio, ma conservano legami con i balli più antichi, della montagna. Nel loro repertorio anche ballate antiche, diffuse e conosciute in Lombardia e Italia settentrionale. ASCOLTO: "La Cecilia". ASCOLTO: mazurka "La pollaiola". ASCOLTO: "All'alba del mattino", canzone narrativa legata soprattutto alla fascia della cultura della filanda, che da vent'anni in Lombardia non esiste più; nella versione dei fratelli Bregoli, in Valtrompia la filanda non aveva la stessa importanza che in altri luoghi della Lombardia, dicono ad un certo punto "io me ne vado in finlanda..." e interrogati sul significato di questa parola loro stessi dicono "sarà la Finlandia...". Voce afona di questi interpreti è un modo proprio dei minatori causata dalla silicosi. ASCOLTO: canzone molto conosciuta in tutta l'Italia settentrionale, che espone molto puntualmente la condizione della donna maritata. ASCOLTO: ballo di tipo tradizionale, dai Bregoli definita "Tarantella" anche se non ha nulla della tarantella, probabilmente è stato preso questo termine come sinonimo di ballo.

I canti popolari italiani (24)

13.04.1978

1645621

Lombardia. I fratelli Bregoli di Pezzaze in Valtrompia, canti di miniera

FRATELLI BREGOLI, PEZZAZE, VALTROMPIA, PROV. DI BRESCIA, REPERTORIO DI CANTI DI MINIERA. Racconta la storia dei fratelli: Bortolo, Beppino, Angelo, Bettino, Adriano, dei 15 fratelli attualmente in vita sono in 6. ASCOLTO: la più famosa delle canzoni di miniera, si trova lungo tutte le Alpi, "Ai dis che i minatori sono leggeri", nel testo si trova la classica contrapposizione tra contadini e minatori. ASCOLTO: largamente diffusa "Anche mio padre sempre me lo diceva". ASCOLTO: brano strumentale sul brano "Allerta minatori". ASCOLTO: canzone di miniera "Cara moglie di nuovo ti scrivo". ASCOLTO: canzone sulla leggera, o lingersa, che nell'Ottocento indicava il salariato, colui che non ha terra, "Son passato di Milano...".

I canti popolari italiani (25)

20.04.1978

1645640

Calabresi a Milano

CALABRESI A MILANO. MATERIALE TRATTO DAL DECIMO DISCO CURATO DA BRUNO PIANTA (ricerche a partire dal 1972, "Calabresi a Milano") di quei dischi pubblicati dalla regione Lombardia, dal "Servizio per la cultura del mondo popolare", ufficio operativo e luogo di ricerca, impegnato a operare sul territorio per far conoscere i risultati per animare le attività di gruppi locali appoggiate soprattutto a biblioteche comunali e pubbliche. Ma non è un disco di musica popolare lombarda. ASCOLTO: Salvatore Carboni registrato a Milano in un cantiere edile durante la pausa del lavoro. Musica che la Lombardia è venuta acquisendo dalle persone provenienti da altri luoghi d'Italia. Legge un brano di Bruno Pianta in cui si descrive l'incontro con questi suonatori. ASCOLTO: "Tarantella". Altro brano di Bruno Pianta. Forse questo gruppo di calabresi sono un modello nuovo di condizione dell'immigrato che non cerca più di diventare lombardo, settentrionale, ma addirittura riafferma la propria cultura nella nuova condizione. ASCOLTO: "Stornelli". Il loro sembra un repertorio di villaggio, o addirittura urbano e di matrice relativamente recente. Altro brano di Bruno Pianta. ASCOLTO: canzone di spregio per la ragazza che ha abbandonato l'amante per sposare un uomo più vecchio e più ricco. ASCOLTO: "Tarantella", fisarmonicista Vincenzo Rudi, ragazzo di 16 anni, in più di un tratto emerge lo stile più antico di organetto, che a sua volta deriva dallo stile della zampogna. Nel loro repertorio anche ballate. ASCOLTO: "Mamma mia dammi cento lire" (che deriva da "La maledizione della madre"), forse la più conosciuta delle canzoni dell'Italia settentrionale sull'emigrazione. ASCOLTO: "Tarantella" che assomiglia già alle tarantelle commercializzate, che si trovano nei dischi da bancarella, prodotti in piccole case di produzione sia in Calabria che in Sicilia.

I canti popolari italiani (26)

27.04.1978

1645620

Il repertorio di cascina delle mondine di Villa Garibaldi

ANDREINA FORTUNATI, CLARA BENEDUSI, EBE DAL MASCHIO, MONDINE DI VILLA GARIBALDI, FRAZIONE DI RONCO FERRARO, PROVINCIA DI MANTOVA, BASSA MANTOVANA. REPERTORIO DI CASCINA. Sono sempre state contadine e mondariso; lavorano soltanto in situazione stanziale, e non si sono allontanate dal proprio paese. Repertorio di queste donne non è formato solo da canti della risaia. Repertorio legato alla vita della cascina. ASCOLTO: gruppo di rime, strofe, filastrocche legate al mondo infantile "Dindelon" (variante locale della diffusissima filastrocca "Volta la carta"). ASCOLTO: canzone che esprime la condizione del mondo contadino, "Valà valà bovaro...". ASCOLTO: favola breve che si connette al grande filone antichissimo del mondo alla rovescia, "Fola fola mi dirò". Nel loro repertorio vi sono dei canti legati ai momenti rituali dell'anno. ASCOLTO: "In questa santa notte dell'oriente" legata ai riti della stella, è in realtà l'unione di due testi di questua di Natale e dell'Epifania. Era in uso fino a 30 o 40 fa in quella zona anche la questua del capodanno; ASCOLTO: "Canto per gli auguri dell'anno nuovo" ("Buonin buon anno...") (legge il testo in italiano). Anche per carnevale vi era il canto rituale di questua; ASCOLTO: "La padrona di questa casa qualche cosa ci darà..." (legge il testo in italiano). Andreina Fortunati possiede anche un repertorio di ballate, imparato dalla madre che era di Castel d'Ario che è al confine col veronese. ASCOLTO: "La Cecilia". ASCOLTO: "Donna Lombarda", questa è forse la più bella che abbiamo raccolto in tutti questi anni, esempio dello stile vecchio della monodia di pianura.

I canti popolari italiani (27)

04.05.1978

1645615

Musica liturgica tradizionale. Italia settentrionale

MUSICA LITURGICA TRADIZIONALE, poco indagata fino a questo momento. Esecuzioni in varie chiese dell'Italia settentrionale. Primi esempi da luoghi delle Alpi. ASCOLTO: registrazione fatta a Bienno, Val Camonica, provincia di Brescia, brano "Tota pulchra". Il modo di cantare in questo brano e quelli di seguito deriva direttamente del canto polivocale della zona delle Alpi; è il modo di cantare anche le canzoni di carattere non religioso. ASCOLTO: Premana, Val Sassina, conserva una tradizione locale fortissima del canto, e vi è una capacità stilistica straordinaria, brano "Mysterium ecclesiae", ASCOLTO: altro brano da Premana "Magnificat solenne". In generale la liturgia popolare si è conservata meglio nei vesperi e nell'ufficio dei morti, mentre si è perduta quasi interamente per quel che riguarda la messa vera e propria, però a Viganella, Valle Antrona nell'Ossola, eccezionalmente si conserva una messa completa popolare eseguita da un gruppo di uomini. ASCOLTO: "Kyrie", Viganella; ASCOLTO: "Miserere", Viganella, canto che ha più presenza nella liturgia popolare. I materiali da cui questa musica liturgica viene è il più diverso, vi è in alcuni casi un ricordo del gregoriano, ma anche altri materiali intervengono a comporre questo tipo di canti; molti studi sono in corso. Appennino di Parma, alcuni brani dall'ufficio dei morti, ASCOLTO: registrazioni a Monchio delle Corti, "Miserere". ASCOLTO: Monchio delle Corti, "Dies Irae", canto che non esiste in tutta la zona lombarda che è o è stata di rito ambrosiano, infatti come modo di dire si dice 'canta il dies irae de Milan' per dire una cosa assurda; ufficio per i morti non ricchi. ASCOLTO: Monchio delle Corti, altro "Dies irae" per l'ufficio dei ricchi. Registrazioni di Pietro Sassu, Servizio per la cultura del mondo popolare della regione Lombardia, Roberto Leydi, Carlo Oltolina, Renata Meazza, Marcello Conati.

I canti popolari italiani (28)

11.05.1978

1645613

Musica liturgica tradizionale. Sardegna settentrionale

MUSICA LITURGICA TRADIZIONALE. SARDEGNA SETTENTRIONALE, Prov. SASSARI, dove regna la tasgia, un modo di costruire la polivocalità; quella gallurese, che si distingue nettamente da quella dei tenores della Barbagia, è fondata sulla fusione di 4 e, più specificatamente, 5 voci maschili. ASCOLTO: intonazione del "Passio" registrata ad Aggius, provincia di Sassari, del ciclo della Settimana Santa; 5 voci e solista: sa boghe, sa mesa boghe, sa contra, su bassu e il falsittu. ASCOLTO: "Versetti" per il venerdì santo a Cheremule, provincia di Sassari, due voci maschili a cui risponde un coro misto. La pratica nella Sardegna prevede l'esecuzione in chiesa e in processione. ASCOLTO: "Miserere" processionale di Castelsardo; la tasgia di Calstelsardo, caratterizzata da un formidabile impasto di voci e la presenza di quarti di tono, è fondata da 4 voci, manca il falsittu. ASCOLTO: "Stabat mater" processionale di Castelsardo. ASCOLTO: "Miserere quaresimale" di Castelsardo. Stile di canto che si connette a un'area estremamente arcaica della musica popolare europea: queste oasi in cui sono presenti questi modi di cantare vanno dalla Sardegna, con la tasgia gallurese, i tenores della Barbagia, il 'bei' della Toscana, al trallallero della Liguria, ad alcune forme simili al trallallero dell'Istria, e poi al trallallero della Bretagna francese, alle polivocalità del Caucaso, della Georgia, fino a certe valli del Pakistan, un filo lega tutti questi modi di cantare in coro e quindi si può anche immaginare che un tempo questo modo di cantare avesse una presenza molto più larga e che oggi si sia ristretto a poche oasi, separate fra loro. ASCOLTO: di nuovo ad Aggius, le "Antifone" dai riti per la Settimana Santa. Registrazioni di Pietro Sassu e Diego Carpitella.

I canti popolari italiani (29)

18.05.1978

1645617

La ballata "Il testamento dell'avvelenato" in Italia e in Europa

BALLATA, "IL TESTAMENTO DELL'AVVELENATO", seguiamo questa ballata attraverso l'Europa e oltre l'Europa. Nel territorio di cultura italiana è nota soprattutto in Lombardia settentrionale, lago di Como e Ticino, e poi in Emilia. ASCOLTO: riesecuzione di Sandra Mantovani nella versione della prima edizione con musica conosciuta in Italia nelle raccolte dell'Ottocento, raccolta da Giovanni Battista Borsa a Loveno sul lago di Como e pubblicata a Vienna nel 1867. Non è solo nota dalle raccolte, ma è cantata ancora oggi. ASCOLTO: Candalino di Valbona, triangolo Lariano, territorio fra i due rami del lago di Como, anziana donna, versione raccolta un paio di anni fa, ed è molto simile nel testo e nella melodia a quella raccolta da Borsa. ASCOLTO: Premana, Val Sassina, esecuzione a più voci, il testo si è un po' disfatto, non c'è più tanto la logica della storia. ASCOLTO area emiliana, Appennino, in quest'area di solito c'è una modificazione nel testo: l'avvelenatrice è la madre o la zia, registrazione a Cognoli di Pecorara, Appennino piacentino. ASCOLTO: Svezia, contadino svedese, Martin Martinson, pressoché uguale nel testo alla versione del comasco.

I canti popolari italiani (30)

25.05.1978

1645595

La ballata "Il testamento dell'avvelenato" nei paesi anglosassoni

BALLATA, "IL TESTAMENTO DELL'AVVELENATO", nei paesi anglosassoni. ASCOLTO: di nuovo l'inizio della riesecuzione di Sandra Mantovani della versione raccolta da Borsa. ASCOLTO: versione scozzese, canta Ewan MacColl, testo pressoché uguale alle versioni lombarde, "Lord Randall". Poi fu portata in America dai coloni americani; ASCOLTO: versione inglese antica portata in America, e conservatasi soprattutto nella zona de monti Appalachi, cantata da Peggy Seeger, "Jimmy Randall", testo ripete quasi verso per verso la versione lombarda. ASCOLTO: versione inglese cantata da Ewan MacColl ("Henry my Son"). In tutte le versioni si conserva anche la struttura a dialogo, l'evocativo del figlio verso la madre, e della madre verso il figlio. ASCOLTO: versione anglo americana con accompagnamento di banjo, Frank Proffitt, contadino North Carolina, "Lord Randall". ASCOLTO: altra versione americana con matrice anglosassone evidente, l'americanizzazione non è in uno stato molto avanzato, Lorenz Holder, boscaiolo della parte nord dello stato di New York, "Johnny Randall". Passiamo a un'ultima fase un po' di dissoluzione della ballata, che diventa qualcosa d'altro. ASCOLTO: "Willy Doo" cantata da Ewan MacColl nella versione scozzese, ancora pochi elementi della ballata. ASCOLTO: poi versione americana "Wee Croodin' Doo" cantata da Peggy Seeger, dove è rimasto solo un brandello della ballata. ASCOLTO: canzone da ragazzi americana che non sembra neanche più quella ballata, "Billie boy".

I canti popolari italiani (31)

01.06.1978

1645606

Piemonte. Alessandria e il suo territorio (1/3)

TERRITORIO DI ALESSANDRIA. PIEMONTE. In questi giorni l'Associazione dei critici discografici italiani ha assegnato il premio di miglior disco di musica popolare con registrazioni originali del 1978 a un disco curato da FRANCO CASTELLI e dedicato ad Alessandria e il suo territorio; lavoro esemplare che documenta un lungo e accurato lavoro sul campo. Castelli si domanda se esista una cultura alessandrina e se questa appartenga al Piemonte. Territorio della provincia di Alessandria è chiuso tra tre altre regioni: Liguria, Emilia, Lombardia; è attorniato da 7 province diverse; è stato dal Quattrocento fino al 1706 annesso al Ducato di Milano, e la cultura e l'economia alessandrina tende a gravitare più su Milano che non da Torino. Documentazione riguarda il territorio alessandrino, attorno alla capitale della provincia, lasciando fuori la parte monferrina, la parte di cultura lombardo pavese e la zona ligure nella parte meridionale della provincia. ASCOLTO: rime e canzoni infantili, "Giacco Tross" canzone dei contrari. ASCOLTO: due rime "Tirata birata", "Trata tratora" e poi ninna nanna molto conosciuta, di tipo decisamente piemontese. ASCOLTO: "Canzone della crava", canzone che ha un fondo magico molto antico, e appartiene anche alla tradizione ebraica, è "Chad Gadjà" della liturgia domestica della Pasqua ebraica; canzone molto conosciuta in Piemonte in ambiente ebraico e non, ascoltiamo la versione più corrente; segue altra canzone legata a quella della crava, formata da "canzone del merlo che ha perso il becco" e in mezzo ci finisce la "canzone della crava". Tradizione della questua rituale è ancora viva nella zona dalle Langhe fino all'Appennino piacentino, questue in vari periodi; ASCOLTO: due brani per la questua delle uova "Siamo venuti signori a salutarvi", "Ciam licenza, sciur padrun". ASCOLTO: "Passione", racconto e canto dell'ultima cena, prima strofa. ASCOLTO: "Preghiera a san'Antonio" apparentemente scherzosa, ma nel mondo contadino non è uno scherzo, è una sorta di raccomandazione per trovare un buon marito. ASCOLTO: canto raccolto a Carpeneto d'Acqui, nella parte più meridionale della provincia di Alessandria, "Galantone l'ha 'na gunzo" non figura in nessuna delle raccolte conosciute; proprio a Carpeneto a metà dell'Ottocento Giuseppe Ferraro compì delle ricerche che durarono anni, e dunque si sospetta che la canzone si sia diffusa lì successivamente, canzone che appartiene al filone della satira del matrimonio del contadino o del montanaro (legge testo in italiano). ASCOLTO: versione ampia e completa de "La vita di sant'Alessio", che è uno dei testi più antichi come documentazione della tradizione popolare, e non solo, italiana; già nel X sec. vi sono testi sulla vita di sant'Alessio, era vescovo di Damasco, santo siriano, che arrivò a Roma nel V secolo (ne racconta la storia).

I canti popolari italiani (32)

08.06.1978

1645593

Piemonte. Alessandria e il suo territorio (2/3)

TERRITORIO DI ALESSANDRIA. PIEMONTE. Lavoro di ricerca di FRANCO CASTELLI, BALLATE dal disco 'Alessandria e il suo territorio' del 1978. Provincia di Alessandria è una provincia tipicamente di confine culturale. ASCOLTO: "Canzone della rana e del rospo", non tipicamente piemontese, ma diffusa in territorio assai più ampio, appartiene a quel gruppo di canzoni ancora non ben sudiate, apparentemente scherzose ma che probabilmente sottintendono significati magici; sul rospo esistono molte dicerie popolari, animale che si è caricato di molti significati negativi (legge il testo). ASCOLTO: ballata di "Bernardo" o "Del falso pellegrino", solo parte iniziale, cantata da una donna di ottant'anni ex contadina ed ex operaia di filanda, con bellissimo stile di canto antico del cantare le ballate. ASCOLTO: altra ballata "Promessa". ASCOLTO: altra ballata "La storia della bella Linda" non raccolta molto frequentemente: nelle fonti a stampa per la Lombardia ne conosciamo soltanto un'unica versione raccolta in Brianza, invece in Piemonte è stata raccolta più volte; pone dei problemi sull'origine, che è molto antica, e si colloca nella fascia di racconti cavallereschi e agiografici con uno scopo edificante riferite alle storie dei santi (racconta la storia). ASCOLTO: ballata della "Margheritina coi riccioli" svolge il tema molto diffuso del ratto o della fuga per amore di una ragazza, ma mentre la maggior parte finiscono tragicamente, con suicidio o morte della donna, questa si conclude con una burla (legge il testo). Abbiamo ascoltato tutte ballate cantate da donne; normalmente questo repertorio è ricordato di più dalle donne. ASCOLTO: ballata "Dei falciatori", cantata da un uomo, ricordata anche in gran parte d'Europa, in questa esecuzione vi è un elemento di interesse perché il cantore introduce ogni tanto una sorta di spiegazione, di didascalie; non è così strano se pensiamo che, per esempio nel Canavese, questa ballata era rappresentata, recitata nelle stalle.

I canti popolari italiani (33)

15.06.1978

1645601

Piemonte. Alessandria e il suo territorio (3/3)

TERRITORIO DI ALESSANDRIA. PIEMONTE. Lavoro di ricerca di FRANCO CASTELLI (disco 'Alessandria e il suo territorio' del 1978). ASCOLTO: canzone a contrasto normalmente conosciuto col titolo dato dai raccoglitori dell'Ottocento "Le repliche di Marion" è stato trovato e pubblicato dalla Catalogna, a tutta la Francia e tutta l'Italia settentrionale, sono un marito e una moglie che discutono, nel filone delle canzoni diffuse nel repertorio popolare in cui emerge l'astuzia della donna (traduce il testo in italiano). ASCOLTO: esempio abbastanza raro nella documentazione, una fabulazione, un racconto detto in uno stile particolare, è un uomo, Antonio Pozzi (71 anni), di Solero che racconta la storia de "L'ebreo errante", attaccata alla storia vi è anche un momento della conversazione con Pozzi sul suo lavoro, e a poco a poco anche li entra in una fabulazione, una specie di costruzione di frasi in una forma ritmica, creativa impressionante. Passiamo a delle strofette e strambotti legati al lavoro; in Piemonte lo strambotto, componimento in endecasillabi in 4 6 o 8 endecasillabi, si chiama stramot; ASCOLTO: strofette delle giornalieri, delle donne che andavano a lavorare a giornate in campagna; stramot dei bifolchi, uomini che guidavano i buoi durante l'aratura; del lavoro nella vigna; del lavoro nella filanda (in queste canzoni il dialetto è molto più stretto che negli altri repertori, diffuse anche in altri luoghi, mentre queste strofette sono locali, composte, create su occasioni di lavoro e di vita del paese). ASCOLTO: due strofette cittadine, di Alessandria, dedicate alle borsaline, cioè le operaie del cappellificio Borsalino, strofette satiriche urbane, che prendono in giro queste ragazze che si davano delle arie perché erano delle operaie di fabbrica (voce sola femminile, poi voce maschile con chitarra).

I canti popolari italiani (34)

22.06.1978

1645591

Le rappresentazioni del maggio (1/3). Toscana

MAGGI. TOSCANA. A Pisa e a Buti si è svolto pochi giorni fa un convegno su maggi e teatro popolare; ma ci sono state anche 6 rappresentazione di maggi drammatici da luoghi diversi: da Buti, provincia di Pisa, in Toscana, luogo più meridionale dove si faccia il maggio, fino a Costabona, nell'Appennino emiliano, luogo più a nord della linea in cui si estende la pratica odierna del maggio. Lungo questa linea si hanno delle situazioni diverse della conservazione del maggio: a Buti e Costabona si hanno le due forme più modernizzate di maggio; mentre nella parte centrale, soprattutto nella Garfagnana, rimangono delle forme molto antiche, semplici, tradizionali di maggio. Il Maggio drammatico è un momento rituale del ciclo dell'anno, che si svolge o svolgeva in tutto l'anno, in quest'area ha assunto la forma drammatica. Gli argomenti sono di tipo religioso o di tipo cavalleresco, ma anche quelli di argomento religioso hanno un andamento di tipo cavalleresco, in cui lo scontro, il duello è sempre un momento centrale; ha sempre due partiti: normalmente i turchi e i cristiani, bene contro il male. Fino a circa 10 anni fa il maggio era quasi scomparso, ma c'è stata una rinascita: a parte Buti e Costabona, i maggi visti in questi giorni sono stati tutti ripresi negli ultimi dieci anni. Il maggio un tempo era molto lungo, ma anche adesso può durare 4 ore; è tutto cantato. ASCOLTO: brani tratti dal Maggio drammatico di Buti, dove si è rappresentato il "Maggio Antonio Foscari" attribuito a Pietro Frediani, pastore di Buti, vissuto fra il 1775 e il 1857; vicenda è tratta da una tragedia del Settecento di Giovanni Battista Niccolini con stesso titolo. A Buti fino dalla metà dell'Ottocento era attivo un teatro in cui si rappresentavano anche opere liriche, drammi e commedie, il maggio di Buti ha acquisito dei caratteri che lo avvicinano a quello del teatro ottocentesco, tra tutti è il meno tradizionale, il meno arcaico. Maggio si apre con il Corriere che annuncia lo spettacolo; dialogo fra Doge di Venezia e Badoero; dialogo fra Antonio, Matilde e Teresa, recitativo e aria, romanza (recitativo su impianto modale, aria è decisamente tonale, melodrammatica, ottocentesca). ASCOLTO: brani del maggio di Partigliano, provincia di Lucca, maggio più antico, "La santa Flavia" uno dei maggi più antichi e diffusi in Toscana, vi furono anche edizioni a stampa nell'Ottocento di piccole tipografie di paese; (racconta la storia) nel filone delle grandi rappresentazione sacre del Medioevo. Recitativo, dialogo fra Flavia e Gallicano. In questo maggio non vi sono assolutamente strumenti (a Buti interviene in inframmezzo un clarinetto; difficile dire se in origine vi fossero strumenti nei maggi, probabilmente sì). Recitativo, dialogo fra Flavia e Alberto (bravissimo cantore). Parte finale, recitativo, dialogo fra Gallicano e Imperatore, e poi aria finale, coro, con cui il maggio si conclude.

I canti popolari italiani (35)

29.06.1978

1645597

Le rappresentazioni del maggio (2/3). Toscana

MAGGI. TOSCANA. Scelta tra i sei maggi presentati al convegno svoltosi tra Pisa e Buti. Esempi dal Maggio della provincia di Lucca, un maggio su un tema classico "Maggio della Pia de' Tolomei", che è anche il tema preferito dell'ottava rima; i maggianti sono di tre paesi della provincia di Lucca: Loppia, Filecchio e Piano di Coreglia. ASCOLTO: Maggio della Pia de' Tolomei: momento del recitativo, momento dei senesi che partono per la guerra, vi è un accompagnamento di violino per tutto lo spettacolo, forse entrato nel repertorio già dal Settecento probabilmente in sostituzione di strumenti più antichi; arietta di Nello e Pia; finale con arietta finale, coro di compianto per la morte di Pia. ASCOLTO: Maggio dei maggianti di Vagli di Sopra e Roggio in provincia di Lucca, "La caduta di Rodi", e questo è un maggio nuovo, scritto nel 1978 da Giuseppe Coltelli, cavatore di marmo di Vagli, che ha attinto alla memoria di un vecchio maggio che si cantava in paese e che si era perduto. È lo scontro tra i saraceni che vogliono conquistare l'isola di Rodi e i cristiani, ma qui, al contrario del solito, i turchi vincono ma ammirati dall'eroismo degli abitanti di Rodi concedono loro la pace e la libertà religiosa; inizio, ingresso dei maggianti, violino che suona la marcia e recitativo e ottava; dialogo fra sultano turco e Amaranò, poi ottava (endecasillabi) che in questo caso costituisce l'aria, la romanza, all'interno del recitativo; coro finale, lode alla pace, a cui segue la moresca, forse l'ultimo residuo delle danze armate della tradizione europea.

I canti popolari italiani (36)

06.07.1978

1645596

Le rappresentazioni del maggio (3/3). Toscana e Emilia meridionale

MAGGI. TOSCANA. EMILIA MERIDIONALE. Scelta dai 6 Maggi presentati in occasione del convegno di Pisa e Buti. Esempi dal Maggio di Pieve San Lorenzo e Regnano, tra Garfagnana e Lunigiana, si sono unite queste due compagnie e hanno presentato il "Maggio della Gerusalemme Liberata", il più celebre e uno dei più antichi che la tradizione popolare toscana conosca, se ne trovano edizioni a stampa e moltissime redazioni manoscritte sempre diverse tra loro. Il copione usato da questi maggianti quest'anno, assai corrotto e anche un po' oscuro nel testo, ha subito varie revisioni e recentemente una notevole riduzione da parte da uno dei suggeritori della compagnia perché avrebbe richiesto 5 ore di tempo. ASCOLTO: "Maggio della Gerusalemme Liberata" di Pieve San Lorenzo e Regnano, marcia della processione con violino e chitarra; recitativo, uno dei momenti delle battaglia tra turchi e cristiani; altri recitativo, Rinaldo abbandona Armida; arietta finale, coro di tutti i partecipanti del maggio, interessante lo stile di canto. Esempi dal Maggio di Costabona, paese dell'Appennino di Reggio Emilia, frazione di Villa Minozzo, da alcuni anni, dal 1962, ha ripreso il maggio. È abbastanza diverso da tutti gli altri maggi toscani, con Romolo Fioroni, di una famiglia di maggianti, si è costituita una Società del maggio costabonese, che ha uno statuto e una struttura organizzativa moderna. È uno spettacolo molto più ordinato, organizzato, moderno. ASCOLTO: quello portato quest'anno è un maggio classico di Costabona il "Maggio dei figli della foresta" di Romolo Fioroni; recitativo con Goffredo, Dusolina e Marco (tra una strofa e all'altra, ci sono fisarmonica e chitarra e sono pezzetti di ballabili moderni, al contrario dei maggi precedenti con accompagnamento che erano pezzetti di balli antichi, tresconi), addio fra Goffredo e Dosolina.

I canti popolari italiani (37)

13.07.1978

1645587

Genova. Canzoni dialettali, canzoni d'autore, trallallero

GENOVA. CANZONI DIALETTALI, D'AUTORE, RECENTI, SOPRATTUTTO URBANE normalmente non di interesse dei ricercatori. GRUPPO DI CANZONI GENOVESI. Trallallero. Repertorio che rappresenta l'innesto della canzone d'autore, su moduli canzonettistici perlopiù degli anni Venti e Trenta, che hanno trovato un vero uso popolare e si sono inserite su uno stile popolare, quello del trallallero. Proprio in questi gironi si sta compiendo all'Università di Bologna una ricerca sulla produzione discografica in 78 giri tra i quali stiamo trovando una gran quantità di dischi di trallallero e la maggior parte sono di canzoni d'autore, di canzonette in dialetto. ASCOLTO: Gruppo formato da Ludovico Carlio, tenore, Gino Carlio, il basso, Andrea Polo, contralto, Santino Scotto, alla chitarra; non è un gruppo organizzato, che danno un'esecuzione molto vicina ai modelli popolari di queste canzoni; "Zena bella", celebra la bellezza della città tramite stereotipi; "Gio de Zena"; "Strazetti d'Arba"; (spiegazione sullo stile di polivocalità del trallallero, ipotesi sull'origine); "Fuxede Zena" che celebra la zona delle foce della città di Genova; "Madonina di pescoei".

I canti popolari italiani (38)

20.07.1978

1645562

Canti delle mondarisi della Pianura padana (registrazioni del 1953)

CANTI DELLE MONDARISI, PIANURA PADANA. REGISTRAZIONI DELL'ENTE NAZIONALE RISI 1953, INCISIONI NEL CORSO DELLA CAMPAGNA DI MONDA DEL 1953 A VENERIA DI LIGNANA, PROV. VERCELLI (800-1000 mondine). Fu CLEMENTE MORBELLO, capo ufficio stampa dell'Ente che prese questa iniziativa di registrare su acetato molti canti; le registrazioni furono effettuate non durante il lavoro ma nel cortile della cascina per via dell'impossibilità di portare gli strumenti di incisione in mezzo alla risaia. Dischi stampati in poche decine di copie su 78 giri che poco dopo sarebbero usciti dall'uso. La funzione era l'esposizione nazionale dell'agricoltura a Roma; furono portate a Roma anche delle mondine a lavorare nella risaia ricostruita all'EUR che produsse anche del riso. Dischi furono poi usati dall'Ente ancora fino alla fine degli anni Cinquanta per sonorizzare altri stand allestiti in altre manifestazioni. Rappresentano la più vecchia registrazione di canti di mondine, e non come quelli di cui disponiamo, di ex mondine rimesse insieme a ricordare, ma di gruppi di mondine che erano in quel momento al lavoro. Dischi non danno nessuna indicazione della provenienza dei gruppi di mondine che sono state registrate. ASCOLTO: "La bella giardiniera" canzone narrativa conosciuta in tutta l'Italia settentrionale, non solo del repertorio di risaia, bellissimo esempio dello stile vocale femminile padano; "O Venezia che sei la più bella" canzone conosciutissima, di argomento risorgimentale; "La mia chitarra" canzonetta di origine popolare, strofetta a doppio senso; "Sa vedessi i mondarisi quandi arriv alla stazion..." canto proprio della risaia che fa riferimento alla vita della risaia, largo uso in risaia e forse qui eseguito da mondarisi provenienti dalla provincia di Reggio Emilia; "Non più le rane che cantano" (o "Senti le rane che cantano"); "Dormi piccina dormi" canzone entrata nel repertorio della risaia dal repertorio di nozze, con testo modificato, secondo altre interpretazioni dovrebbe essere una vera e propria serenata; "La prova" classica ballata, qui abbastanza incompleta.

I canti popolari italiani (39)

27.07.1978

1645561

Ballate dell'Italia centrale (Sabina). Il repertorio di Italia Ranaldi

ITALIA RANALDI. BALLATE. ITALIA CENTRALE. Personaggio abbastanza singolare nel quadro della musica popolare italiana. Oggi vive a Roma, ed è impiegata in un ufficio ministeriale, ma prima viveva e lavorava nella campagna della Sabina. È nata a Montelibretti, paese a pochi chilometri da Roma, ma molta la distanza storica e culturale dalla capitale. È cresciuta in una vecchia famiglia patriarcale, e ha imparato i canti dai suoi genitori che li intonavano la sera per i figli, o nel lavoro dei campi. Alcuni anni fa ha accettato di cantare questo repertorio e ne è uscito un ricchissimo quadro della musica tradizionale di un territorio dell'Italia centrale fra i meno conosciuti dal punto di vista della etnografia: la Sabina. Esempi dal repertorio di Italia Ranaldi scelti nel gruppo delle ballate. ASCOLTO: "Il marito giustiziere" nel Lazio già raccolta da Zanazzo nei primi anni del Novecento ed è una delle più diffuse sia in Toscana che nel Lazio; ASCOLTO: "Tentazione", testo di questa ballata, come di quella precedente, rivela come queste storie siano arrivate al sud provenendo dal nord: secondo e terzo verso introducono nel finale parole tronche che non sono parte del vocabolario dell'Italia centrale, che ha parole piane; ASCOLTO: "La ballerina"; ASCOLTO: "Il frate confessore", molto diffusa nell'Italia settentrionale, già stata segnalata nell'Italia centrale; ASCOLTO: "Il convegno notturno", in una versione che ha preso del tutto una veste meridionale, nel testo e nella musica, che non ha più niente a che vedere con quella della ballata diffusa nell'Italia settentrionale, infatti è quella dei poeti a braccio, dei poeti improvvisatori, della Toscana meridionale e del Lazio; ASCOLTO: "Cecilia" nel sud è forse la ballata che ha più circolazione.

I canti popolari italiani (40)

03.08.1978

1645559

Folk revival. Graziella Di Prospero, Lazio

FOLK REVIVAL. GRAZIELLA DI PROSPERO. REPERTORIO DEL LAZIO IN ESECUZIONI DI REVIVAL, molto di quello che canta viene da materiale da lei stessa raccolto, si rifa' ai modi propri della tradizione. ASCOLTO: stornelli con modo di cantare "alla longa"; ASCOLTO: canzone "alla buttera"; ASCOLTO: stornelli di questua del maggio (Sabina); ASCOLTO: ninna nanna; ASCOLTO: salterello con endecasillabi cantati. ASCOLTO: canto rituale, questua del capodanno (ancora in uso a Sezze, in provincia di Latina).

I canti popolari italiani (41)

10.08.1978

1645542

Modo di cantare in coro della Pianura emiliana. Gruppo di San Giovanni in Persiceto

GRUPPO DI SAN GIOVANNI IN PERSICETO, provincia di BOLOGNA, MODO DI CANTARE IN CORO DELLA PIANURA EMILIANA, IN PARTICOLARE BOLOGNESE E FERRARESE, connesso alla tradizione dei braccianti. Le ricerche attuali stanno mettendo in rilievo i molti modi del canto in coro dell'Italia settentrionale. Ricerche di STEFANO CAMMELLI, GRUPPO DI SAN GIOVANNI IN PERSICETO, composto da 7 uomini. Ciò che colpisce nel modo di cantare di questo coro è la violenza, lo sforzo messo nell'esecuzione. L'impianto è quello consueto: esposizione del tema da parte del primo, poi sulla metà dell'ultima parola del primo verso intervengono i secondi, con un "botto" o uno "sparo", entrano con enorme violenza e prosegue con questo sforzo fisico. Il repertorio è quello relativamente moderno della pianura padana, che ha perduto i suoi connotati arcaici con i cambiamenti socio-economici intervenuti in quest'area già dall'Ottocento. ASCOLTO: testo che replica nella sostanza quello della ballata "La maledizione della madre" e sua evoluzione più moderna "Mamma mia dammi cento lire"; si dice che questo è un coro di braccianti ma non si vuole fare riferimento al repertorio, ma la modo di cantare, e al fatto che questo repertorio comprende le canzoni per occasioni le più diverse, quella del bracciante era una condizione sociale, culturale. ASCOLTO: "Scarpulein d'un bel scarpulein", serenata scherzosa, un po' a doppio senso, fatta fino all'indomani della seconda guerra mondiale, sotto le finestre delle ragazze, non era una serenata seria, ma una presa in giro. ASCOLTO: "Ed allora padre guardiano..." si tratta di una canzone narrativa, ma la storia è pochissimo chiara perché mancano dei pezzi, ed è rimasto solo il pretesto per cantare. ASCOLTO: "In casa nostra siam sei sorelle", repertorio più tradizionale, canzone enumerativa molto conosciuta in tutta l'Italia settentrionale.

I canti popolari italiani (42)

17.08.1978

1645556

Il repertorio di cascina e di risaia delle sorelle Bettinelli di Ripalta Nuova

SORELLE BETTINELLI DI RIPALTA NUOVA, paese vicino a CREMA. **REPERTORIO DI CASCINA E DI RISAIA**. Già "famoso" per il pubblico di alcuni teatri. Scoperte 10-12 anni fa da Carpitella e poi incontrate da me nelle nostre campagne di ricerca. Hanno un grande repertorio e sono depositarie di un bellissimo stile di canto proprio della pianura lombarda. Attraverso il Servizio per la cultura del mondo popolare della Regione Lombardia hanno trovato un loro pubblico non solo sui palcoscenici a Milano, ma si sono esibite per esempio anche alla Biennale di Venezia. Ed è mutato il rapporto con il loro paese: hanno iniziato a godere di una nuova considerazione, più positiva, come depositarie di un repertorio importante. Esempi di una parte del loro repertorio: canzoni di cascina e di risaia. **ASCOLTO**, canzoni di cascina: canzone rivolta direttamente al "Pulì" cioè al tacchino, canzone che ha un fondo magico; spesso questi canti hanno riferimenti diretti alla condizione contadina di ieri, diversa da quella di oggi. **ASCOLTO**: "Tol tol bagaia", prendilo, prendilo ragazza, come marito, esposizione della condizione della donna che doveva fare attenzione a sposare un uomo che avesse dei beni. **ASCOLTO**: "Seghe l'erba" nel filone del repertorio di cascina, ballata con presenza notevole in Lombardia, in montagna e pianura, questa è la versione di pianura. **ASCOLTO**, canzoni di risaia (cenni al tipo di lavoro, alle zone): breve strofa con cui cantavano "Ciao Ripalta" quando partivano per il lavoro il risaia nel Vercellese e nel Novarese. **ASCOLTO**: brevissima strofa che esprime in modo ironico ma realistico le condizioni in cui si trovavano a dormire le donne nelle cascine, in grandi cameroni sulla paglia "Quaranta giorni che dormo sulla paglia...". **ASCOLTO**: "Fili drit sui marciapé" uno dei classici del repertorio di risaia raccolto anche da donne dell'Emilia e del Veneto. **ASCOLTO**: "O tu capa vestiti della festa", rivolta alla caposquadra gli ultimi giorni del lavoro e segnava l'inizio del ritorno a casa delle mondine; padrone nelle canzoni era rappresentato con una simbologia molto evidente, per esempio i famosi 'braghi bianchi', qui è "Sciur padrun de l'urelòc" perché il padrone stava sull'argine a controllare l'orologio. **ASCOLTO**: "E la partenza per me la s'avvicina".

I canti popolari italiani (43)

24.08.1978

1645534

Folk revival. Canzoniere Grecanico Salentino

FOLK REVIVAL. CANZONIERE GRECANICO SALENTINO. Formato circa 5 anni fa, si rifanno a materiale che loro stessi raccolgono, con dei modi vicini alla tradizione. Territorio grecanico all'interno della provincia di Lecce. (Spiega storia della colonia greca della Puglia). **ASCOLTO**: canto in dialetto pugliese, canto di questua. **ASCOLTO**: canto di passione (raccolto a Calimera), in lingua grecanica. Zollino, Sternazia, Castrignano dei Greci, Calimera, Martano, Soleto, Corigliano d'Otranto sono i paesi che ancora nel 1978 conservavano la lingua grecanica, altri che ancora l'avevano negli anni Venti l'avevano già persa. Poeti di Calimera negli anni Venti scrissero anche della canzoni nuove; Palumbo scrisse tra il 1920 e il 1925 scrisse una canzone in dialetto grecanico con parti in dialetto pugliese, **ASCOLTO**: "Aremo, rindineddha". **ASCOLTO**: serenata, "Kalinifta" canzone greca relativamente moderna, conosciuta anche nella Grecia continentale forse portata in Salento dai soldati.

I canti popolari italiani (44)

31.08.1978

1645528

Canti di carcere e di mafia. RegISTRAZIONI di Antonino Uccello

ANTONINO UCCELLO. SICILIA. CANTI DI CARCERE E DI MAFIA. Con pochissimi aiuti pubblici è riuscito a trasformare una casa di Palazzolo in un bellissimo museo. A lui si deve anche una raccolta di enorme interesse. Ha fatto una raccolta, con registrazioni, di canti di carcere e di mafia. Esempi tratti da questa raccolta. ASCOLTO: classica ottava siciliana (canzona) raccolta 1954 a Palma di Montechiaro, provincia di Agrigento, cantata da Pietro Spampinato (71 anni) con accompagnamento di scacciapensieri. ASCOLTO: altra registrazione di canzona del 1954 fatta a Naro, provincia di Agrigento, testo molto interessante perché introduce elementi tipici delle canzoni di carcere (legge il testo): il riferimento al fatto che il carcerato si trovi in carcere a causa di spie, infami, che non sia più niente a causa di questa condizione, e che una volta uscito si vendicherà, è una costante di questi canti. ASCOLTO: altra canzona del 1954 fatta a Sortino, provincia di Siracusa, è un carcerato che alla vigilia della causa spera nell'assoluzione. Nel 1964 Uccello compì un'altra fase della sua ricerca: ottenne il permesso di registrare direttamente in un penitenziario a Noto, provincia di Siracusa. ASCOLTO: registrazione del 1963 nel penitenziario di Noto da un carcerato giovane, 29 anni, Uccello dà solo le iniziali, canzone non siciliana ma che si è "sicilianizzata" nella lingua, ancora riferimento all'incarcerazione a causa di un traditore. ASCOLTO: ancora registrazione del 1963 nel penitenziario di Noto, carcerato di 28 anni palermitano, che dice che è una sua stessa composizione e che racconta la sua storia di omicida per onore; forse si tratta di un rifacimento di un modello già esistente. Non esiste un modello musicale unico per i canti di carcere, quello che li definisce sono i testi; i primi esempi abbiamo sentito dei modelli siciliani tradizionali, gli ultimi due esempi ascoltati sono musicalmente di canzone genericamente meridionale, con forti influenze napoletane. ASCOLTO: 1963 penitenziario di Noto, il testo è un testo di carcere, la musica è quella di una canzone napoletana molto conosciuta. ASCOLTO: stesso carcerato dell'ultimo esempio esegue anche una serie di endecasillabi di tipo siciliano, con inserimento su modelli tradizionali, su componimenti che già esistono, di elementi personalizzati. ASCOLTO: sempre carcere di Noto, componimento appartenente alla cultura calabrese, cantato da un carcerato di Martirano Lombardo, provincia di Catanzaro (legge il testo). ASCOLTO: stesso carcerato canta lo stesso canto senza gli ultimi 4 versi riportando il testo alla struttura a quella classica dell'ottava di endecasillabi secondo un altro modo pure calabrese ma molto più arcaico.

I canti popolari italiani (45)

07.09.1978

1645515

Toscana. Canti rituali nella provincia di Arezzo, registrazioni di Diego Carpitella

DIEGO CARPITELLA NELLA PROVINCIA DI AREZZO. CANTI RITUALI. Tra 1965 e 1966 è stata realizzata in provincia di Arezzo per iniziativa del Consorzio delle attività musicali della provincia di Arezzo una ricerca sulla musica popolare che ha fruttato circa 600 registrazioni e una documentazione molto esauriente della situazione attuale musicale in quella provincia. Ricerca guidata, coordinata da Carpitella e si è svolta secondo investigazioni per valli: Casentino, Val di Chiana, Valdambra, Valdarno, Pratomagno, la città e il circondario di Arezzo. Materiale molto importante. Prima di questa ricerca quasi nulla era stato raccolto nella provincia di Arezzo e in generale in Toscana. La Toscana è ponte tra cultura settentrionale e centro-meridionale. Esempi di canti rituali, collegati a fatti coreutici e drammatici connessi con gli eventi del calendario. ASCOLTO: brano di Sant'Angelo di Cortona, ricostruzione di una "segavecchia", rito di mezza quaresima, rappresentazione teatrale di tipo contadino; all'interno del rito si inserisce l'elemento nuovo della figlia che si vuole sposare, e questo lo accomuna ad altri riti di mezza quaresima o pre-primaverili (per esempio la Zeza napoletana); si conclude con trescone suonato sull'organetto. ASCOLTO: questua per l'Epifania, canto per la befana ancora diffuso, anzi in ripresa dalla metà degli anni Sessanta, come i carnevali e altro, soprattutto per opera dei giovani; registrazioni di Ca' di Corsino, prima voce sola femminile che ricorda uno dei moduli più vecchi del rito della befana, poi sei voci maschili il canto che accompagna ancora oggi il rito della befana. ASCOLTO: brindisi di nozze, registrato a Salutio; esempio che ascoltiamo è stato ritenuto da chi ha condotto la ricerca relativamente recente, riconoscendo in queste quartine una elaborazione nel testo e nel modo di cantare non molto vecchio e non di tipo contadino, ma appartenenti già a una cultura artigiana, non profondamente contadina e arcaica; i vecchi ricordavano che venivano improvvisati degli stornelli per la stessa occasione e non delle quartine.

I canti popolari italiani (46)

14.09.1978

1645514

Toscana. Ballate nella provincia di Arezzo, registrazioni di Diego Carpitella

DIEGO CARPITELLA NELLA PROVINCIA DI AREZZO. BALLATE. Ricerca realizzata tra 1965 e 1966 sulla musica popolare. Esempi di ballate, che mostrano come la Toscana sia ponte tra cultura settentrionale e meridionale; quindi non partiamo dal repertorio specificatamente toscano dell'ottava, dello stornello del canto lirico. (breve definizione di ballata, che non è un termine usato se non dai ricercatori, è un canto che racconta una storia e che è presente in tutta l'Europa continentale, con sviluppi nazionali). La ballata in Toscana è molto presente, è importante, raccolta numerosissima con bellissime e integre versioni. Vi sono ballate che sembrano avere una presenza più specifica in Toscana, che potremmo dire toscane. ASCOLTO: "Ballata dei segantini" già raccolta nell'Ottocento e più volte poi registrata negli ultimi trent'anni, qui registrazione di San Pietro a Dame, poco conosciuta fuori dalla Toscana (voci femminili). ASCOLTO: più conosciuta tra le ballate italiane, "Cecilia", qui una delle tante versioni toscane che si conoscono, registrata a Santa Maria della Rassinata (voci miste). Repertorio della ballata moderna costituito dal materiale messo in circolazione dai cantastorie nel corso dell'Ottocento e del Novecento. (breve storia dei cantastorie; ricerche contemporanee sui cantastorie del nord che sembrano essere un fenomeno recente, dell'inizio del Novecento, mentre precedentemente i cantastorie erano solo meridionali.) ASCOLTO: registrazione fatta a Gorgiti di una storia che un contadino ha probabilmente imparato da un cantastorie, da un foglio volante; "Storia di Emilia Venturi".

I canti popolari italiani (47)

21.09.1978

1709893

Musica popolare sarda. Gavino De Lunas

GAVINO DE LUNAS, MUSICA POPOLARE SARDA DA DISCHI A 78 GIRI INCISI NEGLI ANNI Venti e Trenta. (Qui è avvenuto qualcosa di simile a quello che era avvenuto per il blues dei race records, produzione di dischi per il mercato degli afroamericani grazie ai quali possiamo sentire i grandi interpreti di blues degli anni Venti; fino al 1929 venivano organizzate anche spedizioni nel sud per registrare questi interpreti). Negli anni Venti e Trenta ci fu in Italia una produzione consistente (alcune centinaia di dischi) di splendide esecuzioni di musica popolare sarda destinata ai paesi della Sardegna. Esempi da incisioni di Gavino De Lunas fatte tra il 1928 e il 1935. ASCOLTO: da disco della fine degli anni Venti o inizio dei Trenta, De Lunas accompagnato alle launeddas da un grandissimo launeddaro Efisio Melis, nel "Gosos de Santa Barbara", canto religioso dedicato a Santa Barbara. ASCOLTO: altro gosos, inno religioso "Onore a sa vergine", con accompagnamento di chitarra di Nicolino Cabitza, riconosciuto come uno dei fondatori dello stile moderno della chitarra d'accompagnamento al canto; disco della fine degli anni Venti. Fu fucilato assieme ai martiri delle Fosse Ardeatine. ASCOLTO: in duetto con voce femminile (cosa non molto comune in Sardegna soprattutto per il canto a chitarra), Maria Rosa Punzirudu, del Logudoro, in "Muttos a contrasto" con Gavino De Lunas, alla chitarra Nicolino Cabitza. ASCOLTO: voce sola di Gavino, "Ninna nanna" del Logudoro. ASCOLTO: "Disispirata", serenata del mattino, del Logudoro, chitarra Nicolino Cabitza; la più conosciuta è quella gallurese, di Tempio Pausania. ASCOLTO: muttos, "A diana mia".

I canti popolari italiani (48)

28.09.1978

1645512

Sicilia. Musica religiosa, registrazioni di Antonino Uccello

ANTONINO UCCELLO. SICILIA. MUSICA RELIGIOSA. Esempi che si riferiscono al Natale. ASCOLTO: "Novena di Francofonte", usanza di eseguire davanti alle immagini sacre (icone) con la banda una serie di novene era largamente diffusa. ASCOLTO: Emanuele Macrì, grande puparo di Acireale, in una rappresentazione del Natale, "Annunciazione ai pastori", poi un cantore con la chitarra che canta un "Canto del pastore" durante lo spettacolo di pupi; infine "novena" di Costunaci, provincia di Trapani, in chiesa cantata dai fedeli con accompagnamento dell'organo, che imita il suono della zampogna. ASCOLTO: "Novena" suonata da zampognaro di Maletto, paese sulle falde dell'Etna, in provincia di Catania. In Sicilia orientale la zampogna è una zampogna solista perché non c'è la ciaramella. ASCOLTO: "Salve regina" registrato ad Alcara Li Fusi, provincia di Messina, paese in cui vive la tradizione di una polivalità arcaica. ASCOLTO: alcuni documenti sonori dalla "Festa dei giudei" di San Fratello (legge un brano su questa tradizione da Antonino Uccello). Interessante che questo modo di cantare, che sembra disordinato, casuale, disorganizzato, sia in realtà uno degli stili di canto più antichi in Europa ed esattamente questo stile di canto riaffiora dalla Sicilia verso oriente in alcune oasi per arrivare fino al cuore dell'Afghanistan, fino ai kafiri. Proprio recentemente alcuni documenti sonori registrati tra i kafiri (molto poco studiati) all'estremo nord dell'Afghanistan propongono all'ascolto un modo di cantare che a un primo ascolto è quasi identico a quello di San Fratello. ASCOLTO: "Stabat mater" di Favara, provincia di Agrigento, esempio molto bello dell'uso del gregoriano che viene modificato, reinterpretato nell'uso popolare.

I canti popolari italiani (49)

05.10.1978

1645522

Il violino popolare nell'Appennino bolognese. Melchiade Benni

MELCHIADE BENNI. VIOLINO POPOLARE. EMILIA ROMAGNA. VALLE DEL SAVENA. APPENNINO BOLOGNESE. Monghidoro. L'occasione per parlarne la fornisce la presenza di Benni nei concerti dedicati al violino che si sono svolti con centro a Cremona e poi in altri comuni della Lombardia il settembre scorso per celebrare la storia del violino (manifestazione Recitar cantando). E poi sta per uscire un disco tutto dedicato a lui, con materiale raccolto da Stefano Cammelli. Benni ha più di 70 anni e ha ripreso a suonare negli ultimi 3 o 4 anni dopo l'incontro con Cammelli e il suo inserimento in un circuito culturale che ha trovato un interesse enorme per questo musicista. ASCOLTO: "Ruggero" con Bruno Zanella che lo accompagna alla chitarra. Ruggero è un materiale musicale che ha un enorme fama nella storia della musica: si dice derivi dal modo di cantar le ottave della Gerusalemme Liberata; questo tema è stato utilizzato da decine di musicisti colti fra il Cinquecento e il Seicento per realizzare i bassi, anche Frescobaldi lo ha utilizzato. Questo tema è ancora vivo oggi nel repertorio di Melchiade Benni. ASCOLTO: "Saltarello". ASCOLTO: "Ballo di Mantova". Entrambi i pezzi si sono conclusi con un tema nuovo, un motivo nuovo, è la cosiddetta Tresca, che appunto serve per concludere il ballo. L'organico tradizionale dei balli della montagna fino a 50 anni fa erano due violini e un piccolo contrabbasso a tre corde, ed era l'impianto classico della sonata a tre barocca; segni che si sentono nell'atmosfera pre-barocca del ballo di Mantova per esempio. ASCOLTO: "Contradanza". Spesso i balli della montagna avevano anche delle parole, che non necessariamente dovevano essere cantate durante l'esecuzione della musica ma che in fondo si accompagnavano a questa musica, che potevano essere cantate durante il ballo o che derivavano da questa musica dando vita poi a delle canzoni a sé. ASCOLTO: testo di un ballo tra i più vecchi, e anche più dimenticato "Ven Mingon". I nomi dei balli popolari pongono spesso dei problemi: per esempio "Roncastalda", ASCOLTO. ASCOLTO: "Bergamasco" e "Monferrina", al cui centro vi è il "Vitadoro".

I canti popolari italiani (50)

12.10.1978

1645509

Il repertorio del liscio nell'Appennino bolognese. I suonatori di Loiano

PRIMO PANZACCHI, BRUNO ZANELLA, ARIODANTE MENARINI DI LOIANO. BALLI. VALLE DEL SAVENA. APPENNINO BOLOGNESE. Loiano. Stesso repertorio di balli antichi di Benni, ma è un gruppo di suonatori moderno, con fisarmonica che ha portato anche un repertorio nuovo, il repertorio del liscio. Organico del gruppo di Loiano: fisarmonica, Primo Panzacchi; chitarra, Bruno Zanella; tuba, Ariodante Menarini. ASCOLTO: "Bergamasco". ASCOLTO: "Veneziana", forse il tema da ballo più popolare e conosciuto in tutta l'Emilia e soprattutto in provincia di Bologna. Anche i suonatori di Loiano chiudono i loro balli con la Tresca. ASCOLTO: "Saltarello romagnolo" e "Saltarello montanaro". ASCOLTO: "Ruggero", e in questo brano Primo Panzacchi da veramente il segno della musicalità e del gusto nell'usare la fisarmonica, rifiutando tutte le volgarità e le banalità che spesso sentiamo in questo strumento. ASCOLTO: "Lombardina", titolo di musica per ballo che troviamo consacrata anche nella musica colta a partire dal XVII secolo: per un secolo e mezzo almeno troviamo numerose Lombardine nei manuali di musica per ballo e nei materiali di musica per ballo. ASCOLTO: "Giga"; la giga è un ballo presente ancora oggi in tutto l'Appennino, pavese ed emiliano. ASCOLTO: "Monferrina", stessa eseguita da Melchiade Benni; termine che ha larghissima circolazione, tutte le Alpi e tutti gli Appennini, pur identificando musiche diverse. ASCOLTO: la "Morettina". RegISTRAZIONI di Stefano Cammelli.

I canti popolari italiani (51)

19.10.1978

1645519

Cantori di Santa Croce (Val Brembana)

CANTORI DI SANTA CROCE, frazione del comune di SAN PELLEGRINO, VAL BREMBANA. Undicesimo disco della serie di dischi pubblicati dalla Regione Lombardia. Si riunivano a cantare nell'osteria dove li ho incontrati nel 1966. Non sono più contadini di montagna, lo erano di famiglia, ma sono diventati operai e non sono felici della loro posizione se non per i benefici economici. Cantare per loro è un modo per affermare un legame con i valori della loro storia. ASCOLTO: ballata "Donna Lombarda" versione relativamente moderna presente praticamente in tutta la Lombardia contemporanea. I cantori sono: Nino Galizzi, Costantino Pesenti, Costante Cavagna, Antonio Mosca, Natale Mosca, Virgilio Cavagna, Nicola Vogadro, Ferdinando Gherardi, Richelmo Mosca. La loro età va dai 17 ai 65 anni. ASCOLTO: ballata arcaica "Tuli moer Bernardo" ed è la storia del falso pellegrino. Il loro stile di canto è un bellissimo esempio della montagna dell'Italia settentrionale e in particolare del Piemonte orientale e della Lombardia; è probabile che su questo modo tradizionale di cantare in coro si siano forse inserite anche certe influenze dei cori organizzati che si sono venuti sviluppando all'indomani della prima guerra mondiale sul modello del più famoso di questi cori cioè il coro della SAT di Trento. ASCOLTO: ballata "Un'eroina" ne sono state raccolte moltissime versioni, ma questa rimane una delle più belle e delle più intense. ASCOLTO: "La piazza di San Marco", canzone che pone dei problemi perché è di difficile collocazione perché il suo modello musicale e testuale è relativamente recente, e quindi è difficile trovare degli antecedenti (racconta la storia).

I canti popolari italiani (52)

26.10.1978

1645506

Puglia. La ballata nella cultura grecanica

BALLATA. CULTURA GRECANICA. provincia di LECCE, PUGLIA. (definizione di ballata). ASCOLTO: anziana donna di Cutrofiano, provincia di Foggia, "La bevanda sonnifera", versione un po' diversa dalla versione del nord, soprattutto nella parte finale, forse è anche un adattamento locale di questa storia (legge il testo); in italiano. ASCOLTO: "Le tre sorelle" o "La pesca dell'anello" in italiano e versione quasi identica a quella del nord, probabilmente perché ha circolato attraverso i cantastorie e in tempi recenti attraverso i dischetti a 45 giri; canto polivocale, 4 voci maschili (con accompagnamento di fisarmonica), Cutrofiano, provincia di Foggia; questo modo di cantare a quattro parti nell'Italia meridionale si rileva soprattutto nelle oasi di cultura greca e di cultura albanese, per esempio nella parte settentrionale della Calabria, dove vi sono colonie albanesi troviamo questo modo di cantare in quartetto maschile, forse eredità culturale che coloni greci albanesi hanno portato con sé. ASCOLTO: "Cecilia", cantata da Niceta Petracchi, straordinaria cantante popolare, detta 'la simpaticchina', di Melendugno. Le numerose versioni che conosciamo (è stata raccolta in tutte le regioni italiane ad eccezione della Sardegna) si presentano molto simili come storie ma sensibilmente diverse come situazione psicologica. Si può immaginare che esistano almeno tre livelli di testi della Cecilia: un testo arcaico, che è propriamente quello della ballata, e che ritroviamo soprattutto in Piemonte; un testo più moderno ma ancora di elaborazione popolare che è presente in diversi luoghi, per esempio Lombardia, Emilia, Toscana; versione più recente che porta l'impronta del lavoro di un autore popolare, e pensiamo ai cantastorie, e questa versione ha una diffusione abbastanza diseguale, si ritrova in Veneto, in parte dell'Emilia, riaffiora anche in Piemonte e in Lombardia e poi è dominante nell'Italia centrale e meridionale. La ascoltiamo in questa versione più moderna. ASCOLTO: testo moderno, autore sconosciuto, probabilmente del Salento, quartetto di voci maschili di Cutrofiano già sentito prima; non è propriamente una storia, ma descrive una situazione, quella delle donne che rimangono sole perché gli uomini sono emigrati.

I canti popolari italiani (53)

09.11.1978

1645502

Canti di lavoro e lamenti funebri nella Puglia meridionale

CANTI DI LAVORO E LAMENTI FUNEBRI. PUGLIA MERIDIONALE, provincia di LECCE, SALENTO. ASCOLTO: registrato a Cutrofiano, Salento, quartetto vocale maschile, canto che si riferisce alla tabaccaie, lavoro molto duro e umile; canto che si può dividere in due parti: prima parte ricorda canzoni, anche urbane, che si riferiscono alle ragazze che andavano in fabbrica, che uscivano dalla condizione contadina, che acquisivano un livello seppure elementare di emancipazione; la seconda parte della canzone passa dalla parte delle donne ed è un testo di vera e propria critica sociale (legge il testo). ASCOLTO: Cutrofiano, stessi esecutori; canto che in origine che è un canto di lavoro, ma in questo caso non è più usato sul lavoro, veniva usato durante l'innaffiamento delle patate zuccherine e durante l'irrorazione delle vigne, oggi non è più usato in quelle occasioni (legge il testo). L'accompagnamento alle voci maschili in questo e nel brano precedente è dato da tamburello, chitarra, fisarmonica, mandolino. Lamento funebre un tempo era largamente praticato, e non solo nel sud; perlopiù eseguito da donne che lo facevano professionalmente; De Martino ha lasciato un lavoro fondamentale per l'interpretazione di questa manifestazione. Nelle regioni meridionali fatto da professionisti o da famigliari è durato assai più a lungo, e De Martino ancora vent'anni fa ha raccolto ancora esecuzioni dirette; oggi questo è molto difficile. ASCOLTO: Brizio Montinaro e Luigi Chiriatti hanno registrato una donna molto anziana, Assunta de Matteis, che fu la voce guida del gruppo delle lamentatrici professionali, dialetto pugliese. ASCOLTO: altro lamento in lingua grecanica, sempre cantato da Assunta de Matteis. ASCOLTO: "Pizzica tarantata" registrata ad Aradeo, nel Salento.

I canti popolari italiani (54)

16.11.1978

1645499

Folk revival. Gruppo Ricerca Popolare (1/2)

FOLK REVIVAL, GRUPPO DI RICERCA POPOLARE della ZONA DELLE QUATTRO PROVINCE: Piacenza, Pavia, Alessandria, Genova, quattro regioni ma zona culturalmente omogenea. Gruppo formato a Genova 1975 che fa capo a Edward Neill, e si è inserito nel solco del revival più rigoroso. ASCOLTO: canzone di questua, ancora in uso a Poggio Moresco, Appennino piacentino, la sera di Pasqua. ASCOLTO: ballata "Susanna la se veste". ASCOLTO: "O marinaio che cosa rimiri", ballata dell'Italia centrale e diffusa anche nella zona delle Quattro Province, esecuzione squisitamente vocale. ASCOLTO: ballo, "giga". ASCOLTO: una delle ballate più conosciute dell'Italia settentrionale, nella versione ligure di città ("La pesca dell'anello"). ASCOLTO: festa di maggio a Cogorno, gruppo di strumenti, piccola banda, e canto di un testo, colto, di cui non sappiamo l'origine: testo rituale nelle riesecuzione che ne fa questo Gruppo di ricerca popolare di Genova.

I canti popolari italiani (55)

23.11.1978

1645497

Folk revival. Gruppo Ricerca Popolare (2/2)

FOLK REVIVAL, GRUPPO DI RICERCA POPOLARE della ZONA DELLE QUATTRO PROVINCE: Piacenza, Pavia, Alessandria, Genova; quattro regioni ma zona culturalmente omogenea. Gruppo formato a Genova nel 1975 che fa capo a Edward Neill, si è inserito nel solco del revival più rigoroso. ASCOLTO: Canto di questua per la festa di sant'Antonio abate, eseguito ancora anche a Carloforte, sull'isola di San Pietro, nella Sardegna meridionale, i cui abitanti sono di Pegli, uno dei grandi centri marinari della Liguria, arrivati in Sardegna nel Seicento; una parte del canto ha lo stesso motivo molto noto in tutta l'Italia settentrionale e anche in Ticino, la girometta. ASCOLTO: serie di strofette urbane, genovesi raccolte di Edward Neill (legge il testo in italiano). ASCOLTO: dal repertorio dei canti di risaia, strofe di canti imparati in risaia da donne di Poggio Moresco, pezzo interessante perché segna un momento di rifunzionalizzazione di un canto rituale fra i più antichi in Europa continentale, il "trattomarzo", festa nella notte del primo marzo che serviva per scacciare le forze negative dai campi. ASCOLTO: ballata del "Ritorno del soldato", non è molto conosciuta, ma la troviamo nelle raccolte dell'Ottocento. ASCOLTO: ballo, "Perigurdin". ASCOLTO: storia morale, edificante, religiosa ("Le tre figette...").

I canti popolari italiani (56)

30.11.1978

1645494

La zampogna nell'Italia meridionale

ZAMPOGNA ITALIA MERIDIONALE. Nuova attenzione negli ultimi anni per gli strumenti popolari, anche da parte di giovani che si riappropriano delle tecniche tradizionali per suonare. La zampogna un tempo era diffusa in tutta l'Italia; sull'Appennino pavese piacentino, per esempio, l'ultimo zampognaro di tipo tradizionale è morto circa 15 anni fa. La zampogna meridionale italiana è usata in Abruzzo, Lazio, Campania, Lucania, Calabria e Sicilia orientale; è caratterizzata, rispetto ai modelli europei o mediterranei, per avere le canne, 4 o 5, impiantate frontalmente in un unico blocco e di avere la canna del canto divisa, cioè ha due canne per il canto: una per la mano sinistra e una per la mano destra. Pone problemi di manutenzione ed è piuttosto difficile da suonare, per questo è stata largamente sostituita dall'organetto. ASCOLTO: grande zampogna del Lazio, di San Biagio Saracinisco, presso Frosinone, uso della zampogna da accompagnamento insieme alla ciaramella; brano formato da diverse citazioni di brani presi dalle canzonette di moda degli anni 1935-1945; repertorio odierno è molto contaminato. ASCOLTO: da San Lorenzo e Flaviano, provincia di Rieti, "Saltarello", con tamburello, per accompagnare il ballo. ASCOLTO: San Polo Matese, provincia di Campobasso, centro molto importante per la zampogna meridionale, ascoltiamo una "Pastorale natalizia" con due ciaramelle e zampogna da accompagnamento. ASCOLTO: Campania, Caserta, registrazione storica che viene da dischi a 78 giri della fine degli anni Venti, Oden, inciso tra 1927 e 1929; in quegli anni furono incisi per usi commerciali molti dischi in Italia e negli Stati Uniti con degli straordinari suonatori di zampogna; "Novena di Natale", piffero e zampogna. Scendendo in Calabria troviamo una grande ricchezza di modelli diversi di zampogne sia solistiche che da accompagnamento. Un modello molto particolare e ristretto a una piccola area della Calabria settentrionale è la cosiddetta 'zampogna degli albanesi': in provincia di Cosenza vivono delle comunità di albanesi, che fuggirono sotto l'invasione turca e si trasferirono o in Calabria, o in Puglia o in Sicilia. Questa zampogna ha le canne molto corte, è la più piccola delle zampogne italiane; ASCOLTO: zampogna degli albanesi che accompagna il canto, registrata a Castoregio, provincia di Cosenza, nel 1966, e il testo celebra le bellezze di Castoregio. Nella provincia di Reggio Calabria la zampogna è sempre solistica, ed è accompagnata dal tamburello per i balli. ASCOLTO: "Novena di Natale" e "Tarantella" registrate nel 1971 al pellegrinaggio alla Madonna di Polsi sull'Aspromonte, che è una grande occasione per ascoltare suonatori popolari; "Novena di Natale", suonatore di Condofuri, paese della montagna calabrese del versante ionico; "Tarantella", zampogna della Calabria meridionale e tamburello.

I canti popolari italiani (57)

07.12.1978

1645490

La zampogna nell'Italia meridionale e strumenti a suono continuo

ZAMPOGNE ITALIA MERIDIONALE E STRUMENTI A SUONO CONTINUO. Esempi di ZAMPOGNA e LAUNEDDAS. La ZAMPOGNA è presente nella Sicilia orientale, nelle province di Catania e di Messina; la zampogna siciliana è simile alla zampogna della Calabria meridionale: 4 canne di uguale lunghezza, 2 per la melodia, e 2 di bordone. Il paese principale dei suonatori della Sicilia orientale è Maletto, provincia di Catania. ASCOLTO: suonatore è Vincenzo Imbrogiano, di Maletto, che suona un pezzo natalizio, "Litanie e pastorella", zampogna solistica come sempre in Sicilia orientale, come nella Calabria meridionale. ASCOLTO: Giovanni Puglisi, di Maletto, suona una serie di balli. STRUMENTI A SUONO CONTINUO: LAUNEDDAS SARDE, diffuse oggi soprattutto nella Sardegna meridionale, zona del Campidano. Negli ultimi anni c'è stato un nuovo interesse e ci sono nuovi suonatori giovani. ASCOLTO: Aurelio Porcu di Villa Puzzu, provincia di Cagliari, che suona la "Pastorale della notte di Natale", che suona in chiesa durante la messa di mezzanotte. Altra importante funzione assolta ancora in parte oggi dalle launeddas è l'accompagnamento al ballo. ASCOLTO: Aurelio Porcu, parte di un ballo. ZAMPOGNA nell'Italia settentrionale è rimasta solo in qualche comunità veneta dell'Istria, soprattutto a Gallesano dove si suona la piva che però è molto diversa dalle altre zampogne dell'Europa e meridionali italiane: ha solo 2 canne con fori che si apparesenta al tipo di zampogna croata, che ritroviamo in Grecia, a Creta, nelle isole dell'Egeo, e poi in Turchia e nel nord Africa. ASCOLTO: Antonio Tessera, ultimo suonatore di piva, la sua tecnica è molto decaduta, "Furlana", accompagnamento di tamburello di Antonio Leonardelli. ASCOLTO: a Gallesano, "Canto sotto le pive", cioè canto a botta e risposta proprio dell'Istria che si imparenta a quello diffuso in Umbria, nelle Marche, nel Lazio, in Abruzzo settentrionale.

I canti popolari italiani (58)

14.12.1978

1645487

Folk revival. Gruppo Emiliano di musica popolare (1/2)

FOLK REVIVAL. GRUPPO EMILIANO DI MUSICA POPOLARE. Si rifanno molto precisamente al materiale popolare, fanno ricerca in varie parti dell'Emilia. Ancora non hanno inciso dischi ma operano molto soprattutto nella provincia di Bologna. ASCOLTO: ballo "Bergamasco". ASCOLTO: "Dondina", pratica di canto delle montagna emiliana che consisteva in una serie di richiami legati al mondo pastorale (qui c'è anche un accompagnamento strumentale che nell'originale non c'è). ASCOLTO: maggio di questua di Castel di Casio, ASCOLTO: ninna nanna. ASCOLTO: zona del ferrarese, canto di questua rituale per il capodanno. ASCOLTO: "La Veneziana" motivo usato per il ballo e anche per cantarci sopra delle strofe.

I canti popolari italiani (59)

21.12.1978

1645481

Folk revival. Gruppo Emiliano di musica popolare (2/2)

FOLK REVIVAL. GRUPPO EMILIANO DI MUSICA POPOLARE. ASCOLTO: "Girometta", tema già attestato dal Cinquecento (racconta la storia della Girometta). ASCOLTO: ballo, "Galoppa". ASCOLTO: ballo, "Ruggero". ASCOLTO: ballo, "Controdanza". ASCOLTO: ballata, versione emiliana della "Rondine importuna", "Dove è andata la romagnola". ASCOLTA: "Lauda", una di quelle che furono diffuse in ambito popolare nel corso del Seicento dai missionari, gesuiti prima e lazzarettisti poi, che nel XVII agivano nella campagna per rinvigorire la fede, il gruppo vi ha attaccato il "Bal del barabein", ballo carnevalesco, magico non solo dell'Appennino emiliano.

I canti popolari italiani (60)

28.12.1978

1645463

Il liscio in Emilia Romagna (1/3). Raoul Casadei e il Concerto Cantoni

LISCIO. LISCIO ROMAGNOLO, RAOUL CASADEI. CONCERTO CANTONI. EMILIA ROMAGNA. (La trasmissione inizia con una polka di Raoul Casadei durante un'esibizione alla Ca' del liscio di Ravenna). Questo tipo di liscio è un prodotto consumistico, ma dietro a questo grande successo commerciale delle orchestre spettacolo, come quella di Raoul Casadei, vi è qualcosa di più profondo di una semplice trovata commerciale. Attraverso i risultati di una ricerca abbastanza recente indagheremo la realtà attuale del liscio, per dargli profondità, spiegarne le grandi fortune popolari. ASCOLTO: brano di intervista a RAOUL CASADEI (interessante!), il liscio è un fatto di vita, di costume, e si deve evolvere. ASCOLTO: spezzone di esibizione dei ballerini, polka in sette parti "Fuga" di Secondo Casadei durante concerto di Casadei alla Ca' del liscio. Si avverte come sia presentato come un prodotto di consumo, anche legato ai mass media. ASCOLTO: momento di ballo dei bambini, mazurka, alla Ca' del liscio, in cui si sente la presentazione che è molto sintomatica di un prodotto commerciale. Passiamo a Brescello, provincia di Reggio Emilia, dove troviamo il Concerto Cantoni che ci propone un modello di liscio del tutto diverso che forse però ci può aiutare anche a capire il folk romagnolo proposto da Raoul Casadei. ASCOLTO: brano del Concerto Cantoni. Il Concerto nasce attorno alla metà dell'Ottocento e da allora ha continuato con un repertorio quasi uguale e con uno stile quasi uguale. ASCOLTO: brano di intervista a Serino Cantoni attuale direttore del concerto, di Mezzani, paese fra Parma e Reggio. Il complesso è formato da 3 trombe, 3 clarinetti in mi bemolle, 2 tromboni, 2 flicorni baritoni, 2 tube, 1 contrabbasso; suonatori non professionali che suonano una trentina di feste all'anno. Nell'intervista parla delle origini del complesso, per iniziativa del nonno.

I canti popolari italiani (61)

04.01.1979

1645476

Il liscio in Emilia Romagna (2/3). Il Concerto Cantoni

CONCERTO CANTONI. LISCIO. EMILIA ROMAGNA. (DUE MODELLI: BANDA E MELODRAMMA). (Trasmissione inizia con il brano "Il canarino" del Concerto Cantoni, dedicato ai virtuosismi del clarinetto in mi bemolle). Il Concerto risale almeno al 1869, il fondatore fu il nonno di Serino che suonava il flicorno nella banda civica di Brescello, che poi iniziò a suonare anche per il ballo, totalmente autodidatta, insegnò la musica a 11 dei suoi figli e composero il primo Concerto. Il repertorio ha due modelli: la banda e il melodramma. La vicenda del Concerto Cantoni si può accostare in un certo modo alla nascita del jazz a New Orleans, anche lì avvenne un fenomeno simile. Dopo la guerra civile, dopo l'arrivo delle bande militari dell'esercito dell'Unione a New Orleans dei musicisti locali creoli negri si misero a suonare senza altri modelli che le bande militari, e la loro eredità di musica negra e di blues. Certo la musica del Concerto Cantoni non ha questa novità dirimpante che ha il jazz ma il processo è stato lo stesso. È una musica di grande nobiltà, che ricorda i grandi valzer viennesi e francesi. C'è sempre uno strumento solista: clarinetto in mi bemolle, tromba, trombone. ASCOLTO: brano con strumento solista prima la tromba e poi il trombone. ASCOLTO: brano di intervista a Serino Cantoni in cui racconta i luoghi in cui cominciò a imparare a suonare; la durezza dell'insegnamento del padre, autodidatta, mentre lui ha studiato. Ne 'La strategia del ragno' di Bertolucci l'orchestra che suona è proprio il Concerto Cantoni; la scena del clarinettista che suona dalla finestra mentre l'orchestra è sotto, è una vera pratica dei Cantoni, è l'invito, l'inizio dell'esibizione del Concerto, con il brano "L'usignolo", pezzo per virtuoso di clarinetto in mi bemolle, ASCOLTO. ASCOLTO: brano di intervista a Serino Cantoni, sul gruppo e su come venivano scelti i musicisti dal padre. Nel 1927 incisero anche alcuni dischi con l'etichetta della Odeon, che li incise per iniziativa di un negoziante di musica di Parma, constatato il successo del Concerto Cantoni. I Cantoni a Milano incisero 4 dischi, ma la Odeon non li mise mai in catalogo. ASCOLTO: altro brano del Concerto.

I canti popolari italiani (62)

11.01.1979

1645454

Il liscio in Emilia Romagna (3/3). Il Concerto Cantoni

CONCERTO CANTONI. LISCIO. EMILIA ROMAGNA. ASCOLTO: brano "Il canarino", pezzo di bravura per il clarinetto in mi bemolle, il cui fraseggio imita in modo elegante il fraseggio belcantistico della prima opera italiana, cioè Bellini, Donizetti, Rossini, il primo Verdi. L'abitudine di usare strumenti da banda per il ballo non è solo del Concerto Cantoni, soprattutto nell'Italia settentrionale. Per esempio la grande tradizione in Ticino, nel Comasco e nel Varesotto della bandella. Tienno Pataccini, componente del Cantoni, alla fine degli anni Trenta si stacca dal Concerto e tenta una sua carriera solistica a Milano con la Odeon e fa una musica nuova, banale, molto semplice che fa il verso al repertorio Cantoni ma con elementi più semplici e apparentemente paesani, contadineschi e crea quello stile che poi è diventato il modello di un certo liscio pseudopopolare. ASCOLTO: altro brano di intervista a Serino Cantoni (bellissimo!), sulla severità di suo padre durante la sua prima esibizione; racconta del fatto che suo padre ha voluto che andasse a studiare musica perché si voleva assicurare che quello che lui aveva studiato da autodidatta fosse realmente giusto. ASCOLTO: "Sempre bella".

I canti popolari italiani (63)

18.01.1979

1645458

Campania. Il territorio attorno a Napoli, Terzigno

CAMPANIA, TERRITORIO ATTORNO A NAPOLI, TERZIGNO. Materiale originale, non di revival dei molti gruppi impegnati nella riesecuzione del repertorio della zona campana. ASCOLTO: Terzigno, provincia di Napoli, "tammurriata", che caratterizza tutta la zona vesuviana, canto accompagnato con grande tamburello con sonagli, i suonatori sono: Luigi Auricchio, cantante; Gerardo Auricchio, tamburello; Antonio Auricchio, putipù, cioè il tamburo a frizione; Domenico Catapano, triccheballacche. ASCOLTO: Luigi Auricchio e stessi suonatori con Antonio Mabrosio, fisarmonica, che canta una canzone diffusa in tutta Italia "La cena della sposa", canto accumulativo. ASCOLTO: Terzigno, sequenza di "Fronna 'e limone", canto simile allo stornello che si presta bene anche al canto a botta e risposta, cantori sono Luigi Auricchio e Domenico Catapano con accompagnamento di chitarra e fisarmonica; emissione vocale mediterranea, come quella del canto jondo della Spagna meridionale, e della tradizione araba del nord Africa e fino al golfo persico, e anche l'accompagnamento strumentale è simile a quello usato nella Spagna meridionale e nel nord Africa, per accompagnare questo tipo di vocalità, infatti gli strumenti non accompagnano ritmicamente il canto, ma gli offrono una base sonora abbastanza indeterminata su cui la voce può muoversi liberamente e senza obblighi ritmici, e anche tonalmente in una assoluta libertà modale. Nel Santuario della Madonna di Montevergine, in provincia di Avellino, si venera l'immagine della madonna popolarmente detta Mamma Schiavona, ed è una delle madonne nere dei santuari europei. Il santuario è meta di pellegrinaggio, è forse il santuario più importante dell'Italia meridionale. La salita al santuario un tempo era fatta a piedi, ed era ed è anche oggi accompagnata da canti specifici di Montevergine. ASCOLTO: Luigi Auricchio, voce e Antonio Ambrosio, fisarmonica, canto degli abitanti di Terzigno per la Madonna di Montevergine. ASCOLTO: Terzigno, ballata "Lu munacello" ballata del "Frate confessore". RegISTRAZIONI inedite, effettuate da Sergio De Gregorio.

I canti popolari italiani (64)

25.01.1979

1645457

Campania. Il Sannio beneventano

CAMPANIA, SANNIO BENEVENTANO. Zona molto povera e depressa; disgregazione sociale e disastro economico. Questa situazione determina anche uno sfascio delle strutture culturali. Ciò che rimane della tradizione su questo territorio riporta a livelli estremamente arcaici della musica popolare dell'Europa meridionale, riporta al cuore della cultura mediterranea che va dalla Spagna fino al Golfo Persico ed è intrisa di una quantità di umori che vengono da contributi culturali e storici differenti. RegISTRAZIONI di Sergio de Gregorio a Frasso Telesino, provincia di Benevento. ASCOLTO: Vincenzo Carofano (voce), con accompagnamento di castagnette e tamburello, canto che serve per accompagnare il ritmo per pigiare l'uva. La fortuna della canzonetta napoletana di fine 'Ottocento inizio Novecento ha determinato la diffusione di moduli musicali che non sono proprio quelli tradizionali, ma che si rifanno ai modelli della canzonetta, che fanno riferimento a un fascia artigianale del canto popolare, che non tocca profondamente il mondo contadino ma quello artigianale, di paese, infatti non è forse un caso che molti di questi cantori sono dei barbieri, anche perché c'era spesso l'usanza di avere un cantore con chitarra nel salone per intrattenere i clienti. ASCOLTO: caso di assunzione di un testo di una canzone napoletana di Salvatore di Giacomo "Spingole francese" qui cantata su melodia del tutto diversa da quella della canzone, cantore Vincenzo Carofano (voce sola). Nel repertorio popolare dell'Italia meridionale sono molto numerose e amate le canzoni di tipo lirico, cioè una canzone non narrativa e che esprima delle situazione di sentimento, e soprattutto amoroso. ASCOLTO: canzone che celebra la donna, cantata da Antonio Picone (voce con accompagnamento di fisarmonica), facile notare i punti di contatto tra i testi di queste canzoni e i modelli della prima poesia della tradizione colta italiana. La vera tarantella è un ballo estremamente duro e aggressivo, ed è un vero e proprio ballo di corteggiamento. ASCOLTO: Antonio Picone (fisarmonica), Luigi Matarazzo (tamburello). ASCOLTO: "Palle e pallucce" (voce sola maschile, Vincenzo Carofano), testo diffuso quasi ovunque in Campania ma cantato su moduli musicali diversi; qui a Frasso Telesino si sviluppa quasi in forma di canto narrativo (racconta la storia, che si trova simile in molte parti d'Europa) . ASCOLTO: canto rituale del maggio; due registrazioni: cantato prima secondo modello antico, cantato da due anziani (Benedetto Simone e Vincenzo Carofano, senza accompagnamento) come si cantava fino a 30-40 anni fa, e poi secondo il modello ancora oggi eseguito in pubblico (cantori più giovani con accompagnamento di fisarmonica e tamburello).

I canti popolari italiani (65)

01.02.1979

1645448

Genova. La canzonetta, Giacomo Carbone, il Gruppo Folk Internazionale

GIACOMO CARBONE. GENOVA, CANZONETTA, anni Venti. GRUPPO FOLK INTERNAZIONALE. Negli anni Venti fiorisce un canzonettismo dialettale per creare una "canzone genovese". C'era già un canto popolare urbano legato ai moduli del trallallero; queste canzoni dialettali passano nei gruppi di trallallero che modificano profondamente il loro repertorio e il loro stile passando a questo nuovo materiale canzonettistico stile anni Venti. Il Gruppo Folk Internazionale (raggruppato attorno a PAOLO CASTAGNINO, che è stato uno dei più famosi comandanti partigiani), che oggi non esiste più, si pose come modello questo modo urbano genovese di mondo popolare, semipopolare, o popolaresco. Discutibile, ma interessante. ASCOLTO: un esempio di trallallero. ASCOLTO: "L'ultima canzun", canzonetta anni Venti di Carbone, stile trallalleresco. ASCOLTO: "La partenza per Parigi" e "L'usignolo" sono dei classici nel repertorio del trallallero, e quest'ultimo canto serve come pretesto alle squadre per le loro costruzioni trallaleresche, e il testo quasi si dissolve; il Gruppo Folk Internazionale ha restituito questo suo canto alla sua probabile forma ottocentesca. ASCOLTO: canto di questua di Cogorno, che il gruppo ha modernizzato, addirittura aggiungendo l'accompagnamento di organo elettrico. ASCOLTO: canzone che attingendo a modelli popolareschi racconta la resa dei tedeschi nel 1945. ASCOLTO: due canzoni sull'emigrazione, tra le più famose. ("Mamma mia dammi cento lire"; "Trenta giorni di nave a vapore").

I canti popolari italiani (66)

08.02.1979

1645447

Lombardia. Gruppo di firlinfeu di San Giovanni di Lecco (1/2)

FIRLINFEU, GRUPPO DI SAN GIOVANNI DI LECCO, LOMBARDIA. I gruppi che suonano il flauto di pan, o siringa, sono molto frequenti in Lombardia; strumento che appartiene al livello più arcaico della cultura popolare europea, al livello della cultura pastorale. Perché questo strumento in Lombardia? Non si sono ancora fatti studi esaurienti. I gruppi hanno oggi forti contaminazioni folkloristiche, ma non per questo non sono interessanti. ASCOLTO: Fantasia di motivi popolari lombardi, del Gruppo di San Giovanni di Lecco. Struttura dei complessi ricalca quello delle bande nella divisione delle parti, e l'impianto bandistico si sente anche nel modo di esecuzione: ASCOLTO: un suonatore illustra la scala del quarto cantabile. ASCOLTO: altra fantasia di motivi popolari lombardi. I gruppi di firlinfeu sono documentati dalla fine Ottocento-inizio Novecento; la formazione di questi gruppi, queste orchestre, è stata una trovata di qualcuno o affonda le radici in una tradizione? La presenza dello strumento in Lombardia è certamente antica, probabilmente alla fine dell'Ottocento ai piccoli gruppi locali che già erano in uso si è sovrapposta questa abitudine di formare delle orchestre modellate sulle bande. ASCOLTO: conversazione di Leydi con il più anziano dei componenti del gruppo di San Giovanni, Rinaldo Crimella. Il repertorio di queste bande anche in passato comprendeva un repertorio popolaresco, di canzonette, o addirittura operistico; assieme alla banda classica questi gruppi si collocano tra quegli strumenti di diffusione popolare del melodramma. ASCOLTO: altra fantasia di motivi popolari diffusi in Lombardia e nell'Italia settentrionale intitolata "Ai nostri monti".

I canti popolari italiani (67)

15.02.1979

1645444

Lombardia. Gruppo di firlinfeu di San Giovanni di Lecco (2/2)

FIRLINFEU, GRUPPO DI SAN GIOVANNI DI LECCO. LOMBARDIA. Questi gruppi, così numerosi, esistono almeno dal principio del Novecento. ASCOLTO: marcia "La brillante", oggi i gruppi risentono dello stile della banda, i gruppi si modellano su quell'organico anche. Fuori d'Italia suonatori di flauti di pan si trovano soprattutto in Romania (nai) dove esistono dei veri e propri virtuosi che si esibiscono anche in concerti. In forme molto più semplici lo strumento di trova in Spagna, in Portogallo, nei Pirenei, ma raramente è usato per eseguire delle melodie, più che altro è uno strumento di richiamo. ASCOLTO: fantasia di motivi popolari "Cielo incantato". ASCOLTO: brano di intervista a Rinaldo Crimella, il più anziano dei suonatori del gruppo, su dove si fabbricano gli strumenti, su come si è riformato il Gruppo nel 1904, e sulle difficoltà nei tempi del fascismo. ASCOLTO: valzer "La cansun del Lecc".

I canti popolari italiani (68)

22.02.1979

1645412

Carnevale di Ivrea. La banda dei pifferi e tamburi

CARNEVALE DI IVREA, BANDA di PIFFERI E TAMBURI. Uno dei più ricchi e complessi (anche se un po' turisticizzato) tra i carnevali dell'Italia settentrionale, che si colloca nel filo dei carnevali militarizzati del Piemonte, che hanno elementi rappresentativi di tipo militare, con divise e comportamenti su modelli di epoca napoleonica. La cosa non stupisce perché il carnevale è soprattutto un rito di liberazione, che si è aggiornato, rimodellato su avvenimenti storici, e per il Piemonte l'arrivo dei francesi, la rivoluzione, fu veramente un momento liberatorio. Caratterizzato musicalmente dalla banda dei pifferi e tamburi. ASCOLTO: sintesi dei momenti sonori del Carnevale, registrazioni del 1968; nella successione: la proclamazione della Mugnaia; suonata della banda di pifferi e tamburi in onore della Mugnaia; normale banda che suona la marcia del carnevale; pifferi e tamburi con tre sonate in diversi momenti del carnevale. Il repertorio della banda comprende una ventina di brani: una per ogni parrocchia, e una per ogni momento del carnevale. L'organico è formato da una decina di pifferi, ottavini di legno, 6 tamburi militari e una cassa. Questo tipo di banda lo troviamo anche in altri luoghi, in Italia e fuori dall'Italia. Complesso molto simile è quello del carnevale di Basilea. Sempre in Piemonte lo troviamo in due paesi della Valle Anzasca in Ossola: le due bande delle milizie tradizionali che escono non per il carnevale ma per la Festa della Madonna (15 agosto). ASCOLTO: registrazioni di Carlo Oltolina, nella chiesa di Calasca in Valle Anzasca, durante i vesperi per la festa della Madonna entra in chiesa la milizia tradizionale. Questo organico è la testimonianza di quello che erano le bande militari prima dell'epoca napoleonica, durante la quale si sviluppò la banda di ottoni di tipo moderno. ASCOLTO: sentiamo un classico pezzo del repertorio militare inglese del Settecento "British Grenadiers" per pifferi e tamburi. ASCOLTO: carnevale di Ivrea, "La generala", cioè la chiamata generale, l'appello alle armi, suonata tutti le mattine in apertura del carnevale. ASCOLTO: "La diana per l'abbruciamento degli scarli nelle varie parrocchie", gli scarli sono degli alberi che ricordano l'albero della libertà della rivoluzione francese, e che viene piantato in ogni piazza di ogni parrocchia e che l'ultima sera di carnevale viene bruciato. ASCOLTO: "La diana" e "La marcia funebre dell'abbruciamento" dell'ultimo degli scarli davanti al palazzo del municipio.

I canti popolari italiani (69)

01.03.1979

1645410

Piemonte. Raccolte di canti popolari trascritti da Leone Sinigaglia

TRASCRIPTIONI DI LEONE SINIGAGLIA, MUSICISTA PIEMONTESE. Morto nel 1944, ha lasciato raccolte di canti popolari armonizzate per pianoforte e destinate a cantanti colti, da camera, ma anche una ricchissima collezione di canti trascritti direttamente dalla voce popolare. Fu uno dei più importanti musicisti italiani del periodo post romantico; oggi la sua musica è eseguita molto raramente. Fu amico di Brahms e queste sue trascrizioni risentono molto del suo influsso. La prima raccolta è stata pubblicata in Germania nel 1913, composta da 36 canzoni da lui raccolte sul campo sulla collina torinese presso Cavoretto; a differenza di altri compositori che in quel periodo utilizzano motivi popolari, temi popolari nella loro musica attingendo perlopiù a delle raccolte a stampa, cioè a materiale di seconda mano, Sinigaglia si rifà a del materiale direttamente ascoltato. Le sue trascrizioni sono condotte con molto rigore filologico nella parte della melodia, mentre le armonizzazioni al pianoforte sono in gusto post romantico, brahmsiano. ASCOLTO: "La pastora fedele", famosa ballata piemontese. Esecutori di tutte le esemplificazioni: Rosina Cavicchioli (mezzosoprano), Enrico Lini (piano), i brani sono tratti da un disco di edizione semi-privata realizzata da Luigi Rognoni nel 20esimo anno dalla morte di Leone Sinigaglia (1964). ASCOLTO: "Il cacciatore del bosco", del repertorio da osteria, a doppio senso. ASCOLTO: "Verdolin verdolinetto". I canti sono stati raccolti da Sinigaglia tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, ed è interessante vedere alcuni canti che troviamo poi diffusissimi anche dopo la seconda guerra mondiale profondamente cambiati. ASCOLTO: "La sposa morta" nella versione antica che poi è servita per la versione più moderna, diventata poi dopo la seconda guerra mondiale una canzone nazionale. La raccolta di Sinigaglia è stata anche ampiamente utilizzata dai cori. ASCOLTO: "La pastora e il lupo" ballata piemontese, nella versione poi utilizzata moltissimo dai cori.

I canti popolari italiani (70)

08.03.1979

1645438

Folk revival. Gruppo spontaneo di Magliano Alfieri (1/2)

FOLK REVIVAL. GRUPPO SPONTANEO DI MAGLIANO ALFIERI, territorio dell'ALBESE, provincia di CUNEO. È appena uscito un disco ('Feste calendariali e canti popolari dell'Albese', Albatros 1978) di questo gruppo che rappresenta un caso unico nel quadro del revival. È difficile definirlo un gruppo di revival perché è formato da giovani, e non solo, del paese, che circa 10 anni fa si sono posti il problema di riallacciare il filo della tradizione locale; chi canta e chi suona sono i figli di quelli che queste stesse musiche hanno cantato e suonato; il gruppo opera quasi esclusivamente nel paese e nei paesi vicini, per persone che conoscono già, o almeno hanno memoria, o ha un ricordo se non diretto, almeno culturale dei repertori proposti. ASCOLTO: ricostruzione di un rito carnevalesco che non si faceva più fino a vent'anni fa, "La magninà"; ASCOLTO: "Venendo da Carignano", canzone. ASCOLTO: raccolta delle uova, rito rimesso in funzione dal gruppo, canto di questua. ASCOLTO: "Passione" su un testo presente fin dal medioevo anche, e soprattutto in Francia, tanto che forse la versione diffusa in Italia potrebbe essere una traduzione del testo francese. ASCOLTO: "Canzone del turututèna".

I canti popolari italiani (71)

15.03.1979

1645435

Folk revival. Gruppo spontaneo di Magliano Alfieri (2/2)

FOLK REVIVAL. GRUPPO SPONTANEO DI MAGLIANO ALFIERI, territorio dell'ALBESE, provincia di CUNEO. ASCOLTO: "festa della sposa", che non si faceva più da una quarantina d'anni, canto che i giovani portano prima del pranzo di nozze, arrivando con un albero reciso coperto di nastri e fiori. ASCOLTO: altra festa restaurata dal gruppo è quella dei coscritti, vero e proprio rito di iniziazione, canti con la banda cantati dai giovani che andavano e tornavano dalla visita militare. ASCOLTO: il gruppo ha tentato di ritrovare i vecchi balli, ma ne è stato ritrovato solo uno "Lo sbrando" che altro non è che una corrente, una monferrina. ASCOLTO: "Na fieta di quindes anni", ballata. ASCOLTO: canto che fa riferimento a un condannato a morte sulla piazza San Marco di Venezia, interpretazione indistinguibile da quelle autenticamente popolari. ASCOLTO: "Canto del maggio", canto di questua.

I canti popolari italiani (72)

22.03.1979

1645426

Canti della tradizione valdese. Trascrizioni e armonizzazioni di Federico Ghisi

TRASCRIZIONI COLTE DI FEDERICO GHISI, ARMONIZZAZIONI DEI CANTI DELLA TRADIZIONE VALDESE. Ghisi era di origine valdese. Valdesi, popolo di origine provenzale, si stabilirono attorno al 1220 nelle valli a monte di Pinerolo in Piemonte in una zona fra i fiumi Pellice, Chisone, Germanasca e il dipartimento francese del Delfinato. In questa zona attecchì l'insegnamento religioso protestante di Valdo e queste valli si convertirono al cristianesimo riformato subendo poi persecuzioni. I valdesi intraprendono nel XVII secolo una migrazione di misura quasi biblica lasciando le terre piemontesi sotto l'incalzare della persecuzione del re di Piemonte per trasferirsi nel Vallese e nella zona di Ginevra. Ma col 1689 la comunità valdese rientra nelle terre della patria piemontese e stabilisce un patto di fedeltà con i duchi di Savoia. I valdesi sono trilingui, o quadrilingui: francese, italiano, occitano e piemontese. Nel 1848 con lo statuto di Carlo Alberto i valdesi ottengono la loro emancipazione civile e religiosa cioè il riconoscimento della loro identità all'interno dello stato sabauda. Dal punto di vista dei canti costituiscono motivo di interesse: per la loro storia hanno conservato un patrimonio antico di canti ma hanno costituito il punto di raccolta di molti canti e materiali di altra provenienza. Esecutori: Rosina Cavicchioli (mezzo soprano), Complesso strumentale del circolo musicale "A. Toscanini", Enrico Lini (piano). ASCOLTO: ballata "Dei dieci comandamenti", andamento solenne dei corali protestanti. ASCOLTO: complainte di "Giuseppe venduto dai suoi fratelli", di tipo più arcaico, fondo più antico, non più riferimenti al corale protestante. ASCOLTO: "Preghiera prima di morire", visione del Golgota, raccolta da Ghisi nella valle di Rodorè, dove era pratica, come in altre valli valdesi, di cantare questa preghiera attorno al letto dei moribondi. ASCOLTO: complainte del "Figliol prodigo". In moltissime famiglie valdesi si sono compilati a partire almeno dalla metà del Settecento i libret 'dla chansoun, quaderni; il più vecchio è del 1783 e si trova oggi negli Archivi della Società di Studi valdesi di Torre Pellice; veri e propri quaderni su cui venivano scritti i testi delle canzoni perché venissero ricordate. ASCOLTO: canto legato al momento della natività, "Noël", nel repertorio dei grandi canti natalizi della cultura francese, occitanica, "Complainte de Joseph e Marie".

I canti popolari italiani (73)

29.03.1979

1645408

Il repertorio di canti delle mondine

REPERTORIO DI CANTI DELLE MONDINE. (Spiega il lavoro, la coltivazione del riso). Il repertorio di canti che sono nati con il lavoro sul riso si è conservato, e non solo nella memoria singola delle donne che parteciparono a quel lavoro, ma anche perché alcune donne hanno deciso di rimanere insieme per cantare. Modo del canto è quello generico della pianura padana, come quello delle cascine, ma la risaia dava un colore un po' diverso al canto, una certa forza, violenza, voci acute. Uno dei gruppi che conservano il repertorio e lo stile della risaia è il gruppo delle donne della Cooperativa di Cappuccini presso Vercelli, donne che tutte hanno lavorato in risaia. ASCOLTO: "O mamma mia il quarto alpino 'e va via", canto largamente conosciuto in Piemonte, che fa riferimento al quarto reggimento degli alpini che era quello del Piemonte, con sede ad Ivrea. Donne del gruppo sono: Luigia Balzaretta, Eugenia Andone, Linda Balocco, Maria Casalino, Eva Zarino, Maria Zarino. ASCOLTO: "Tum tum han picca' alla porta" canzone piemontese. ASCOLTO: "Signor curato" filone della canzone ironica. Un tempo anche gli uomini erano impiegati nel lavoro in risaia. ASCOLTO: "Alla mattina alle ore cinque", canzone nata in risaia e che parla della risaia. RegISTRAZIONI del 1975. ASCOLTO: registrazione più vecchia, del 1965, gruppo più numeroso e più vigore nel canto, brano registrato davanti al pubblico durante un concerto a Torino, "Canto di Maria Giuana", del filone delle chansons à boire.

I canti popolari italiani (74)

05.04.1979

1645424

Discoteca di Stato, Roma

DISCOTECA DI STATO. Archivi fondamentali per la documentazione e lo studio della musica popolare. In Italia esistono due grandi archivi pubblici: la Discoteca di Stato e L'Archivio del Centro Nazionale Studi Musica Popolare di Roma (CSNMP). In questo momento sono in uno stato un po' difficile. Il CNSMP fu fondato nel 1948 da un accordo fra la RAI e l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia; per un certo numero di anni fu l'unico punto di riferimento pubblico per la raccolta e l'ascolto della musica popolare italiana. Da alcuni anni è praticamente chiuso: non si arricchisce di materiale ed è anche inconsultabile. L'archivio etnico-linguistico presso la Discoteca di Stato fu costituito nel 1962; fu un'iniziativa molto importante. Oggi è consultabile ma non ha più la spinta che ebbe nei primi anni per quello che riguarda il suo arricchimento, non è più promotore di ricerche come lo fu dal 1962 al 1970. Poi ci sono le collezioni private e tutto ciò compone il panorama degli archivi di musica popolare esistenti in Italia. Alcuni esempi tratti dall'Archivio della Discoteca di Stato, che ha pubblicato dei dischi con una scelta di grande interesse di musica popolare. Esempi estratti da questi dischi. ASCOLTO: musica del carnevale di Bagolino, il "bussulù"; registrazione di Italo e Paola Sordi. ASCOLTO: canto che nelle raccolte si trova con il titolo di "La 12 parole della verità", canzone che enumera alcune nozioni relative alla sapienza religiosa, versione cristiana, canzone didattica che ha radici nel Medioevo, sorelle Bettinelli, di Ripalta Nuova, paese vicino a Crema, registrazione di Diego Carpitella. In questa edizione di brani dell'Archivio della Discoteca di Stato purtroppo i brani sono tagliati. ASCOLTO: brano di repertorio antico, femminile, quasi scomparso, "Villotta", cioè un canto su versi endecasillabi, che era stata rifunzionalizzata come ninna nanna, di Cigole, provincia di Brescia. ASCOLTO: documento eccezionale, un "lamento funebre" a San Francesco nella valle dei Mocheni (oasi etnolinguistica nell'ambito dell'area culturale tirolese; le origini storiche di questo gruppo sono collegate sia al nomadismo dell'Europa centrale, in specie l'Ungheria, e sia al contatto con le comunità zingare), provincia di Trento, la donna rievoca la vita del marito morto, registrazione di Diego Carpitella del 1969. ASCOLTO: canto del repertorio di canti registrati a Nuova Treviso, stato del Rio Grande, Brasile, da Diego Carpitella; verso il 1870 degli emigrati italiani provenienti dal Veneto si stabilirono in questo territorio e diedero vita a questo nuovo paese; donna che canta appartiene già alla terza o quarta generazione. ASCOLTO: "Canto a vatoccu" per due voci miste, registrato a Pieve Torina, provincia di Macerata. ASCOLTO: "ninna nanna" in stile lungo, stile con cadenza terminale vocalizzata e tenuta, canti ancora in parte in funzione, registrazione di Giulio di Iorio a Montaganò, provincia di Campobasso.

I canti popolari italiani (75)

12.04.1979

1645421

Il mare. RegISTRAZIONI di canti delle tradizioni marinare presso il Centro Nazionale di Studi di Musica Popolare di Roma (Giorgio Nataletti)

TEMA DEL MARE. GIORGIO NATALETTI. Il mare ha una grande presenza nei testi dei canti popolari. Riferimento nei canti è al lavoro del mare, e anche al mare come spazio leggendario e mitico. Esempi di varie regioni italiane tratti dall'Antologia composta parecchi anni fa da Giorgio Nataletti che attinse dalle registrazioni presenti presso il Centro Nazionale Studi Musica Popolare di Roma. ASCOLTO: segnalazione con le tofe, conchiglie di tritone usate come corni, registrate sull'isola di Ponza nel Lazio. ASCOLTO: serie di canti per tirare le reti, e per tirare a riva le imbarcazioni: ritmo per tirare le reti "Tira tira barba Nicola", registrato a Chioggia; "Caricò caricalò" registrato a Gaeta nel Lazio, usato per alzare le vele; ritmo per tirare a terra le barche ancora oggi usato, registrato a Chiavari in Liguria; ritmo per alzare le reti dal mare, "Tira cavè", registrato a Gaeta. Passiamo a un gruppo di canti che fanno riferimento al mare, alla vita marinara ma che non servono per ritmare il lavoro. ASCOLTO: "Villotta", che parla di una burrasca, del Veneto orientale, del Friuli, registrata a Marano Lagunare, è interpretata da un gruppo organizzato che utilizza una struttura armonizzata. ASCOLTO: "Luna veglia" cantata da un pescatore di Alghero, in Sardegna, città abitata da catalani fin dal 1354 quando la città fu espugnata da Pietro IV re di Aragona che cacciò tutti gli abitanti e ripopolò Alghero con una comunità di catalani; Alghero ha conservato la lingua e altri elementi culturali. ASCOLTO: trallallero, registrato a Genova Ponte Decimo, esempio di "remescello", tecnica di mettere insieme strofe di canzoni diverse. ASCOLTO: canzone non specificamente legata al repertorio di mare, registrazione di 20 anni fa, gruppo di pescatori di tonnara di Santa Panagia di Siracusa in Sicilia, che cantano canzone iterativa, magica legata al rituale di matrimonio, "La cena della sposa".

I canti popolari italiani (76)

19.04.1979

1645419

Il canto popolare nelle comunità marinare

CANTO POPOLARE NELLE COMUNITÀ MARINARE, comprendono canzoni che non hanno diretti riferimenti alla vita del mare, ma che hanno a che fare con le tradizioni dei luoghi in cui le comunità vivono, perché erano comunità maggiormente conservative. ANCORA MATERIALE MESSO INSIEME Da GIORGIO NATALETTI. ASCOLTO: comunità catalana di Alghero, serenata in catalano. ASCOLTO: canto di comunità non legata al mare, Ceriana, gruppo di uomini in osteria canta "Vieni in barchetta", stile tipo di trallallero di montagna che risente dei modi della corallità alpina. ASCOLTO: Marano Lagunare, Friuli, pescatori che cantano la "Canzone dei due gobbi", registrazione di Claudia Nogliani ASCOLTO: Genova Sturla, osteria, canzone molto eseguita in tutte le osterie del genovese. ASCOLTO: Peschici nel Gargano, strofetta eufemistica. ASCOLTO: canti e ritmi e gridi della tonnara, registrazioni fatte a Vibo Valentia 1954. ASCOLTO: canto della processione sul mare di san Nicola di Bari.

I canti popolari italiani (77)

26.04.1979

1645417

Canti della tradizione dei posteggiatori di Napoli

CANTI DELLA TRADIZIONE DEI POSTEGGIATORI NAPOLETANI, MUSICA POPOLARESCA che può rientrare nella conoscenza dei gusti e delle tendenze popolari. ASCOLTO: Nino Barbato, "Napuli ca se ne va". ASCOLTO: Mario Pinto "O surdato innamurato". ASCOLTO: Mario Pinto "Torna". ASCOLTO: Nino Castiglia, il suo cavallo di battaglia ("Che notte..."). ASCOLTO: i fratelli Vezza, due pezzi classici "Dicintencello vuie"; "Na sera e' maggio". Registrazioni del 1962 quando fu fatto nel rione Sanità un festival dedicato a questi posteggiatori.

I canti popolari italiani (78)

03.05.1979

1645397

Folk revival. Canzoniere Internazionale, Leoncarlo Settimelli

CANZONIERE INTERNAZIONALE (LEONCARLO SETTIMELLI) FOLK REVIVAL, ha anche suscitato delle critiche per il modo disinvolto delle interpretazioni dei repertori, ... ma ha svolto un ruolo importante. Si assiste oggi al passaggio dei giovani dal revival ai veri repertori tradizionali. Ascolteremo un gruppo di registrazioni che rappresenta meglio questo gruppo. ASCOLTO: montaggio di una serie di brani legati alle celebrazioni del maggio in varie parti d'Italia. ASCOLTO: "Montagnola" nello stile del bei del Monte Amiata, canto corale a più parti. ASCOLTO: ballo. "La resianca" della comunità slavo antica della val Resia. ASCOLTO: montaggio di 2 tarantelle pugliesi, una strumentale, della Puglia meridionale, e una anche cantata che viene dalla zona di Carpino. ASCOLTO: "Saltarello" marchigiano.

I canti popolari italiani (79)

10.05.1979

1645372

Folk revival. Nuova Compagnia di Canto Popolare

FOLK REVIVAL. NUOVA COMPAGNIA DI CANTO POPOLARE, ha avuto un grande successo, ha imposto un gusto, una moda, ha influenzato molti altri gruppi. Nata su iniziativa di Roberto De Simone. ASCOLTO: uno dei pezzi più famosi del loro repertorio "La canzone della Zeza" che è una rappresentazione teatrale per carnevale; la stesura del testo è probabilmente seicentesca, ma addirittura il testo può essere ancora più antico. ASCOLTO: "La morte di mariteto", una villotta, testo seicentesco. ASCOLTO: canto natalizio attribuito a Sant'Alfonso de' Liguori "Quanno nasce nino". ASCOLTO: filastrocca molto famosa di "Cicerenella", versi a doppio senso, che viene utilizzata per ballare, versione della zona di Pozzuoli. ASCOLTO: brano strumentale "Pastorella" siciliana, uno di questi motivi che iniziarono a fiorire nel seicento, e si diffusero nel Settecento; qui eseguita con strumenti a plettro.

I canti popolari italiani (80)

17.05.1979

1645393

Folk revival. Sandra Mantovani

FOLK REVIVAL. SANDRA MANTOVANI sostenitrice del ricalco stilistico, adesione e appropriazione profonda, anche concettuale ideologica, per poi riproporre la propria interpretazione sempre però orientata al ricalco critico. ASCOLTO: "Il carrettiere". ASCOLTO: "Senti la tromba giù per le strade", canzone dei coscritti. ASCOLTO: canzone piemontese di protesta contro l'introduzione della leva militare. ASCOLTO: filone dei cantastorie, "Storia di Sante Caserio". ASCOLTO: ballata "La pesca dell'anello".

I canti popolari italiani (81)

24.05.1979

1645368

Strumenti musicali popolari. L'organetto e la fisarmonica in Sardegna

ORGANETTO E FISARMONICA IN SARDEGNA. Novità entrano nella musica popolare, che non è statica, questo si vede molto bene nell'introduzione di alcuni strumenti, per esempio l'ancia libera, che hanno modificato le tecniche, gli interpreti popolari si sono appropriati di tecniche e hanno inventato tecniche nuove per questi strumenti che sono stati in questo modo caratterizzati. Es: organetto "Ballo tondo" di Bultei, Francesco Bande. ASCOLTO: Francesco Bande, altro "Ballo tondo" con accompagnamento del canto. Passiamo alla fisarmonica, con cui il genio musicale sardo ha creato quasi uno strumento nuovo, perché la usano per replicare il repertorio delle launeddas: i bravi fisarmonicisti sardi usano lo strumento per ripetere i moduli musicali delle launeddas. ASCOLTO: Luigino Saderi che suona con la fisarmonica un modulo da Fiuda bagadia, accordatura di launeddas. ASCOLTO: Luigino Saderi "Su ballo de su muccaduri". ASCOLTO: Ignazio Erbi, negli esempi da lui eseguiti vengono replicati i modelli di diversi tipi di launeddas in modo quasi impressionante. Ascoltiamo la replica del modulo della Mediana. ASCOLTO: Ignazio Erbi che suona "Su ballu oristanesu". ASCOLTO: Luigino Saderi che suona secondo il modulo del tipo di launeddas Ispinello.

I canti popolari italiani (82)

31.05.1979

1645243

Cantastorie di Sicilia. Orazio Strano

ORAZIO STRANO. CANTASTORIE. SICILIA. Oggi la pratica dei cantastorie è seriamente in crisi in Sicilia. Strano è forse il più grande dei cantastorie siciliani degli ultimi quarant'anni; oggi non è più in attività. Faceva del vero teatro popolare, alternando il canto con delle parti recitate. ASCOLTO: registrato nel 1956 "La crisi degli alloggi". ASCOLTO: "La storia di Salvatore Giuliano", famoso bandito, fuorilegge, figura quasi leggendaria agli occhi popolari, la storia è scritta da Turiddu Bella.

I canti popolari italiani (83)

07.06.1979

1645256

Otello Profazio

OTELLO PROFAZIO, lo ascoltiamo in registrazioni del periodo in cui non era ancora un esponente del FOLK REVIVAL, ma cantante regional-dialettale calabrese. Seconda metà anni Cinquanta inizia come cantante e autore di canzoni calabresi popolaristiche. Esempi da dischi di Profazio degli anni Cinquanta, incisi in 78 giri; gusto non esattamente coincidente con quello duro, realmente popolare. ASCOLTO: stornelli calabresi. ASCOLTO: tarantella. ASCOLTO: stornelli della Sila. ASCOLTO: "Calabresella". Profazio della metà degli anni Settanta è profondamente diverso, è stato toccato profondamente dal movimento del revival. ASCOLTO: "Qui si campa d'aria", una sua composizione. ASCOLTO: una strofa popolare che si riferisce ai giorni del grande brigantaggio politico nell'Italia meridionale, all'indomani dell'annessione delle regioni meridionali al Regno d'Italia.

I canti popolari italiani (84)

14.06.1979

1645239

Folk revival. Luisa Ronchini

FOLK REVIVAL. LUISA RONCHINI, vecchia guardia del revival, inizia suo lavoro a Venezia nel 1964. Si dedica al repertorio legato al mondo della laguna veneta e della città di Venezia. Esempi tratti dai suoi lavori recenti degli ultimi due o tre anni. ASCOLTO: "Dormi mio ben", ninna nanna, e una ballata tragica. ASCOLTO: ballata conosciuta in tutta Europa, contesto scherzoso, "Contrasto fra marito e moglie" raccolto a Venezia. ASCOLTO: gruppo di stornello, che un tempo era diffuso nell'Italia settentrionale, raccolti nel Sestiere di Castello a Venezia. ASCOLTO: ha fatto diventare canzone quello che era un richiamo di mercato, il grido di venditore di sardelle salate del mercato di Venezia; ne ha fatto una canzone. ASCOLTO: canto da osteria, storia del vino. ASCOLTO: due gruppi di stornelli, da osteria.

I canti popolari italiani (85)

21.06.1979

1645238

Ballate in Veneto

VENETO. BALLATE. Una delle regioni in cui è stata fatta poca ricerca o non ne è stata fatta per niente. È uscito un disco sui repertori della parte collinare e prealpina della provincia di Verona a cura di MARCELLO CONATI, con materiale che per la prima volta appare in un disco dedicato alla regione. Ascolteremo esempi tratti da disco. ASCOLTO: ballata molto conosciuta nell'Italia settentrionale, la storia di un uxoricidio "La canzone del pugnol d'argento". Questo territorio risente dell'influenza del Trentino e anche della provincia bresciana. ASCOLTO: "Papà caro io muoio io muoio" o "L'ortolano" nelle raccolte, canzone a ballo. ASCOLTO: canta ancora Rosa Ceradini, una di quelle ballate raccolte già nell'Ottocento "La ballata della ballerina". ASCOLTO: "Amore risponde a tutto". ASCOLTO: "Donna Lombarda", raccolta a Manune, frazione di Fumane (versione a più voci). ASCOLTO: "Il marito ucciso" ha la sua zona di elezione nel territorio fra Verona e Rovigo e nel Trentino, questa versione è la prima registrata nel Veneto occidentale. ASCOLTO: "La ballata della monaca per forza".

I canti popolari italiani (86)

28.06.1979

1645235

Veneto

VENETO. Una delle regioni in cui è stata fatta poca ricerca o non ne è stata fatta per niente. È uscito un disco sui repertori della parte collinare e prealpina della provincia di Verona a cura di MARCELLO CONATI, con materiale che per la prima volta appare in disco dedicato alla regione. ASCOLTO: dal repertorio da osteria, "Canzone della cavra di Bertoncilli" (legge informazioni sul brano tratte dal libretto allegato al disco di Conati), eseguita da Arturo Zardini. ASCOLTO: testo tradizionale, un canto lirico "La canzone delle rondinella che va per l'aria". ASCOLTO: "Canzone del disertore", versione registrata a Cona, gruppo di voci femminili. Gruppo di canti legati un tempo a degli eventi rituali. ASCOLTO: canto della notte di Natale "Questa notte è nato in terra...", un tempo utilizzato nella questua rituale della notte di Natale; qui canta Vittorio Lonardi di Manune, frazione di Fumane. ASCOLTO: ancora sopravvive in tre frazioni il "Rito del Gesù bon" canto di questua eseguito nella notte dell'Epifania, registrato a Gorgusello frazione di Fumana. ASCOLTO: un tempo era diffuso in tutta l'area alpina il "Trattomarzo" rito della notte del primo marzo, una specie di satira sulle ragazze del paese con valore magico; oggi sopravvive in pochissimi luoghi; questa è la versione di Fumane che non è più in funzione. ASCOLTO: frammento della "Canta del torototela".

I canti popolari italiani (87)

05.07.1979

1645232

Folk revival. Concetta Barra

FOLK REVIVAL. CONCETTA BARRA. Folk revival ha aiutato a far emergere delle personalità del mondo popolare che portano un contributo personale. Non si tratta degli informatori ma di persone che messe a contatto con il movimento del revival sono diventati dei veri creatori popolari, ad esempio Giovanna Daffini e Concetta Barra. Ascolteremo delle registrazioni di poche settimane fa, con accompagnata da Gabriele Barra e Pasquale Cargiulo con vari strumenti a percussione ASCOLTO: vecchia canzone narrativa tradizionale che racconta il miracolo della liberazione di alcune donne rapite. ASCOLTO: "A zuppria". ASCOLTO: "Nonna nunnarella" insieme di distici in endecasillabi, canto lirico in cui strofe di endecasillabi vengono poste uno dopo l'altro per delineare delle situazioni. ASCOLTO: guai che procura la maldicenza è uno dei temi ricorrenti nella canzone popolare, "Lingua di fuoco, lingua serpentina", strofa napoletana. ASCOLTO: canto di pellegrinaggio "Canto per il pellegrinaggio alla Madonna del Castello". ASCOLTO: "Tammurriata", canto sul tamburo, canzone a dispetto. ASCOLTO: canzone magica della tradizione europea, qui versione napoletana "Canzone delle trasformazioni".

I canti popolari italiani (88)

12.07.1979

1645210

Folk revival. Dodi Moscati

FOLK REVIVAL. DODI MOSCATI, TOSCANA, nella conoscenza di questa regione molto si deve alle ricerche e alla riproposta revivalistica di Caterina Bueno a partire dall'inizio degli anni Sessanta. Negli anni successivi anche altri cantanti più o meno legati al revival si sono aggiunti, come Dodi Moscati. In questi giorni esce il suo disco "Sole, sole vieni" dove Dodi tenta di uscire dall'ambito del folk per tentare delle forme di creazione sui modelli popolari. ASCOLTO: serie di formule magiche "La viperaccia". ASCOLTO: canto di questua per la befana. ASCOLTO: due canti di carnevale. ASCOLTO: canzone carnevalesca legata al vecchio e la vecchia del carnevale, canzone a ballo "Canto del vecchio e della vecchia" raccolta a San Gimignano e reinterpretata. ASCOLTO: maggio serenata o maggio di questua "Il maggio di Vico"; "Maggio di Castiglion d'Orcia", di carattere più decisamente popolare. ASCOLTO: Canto di vendemmia "Dopo finito di vendemmiare".

I canti popolari italiani (89)

19.07.1979

1645227

Folk revival. Matteo Salvatore

FOLK REVIVAL MATTEO SALVATORE, posizione particolare nel movimento di revival, non ha mai fatto ricalco ma ha cercato di esprimersi in prima persona, il suo stile e le sue canzoni sono difficilmente definibili nel confine e fuori del confine della tradizione. Grande fascino, uno dei pochi a battere questo tipo di strada. Lui è di estrazione popolare, è un creatore popolare di oggi. Ascolteremo registrazioni fatte durante un concerto al Folk Studio di Roma che rappresentano un'antologia della sua produzione. Si coglie anche la qualità come uomo di spettacolo. ASCOLTO: "Il lamento del mendicante", materiali tradizionali mescolati a materiali originali di Salvatore. ASCOLTO: formato da due canzoni cantate una dopo l'altra, "Le fontanelle", da materiale tradizionale, e "Il forestiero", di sua composizione in gran parte o interamente. ASCOLTO: canzone tradizionale, distici dei paesi del Tavoliere pugliese. ASCOLTO: "Lo supstante" cioè colui che controlla il lavoro dei braccianti, elementi tradizionale e elementi personali. ASCOLTO: "La ballata del bracciante".

I canti popolari italiani (90)

26.07.1979

1645224

Campania. Nuovi gruppi musicali

CAMPANIA. Sulla scia della Nuova Compagnia di canto popolare grande "moda" di musica napoletana, campana e sono nati molti gruppi. Tra poco uscirà la serie discografica di Roberto de Simone. Ascolteremo un gruppo di registrazioni fatte in Campania. ASCOLTO: "Tammurriata di Terzigno" . ASCOLTO: stesso gruppo di Terzigno in una canzone rituale di nozze, che non è solo campana, ma è conosciuta in tutta Italia "La canzone della sposa". ASCOLTO: altra "Tammurriata" ma agli strumenti ritmici propri della tammurriata si aggiunge anche una fisarmonica. ASCOLTO: "Fronne 'e limone", stornelli, canti a distesa e a botta e risposta, improvvisati. (dopo la trasmissione ci sono 30 minuti di vuoto).

I canti popolari italiani (91)

02.08.1979

1645203

La ballata nell'Italia centrale e meridionale. Romagna

BALLATA DELL'ITALIA CENTRALE E MERIDIONALE. ROMAGNA. Materiali recenti registrati pochi mesi fa. ASCOLTO: in Romagna, "Ballata del fiore di tomba", due voci femminili. "La pesca dell'anello" stesse donne del brano precedente. ASCOLTO: "Ballata del marinaio", voce sola (sembra di origine dell'Italia centrale o meridionale). ASCOLTO: "Rondine importuna", voce sola. ASCOLTO: una versione di "Ragazza rubata" (arriva da nord e si è acclimatata in Romagna). ASCOLTO: "La pesca dell'anello" per voce sola. ASCOLTO: "La pastora e il lupo". ASCOLTO: "L'amante confessore".

I canti popolari italiani (92)

09.08.1979

1645222

La ballata nell'Italia centrale e meridionale. Marche

BALLATA NELLE MARCHE, provincia di Ascoli Piceno, ricerca recente di GASTONE VENTURELLI, registrazioni di poche settimane fa. ASCOLTO: ballata "La bella al ballo", l'impianto è più o meno lo stesso di quello dell'Italia meridionale, ma il tipo di emissione, il tipo di vocalità è decisamente di tipo meridionale. ASCOLTO: "Bernardo", ballata rara, poco diffusa, che si trova in provincia di Bergamo e in provincia di Ascoli Piceno; qui testo vecchio, la musica è quella notissima del "Me lo ridoni il fazzolettino", storia antica e melodia più recente. ASCOLTO: ballata del "Marinaio" o dei "Tre marinai". ASCOLTO: "Donna lombarda" esecuzione curiosa, canta una donna moglie di esecutore di organetto che qui la accompagna. ASCOLTO: stessi interpreti "Ballata della inglesina". ASCOLTO: ballata che non è mai stata raccolta a nord dell'Appennino, ballata delle "Fontanelle". ASCOLTO: "La finta monaca" cantata da una voce maschile in osteria.

I canti popolari italiani (93)

16.08.1979

1645220

Lucania e Calabria. La zona attorno al Monte Pollino

ZONA ATTORNO AL MONTE POLLINO, CONFINE TRA LUCANIA E CALABRIA, zona particolarmente ricca e conservativa, anche per il PELLEGRINAGGIO ALLA MADONNA DEL POLLINO. Ricerche in questa zona di LUIGI CINQUE (autore anche di un libro molto discusso "Conzertu"). ASCOLTO: "tarantella" suonata da una surdulina, piccola zampogna diffusa nelle comunità di origine albanese, suonatore Agostino Troiano. ASCOLTO: ancora Agostino Troiano che esegue con la surdulina un altro ballo. ASCOLTO: "tarantella" per solo tamburello e poi organetto solo, Domenico Cannavò, registrazione del 1978 al pellegrinaggio. ASCOLTO: registrazioni fatte al Santuario della Madonna del Pollino nel 1975, Domenico Cannavò, organetto, e suonatore di fisarmonica. ASCOLTO: registrazioni fatte ad Alessandria del Carretto durante una festa, suonatore di tamburello e bottiglia e cupa cupa. Nel zona del Pollino si incontrano i tre modelli fondamentali della zampogna meridionale: la surdulina, la zampogna a chiave di tipo laziale-molisano, e la zampogna a paro che è propria della zona di Reggio Calabria e della parte orientale della Sicilia. ASCOLTO: zampogna a chiave da quattro palmi che accompagna il canto, Francesco Buccolo e Salvatore Santamaria di San Paolo degli Albanesi. Registrazioni sono state effettuate da Luigi Cinque tra il 1978 e il 1979.

I canti popolari italiani (94)

23.08.1979

1645195

Folk revival. Suonofficina

FOLKREVIVAL. SUONOFFICINA, GRUPPO SARDO DI SPERIMENTAZIONE DI NUOVA MUSICA FONDATA SULLA MUSICA POPOLARE, utilizzando anche gli strumenti tradizionali sardi. ASCOLTO: "Aperimi sa janna", su un modulo tradizionale. ASCOLTO: pezzo strumentale "Tadasuni". ASCOLTO: "Uno dusu e tresu", materiale tradizionale. ASCOLTO: brano strumentale "Sonu e canna". ASCOLTO: "Procurade 'e moderare" normalmente cantato sul modulo del muttos, ma qui sperimentazione.

I canti popolari italiani (95)

30.08.1979

1645199

Folk revival. Gruppo Ricerca Popolare

FOLK REVIVAL. GRUPPO DI RICERCA POPOLARE DI GENOVA (NATO NEL 1975), GRUPPO DI REVIVAL ZONA DELLE QUATTRO PROVINCE. Fanno un lavoro molto serio di ricerca e riproposta. ASCOLTO: Canto di questua per la raccolta delle uova, "Canto della gallina grigia", eseguito nella notte di Pasqua a Poggio Moresco e fin verso la provincia di Alessandria. ASCOLTO: lezione raccolta da Neill nella periferia di Genova, ballata "Susanna la si veste". ASCOLTO: Appennino Piacentino, Pecorara, ballata "Marinaio", versione contratta che manca del finale. ASCOLTO: brano strumentale, due balli, due gighe, raccolte in provincia di Pavia e a Propata. ASCOLTO: "Ballata della pesca dell'anello" raccolta a Genova. ASCOLTO: a Cogorno si festeggia un maggio che è tra i più belli di tutta la zona appenninica, "Cantaela di maggio" di Cogorno, ricostruito dal gruppo. ASCOLTO: strofette urbane di Genova assai note.

I canti popolari italiani (96)

06.09.1979

1645190

Folk revival. Carmelita Gadaleta

FOLK REVIVAL. CARMELITA GADALETA, REVIVAL DELL'AREA TRA LA BASILICATA E LA PUGLIA. I materiali vengono da sue conoscenze e in parte dalle raccolte del CNSMP (Centro Nazionale Studi di Musica Popolare). ASCOLTO: serie di sonetti di Cagnano Varano. ASCOLTO: "Fronne d'alia", modo per indicare il canto di endecasillabi, che però è anche il titolo di una canzone narrativa che ha una diffusione in tutta l'Italia settentrionale. ASCOLTO: gruppo di stornelli raccolti a Cerignola. ASCOLTO: dal repertorio di pastori di Carpino "Canto alla carpinese". Carmelita Gadaleta segue la strada del ricalco, dell'imitazione dei modi di cantare popolari. ASCOLTO: brano per voce sola, una ninna nanna. ASCOLTO: "tarantella" appartenente alla fascia culturale artigiana nella versione raccolta a San Nicandro in Puglia da un barbiere. ASCOLTO: ballata "Le fontanelle".

I canti popolari italiani (97)

13.09.1979

1645186

Folk revival. Almanacco Popolare

FOLK REVIVAL. ALMANACCO POPOLARE. PRIMO DISCO che ha più di 10 anni, e forse risente anche un po' dell'età. Gruppo pioniera sulla via del ricalco del revival nato attorno a Bruno Pianta e Sandra Mantovani. ASCOLTO: canzone di miniera, in una versione raccolta nella Val Brembana, "Lo sai che i minatori son leggeri". ASCOLTO: "Ballata del pellegrino che viene da Roma". ASCOLTO: canzone a ballo raccolta in Canavese, "Le fie 'd Carmagnola". ASCOLTO: ballata "La prova". Un merito del gruppo è anche quello di aver iniziato un lavoro sugli strumenti. ASCOLTO: pezzo strumentale, uno dei balli più conosciuti del Piemonte "La monferrina". ASCOLTO: stile del trallallero di montagna per una ballata "La bevanda sonnifera". ASCOLTO: una canzone circolare che ripercorre la nascita del vino "Da tera in pianta". ASCOLTO: contrasto tra la figlia che vuole maritarsi e la mamma che non vuole, raccolto dal repertorio delle sorelle Bettinelli di Ripalta Nuova.

I canti popolari italiani (98)

20.09.1979

1645185

Ballate dell'Italia centrale (Sabina). Il repertorio di Italia Ranaldi

ITALIA RANALDI. SABINA. ITALIA CENTRALE. BALLATA. Uno di quegli interpreti popolari riscoperti dal revival. ASCOLTO: ballata "Del marito giustiziere". ASCOLTO: ballata "La tentazione", probabile che in Sabina questo testo sia arrivato dal nord, perché è poco presente nell'Italia centrale, i finali dei terzi e quarti versi che sono, in modo anomalo rispetto al dialetto, tronchi e questo può essere un segnale dell'origine settentrionale. ASCOLTO: ballata "La ballerina" ("Cateri"). ASCOLTO: ballata notissima "L'amante confessore". tutte queste ballate sono tutte appoggiate a una musica che è proprio da ballata. ASCOLTO: testo narrativo che si connette al filone dei convegni notturni, però la musica non è quella della ballata ma adattata a un modulo locale, al modo dei bovari (stornelli). ASCOLTO: ballata "La Cecilia".

I canti popolari italiani (99)

27.09.1979

1645184

Modo di cantare in coro della Pianura emiliana. Gruppo di San Giovanni in Persiceto

CORO DI SAN GIOVANNI IN PERSICETO. MODO DI CANTARE IN CORO DELLA PIANURA EMILIANA, BOLOGNESE E FERRARESE, MODO DEI BRACCIANTI sulla scia delle ricerche di Stefano Cammelli hanno ripreso a cantare. Repertorio locale, in buona parte moderno. ASCOLTO: "Il giorno di tutti i santi". ASCOLTO: serenata il cui testo ha delle simbologie, dei doppi sensi. Caratteristica dei finali di ogni strofa e del canto con voce alta, di tipo tenorile tipica della pianura bolognese e ferrarese che non si ritrova nella pianura padana. ASCOLTO: canto narrativo "Ed allora padre guardiano". ASCOLTO: canzone diffusa in tutta la pianura padana "In casa nostra siam sei sorelle".

I canti popolari italiani (100)

04.10.1979

1645171

Musica strumentale in Sardegna

MUSICA STRUMENTALE IN SARDEGNA, INDAGINE DELLA SITUAZIONE ALLO STATO ATTUALE DELLE RICERCHE. Stratificazione degli strumenti, dai più antichi fino agli strumenti moderni, di fine 'Ottocento, entrando a pieno diritto nello stile tradizionale sardo. ASCOLTO: campanacci, mamutones di Mamoiada. ASCOLTO: scacciapensieri (breve storia), danza suonata sulla trunfa (nome sardo dello scacciapensieri). ASCOLTO: sulittu, cioè flauto di canna, un ballo. ASCOLTO: sempre flauto di canna, suonatore di Orroli, Sardegna meridionale. ASCOLTO: armonica a bocca (strumento moderno, di produzione industriale), suonatore di Orroli, provincia di Nuoro, "su ballu". ASCOLTO: fisarmonica, suonatore di Busachi, provincia di Cagliari, esegue un ballo. Nella cultura pastorale gli strumenti sono solo o perlopiù strumenti solistici; pipaiolo e tamburino suonato da una sola persona, cosa diffusa fino a 20 anni fa, oggi scomparso, ma un piccolo gruppo strumentale esiste nella Sardegna meridionale dove c'è anche una cultura di tipo artigiano con solittu, triangolo e tamburino, ASCOLTO: ballo tondo, con questa formazione, suonatori di Malacalagonis. ASCOLTO: launeddas, strumento unico nella musica popolare europea, "Pastorale natalizia" di Villa Putzu, suonatore è Aurelio Porcu, fiorassio in si bemolle come tipo di launeddas. ASCOLTO: launeddas mediana pipia, "Su ballu", Aurelio Porcu. ASCOLTO: launeddas che suonano per la processione. ASCOLTO: Aurelio Porcu, launeddas fiorassio in si bemolle, ballo.

I canti popolari italiani (101)

11.10.1979

1645181

Spettacolo "Milanin Milanon" 1962-63 (1/2)

"MILANIN MILANON" (che non era propriamente uno spettacolo di musica popolare) nel 1962-63 a Milano. Tra gli spettacoli dell'inizio degli anni Sessanta che ebbero un notevole impatto e un seguito anche negli anni successivi vi erano poi anche "BELLA CIAO", Spoleto e Milano e Genova, "CI RAGIONO E CANTO", di Dario Fo 1965. Ho ricevuto 2 lettere da due ascoltatori uno italiano e uno ticinese: chiedevano perché non c'era mai stata una trasmissione dedicata agli spettacoli all'inizio degli anni 60 che accesero l'interesse per la musica popolare. Quelle canzoni negli anni successivi ebbero una grande diffusione costituendo quasi per la prima volta un canzoniere popolare nazionale. Milanin Milanon era uno spettacolo dedicato a Milano e alla Lombardia con canzoni popolari ma anche canzoni d'autore. ASCOLTO: "MILANIN MILANON", inizio dello spettacolo, "Piscinin". ASCOLTO: tratta dalla parte dedicata alla tradizione popolare, "La canzone del povero Napoleone" cantata da Sandra Mantovani. ASCOLTO: Enzo Jannacci cantava un gruppo di sue canzoni e di Dario Fo e anche delle canzoni tradizionali, tra cui una canzone dedicata al carcere. ASCOLTO: "L'è tre di" cantata da Anna Nogara, canzone scherzosa tradizionale. ASCOLTO: poi seguivano canzoni d'autore, di nuove canzoni degli ultimi anni dell'Ottocento; "Canzone del gatto" cantata da Jannacci, Nogara, Mantovani. ASCOLTO: Milly "Ran...ran". ASCOLTO: sequenza di canzoni dedicate alla guerra del risorgimento fino alla prima guerra mondiale che chiudevano la prima parte dello spettacolo.

I canti popolari italiani (102)

18.10.1979

1645180

Spettacolo "Milanin Milanon" 1962-63 (2/2)

"MILANIN MILANON". Seconda parte dello spettacolo del 1962-63, che entrava nel nostro secolo. ASCOLTO: montaggio di due canzoni, una dei fascisti e una canzone satirica antifascista degli stessi anni. ASCOLTO: canzoni di Bracchi e D'Anzi cantate da Carraro con Milly. ASCOLTO: sequenza di canzoni cantate da Jannacci sue e di Dario Fo.

I canti popolari italiani (103)

25.10.1979

1645165

Spettacolo "Bella ciao" 1964 (1/2)

"BELLA CIAO", Spoleto giugno 1964. ASCOLTO: Prima parte, nella ricostruzione che venne fatta per l'edizione discografica. "Lizza delle Apuane", "Bella ciao" nelle due versioni delle mondine e la versione partigiana, sequenza dei canti di lavoro.

I canti popolari italiani (104)

01.11.1979

1645160

Spettacolo "Bella ciao" 1964 (2/2)

"BELLA CIAO", Spoleto giugno 1964. ASCOLTO: Seconda parte, nella ricostruzione fatta per l'edizione discografica. Tre canzoni in sequenza di argomento amoroso: "Amore mio non piangere", "Jolicoeur", "In su monte 'e gonare". Due brani dedicati al carcere "Porta romana bella" e "Tocchi a tocchi". Parte dedicata ai canti sociali, sequenza dei canti dedicati alla guerra "Partire partirò partir bisogna", "Gorizia". "Addio a Lugano".

I canti popolari italiani (105)

08.11.1979

1645158

Musica dell'Ossola. Trontano

MUSICA DELL'OSSOLA, ricerca promossa e finanziata dalla comunità montana dell'Ossola che è durata circa un anno e mezzo, risultati molto interessanti. Ricerche di ISA MELLI e PIETRO SASSU. Documenti registrati a Trontano, cultura agricola di montagna, stile della montagna delle Alpi. ASCOLTO: ballata "La pesca dell'anello" due donne. ASCOLTO: ballata dei "Tre tamburi che tornano dalla guerra". ASCOLTO: versione corale della ballata "La figlia di un pastore". ASCOLTO: polifonia femminile, canzone forse di origine veneta "La canzone del disertore".

I canti popolari italiani (106)

15.11.1979

1645155

Musica dell'Ossola. Colloro

MUSICA DELL'OSSOLA, ricerca promossa e finanziata dalla comunità montana dell'Ossola che è durata circa un anno e mezzo, risultati molto interessanti. Ricerche di ISA MELLI e PIETRO SASSU. Documenti registrati a Colloro, agricoltura di montagna ma anche di boscaioli, oggi anche di contrabbandieri e di emigrati in Svizzera, quindi anche fascia sociale della cosiddetta della lingéra; i due stili vocali convivono. ASCOLTO: ballata arcaica "La prova". ASCOLTO: canzone del "Grillo e la formica" influenza piemontese in Ossola. ASCOLTO: "Coraggio boscaioli". ASCOLTO: "Dimmi con chi vai o Maddalena". ASCOLTO: "Passeggiando per le vie di Vercelli". ASCOLTO: "Mamma di la mia mamma...".

I canti popolari italiani (107)

22.11.1979

1645156

Canzoni magiche, rituale del matrimonio

CANZONI MAGICHE (fa riferimento a lettere, interventi di ascoltatori). Canzoni che hanno attraversato dei periodi di razionalizzazione per cui il messaggio magico è sommerso magari. RITUALE DEL MATRIMONIO. ASCOLTO: "Cena della sposa" famiglia contadina di Rosciate, vicino Bergamo. ASCOLTO: "Cena della sposa" Italia Ranaldi. ASCOLTO: "Cena della sposa", due voci maschili e strumenti tradizionali, versione di Terzigno, periferia di Napoli. ASCOLTO: canzone accumulativa, come la precedente, canzone magica, "Chi ha mangiato il becco dell'anitra", braccianti di San Giovanni in Persiceto. ASCOLTO: "Chi ha mangiato il becco dell'anitra", versione della zona dell'Appennino ligure-piemontese, Borassi in provincia di Alessandria, stile della montagna ligure genovese. ASCOLTO: una canzone non del rituale di nozze e non accumulativa, ma i riferimenti simboli sono ancora più evidenti, "Se tu ti formi pesce" minatori di Pezzaze, montagna bresciana.

I canti popolari italiani (108)

29.11.1979

1645151

Canto liturgico tradizionale in Corsica

CANTO LITURGICO TRADIZIONALE IN CORSICA, recenti studi. Villaggio di Rusiu vi è una conservazione straordinaria di musica liturgica. A paragone con la polivocalità della Sardegna settentrionale. Secondo ALAIN DANIELOU per quella corsa si tratta di una permanenza dei modi più arcaici della polifonia religiosa medievale. ASCOLTO: canto della benedizione "O salutaris hostia", di Rusiu. ASCOLTO: canto paraliturgico "Dio ti salvi o regina", in italiano, melodia è quella della diffusissima Ave Maria conosciuta in tutta la Sardegna. ASCOLTO: duomo di Alghero, notte di Natale, "Canto della Sibilla" cantato dal sacerdote, questo canto è attestato fin dal XII sec. nei codici con un testo e un impianto musicale vicino a quello che si usa ad Alghero. ASCOLTO: "Canto della Sibilla", isola di Maiorca, villaggio di Inca. ASCOLTO: gosos, inni sacri in onore di santi e della madonna con testi in catalano, "Gosos de Nostra Signora de Vaivelt", registrazione della metà degli anni Cinquanta ad Alghero. ASCOLTO: gosos "Goix de Sant Clemente" registrato a Gerona, in Catalogna.

I canti popolari italiani (109)

06.12.1979

1645149

Gruppo popolare di ricerca e spettacolo dell'ARCI di Medicina

GRUPPO POPOLARE DI RICERCA E SPETTACOLO DELL'ARCI DI MEDICINA, DOCUMENTI DA CASSETTA DI LORO PRODUZIONE. Produzione locale di dischi e cassette di musica popolare per una circolazione locale e popolare. Il gruppo di ricerca ha riunito un Coro di mondine di Medicina con anche alcuni uomini. ASCOLTO: "Amore mio non piangere". ASCOLTO: "Il 29 luglio". ASCOLTO: "Una sera per Milano", tra le canzoni più recenti. ASCOLTO: strofe più locali, in dialetto, "La veneziana". ASCOLTO: "La campagnola di Reggio Emilia", canzone partigiana anche se ha pochi riferimenti alla guerra. ASCOLTO: strofe in dialetto, locali, ma su modulo musicale assai diffuso. ASCOLTO: "Moretto bel moretto". ASCOLTO: "Sento il fischio del vapore". ASCOLTO: strofe in dialetto, sottofondo eufemistico, modulo di diffusione assai ampia.

I canti popolari italiani (110)

13.12.1979

1645148

Sardegna. Pietro Porcu, suonatore di organetto e fisarmonica

PIETRO PORCU, SUONATORE DI ORGANETTO E FISARMONICA PROFESSIONALE. MUSICA STRUMENTALE MEDITERRANEA, da poco si è tenuto il convegno a Sassari dove si è esibito Pietro Porcu che conosce i balli di quasi tutti i paesi della Sardegna, incise alcuni dischi nel 1932 per la voce del padrone a Milano con Efisio Melis e Gavino de Lunas, non ha più inciso poi. A Sassari, in quella occasione sono stati incisi alcuni pezzi del suo vastissimo repertorio; stile proprio del suo strumento, moderno, ma inserito nel filo della tradizione degli strumenti antecedenti. ASCOLTO: accompagnamento al canto "Muttos de nostalgia", cantore Antioco Sias. ASCOLTO: "passu" momento del ballo camminato di Ghilarza, provincia di Cagliari. ASCOLTO: "Sa danza". ASCOLTO: ballo del carnevale di Aidomaggiore in provincia di Cagliari.

I canti popolari italiani (111)

20.12.1979

1645131

Trieste. Toni e Guerrina Pastrovicchio, canzoni del quartiere di Rena Vecchia

CANZONI DEL QUARTIERE DI RENA VECIA DI TRIESTE, CANZONI URBANE, cantate da TONI E GUERRINA PASTROVICCHIO, abitanti del quartiere. Quartiere che conserva un vago filo di omogeneità e di unità e caratteri originali, forse permangono gli elementi più vecchi di una cultura popolare triestina. ASCOLTO: "Storia di Antonio Freno" attribuita in genere al cantastorie Paolo l'orbo, a Trieste tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del 900. ASCOLTO: "Le babe de Rena vecia". ASCOLTO: canzone entrata nel repertorio militare, ma che si ritrova anche nel repertorio contadino dalla Lombardia al Veneto. ASCOLTO: ambito delle strofe urbane "Tute 'ste noti". ASCOLTO: "Vado in giardin" tra la tradizione delle campagne e la tradizione cittadina. ASCOLTO: "Quando el moreto". ASCOLTO: "Tutti hanno il cuor contento". ASCOLTO: "Era una piccola bavesela".

I canti popolari italiani (112)

27.12.1979

1645130

Sardegna. Efisio Melis, launeddas, registrazioni da dischi a 78 giri

EFISIO MELIS (alcuni ascoltatori sardi hanno scritto perché vorrebbero sentire altre incisioni oltre quelle già trasmesse nell'altra trasmissione). 78 giri: ricco patrimonio di incisioni effettuate tra l'inizio del Novecento e la seconda guerra mondiale realizzate per scopi commerciali. Ascolteremo registrazioni del 1930 e 1937. (storia di Melis). Registrazioni del 1930. ASCOLTO: ballo, mediana a pipia. ASCOLTO: ballo, la mediana. ASCOLTO: ballo, fiuda bagadia. ASCOLTO: ballo logudorese. Registrazioni del 1937, più interessanti delle altre perché Melis non ha dovuto contenere i brani nel poco tempo di una facciata di 78 giri, perché poté incidere sulle due facciate. ASCOLTO: launeddas del tipo punta organo in fa. ASCOLTO: launeddas ispinello in fa.

I canti popolari italiani (113)

03.01.1980

1645142

La tradizione in Campania. Ricerche di Roberto De Simone (1/2)

PUBBLICATA RACCOLTA DI 7 MICROSOLCO CON UNA BUONA PARTE DELLA RICERCA DI ROBERTO DE SIMONE. ASCOLTO: "Novena dell'Immacolata" suonatori e cantori di San Gregorio Magno, provincia di Salerno. ASCOLTO: "Novena di Gesù bambino", stessi suonatori, Vito Frosolone, Gregorio Deo, Nicola Calisto. (Legge brano di De Simone). ASCOLTO: tarantelle invernali, eseguite tra Natale e Capodanno, "tarantella di San Gregorio Magno". ASCOLTO: "tarantella del carnevale di Montemarano", in provincia di Avellino, eseguita con la ciaramella (oggi normalmente si esegue con il clarinetto). ASCOLTO: stessa tarantella del carnevale ma così come si suona oggi, cioè con il clarinetto.

I canti popolari italiani (114)

10.01.1980

1645128

Pianto delle zitelle di Vallepietra

PIANTO DELLE ZITELLE DI VALLEPIETRA, registrazioni del 1936 di Luigi Colacicchi per la Discoteca di Stato di Roma ("gruppo di ascoltatori mi ha scritto perché vogliono andare al pianto delle zitelle di Vallepietra e mi chiedono se esistono delle registrazioni..."). Il rito è stato registrato più volte fin dal 1936 e c'è anche un documentario realizzato prima della seconda guerra mondiale. ASCOLTO: inizio del pianto delle zitelle, con il sacerdote che intona la parte liturgica e poi ci sono le zitelle che impersonano ciascuna i personaggi o gli oggetti della Passione. ASCOLTO: parte finale della rappresentazione, il momento in cui appare il scena la Maddalena, la Madonna e la Marta ognuna delle quali canta il proprio pianto.

I canti popolari italiani (115)

17.01.1980

1645138

Il liscio in Emilia Romagna. Il Concerto Casanova

CONCERTO CASANOVA (EMILIA ROMAGNA) che prese come modello il Concerto Cantoni e nel 1949 fu l'ultimo di questi gruppi di musica da banda da ballo di paese che abbia inciso perché intanto il gusto era cambiato. Abbiamo ritrovato i vecchi dischi del Concerto Casanova. ASCOLTO: mazurka "Tina". ASCOLTO: valzer variato "L'usignolo", ereditato dal Concerto Cantoni. ASCOLTO: "Leonessa". ASCOLTO: valzer "Luce dell'anima". ASCOLTO: valzer "Carnera".

I canti popolari italiani (116)

24.01.1980

1645136

Il repertorio di cascina delle mondine di Villa Garibaldi. Canti rituali

ANDREINA FORTUNATI, CLARA BENEDEUSI, EBE DAL MASCHIO. CANTI DI CASCINA PADANA. VILLA GARIBALDI, provincia di MANTOVA. Canti rituali. ASCOLTO: canto della notte di Natale "In questa santa notte dell'Oriente". ASCOLTO: canto di porta in porta, di questua, per augurare il buon anno "Bonin Bonan", con strofa finale di maledizione. ASCOLTO: canto di questua per il carnevale "La razdora da sta ca". Ballate. ASCOLTO: ballata cantata da Andreina Fortunati "Cecilia". ASCOLTO: Andreina Fortunati, "Donna lombarda", versione abbastanza vecchia. ASCOLTO: Andreina Fortunati, Clara Benedusi, Ebe dal Maschio, ballata "La prova", versione del tipo della zona orientale di diffusione.

I canti popolari italiani (117)

31.01.1980

1645114

La tradizione in Campania. Ricerche di Roberto De Simone (2/2)

DISCHI "LA TRADIZIONE IN CAMPANIA" RICERCHE DI ROBERTO DE SIMONE. ASCOLTO: canto liturgico tradizionale, "Miserere" registrato a Sessa Aurunca, 3 voci maschili. ASCOLTO: "La 'ndrezzata" di Barano d'Ischia, danza armata, scontro di due fazioni, qui uomini e donne (anche se i danzatori sono tutti uomini) (altrove è cristiani-saraceni, buoni-cattivi, primavera-inverno....). ASCOLTO: "Tammurriata" di Pimonte in occasione della festa di Sant'Anna nel mese di luglio, diversa da altre tammurriate della Campania per la presenza nella parte del primo cantore di un passaggio dal modo maggiore tradizionale (IV grado alterato) al modo minore nelle cadenze, altra cosa da notare è la citazione all'inizio di "Fenesta ca' lucive".

I canti popolari italiani (118)

07.02.1980

1645113

Folk revival. Sandra Mantovani e Bruno Pianta, ballate

FOLK REVIVAL. BALLATE REGISTRATE ALLA FINE anni Sessanta E INIZIO Settanta DA SANDRA MANTOVANI E BRUNO PIANTA. ASCOLTO: ballata piemontese, "Ballata di moran dell'Inghilterra". ASCOLTO: ballata piemontese, di impianto più moderno, "Potere del canto". ASCOLTO: ballata che ha presenza importante in alcune aree italiane, soprattutto nell'Appennino piacentino e parmense e del lago di Como "Testamento dell'avvelenato", dalla trascrizione di Giovanni Battista Bolza e dall'esperienza di ascolto delle versioni orali raccolte durante la ricerca.

I canti popolari italiani (119)

14.02.1980

1645120

Canti e musiche di carnevale. Ivrea

CANTI E MUSICHE DI ALCUNI CARNEVALI, ALCUNI GIÀ FAMOSI ALTRI PRESSOCHÉ SCONOSCIUTI. CARNEVALE DI IVREA, fa parte di uno di quei carnevali che si sono rifunzionalizzati in epoca napoleonica, almeno per una sua parte. Repertorio dei pifferi e tamburi di Ivrea. ASCOLTO: momento sonoro del carnevale, elezione della mugnaia e poi banda, e poi banda di pifferi e tamburi. ASCOLTO: banda di pifferi e tamburi in un ballo antico "La quarenta" forse corruzione del nome Curenta. ASCOLTO: "La quarenta di culoto" che è ancora più antica, e forse nel nome si può vedere un ricordo della rivoluzione francese. ASCOLTO: "Marcia" che viene suonata per la sfilata degli abbà, dei bambini in vari costumi che sfilano a cavallo. ASCOLTO: "La generala". ASCOLTO: momento finale del carnevale, viene bruciato l'albero in mezzo alla piazza, "La diana" che annuncia il bruciamento e poi la "Marcia funebre" per la fine del carnevale.

I canti popolari italiani (120)

21.02.1980

1645118

Canti e musiche di carnevale. Palù, Schignano

CANTI E MUSICHE DI ALCUNI CARNEVALI, ALCUNI GIÀ FAMOSI ALTRI PRESSOCHÉ SCONOSCIUTI. Montagna trentina, carnevale di PALÙ, centro principale dei MOCHENI, grande importanza documentaria ma poco conosciuto e si svolge quasi senza la presenza di turisti. Canti, balli decisamente di cultura tedesca per repertorio e stile. ASCOLTO: alcuni dei canti nella lingua dei Mocheni che accompagnano il carnevale; vari momenti sonori. ASCOLTO: ballo che avviene sulla piazza del paese, ad accompagnarli è una fisarmonica; alcuni dei balli che concludono il carnevale. Carnevale di SCHIGNANO, l'unico delle Alpi lombarde che conserva le maschere di legno; parte musicale non molto interessante, bandella che esegue perlopiù balli moderni. ASCOLTO: "Manfrina", momenti sonori vari. ASCOLTO: annuncio del capo dei brutti, e poi fine del carnevale con la marcia funebre.

I canti popolari italiani (121)

28.02.1980

1645117

Folk revival. Caterina Bueno

FOLK REVIVAL. CATERINA BUENO, eredità positiva del folk revival che oggi sta scomparendo. ASCOLTO: rispetto toscano "Va su quel poggio e piega quella rama". ASCOLTO: "Canzone della dea (o della Diana) che fa il bucato". ASCOLTO: strofa e ninna nanna. ASCOLTO: 3 rispetti. ASCOLTO: filastrocca educativa "La donnina che semina il grano". ASCOLTO: canzone di guerra e di soldati, che poi è un'altra versione della "Violetta". ASCOLTO: "Poveri soldatini". ASCOLTO: maggio, frammento di un Bruscello di ottant'anni fa. ASCOLTO: canzone che riguarda la leggera, gruppo di strofe "Il treno della leggera".

I canti popolari italiani (122)

06.03.1980

1645095

Umbria. Gruppo di uomini di Pretola, canti di osteria

GRUPPO DI UOMINI DI PRETOLA, UMBRIA, CANTI DI OSTERIA MA ANCHE DETENTORI DI REPERTORIO ANTICO E STILE ANTICO. ASCOLTO: canto a VATOCCU. ASCOLTO: pezzo da osteria (repertorio moderno) e gruppo di stornelli (repertorio antico). ASCOLTO: canzone "Le ragazze pretolane". ASCOLTO: parte più tradizionali, gruppo di stornelli, secondo due moduli diversi. ASCOLTO: brano di repertorio da osteria, in cui sembra che ogni verso venga da brani o pezzi diversi in modo abbastanza tipico.

I canti popolari italiani (123)

13.03.1980

1645108

Sardegna. Canto a tenores

CANTO A TENORES. STILE POLIVOCALE DELLA SARDEGNA INTERNA, DELLA BARBAGIA. GIULIANO CORRIAS, GIOVANNI LO VICU, PASQUALE MAROTTO, GIUSEPPE MUNARI NAZARIO PATTERNI, 5 voci anziché 4 e questo avviene quando il contra è molto forte e allora per equilibrare ci sono due bassi, che raddoppiano la parte del basso. ASCOLTO: richiami di pastori, poi quartina "Pascoli serrati da muri" quartina. ASCOLTO: "Anninninnia" cantata in occasione del Natale. ASCOLTO: canto di questua per il capodanno, anche se la questua non si fa più è rimasto il canto. ASCOLTO: morra. ASCOLTO: "Comare cossi bianca", testo complesso, assai aulico, passaggio rapido da un'immagine all'altra, per questo si è parlato anche di testo pindarico. ASCOLTO: canto di brindisi per delle nozze. ASCOLTO: canto dedicato al 151esimo reggimento della Brigata Sassari. ASCOLTO: "Barone sa tirannia".

I canti popolari italiani (124)

20.03.1980

1645090

Giovanna Daffini e Vittorio Carpi

GIOVANNA DAFFINI E VITTORIO CARPI. Voce e chitarra, e violino. (ne racconta la storia). Musica di fascia artigianale. ASCOLTO: "I balli di gara" suonati da Vittorio Carpi che gli ha insegnato il nonno, primi valzer polke e mazurke che cominciavano a diffondersi. ASCOLTO: canzone ottocentesca la cui origine non è stata ancora chiarita "O Venezia". ASCOLTO: "Donna lombarda" ballata. ASCOLTO: dalla musica di consumo, uno dei pezzi forti del loro repertorio, "Il valzer della vedova allegra". ASCOLTO: "La violetera".

I canti popolari italiani (125)

27.03.1980

1645105

Calabria. Musica strumentale

CALABRIA, UNO DEI DISCHI DELLA NUOVA SERIE DI DISCHI PUBBLICATI DALLA CETRA INTITOLATA "SUONI" DEDICATA A REGISTRAZIONI ORIGINALI. REGISTRAZIONI DI ROBERTA TUCCI, DEDICATO SOPRATTUTTO AGLI STRUMENTI. ASCOLTO: canto d'amore registrato a Samo per zampogna a paro della Calabria meridionale, tamburello e voce maschile. Provincia di Catanzaro troviamo la zampogna a chiave, che viene suonata in unione con la ciaramella. ASCOLTO: musica per la processione ciaramella e zampogna a chiave, registrata a Olivadi, provincia di Catanzaro. ASCOLTO: zampogna a paro, canto alla ciarameddara, con voce e tamburello, "Serenata" ma non canto d'amore, ma una questua cerimoniale, testo di endecasillabi su argomento di carcere. ASCOLTO: zampogna a paro e flauto doppio, registrata in provincia di Reggio Calabria "Pastorale". ASCOLTO: provincia di Cosenza e anche in provincia poi di Potenza si trova la surdulina, piccola zampogna propria delle comunità albanesi, qui accompagna un canto di argomento amoroso.

I canti popolari italiani (126)

03.04.1980

1645103

Francesco Splendori suonatore di zampogna, Dionigi Burranca suonatore di launeddas (1/2)

ZAMPOGNA DI FRANCESCO SPLENDORI di Anticoli Corrado nella valle dell'Aniene, zampogna zoppa, solista, del Lazio settentrionale, 4 canne con ance semplici. E LE LAUNEDDAS DI DIONIGI BURRANCA di Orta Cesus in provincia di Cagliari, forse il più grande suonatore di launeddas vivente. Estratti dal concerto di Milano, promosso da un quartiere, al teatrino della scuola del trotter in periferia. Molti concerti dedicati alla musica popolare. ASCOLTO: "Pastorale", Francesco Splendori. ASCOLTO: Dionigi Burranca, "Accompagnamento della sposa", mediana in do diesis e poi "La pastorella dell'elevazione", stesso strumento. ASCOLTO: Splendori, "Serenata". ASCOLTO: Burranca, le musiche che accompagnano il canto improvvisato agli sposi durante la festa di nozze, la musica per gli auguri fatti dalle donne, e poi quella per gli auguri fatti dagli uomini. ASCOLTO: Splendori, "Tu scendi dalle stelle".

I canti popolari italiani (127)

10.04.1980

1645101

Francesco Splendori suonatore di zampogna, Dionigi Burranca suonatore di launeddas (2/2)

ZAMPOGNA DI FRANCESCO SPLENDORI di Anticoli Corrado nella valle dell'Aniene, zampogna zoppa, solista, del Lazio settentrionale, 4 canne con ance semplici. E LE LAUNEDDAS DI DIONIGI BURRANCA di Orta Cesus in provincia di Cagliari, forse il più grande suonatore di launeddas vivente. Estratti dal concerto di Milano, promosso da un quartiere, al teatrino della scuola del Trotter in periferia. ASCOLTO: Francesco Splendori, suo pezzo con modelli tradizionali dedicato alla sua cavalla "Quadranza". ASCOLTO: Burranca, "Su ballo cabillo", punte e organo in sol. ASCOLTO: Splendori, brano un tempo in uso come serenata agli sposi. ASCOLTO: Burranca "Il ballo a mediana pipia". (spiega i diversi tipi di launeddas). ASCOLTO: Splendori brano "Sonata a tempo", che significa si fa 'quando si ha tempo' non ha uno scopo o un utilizzo preciso.

I canti popolari italiani (128)

17.04.1980

1645085

Cantori di Santa Croce (Val Brembana). Tradizione della ballata

GRUPPO DEGLI UOMINI DI SANTA CROCE, MONTAGNA BERGAMASCA, VAL BREMBANA, uno di quei gruppi spontanei in ambito locale per ridare vita o mantenere in vita le tradizioni musicali locali; uno dei più interessanti. Stile classico della polivocalità di montagna. Tradizione della ballata. ASCOLTO: "Donna lombarda". ASCOLTO: ballata "Prendi moglie Bernardo". ASCOLTO: "Il fiol del signor conte", ballata presente in tutta Europa, forse è la ballata più conosciuta in tutta la provincia di Bergamo. ASCOLTO: canzone forse ottocentesca, che ha grande diffusione in tutta l'Italia settentrionale, che fa riferimento a una condanna a morte sulla piazza di San Marco, modulo musicale assai più moderno.

I canti popolari italiani (129)

24.04.1980

1644761

Musicisti di varie regioni italiane. Luigi Lai (launeddas), Melchiade Benni (violino)

MUSICISTI DI VARIE REGIONI ITALIANE. BRANI DA CONCERTO DI MILANO DEL 30 MARZO SCORSO (1980) AL CONSERVATORIO DI MILANO PROMOSSO DALL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE, CONCERTO CONCLUSIVO DI UNA SERIE DI 4 . Qui LUIGI LAI DI SAN VITO, provincia di CAGLIARI, launeddas. Poi MELCHIADE BENNI, violino, CON BRUNO ZANELLA ALLA CHITARRA, APPENNINO BOLOGNESE, EMILIA ROMAGNA. ASCOLTO: Luigi Lai, musica per accompagnare la processione, launeddas fiorassio in si bemolle. ASCOLTO: Lai, "Su ballu", fiorassio in si bemolle. ASCOLTO: Lai, ballo sul punte e organo, solo parte iniziale e finale del ballo. ASCOLTO: Melchiade Benni, ballo "Roncastalda". ASCOLTO: Benni, ballo "Monferrina con Vitadoro".

I canti popolari italiani (130)

01.05.1980

1644759

Musicisti di varie regioni italiane. Gruppo di suonatori della Valle del Savena, Gruppo di cantori di Lorzè

MUSICISTI DI VARIE REGIONI ITALIANE. BRANI DA CONCERTO DI MILANO DEL 30 MARZO SCORSO (1980) AL CONSERVATORIO DI MILANO PROMOSSO DALL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE. Qui GRUPPO DEI SUONATORI DELLA VALLE DEL SAVENA, PRIMO PANZACCHI, ARIODANTE MINARINI, BRUNO ZANELLA. Poi GRUPPO DI CANTORI DI LORANZÈ NEL CANAVESE, non è un gruppo organizzato ma gruppo di uomini che si trovano in osteria per cantare; perfetto stile alpino. ASCOLTO: suonatori Valle del Savena, "Saltarello". ASCOLTO: suonatori Valle del Savena, "La veneziana". ASCOLTO: Uomini di Lorzè "I siau", ballata. ASCOLTO: uomini di Lorzè, ballata classica "Cecilia". ASCOLTO: uomini di Lorzè canto rituale "Canto delle vioire" cioè delle veglianti.

I canti popolari italiani (131)

15.05.1980

1644778

Piemonte. Repertorio infantile (ninna nanne, filastrocche, rime, giochi)

MATERIALE INFANTILE, PIEMONTE (repertorio infantile, ninna nanne, filastrocche, rime, giochi, conte, formule magiche e orazioni.). Alcune ascoltatrici hanno osservato che non ci siamo occupati del repertorio infantile; è un materiale di grande importanza. ASCOLTO: gruppo di rime per fare giocare i bambini: "Gioco delle cinque dita"; da Chianale in Val Varaita, di cultura occitanica, ritmo per far saltare i bambini sulle ginocchia. ASCOLTO: gruppo di conte. ASCOLTO: alcune onomatopree, formule verbali. ASCOLTO: richiami e incitamenti per gli animali, in bilico tra funzionalità e significato magico; esempi registrati a Rimella, Val Sesia, comunità walser; incitamento ai buoi nella pianura occidentale piemontese. ASCOLTO: formule e orazioni, in cui è presente anche l'elemento precristiano, pagano; orazione per il momento di andare a letto; "Signur benedett"; altra formula dedicata al sole. ASCOLTO: scioglilingua. ASCOLTO: due ninna nanna piemontesi.

I canti popolari italiani (132)

22.05.1980

1644754

Piemonte. Canti legati a eventi rituali

PIEMONTE. CANTI LEGATI A EVENTI RITUALI. (repertorio infantile, ninnananne, filastrocche, rime, giochi, conte, formule magiche e orazioni.). ASCOLTO: canto di battesimo di Rima, Val Sesia, comunità di cultura walser di Rima. ASCOLTO: canto di nozze, Alagna, di cultura walser. ASCOLTO: canzoni con elementi magici, per esempio "L'aze d'alegre", un testamento dell'asino. ASCOLTO: "Cansun busiarda". ASCOLTO: "Le vioire". ASCOLTO: il materiale religioso paraliturgico e liturgico tradizionale è poco studiato; "Passione" di Villate di Mercenasco, nel Canavese; "Ufficio dei defunti" di Fabbrica Curone in provincia di Alessandria.

I canti popolari italiani (133)

29.05.1980

1644756

Sardegna. Salvatore Stangoni, la tradizione della tasgia gallurese

SALVATORE STANGONI, SARDO, ha dedicato la sua vita alla musica della Gallura, della Sardegna settentrionale. Prima della seconda guerra, nel 1935-36, venne a cantare con il suo gruppo a Roma. Con Efisio Melis e pochi altri a quell'epoca divenne personaggio centrale della scoperta della musica sarda. Musica legata alla tradizione della TASGIA gallurese, canto polivocale a 4 o 5 parti, dedicato a repertorio religioso o profano. ASCOLTO: "Bedda e un agnolo paria", modulo musicale è lo stesso del Miserere della Settimana Santa. ASCOLTO: classica serenata con organetto. ASCOLTO: brano sulla melodia usata per il Gloria della messa tradizionale, testo d'amore. ASCOLTO: canzone notissima di Aggius "La me brunedda è bruna" che il gruppo di Stangoni esegue in due versioni nella forma antica e nella forma attuale. ASCOLTO: canto di porta, cioè uno dei canti dell'innamorato respinto che faceva o faceva fare davanti alla porta della ragazza che lo aveva abbandonato, è entrato anche nel repertorio della tasgia da quello del canto con chitarra. ASCOLTO: altro caso di acquisizione da parte della tasgia da un canto del repertorio di canto con chitarra "La disispirata". ASCOLTO: canto d'amore. ASCOLTO: un brindisi.

I canti popolari italiani (134)

05.06.1980

1644733

Emilia. Repertorio infantile (ninna nanne, filastrocche, rime, giochi)

REPERTORIO INFANTILE (EMILIA), ninna nanne, filastrocche, rime, giochi, conte, formule magiche e orazioni. Lettera dove mi si chiede di tornare a questo argomento. EMILIA, RACCOLTA fatta anni fa in occasione di una MOSTRA FATTA ANNI FA A FERRARA, in quella occasione vennero presentate anche queste registrazioni a cura di Stefano Cammelli. ASCOLTO: Ninna nanna registrata a Gorino da Alan Lomax nelle metà degli anni Cinquanta. ASCOLTO: filastrocche. Testi che sono dei nonsense, che nascondono spesso dei significati magici. "Rimbucin", registrata in provincia di Reggio Emilia. ASCOLTO: filastrocca, rima, registrata a Consandolo, provincia di Ferrara. ASCOLTO: parole messe sul suono delle campane "Dindan dindon", registrata a Bazzano, in provincia di Bologna. ASCOLTO: scioglilingua di Consandolo. ASCOLTO: Girometta, canzone di tradizione popolare di cui c'è testimonianza sicura dall'inizio del Cinquecento: rima per bambini su melodia della Girometta registrata a Felina in provincia di Reggio Emilia; ballo sulla fisarmonica su melodia della Girometta, registrata a Busanella di Migliare in provincia di Reggio Emilia. ASCOLTO: preghiera in rima, in dialetto, "Madonnina bela bela" di Felina; altra orazione di Consandolo. ASCOLTO: ballata "Il testamento dell'avvelenato" da Cognoli di Pecorara, in provincia di Piacenza.

I canti popolari italiani (135)

12.06.1980

1644748

Emilia. Stornelli, villotte, canti lirici

EMILIA, MOSTRA SULLE TRADIZIONI POPOLARI FATTA ANNI FA A FERRARA IN QUELLA OCCASIONE VENNERO FATTE ANCHE REGISTRAZIONI a cura di Stefano Cammelli. Stornelli, villotte, canti lirici, cioè non narrativi, in endecasillabi prevalentemente solistici, e di improvvisazione. ASCOLTO: Gruppo di "romanelle", voce femminile, Consandolo, provincia di Ferrara. ASCOLTO: canti alla boara (normalmente cantati a botta e risposta) ma qui a voce sola, registrazione a Ranchio, provincia di Forlì, di Alan Lomx e Diego Carpitella del 1954. ASCOLTO: sequenza di stornelli, di Ranchio, in provincia di Forlì, registrazione di Lomax e Carpitella del 1954. ASCOLTO: "O vilan manda su i tuoi buoi", coro di Mezzogoro. ASCOLTO: Dozza, provincia di Bologna, "romanelle" destinate ad aprire i balli. ASCOLTO: stessa melodia per accompagnare il ballo eseguita da un violinista tradizionale. ASCOLTO: gruppo di braccianti di San Giovanni in Persiceto ballata "Fiore di tomba".

I canti popolari italiani (136)

19.06.1980

1644746

Piemonte. Gruppo spontaneo di Magliano Alfieri

GRUPPO DI MAGLIANO ALFIERI, ZONA DI ALBA. NUOVO MOMENTO DEL FOLK REVIVAL NELL'ITALIA SETTENTRIONALE, IN PIEMONTE, dove non è proprio revival perché è riappropriazione interna. ASCOLTO: carnevale "Magninà" cioè la festa dei calderai. ASCOLTO: "A misen da Carignan". ASCOLTO: canto per la questua per le uova. ASCOLTO: momento del rituale della festa di nozze tradizionale, in cui gli amici arrivano a casa della sposa con un albero decorato con nastri, "Il canto della sposina". ASCOLTO: festa dei coscritti, "Canzone dei coscritti". ASCOLTO: "Sbrando" per la festa dei coscritti. ASCOLTO: "Canto del maggio".

I canti popolari italiani (137)

26.06.1980

1644744

Italia centrale. Stornelli

GENERE DELLO STORNELLO. Alcuni esempi dell'Italia centrale, cantati da ITALIA RANALDI. ASCOLTO: stornello a sfida. ASCOLTO: stornello per serenata. ASCOLTO: stornelli di lavoro, alcuni tipi: al modo delle raccogliatrici di olive, al modo dei mietitori, al modo dei pastori. ASCOLTO: stornelli a ballo. ASCOLTO: ninna nanna a stornello.

I canti popolari italiani (138)

03.07.1980

1644743

Folk revival. Almanacco Popolare, Gruppo di canti rituali legati al solstizio invernale

ALMANACCO POPOLARE. Ciclo invernale attraverso un gruppo di registrazioni di qualche anno fa che segnarono un punto di riferimento di molte operazioni di ripresa, (ricostruzione delle feste rituali, carnevale prima di tutto ma anche le cerimonie del tratto marzo.) GRUPPO DI CANTI RITUALI LEGATI AL SOLSTIZIO INVERNALE. ASCOLTO: canto di questua legato alla festa di san Martino nella laguna veneta. ASCOLTO: "Viaggio a Betlemme" (pseudo Matteo), registrazione effettuata nelle provincia di Como. ASCOLTO: canto di capodanno della zona del delta, veneto ed emiliano. ASCOLTO: canto della pasquetta di Ranchio, in Emilia Romagna. ASCOLTO: carnevale, "Canzone del torototela dell'area veneta".

I canti popolari italiani (139)

10.07.1980

1644726

Lucania e Calabria. La zona attorno al Monte Pollino

ZONA AL CONFINE TRA LUCANIA E CALABRIA VICINA AL MONTE POLLINO. ASCOLTO: ballo per tamburello, bottiglia e cupa cupa. ASCOLTO: tarantella organetto e tamburello. ASCOLTO: Antonio Arvia al tamburello, tarantella solo tamburello. ASCOLTO: zampogna, sia a chiave sia surdulina diffusa in quell'area; ad Alessandria del Carretto c'è Carmine Adduci ottimo suonatore di zampogna con cui si è fatto un esperimento: suonare la zampogna, tre palmi e mezzo, chiudendo i bordoni, usando solo le due canne del canto; tarantella di Alessandria del Carretto. ASCOLTO: poi stessa tarantella aprendo tutte le canne. ASCOLTO: Francesco Cannata, Terranova del Pollino, zampogna più grande 4 palmi e mezzo (che oggi non sono più costruite), tarantella.

I canti popolari italiani (140)

17.07.1980

1644723

Strumenti musicali meccanici (1/2)

STRUMENTI MUSICALI MECCANICI, hanno avuto anche diffusione popolare. Ultimi anni è cresciuta l'attenzione. ASCOLTO: organetto di barberia, che prese il posto della ghironda, collezione Staffoni di Brescia, strumento Gavioli, due valzer. ASCOLTO: altro brano dallo stesso Gavioli. ASCOLTO: organo Limonaire, selezione di arie patriottiche francesi. ASCOLTO: selezioni di canzoni francesi degli ultimi trent'anni. ASCOLTO: organetto di barberia di Gavioli, polka. ASCOLTO: scatola musicale, poliphon automatico tedesco del 1880.

I canti popolari italiani (141)

24.07.1980

1644740

Strumenti musicali meccanici (2/2)

STRUMENTI MUSICALI MECCANICI. ARIOSA, costruita nel 1880, raccolta Staffoni. ASCOLTO: esempi del melodramma italiano, "Miserere" Verdi, "O toreador" dalla Carmen, "La donna è mobile" dal Rigoletto. ASCOLTO: inni patriottici, "La marsigliese", "Yankee Doodle", "La marcia reale". Produzione per il mercato italiano. ASCOLTO: gruppo di canzoni e balli, motivi popolari italiani; "La bella Gigogin", "la mariana che va in campagna"; "saltarello marchegiano"; "tarantella", "se tira chella te moret". Piano meccanico del 1930 dalla ditta Cucconato, strumento complesso. ASCOLTO: "Ti porteré sul cucciolo", valzer; "open the door Richard". Piano meccanico che cercava di replicare il suo del pianoforte. ASCOLTO: "Mignonette" valser.

I canti popolari italiani (142)

31.07.1980

1644738

Minoranze etniche e linguistiche dell'arco alpino. Slavi della Val Resia, Mocheni

MINORANZE ETNICHE E LINGUISTICHE DELL'ARCO ALPINO. COMUNITÀ RESIANA, NUCLEI DI SLAVI, LINGUA SLAVO ANTICA. ASCOLTO: campane del campanile di San Giorgio di Resia. ASCOLTO: coro, in perfetto stile della Val Resia. ASCOLTO: violino e basso, ballo "Ta panava". ASCOLTO: esempio del dialetto di San Giorgio. ASCOLTO: altro coro "Mivitya carnitza". ASCOLTO: ballo per violino e piccolo basso. POI MINORANZA DEI MOCHENI (Trentino), CULTURA ALTO-BAVARESE, ANTICO-BAVARESE, PAESE PRINCIPALE è PALÙ. ASCOLTO: coro di donne che canta due canzoni, in tedesco e un'altra in italiano. ASCOLTO: balli eseguiti con la fisarmonica e spiegati dal suonatore. ("Chicago", portato dagli antenati dall'America...).

I canti popolari italiani (143)

07.08.1980

1644682

Minoranze etniche e linguistiche dell'arco alpino. Walser

MINORANZE ETNICHE E LINGUISTICHE DELL'ARCO ALPINO. ALPI OCCIDENTALI ATTORNO AL MONTE ROSA, COMUNITÀ WALSER, IN VIA DI ESTINZIONE. ASCOLTO: brano di intervista alla signora Gagliardini che è una delle persone che più si è data da fare per cercare di conservare e rivitalizzare la cultura walser. ASCOLTO: cerimonia per la festa della madonna del 15 agosto a rima. ASCOLTO: battesimo, spesso gli emigrati portano i loro bambini, pratica di cantare una vecchia canzone walser. ASCOLTO: poi la stessa interprete, che si accompagna all'organo, ne dà la spiegazione. A Bosco Gurin, pochissimi sono i parlanti e coloro che ricordano le canzoni; utilizziamo il materiale già utilizzato per una trasmissione della radio della svizzera italiana, anche con brevi brani di interviste. ASCOLTO: due canzoni, seguite da una breve intervista.

I canti popolari italiani (144)

14.08.1980

1644680

Comunità albanesi di Sicilia e di Calabria

COMUNITÀ ALBANESE DI SICILIA E DI CALABRIA. Gruppo di registrazioni rare e vecchie, risalgono al 1954 realizzate da Walter Hennig nell'Italia meridionale e in Sicilia che vennero pubblicate nel 1956 dalla Folkways, ma di lui non si è saputo più niente nel panorama dell'etnomusicologia. Attenzione per minoranze albanesi di Sicilia e di Calabria. ASCOLTO: canzone d'amore di Piana degli Albanesi, uomo e chitarra. ASCOLTO: zona calabro-lucana dell'insediamento albanese, canzone d'amore di Spezzano Albanese, voce e chitarra battente. ASCOLTO: storia moderna, da cantastorie "Storia della Pierina" diffusa in tutta Italia, stesso interprete di Spezzano Albanese. ASCOLTO: canzone per 3 voci maschili in dialetto albanese di Calabria. ASCOLTO: tarantella registrata a CAPRI, CAMPANIA. ASCOLTO: ZONA DI CATANIA, tarantella eseguita su maranzanu; altro ballo, ancora maranzanu con friscaletto, tamburello, brocca e conchiglie. ASCOLTO: ZONA DI MESSINA "Lu me sceccu"; canto dedicato allo zibibbo, gruppo folkloristico.

I canti popolari italiani (145)

21.08.1980

1644659

Canzoni e inni di tradizione repubblicana e garibaldina

CANZONI, INNI LEGATI ALLA TRADIZIONE REPUBBLICANA E GARIBALDINA CHE HANNO AVUTO AMPIA CIRCOLAZIONE E SONO DIVENTATI ANCHE POPOLARI. Fino a 10-15 anni fa questo repertorio di canti sociali non era assunto nel repertorio popolare, e di fatto non lo è, ma sono diventati popolari, si sono diffusi per via popolare. ASCOLTO: "Inno dell'albero", rivoluzione francese, inno giacobino diffuso soprattutto a Genova a partire dal 1796. ASCOLTO: prossimo canto pubblicato nelle memorie di Ferdinand Witt, danese, che si faceva passare per barone, ma fu avventuriero ambiguo con i movimenti rivoluzionari, ricorda questo canto (racconta la storia). ASCOLTO: "Camicia rossa" la canzone più famosa del periodo garibaldino, in due versioni: quella ufficiale; poi come si è trasformata nell'uso popolare, registrazione in un paese della provincia di Verona. ASCOLTO: "La rondinella d'Aspromonte" vasta diffusione popolare; due contadini della montagna piemontese. ASCOLTO: inno quasi ufficiale repubblicano italiano, "Noi vogliam che ricchi e poveri" di Ferdinando Fontana.

I canti popolari italiani (146)

28.08.1980

1644653

Folk revival. Teatrogruppo di Salerno

FOLK REVIVAL. TEATROGRUPPO DI SALERNO. Musiche della regione DI SALERNO, ricerche di ROBERTO DE SIMONE e studenti di ANNABELLA ROSSI dell'Università di Salerno che hanno formato anche un gruppo di revival molto rispettoso degli originali.

I canti popolari italiani (147)

04.09.1980

1644656

Lombardia. I fratelli Bregoli di Pezzaze in Valtrompia, balli

PEZZAZE. FRATELLI BREGOLI. BALLI (NELLE GIORNATE DI RIPOSO DAI CANTIERI IN MINIERA). ASCOLTO: ballo con fisarmonica "La Pierina". ASCOLTO: ballata "Cecilia". ASCOLTO: fisarmonica, mazurka "La pollaiola". ASCOLTO: "All'alba del mattino". ASCOLTO: canto del pranzo di nozze, esorcizzazione del conflitto suocera-nuora.

I canti popolari italiani (148)

11.09.1980

1644646

Folk revival. Caterina Bueno**FOLK REVIVAL. CATERINA BUENO.**

I canti popolari italiani (149)

18.09.1980

1644631

Folk revival. Giuseppe Ganduscio

FOLK REVIVAL. GIUSEPPE GANDUSCIO, siciliano, sono rimaste poche registrazioni. Negli anni Cinquanta si era dedicato, vicino a Dolci in parte, a quell'opera per far prendere coscienza alla masse contadine siciliane della realtà che mutava e alla prospettive che si potevano aprire; fece opera di intellettuale e politico ma decise che era utile anche un lavoro di riproposta di canti popolari. Piccolo gruppo di registrazioni pubblicate da Ricordi (1961) e poi da amici, e poi registrazioni private.

I canti popolari italiani (150)

25.09.1980

1644644

Spettacolo "Sentite buona gente" 1967 (1/2)

SENTITE BUONA GENTE. ALCUNI BRANI dal nastro registrato nel MARZO DEL 1967 a Milano durante il primo concerto che presentò a pubblico di città degli autentici interpreti popolari. GRUPPO DELLA SARDEGNA MERIDIONALE. SORELLE BETTINELLI. SUONATORI, CANTORI, DANZATORI DI ORGOSOLO (LEYDI: da qualche anno era esplosa la moda del folk revival, ma i veri musicisti e cantori popolari erano rimasti esclusi da tutto questo. Il pubblico di città forse non aveva mai ascoltato quella musica o forse solo in disco; ebbe molto successo, rimase una settimana in teatro. Era una specie di antologia di alcune parti d'Italia, si inseriva anche un po' polemicamente nel successo di quegli anni del folk revival).

I canti popolari italiani (151)

02.10.1980

1644642

Spettacolo "Sentite buona gente" 1967 (2/2)

SENTITE BUONA GENTE. ALCUNI BRANI DAL nastro registrato nel MARZO DEL 1967 a Milano. CANTORI E MUSICISTI DI CARPINO. MUSICI TERAPEUTI DI NARDÒ. GRUPPO DI CERIANA. SUONATORI E CANTORI E DANZATORI DI SAN GIORGIO DI RESIA.

I canti popolari italiani (152)

09.10.1980

1644625

Folk revival. Prinsi Raimund

FOLK REVIVAL. GRUPPO DEL PRINSI RAIMUND, gruppo essenzialmente strumentale. Piemonte fiorire di gruppi regionali, di paese che si collegano più al folk revival francese che non italiano, essenzialmente concentrato sugli strumenti non tanto sulla voce.

I canti popolari italiani (153)

16.10.1980

1644637

Folk revival. Gruppo Emiliano di Musica Popolare

FOLK REVIVAL. GRUPPO EMILIANO DI MUSICA POPOLARE.

I canti popolari italiani (154)

23.10.1980

1644636

Jugoslavia. Dalmazia settentrionale

JUGOSLAVIA, DALMAZIA SETTENTRIONALE SEGNI DI COMUNANZA CON MUSICA POPOLARE ITALIANA SONO FORTI. Esempi non sono documenti etnici, ma esecuzioni di gruppi folkloristici perché proprio qui emergono più evidentemente i contatti con la cultura italiana, con la musica popolare italiana. Esecuzioni assai manipolate, che si allontanano dai modi etnici.

I canti popolari italiani (155)

30.10.1980

1644616

Benevento. Gruppo di ricerca popolare del Sannio

GRUPPO DI RICERCA POPOLARE DEL SANNIO, BENEVENTO. Uno dei gruppi locali, regionali. Poche informazioni perché non sono presenti sul libretto allegato al disco. Dovrebbe trattarsi di brani che derivano in buona parte da una ricerca originale, sono dei pezzi dei quali non si conosce altra registrazione di materiale etnico. Questo territorio è poco presente nelle raccolte di materiale etnico.

I canti popolari italiani (156)

06.11.1980

1644614

Folk revival. Dimitri e Roberto Maggini

FOLK REVIVAL. DIMITRI (CLOWN) E ROBERTO, TICINO. Il Ticino non ha sviluppato ricerche organiche e anche poche esperienze di revival.

I canti popolari italiani (157)

13.11.1980

1644611

Sardegna. La chitarra nella musica popolare sarda

SARDEGNA. CHITARRA NELLA MUSICA POPOLARE SARDA, ESEMPI MUSICALI TRATTI DAI COLLOQUI DI MUSICA MEDITERRANEA DI SASSARI (DEL 1979). Quest'anno i Colloqui erano dedicati agli strumenti a corda. Convegno e spettacolo si intersecano; esempi musicali e anche brano di intervista a Pietro Sassu. Cubeddu e Viridis cantori con chitarra et al.

I canti popolari italiani (158)

20.11.1980

1644608

Sardegna. Musica da ballo e tenores

SARDEGNA. MUSICA DA BALLO E TENORES. ESEMPI MUSICALI TRATTI DAI COLLOQUI DI MUSICA MEDITERRANEA DI SASSARI (DEL 1979), QUEST'ANNO DEDICATI AGLI STRUMENTI A CORDA. BALLO DI IRGOLI E TENORES DI BITTI, grandi esempi di musica sarda anche se non nel tema dei Colloqui. Esempi musicali ed esemplificazioni da intervista.

I canti popolari italiani (159)

27.11.1980

1644593

Sicilia. Canti della provincia di Palermo / Romagna. Canti e ballate

ANTOLOGIA DI CANTI DELLA PROVINCIA DI PALERMO A CURA DI ELISABETTA GUGGINO ed. ALBATROS (TITOLO "SICILIA"), (dischi appena usciti). Riedizione di un disco di 10 anni fa che ebbe poca distribuzione. Poi DISCO DEDICATO ALLA ROMAGNA ("Romagna vol.1", ed. Albatros) a cura di Giuseppe Bellosi, Tullia Magrini e Alessandro Sistri. SICILIA. ASCOLTO: esempi di canti di carrettieri, stile violento del canto, gridato, del tipo ispano-mediterranea, ispano-araba. ASCOLTO: vicariote. ASCOLTO: stile di canto femminile. ROMAGNA. ASCOLTO: esempi di ballata settentrionali e dell'Italia centrale.

I canti popolari italiani (160)

04.12.1980

1644604

Giovanna Daffini. Il repertorio prima dell'incontro con il Nuovo Canzoniere Italiano

GIOVANNA DAFFINI. Esempi del SUO REPERTORIO PRIMA DELL'INCONTRO CON LEYDI E CON IL NUOVO CANZONIERE.

I canti popolari italiani (161)

11.12.1980

1644602

Giovanna Daffini. Il repertorio dopo l'incontro con il Nuovo Canzoniere Italiano

GIOVANNA DAFFINI. CANZONI IMPARATE SUCCESSIVAMENTE all'INCONTRO CON LEYDI E CON LA RICERCA.

I canti popolari italiani (162)

18.12.1980

1644586

Musica rituale legata al calendario. Canti per le feste del solstizio d'inverno (1/2)

CANTI LEGATI ALLE FESTE DEL SOLSTIZIO D'INVERNO. Ciclo invernale si apre con l'11 novembre, festa di San Martino, festa di transizione: chiusura del ciclo estivo e apertura del ciclo invernale. In molti luoghi si celebra con queste rituali. ASCOLTO: Chioggia, canto di questua in esecuzione di revival (Sandra Mantovani). ASCOLTO: "Viaggio verso Betlemme" (Sandra Mantovani, Bruno Pianta), da vangelo apocrifo (pseudo Matteo). ASCOLTO: Canzone che si ispira alla storia di Gelindo: "Vo giran per le osterie", sorelle Bettinelli. ASCOLTO: ninna nanna che si riferisce alla nascita di Gesù (cosa che accade spesso nella tradizione popolare), Tenores di Orgosolo. ASCOLTO: Canto di questua, fino a 25-30 anni fa era in uso; Roncoferraro, provincia di Mantova, eseguito da gruppo di donne. ASCOLTO: Canto di capodanno, di questua, Roncoferraro (maledizione finale a chi non elargisce offerte).

I canti popolari italiani (163)

25.12.1980

1644597

Musica rituale legata al calendario. Canti per le feste del solstizio d'inverno (2/2)

CANTI LEGATI ALLE FESTE DEL SOLSTIZIO D'INVERNO. ALMANACCO POPOLARE. Nel mondo popolare è conservato il senso unitario del gruppo di feste che vanno fino all'Epifania. Capodanno è il doppio laico del Natale; l'Epifania è il vecchio Natale, i dodici giorni dopo Natale (pensiamo allo Shakespeare de La dodicesima notte). (Spiega cosa è avvenuto nel calendario tradizionale quando si è inserita la cristianizzazione). ASCOLTO: canto di capodanno, zona del delta del Po, a Mezzogoro, canto di questua che oggi non si esegue più, esecuzione di revival dell'Almanacco popolare. ASCOLTO: Canto di questua per l'Epifania (Pasquella), che viene da Ranchio in Romagna, ma qui in esecuzione dell'Almanacco popolare. ASCOLTO: Brano composito, canti di questua romagnole e ballo finale, esecuzione dell'Almanacco popolare. Area lombarda è molto diffusa la tradizione dei Tre Re: pratica della stella, portare in giro in processione una stella di carta con dentro un lumino accompagnando questa processione con dei canti. Ma a Premana il rito è più complesso, con personaggi travestiti che vanno in giro per il paese e il tutto è accompagnato da un canto, ASCOLTO: Canto dei Tre Re, nel particolare stile di Premana. ASCOLTO: In Toscana, paese della provincia di Arezzo, Befanata.

I canti popolari italiani (164)

01.01.1981

1644582

Folk revival. Canzoniere Grecanico Salentino

FOLK REVIVAL. CANZONIERE GRECANICO SALENTINO. GRECÌA SALENTINA. Comuni di cultura greca: Zollino, Sternatia, Castrignano dei Greci, Calimera, Martano, Soleto e Corigliano d'Otranto. Operano con molta fedeltà e rispetto dei modelli tradizionali.

I canti popolari italiani (165)

08.01.1981

1644596

Plurilinguismo nelle Alpi occidentali. Alpi piemontesi

PLURILINGUISMO ALPI OCCIDENTALI, ALPI PIEMONTESE. Sono quadrilingui. Tradizione piemontese, provenzale, francese e walser (provincia di Vercelli e Novara). Esecuzioni di FRANCA ORENGO.

I canti popolari italiani (166)

15.01.1981

1644572

Folk revival. Nuova Compagnia di Canto Popolare, le prime registrazioni

FOLK REVIVAL. NUOVA COMPAGNIA DI CANTO POPOLARE. Le prime registrazioni.

I canti popolari italiani (167)

22.01.1981

1644570

Folk revival. Franca Orenco, ballate dalla raccolta di Leone Sinigaglia

BALLATE DALLA RACCOLTA LEONE SINIGAGLIA, INTERPRETATE DA FRANCA ORENCO che le ha restituite a una certa loro autenticità. Sinigaglia ha realizzato una serie di composizioni da camera e orchestrali, non di altissima qualità, e poi ha realizzato una raccolta di canti popolari piemontesi, raccolti tra fine Ottocento e la Prima guerra mondiale, soprattutto a CAVORETTO, COLLINA TORINESE. Alcune centinaia di canzoni tra cui una serie molto estesa di ballate; gran parte del materiale è inedito; una parte lo usò per farne arrangiamenti per canto e pianoforte, di tipo post brahmsiano. Fu molto fedele al materiali originale, la linea del canto è notevolmente fedele.

I canti popolari italiani (168)

29.01.1981

1644535

Folk revival. Canzoniere Internazionale, Leoncarlo Settimelli

FOLK REVIVAL. CANZONIERE INTERNAZIONALE (LEONCARLO SETTIMELLI) ha anche suscitato delle critiche per modo disinvolto delle interpretazione dei repertori; prese parte anche alla trasmissione televisiva italiana Canzonissima.

I canti popolari italiani (169)

05.02.1981

1644567

Liguria. Musica popolare della provincia di Imperia

DISCO DEDICATO ALLA MUSICA POPOLARE DELLA PROVINCIA DI IMPERIA (LIGURIA), provincia che confina con la Francia. Disco a cura di EDWARD NEILL, prodotto dalla Cassa di Risparmio di Genova e Imperia.

I canti popolari italiani (170)

12.02.1981

1644534

Lombardia. Premana, lo stile del tiir

PREMANA, VALSASSINA. (due ascoltatori mi hanno scritto per riascoltare qualcosa di questo repertorio...). Ricerche promosse dalla Regione Lombardia. Stile del TIIR, modo di cantare, le voci non si organizzano ma si sovrappongono e tendono a passare continuamente una al posto dell'altra. Vari esempi.

I canti popolari italiani (171)

19.02.1981

1644532

Lombardia. Val Camonica e Val Trompia

BIENNO, VAL CAMONICA, E POI VAL TROMPIA, PROVINCIA DI BRESCIA per tutta l'area della montagna lombarda le zone di più forte conservazione sono paesi non di cultura agro-pastorale ma dove vi è anche una tradizione forte di lavoro di miniera e di lavorazione del ferro: questa interpretazione è venuta via via formandosi grazie alle campagne di studi promosse dalla Regione Lombardia. Settimana scorsa abbiamo ascoltato il repertorio di Premana, grande tradizione di lavorazione del ferro; oggi provincia di Brescia. BIENNO, famosa per i magli ad acqua ancora oggi attivi, anche se quel tipo di produzione e di economica è decisamente in crisi. ASCOLTO: gruppo di voci miste "Son qui sotto le tue finestre". Anche repertorio solistico, monodico. ASCOLTO: Bortolina Bonani canta sequenza di villotte. ASCOLTO: canto liturgico popolare. POI VAL TROMPIA, FAMIGLIA BREGOLI DI PEZZAZE, da generazioni lavorano in miniera.

I canti popolari italiani (172)

26.02.1981

1644531

Musiche di carnevale. Ivrea, Montemarano, Palù

CARNEVALE DI IVREA, DI MONTEMARANO, DI PALÙ. MOMENTI SONORI DI DIVERSI CARNEVALI. Luoghi nei quali i carnevali hanno avuto una forte ripresa di tradizione.

I canti popolari italiani (173)

05.03.1981

1644560

Musiche di carnevale. Sampeyre, Schignano

MOMENTI SONORI DI DIVERSI CARNEVALI. CARNEVALE DELLA VAL VARAITA, si svolge ogni 5 anni, e si chiama BAÏA, legata alle BADIE le associazioni giovanili; riferimento ad alcune simbologie della rivoluzione francese, cosa comune ad alcuni carnevali piemontesi (i protagonisti dicono che non si tratta affatto di un carnevale, ma è una cosa molto seria; questo accade spesso). ASCOLTO: VAL VARAITA: tamburi, danze. ASCOLTO: Giovanni Bernardi (di Sanpeyre), anziano fisarmonicista suona la "cuntradanza". CARNEVALE DI SCHIGNANO.

I canti popolari italiani (174)

12.03.1981

1644557

Rapporti tra musica popolare e musica colta. La girometta

(GIROMETTA) (qualcuno ha scritto per sapere qualcosa di più del brano che abbiamo scelto come sigla del programma...). ASCOLTO: ballo della montagna emiliana, "ballo di Mantova" ; in esecuzione di revival, Almanacco Popolare (Cristina Pederiva, Stefano Cammelli violino, Bruno Pianta chitarra). ASCOLTO: altro ballo "La roncastalda", Almanacco Popolare. ASCOLTO: altro ballo "bal frances" (carnevale di Bagolino), Almanacco Popolare. (dà indicazione del disco Almanacco Popolare, "Canti e balli dell'Italia settentrionale", ed. Albatros, VPA8289). Altra lettera: ascoltatrice ha scritto per sapere dei rapporti tra musica colta e musica popolare nei secoli passati. Piccola antologia a proposito di un motivo, di un tema, "la girometta". ASCOLTO: girometta popolare raccolta a Donato Ceresito, provincia di Vercelli (voce sola maschile). ASCOLTO: girometta usata come ballo suonata con la fisarmonica raccolta a Gotta Secca, provincia di Cuneo. Presenza del motivo melodico anche nella musica colta, soprattutto nel Cinquecento e fino al Settecento; la più antica è del 1558 ed è pubblicata nelle Istituzioni Harmoniche di Gioseffo Zarlino: ASCOLTO. Di un anno posteriore è un'altra girometta di Filippo Azzaiolo in una delle sue villotte: ASCOLTO. ASCOLTO: Altra girometta della metà del Cinquecento interamente strumentale di COSTANZO PORTA. Il Seicento è pieno di giromette, la più famosa è quella di Girolamo Frescobaldi, 1635: ASCOLTO. Nel 1665 Matteo Coferati la inserisce nei suoi Travestimenti Spirituali, utilizzazione di melodie famose e profane che venivano rivestite di parole edificanti, spirituali, e c'è anche l'aria della girometta, quindi doveva essere molto diffusa. ASCOLTO: due giromette registrate oggi a Felina, provincia di Reggio Emilia, e Busanella di Migliara, provincia di Reggio Emilia, girometta usata come ballo eseguita alla fisarmonica.

I canti popolari italiani (175)

19.03.1981

1644528

Rapporti tra musica popolare e musica colta. La pastorale di Natale

TEMA DELLA PASTORALE DI NATALE. ANCORA SUI RAPPORTI TRA MUSICA POPOLARE E MUSICA COLTA. ASCOLTO: "IL VIAGGIO A BETLEMME", esecuzione dell'almanacco originale registrato in Brianza; il tema di questo canto (che ricorda i modi delle pive) si ritrova nell'opera di GIROLAMO FRESCOBALDI, "CAPRICCIO FATTO SOPRA LA PASTORALE". ASCOLTO: GIUSEPPE ALDOVRANDINI, una delle variazioni su questo tema che percorrono tutto il Seicento, poi seconda metà del Settecento, "Tu scendi dalle stelle" ALFONSO MARIA DE' LIGUORI, nella versione in dialetto campano cambiato della fine del Settecento, esecuzione della NUOVA COMPAGNIA DI CANTO POPOLARE. ASCOLTO: versione popolare LOMBARDA, esecuzione di SANDRA MANTOVANI che si rifà ad esecuzione registrata a Cologno al Serio. Il compositore che più si è interessato alla musica degli zampognari del Lazio è stato BERLIOZ, citazioni di melodie di saltarello le ha messe in varie composizioni. ASCOLTO: HAROLD EN ITALIE. Rapporti tra musica popolare e musica colta. Questione della Pastorale di Natale. (Lombardia, "Viaggio a Betlemme", Almanacco Popolare (originale registrato in Brianza. Il tema di questo canto (che ricorda i modi delle pive, delle zampogne dell'Italia settentrionale) si ritrova nell'opera di GIROLAMO FRESCOBALDI, "CAPRICCIO FATTO SOPRA LA PASTORALE" (1637). Di GIUSEPPE ALDOVRANDINI è una delle numerose variazioni su questo tema che percorrono tutto il Seicento: "O bambino mio divino". (Questo tema è stato usato da Scarlatti, poi da Haendel nel Messiah e da Bach nell'Oratorio di Natale, e da molti altri). Poi nella seconda metà del Settecento, "Tu scendi dalle stelle" composto da ALFONSO MARIA DE' LIGUORI, famoso predicatore. Lo sentiamo nella versione con citazione iniziale molto chiara del tema, in dialetto napoletano cambiato della fine del Settecento; esecuzione della Nuova Compagnia di Canto Popolare. Poi versione popolare lombarda, esecuzione di Sandra Mantovani che si rifà a una registrazione effettuata a Cologno al Serio (la melodia è leggermente diversa, ma comunque riconoscibile). La musica dei suonatori di zampogna del sud ha interessato vari musicisti; il compositore che più si è interessato alla musica degli zampognari del Lazio è stato Berlioz: citazioni di melodie di saltarello le ha messe in varie composizioni, ad esempio nel terzo episodio di Harold en Italie (1834).

I canti popolari italiani (176)

26.03.1981

1644526

Canti di argomento religioso

CANTI DI ARGOMENTO RELIGIOSO SEMPRE TRASCURATI NEGLI STUDI E NELLE RACCOLTE DEL PASSATO. ASCOLTO: "STORIA DI SANT'ALESSIO", come viene cantata in BRIANZA, esecuzione di revival. ASCOLTO: "LE 12 PAROLE DELLA VERITÀ", versione più corrente in PIEMONTE (esecuzione di revival). ASCOLTO: versione degli ebrei di Firenze. SETTIMANA SANTA. ASCOLTO: "STORIA DELL'ULTIMA CENA", BRUNO PIANTA, registrazione originale fatta nella PIANURA BERGAMASCA. ASCOLTO: "PASSIONE" (Toschi la classifica: "Passione Italia centrale 1", ma si trova anche al nord.), esecuzione di PALMA FACCHETTI (Cologno al Serio), ecfonesi del canto gregoriano. ASCOLTO: poi esecuzione registrata a Zaccheo, provincia di Teramo, cantata da NICOLINA DEL SORDO.

I canti popolari italiani (177)

02.04.1981

1644524

Dalla ballata monodica alla ballata corale. Ballate arcaiche piemontesi

PASSAGGIO DALLA BALLATA MONODICA ALLA BALLATA CORALE. PROBLEMA DELLA BALLATA. Grande zona dell'Europa in cui il fondamento della tradizione orale cantata è costituito da queste storie, il problema è di datarle. BALLATE ARCAICHE PIEMONTESE. ASCOLTO: "Ballata di moran dell'Inghilterra", Castelnuovo Nigra, paese della montagna canavesana (stile epico e non drammatico, decorazioni: ogni strofa è diversa dall'altra). ASCOLTO: "Ballata degli anelli"(altra cantante, stessa zona...) ASCOLTO: ballata nel repertorio corale, "Cecilia" gruppo di uomini di Loranze, provincia di Torino. ASCOLTO: "ballata della rondine importuna", Vernante, provincia di Cuneo.

I canti popolari italiani (178)

09.04.1981

1644552

Affinità fra cultura piemontese e la cultura francese

CULTURA PIEMONTESE E FRANCESE HANNO MOLTE AFFINITÀ (ALPI NON COSTITUISCONO UNA FRONTIERA). In alcuni luoghi si mantengono dei materiali francesi arcaici in maniera più integra di quanto non avvenga nella stessa Francia, e questo avviene soprattutto nelle valli valdesi. Patrimonio di ballate in francese, in franco-piemontese e in provenzale-piemontese. ASCOLTO: "La ballata di Michelin", Robert Tagliero. ASCOLTO: ballata del "ritorno del soldato", su questo modulo si sono diffuse decine di ballate in provenzale, in piemontese, in francese: registrazione di due versioni raccolte a Sambuco (CN), la prima è in piemontese-provenzale, la seconda è prevalentemente in piemontese con dei colori provenzali. ASCOLTO: stranott, strambotti, stornelli, brano di intervista a uomo di Scalenghe in provincia di Torino e spiega perché non vuole cantare gli stornelli: perché vanno cantate a botta e risposta, e poi si litigava. ASCOLTO: stranott registrati ad Asti [pare Teresa Viarengo]. ASCOLTO: "Son si' dascunsulà" registrato a Rueglio.

I canti popolari italiani (179)

16.04.1981

1644522

Teresa Viarengo

TERESA VIARENGO.

I canti popolari italiani (180)

23.04.1981

1644545

"Donna Lombarda" e altre ballate

ASCOLTO: "DONNA LOMBARDA" Teresa Viarengo "donna bianca". Ad un certo punto della trasmissione parte un'altra registrazione. ASCOLTO: Sandra Mantovani dice "Cerqueto, Teramo" e inizia "Donna Lombarda" a più voci femminili. ASCOLTO: "Ceriana, Imperia" coro di voci maschili. ASCOLTO: "Suno, Novara", voce sola femminile. "Cassago, Como", voce maschile con chitarra, valzerino, repertorio da osteria. La ballata si è sempre trasformata, si modernizza, si adegua ai nuovi bisogni della comunicazione. ASCOLTO: Ancora Teresa Viarengo per versione arcaica de "La ragazza guerriera", poi ha avuto una versione forse nata negli anni della prima guerra mondiale, canzone conosciuta in tutto il nord, ASCOLTO: "La si tagli i suoi lunghi capelli" (cantata da donne di Cologno al Serio). ASCOLTO: ancora Teresa Viarengo.

I canti popolari italiani (181)

30.04.1981

1644542

Sardegna. Salvatore Stangoni, la tradizione della tasgia gallurese

GAVINO GABRIEL, seconda metà degli anni Trenta organizzò concerti a Roma con suonatori e cantori sardi: forse i primi concerti con veri interpreti popolari in Italia. C'era anche il gruppo di SALVATORE STANGONI DI AGGIUS, GALLURA, TRADIZIONE DELLA TASGIA (d'Annunzio lo chiamò "il galletto di gallura"). Altro repertorio di AGGIUS.

I canti popolari italiani (182)

07.05.1981

1644539

Giovanna Daffini

GIOVANNA DAFFINI.

I canti popolari italiani (183)

14.05.1981

1644520

Giovanna Daffini. Le prime incisioni, "Bella ciao"

GIOVANNA DAFFINI. (INCISIONI PIÙ VECCHIE). C'è anche brano di intervista del 1962, primo incontro di Leydi con la Daffini. C'è anche "bella ciao" nella versione di risaia, e storia annessa (storia del mondino Vasco Scansani).

I canti popolari italiani (184)

21.05.1981

1644483

Emilia. Registrazioni di Alan Lomax

DOCUMENTI STORICI. ETNOMUSICOLOGIA SCIENZA GIOVANE. REGISTRAZIONI DI ALAN LOMAX DEL 1954 in EMILIA. Sotto il suo stimolo nel 1954 vennero realizzate centinaia di registrazioni in tutta Italia che forniscono la base della disciplina etnomusicologica.

I canti popolari italiani (185)

28.05.1981

1644480

Emilia. "La vecchia", rito di mezza quaresima, registrazioni di Alan Lomax

REGISTRAZIONI DI ALAN LOMAX DEL 1954 IN EMILIA. "LA VECCHIA", rito di mezza quaresima di Pontelangorino, provincia di Ferrara (il rito ripreso oggi da gruppi di giovani non è più quello degli anni Cinquanta...).

I canti popolari italiani (186)

04.06.1981

1644478

Folk revival. Teatrogruppo di Salerno

FOLK REVIVAL. ALCUNE REGISTRAZIONI TEATRO GRUPPO DI SALERNO, NATO NEL 1970 prima solo come gruppo di teatro, poi incontro con ANNABELLA ROSSI. Ebbe vita molto breve, più o meno fino al '76. Serio impegno ed eccellente qualità.

I canti popolari italiani (187)

11.06.1981

1644498

Toscana. Ballate della Garfagnana

BALLATE della GARFAGNANA, ITALIA CENTRALE. TOSCANA SETTENTRIONALE, modo di cantare è molto diverso da quello dell'Italia del nord. Cantate da Le Casciane, due sorelle della Garfagnana.

I canti popolari italiani (188)

18.06.1981

1644474

Toscana. Sacre rappresentazioni, befanate

BEFANATE, TOSCANA. PRESSO AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI LUCCA, 5 anni prima nato un centro per le tradizioni popolari diretto da Gastone Venturelli, documentazione attività di riproposta. Da 3 anni si svolge sull'Appennino una RASSEGNA DI MAGGI. E ANCHE SACRE RAPPRESENTAZIONI, BEFANATE.

-
- I canti popolari italiani (189)
- 25.06.1981 1644455
- Cantastorie di Sicilia. Ciccio Busacca**
- CICCIO BUSACCA. CANTASTORIE. SICILIA. Negli anni Cinquanta emerge il nuovo cantastorie che non racconta più storie di santi (come era nella tradizione degli orbi), ma storie del momento.
-
- I canti popolari italiani (190)
- 02.07.1981 1644470
- Cantastorie di Sicilia. Orazio Strano**
- ORAZIO STRANO. CANTASTORIE. SICILIA.
-
- I canti popolari italiani (191)
- 09.07.1981 1644450
- Trieste. Toni e Guerrina Pastrovicchio, canzoni del quartiere di Rena Vecchia**
- GRUPPO DI CANTI DI CITTÀ ESEGUITI IN MANIERA TRADIZIONALE. CANTI DI RENA VECIA, TRIESTE. TONI E GUERRINA PASTROVICCHIO. Tipo di canto urbano, di cui non si ha molta documentazione.
-
- I canti popolari italiani (192)
- 16.07.1981 1644448
- Sardegna. RegISTRAZIONI di Walter Hennig**
- RICERCHE DI WALTER HENNIG. 1954 anno importante: RICERCHE DI ALAN LOMAX E ANCHE DI WALTER HENNIG (in Sicilia, Sardegna e Molise poi pubblicate nel 1956 dalla Folkways). ASCOLTO: materiali della SARDEGNA.
-
- I canti popolari italiani (193)
- 23.07.1981 1644466
- Sicilia orientale. RegISTRAZIONI di Walter Hennig**
- RICERCHE DI WALTER HENNIG del 1954. ASCOLTO: materiali della SICILIA ORIENTALE, zona messinese e catanese, e ci riporta un repertorio tra musica popolare e quasi musica leggera.
-
- I canti popolari italiani (194)
- 30.07.1981 1644445
- Aree albanesi e greche della Sicilia e della Calabria, Lazio. RegISTRAZIONI di Walter Hennig**
- RICERCHE DI WALTER HENNIG del 1954. ASCOLTO: materiali da AREE ALBANESI E GRECHE DELLA SICILIA E DELLA CALABRIA, sono tra le registrazioni di Hennig più interessanti. ASCOLTO: materiali dalla SICILIA "aria della sposa" a Nicastro. ASCOLTO: LAZIO, "stornelli", Villa Latina uno dei centri della presenza della zampogna nell'area laziale-molisana, zampogna zoppa e zampogna a chiave. ASCOLTO: ALBANESI DELLA CALABRIA, Spezzano Albanese.
-

I canti popolari italiani (195)

06.08.1981

1644464

Piemonte. RegISTRAZIONI dal concerto di Intra 1974 (1/2)

REGISTRAZIONI DEL CONCERTO DI INTRA DEL 1974, ricerca nella zona montana tra lago Maggiore e le Centovalli. Sono stati ritrovati dei cantanti che furono portati nel concerto di INTRA che fu determinante per risvegliare un certo interesse e dal quale presero le mosse alcune iniziative di giovani.

I canti popolari italiani (196)

13.08.1981

1644463

Piemonte. RegISTRAZIONI dal concerto di Intra 1974 (2/2)

REGISTRAZIONI DEL CONCERTO DI INTRA DEL 1974. Alcuni brani strumentali, che in quest'area sono pochi.

I canti popolari italiani (197)

20.08.1981

1644440

Sardegna. Dischi 45 giri della casa discografica Nuraghe

SARDEGNA. DISCHETTI NURAGHE (45 GIRI), CASA DISCOGRAFICA SARDA, degli anni Cinquanta di CANTO CON CHITARRA. Altre fonti per procurarsi materiale: dischi a 45 giri, cassette di ambito locale: Calabria, Napoli e soprattutto in Sardegna.

I canti popolari italiani (198)

27.08.1981

1644436

Emilia. Melchiade Benni, Paolo Benati, Gruppo di Cervarolo di Villa Minozzo, Suonatori della Valle del Savena

MELCHIADE BENNI, PAOLO BENATI, GRUPPO DI CERVAROLO DI VILLA MINOZZO, SUONATORI DELLA VALLE DEL SAVENA. MELCHIADE: molti concerti in questo periodo, in questi anni; riprese a suonare con la ricerca. Ricerca tra gli il 1973 e il 1975 portò alla scoperta anche di altri musicisti oltre Melchiade Benni, per esempio PAOLO BENATI, fisarmonicista, di Castel San Pietro trovato da Bruno Pianta. ASCOLTO: "Giga"; "furlana", GRUPPO DI CERVAROLO DI VILLA MINOZZO, gruppo di violino, fisarmonica e chitarra. Si rimisero insieme, sull'onda di Melchiade, anche ARIODANTE MINARINI e PRIMO PANZACCHI, mancava il chitarrista e si unì a loro il giovane BRUNO ZANELLA (SUONATORI DELLA VALLE DEL SAVENA).

I canti popolari italiani (199)

03.09.1981

1644414

Sardegna e Corsica. Musica da ballo e canto in coro

MUSICA PER BALLO SUONATA DA ORGANETTO IN SARDEGNA e esempio del CANTO IN CORO DELLA CORSICA, due momenti molto diversi di una tradizione musicale che è sostanzialmente unitaria. ASCOLTO: SARDEGNA organetto: Francesco Bande, danze. CORSICA (cultura tradizionale corsa non ha niente a che fare con la Francia ma nasce dall'unione tra cultura comune con la Sardegna e la sovrapposizione di cultura toscana), esempi di un fondo antico, molto legato alla Sardegna. ASCOLTO: "Introito dalla messa per i vivi", registrata a Ruju, musica liturgica tradizionale ancora molto in uso, stile di canto molto simile a quello della tasgia e a quello dei tenores della Sardegna. ASCOLTO: "kyrie eleison".

I canti popolari italiani (200)

10.09.1981

1644413

Cantastorie dell'Italia settentrionale. La formula "Sentite buona gente"; Cantastorie milanesi

FORMULA "SENTITE BUONA GENTE", usata dai CANTASTORIE ITALIA SETTENTRIONALE. Qualche ascoltatore si è chiesto il significato del titolo della trasmissione: formula classica di invito, di apertura di molti canti di cantastorie. Abbiamo molti testi composti di cantastorie soprattutto dalla fine del Settecento in poi e portati in giro nelle piazze, nei mercati, nei paesi nelle città almeno fino a 30 o 40 anni fa che iniziano con questa frase. ASCOLTO: canzone da cantastorie, in esecuzione non da cantastorie ma popolare, gruppo di mondine del vercellese. Questa formula è di tutti i cantastorie del mondo anche per quelli americani, inglesi. RegISTRAZIONI del 1956-1957, gruppi di cantastorie che da circa 10 anni non cantano più (oggi c'è attivo solo il gruppo di Adriano Callegari di Pavia, che però non canta più ma vende degli oggettini). A Milano il gruppo più importante era il gruppo CANTASTORIE MILANESI, che faceva capo EDOARDO ADORASSI, ADRIANO CALLEGARI. ASCOLTO: vari esempi del gruppo e anche brano di intervista a Callegari.

I canti popolari italiani (201)

17.09.1981

1644430

Cantastorie. Orazio Strano, Sicilia; Mirella Bargagli, Toscana

CANTASTORIE ITALIA MERIDIONALE. ORAZIO STRANO, ponte tra tradizione degli orbi e nuova tradizione dei cantastorie. ASCOLTO: "crisi degli alloggi", case popolari. ASCOLTO: MIRELLA BARGAGLI, CANTASTORIE TOSCANA, aveva più di altri in repertorio delle composizioni legate a eventi politici e temi sociali: "Componimento per la morte di papà Cervi".

I canti popolari italiani (202)

24.09.1981

1644411

Cantastorie. Ciccio Busacca e Vincenzina Cavallini

CANTASTORIE, collaborazione tra CICCIO BUSACCA E IGNAZIO BUTTITTA. Testo forse più bello che Buttitta ha dato a Busacca è "Il treno del sole", ASCOLTO. ASCOLTO: VINCENZINA CAVALLINI di PAVIA, storia che si riferisce alla valanga del '65 in Svizzera che fece molti morti tra i lavoratori italiani.

I canti popolari italiani (203)

01.10.1981

1644409

Emigrati sardi a Milano

EMIGRATI SARDI A MILANO. REGISTRAZIONI DI CONCERTI DELL'ESTATE DEL 1981 CON OTTIMI ESECUTORI POPOLARI. Due giornate a Milano, a luglio, al Parco Trotter promosse dal Comune e dedicate agli emigrati sardi. Tra gli altri esempi: ASCOLTO: TENORES DI MAMOIADA, saluto e pezzo a ballo (storia del carcerato innocente). ASCOLTO: LUIGI LAI, molto conosciuto in Svizzera perché era emigrato a Zurigo (il suo primo disco è stato pubblicato in Svizzera...), ballo su fiorassiu. ASCOLTO: MICHELE ULTEI, suonatore di organetto che vive a Milano, ballo.

I canti popolari italiani (204)

08.10.1981

1644406

Zampogna. Suonatori della provincia di Salerno; Pece Atanasovski, suonatore di gaita / Bandelle ticinesi. Bandella La Tremonese

ZAMPOGNE (e finale BANDELLA DI TREMONA). FESTA DI SCAPOLI, in quella dell'estate del 1981 è stata organizzata anche una mostra. A Scapoli erano presenti suonatori italiani e anche ospiti stranieri. Tra gli altri esempi: ASCOLTO: SUONATORI DELLA PROVINCIA DI SALERNO presenza molto nutrita (nei comuni di San Gregorio Magno, Aletta e Colliano). ORGANICO DI VARI STRUMENTI A FIATO (suonatori di Auletta e Colliano): 6 PALMI, CIARAMELLE, E ANCHE DOPPIO OBOE, ballo. ASCOLTO: novena di Natale. ASCOLTO: ospite straniero: uno dei più grandi musicisti popolari europei, PECE ATANASOVSKI, di SKOPJE, SUONATORE DI GAITA, improvvisazione. ASCOLTO: BANDELLA DI TREMONA, che ha avuto grande successo all'Autunno Musicale di Como di quest'anno.

I canti popolari italiani (205)

15.10.1981

1644427

Cantori di Santa Croce (Val Brembana)

GRUPPO DI UOMINI DI SANTA CROCE, IN VAL BREMBANA. CORO CARATTERIZZA MODO DI CANTARE DELL'ARCO ALPINO.

I canti popolari italiani (206)

22.10.1981

1644426

Folk revival. Prinsi Raimund

FOLK REVIVAL. GRUPPO DEL PRINSI RAIMUND, PIEMONTE. Esecuzioni di alcuni anni fa che non si trovano su disco. Nei nuovi movimenti di revival c'è una nuova attenzione per i repertori strumentali (quello che nacque negli anni Sessanta era soprattutto, o quasi esclusivamente, dedicato alla voce), questo è derivato dal modello del revival francese e infatti non è un caso che in Italia questo sia partito dal Piemonte.

I canti popolari italiani (207)

29.10.1981

1644424

Pifferi e tamburi

PIFFERI E TAMBURI. Cultura alpina passa attraverso diverse nazioni. Canavese, Ossola e buona parte della Svizzera (Vallese, Basilea, e nel Cantone di Zurigo) hanno in comune tradizione per pifferi e tamburi (oggi finita dentro al carnevale) con tratti molto simili. ASCOLTO: esempi da vari carnevali italiani e svizzeri.

I canti popolari italiani (208)

05.11.1981

1644422

Piemonte. Canzoni militari e storiche

CANZONI MILITARI E STORICHE PIEMONTESI, repertorio solo occasionalmente studiato. REGISTRAZIONI RICOSTRUITE. ASCOLTO: "Armée de France", BADIA CORALE DI VAL CHISONE. ASCOLTO: "Storia di barun litrun", Fausto Amodei. ASCOLTO: "Regiment piemunt", Bruno Pianta e Sandra Mantovani. Federico Ghisi realizzò serie di canti con arrangiamento moderno a partire da alcuni testi di questi cahiers con canti valdesi. ASCOLTO: alcune di queste realizzazioni su canti religiosi di repertorio valdese.

I canti popolari italiani (209)

12.11.1981

1644399

Sardegna. Lo stile unico della fisarmonica

STILE UNICO DELLA FISARMONICA IN SARDEGNA. Strumenti ad ancia libera sono sostitutivi, hanno sostituito altri strumenti più antichi. Il posto in Europa in cui la fisarmonica ha trovato maggiormente una integrazione più completa nella tradizione è stata la Sardegna, altrove ha portato con sé un suo proprio stile musicale, la Sardegna se ne è impossessata e l'ha trasformata, l'ha integrata con lo strumento che la fisa è venuta a sostituire: le launeddas. ASCOLTO: IGNAZIO ERBI (fedele al linguaggio, al fraseggio delle launeddas). ASCOLTO: PIETRO MADAU (minore fedeltà). ASCOLTO: RAIMONDO VERCELLINO (più ricco di Madau ma non ha il genio di Erbi).

I canti popolari italiani (210)

19.11.1981

1644418

Folk revival. Gruppo Emiliano di musica popolare

FOLK REVIVAL. GRUPPO EMILIANO DI MUSICA POPOLARE, STEFANO CAMMELLI, registrazioni inedite di qualche anno fa con la prima formazione del gruppo (che oggi è molto diverso).

I canti popolari italiani (211)

26.11.1981

1644395

Folk revival. Almanacco Popolare

FOLK REVIVAL. ALMANACCO POPOLARE, ha lavorato dal 1966-67 fino al 1976. Notevole influenza sul revival italiano. ASCOLTO: gruppo di esecuzioni inedite dell'ultimo periodo, brani del CONCERTO del 1975 a MILANO, gruppo formato solo da Sandra Mantovani, Cristina Pederiva e Bruno Pianta.

I canti popolari italiani (212)

03.12.1981

1644393

Liguria. Il trallallero dei fratelli Carlo, Santino Scotto e Andrea Polo

FRATELLI LUDOVICO E GINO CARLIO con SANTINO SCOTTO E ANDREA POLO. TRALLALLERO LIGURE. Non sappiamo cosa fosse esattamente questo stile prima della prima guerra, forse una ipotesi ce la può offrire questa formazione, tre parti vocali e chitarra, trallallero semplificato. ASCOLTO: Li ascolteremo in due filoni del repertorio: quello tradizionale e quello moderno.

I canti popolari italiani (213)

10.12.1981

1644391

Sardegna. Dischi 45 giri e cassette di produzione locale

SARDEGNA. DISCHI 45 GIRI E CASSETTE DI PRODUZIONE LOCALE E POI DISCHI DI FOLKLORE (che possono essere anche distribuiti da case discografiche grandi). ASCOLTO: scelta di brani da questi dischi. In Sardegna vi fu una grande produzione di dischi locali; esempi tratti da 45 giri tra fine anni Cinquanta e inizio anni Sessanta. ASCOLTO: GIULIO e FIORENTINO PIRAS, fisarmonicisti; LEONARDO CABITZA, canto a chitarra.

I canti popolari italiani (214)

17.12.1981

1644283

Musica legata al Natale

NATALE. DALL'11 DI NOVEMBRE (SAN MARTINO) FINO ALL'EPIFANIA SI REALIZZA QUESTO CICLO FESTIVO. ASCOLTO: Canto di questua della sera di San Martino della laguna veneta cantata da Sandra Mantovani. **ASCOLTO:** "Viaggio a Betlemme" canto natalizio, testo che viene da vangelo apocrifo, pseudo Matteo, esecuzione di revival, originale raccolto nella provincia di Como. **ASCOLTO:** "Tu scendi dalle stelle" in dialetto napoletano, Nuova Compagnia di canto popolare. **ASCOLTO:** zampogne: novena natalizia eseguita con zampogna a chiave di San Gregorio Magno in provincia di Salerno e due ciaramelle. **ASCOLTO:** surdulina, novena di Natale e ballo, tarantella, San Paolo Albanese, provincia di Potenza.

I canti popolari italiani (215)

24.12.1981

1644282

Musica legata al Natale. Fogli volanti dell'Ottocento e dei primi del Novecento

NATALE. FOGLI VOLANTI, DEL SECOLO SCORSO E DEI PRIMI DEL Novecento. Di alcuni abbiamo anche riscontro diretto dalla memoria popolare che quei fogli furono usati per cantare. **ASCOLTO:** uno di questi si riferisce alla nascita della Madonna, storia di "San Gioacchino che stava sui monti", Angelina Brenna, 1965, Cassago, canta una parte. **ASCOLTO:** ZAMPOGNA, ALTO LAZIO, zampogna zoppa, Francesco Splendori, di Anticoli Corrado, "Tu scendi dalle stelle", quasi irrecognoscibile. **ASCOLTO:** SARDEGNA, "Su pizzineddou" canto natalizio più conosciuto e eseguito, ninna nanna forse in origine o forse il contrario poi diventato canto maschile di gruppi di tenores, ma la struttura non segue quelli tipici per il canto a tenores, qui cantato dai Tenores di Orgosolo. **ASCOLTO:** "Storia del pastore Gelindo", sorelle Bettinelli, Ripalta Nuova, ricompare qui che invece fuori dal Piemonte non è conosciuta. **ASCOLTO:** VECCHI 78 GIRI, " Tu scendi dalle stelle", piffero o ciaramella, zampogna e voce pubblicata nel 1928, riporta solo: zampognari di Caserta. **ASCOLTO:** canto di capodanno che fino a 20 anni circa si cantava nella zona del delta del Po, Almanacco Popolare, registrazione originale fatta a Mezzogoro negli anni Cinquanta.

I canti popolari italiani (216)

31.12.1981

1644282

Folk revival. Coro di Bajo Dora e Amerigo Vigliermo

FOLK REVIVAL. CORO DI BAJO DORA, AMERIGO VIGLIERMO. (cori organizzati, c'è dibattito se facciano parte della musica tradizionale) Regrazioni della fine del 1971 e rappresentano il primo stato di uscita, per opera di Vigliermo, dagli schemi consolidati fissi delle armonizzazioni dei corsi; tramite fra tradizione contadina e sensibilità moderna.

I canti popolari italiani (217)

07.01.1982

1644304

Bandelle ticinesi. Bandella Tre Castelli, Bandella Remigia, Bandella La Tremonese

BANDELLE TICINESI. BANDA, da 5 o 6 anni l'interesse va aumentando, ma non ancora a livello di studio. L'Autunno Musicale di qualche anno fa ha avviato una sua ricerca e anche quest'anno ha dedicato un concerto alla musica per banda e un momento nella giornata di studio. Banda come mezzo di diffusione della musica lirica, e come complesso per far ballare. A Como sono state invitate tre bandelle ticinesi: Tre Castelli, Remigia, Tremonese. **ASCOLTO:** esempi della bandella Tre Castelli, poi a confronto con una bandella piemontese, Stella Alpina, che hanno in comune la presenza della fisarmonica in organico.

I canti popolari italiani (218)

14.01.1982

1644281

Bandelle ticinesi. Bandella Remigia, confronto con il Concerto Cantoni

BANDELLE TICINESI. ASCOLTO: esempi della Bandella Remigia, poi a paragone con il Concerto Cantoni.

I canti popolari italiani (219)

21.01.1982

1644299

La ballata nella Toscana settentrionale

BALLATA NELLA TOSCANA SETTENTRIONALE, zona che ha subito forte influenza del nord, forme di canto simili a quelle del nord. RegISTRAZIONI di GASTONE VENTURELLI in GARFAGNANA DELLE CASCIANE, due sorelle.

I canti popolari italiani (220)

28.01.1982

1644279

Toscana. Teatro popolare e riproposta, le befanate

BEFANATE. CENTRO ETNOGRAFICO PROVINCIALE DI LUCCA sotto la guida di GASTONE VENTURELLI, ha intrapreso un studio sul TEATRO POPOLARE TOSCANO E RIPROPOSTA. Esempi di befanate, canti per la befana. ASCOLTO: città di Grosseto, ottava zona (quartiere della città). ASCOLTO: montagna lucchese, Pieve di Compito. ASCOLTO: paese della montagna lucchese, Coreglio Antelminelli, befanata con la banda. ASCOLTO: Riana, provincia di Lucca. ASCOLTO: Sassi Eglio, provincia di Lucca. RegISTRAZIONI di Gastone Venturelli.

I canti popolari italiani (221)

04.02.1982

1644277

La ballata "Donna lombarda"

DONNA LOMBARDA. BALLATA. (Alcuni ascoltatori hanno chiesto di tornare sull'argomento di Donna lombarda). MONTAGGIO DI CINQUE VERSIONI DI CINQUE AREE DIVERSE, modi esecuzioni diversi e tradizionali, a parte l'ultima che è diventata un valzerino. (montaggi già preparati circa 20 anni fa, la speaker è Sandra Mantovani). Trasformazione di un canto epico lirico. BALLATA "LA RAGAZZA" nella versione antica e poi nella versione moderna: Piemonte, Teresa Viarengo; testo nato durante la Prima guerra mondiale, registrato a Cologno al Serio.

I canti popolari italiani (222)

11.02.1982

1644255

La ballata. Teresa Viarengo

BALLATA. TERESA VIARENGO. Anche brani di intervista, il primo incontro tra Leydi e Teresa Viarengo.

I canti popolari italiani (223)

18.02.1982

1644254

Raduno dei suonatori di zampogna ad Acquafondata 1982 (1/2)

ZAMPOGNA. BRANI REGISTRATI ALL'INCONTRO DI ACQUAFONDATA. 17 gennaio 1982 ad Acquafondata si svolge un raduno dei suonatori di zampogna. Centro dell'area in cui c'è massima concentrazione di suonatori e costruttori di zampogna laziale-molisana. Brani di CICCIO CURRÒ, zampogna a paro.

I canti popolari italiani (224)

25.02.1982

1644273

Raduno dei suonatori di zampogna ad Acquafondata 1982 (2/2)

ZAMPOGNA. BRANI REGISTRATI ALL'INCONTRO DI ACQUAFONDATA. 17 gennaio 1982 ad Acquafondata raduno di suonatori di zampogna. Non è frequente ma anche nell'area laziale molisana si suona la zampogna da sola (più frequente con la ciaramella). ASCOLTO: VINCENZO DI MEO, anziano suonatore di Acquafondata (zampogna a chiave numero 25, in la bemolle con bordone accordato su mi bemolle). ASCOLTO: ANTONIO PALAZZO, MONTICELLI DI ESPERIA, provincia di FROSINONE (25 a chiave) e ROCCO CARBONE, provincia di SALERNO si sono contesi la vittoria quest'anno. ASCOLTO: EMILIO RUSSO, CASTELNUOVO AL VOLTURNO, provincia di ISERNIA. ASCOLTO: EMILIO D'ALESSANDRO, SANT'ANDREA DEL GARIGLIANO, zampogna a chiave 30 ("one step"). ASCOLTO: CESARE PERILLI E FIGLIO, di VILLA LATINA, è un innovatore della zampogna e della ciaramella, novità del modo di suonare e anche nel repertorio, il figlio fa parte di Musicanova.

I canti popolari italiani (225)

04.03.1982

1644271

Folk revival. Matteo Salvatore

FOLK REVIVAL. MATTEO SALVATORE. Alcuni dei suoi classici.

I canti popolari italiani (226)

11.03.1982

1644269

Minoranze etniche e linguistiche dell'arco alpino. Occitani del Piemonte

OCCITANI DEL PIEMONTE. MINORANZE ETNICO LINGUISTICHE. Occitani (provincia di Imperia, Cuneo e Torino), difesa della identità è affidata, con tutti i limiti, a delle iniziative locali. Tra gli esempi: ASCOLTO: CHIANALE, Alta VAL VARAITA, frammento di una ballata che ricorda la battaglia della Sietta XVIII secolo, esercito piemontese contro esercito francese. ASCOLTO: nella VAL STURA DI DEMONTE, a SAMBUCO, canzone "Asino di alegre". ASCOLTO: BAHIO di Sampeyre, registrazione del 1972. RegISTRAZIONI del 1967, 1970, 1972, furono le prime fatte, da allora è stato raccolto anche altro.

I canti popolari italiani (227)

18.03.1982

1644265

Folk revival. Patrick Vaillant, Jacques Magnani, Michel Bianco, occitani del Piemonte

FOLK REVIVAL. PATRICK VAILLANT, JACQUES MAGNANI E MICHEL BIANCO (violino, fisarmonica, ghironda, giovani che riproposero repertori occitani) OCCITANI DEL PIEMONTE. Dal 1972 a oggi si sono sviluppate iniziative culturali e politiche nelle valli occitane del Piemonte; anche iniziative musicali, giovani che pur non essendo di famiglia di suonatori hanno ricomposto delle musiche delle valli occitane per riproporle all'interno della comunità occitana, i lavori più seri si sono formati raccogliendo gli originali direttamente dagli interpreti popolari.

I canti popolari italiani (228)

08.04.1982

1644246

Le rappresentazioni del maggio. Raduno dei gruppi di maggianti dell'Umbria a Casacastalda

MAGGI. Raduno di CASACASTALDA, UMBRIA. Dall'anno scorso o da due anni si organizza un raduno di gruppi di maggianti dell'Umbria. ASCOLTO: alcuni momenti del maggio di Costabona. Maggi di questua, soprattutto nell'Italia centrale, qualche propaggine nell'Appennino. Brani estratti da una cassetta che il Comune di Casacastalda ha pubblicato con l'incontro del 1981.

I canti popolari italiani (229)

15.04.1982

1644243

Abruzzo. Fanciullo Rapacchietta, organetto / Le rappresentazioni del maggio (Costabona, Assisi, Gualdotadino)

ORGANETTO E MAGGIO. ASCOLTO: FANCIULLO RAPACCHIETTA, organetto, materiale tratto da 45 giri di paese. ASCOLTO: MAGGIO, dalla cassetta di COSTABONA: MAGGIO di ASSISI, e MAGGIO di GUALDOTADINO.

I canti popolari italiani (230)

22.04.1982

1644260

Marche. Canti di questua

CANTI DI QUESTUA MARCHE. Ripresa di reale attività musicale e di ritualità, fenomeno in atto da qualche anno, forse su stimolo della ricerca, caso emblematico è quello dei carnevali, e anche quello dei maggi. Sud delle MARCHE, provincia di MACERATA, GRUPPO DI PETRIOLO (dovrebbe essere il gruppo PITRO'MMIA), gruppo di persone anziane che in questi ultimi anni hanno ripreso in modo più sistematico. Tra gli esempi: ASCOLTO: "scacciamarzo"; pasquella di Matelica; Saltarello alla recanatese.

I canti popolari italiani (231)

29.04.1982

1644257

Toscana. Musiche della provincia di Grosseto

TOSCANA. Disco uscito da due giorni della Cetra e che inaugura una serie dedicata alla Toscana. Ascolteremo esempi della provincia di Grosseto e provincia di Siena. Tra la fine degli anni Sessanta e fine anni Settanta grande produzione in Italia di buoni dischi di registrazioni originali, oltre 40 o anche più dischi. Le regioni maggiormente documentate sono: Lombardia, Piemonte, Sicilia, Emilia, Campania, Marche e qualche altra. Negli ultimi 2 anni si è avuto un non spiegabile calo di produzione anche da parte di quelle etichette come la Albatros, che ha fatto poco e soprattutto di altri paesi, europei e del mondo. Forse conseguenza della crisi della produzione discografica in generale. Provincia di GROSSETO. ASCOLTO: registrazione del 1965 di Caterina Bueno a casa di MORBELLO VERGARI, momento di una veglia. ASCOLTO: apertura del maggio di questua ASCOLTO: ballata "CECILIA", registrazione del 1965 di Caterina Bueno, a Istia d'Ombrone. ASCOLTO: canto "a bei".

I canti popolari italiani (232)

06.05.1982

1644240

Toscana. Musiche della provincia di Siena

TOSCANA. Disco uscito da due giorni della Cetra e che inaugura una serie dedicata alla Toscana. Ascolteremo esempi della provincia di Grosseto e provincia di Siena. PROVINCIA DI SIENA. ASCOLTO: "Polka di Zaccheo" (suonatore del paese) Castelnuovo Berardenga, carnevale, banda. ASCOLTO: STORNELLO, Castiglione d'Orcia. ASCOLTO: momenti sonori del PALIO, 2 luglio 1979, estrazione delle 3 contrade che correranno assieme alle 7 che ne hanno diritto. ASCOLTO: CONTRASTO, LECCHI, virtù del pecoraro (non si tratta di un contrasto improvvisato). ASCOLTO: MAGGIO DI QUESTUA, CASTIGLIONE D'ORCIA, 1978, (con la banda).

I canti popolari italiani (233)

13.05.1982

1644234

Pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Pollino

POLLINO, SANTUARIO, PELLEGRINAGGIO. REGISTRAZIONI DEL 1978 DI LUIGI CINQUE. Antologia di modi musicali arcaici che non è facile cogliere in altre occasioni. ASCOLTO: AGOSTINO TROIANO, ballo con la surdulina. ASCOLTO: DOMENICO VISTI, tarantella per tamburello solo. ASCOLTO: ANTONIO ARVI, tamburello (e organetto). ASCOLTO: DOMENICO CANNAVÒ (organetto), e poi si aggiunge DOMENICO NOCERA (fisarmonica), tarantelle. ASCOLTO: CUPA CUPA, non usato durante il pellegrinaggio, registrato in una casa ad ALESSANDRIA DEL CARRETTO alla fine del 1978, tamburello, chiave su bottiglia, cupa cupa. ASCOLTO: SAN PAOLO ALBANESE, in casa, canto FRANCESCO BUCCOLO E SALVATORE SANTAMARIA è in albanese, che è molto più arcaico di quello che si parla oggi in Albania.

I canti popolari italiani (234)

20.05.1982

1644237

Emilia Romagna. Gruppo di suonatori della Valle del Savena

SUONATORI DELLA VALLE DEL SAVENA, EMILIA ROMAGNA. BALLI. Scoperti da Stefano Cammelli. Balli della tradizione.

I canti popolari italiani (235)

27.05.1982

1644215

Emilia Romagna. Melchiade Benni e il Gruppo di suonatori della Valle del Savena

MELCHIADE BENNI. CONFRONTO TRA SUONATORI DELLA VALLE DEL SAVENA NELL'ORGANICO CON BENNI E NELL'ORGANICO CON FISARMONICA. Tra gli esempi: ASCOLTO: "bal del barabein", cantato da una donna e poi suonato da Benni e Bruno Zanella (minore); poi nell'esecuzione del gruppo della Valle del Savena; "Contradanza"; "Roncastalda" con due violini (come vecchi organici della montagna bolognese fino a circa 50 anni fa...), è Melchiade Benni che ha registrato entrambe le tracce che poi sono state unite.

I canti popolari italiani (236)

03.06.1982

1644229

Campania. Confronti fra modelli originali e rifacimenti

CAMPANIA, PROVINCIA DI NAPOLI. CONFRONTI FRA MODELLI ORIGINALI E RIFACIMENTI (A DIVERSI LIVELLI). Paesi della fascia vesuviana. ASCOLTO: ballata del nord, trapiantata a sud, "Del frate imbroglione", Terzigno, Luigi Auricchio, registrazione di Sergio de Gregorio. ASCOLTO: "canto alla carrettiera" Palma Campagna, Vincenzo Iervolino, usa modulo alla cilentana. ASCOLTO: Frasso di Telesino, provincia di Benevento, ballo cantato, voce maschile, tamburelli e castagnette, veniva cantato durante la pigiatura dell'uva. ASCOLTO: "Spingole francesi", Frasso Telesino, Vincenzo Garofano. ASCOLTO: "tammurriata", Terzigno, famiglia Auricchio e Domenico Catapano, voce, castagnette, tammorra, triccheballacche. ASCOLTO: canto per la salita al santuario della madonna di Monte Vergine, Terzigno, Luigi Auricchio.

I canti popolari italiani (237)

10.06.1982

1644228

Ricerche di Alan Lomax e Diego Carpitella. Italia meridionale

RICERCHE DI ALAN LOMAX E DIEGO CARPITELLA DEL 1954. ITALIA MERIDIONALE (storia di Lomax). Alcuni brani seguendo il filo di una selezione fatta dallo stesso Lomax. ASCOLTO: Il primo, che Lomax amava molto (perché per lui equivaleva al country di Nashville, con mescolanza di cose autentiche e nuove), è in realtà un pezzo di un gruppo folkloristico di Catania. ASCOLTO: canto di zolfataro con marranzanu, autentico. ASCOLTO: canto di tonnara. ASCOLTO: Poi CALABRIA, provincia di Reggio, ballo cantato con organetto in occasione di carnevale. ASCOLTO: zampogna a paro, montagna di Reggio Calabria, tarantella. ASCOLTO: POLLINO, canto a più parti (albanesi). ASCOLTO: serenata con elementi di polifonia (albanesi). ASCOLTO: canto di questua per il maggio, chitarra battente.

I canti popolari italiani (238)

17.06.1982

1644227

Ricerche di Alan Lomax e Diego Carpitella. Italia centrale e settentrionale

RICERCHE DI ALAN LOMAX E DIEGO CARPITELLA DEL 1954. ITALIA CENTRALE E SETTENTRIONALE. ASCOLTO: Primo pezzo artefatto (come scorsa puntata), Abruzzo, Caldari, "Alla fiera di Ianciano". ASCOLTO: saltarello, Alfredo Durante (Raffone), zampogna zoppa, zona di Amatrice, e moglie suona il tamburello (Durante forse nel prossimo luglio sarà a Milano per un concerto con i migliori suonatori di zampogna d'Italia.). ASCOLTO: stornelli, provincia di Arezzo, due uomini con chitarra. ASCOLTO: San Giorgio di Resia, comunità della slavia veneta, ballo con violino e basso (piccolo contrabbasso a 3 corde). ASCOLTO: delta del Po, gruppo di braccianti. ASCOLTO: Tonco, bandella per accompagnare il canto.

I canti popolari italiani (239)

24.06.1982

1644226

Folk revival. Gruppo di ricerca e canto popolare marchigiano La Macina

LA MACINA, GRUPPO DELLE MARCHE (si era formato nel 1968, ricomposto nel 1974 e nel 1976 hanno dato vita a quello che oggi è il gruppo) ITALIA CENTRALE, si vanno formando gruppi di giovani con impegni con la tradizione del luogo (senza inseguire falsi miti come i gruppi che oggi vanno cercando origini celtiche). Il materiale che propongono viene in parte da lavoro di ricerca fatto da Gastone Petrucci per una tesi di laurea dell'università di Urbino del 1978. Parte del materiale è fissato su disco.

I canti popolari italiani (240)

01.07.1982

1644224

Marche. Provincia di Ancona, esecuzioni di revival

ITALIA CENTRALE, REGIONE DI ANCONA. Tra gli esempi: ASCOLTO: canto di filanda, che ci ricorda uno dei più noti canti della filanda lombarda. ASCOLTO: cena della sposa, provincia di Ancona. ASCOLTO: "Donna lombarda". ASCOLTO: "ballata del marito giustiziere" (tutte esecuzioni di revival).

I canti popolari italiani (241)

08.07.1982

1644223

Folk revival. Teatrogruppo di Salerno

FOLK REVIVAL. TEATROGRUPPO DI SALERNO. (breve ricostruzione del fenomeno del folk revival in Italia).

I canti popolari italiani (242)

15.07.1982

1644220

Mondine di Villa Garibaldi. Il repertorio di risaia

MONDINE DI VILLA GARIBALDI. (ascoltatore ha scritto per avere informazioni sulle MONDINE DI VILLA GARIBALDI), cascina lombarda e risaia (breve descrizione della realtà socioeconomica di Villa Garibaldi). Canzoni legate al lavoro in risaia.

I canti popolari italiani (243)

22.07.1982

1644205

Mondine di Villa Garibaldi. Il repertorio più antico, non di risaia

MONDINE DI VILLA GARIBALDI. Repertorio più antico, non di risaia. BALLATE. Tra gli esempi: ASCOLTO: "Cecilia"; "Donna lombarda".

I canti popolari italiani (244)

29.07.1982

1644217

Calabresi a Milano

CALABRESI A MILANO. Regione Lombardia ha fatto un lavoro per la raccolta dei materiali della cultura tradizionale, è la stata la prima in Italia, inaugurando il "Servizio per la cultura del mondo popolare". L'obiettivo era documentare la tradizione popolare in Lombardia, quindi anche le comunità di immigrati. RegISTRAZIONI fatte a COLOGNO MONZESE, presso la comunità calabrese. Nel 1972 Bruno Pianta in una strada di Milano sentì uscire da un cantiere edile dei suoni di tarantella con canto e chitarra e tamburello: questo episodio dette l'avvio alla ricerca. Perché quando si decise di avviare il lavoro sugli immigrati si era sprovvisti di una metodologia, non si sapeva bene come procedere e avere accesso a questa comunità piuttosto chiusa.

I canti popolari italiani (245)

05.08.1982

1644216

Launeddas. RegISTRAZIONI dai concerti di Milano 1982 (1/2)

LAUNEDDAS. MATERIALI TRATTI DA CONCERTI DI MUSICA POPOLARE ITALIANA NELL'AMBITO DEI CONCERTI DI MILANO ESTATE DEL 1982. LAUNEDDAS, i tre più grandi suonatori di launeddas viventi: LUIGI LAI, AURELIO PORCU, DIONIGI BURRANCA.

I canti popolari italiani (246)

12.08.1982

1644193

Launeddas. RegISTRAZIONI dai concerti di Milano 1982 (2/2)

LAUNEDDAS. MATERIALI TRATTI DA CONCERTI DI MUSICA POPOLARE ITALIANA NELL'AMBITO DEI CONCERTI DI MILANO ESTATE DEL 1982. LAUNEDDAS, i tre più grandi suonatori di launeddas viventi: LUIGI LAI, AURELIO PORCU, DIONIGI BURRANCA.

I canti popolari italiani (247)

19.08.1982

1644190

Zampogna. RegISTRAZIONI dai concerti di Milano 1982 (1/2)

ZAMPOGNA. MATERIALI TRATTI DA CONCERTI DI MUSICA POPOLARE ITALIANA NELL'AMBITO DEI CONCERTI DI MILANO ESTATE DEL 1982. Per la prima volta riuniti i migliori suonatori dei diversi tipi di zampogna dell'Italia meridionale. Prime registrazione della zampogna a chiave di Monreale che fino a oggi era sconosciuta, nessuno l'aveva mai vista e nessuno l'aveva mai ascoltata (spiega come si è arrivati a conoscerla: trovata vicino a Bergamo, dove abbiamo trovato Sebastiano e Giuseppe Davi di Monreale che sono emigrati a Bergamo, e a casa loro abbiamo visto e ascoltato questa zampogna mentre facevamo ricerche sulla piva bergamasca). Tra gli esempi: ASCOLTO: SEBASTIANO DAVÌ, "NOVENA PER NATALE". ZAMPOGNA A PARO DELLA SICILIA ORIENTALE, tradizione assai vitale (nostra ricerca ci parla di circa 150 suonatori attivi, ma forse sono di più). Tra gli esempi: ASCOLTO: CICCIO CURRÒ.

I canti popolari italiani (248)

26.08.1982

1644196

Zampogna. RegISTRAZIONI dai concerti di Milano 1982 (2/2)

ZAMPOGNA. MATERIALI TRATTI DA CONCERTI DI MUSICA POPOLARE ITALIANA NELL'AMBITO DEI CONCERTI DI MILANO ESTATE DEL 1982. ZAMPOGNA ZOPPA di Amatrice, senza chiave alla canna sinistra (strumento già da tempo conosciuto, ma non è certo una delle più diffuse e conosciute): bordone acuto è rimosso, quello basso c'è ma è azzittito. Studi sono ancora indietro e non sappiamo bene qual è l'origine di questo strumento. Questa zampogna non è uno strumento tematico, ma è di tipo modulare, micromelodie che combina iterativamente tra di loro. ASCOLTO: ALFREDO DURANTE, DETTO RAFFONE, saltarello. Repertorio delle zampogne della zona di Amatrice non comprende materiale natalizio. ZAMPOGNA A CHIAVE calabrese, della Calabria centrale provincia di Catanzaro e parte settentrionale della provincia di Reggio, ha 3 bordoni, 2 canne per la melodia, strumento non solista ma di accompagnamento alla ciaramella (classica coppia anche della zampogna laziale-molisana), repertorio si è guastato perché la ciaramella, con le sue possibilità solistiche e melodiche ha portato fuori dagli ambiti più tradizionali, verso una musica più moderna. ASCOLTO: MICHELE MONTELEONE (zampogna) e FRANCESCO CRUDO (ciaramella), pezzo moderno, una canzonetta. ASCOLTO: poi pezzo tradizionale, novena di Natale.

I canti popolari italiani (249)

02.09.1982

1644187

Folk revival. Franca OrenGO, ballate piemontesi dalle raccolte a stampa

FOLK REVIVAL. FRANCA ORENGO. BALLATE. Revival in Piemonte è un caso particolare: si dedica soprattutto alla musica strumentale (influsso della vicina Francia), replicano le sonorità dei gruppi revivalistici francesi che si dedicano alla musica strumentale, poi c'è anche questo mito del recupero delle memorie celtiche del Piemonte. In Italia negli anni Sessanta il revival affrontava e ricercava soprattutto repertorio vocale. FRANCA ORENGO fa soprattutto ricerca sulla musica vocale, sulle ballate, rifacendosi soprattutto alle fonti scritte. Esempi di BALLATE PIEMONTESE DALLE RACCOLTE A STAMPA.

I canti popolari italiani (250)

09.09.1982

1644186

Folk revival. Dodi Moscati

FOLK REVIVAL. DODI MOSCATI. TOSCANA.

I canti popolari italiani (251)

16.09.1982

1644182

Canti della tradizione valdese. Trascrizioni e armonizzazioni di Federico Ghisi

VALDESI. PIEMONTE. Legami con la tradizione francese. Lungo l'arco alpino occidentale la tradizione propriamente francese, per lingua per strutture musicali etc, questa tradizione è viva e importante, e soprattutto nelle valli valdesi. Fonti orali ma anche fonti scritte, livrets de chansons. I più antichi che noi conosciamo sono del Settecento, dove sono stati annotati i testi delle canzoni. Rielaborazioni di FEDERICO GHISI, valdese: ha curato una raccolta e ne ha fatto dei pezzi di musica da camera per mezzo soprano e organico strumentale.

I canti popolari italiani (252)

23.09.1982

1644171

Toscana. Canzoni ed esecutori che hanno ispirato Dodi Moscati

CANZONE TOSCANA. Un ascoltatore mi ha ricordato che i brani trasmessi nella trasmissione su Dodi Moscati sono in un disco nella cui altra facciata ci sono gli stessi brani eseguiti dagli originali interpreti da cui Dodi Moscati trasse le proprie esecuzioni. Ascoltarli ci serve anche per valutare quello che è stato questo movimento del folk revival. (considerazioni sul folk revival). Tra gli esempi anche brani di intervista di Dodi agli interpreti. Tra gli esempi anche canto improvvisato in ottava rima, e stornelli toscani registrati all'osteria "la Beppa" di San Frediano a Firenze.

I canti popolari italiani (253)

30.09.1982

1644108

Campania

CAMPANIA. Materiali che non vengono dalle raccolte di De Simone, ma da altre campagne di ricerca (dovrebbero essere le registrazioni di Sergio De Gregorio). Tra gli esempi. ASCOLTO: "Tammurriata", della PARANZA DI TERZIGNO. ASCOLTO: festa di Sant'Antonio Abate, le paranze si sfidano. ASCOLTO: PARANZA DI TERZIGNO: LUIGI, GERARDO, ANTONIO AURICCHIO E DOMENICO CATAPANO.

I canti popolari italiani (254)

07.10.1982

1644124

Puglia. Colonie greche italiane del Salento

SALENTO. COLONIE GRECHE ITALIANE. È stato possibile ancora rintracciare degli interpreti autentici, registrazioni di notevole interesse perché repertori di una certa integrità anche se i canti sono ormai defunzionalizzati. ASCOLTO: "La strina", la strenna, registrata a Corigliano d'Otranto, in dialetto salentino. ASCOLTO: in lingua greca, "Il canto di Lazzaro", non ha riferimento alla storia evangelica ma è il racconto della passione, si cantava a partire dal giorno di San Lazzaro, registrazione forse dell'inizio degli anni Sessanta, esecuzione in funzione del canto di Lazzaro, registrazione di Brizio Montinaro. ASCOLTO: "Canto di Lazzaro" nella versione pugliese, non greca. ASCOLTO: Niceta Patrachi, detta La simpaticchina, di Melendugno, "pizzica pizzica".

I canti popolari italiani (255)

14.10.1982

1644121

Autunno musicale di Como 1982. Musicisti grecanici dell'Italia meridionale

MUSICISTI GRECANICI DELL'ITALIA MERIDIONALE. AUTUNNO MUSICALE DI COMO DEL 1982, larga parte dedicata alla musica greca, tradizione colta, liturgica religiosa e popolare. 17 settembre si è svolto un Concerto di musica popolare con MUSICISTI GRECI E ANCHE MUSICISTI GRECANICI DELL'ITALIA MERIDIONALE (Salento, provincia di Reggio Calabria, parte ionica della provincia nelle valli che salgono verso l'Aspromonte; non si hanno stime ufficiali sui numeri perché lo stato italiano non li riconosce) (varie ipotesi sull'origine di queste comunità). ASCOLTO: GRUPPO DELLA CALABRIA: GIUSEPPE FRAGOMENI, SERGIO DI GIORGIO, EMILIO NUCERA, GOFFREDO PLASTINO.

I canti popolari italiani (256)

21.10.1982

1644106

Spettacolo "Sentite buona gente" 1967 (1/3)

BRANI TRATTI DALLO SPETTACOLO SENTITE BUONA GENTE. (un ascoltatore di Locarno mi ha scritto di aver assistito allo spettacolo Sentite buona gente, dice di avere ricordo vivissimo; vorrebbe riascoltare quel concerto). ASCOLTO: 2 BALLI TONDI SARDI LEGATI TRA DI LORO: LAUNEDDAS, SOLITTU (flauto di canna), TRIANGOLO, TAMBURELLO. ASCOLTO: CONFRONTO TRA 2 STILI DI CANTO POLIVOCALI, lontani tra loro: POLIVOCALITÀ DELLA PIANURA PADANA (sorelle Bettinelli) E I TENORES DI ORGOSOLO (gruppo di 4 o 5 cantori di Orgosolo guidati da Beppino Marotto).

I canti popolari italiani (257)

28.10.1982

1644117

Spettacolo "Sentite buona gente" 1967 (2/3)

BRANI TRATTI DALLO SPETTACOLO SENTITE BUONA GENTE. ASCOLTO: TENORES DI ORGOSOLO, BALLO CANTATO, POI ORGANETTO. SUONATORI E CANTORI DI CARPINO, chitarra battente, chitarra francese (normale), castagnette e tamburello, tarantelle e serenate. Chiesero di potersi presentare da soli (nome, età, professione).

I canti popolari italiani (258)

04.11.1982

1643475

Spettacolo "Sentite buona gente" 1967 (3/3)

BRANI TRATTI DALLO SPETTACOLO SENTITE BUONA GENTE. (considerazioni sullo spettacolo) ASCOLTO: SUONATORI DI NARDÒ, violino, chitarra, organetto, tamburello. ASCOLTO: CANTORI DI CERIANA, gruppo di ballate. ASCOLTO: SUONATORI E DANZATORI DI RESIA (ci furono delle proteste quasi ufficiali da Udine: vecchio nazionalismo duro a morire, che si opponeva alla rappresentanza della regione da parte di questi slavi).

I canti popolari italiani (259)

11.11.1982

1644103

Veneto. Coro Popolare Chioggiotto

CORO POPOLARE CHIOGGIOTTO, maestro LORIS TIOZZO. Problema dei cori organizzati, con il maestro, nel quadro della musica popolare. Io sono un noto nemico di questi cori che trasformano la canzone popolare in un prodotto che non ha più praticamente niente a che fare con la tradizione. Il Coro Popolare Chioggiotto porta buone esecuzioni, armonizzazione nel senso della tradizione corale di una certa qualità ma con quel tipo di emissione e complicazioni armoniche che rendono i repertori lontani dalle esecuzioni popolari, però almeno questo coro ha il repertorio interamente fondato su materiale raccolto a Chioggia. Sarebbe meglio avere gli originali, ma almeno hanno portato alla luce questi materiali che erano per la gran parte sconosciuti.

I canti popolari italiani (260)

18.11.1982

1643472

Sicilia. Musica delle feste religiose, registrazioni di Antonino Uccello

ANTONINO UCCELLO. Grande archivio di registrazioni non solo sulla SICILIA. Era maestro elementare e fu anche in BRIANZA. È morto due anni fa. Quale destino doveva avere questa sua casa-museo? Intervento della Regione Sicilia che dovrebbe acquisire questo importante museo siciliano; sappiamo tutti in quali condizioni deprecabili si trovi il Museo Pitrè. REGISTRAZIONI DI UCCELLO DEDICATE ALLE FESTE RELIGIOSE IN SICILIA. ASCOLTO: NOVENA DI NATALE DI FRANCOFONTE, piccolo complesso bandistico. ASCOLTO: ACIREALE, EMANUELE MACRÌ, UNO DEI PIÙ GRANDI PUPARI SICILIANI, brano di spettacolo che faceva nel periodo di Natale. ASCOLTO: CUSTONACI, IN CHIESA, NOVENA DI NATALE CANTATO DALLE DONNE. ASCOLTO: ZAMPOGNARO DI MALETTO, NOVENA. ASCOLTO: UNA DELLE REGISTRAZIONI PIÙ INTERESSANTI, "SALVE REGINA", ALCARA LI FUSI, ESEMPIO DI MODO DI CANTARE LEGATO ALLA SETTIMANA SANTA, però qui il canto è dedicato alla Madonna del Carmine, non è un canto per la Settimana Santa. ASCOLTO: SAN FRATELLO, comunità di origine settentrionale, discendenti dei lombardi che scesero in Sicilia al seguito di Ruggero il normanno e si fermarono lì, dove si fa una festa particolare per la Settimana Santa: festa dei giudei. ASCOLTO: FAVARA, "STABAT MATER" PER LA SETTIMANA SANTA. ASCOLTO: FRANCOFONTE, FINALE, NOVENA CON LA BANDA.

I canti popolari italiani (261)

25.11.1982

1644100

Sardegna. Polivocalità, registrazioni di Bernard Lortat-Jacob

POLIVOCALITÀ DELLA SARDEGNA REGISTRAZIONI DI LORTAT-JACOB. Pochi dischi dedicati alla musica popolare italiana sono apparsi nelle edizioni internazionali. (vanno ricordati i dischi di Hennig pubblicati dalla Folkways, e poi i dischi Columbia con i materiali raccolti da Lomax). In questi giorni nella serie del MUSÉE DE L'HOMME è uscito un disco dedicato alla POLIVOCALITÀ DELLA SARDEGNA, registrazioni fatte tra 1979-1980 da LORTAT-JACOB. Tra gli esempi: ASCOLTO: "BOGHE NOTTE", UOMINI DI FONNI provincia di NUORO, CANTO A TENORES. ASCOLTO: UOMINI DI FONNI, BALLI cantati: "Ballu torrau" "Ballu sartiu" "Ballu e trese". ASCOLTO: BALLO TORRAU DI NEONELI, provincia di ORISTANO (a paragone con quello di Fonni). ASCOLTO: BALLO BRINCU, DI IRGOLI provincia di NUORO, CANTORE CON CHITARRA E SCACCIAPENSIERI.

I canti popolari italiani (262)

02.12.1982

1643468

Polivocalità alpina. Premana

PREMANA (mi ha scritto ascoltatore per potere risentire i canti di Premana). POLIVOCALITÀ ALPINA. Interessante anche per sua economia, produzione di forbici e coltelli. È un paese ricco ma la tradizione non si è perduta. CANTO IN CORO e A VOCE SOLA (ninna nanne).

I canti popolari italiani (263)

09.12.1982

1643465

Folk revival. Canzoniere Grecanico Salentino

FOLK REVIVAL. CANZONIERE GRECANICO SALENTINO. SALENTO. PUGLIA.

I canti popolari italiani (264)

16.12.1982

1644097

Sardegna. Canto a chitarra, Leonardo Cabitza

LEONARDO CABITZA, CANTO A CHITARRA SARDEGNA, DISCO DELLA CASA DISCOGRAFICA TIRSU. Produzione di piccole case discografiche di provincia riserva delle sorprese con materiali molto utili per la ricerca. Ascolteremo esempi tratti prima da 78 giri, poi 45 giri, poi cassette. Tra gli esempi: ASCOLTO: boghe in re (voce, chitarra e fisarmonica) ASCOLTO: muttos (voce, chitarra e fisarmonica) ASCOLTO: boghe in quinta (voce e chitarra) ASCOLTO: la galluresa ASCOLTO: variante della boghe in re, classica di cabitza (voce e chitarra). ASCOLTO: "muttos de alegria".

I canti popolari italiani (265)

23.12.1982

1644096

Veneto. Ballate raccolte nella provincia di Verona

VENETO, RACCOLTA CONDOTTA DA MARCELLO CONATI IN UNA PARTE DELLE PROVINCIA DI VERONA, ZONA DI TRANSIZIONE TRA LA CULTURA LOMBARDA E QUELLA VENETA. (Un ascoltatore mi rimprovera di trascurare il Veneto: ha ragione. Ma c'è una ragione: questa regione è rimasta un po' fuori dal fervore delle ricerche che sono partite dagli anni Sessanta). ASCOLTO: "Ballata della sposina uccisa". ASCOLTO: ballata "la ballerina" ASCOLTO: "donna lombarda", Manune, cantata da Graziosa e Rosetta Chesini. ASCOLTO: "ballata del marito ucciso", territorio veronese, Marisa Benedetti di Cereso.

I canti popolari italiani (266)

30.12.1982

1643458

Sardegna. Gare poetiche

SARDEGNA. Alcune tradizioni popolari stanno riprendendo vigore (caso soprattutto dei carnevali), con motivazioni varie e non sempre chiare o chiarite. È il caso delle gare poetiche nel Lazio e in Toscana (di peoti a braccio in ottava rima), e in Sardegna. ASCOLTO: gara a Desulo, provincia di Nuoro, Salvatore Budroni e Antonio Piredda, "contrasto l'arte/la natura". ASCOLTO: festa di San Basilio a Desulo, tenores di Fonni, ballo del gruppo di "passo torrau". ASCOLTO: festa di Orgosolo del 15 agosto, cantori di Orune (stile meno aspro e meno duro di quello di Orgosolo), "ballo tondo". ASCOLTO: cantori di Lodè, provincia di Nuoro, "boghe e notte". ASCOLTO: cantori di Irgoli, provincia di Nuoro, "boghe e notte" (Leydi spiega il testo, particolare, fortemente anticlericale).

I canti popolari italiani (267)

06.01.1983

1644093

Sardegna. Canto a chitarra, Francesco Cubeddu

CANTO CON CHITARRA. FRANCESCO CUBEDDU (gruppo di ascoltatori sardi che vivono da molti anni vicino a Bellinzona mi fanno notare che avrei trascurato il canto con chitarra della Sardegna; io credo, ma li accontenterò perché piace molto anche a me), uno dei depositari della molteplicità dei generi di canto con chitarra. Alla chitarra c'è Giuseppe Merella, che appartiene a dinastia di chitarristi famosi. ASCOLTO: "Sardinia mia". ASCOLTO: "Cando cantas l'usigolo". ASCOLTO: "Muttos", una delle forme più importanti del canto con chitarra e di tutto il repertorio vocale della Sardegna (spiega la forma). ASCOLTO: "Canto a dillu". ASCOLTO: "Mutto de amore". (Materiali provenienti da un disco di produzione locale).

I canti popolari italiani (268)

13.01.1983

1644090

Toscana. Ballate della Garfagnana, Le Casciane

TOSCANA. BALLATE. Comincia la pubblicazione di alcuni dischi dedicati alle tradizioni toscane che fino a questo momento non era stata adeguatamente studiata. Dischi riportano materiali tratti dall'ARCHIVIO DI GASTONE VENTURELLI. DISCO: "CANTI POPOLARI TOSCANI. LE CASCIANE" (ed. Albatros, 1982), e cioè Tina Regoli, Marina Regoli e Antonina Bravi e Alma Bravi, montagna lucchese-garfagnana; stile più vicino al nord che al centro, impronta settentrionale per eventi storici, economici e sociali. Soprattutto repertorio di ballate.

I canti popolari italiani (269)

20.01.1983

1644087

Piemonte. Gruppo spontaneo di Magliano Alfieri

GRUPPO SPONTANEO DI MAGLIANO ALFIERI, PIEMONTE. Non si può definire proprio folk revival (varie considerazioni sul revival). Tra gli esempi: ASCOLTO: Hanno rimesso in funzione alcuni eventi rituali, ad esempio LA MAGNINÀ, la mascherata dei magnini.

I canti popolari italiani (270)

27.01.1983

1644084

Sardegna. Canto a chitarra, Francesco Cubeddu

CANTO CON CHITARRA. FRANCESCO CUBEDDU, ALLA CHITARRA FRANCESCO MERELLA.

I canti popolari italiani (271)

03.02.1983

1644081

Folk revival. Gruppo Ricerca Popolare

FOLK REVIVAL. GRUPPO DI RICERCA POPOLARE DI GENOVA, NATO NEL 1975. Tipico gruppo di revival urbano, disomogeneità sociale dei suoi componenti; hanno scelto di fondare il repertorio sulla tradizione di un'area ristretta operando anche della ricerca, modi del TERRITORIO DELLE QUATTRO PROVINCE.

I canti popolari italiani (272)

10.02.1983

1644076

Folk revival. Nuova Compagnia di Canto Popolare

FOLK REVIVAL. NUOVA COMPAGNIA DI CANTO POPOLARE. Prime esecuzioni (dice che glielo ha chiesto un'ascoltatrice di Locarno).

I canti popolari italiani (273)

17.02.1983

1644073

Piemonte. Musica e tradizioni popolari nel Canavese (1/2)

CANAVESE. Esiste un pregiudizio secondo il quale le forme di tradizioni popolari si mantengano meglio nei luoghi più isolati, meno a contatto con la modernità, luoghi abbandonati. Il Canavese è ottimo esempio per dimostrare il contrario. Zona economicamente e culturalmente dominata dalla Olivetti. Le ricerche, soprattutto ad opera di AMERIGO VIGLIERMO, dimostrano quanto vive e attive siano le tradizioni popolari di questa zona. Tra gli esempi: ASCOLTO: MARGHERITA REVELLO, canzone curiosa con iniziale riferimento a Cavour tra due donne (che come spiega, rappresentano Roma e Venezia).

I canti popolari italiani (274)

24.02.1983

1644070

Piemonte. Musica e tradizioni popolari nel Canavese (2/2)

CANAVESE. Ascolteremo materiali eseguiti quasi esclusivamente da operai e tecnici della Olivetti, gruppi spontanei che si riuniscono per cantare; magari canti antichi rifunzionalizzati.

I canti popolari italiani (275)

03.03.1983

1644067

Emilia Romagna. Musica da ballo prima del liscio, Valle del Savena

MUSICA DA BALLO PRIMA DEL LISCIO. EMILIA ROMAGNA. VALLE DEL SAVENA. Tra il 1972 e il 1973 alcuni di noi si posero il problema di dare un significato, non solo sociologico, della grande fortuna in Emilia, e non solo, del liscio. Partì quindi una ricerca dei balli che c'erano prima del liscio e sui quali il liscio si era impiantato; furono scoperti il repertorio dei balli montanari e straordinari suonatori popolari come il Gruppo di Monghidoro.

I canti popolari italiani (276)

10.03.1983

1644064

Emilia Romagna. Il violino popolare di Melchiade Benni, Valle del Savena

MELCHIADE BENNI. VIOLINO POPOLARE. EMILIA ROMAGNA. VALLE DEL SAVENA. APPENNINO BOLOGNESE.

I canti popolari italiani (277)

17.03.1983

1644061

Ballate dell'Italia centrale (Sabina). Il repertorio di Italia Ranaldi

BALLATE DEL LAZIO, DELLA SABINA. ITALIA RANALDI. Ascoltatrice luganese di famiglia laziale mi ha scritto per dire che secondo lei non è vero che la ballata è proprio dell'Italia del nord; però sembra proprio che le ballate siano arrivate al centro dal nord e lì poi magari si siano anche ambientate.

I canti popolari italiani (278)

24.03.1983

1644058

Liguria. Lo stile del trallallero

TRALLALLERO. Secondo Edward Neill è proprio dell'area urbana genovese. Per me però delle forme molto simili, che appaiono trallallero semplificati, si trovano nell'intera Liguria, nell'Appennino ligure, e anche nella montagna alessandrina e piacentina (anche se lì dicono in questi casi di cantare "alla genovese"). Trallallero non è un repertorio ma uno stile di canto. ASCOLTO: GRUPPO DI CANTORI DI TRENASCO, a 4 voci. ASCOLTO: trallallero più complesso, completo, 5 parti, con 7 o 8 esecutori, con tutte le regole del vero trallallero, SQUADRA NUOVA PONTE DECIMO: sensibilità pre-armonica, pre-tonale. Si può vedere in esso uno sviluppo moderno di una struttura a bordone e a imitazione strumentale che troviamo in molti luoghi. ASCOLTO: "Se diventar potessi un usignolo" romanza ottocentesca, un classico del repertorio dei trallallero. ASCOLTO: "La partenza da Parigi", vecchi canterini di Santolcese a Trenzasco, periferia di Genova. ASCOLTO: ballata "Quell'uccelin del bosco", vecchi canterini di Santolcese.

I canti popolari italiani (279)

31.03.1983

1644055

Emilia Romagna. Musica da ballo nell'Appennino bolognese, i Suonatori della Valle del Savena

BALLI APPENNINO BOLOGNESE. SUONATORI DELLA VALLE DEL SAVENA. EMILIA ROMAGNA (più di un ascoltatore mi ha scritto per suggerirmi di riprendere il discorso del ballo popolare nell'Appennino emiliano).

I canti popolari italiani (280)

07.04.1983

1644046

Marche. Provincia di Macerata, registrazioni di Dario Toccaceli

PROVINCIA DI MACERATA. MARCHE. Area molto documentata anche con materiale documentati in disco. Brani tratti da disco pubblicato dalla Cetra con registrazioni di Dario Toccaceli. ASCOLTO: STORNELLI A DISPETTO. ASCOLTO: CANTO A VATOCCU, due parti procedono un po' leggermente sfasate e un po' parallelamente in maniera del tutto non armonica ma melodica. ASCOLTO: CANTI ALLA BIRBANTESCA. ASCOLTO: MUSICA STRUMENTALE, CASTELLANA. ASCOLTO: STORIA DA CANTASTORIE.

I canti popolari italiani (281)

14.04.1983

1644043

Calabria. Chitarra battente

CHITARRA BATTENTE. CALABRIA (DISCO DELLA SERIE "I SUONI", Calabria 2 strumenti, Chitarra battente, Cetra, 1982. REGISTRAZIONI DI ANTONELLO RICCI E ROBERTA TUCCI) definita così una chitarra con cassa molto più alta del normale, più stretta, col fondo bombato, col la tavola non piana ma nella parte inferiore piegata (come mandolino) e monta 4,5 6 corde semplici o doppie che sono molto sottili e di acciaio e tutte uguali e accordate tra loro a una distanza di seconda; quindi produce suoni molto vicini e priva di bassi. Si trovava nel Cilento, Gargano e soprattutto in Calabria. È rimasta quasi solamente in Calabria (dove ci sono anche costruttori) e soprattutto sul versante ionico e nel settentrione, nella provincia di Cosenza, ma si trova anche in altri luoghi. Presenta una serie di problemi che ancora aspettano una soluzioni, per esempio il problema del nome. Tra gli esempi: ASCOLTO: CANTO ALLA LONGOBUCCHISA. ASCOLTO: CANTO ALLA CRUCCUDDISA. ASCOLTO: MODO ALLA TERAVVECHISA.

I canti popolari italiani (282)

21.04.1983

1644040

Sardegna. Pietro Porcu, organetto

ORGANETTO IN SARDEGNA. Non è il classico due botti ma è un po' più complesso, a 8 bassi (in grado di modulare). PIETRO PORCU, maestro dell'organetto in Sardegna, ormai anziano. Non si avevano registrazioni di lui da giovane: abbiamo ritrovato nell'archivio di una casa discografica un nastro con registrazioni del 1964 che erano destinate a un disco per il mercato popolare sardo, che poi non fu pubblicato.

I canti popolari italiani (283)

28.04.1983

1644037

Calabria e Sicilia. Zampogna a paro

ZAMPOGNA A PARO. (Ascoltatore mi ha scritto per ascoltare esempi di musiche suonate sulla zampogna a paro). Attualmente presente nella parte meridionale delle province di Reggio, nella Sicilia orientale (provincia di Messina); presenza in un solo paese in provincia di Catania, e nella zona di Licata in provincia di Agrigento. Suonatori attualmente attivi sono alcune centinaia, e si pensava che fosse uno strumento in via di sparizione! 2 canne per la melodia e 1 canna di bordone di uguale misura, poi 1 o 2 altri bordoni più piccoli. ASCOLTO: ANTONINO MENTO, Rometta superiore, provincia di Messina, "Scordo" (pezzo di bravura dei suonatori migliori, si fanno tacere i bordoni e suonare la melodia in contrappunto sulle due canne della melodia) e "Vecchia passata". ASCOLTO: CICCIO CURRÒ, di Giardini di Naxos, è un virtuoso, non sempre di gusto eccellente ma con una tecnica eccezionale, "Ciuri ciuri" segue "Tarantella". ASCOLTO: "Tu scendi dalle stelle", GIOVANNI OLIVA, Castanea delle Furie, provincia di Messina. ASCOLTO: canto dedicato alla Madonna di Polsi, Aspromonte, Calabria, da un dischetto 45 giri da bancarella. ASCOLTO: "Muttette alla ciramiddara", ancora da un dischetto 45 giri.

I canti popolari italiani (284)

05.05.1983

1644029

Strumenti musicali meccanici. L'Ariosa

STRUMENTI MECCANICI. Quelli che hanno avuto presenza nel mondo popolare, ad esempio l'ARIOSA. Non è stato indagato in maniera sufficiente il peso che questi strumenti hanno avuto nel gusto popolare; proponevano repertorio molto vasto. ARIOSIA, RACCOLTA STAFFONI a TRAVAGLIATO, provincia di BRESCIA: ho registrato una parte dei dischi in dotazione di questa Ariosa e li ho divisi per argomenti. Tra gli esempi: ASCOLTO: PEZZI DA OPERA LIRICA; CANTI POPOLARI ITALIANI, soprattutto pare per il mercato lombardo e ANCHE SALTARELLO MARCHIGIANO; troviamo anche un gruppetto di canzoni inglesi e irlandesi in questo pacco destinato alle osterie lombarde.

I canti popolari italiani (285)

19.05.1983

1644026

Sardegna. Dionigi Burranca, launeddas

LAUNEDDAS. SARDEGNA. DIONIGI BURRANCA. IN QUESTI GIORNI PUBBLICATO UN DISCO (ed. RIVIERA RECORDS, 1982, piccola casa romana). Per anni Burranca non ha voluto farsi registrare, se non per documentazione e ricerca, non ha mai voluto fare un suo disco, lo stesso avviene per Luigi Lai (che mi ha appena comunicato che si è deciso a fare un disco). Ascolteremo pezzi che non sono per il ballo. ASCOLTO: ACCOMPAGNAMENTO DELLE PRIOREDDAS. ASCOLTO: musica per PROCESSIONE. ASCOLTO: musica per l'ELEVAZIONE, da suonare in chiesa. ASCOLTO: musica per la messa di mezzanotte di NATALE.

I canti popolari italiani (286)

26.05.1983

1644023

La ballata. Teresa Viarengo

TERESA VIARENGO. BALLATA. L'ho incontrata nel maggio 1964. Depositaria del più grande repertorio di ballate che si conosca. Anche brano della prima intervista. Anche alcune ballate che testimoniano del passaggio dal repertorio francese a quello piemontese, sono le ballate in franco-piemontese.

I canti popolari italiani (287)

02.06.1983

1644020

Polivocalità in Italia

DIVERSI ESEMPI DI POLIVOCALITÀ. Parola creata dall'etnomusicologia per distinguere un fenomeno di canto a più parti da altre forme di canto a più parti che appartengono alla tradizione colta (polifonia ha una sua connotazione nella storia della musica). Canto cantato a più parti e non all'unisono, in Italia settentrionale, ma anche Lunigiana e Garfagnana, ma non solo la polivocalità per terze è presente in Italia. ASCOLTO: CANTO A VATOCCU, UMBRIA, (2 uomini). ASCOLTO: questo tipo di canto si ritrova in ISTRIA sia nella comunità croata che nelle comunità veneto-istriote, CANTO A PERA (a paio, a coppia due uomini) O CANTO ALLA LONGA (uomo e donna), registrato a GALLESANO (uomo e donna). ASCOLTO: TRALLALLERO, polivocalità assai complessa, con caratteri urbani visto che si è sviluppato in città. ASCOLTO: CERIANA, incontro del trallallero con la tradizione del canto alpino. ASCOLTO: MODO DI CANTARE "ALLA GENOVESE", montagna di PIACENZA, trallallero impoverito (rimane andamento ritmico e il gioco di bassi che fa la seconda voce, facendo le parti che dovrebbero essere di almeno 2 cantori), 2 sole voci. ASCOLTO: CANTO A BEI, TOSCANA. ASCOLTO: SORELLE BETTINELLI (polivocalità per terze dell'Italia settentrionale). ASCOLTO: GRUPPO DI UOMINI DI SANTA CROCE DI SAN PELLEGRINO, provincia di BERGAMO, polivocalità alpina.

I canti popolari italiani (288)

09.06.1983

1644017

Italia meridionale, Sicilia e Sardegna. RegISTRAZIONI di Walter Hennig (1/2)

WALTER HENNIG. REGISTRAZIONI DEL 1954 IN ITALIA meridionale, Sicilia e Sardegna (2 dischi pubblicati dalla Folkways), circa 20-25 brani registrati. ASCOLTO: CANTO CON CHITARRA, canto logudorese, ANTONIO BENOSSA, paese vicino a Cagliari. ASCOLTO: stesso cantore che suona la chitarra, BALLO PER GLI SPOSI. ASCOLTO: canto con chitarra, canto alla tempiesina. ASCOLTO: SAN GIULIANO DI SANNIO, provincia di CAMPOBASSO, UN CANTO E UN BALLO (gruppo folkloristico).

I canti popolari italiani (289)

16.06.1983

1644012

Italia meridionale, Sicilia e Sardegna. RegISTRAZIONI di Walter Hennig (2/2)

WALTER HENNIG. REGISTRAZIONI DEL 1954 IN ITALIA meridionale, Sicilia e Sardegna (2 dischi pubblicati dalla Folkways). GRUPPO DI REGISTRAZIONI NELLA SICILIA ORIENTALE, provincia di MESSINA e di CATANIA. Tra gli esempi: ASCOLTO: LU ME SCECCU, CALZOLAIO DI CATANIA, chitarra e coro (gruppo folkloristico). ASCOLTO: suonatore di flauto di canna, Catania, "u sule sinne va". ASCOLTO: FELICE CURRÒ, ZAMPOGNA A PARO provincia di MESSINA, PASTORALE DI NATALE. ASCOLTO: CANTO SULLA ZAMPOGNA. ASCOLTO: TARANTELLA PER MARRANZANU E TAMBURU A FRIZIONE (?). ASCOLTO: MARRANZANU, TAMBURELLO, BROCCA, FLAUTO DI CANNA.

I canti popolari italiani (290)

23.06.1983

1644009

Calabresi a Milano

CALABRESI A MILANO. 1972. Ricerca di BRUNO PIANTA (era redattore dell'enciclopedia della musica) incontrò muratori calabresi: MICHELE E SALVATORE BENINCASA, FRANCO E GIOVANNI IURATO, MICHELE FAZIO E VINCENZO RUDI TUTTI DI STRONGOLI PROVINCIA DI CATANZARO.

I canti popolari italiani (291)

30.06.1983

1644006

Folk revival. Giuseppe Ganduscio

FOLK REVIVAL. GIUSEPPE GANDUSCIO, siciliano. Impegno politico sui problemi delle condizioni sociali ed economiche della Sicilia. L'ho incontrato nel 1962. Il suo era un lavoro serio, filologico, ma il suo fine non era la pubblicazione scientifica ma la destinazione sociale; interprete fedele del canto popolare siciliano. Tra gli esempi: ASCOLTO: VICARIOTE, CANTI DI CARCERE.

I canti popolari italiani (292)

07.07.1983

1644003

Campania e Puglia. RegISTRAZIONI di Alan Lomax

ALAN LOMAX. CAMPANIA e PUGLIA. BRANI PUBBLICATI NEL 1957 IN AMERICA, DALLA COLUMBIA (poi più tardi anche in Italia) (moltissimi pezzi, quasi tutti, furono dati tagliati per l'intenzione di dare un quadro d'insieme indicativo, di esempi, per illuminazioni, di quanti più repertori possibili) (alcuni ascoltatori mi hanno chiesto qualche informazione più estesa sulla raccolta di Lomax in Italia) (Cenni su Lomax). Tra il 1954 e 1955 registra più di 3000 pezzi di musica popolare in Italia: è la prima volta che si tenta una ricognizione delle musica popolare in Italia. Una minima parte di questo materiale è stata pubblicata in disco. CAMPANIA. CAPRI. ASCOLTO: COSTIERA AMALFITANA, SOPRA POSITANO, CANTO DEI MULATTIERI (oggi irripetibile), poi TAMMURRIATA (1955), fino ad allora non avevamo mai sentito niente di simile. PAESI DELLA MONTAGNA IN PROVINCIA DI SALERNO AL CONFINE CON LA BASILICATA. ASCOLTO: GRANDE ZAMPOGNA CAMPANA (lunga più di un metro e mezzo) usata per i balli e la novena di Natale, CAGGIANO, novena, ciaramella e zampogna, forse la prima registrazione di questo tipo di zampogna. ASCOLTO: SERENATA DI SANT'ARSENIO, due voci maschili e fisarmonica. ASCOLTO: MONTEMARANO, PAMPANELLA, canto per la raccolta delle castagne. ASCOLTO: TARANTELLA DEL CARNEVALE, organetto, tamburello e canto, la prima volta che questa tarantella venne registrata, poi diventata famosissima. PUGLIA. molto importanti le registrazioni del Gargano. ASCOLTO: CANTO ALLA CARPINESE, prime registrazione in assoluto della CHITARRA BATTENTE. ASCOLTO: ROMANZA, BARBIERE DI SAN NICANDRO, repertorio legato ai modi della canzonetta, a modi semicolti.

I canti popolari italiani (293)

14.07.1983

1644000

Italia settentrionale. RegISTRAZIONI di Alan Lomax

ALAN LOMAX. ITALIA SETTENTRIONALE (nell'Italia settentrionale non ha raggiunto quell'approfondimento che ebbe al sud). ASCOLTO: MOENA, compresenza di elementi di tipo trentino con elementi musicalmente legati alla tradizione tirolese, "IO ME NE VADO IN CAMPAGNOLA". ASCOLTO: poi CANZONE CHE RISENTE del gusto, stile del Tirolo. ASCOLTO: GURRO, PAESE DELL'ALTO VERBANO, pochi chilometri dal confine svizzero, GRUPPO DI DONNE CON STILE INTERESSANTE, comunque tipico di tutta l'Italia settentrionale, "TUTTI MI CHIAMANO BIONDA". ASCOLTO: "MAMMA MIA DAMMI CENTO LIRE", una delle tante versioni. ASCOLTO: ZINGARI, ALLA FIERA DEL BESTIAME DI MANTOVA, CANTO CON CHITARRA, con caratteri decisamente balcanici (ASSENZA NELLA RACCOLTA DELLA BALLATA MONODICA, ARCAICA: FU UNA RICERCA SUCCESSIVA. FU DI FATTO LA SCOPERTA DI TERESA VIARENGO A FAR SCOPRIRE ANCORA LA PRATICA DI QUESTE BALLATE CHE CONOSCEVAMO SOLO PER LE RACCOLTE DELL'OTTOCENTO). Però ci sono BALLATE CORALI, ASCOLTO: "BALLATA DEL FIGLIO DEL CONTE", PARRE, MONTAGNA BERGAMASCA, (poi ho scoperto che era la ballata più conosciuta in tutta la montagna e anche in pianura), 3 DONNE. ASCOLTO: AREA ALPINA ORIENTALE, VILLOTTA FRIULANA, MODO DI ESECUZIONE INFLUENZATO DA MODELLI COLTI IRRIMEDIABILMENTE DALLA FINE DELL'OTTOCENTO. ASCOLTO: UNA VERA E PROPRIA SCOPERTA, VAL DI RESIA, COMUNITÀ SLAVA, SERBATOIO CULTURALE ARCAICO DELLA CULTURA SLAVA MERIDIONALE, CANTO DI NOZZE. ASCOLTO: BALLO RESIANO, violino, bassetto, canto dei ballerini e piedi dei suonatori.

I canti popolari italiani (294)

21.07.1983

1643997

Musica liturgica di tradizionale popolare in Italia (1/2)

MUSICA LITURGICA DI TRADIZIONE POPOLARE ITALIANA. Recente conferenza di lancio a Venezia per il 1985 Anno europeo della musica promosso dal Consiglio d'Europa sono state avanzate e approvate proposte di lavoro; una di particolare interesse: attenzione nuova e sistematica facente capo a Venezia per la musica liturgica tradizionale (spiega brevemente di che si tratta). Non esistono praticamente degli studi seri e importanti sulle liturgie popolari europee e in particolare italiane, per varie ragioni: da noi si è rivolta attenzione soprattutto ai testi della musica popolare italiana fino a tempi molto recenti, nella musica liturgica le parole hanno una scarsa importanza, l'impronta è data dal modo di cantare, dalle melodie, negli ultimi anni si sono fatte ricerche, sebbene non sistematiche, che hanno riservato sorprese: grandissimo repertorio di canti liturgici tradizionali che presenta ragioni di grande interesse. ASCOLTO: LIGURIA, CERIANA, "MISERERE" per la Settimana Santa e sempre più raramente durante l'ufficio dei defunti. Importanza delle CONFRATERNITE. ASCOLTO: LIGURIA, CONFRATERNITA DI SAN PIETRO DI PORTO MAURIZIO, "MISERERE DA STRADA" cantato durante la processione del giovedì santo. ASCOLTO: "L'INNO A SAN PIETRO", inno da cappella. ASCOLTO: CONFRATERNITA DI SANTA CATERINA, SEMPRE A PORTO MAURIZIO, CONFRATERNITA FEMMINILE, "STABAT MATER".

I canti popolari italiani (295)

28.07.1983

1643994

Musica liturgica di tradizionale popolare in Italia (2/2)

MUSICA TRADIZIONALE LITURGICA. ANNO EUROPEO DELLA MUSICA. A settembre a Como ci sarà un convegno sulla musica tradizionale liturgica italiana, con anche esempi attraverso registrazioni, e anche audizioni dal vivo. Ci sarà anche la presentazione del bellissimo repertorio di musica liturgica di tradizione ticinese ad opera della Radio della Svizzera Italiana che fu raccolto a metà degli anni Cinquanta. ASCOLTO: LIGURIA. PORTO MAURIZIO, CONFRATERNITA DELLA SANTISSIMA TRINITÀ. CONFRATERNITA MISTA, "Christus mortus est". ASCOLTO: CONFRATERNITA DI SAN DALMAZIA DI LAVAGONOLA, FRAZIONE DI SAVONA, coro con organo. ASCOLTO: recitazione o canto delle LEZIONI, UFFICIO DEI DEFUNTI, qui LEZIONE SETTIMA, CONFRATERNITA DI SANT' EUGENIO, CREVARI, provincia di GENOVA. REGISTRAZIONI DI GIOVANNI ASCHIERI ED EDWARD NEILL.

I canti popolari italiani (296)

04.08.1983

1643989

Folk revival. Dodi Moscati

FOLK REVIVAL. DODI MOSCATI. Anche se non proprio del periodo di massimo sviluppo ma poco successivo (breve ricostruzione del fenomeno del revival), dalla metà degli anni Settanta agli esponenti di questo movimento di sostituisce qualcosa d'altro anche difficile da definire, fenomeni anche ambigui, come certi gruppi di musica strumentale che propongono un cosiddetto repertorio celtico.

I canti popolari italiani (297)

11.08.1983

1643986

Genova e Liguria. RegISTRAZIONI di Edward Neill

GENOVA E LIGURIA. LAVORO DI EDWARD NEILL. Fino a pochi anni fa era una di quelle regioni con pochi documenti, raccolti e soprattutto pubblicati. SONO USCITI 5 DISCHI, 3 più generali e uno dedicato alle CONFRATERNITE, poi uno dedicato alla PROVINCIA DI IMPERIA E POI UN ALTRO PER LA PROVINCIA DI SAVONA. ASCOLTO: PIETRA LIGURE, canti, rime infantili, favola metrica, BRUNA ACCAME. ASCOLTO: FINALE LIGURE, PRATICA DELLA PESCA, TIRO DELLE RETI A TERRA. ASCOLTO: GRIDA DI UNA PESCEVENDOLA AMBULANTE. ASCOLTO: REGISTRAZIONI DI BAMBINI (non frequenti nella documentazione etnomusicologica), STELLA SAN GIOVANIN, DANILLO DELFINO, 4 ANNI, FILASTROCCA. ASCOLTO: SUONO DELLE CAMPANE, (anche questo tipo di repertorio è stato pochissimo documentato, ed è un grave peccato), BAUDETTE (modo di suonare a distesa in occasione di particolari ricorrenze) DI STELLA SAN BERNARDO (fanfare dei bersaglieri). ASCOLTO: PRATOVALLARINO, MICHELE VALCALDA, MUGNAIO DI MULINO AD ACQUA, CANZONE "O SVEGLIA MOLINARO CHE HA FATTO GIORNO. ASCOLTO: "CANTO DELLE UOVA", canto rituale di primavera di casa in casa e in cambio si ricevevano uova, pratica diffusa in tutta Europa (che ha dato origine al fenomeno consumistico delle uova di Pasqua).

I canti popolari italiani (298)

18.08.1983

1643983

Campania. La paranza di Terzigno

CAMPANIA, TERZIGNO, PARANZA. Ripresa dei carnevali e dei maggi; non irreversibilità del processo di cancellazione delle tradizioni. In Campania si è avuta una grossa ripresa, per esempio rifiorire delle paranze e soprattutto quella di Terzigno (Luigi Auricchio, Gerardo Auricchio (tammorra), Antonio Auricchio, Domenico Catapano). ASCOLTO: "ballo in coppa u tammurro". ASCOLTO: alla paranza per eseguire delle canzoni si aggiungono delle volte altri strumenti più melodici, in questo caso fisarmonica, canto cumulativo della cena della sposa. ASCOLTO: "tammurriata" con influenze moderne, infatti c'è la fisarmonica e testo comprensibile (al contrario della prima tammurriata) anche se pieno di doppi sensi. ASCOLTO: "fronne e limone", stornelli, Terzigno, Luigi Auricchio e Domenico Catapano, con fisarmonica e chitarra (moderno).

I canti popolari italiani (299)

25.08.1983

1643980

Canto liturgico tradizionale. Canavese, Premana, Bienno

CANTO LITURGICO TRADIZIONALE. CANAVESE, PREMANA, BIENNO. Nelle registrazioni di oggi di vari luoghi elemento popolare molto forte (più di quelle delle confraternite della Liguria). ASCOLTO: litanie delle rogazioni, donne di Nomaglio, Canavese, come si cantavano fino a circa una trentina di anni fa. ASCOLTO: Premana, stile del tir. coro misto "misterium ecclesiae"; "magnificat solenne". ASCOLTO: Bienno, Val Camonica, coro misto "tota pulcra" (ipotesi sulle differenze che sembrano delinearci negli studi appena iniziati tra zona alpina e zona appenninica). ASCOLTO: Monchio delle Corti, Appennino di Parma, gruppo di uomini che fino alla riforma liturgica ha cantato regolarmente in chiesa, "miserere" per l'ufficio dei defunti. Zona appenninica sembra avere una netta prevalenza il repertorio per i morti, occasione molto più conservativa. ASCOLTO: due 2 "dies irae" uno per i poveri, e poi quello solenne. Registrazioni di Amerigo Vigliermo, equipe della Regione Lombardia e Marcello Conati.

I canti popolari italiani (300)

01.09.1983

1643977

Liguria. Compagnia Sacco di Ceriana (1/2)

COMPAGNIA SACCO, CANTORI DI CERIANA. LIGURIA. Alcuni ascoltatori mi hanno chiesto di riascoltare la versione di "DONNA LOMBARDA" dei cantori di CERIANA, COMPAGNIA SACCO, REGISTRAZIONE DEL 1962, ASCOLTO. ASCOLTO: "STU CHI L'è U MESE", canzone narrativa (non così strettamente fondato per terze ma fortemente la struttura tonica dominante che fa pensare a uno stile più vecchio, fa pensare a strumento a bordone, che non lo stile delle Alpi). ASCOLTO: "ERAN QUATTRO GENOVESI", nelle raccolte del passato la conosciamo solo per il Piemonte, legata a quel filone della canzone settecentesca francese, la più famosa è quella che celebra Mandrin, famoso brigante francese. ASCOLTO: "CANZONE DELLA POVERA ROSETTA" fa riferimento a un omicidio di Milano poco dopo del 1880, era una prostituta, ha avuto larghissima circolazione a Milano e non sappiamo come è arrivata anche a Ceriana. Registrazioni del dicembre del 1962, in quel giro di ricerche c'era con me Luciano Berio che proprio in quegli anni veniva maturando il suo interesse per la musica popolare.

I canti popolari italiani (301)

08.09.1983

1643974

Liguria. Compagnia Sacco di Ceriana (2/2)

COMPAGNIA SACCO, CANTORI DI CERIANA. ALTRE REGISTRAZIONI. Nel 1962 quando feci queste registrazioni era ancora attiva anche la COMPAGNIA TUBI.

I canti popolari italiani (302)

15.09.1983

1643971

Friuli. Coro di Comeglians

CORO DI COMEGLIANS. FRIULI. 78 GIRI. Da questi dischi (i 78 giri) si sono studiati alcuni repertori, per esempio quello di musica lirica, da camera e sinfonica e dagli anni Trenta e Quaranta soprattutto in America il jazz. Però c'è anche tutto un repertorio diciamo popolare, delle canzonette dei ballabili che è quasi inesplorato negli ultimi 5 anni la Library of Congress ha promosso un lavoro di reperimento e catalogazione di 78 giri di musica popolare. Ma anche in Italia negli ultimi 2 anni circa si è cominciato a esplorare questo materiale. Molto difficile perché la maggior parte è irreperibile o difficilmente reperibile, anche le stesse ditte, per esempio la EMI (che comprendeva Voce del padrone e Columbia) non conservano un solo disco della loro produzione e le matrici furono o distrutte o attualmente sono malamente accatastate in una cantina di una casa a nord di Milano. Fatto meritevole: un gruppo di studiosi friulani ha voluto portare su microsolco una parte delle registrazioni fatte nel 1930 dal CORO DI COMEGLIANS, attivo tra 1928 e 1937, poi costretto allo scioglimento dal fascismo. Arrivarono alla Odeon per registrare sullo stimolo di negozianti di dischi di Udine e di Trieste e di Gorizia che scrissero alla Carisch che aveva l'uso dell'etichetta Odeon. Era fatto abbastanza usuale, l'intermediazione dei negozianti di dischi. Tra gli esempi anche FIORITE DI VILLOTTE FRIULANE ANTICHE.

I canti popolari italiani (303)

22.09.1983

1643968

Friuli. Quartetto Stella alpina di Cordenons

QUARTETTO STELLA ALPINA DI CORDENONS, FILIAZIONE DELLA SOCIETÀ FILOLOGICA FRIULANA. VILLOTTE RIFATTE SU STILE SEMICOLTO ELABORATO NELL'AMBITO DELLA FILOLOGICA. Intervento di appassionati ha spesso portato a delle modificazioni profonde dei repertori musicali popolari. Un caso emblematico è l'ABRUZZO, dove dall'Ottocento il lavoro di TOSTI e poi MONTANARO hanno diffuso anche a livello popolare un materiale pseudo popolare, o di imitazione popolare o addirittura canzonettistico. Poi nel dopo guerra Radio Pescara che ha trasmesso una quantità di musica para abruzzese in armonizzazioni corali che hanno fatto nascere dappertutto dei cori che replicano i cori alpini. Cosa simile in FRIULI dove ha agito la SOCIETÀ FILOLOGICA FRIULANA, molto accademica, che si è dedicata alla raccolta e conservazioni delle tradizioni popolari ed è riuscita ad uccidere la villotta nella sua versione popolare vera. Esempi DI VILLOTTE RIFATTE SU QUESTI STILE SEMICOLTO ELABORATO NELL'AMBITO DELLE FILOLOGICA.

I canti popolari italiani (304)

29.09.1983

1643965

Piemonte. Gruppo di mondine di Trino Vercellese

GRUPPO DI MONDINE DI TRINO VERCELLESE. PIEMONTE. RISAIA E FILANDA. In entrambe le situazioni di lavoro si è sviluppato il canto. Destino del patrimonio di canti differente. Risaia: le donne si sono mantenute unite, hanno formato cori spontanei. Filanda: No. Gruppi di ex mondine a cui si sono aggiunte anche ragazze giovani ce ne sono parecchi lungo tutta la valle padana. Nel gruppo di Trino il nucleo centrale sono donne anziane ma si sono aggiunte anche ragazze giovani.

I canti popolari italiani (305)

06.10.1983

1643962

Umbria. Brigata Pretolana (1/2)

BRIGATA PRETOLANA. UMBRIA. Alcune regioni sono molto poco documentate: ci sono registrazioni ma che non hanno trovato che pochissime volte la strada della pubblicazione, in disco o in libro. Recentemente ripubblicato disco dedicato al GRUPPO DEI CANTORI DI PRETOLA, BRIGATA PRETOLANA gruppo a metà strada tra il folkloristico e il gruppo originale, hanno virato un poco, in modo non mistificante eccessivamente, verso una tradizione più artigiana che contadina, più cittadina che paesana. Almeno ci danno un'idea della musica popolare del territorio di Perugia.

I canti popolari italiani (306)

13.10.1983

1643959

Umbria. Brigata Pretolana (2/2)

BRIGATA PRETOLANA. UMBRIA.

I canti popolari italiani (307)

20.10.1983

1643954

Liguria. Ricerche sulla musica popolare curate da Mauro Balma (1/2)

LIGURIA. DUE ALBUM PUBBLICATI DALLA REGIONE LIGURIA, DALL'ASSESSORATO DEI BENI CULTURALI, DEDICATI ALLA MUSICA POPOLARE. (Fra le iniziative degli enti locali c'è anche quella di pubblicare dei dischi, poi distribuiti dagli enti, e per la maggior parte sono introvabili o assai difficilmente reperibili). Tra gli esempi: ASCOLTO: zona di LEVANTE. Provincia di LA SPEZIA. MONTEROSSO: NINNANANNE E FILASTROCCHIE, ROSA DE SIMONE. ASCOLTO: PROVINCIA DI GENOVA, MAGGIO DI SAN SALVATORE DI COGORNO, maggio di questua. ASCOLTO: SANTO STEFANO D'AVETO, provincia di GENOVA, "DONNA LOMBARDA", GRUPPO VOCALE, VOCE GUIDA, GIOVANNI CELLA.

I canti popolari italiani (308)

27.10.1983

1643946

Liguria. Ricerche sulla musica popolare curate da Mauro Balma (2/2)

LIGURIA. DUE ALBUM PUBBLICATI DALLA REGIONE LIGURIA. DALL'ASSESSORATO DEI BENI CULTURALI, DEDICATI ALLA MUSICA POPOLARE, A CURA DI MAURO BALMA. Tra gli esempi: ASCOLTO: zona di LEVANTE. REPERTORIO ANTICO IN STILE DI TRALLALLERO, CANTERINI DELLA VAL BISAGNO. ASCOLTO: VECCHI CANTERINI DI SANT'OLCESE DI TRENZASCO, periferia genovese. ASCOLTO: zona di PONENTE. CORPO BANDISTICO DI TAGGIA, "La MADDALENA" (legge da testo di MAURO BALMA). ASCOLTO: CIMA MONTÀ, provincia di SAVONA, CARMELA MARTINO, FILASTROCCA.

I canti popolari italiani (309)

03.11.1983

1643943

Marche. Suonatori e cantori nella provincia di Macerata (Colfiorito, Castelsantangelo sul Nera)

MARCHE, PROVINCIA DI MACERATA. Documentazione: 7 microscolco. Cassa di Risparmio della provincia di Macerata ha curato 4 dischi dei 7 disponibili. Ci sono cantori che fino a questo momento non erano presenti negli altri dischi o comunque conosciuti. Tra gli esempi: ASCOLTO: Colfiorito, "canti alla colfioritana", stornelli, Francesco Santoni con accompagnamento di organetto. ASCOLTO: Fulvio Lolli. ASCOLTO: Castelsantangelo sul Nera, ottave incatenate, canto a poeta, 3 cantori.

I canti popolari italiani (310)

10.11.1983

1643940

Sardegna. Solittu, flauto diritto di canna

SOLITTU, FLAUTO DIRITTO di CANNA. SARDEGNA (confronto sui repertorio con LAUNEDDAS). Flauto diritto di canna presente praticamente in tutto il mondo. In Italia al nord è scomparso, è rimasto nel Meridione, in Sicilia e in Sardegna (solittu poco studiato, forse perché le launeddas lo hanno fatto passare in secondo piano). Tra gli esempi: ASCOLTO: balli della zona di Malacaronis, con accompagnamento di tamburello e triangolo.

I canti popolari italiani (311)

17.11.1983

1643937

Sardegna. Tenores della Barbagia

TENORES DELLA BARBAGIA. CANTORI: GIULIANO CORRIAS, GIOVANNI LO VICU, PASQUALE MAROTTO, GIUSEPPE MUNARI, ROSARIO PATERI. Filone sociale del repertorio barbaricino. Tra gli esempi: ASCOLTO: "BARONE SA TIRANNIA", testo dell'inizio dell'Ottocento. ASCOLTO: TESTO SULL'EMIGRAZIONE, testo relativamente recente.

I canti popolari italiani (312)

24.11.1983

1643934

Campania. Area vesuviana

CAMPANIA. REGISTRAZIONI DEL 1978 DI SERGIO DE GREGORIO dell'AREA VESUVIANA. Tra gli esempi: ASCOLTO: tammurriata di Terzigno. ASCOLTO: canto alla cilentana, stile alla carrettiera, Palma Campania.

I canti popolari italiani (313)

01.12.1983

1643931

Strumenti musicali della tradizione popolare italiana. Esempi dalla mostra alla Rocca di Angera 1983, membranofoni (1/2)

STRUMENTI DELLA TRADIZIONE POPOLARE ITALIANA. ESEMPI DA NASTRO DELLA MOSTRA (3 CASSETTE PREPARATE DALL'INTERNATIONAL COUNCIL FOR TRADITIONAL MUSIC E LA SEZIONE ITALIANA DELL'INTERNATIONAL COUNCIL, attingendo in parte da materiali già pubblicati in disco e in parte materiale inedito). Si è chiusa la mostra degli strumenti musicali di Rocca di Angera sul Lago Maggiore, prima mostra organizzata in Italia per mostrare ricchezza degli strumenti popolari. In occasione della mostra è stato preparato un nastro con esempi del suono degli strumenti esposti. MEMBRANOFONI. ASCOLTO: saltarello di Petriolo, organetto, cembalo (piccolo tamburello), castagnette, triangolo. ASCOLTO: TAMMORRA napoletana, Somma Vesuviana, Giovanni Coffarrelli canta su tamburo suonato da Rosa Nocerino. ASCOLTO: PUGLIA, meridionale, pizzica tarantata, organetto, violino, chitarra e tamburello Salvatora Marzo. ASCOLTO: Gargano, Carpino, tarantella, chitarra battente, 2 chitarre francesi, castagnette (del tipo simile alle nacchere). ASCOLTO: Calabria meridionale, pellegrinaggio Madonna di Polsi, tarantella, tamburello, Giuseppe Sainato. ASCOLTO: Calabria settentrionale, Madonna del Pollino, Antonio Arvi tamburello solo che accompagna il ballo.

I canti popolari italiani (314)

08.12.1983

1643928

Strumenti musicali della tradizione popolare italiana. Esempi dalla mostra alla Rocca di Angera 1983, membranofoni (2/2)

STRUMENTI DELLA TRADIZIONE POPOLARE ITALIANA. ESEMPI DA NASTRO DELLA MOSTRA (3 CASSETTE PREPARATE DALL'INTERNATIONAL COUNCIL FOR TRADITIONAL MUSIC E LA SEZIONE ITALIANA DELL'INTERNATIONAL COUNCIL, attingendo in parte da materiali già pubblicati in disco e in parte materiale inedito). Si è chiusa la mostra degli strumenti musicali di Rocca di Angera sul Lago Maggiore, prima mostra organizzata in Italia per mostrare ricchezza degli strumenti popolari. In occasione della mostra è stato preparato un nastro con esempi del suono degli strumenti esposti. MEMBRANOFONI. Tra gli esempi: ASCOLTO: Sicilia, tarantella di Modica, registrazione del 1955, friscalettu, tamburello, tamburo e grancassa. ASCOLTO: Palazzolo Acreide, musica per il ballo, friscalettu, tamburo suonato con mazzuolo. ASCOLTO: Sardegna meridionale, tedazeddu, uno dei più piccoli tamburelli italiani, senza sonagli, ma piccoli sonagli volanti attaccati alla cornice. ASCOLTO: tamburo con bacchette, strumento dei banditori, oggi usati in Sicilia per le processioni (nei momenti di sosta fanno delle esibizioni), registrazione del 1960, provincia di Agrigento, 4 tamburi. ASCOLTO: tarantella di San Michele di Serino, provincia di Avellino, ciaramella, tamburo, grancassa e piatti. ASCOLTO: tamburi a frizione; tentamar di Cogne; tamburo a frizione della Basilicata.

I canti popolari italiani (315)

15.12.1983

1643925

Strumenti musicali della tradizione popolare italiana. Esempi dalla mostra alla Rocca di Angera 1983, idiofoni e aerofoni

STRUMENTI DELLA TRADIZIONE POPOLARE ITALIANA. ESEMPI DA NASTRO DELLA MOSTRA (3 CASSETTE PREPARATE DALL'INTERNATIONAL COUNCIL FOR TRADITIONAL MUSIC E LA SEZIONE ITALIANA DELL'INTERNATIONAL COUNCIL, attingendo in parte da materiali già pubblicati in disco e in parte materiale inedito). Si è chiusa la mostra degli strumenti musicali di Rocca di Angera sul Lago Maggiore, prima mostra organizzata in Italia per mostrare ricchezza degli strumenti popolari. In occasione della mostra è stato preparato un nastro con esempi del suono degli strumenti esposti. IDIOFONI (RAGANELLE TRACCOLE) (cenni organologici). Tra gli esempi: ASCOLTO: nella settimana della passione tacciono le campane e suonano gli strumenti di legno che evocano la morte. POI AEROFONI.

I canti popolari italiani (316)

22.12.1983

1643916

Strumenti musicali della tradizione popolare italiana. Esempi dalla mostra alla Rocca di Angera 1983, aerofoni

STRUMENTI DELLA TRADIZIONE POPOLARE ITALIANA. ESEMPI DA NASTRO DELLA MOSTRA (3 CASSETTE PREPARATE DALL'INTERNATIONAL COUNCIL FOR TRADITIONAL MUSIC E LA SEZIONE ITALIANA DELL'INTERNATIONAL COUNCIL, attingendo in parte da materiali già pubblicati in disco e in parte materiale inedito). Si è chiusa la mostra degli strumenti musicali di Rocca di Angera sul Lago Maggiore, prima mostra organizzata in Italia per mostrare ricchezza degli strumenti popolari. In occasione della mostra è stato preparato un nastro con esempi del suono degli strumenti esposti. Tra gli esempi: ASCOLTO: FAMIGLIA DEI FLAUTI. Pipaiolu e tamburino, Sardegna. POI PIFFERI E TAMBURI MILITARI, Piemonte e Abruzzo. POI STRUMENTI AD ANCIA. LAUNEDDAS Sardegna, EFISIO MELIS. POI PIFFERO, oboe popolare, zona delle Quattro Province, Ernesto Sala.

I canti popolari italiani (317)

29.12.1983

1643849

Strumenti musicali della tradizione popolare italiana. Esempi dalla mostra alla Rocca di Angera 1983, aerofoni (zampogna) (1/2)

ESEMPI DI ZAMPOGNA DAL NASTRO PREPARATO PER LA MOSTRA DEGLI STRUMENTI DI ROCCA DI ANGERA (3 CASSETTE PREPARATE DALL'INTERNATIONAL COUNCIL FOR TRADITIONAL MUSIC E LA SEZIONE ITALIANA DELL'INTERNATIONAL COUNCIL, attingendo in parte da materiali già pubblicati in disco e in parte materiale inedito). ESEMPI DI OGNUNO DEI MODELLI DI ZAMPOGNA CHE CONOSCIAMO (di due di essi non abbiamo esempi, perché conosciamo strumenti ma non ci sono più suonatori: piva delle Alpi, piva dell'Appennino e musa dell'Appennino). La zampogna da pochissimi anni incomincia ad essere veramente conosciuta e studiata. ASCOLTO: PIVE ISTRIANE. ASCOLTO: MOLISE, FOSSALTO (al centro di un gruppo di paesi di origine croata), strumento scomparso. ASCOLTO: POLLINO, SURDULINA. ASCOLTO: ZAMPOGNA A PARO SICILIANA, SCORDO E POI VECCHIA SONATA. ASCOLTO: AMATRICE. ASCOLTO: POI ZAMPOGNA ZOPPA MA MUNITA DI DUE BORDONI, VALLE DELL'ANIENE.

I canti popolari italiani (318)

05.01.1984

1643846

Strumenti musicali della tradizione popolare italiana. Esempi dalla mostra alla Rocca di Angera 1983, aerofoni (zampogna) (2/2)

ESEMPI DI ZAMPOGNA DAL NASTRO PREPARATO PER LA MOSTRA DEGLI STRUMENTI DI ROCCA DI ANGERA (3 CASSETTE PREPARATE DALL'INTERNATIONAL COUNCIL FOR TRADITIONAL MUSIC E LA SEZIONE ITALIANA DELL'INTERNATIONAL COUNCIL, attingendo in parte da materiali già pubblicati in disco e in parte materiale inedito). ASCOLTO: ZAMPOGNA MODERNA, COMUNITÀ GRECANICHE DELLA CALABRIA MERIDIONALE (zampogna a paro a cui viene sostituita la canna sinistra con una molto più lunga). ASCOLTO: ZAMPOGNA A CHIAVE NEI SUOI VARI TIPI: (sulla canna sinistra, quella più lunga, porta una chiave aperta, ci ricorda la bombarda rinascimentale), MONREALE; CALABRESE (Rombiolo, provincia di Catanzaro) (con ciaramella); provincia di SALERNO, COLLIANO (ciaramella e 3 palmi); TIPO LAZIALE MOLISANO (ciaramella e zampogna a chiave).

I canti popolari italiani (319)

12.01.1984

1643843

Strumenti da banda accolti nella tradizione popolare

STRUMENTI DA BANDA ACCOLTI NELLA MUSICA TRADIZIONALE (3 CASSETTE PREPARATE DALL'INTERNATIONAL COUNCIL FOR TRADITIONAL MUSIC E LA SEZIONE ITALIANA DELL'INTERNATIONAL COUNCIL, attingendo in parte da materiali già pubblicati in disco e in parte materiale inedito). ASCOLTO: Due modi di accogliere strumenti da banda nella tradizione popolare: strumento da banda che entra a sostituire uno strumento tradizionale, e questo è il caso della tarantella di Montemarano (clarinetto). ASCOLTO: Robilante, provincia di Cuneo, "curenta" (sax contralto e fisa a bottoni). ASCOLTO: altro modo: intero organico da banda che ha largamente suonato anche per il ballo, melodie tradizionali e veicolo di innovazioni: caso della banda bersagliera di Tonco, "monferrina". ASCOLTO: a Milano, e nel milanese e magentino, uso della bandella che suona nei giorni di Natale per le strade, 2 dischi della Voce del padrone del 1911 "Banda dei girovaghi lombardi" che eseguono "Piva di Natale degli ambulanti". ASCOLTO: Bandella di Tremona. ASCOLTO: Concerto Cantoni. ASCOLTO: Toscana, Castelnuovo Berardenga, "Polka di Zaccheo" con clarinetto.

I canti popolari italiani (320)

19.01.1984

1643840

Origine e diffusione dell'ancia libera (armonica, organetto, fisarmonica) / Calabria. La lira dei Grecanici

ANCIA LIBERA (POI LIRA della CALABRIA). Ricostruzione storica, origine e diffusione dell'ancia libera. ASCOLTO: ballo, Orolì, Sardegna, armonica a bocca. ASCOLTO: organetto a due bassi, Fanciullo Rapacchietta, "Saltarello abruzzese". ASCOLTO: tarantella, Santuario della Madonna della Montagna, di Polsi, Aspromonte, Calabria, organetto a due bassi e tamburello. ASCOLTO: organetto, Sardegna, Pietro Porcu, della provincia di Oristano. **FISARMONICA.** ASCOLTO: Suonatori della Valle del Savena, vecchio ballo montanaro, "Bergamasco". ASCOLTO: Sardegna, Ignazio Erbì, "Mediana" (da un tipo di launeddas, replica sulla fisarmonica un ballo eseguito sulle launeddas). **LIRA DEI GRECANICI DI CALABRIA.** ASCOLTO: "La strinna" a cui segue una "Tarantella", Giuseppe Fragomeni alla lira, e tamburello e chitarra battente.

I canti popolari italiani (321)

26.01.1984

1643837

Folk revival. Gruppo La Ciapa Rusa di Alessandria

FOLK REVIVAL. GRUPPO DELLA CIAPA RUSA DI ALESSANDRIA. PIEMONTE. Gruppo attuale di folk revival che si basa su ricerche dirette nella provincia di Ferrara anche in collaborazione con Franco Castelli. Differenze tra quello degli anni Sessanta e quello attuale.

I canti popolari italiani (322)

02.02.1984

1643834

Folk revival. Gruppo spontaneo di Magliano Alfieri

FOLK REVIVAL. GRUPPO SPONTANEO DI MAGLIANO ALFIERI, MONFERRATO, PIEMONTE. Molta importanza nella ricerca sulla voce.

I canti popolari italiani (323)

09.02.1984

1643831

Folk revival. Gruppo di Musica Popolare di Pinerolo

FOLK REVIVAL. GRUPPO DI MUSICA POPOLARE DI PINEROLO, PIEMONTE, VALLI OCCITANE (parla di MINORANZE). Materiale acquisiti attraverso la ricerca.

I canti popolari italiani (324)

16.02.1984

1643828

Raduno dei suonatori di zampogna ad Acquafondata 1984 (1/2)

INCONTRO E CONCORSO DI SUONATORI DI ZAMPOGNA DI ACQUAFONDATA, LAZIO. Molti suonatori da molti luoghi di provenienza: assai numeroso il gruppo proveniente della Campania meridionale, provincia di Salerno, dalla Basilicata, della provincia di Potenza. Zampogna a chiave in coppia con la ciaramella.

I canti popolari italiani (325)

23.02.1984

1643825

Raduno dei suonatori di zampogna ad Acquafondata 1984 (2/2)

INCONTRO E CONCORSO DI SUONATORI DI ZAMPOGNA DI ACQUAFONDATA, LAZIO. RegISTRAZIONI fatte nel 1984. Tutti i suonatori dovevano presentare un pezzo d'obbligo (Una novena di Natale) e un pezzo a scelta. ASCOLTO: Antonio Pintozzi e Giuseppi Piegari, provincia di Salerno, tre palmi e ciaramella. ASCOLTO: padre e figlio, Nicola e Giovanni Mazzillo, Auletta, provincia di Salerno, zampogna e ciaramella, novena antica; poi tarantella di Auletta. ASCOLTO: coppia di Giuseppe Russo e Leone Luongo di Colliano, area della montagna di Salerno, zampogna a tre palmi e ciaramella, tarantella di Colliano (la collianese). ASCOLTO: stessa coppia, novena tradizionale, cantata come era un tempo in uso.

I canti popolari italiani (326)

01.03.1984

1643822

Sardegna. Tipologie e repertorio dell'organetto

ORGANETTO. QUADRO DEI VARI TIPI. SARDEGNA. (CENNI ORGANOLOGICI E SULL'ORIGINE) (Ascoltatori di Locarno mi hanno chiesto di tornare sull'organetto, perché si trovano in difficoltà avendo acquistato un due botti a suonare melodie ticinesi o lombarde. E questo è normale perché nell'Italia settentrionale è stato presente fino ad anni relativamente vicini ma l'organetto in uso al nord non era il due botti di tipo abruzzese, era uno strumento un po' più complesso e con sistemi diversi anche del quattro botti dell'Italia centrale. Erano strumenti tipo Hohner). ASCOLTO: IN SARDEGNA, 8 BASSI NORMALMENTE, PIETRO PORCU, BALLI. ASCOLTO: POI MONDO VERCELLINO, molto famoso anche lui, di Burgos, in provincia di Sassari. ASCOLTO: SALVATORE TOTORE DUCHESSA, ACCOMPAGNAMENTO DELLA TEMPIESINA (che di solito ha accompagnamento della chitarra). ASCOLTO: GIUSEPPE VIRDIS, SUONATORE DEL PAESE DI OLLOLAI.

I canti popolari italiani (327)

08.03.1984

1643819

Marche. Tipologie e repertorio dell'organetto

ORGANETTO. QUADRO DEI VARI TIPI. MARCHE (CENNI ORGANOLOGICI E REPERTORIO). ASCOLTO: MARCHE MERIDIONALI, BALLO LA CASTELLANA, suonatori e cantanti di PETRIOLO. ASCOLTO: TORRE SAN PATRIZIO, provincia di ASCOLI PICENO, ELIO SILENZI (ORGANETTO) E DUE VOCI MASCHILI, BALLO. (Musica per saltarello si colloca a cavallo tra il sistema tematico e il sistema modulare; spiega). ASCOLTO: ELIO SILENZI CON VOCE MASCHILE E UNA FEMMINILE. ASCOLTO: SUONATORI DI PETRIOLO CANZONE A BALLO. ASCOLTO: PETRIOLO, DOMENICO CICCIOLI (ORGANETTO) E LINA LATTANZI (VOCE), saltarello.

I canti popolari italiani (328)

15.03.1984

1643816

Folk revival. Almanacco Popolare

FOLK REVIVAL. ALMANACCO POPOLARE, ULTIMO DISCO. Folk revival del primo e del secondo periodo. Molto diverso da quello di oggi che è più dedicato allo strumento.

I canti popolari italiani (329)

22.03.1984

1643813

Liguria. Il trallallero dei fratelli Carlio

TRALLALLERO, LIGURIA, FRATELLI CARLIO. Nel 1964 durante la ricerca in Liguria conobbi a Nerione vicino a Genova i fratelli Carlio, macellai che coltivavano l'arte del trallallero non all'interno delle squadre numerose di canto della tradizione recente ma in gruppo ristretto di 3 o 4 persone (insieme ad Andrea Polo e Santino Scotto). Registrai tutti i classici del trallallero genovese, mancava la voce chitarra sostituita dalla chitarra suonata da Scotto.

I canti popolari italiani (330)

29.03.1984

1643810

Sardegna. L'organetto sardo e il ballo cantato

ORGANETTO SARDO E POI VERSANTE OPPOSTO cioè IL BALLO CANTATO. Disco fondamentale è quello curato da FRANCESCO GIANNATTASIO (Sardegna 1. Organetto, Cetra, 1982) pubblicato dalla CETRA (Mi chiedono degli ascoltatori che vogliono imparare a suonare l'organetto nel modo sardo). Tra gli esempi: ASCOLTO: FRANCESCO BANDE; POI BALLO CANTATO, SOPRATTUTTO LEGATO ALLA CULTURA DEI TENORES; TENORES, PASSO TORRAU; BALLO SUONATO SULLE LAUNEDDAS.

I canti popolari italiani (331)

05.04.1984

1643807

Sardegna. Canto a chitarra, Francesco Cubeddu

CANTO CON CHITARRA, SARDEGNA, FRANCESCO CUBEDDU. DISCHI DA BANCARELLA. Produzione molto forte tra fine anni Sessanta e inizio Settanta in Italia un po' in tutte le regioni. Grossi centri di questa produzione discografica erano in Calabria, Sardegna un po' meno in Campania, e a Milano. Esempi tratti da dischi di Cubeddu degli anni Sessanta, canto con chitarra.

I canti popolari italiani (332)

12.04.1984

1643804

Folk revival. Caterina Bueno

FOLK REVIVAL. CATERINA BUENO. Folk revival degli anni Sessanta. Insieme a Giovanna Marini e Sandra Mantovani sono le cantanti fondamentali che hanno fatto ricerca sulla voce e sui modi di cantare tradizionali.

I canti popolari italiani (333)

19.04.1984

1643798

Puglia. Colonie greche italiane del Salento

SALENTO, SUD PUGLIA. COMUNITÀ DI CULTURA GRECA. COMPLESSI INCONTRI STORICI E CULTURALI. ASCOLTO: "la strinna" canto per augurio delle feste natalizie, dialetto pugliese con qualche residuo del greco. ASCOLTO: "canto di Lazzaro", è in realtà una passione, in grico, ultima registrazione esistente, registrazione di Brizio Montinaro a Zollino. ASCOLTO: versione pugliese dello stesso canto, Aradeo. ASCOLTO: Niceta Petracchi, "pizzica pizzica", Melendugno.

I canti popolari italiani (334)

26.04.1984

1643795

Campania. Registrazioni di Sergio De Gregorio

CAMPANIA. REGISTRAZIONI DI RICERCATORE SERGIO DE GREGORIO. (Legge uno scritto di De Gregorio con aspra critica all'organizzazione e riproposta di musica tradizionale. Riflette la posizione di molti ricercatori negli anni di grande successo del revival, e del "tarantellismo" sull'onda della Nuova Compagnia di canto popolare).

I canti popolari italiani (335)

03.05.1984

1643792

Piemonte. Raccolte di canti popolari trascritti da Leone Sinigaglia

LEONE SINIGAGLIA, PIEMONTE. Quarantesimo anniversario della morte di Leone Sinigaglia. Trascrisse a Cavoretto, Piemonte, molte decine di canti. Il manoscritto conservato da Luigi Rognoni ed è ancora inedito. Trascrizioni molto attente e precise. Ascolteremo esempi di versioni per pianoforte e voce.

I canti popolari italiani (336)

10.05.1984

1643789

Folk revival. Sandra Mantovani e Bruno Pianta, ballate

FOLK REVIVAL. BRUNO PIANTA E SANDRA MANTOVANI. BALLATE.

I canti popolari italiani (337)

17.05.1984

1643783

Piemonte. La ballata, Teresa Viarengo

TERESA VIARENGO. BALLATA, PIEMONTE. Anche parte della prima intervista del 1964 di Leydi.

I canti popolari italiani (338)

24.05.1984

1643780

Emilia Romagna. Musica da ballo nell'Appennino bolognese, i Suonatori della Valle del Savena

BALLI MONTANARI, APPENNINO BOLOGNESE. SUONATORI DELLA VALLE DEL SAVENA: PRIMO PANZACCHI, ARIODANTE MINARINI E BRUNO ZANELLA. (Gruppo di giovani ascoltatori di Varese mi hanno chiesto di riascoltare i balli montanari dell'Appennino bolognese e in particolare nella versione più moderna di quella di Melchiade Benni). CENNI SU BALLI ANTICHI E ANTICHE RACCOLTE.

I canti popolari italiani (339)

31.05.1984

1643777

Undicesima Sagra nazionale dei cantastorie, Bologna 1973

REGISTRAZIONE DELLA UNDICESIMA SAGRA NAZIONALE DEI CANTASTORIE, GIUGNO 1973 BOLOGNA. ASCOLTO: Angelo e Vincenzina Cavallini, di Tromello, vicino Pavia. ASCOLTO: Dina Boldrini, "la riscossa delle donne". ASCOLTO: Marino Piazza, "zirudela". ASCOLTO: Mario Molinari, storia di argomento sportivo.

I canti popolari italiani (340)

07.06.1984

1643774

Le rappresentazioni del maggio. Montagna toscana ed emiliana

MAGGI DELLA TOSCANA. Montagna toscana e emiliana: da parecchi anni i maggi sono stati spostati nei mesi estivi per evidenti ragioni. ASCOLTO: maggio di Buti (spettacolo "Antonio Foscarini"), corriere. ASCOLTO: recitativo, voci maschili (richiama stile arcaico). ASCOLTO: aria, romanza (gusto, andamento, struttura melodrammatica, ottocentesca). ASCOLTO: maggio di Partigliano (maggio di Santa Flavia), carattere più contadino, più vecchio, recitativo. ASCOLTO: poi finale recitativo e ariette. ASCOLTO: maggio di Loppia, Filecchio, Piano di Coreglia: tre paesi della provincia di Lucca si sono messi insieme per realizzare il maggio "La Pia dei Tolomei", recitativo e ariette con accompagnamento strumentale (violino).

I canti popolari italiani (341)

14.06.1984

1643771

Cantastorie di Pavia

CANTASTORIE PAVESI. Cantastorie negli anni Cinquanta: prima ci fu la scoperta dei cantastorie siciliani ma poi ci si rese conto che era sopravvissuto anche nelle regioni settentrionali e soprattutto nella Lombardia (gruppo dei cantastorie milanesi e gruppo dei cantastorie pavesi che nasceva dalla riunione di 2 gruppi, uno cittadino e uno di provincia). Tra gli esempi: ASCOLTO: brano di intervista a Callegari. ASCOLTO: Ferrari, vecchia canzone del repertorio dei cantastorie in uso prima della Seconda guerra, "La Teresina di san Colombano" (introduzione di Callegari).

I canti popolari italiani (342)

21.06.1984

1643768

Cantastorie dell'Italia settentrionale. Antonio Cavallini e Adriano Callegari

CANTASTORIE SETTENTRIONALI. ASCOLTO: brano di intervista del 1961 ad Antonio Cavallini (padre di Angelo). ASCOLTO: "Sciagura di Mattmark" testo del 1965 di Adriano Callegari. ASCOLTO: Callegari nel 1960 scrisse la storia di Caryl Chessman. ASCOLTO: testo di De Antiquis del 1948 per le elezioni, poi rinnovato e adattato alle elezioni degli anni successivi, "Moglie comunista e marito democristiano".

I canti popolari italiani (343)

28.06.1984

1643765

Basilicata. Pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Pollino

FESTA DELLA MADONNA DEL POLLINO DEL 29 E 30 GIUGNO DEL 1978. BASILICATA. RegISTRAZIONI di LUIGI CINQUE. Massiccio del Pollino, provincia di Cosenza e provincia di Potenza, si incontrano più culture: lucana, calabrese e albanese. Caratteristico è ad esempio l'uso di certi strumenti come la surdulina (problema del nome).

I canti popolari italiani (344)

05.07.1984

1643762

Folk revival. Giovanna Daffini

FOLK REVIVAL. GIOVANNA DAFFINI. REGISTRAZIONI DEL 1964.

I canti popolari italiani (345)

12.07.1984

1643759

Sardegna. Efisio Melis, launeddas

LAUNEDDAS. INCISIONI DI EFISIO MELIS DEL 1930 E DEL 1937 (VOCE DEL PADRONE). SARDEGNA. Reincisioni in microscolco curate da Pietro Sassu per Albatros.

I canti popolari italiani (346)

19.07.1984

1643756

Lombardia. Brani dal disco "Cultura popolare in Lombardia" 1972 (1/3)

LOMBARDIA. BRANI TRATTI DAL DISCO ALLEGATO AL PRIMO VOLUME DELLA SERIE DELLA LOMBARDIA, "CULTURA TRADIZIONALE IN LOMBARDIA", (un ascoltatore mi chiede di un disco sulla musica tradizionale lombarda e che poi non è più riuscito a trovare; da come lo descrive mi sembra un disco pubblicato circa 10 anni fa dalla Regione Lombardia unito al I volume della serie dedicata alla cultura popolare lombarda). Il I volume, "Cultura tradizionale in Lombardia", non fu in commercio ma direttamente distribuito dalla Regione. Era un primo tentativo di raccolta dei vari modi comunicati della tradizione lombarda, brani musicali e anche non musicali. Tra gli esempi: ASCOLTO: rime filastrocche ASCOLTO: orazioni recitate , Angelina Brenna, registrata a Cassago. ASCOLTO: rime infantili. ASCOLTO: ninna nanne. ASCOLTO: "Canto della stella".

I canti popolari italiani (347)

26.07.1984

1643753

Lombardia. Brani dal disco "Cultura popolare in Lombardia" 1972 (2/3)

LOMBARDIA. BRANI TRATTI DAL DISCO ALLEGATO AL PRIMO VOLUME DELLA SERIE DELLA LOMBARDIA, "CULTURA TRADIZIONALE IN LOMBARDIA". ASCOLTO: balli; ballo cantato, Parre, vecchia "monferrina". ASCOLTO: balli rituali del carnevale di Bagolino: "bussulu". ASCOLTO: strofe in endecasillabi, Cassano d'Adda. ASCOLTO: sorelle Bettinelli. ASCOLTO: Polesana di Bagolino. ASCOLTO: poi canzoni con chitarra. ASCOLTO: ballata "Bernardo", esecuzione del gruppo degli uomini di Santa Croce di San Pellegrino.

I canti popolari italiani (348)

02.08.1984

1643750

Lombardia. Brani dal disco "Cultura popolare in Lombardia" 1972 (3/3)

LOMBARDIA. BRANI TRATTI DAL DISCO ALLEGATO AL PRIMO VOLUME DELLA SERIE DELLA LOMBARDIA, "CULTURA TRADIZIONALE IN LOMBARDIA". ASCOLTO: sorelle Bettinelli "Peppino entra in stanza" (la rondine importuna). ASCOLTO: testo da cantastorie, "storia di Luciano Lutring", Antonio Ferrari. ASCOLTO: bosinata, "il ridicol matrimoni" osteria di Gorla. ASCOLTO: canto "sociale" di filanda, pianura bergamasca. ASCOLTO: sorelle Bettinelli, "Senti le rane che cantano" canto di risaia.

I canti popolari italiani (349)

09.08.1984

1643747

Folk revival. Gruppo Barabàn

FOLK REVIVAL. GRUPPO DEI BARABAN. MILANO. Ne fanno parte: Vincenzo Caglioti, Placida Staro, Guido Montaldo, Giuliano Grasso, Aurelio Citelli, Silvia Zambrini. Si rifanno a esperienze di ricerche serie fatte da altri o da loro stessi; gruppo prevalentemente strumentale più che vocale.

I canti popolari italiani (350)

16.08.1984

1643744

Folk revival. Giovanna Marini e Sandra Mantovani

FOLK REVIVAL. GIOVANNA MARINI E SANDRA MANTOVANI. Primo folk revival italiano.

I canti popolari italiani (351)

23.08.1984

1643608

Liguria. Trallallero, registrazioni di Edward Neill

TRALLALLERO, LIGURIA. GRUPPO DI REGISTRAZIONI DI EDWARD NEILL. (Questione dell'origine e di cosa si debba intendere). Tra gli esempi: ASCOLTO: uomini di Trensasco, periferia di Genova, "Voglio andare alla marina". ASCOLTO: Squadra la Nuova Ponte Decimo che oggi conserva lo stile più corretto di trallallero "Me diceva na vota me nonna". ASCOLTO: vecchi canterini di Sant'Olcese di Trensasco "La partenza da Parigi".

I canti popolari italiani (352)

30.08.1984

1643599

Folk revival. Nuova Compagnia di Canto Popolare, le prime registrazioni

FOLK REVIVAL. NUOVA COMPAGNIA DI CANTO POPOLARE. CAMPANIA. Prime registrazioni, brani non appartenenti al repertorio tarantellesco, ma repertorio urbano, semi colto, popolaresco. Tra gli esempi: ASCOLTO: "lesce sole" sull'origine c'è incertezza. ASCOLTO: "ritornello delle lavandaie del vomero". ASCOLTO: villanelle.

I canti popolari italiani (353)

06.09.1984

1643596

Folk revival. Nuova Compagnia di Canto Popolare, le tarantelle

FOLK REVIVAL. NUOVA COMPAGNIA DI CANTO POPOLARE. CAMPANIA. Repertorio più conosciuto, tarantellesco. Tra gli esempi: ASCOLTO: "Ballo della vecchia del carnevale". ASCOLTO: "pacchianella di Ottaiano".

I canti popolari italiani (354)

13.09.1984

1643593

Folk revival. Coro di Bajo Dora e Amerigo Vigliermo

FOLK REVIVAL. CORO DI BAJO DORA, CANAVESE, NORD DI IVREA. AMERIGO VIGLIERMO.

I canti popolari italiani (355)

20.09.1984

1643590

Sicilia. Canti di lavoro, di tonnara e di saline

TONNARA, SALINE, SICILIA, CANTI DI LAVORO. Registrazioni di ELSA GUGGINO. ASCOLTO: tonnara di Favignana, che è stata chiusa proprio oggi, e anche canti registrati a terra. ASCOLTO: testo "la sampugna", doppio senso. ASCOLTO: testo che fa riferimento alla figlia del padrone (terminologia araba che è rimasta nella terminologia della tonnara; canti ritmici per le vele siciliane conservano parti di versi in un distortissimo inglese), "era affacciata ru barcuni". ASCOLTO: poi salinari (canti con numerazioni soprattutto che servivano per contare le ceste di sale), registrazioni di Elsa Guggino tra fine anni Sessanta e inizio anni Settanta. ASCOLTO: 3 canti dei salinari di Trapani: "a cu l'ai salaletti", "a cu l'ai salaotto", "Cu va e ccu vene".

I canti popolari italiani (356)

27.09.1984

1643587

Folk revival. Almanacco Popolare, registrazioni della prima formazione tra 1967 e 1969 (1/2)

FOLK REVIVAL. ALMANACCO POPOLARE. Registrazioni della prima formazione tra 1967 e 1969.

I canti popolari italiani (357)

04.10.1984

1643584

Folk revival. Almanacco Popolare, registrazioni della prima formazione tra 1967 e 1969 (2/2)

FOLK REVIVAL. ALMANACCO POPOLARE.

I canti popolari italiani (358)

11.10.1984

1643581

Le sorelle Bettinelli di Ripalta. Repertorio di risaia

SORELLE BETTINELLI. MONDINE. 25 anni fa iniziarono ricerche sistematiche nell'Italia settentrionale, uno dei primi repertori fu repertorio delle mondarisi. Tra gli esempi: REPERTORIO DI RISAIA. ASCOLTO: MONDINE DI RIPALTA, SORELLE BETTINELLI, "CIAO RIPALTA". ASCOLTO: "40 GIORNI CHE DORMO SULLA PAGLIA"ETC.

I canti popolari italiani (359)

18.10.1984

1643578

Le sorelle Bettinelli di Ripalta. Repertorio di cascina

SORELLE BETTINELLI. MONDINE. REPERTORIO DI CASCINA.

I canti popolari italiani (360)

25.10.1984

1643575

Folk revival. Duo Padano di Piadena

FOLK REVIVAL. DUO PADANO DI PIADENA. 4 o 5 uomini che entrarono in questo movimento con una spiccata personalità. A Piadena insegnava MARIO LODI uno dei grandi innovatori dei metodi di educazione ed era anche un organizzatore culturale quindi negli anni Cinquanta era nata una biblioteca popolare, che era anche un circolo culturale. Un gruppo di questi soci di questa biblioteca e cooperativa si mettono a cantare, all'inizio le cose che già sapevano, e nacque il GRUPPO PADANO DI PIADENA. 2 dei componenti decisero di giocare la carta del professionismo andando a Roma e nacque il Duo di Piadena che per un po' ebbe una certa notorietà.

I canti popolari italiani (361)

01.11.1984

1643572

Folk revival. Fausto Amodei, Cantacronache

FOLK REVIVAL. CANTAUTORE. FAUSTO AMODEI. CANZONI POPOLARI PIEMONTESI da lui interpretate. CANTACRONACHE: fu movimento per una nuova canzone, una canzone rinnovata si sviluppò partendo da Torino alla fine degli anni Cinquanta ed ebbe quale etichetta Cantacronache. Bisogna pensare che quel periodo precedeva quello dei cantautori. Canzoni che più rimasero furono quelle di Fausto Amodei, che fu anche il primo a ripescare nel vecchio repertorio di canti popolari piemontesi in esecuzioni molto sofisticate. Tra gli esempi: ASCOLTO: canzone ripresa dalla raccolta di Leone Sinigaglia, "Jolicoeur". ASCOLTO: canzone di Angelo Brofferio. ASCOLTO: canzone di Béranger.

I canti popolari italiani (362)

08.11.1984

1643569

Folk revival. Carmelita Gadaleta

FOLK REVIVAL. CARMELINA GADALETA. PUGLIA SETTENTRIONALE E LA BASILICATA ORIENTALE.

I canti popolari italiani (363)

15.11.1984

1643566

Sardegna. Musica strumentale

MUSICA STRUMENTALE DELLA SARDEGNA. Cultura musicale sarda è riconoscibile come un sistema a sé. ASCOLTO: campanacci del carnevale di Mamoiada, mamutones. ASCOLTO: trunfa, scacciapensieri (storia dello strumento in Italia), ballo, Ardauli. ASCOLTO: flauto dritto di canna, ballo, Ardauli. ASCOLTO: ancora solittu ma Orrolì. ASCOLTO: armonica a bocca, ballo, Orrolì. ASCOLTO: fisarmonica. ASCOLTO: solittu, triangolo, tamburello, Maracalagonis. ASCOLTO: launeddas, Aurelio Porcu, mediana pipia, ballo.

I canti popolari italiani (364)

22.11.1984

1643563

Canto a più voci nella pianura bolognese e romagnola, tenores della Barbagia

CANTO A PIÙ VOCI DELLA PIANURA BOLOGNESE E IN PARTE ROMAGNOLA. TENORES DELLA BARBAGIA. Canto a più parti non è egualmente diffuso in tutta Europa ma si presenta in aree. In Italia ci sono un gran numero di modi di cantare a più parti. Pianura bolognese-romagnola: modo moderno che deriva dallo sviluppo del tipico modo di cantare della pianura padana, per terze, modo di cantare di gusto melodrammatico e gusto di sovracuti operistici che chiudono ogni frase. Tra gli esempi: ASCOLTO: coro ex braccianti di San Giovanni in Persiceto. ASCOLTO: Barbagia, muttos a tenere di orune, 4 voci. ASCOLTO: a boghe longa, Orgosolo, 4 voci. ASCOLTO: pianura bolognese, sempre coro di San Giovanni.

I canti popolari italiani (365)

29.11.1984

1643560

Folk revival. Gruppo La Ciapa Rusa di Alessandria

FOLK REVIVAL. GRUPPO DELLA CIAPA RUSA, ALESSANDRIA (DI OGGI) - TEATRO GRUPPO DI SALERNO (1970)
FOLK REVIVAL. La fase attuale del revival non suscita dibattito, discussione e non perché non ci siano problematiche ma per una situazione di marginalità in cui il revival si colloca. Tra gli esempi: ASCOLTO: gruppo della Ciapa Russa: il loro nuovo disco che esce in questi giorni suscita delle perplessità perché il gruppo utilizza materiale originale con elaborazioni che lascia perplessi. ASCOLTO: Teatro Gruppo di Salerno.

I canti popolari italiani (366)

06.12.1984

1643557

Musica delle comunità venete dell'Istria

COMUNITÀ VENETE DELL'ISTRIA. 2 DISCHI ALBATROS A CURA DI ROBERTO STAREC. Alcuni studi erano già stati fatti, ma studiosi locali si erano concentrati soprattutto sulla cultura croata e slovena. Grazie al lavoro di ROBERTO STAREC adesso c'è una prima pubblicazione dell'Albatros. Tra gli esempi: ASCOLTO: repertorio strumentale: violino, pive.

I canti popolari italiani (367)

13.12.1984

1643554

Piemonte. Gruppo spontaneo di Magliano Alfieri

GRUPPO SPONTANEO DI MAGLIANO ALFIERI. Nato negli anni Settanta, ma a stretto rigore non appartiene ai gruppi di originali, ma neanche è un vero e proprio gruppo di folk revival.

I canti popolari italiani (368)

20.12.1984

1643551

Piemonte. Gruppo La Bello Vigno di Pinerolo

GRUPPO LA BELLO VIGNO DI PINEROLO. PIEMONTE. Guardano alle esperienze francesi e irlandesi, attingono a ricerche proprie in Valle Chisone, Germanasca e alla pianura pinerolese.

I canti popolari italiani (369)

27.12.1984

1643548

Emilia Romagna. Ballate

GRUPPO DI BALLATE RACCOLTE IN EMILIA ROMAGNA. ASCOLTO: montagna della provincia di Piacenza, "Il testamento". ASCOLTO: "Il marito giustiziere", 2 donne, Ciano d'Enza, provincia di Parma. ASCOLTO: "Ratto al ballo", Ciano d'Enza, stesse 2 donne. ASCOLTO: "Cecilia", San Giovanni in Persiceto. ASCOLTO: sequenza di romanelle, Consandolo, provincia di Ferrara, voce femminile.

I canti popolari italiani (370)

03.01.1985

1643545

Emilia Romagna. Canti di risaia e condizioni di vita delle mondariso

RISAIA, MONDINE, EMILIA ROMAGNA (ascoltatori mi hanno scritto per sapere di più sulle condizioni del lavoro e soprattutto di vita delle mondariso). Tra gli esempi: ASCOLTO: Brani di intervista a San Martino in Arigne, provincia di Bologna, con gruppo di donne che avevano lavorato in risaia. ASCOLTO: Costabona, "Sento le rane che cantano", registrazione del 1954. ASCOLTO: Pontelongorino, provincia di Ferrara, "Dammi un riccio dei tuoi capelli", registrazioni del 1954. ASCOLTO: uomini di San Giovanni in Persiceto.

I canti popolari italiani (371)

10.01.1985

1643542

Alpi lombarde. Cantori di Santa Croce (Val Brembana)

ALPI LOMBARDE, MONTAGNA BERGAMASCA. UOMINI DI SANTA CROCE. Tra gli esempi: ASCOLTO: serie di villotte, stile tipico della polivocalità di tutte le Alpi. ASCOLTO: poi storia legata alla prima guerra mondiale. ASCOLTO: canzone che pone qualche problema, testo si riferisce al servizio militare, ma a Santa Croce la considerano una canzone di nozze, cantata durante il matrimonio (ultima strofa fa riferimento al matrimonio).

I canti popolari italiani (372)

17.01.1985

1643539

Canto in coro nell'arco alpino. Lombardia, Premana

PREMANA. LOMBARDIA. CANTO IN CORO ARCO ALPINO. (Canto in coro in larga parte d'Europa non è una tradizione veramente popolare ma un prodotto culturale, dell'educazione corale, musicale. Canto in coro poi si estende verso Slovenia, Austria ed Europa orientale). Legge passo di Pietro Sassu. Tra gli esempi: ASCOLTO: il Tir. ASCOLTO: "Oi me mari penin", testo scherzoso del marito piccolo piccolo, già noto nel Cinquecento, e nell'Ottocento a Milano ad opera di cantori ambulanti ha prodotto "Il piscinin"; qui melodia è un'aria per strofette a cui in tutto il nord Italia viene applicato qualsiasi testo. ASCOLTO: ballata "Il testamento dell'avvelenato".

I canti popolari italiani (373)

24.01.1985

1643536

Istria. Comunità veneto-istriane, arie notturne e bittinade (serenate)

ROVIGNO, ISTRIA, COMUNITÀ VENETO-ISTRIANE, ARIE NOTTURNE E BITTINADE (SERENATE). POI SAN GIORGIO DI RESIA, COMUNITÀ SLAVA. Nel 1964 arrivai a Rovigno in Istria, mi dissero che uno dei canti caratteristici era "L'aria da nuoto", poi capii che nuoto era la forma dialettale per notte. Arie da nuoto vengono cantate lentamente con voce sommessa, con notevole sofisticazione delle parti; oggi non è più possibile registrarle. ASCOLTO: aria da nuoto con testo in italiano con qualche forma di dialettizzazione, "Ognora ognor mi vai sparendo", testo strano, anche qui le parole sono solo evocative di una situazione, non raccontano una storia. Raffinatezza di questi canti, probabile ascendenza colta. ASCOLTO: poi bittinade, mattinate cioè serenate, molto simile al trallallero ligure, infatti anche qui c'è la stessa mitologia sull'origine (canti nati sulle navi dove non c'erano gli strumenti e quindi gli uomini hanno dovuto iniziare a imitare il suono degli strumenti con la voce); "Tu non vedi che l'albero pende". ASCOLTO: poi San Giorgio di Resia, comunità slava, hanno conservato cultura slava antica. Ballo, violino e buncola (basso, violoncello).

I canti popolari italiani (374)

31.01.1985

1643533

Alpi piemontesi e lombarde. Tema della Girometta per le campane, origine e documentazione

TEMA DELLA GIROMETTA PER LE CAMPANE. Testimonianze sull'uso di questo tema in molti paesi delle Alpi piemontesi e lombarde. Lunga e ampia documentazione di questo motivo. ASCOLTO: cantata da un uomo di Donato Ceresito, nella montagna biellese. ASCOLTO: ballo, eseguito alla fisarmonica, suonatore di Gottasecca, provincia di Cuneo. GIOSEFFO ZARLINO 1558 pubblica le ISTITUTIONI HARMONICHE dove cita anche la girometta con una melodia uguale a quella ancora oggi ricordata nel mondo popolare, e il testo fa ricordare la ballata della pesca dell'anello, sentiamo l'esecuzione fatta adesso desunta da Zarlino, ASCOLTO. Era un motivo che quasi tutti i compositori del tempo hanno utilizzato, sentiamo tre esempi: ASCOLTO: il primo è di Filippo Azzaiolo, autore di libri di villotte, composizioni polifoniche ispirate al gusto popolare. ASCOLTO: canzone strumentale su due cori di Costanzo Porta, inedita, viene da un manoscritto del Civico museo bibliografico musicale di Bologna, non è precisamente datata ma dovrebbe essere della seconda metà del Cinquecento. ASCOLTO: FRESCOBALDI, sua opera è piena di riferimenti a motivi popolari, nella raccolta I FIORI MUSICALI fa una fantasia sulla girometta per strumento a tastiera, qui è su clavicembalo. ASCOLTO: nel Seicento ci fu l'abitudine di pubblicare raccolte di canti religiosi, di penitenza, edificanti, spirituali utilizzando le arie di canzoni che tutti conoscevano, erano chiamati "travestimenti", nella raccolta di MATTEO COFERATI vi è anche l'aria della girometta. ASCOLTO: di nuovo girometta nella tradizione popolare, montagna emiliana, Felina provincia di Reggio Emilia, donna voce sola.

I canti popolari italiani (375)

14.02.1985

1643530

Cantastorie dell'Italia settentrionale. Adele Bampa, Antonio Ferrari, Adriano Callegari

CANTASTORIE. ITALIA SETTENTRIONALE. REGISTRAZIONI DI CIRCA 25 ANNI FA. Oggi appartengono sostanzialmente al passato. Tra gli esempi: ASCOLTO: registrazioni del 1960, presentazione de "Il prigioniero che torna dalla Siberia", Adele Bampa di Isola della Scala, testo di Marino Piazza. ASCOLTO: Antonio Ferrari storia di un minatore emigrante. ASCOLTO: brano di intervista ad Adriano Callegari (protesta contro la mancanza di permesso per suonare nelle piazze).

I canti popolari italiani (376)

21.02.1985

1643527

Strumenti musicali popolari. Flauto di pan, ocarina, flauto dritto di canna

FLAUTO DI PAN E OCARINA, E FLAUTO DI CANNA. Di origine popolare che poi sono entrati nel repertorio dei gruppi folkloristici e hanno perso la loro connotazione originale di strumenti legati al mondo pastorale e contadino. Di firlinfeu in Brianza sono molti i gruppi folkloristici anche molto numerosi che usano il flauto di pan che modellano le loro esecuzioni sullo stile delle bande. A San Giovanni di Lecco ho raccolto testimonianze sul fatto che il flauto di pan veniva suonato da piccolissimi gruppi o da singolo suonatore, nelle osterie. ASCOLTO: gruppo di San Giovanni di Lecco, è forse uno dei più antichi, "La regionale". ASCOLTO: "La lombarda". ASCOLTO: poi ocarina, (rappresenta lo sviluppo musicale del fischietto) è diventata lo strumento caratterizzante di alcuni gruppi folkloristici e come per il flauto di pan, da strumento solistico o destinato a piccoli gruppi è diventata strumento per gruppi numerosi modellati sul tipo di organico da banda e il repertorio attuale è quello proprio del liscio. ASCOLTO: gruppo delle ocarine di Budrio, "Olga". ASCOLTO: "Polka dell'oca". ASCOLTO: flauto di canna esecuzione di gusto attuale con strumento antico, flauto dritto di canna (friscalettu), molto presente nella musica siciliana; "Tarantella", provincia di Catania.

I canti popolari italiani (377)

07.03.1985

1643524

Campania. Registrazioni di Roberto De Simone

CAMPANIA, VECCHIE REGISTRAZIONI DI ROBERTO DE SIMONE. ASCOLTO: "Tarantella" di Montemarano (organico vecchio con ciaramella). ASCOLTO: Giuliano, ballo di Giuliano per la festa della Madonna dell'arco (voce, tamburo, sisco (piccolo flauto di canna con 2 o 3 fori con funzione più ritmica che melodica), castagnette e i piatti). ASCOLTO: danze armate sopravvivono in alcune valli del Piemonte e nell'isola di Ischia (cenni sull'origine antichissima), Barano d'Ischia, "La 'ndrezzata", danza delle spade. ASCOLTO: "tammurriata" di Pimonte, molto interessante per via dei testi verbali, inizia con una versione popolare di una canzone napoletana famosissima "Fenestra ca lucive", versione meridionale di una ballata presente in tutta Europa e in Italia settentrionale, è una versione di "Trenta mesi facevo il soldato".

I canti popolari italiani (378)

07.03.1985

1643521

Lombardia. La famiglia Bregoli di Pezzaze in Valtrompia, cultura della miniera

FAMIGLIA BREGOLI, PEZZAZE, CULTURA DELLA MINIERA. Esistenza di una comunità culturale dal Canavese fino alla montagna bresciana nelle zone di tradizione mineraria. Caratterizzazione del tipo di emissione della voce causata dalla silicosi. ASCOLTO: Pezzaze, famiglia Bregoli, registrazioni di 10 anni fa, "Ai dischi ai minatori son lingera" conosciuta da tutti i minatori delle Alpi e non solo (spiegazioni sul testo, e su lingera). ASCOLTO: canzone specificamente dei minatori bresciani, anche se conosciuta da tutti i minatori delle Alpi, "All'erta minatori". ASCOLTO: "cara moglie". ASCOLTO: "son passato di Milano".

I canti popolari italiani (379)

14.03.1985

1643515

Lombardia. Canti di osteria

OSTERIA. In molti luoghi ha rappresentato una specie di casa della cultura della cultura popolare negli ultimi 100-150 anni, ma non è sempre stato così. A metà dell'Ottocento non era un luogo raccomandabile, e il mondo popolare aveva altri luoghi, altre occasioni (stalla, feste periodiche). ASCOLTO: osteria di Vico di Capovalle, provincia di Brescia. ASCOLTO: "Minestrin" (incatenatura, genere letterario noto dal Cinquecento), seguono le strofe "Viva la nostra bress" e altri due gruppi di canzoni. ASCOLTO: sud della pianura bresciana, Cigole. RegISTRAZIONI del '71-'72-'73 canti che testimoniano il modo vecchio di cantare della pianura lombarda. ASCOLTO: villotta, "En co' de l'era", Giulia Bontempi. ASCOLTO: Francesca Girelli. ASCOLTO: sempre lei con "Fonne fonne ghe' l'ortola". ASCOLTO: "La bella di Oflaga", sarebbe la bella di Voghera ma Oflaga è vicino a Cigole.

I canti popolari italiani (380)

21.03.1985

1643512

Folk revival. Graziella Di Prospero, Lazio

FOLK REVIVAL. GRAZIELLA DI PROSPERO, LAZIO. Breve presenza, ha attinto soprattutto a materiale ricercato da lei.

I canti popolari italiani (381)

28.03.1985

1643509

Campania. RegISTRAZIONI di Roberto De Simone

CAMPANIA REGISTRAZIONI DI ROBERTO DE SIMONE. Tra gli esempi: ASCOLTO: gruppo di canti del Cilento, voce maschile e 2 chitarre battenti (cenni sullo strumento). ASCOLTO: sequenza di canti alla carbonara, articolati fra 2 persone o tra 2 gruppi di persone, in questo caso voci (due donne) e organetto.

I canti popolari italiani (382)

04.04.1985

1643506

Campania. Grida e voci dei venditori di Napoli, Tarantella di Montemarano e tarantella di San Gregorio Magno

GRIDA, VOCI VENDITORI NAPOLI. TARANTELLA DI MONTEMARANO. TARANTELLA DI SAN GREGORIO MAGNO, provincia di SALERNO, montagna. TARANTELLA DI SAN MICHELE DI SERINO, provincia di AVELLINO. Richiami: ci sono scritti, pubblicistica su questo. Le ricerche di Roberto de Simone hanno ricondotto a considerazioni più serie su questo fenomeno (legge passo). ASCOLTO: Pasquale Siesto e Giovanni Coffarelli vari richiami per diversi prodotti. ASCOLTO: Montemarano: con ciaramella, ma è anche cantata. ASCOLTO: poi con clarinetto. ASCOLTO: San Gregorio, "tarantella" con zampogna a chiave e ciaramella. ASCOLTO: Montemarano, "tarantella" con tromba degli zingari (scacciapensieri). ASCOLTO: San Michele di Serino, provincia di Avellino, "tarantella" per la festa della Madonna del Carmine, ciaramella, tamburo a bacchette, grancassa, piatti.

I canti popolari italiani (383)

11.04.1985

1643503

Sardegna. Dischi da bancarella, canto a chitarra

SARDEGNA, DISCHI DA BANCARELLA. CANTO CON CHITARRA DA 45 GIRI COMMERCIALE POPOLARE DEGLI ANNI 60, INTERPRETI: LEONARDO CABITZA, MARIA TERESA CAU, GIOVANNA DELFINO E SALVATORE VIRDIS. È il repertorio prevalente dei 45 giri popolari e delle cassette di produzione popolare. ASCOLTO: "Bellezza isolana", sa boghe in re (non dice interpreti). ASCOLTO: "muttos" (non dice interpreti). ASCOLTO: "ballo tondo". ASCOLTO: "la corsicana". ASCOLTO: "la nuoresa". ASCOLTO: "la galluresa".

I canti popolari italiani (384)

18.04.1985

1643500

Folk revival. Franca Orengo, Piemonte

FOLK REVIVAL. CANZONI DEL PIEMONTE in esecuzioni di folk revival. FRANCA ORENGO. Alcune di queste canzoni appartengono alle minoranze linguistiche e precisamente a 2 delle 3 presenti in Piemonte: quella occitana o provenzale nelle valli occidentali, la minoranza franco-provenzale nelle valli nord occidentali e poi in Valle d'Aosta, e la piccolissima minoranza walser, di cultura alemanna, presente in Valle d'Aosta, in Val Sesia e con degli ultimi segni in Ossola (non presente tra gli esempi). Esecuzioni degli esempi di Franca Orengo.

I canti popolari italiani (385)

25.04.1985

1643497

Sicilia. Canti di carrettieri, di tonnara e di saline

SICILIA CANTI DI CARRETTIERI E CANTI DI TONNARA E CANTI DI SALINE REGISTRATI DA ELISABETTA GUGGINO. Archivio straordinario messo insieme negli ultimi 30 anni dove si trova più di un canto di cui oggi rimangono solo labili tracce e forse neanche quelle. La ricerca ha avuto modo di raccogliere e registrare repertori che oggi sarebbe impossibile rintracciare. ASCOLTO: carrettiere di Monreale. ASCOLTO: carrettiere di Misilmeri. ASCOLTO: carrettiere di Villa Abate, provincia di Palermo. ASCOLTO: canti perduti per sempre: canti di tonnara. ASCOLTO: canti di salina.

I canti popolari italiani (386)

02.05.1985

1643494

Folk revival. L'Antro magico di Silvia Malagugini

FOLK REVIVAL. L'ANTRO MAGICO DI SILVIA MALAGUGINI, INTERPRETE, IDEATRICE, AUTRICE, SPETTACOLO TEATRALE PRESENTATO IN FRANCIA. Fu una delle interpreti di "Bella ciao"; materiali popolari italiani ma anche brani d'autore.

I canti popolari italiani (387)

09.05.1985

1643491

Piemonte. Ricerche di Franco Castelli in provincia di Alessandria

PROVINCIA DI ALESSANDRIA, PIEMONTE. ESEMPI DALLE RICERCHE DI FRANCO CASTELLI. Luogo di incontro di culture diverse all'interno di un territorio amministrativo unico. Alessandria ha un centro provinciale per lo studio e la pubblicazione dei materiali. ASCOLTO: "Canzone della rana e del rospo" donna di Quargnento, dialetto monferrino. ASCOLTO: frammento ballata "Falso pellegrino" ("Bernardo") (che non è presente nel Nigra), donna di Pozzolo Formigaro dialetto di Novi Ligure cioè vicino alla cultura della Liguria (varie considerazioni sulla ballata di "Bernardo"). ASCOLTO: ballata "La promessa". ASCOLTO: ballata "Della bella linda", zona della città di Alessandria. ASCOLTO: ballata "Margheritina la ricciolin" forse prodotto di aggregazione di elementi di ballate diverse (considerazioni), area vicina alla città.

I canti popolari italiani (388)

16.05.1985

1643485

Mondine di Villa Garibaldi. Canti della pianura irrigua del Po

MONDINE DI VILLA GARIBALDI, CANTI DELLA PIANURA IRRIGUA DEL PO, DALLA PIANURA VERCELLESE-NOVARESE FINO AL VENETO. È stata teatro di profonde modificazioni sociali ed economiche (spiega a lungo anche la nuova condizione dei "giornalieri", i primi a vivere di un'economia monetaria). Mondine di Villa Garibaldi, registrazioni di 10 anni prima. Tra gli esempi: ASCOLTO: canzone che parla proprio del "giornaliero". ASCOLTO: canzoni di cascina. ASCOLTO: repertorio della risaia.

I canti popolari italiani (389)

23.05.1985

1643482

Piemonte. Miniera di Brosso, registrazioni di Amerigo Vigliermo

MINIERA DI BROSSO E CANAVESE. PIEMONTE. REGISTRAZIONI DI AMERIGO VIGLIERMO. (Fa riferimento al lungo sciopero dei minatori inglesi di quel periodo, segnala la presenza della banda durante le proteste e i momenti importanti). È tradizione dei distretti minerari inglesi che hanno le loro bande che celebrano i momenti importanti, festosi. Questa tradizione è anche delle miniere piemontesi, per esempio quella di Brosso. Primo giorno dell'apertura della miniera i minatori andavano a lavoro accompagnati dal quintett, che è la cosa più simile alla bandella, piccolo complesso che serviva sia per ballare sia per le manifestazioni della vita della società dei minatori di Brosso, segue esempio, ASCOLTO. Ancora oggi il quintett suona ogni tanto per gli ex minatori. ASCOLTO: registrazioni di Amerigo Vigliermo: Villate di Mercenasco, Caterina Rassa, ballata "Ratto al ballo". ASCOLTO: canzone di emigrazione "L'America l'è lunga e l'è larga" gruppo di uomini di Settimo Vittone. ASCOLTO: Caterina Rassa, "La luna e il sole" canzone mnemonica che insegna alcuni principi fondamentali del cristianesimo; esiste anche la versione ebraica, ASCOLTO.

I canti popolari italiani (390)

30.05.1985

1643476

Lombardia. Territorio del Triangolo Lariano, registrazioni del Servizio per la cultura del mondo popolare

COMO, LOMBARDIA, SERVIZIO PER LA CULTURA DEL MONDO POPOLARE, archivio già molto consistente. RegISTRAZIONI della seconda metà degli anni Settanta nel territorio della provincia di Como. ASCOLTO: Triangolo Lariano, tra i 2 rami del lago di Como, (prima di queste ricerche niente era stato fatto), canzone, Riccardo Pontiggia di Caslino d'Erba, repertorio legato alla sua figura di animatore popolare, canzone dedicata all'allevamento dei bachi da seta (cenni sul lavoro e su questa economia). ASCOLTO: canzone ironica su personaggi di Caslino. ASCOLTO: osteria, gruppo di osteria con Pontiggia. ASCOLTO: Candalino di Valbrona, verso Lecco, ballata molto importante "Testamento dell'avvelenato" (cenni), anziana donna. ASCOLTO: Cassago, Angelina Brenna (della famiglia Brenna), versione di un testo natalizio noto come "Viaggio a Betlemme" che risale ai testi dei vangeli apocrifi.

I canti popolari italiani (391)

06.06.1985

1643453

Lombardia. Canto polivocale a Schignano, Plesio, Lovenò di Menaggio e Griante, registrazioni del Servizio per la cultura del mondo popolare

COMO, SCHIGNANO, CANTO POLIVOCALE LOMBARDIA, SERVIZIO PER LA CULTURA DEL MONDO POPOLARE. Archivio già molto consistente. Sponda occidentale: appena si sale dalle sponde del lago si trova un territorio molto poco indagato e conosciuto. Grande scoperta dal punto di vista etnologico è stato il carnevale di Schignano. Tra gli esempi: ASCOLTO: registrazioni del 1976, bandella che suona la "manfrina". ASCOLTO: esempi sonori tratti dal carnevale. ASCOLTO: canto polivocale: con pochissime o nessuna influenza della pratica corale dei cori alpini. ASCOLTO: "cattivo custode", gruppo di uomini di Plesio. ASCOLTO: Lovenò di Menaggio, "chanson à boire". ASCOLTO: ballata "La bevanda sonnifera", Griante, gruppo di uomini.

I canti popolari italiani (392)

13.06.1985

1643410

Folk revival. Maria Carta, Sardegna

FOLK REVIVAL, MARIA CARTA, SARDEGNA. NUOVO DISCO PUBBLICATO DALLA CETRA.

I canti popolari italiani (393)

20.06.1985

1643404

Lazio. Valle dell'Aniene, registrazioni di Ettore de Carolis

VALLE DEL FIUME ANIENE, LAZIO, provincia di ROMA, CONFINE CON ABRUZZO REGISTRAZIONI DI ETTORE DE CAROLIS. Zona molto ricca di tradizioni musicali; registrazioni di Ettore de Carolis ad Anticoli Corrado e Trevi. ASCOLTO: stornelli a tamburello, Vittoria Pietropaoli di Anticoli Corrado. ASCOLTO: canto sulla zampogna, Francesco e Luigi Splendori voce e zampogna. ASCOLTO: improvvisatore Francesco Fabbri, testo con ricordo molto scoperto della ballata "La rondine importuna". ASCOLTO: sequenza di stornelli all'organetto di Trevi. ASCOLTO: pastorale su zampogna zoppa, Francesco Splendori, Anticoli Corrado. ASCOLTO: Francesco Splendori, Donatina (voce) e Ettore de Carolis (chitarra e violino) pezzo che deriva da ninnanna popolare e ne hanno fatto una canzone.

I canti popolari italiani (394)

27.06.1985

1643401

Piemonte. Canavese, registrazioni di Amerigo Vigliermo

CANAVESE. PIEMONTE. RICERCHE DI AMERIGO VIGLIERMO. Ivrea, Olivetti realtà condizionante di quest'area. Non è vero che l'isolamento conserva. ASCOLTO: ballata, Caterina Rassa di Villate di Mercenasco, registrazioni del 1971. ASCOLTO: ballata, contadini e malgari in coro, Settimo Vittone. ASCOLTO: ancora loro (stile di polivocalità alpina molto antica con poche influenze dei cori di montagna), canzone di emigrazione. ASCOLTO: Caterina Rassa, canzone cumulativa, verità della fede.

I canti popolari italiani (395)

04.07.1985

1643398

Canzoni napoletane. I posteggiatori

CANZONI NAPOLETANE, POSTEGGIATORI. ESEMPI TRATTI DA: 78 GIRI DELLA PHONOTYPE, 1911 (PIETRO MAZZONE) E REGISTRAZIONI DI FESTIVAL DEL 1962 DEI POSTEGGIATORI AL RIONE SANITÀ. Musiche e canzoni un po' insolite per questa trasmissione: in quale maniera possono essere considerati dei canti popolari? (spiega, fa cenni anche a tango, a rebetiko, come esempi di musica urbana).

I canti popolari italiani (396)

11.07.1985

1643395

Sante Caserio / Balli popolari italiani (Lombardia, Friuli, Emilia, Umbria)

SANTE CASERIO E POI BALLI POPOLARI ITALIANI. CASERIO: (ascoltatore mi ha chiesto di riascoltare la canzone di Caserio che ho trasmesso più di un anno fa). Esecuzione di Raul Romito, incisione del 1927 negli Stati Uniti, produzione di dischi per gli italiani. ASCOLTO: versione scritta da Pietro Gori, cantata da Sandra Mantovani. ASCOLTO: versione popolare, "E alla mattina presto suonavano le campane" cantata da Paolo Castagnino. ASCOLTO: "Caserio passeggiava per la Francia" cantata da Enrico Bazzoni. ASCOLTO: balli popolari, attenzione degli studiosi è degli ultimi 5-6-7 anni. ASCOLTO: ballo lombardo, esecuzione ricostruita, "il bergamasco". ASCOLTO: Friuli, "Furlana". ASCOLTO: Appennino emiliano "Trescone". ASCOLTO: Umbria "Saltarello".

I canti popolari italiani (397)

18.07.1985

1643392

Il mare. Registrazioni di canti delle tradizioni marinare presso il Centro Nazionale di Studi di Musica Popolare di Roma (Giorgio Nataletti) / Balli popolari italiani (Marche, Emilia, Abruzzo, Toscana)

MARE E ATTIVITÀ DEL MARE E POI BALLI POPOLARI ITALIANI. Mare: 1968 Giorgio Nataletti mise insieme un'antologia di registrazioni, una prima proposta di attenzione verso i canti legati al mare, e non solo canti ritmici ma un po' tutta la cultura marittima. ASCOLTO: "Luna veglia" di Alghero. ASCOLTO: trallallero, Genova Ponte Decimo, "Quello che piace a me è il limonetto". ASCOLTO: Alghero, "Mignona murena" serenata della tradizione dei pescatori. ASCOLTO: trallallero di montagna, Ceriana. ASCOLTO: Alghero serenata "La donna mia già tutta va stracciata". ASCOLTO: balli: Marche, "Ballo del fazzoletto". ASCOLTO: Appennino emiliano "Va per tera". ASCOLTO: Abruzzo, "quadriglia". ASCOLTO: montagna toscana, "trescone".

I canti popolari italiani (398)

25.07.1985

1643389

Piccola antologia di musica e canti popolari italiani registrati nel 1953 da Walter Hennig

PICCOLA ANTOLOGIA DI MUSICA E CANTI POPOLARI ITALIANI REGISTRATI NEL 1953 DA WALTER HENNIG. Musica folklorica sembra che stia rimpiazzando la musica etnica; è un errore ignorarla ma bisogna rendersi conto di cosa sia. Tra gli esempi: ASCOLTO: Messina, esempio di musica da gruppo folkloristico. ASCOLTO: Napoli, "Napoli bella". ASCOLTO: Cagliari, chitarra "mattinata" in vero stile tradizionale.

I canti popolari italiani (399)

01.08.1985

1643386

Friuli Venezia Giulia. Canti di mare, canti di osteria

FRIULI VENEZIA GIULIA (ascoltatori mi hanno fatto notare che ho dato poco spazio ad alcune regioni italiane, e molto ad altre; ma questo dipende anche dallo stato della ricerca. Mi hanno chiesto del Friuli). La ricerca in Friuli e Venezia Giulia è stata molto scarsa e soprattutto circola quel materiale di villotte che vengono dai cori più che da una tradizione popolare vera. ASCOLTO: gruppo di Cormons, provincia di Gorizia, 3 villotte attaccate, da raccolta di Alan Lomax e Diego Carpitella di 31 anni fa. ASCOLTO: altre registrazioni non recenti: Marano Lagunare, provincia di Udine, canto "O che tempo, o che tempo", racconto di una tempesta in mare, coro misto, non molto spontaneo. ASCOLTO: registrazioni del 1965 di Claudio Nogliani per il CSNMP di Roma. ASCOLTO: sempre Magliano, canto più popolare, "satira sui gobbi", gruppo di uomini. ASCOLTO: Grado, provincia di Gorizia, canto da osteria. ASCOLTO: Grado, altro canto, voce sola maschile. ASCOLTO: sempre Nogliani nel 1968. ASCOLTO: canto da osteria, in coro. ASCOLTO: musica slovena, ballo resiano.

I canti popolari italiani (400)

08.08.1985

1643381

Spettacolo "Sentite buona gente" 1967

SENTITE BUONA GENTE. REGISTRAZIONE DELLO SPETTACOLO DEL 1967. Alcuni momenti. ("Tutti i cantori che Carpitella e io avevamo incontrato nelle ricerche e negli ultimi mesi del 1966 andammo a cercarli per l'Italia e a convincerli a partecipare a questa avventura"). ASCOLTO: apertura del concerto con i sardi, Pili alle launeddas e poi suonatori di Malacaronis. ASCOLTO: tre sorelle Bettinelli, a forte contrasto con la musica sarda. ASCOLTO: pastori di Orgosolo, tenores. ASCOLTO: suonatori e cantori di Carpino, "muttettu". ASCOLTO: "pizzica tarantata", suonatori di Nardò.

I canti popolari italiani (401)

15.08.1985

1643378

Ballate nell'Italia settentrionale: "Donna lombarda" e altre

BALLATE ITALIA SETTENTRIONALE. MONTAGGIO DI TESTI FATTO PER UN CONVEGNO IN IRLANDA NEL 1984. Diverse versioni della stessa ballata. ASCOLTO: "Donna lombarda", esempi di Asti, Cerqueto provincia di Teramo, Ceriana, Suno pianura novarese, Cassago provincia di Como. Esempi per mostrare come una ballata antica possa modificarsi nel tempo pur conservando il nucleo della storia originario, ASCOLTO: ballata della "Ragazza che si finge guerriero"; esiste la versione antica, poco nota e diffusa rintracciata solo pochissime volte in Piemonte, e la versione della prima guerra mondiale, una canzone, che è notissima in tutta l'Italia settentrionale ed è stata portata anche nell'Italia centrale: Asti e Cologno al Serio, pianura bergamasca.

I canti popolari italiani (402)

22.08.1985

1643372

Adattamenti di canti popolari: la sofisticazione colta di Fausto Amodei e sofisticazioni folkloristiche

ADATTAMENTI DI CANTI POPOLARI DI FAUSTO AMODEI ED ESEMPI DI SOFISTICAZIONE FOLKLORISTICA. Modificazioni delle tradizioni che avvengono per intervento esterno, attenzione culturale e anche commerciale che la cultura non popolare esercita sulla cultura popolare. Già nel Cinquecento sono avvenuti fenomeni di questo genere, basta pensare ai polifonisti bolognesi che hanno costruito dei pezzi di musica polifonica utilizzando testi e anche moduli musicali di tipo popolare. Era il gusto per il popolare che aveva una sua circolazione. Negli ultimi 50 anni queste operazioni sono avvenute in modo più intenso e radicale, pensiamo alla comunicazione di massa e queste trasformazioni avvengono addirittura all'interno del mondo popolare che assume se stesso per rappresentarsi in modo diverso. Esempi lontani tra loro di questa sofisticazione: quella colta delle canzoni di Amodei; ASCOLTO: canzone che Amodei ha tratto dalla raccolta di Singaglia, "Jolie coeur". ASCOLTO: "Storia di Barun Litrun". ASCOLTO: "Mia mamma vol che fila". Sofisticazioni folkloristiche, urbanizzazione, turisticizzazione. ASCOLTO: Napoli, "Cicerenella", cantante con chitarra. ASCOLTO: canzone vecchia interpretata in modo moderno, Capri, gruppo folkloristico. ASCOLTO: italo-albanesi di Calabria, ultimi tempi si è sviluppato uno stile più moderno con chitarra che per il suo impianto ha modificato profondamente il canto tradizionale. ASCOLTO: canto in albanese.

I canti popolari italiani (403)

29.08.1985

1643369

Marche. Suonatori e cantori nella provincia di Macerata (Petriolo, Apiro, Cingoli)

GRUPPI DI PETRIOLO, DI APIRO, DI CINGOLI MARCHE. Giovani ricercatori milanesi hanno svolto ricerche nella provincia di Macerata dove quasi non erano state fatte ricerche. A Petriolo riuscirono a riunire i migliori suonatori e cantori e li registrarono, poi furono portati a Milano in concerto e in altri contesti e uscì anche un disco. Il risultato è che il gruppo di Petriolo ha ripreso a cantare e suonare, e nei paesi vicini si sono ricomposti gruppi che non fanno affatto musica di tipo folkloristico ma la musica che si è sempre suonata. L'amministrazione provinciale di Macerata ha organizzato incontri fra questi gruppi e ha pubblicato anche dischi. L'intervento dei ricercatori ha ridato vita alla musica popolare. ASCOLTO: Gruppo di Petriolo, "saltarello cantato", uomo e donna. ASCOLTO: altro ballo, "la castellana". ASCOLTO: Gruppo di Apiro, gruppo si è formato su esempio di quello di Petriolo, "saltarello a terremoto". ASCOLTO: altro pezzo strumentale con fisarmonica invece che organetto. ASCOLTO: Gruppo di Cingoli, gruppo più vecchio, negli ultimi tempi si è modificato cambiando l'indirizzo preso negli anni Cinquanta di vero gruppo folkloristico, comunque rimane il più sofisticato. ASCOLTO: "Alla fiera di Montegallo".

I canti popolari italiani (404)

05.09.1985

1643364

Musiche e canti di minoranze linguistiche in Italia. Tirolo meridionale: Mocheni e Walser

MUSICHE E CANTI DI MINORANZE LINGUISTICHE SU TERRITORIO ITALIANO (TIROLO, MOCHENI, WALSER). Tirolo meridionale, associazione Sudtiroler Sängerbund che riunisce musicisti in una forte organizzazione. ASCOLTO: Gruppo di Aslach registrazioni realizzate da Radio Bolzano in collaborazione con l'associazione. ASCOLTO: ballo in piazza registrato ad Antrei per il capodanno del 1973. ASCOLTO: Mocheni, cultura antico bavarese, 2 balli di Palù per il carnevale del 1973: "Chicago"; "La quarta ragazza". Walser, ASCOLTO: canto in tedesco per la festa della Madonna del 15 agosto, "Maria zu lieben". ASCOLTO: canto all'organo. ASCOLTO: musica da ballo per chiudere (che non c'entra con il tema della trasmissione), bandino piemontese.

I canti popolari italiani (405)

12.09.1985

1643361

Gruppi non organizzati: le Mondine di Medicina, gli Uomini di San Lazzaro / Abruzzo. Fanciullo Rapacchietta, organetto

GRUPPO DELLE MONDINE DI MEDICINA. GRUPPO DEGLI UOMINI DI SAN LAZZARO. FANCIULLO RAPACCHIETTA, ORGANETTO, ABRUZZO. Gruppi di cantori di paese, non gruppi organizzati, che si registrano ma si fanno le loro cassette che poi distribuiscono. Esempi del Gruppo di mondine di Medicina, dalla loro cassetta. Canzone di tradizione emiliana, a cui si aggiunge un uomo, serie di stornelli sull'aria della veneziana, che è un ballo. ASCOLTO: poi uomini di San Lazzaro, canzone che celebra il vino, "Oh partigiano che cosa rimiri", adattamento di una canzone cantata durante la I guerra mondiale "Oh bell'alpino", che a sua volta era adattamento di una canzone più vecchia, una ballata che troviamo nelle raccolte del 'Ottocento "Oh marinaio". ASCOLTO: canto enumerativo e accumulativo, ritrovato in tutta la zona del Lago Maggiore e anche in Canton Ticino, stessa melodia e spesso parole molto simili. ASCOLTO: Abruzzo, Fanciullo Rapacchietta, organetto "Saltarello rosetano"; "Polka del Vomano".

I canti popolari italiani (406)

19.09.1985

1643358

Bande di pifferi e tamburi (Ivrea, Santhià, Calasca, Saint-Luc in Vallese, Basilea, Ponte Caffaro)

BANDE PIFFERI E TAMBURI, IVREA, SANTIÀ, CALASCA, SAINT-LUC NEL VALLESE, BASILEA (POI PONTE CAFFARO). Un ascoltatore di Bellinzona mi ha scritto per la musica del carnevale di Ivrea e mi ricorda che bande di pifferi e tamburi esistono anche in Svizzera, e mi chiede che estensione ha questo tipo di banda. Non mi risulta che siano mai stati fatti studi così estesi e mappature. Fondo comune è discendenza dalle bande militari del XVIII sec. Ivrea esempi. ASCOLTO: Canavese, carnevale di Santià. ASCOLTO: Ossola, pifferi e tamburi non legati al carnevale, milizia napoleonica in occasione di certe feste si veste con fucili, vecchie divise e bandiere napoleoniche e con pifferi e tamburi. ASCOLTO: Calasca. ASCOLTO: banda di pifferi e tamburi di Saint-Luc nel Vallese. ASCOLTO: gruppo del carnevale di Basilea. ASCOLTO: esempi di musica militare del Settecento, banda di pifferi e tamburi inglesi che riesegue una sonata del XVIII sec. "The british grenadiers". ASCOLTO: Ponte Caffaro, carnevale del 1981.

I canti popolari italiani (407)

26.09.1985

1643335

Sardegna. Musica popolare eseguita da Maria Carta e da interpreti popolari / Balli sardi

MUSICA POPOLARE SARDA IN ESECUZIONI DI MARIA CARTA ED ESECUZIONI DI INTERPRETI POPOLARI. E POI BALLI SARDI. (Un ascoltatore che ha ascoltato la trasmissione di Maria Carta mi chiede qualche spiegazione: non ha capito perché quelle esecuzioni non possono essere considerate propriamente musica popolare sarda tradizionale). ASCOLTO: due pezzi considerati dei classici del canto a chitarra: "Corsicana" di Maria Carta, e poi quella di Francesco Mannoni, alla chitarra Adolfo Merella. ASCOLTO: "Disispirada" di Maria Carta, e poi di Mario Scanu, alla chitarra Giovanni Scanu. ASCOLTO: poi balli: "Sudillu" uno dei balli cantati del sud della Sardegna, organetto e voce. ASCOLTO: ballo con l'organetto, Urune, Barbagia. ASCOLTO: canzone a ballo, Sardegna settentrionale, testo è una specie di protesta contro la moglie cattiva, cantante Giovanni Pintus.

I canti popolari italiani (408)

03.10.1985

1643332

Giovanna Daffini

GIOVANNA DAFFINI. (Un gruppo di ascoltatori mi ha scritto perché hanno trovato un vecchio disco dei Dischi del Sole con delle canzoni di Giovanna Daffini, mi scrivono per sapere se è possibile saperne di più sentire ancora qualcosa).

I canti popolari italiani (409)

10.10.1985

1643329

La fisarmonica (Primo Panzacchi, Ignazio Erbi, i Suonatori di Cervarolo di Villa Minozzo)

FISARMONICA, PRIMO PANZACCHI E GRUPPO DI SUONATORI DELLA VALLE DEL SAVENA. IGNAZIO ERBI' SARDEGNA. SUONATORI DI CERVAROLO DI VILLA MINOZZO, provincia di REGGIO EMILIA. Breve storia dello strumento. ASCOLTO: Primo Panzacchi: balli antichi: "Lombardina"; "Ruggero"; "La veneziana". ASCOLTO: Ignazio Erbi: "Sa torrada di sant'Efisio"; "Su ballu cabillu"; "Zampogna", è uno dei modelli di launeddas. ASCOLTO: Villa Minozzi (fisarmonica, violino, chitarra): "Passo doppio francese"; "Furlana".

I canti popolari italiani (410)

17.10.1985

1643326

Folk revival. Gruppo Ricerca Popolare dell'Appennino

FOLK REVIVAL. GRUPPO DI RICERCA POPOLARE DELL'APPENNINO, UN GRUPPO LOCALE. ZONA DELLE QUATTRO PROVINCE.

I canti popolari italiani (411)

24.10.1985

1643276

Sardegna. Pietro Porcu, organetto / Canti di risaia

ORGANETTO IN SARDEGNA. PIETRO PORCU. POI CANTI DI RISAIA, ESECUZIONI DI REVIVAL. ORGANETTO. (Un ascoltatore mi ha chiesto di tornare sull'organetto, e precisamente sull'organetto in Sardegna). Tra gli esempi: ASCOLTO: "quadriglia" sardizzata e spiega perché: la melodia in parte è tematica, utilizza dei temi, ma poi ci sono lunghi passaggi modulari. ASCOLTO: ballo del Mandrolisai. Tra gli esempi: ASCOLTO: risaia (gruppo di ascoltatori giovani della provincia di Varese mi hanno scritto perché sono molto interessati alla vita e alle canzoni di risaia, ne hanno parlato a scuola con la maestra e hanno trovato una donna anziana), strofe della vita di risaia, raccolte sull'Appennino pavese e cantate da gruppo di ricercatori locali: Giovanna Ponsano, Mariella Prato, Mario Sommariva, Alfredo Alacevich, Mauro Ierace, Giuliano Meraldo.

I canti popolari italiani (412)

31.10.1985

1643253

Repertorio infantile e scherzoso in area bergamasca / Ricordo di Ernesto Sala, suonatore di piffero

REPERTORIO INFANTILE, E POI ALTRO REPERTORIO (SCHERZOSO) DELL'AREA BERGAMASCA. POI ALLA FINE ERNESTO SALA, RICORDO perché non potrà più suonare. Tra gli esempi: ASCOLTO: "rima della berretta", Bergamo. ASCOLTO: alla fine Ernesto Sala: registrazioni del 1974, "La piana" e l'"Alessandrina"; poi brano di intervista, replica con la voce la tecnica del piffero; poi sul flauto dolce "la Sestrina".

I canti popolari italiani (413)

07.11.1985

1643250

Trentino. Ricerche di Renato Morelli (rituale della stella, canti natalizi, canti di questua) / Emilia. Festa di nozze e balli

TRENTINO. RICERCHE DI RENATO MORELLI IN TRENTINO E POI FESTA DI NOZZE, BALLI, IN EMILIA ROMAGNA. TRENTINO. Prima questa parte d'Italia era conosciuta con pochissimi documenti del 1954 di Alan Lomax. E poi se ne aveva un'immagine stereotipata attraverso il repertorio del coro della SAT. Le ricerche di Morelli indirizzate soprattutto sugli eventi rituali. Rituale della stella: dopo la guerra la pratica era andata spegnendosi oggi invece è in piena rifioritura, ci sono anche 2, 3 o 4 gruppi per ogni paese. E questo perché i giorni prima dell'Epifania sono periodi di grande affluenza turistica nei luoghi di montagna, e i bambini infatti vanno spesso negli alberghi più che nelle case. ASCOLTO: 3 canti natalizi dello stesso paese, Soragna; ultimi 2 sono canti di questua, per Natale e per Epifania (stella). EMILIA: Suonatori della Valle del Savena, balli vecchi e balli moderni. ASCOLTO: "monferrina"; "mazurka", "valzer".

I canti popolari italiani (414)

14.11.1985

1643247

Strumenti musicali popolari: la chitarra battente in Calabria / Canti del ciclo della fine dell'anno nell'Italia del nord, esecuzioni di revival

STRUMENTI MUSICALI POPOLARI. CHITARRA BATTENTE IN CALABRIA E POI CANTI DEL CICLO DELLA FINE DELL'ANNO NELL'ITALIA DEL NORD, ESECUZIONI DI REVIVAL. grande mostra di 2 anni fa presentava quasi 800 strumenti; uno degli strumenti di cui si sapeva poco è la chitarra battente, esiste nella zona di Salerno, in Gargano e nella Calabria centro-settentrionale. Nelle 3 zone esistono ancora dei costruttori. Chitarra battente in Calabria, Bisignano ci sono 2 costruttori (fino a pochi mesi fa). ASCOLTO: provincia di Cosenza, San Martino d'Acri, chitarra e tamburello. ASCOLTO: chitarra battente in accompagnamento al canto, Bocchigliero, provincia di Cosenza, "Alla bocchigliera", chitarra francese, battente e due voci maschili. ASCOLTO: poi canti legati al ciclo della fine dell'anno, esecuzioni di revival: canzone natalizia del "Viaggio di Betlemme", Sandra Mantovani e Bruno Pianta, su esecuzione raccolta in Brianza. ASCOLTO: canto di questua per il capodanno in Emilia, ferrarese, delta del Po, Mezzogoro, stessi esecutori di revival. ASCOLTO: Ranchio, provincia di Forlì, "pasquella", canto di questua per l'Epifania, stessi esecutori. ASCOLTO: "torototella", canto raccolto nella provincia di Rovigo subito dopo la Seconda guerra, solo annotato, Bruno Pianta.

I canti popolari italiani (415)

21.11.1985

1643244

Emilia Romagna. Balli moderni, il ballo liscio / Liguria. Squadre di canto genovesi

NUOVI BALLI, LISCIO. EMILIA ROMAGNA. POI SQUADRE DI CANTO GENOVESI. LISCIO. (Diverse volte alcuni ascoltatori mi hanno chiesto se è giusto considerare repertorio popolari i balli moderni, il ballo liscio) Dopo la loro apparizione questi nuovi balli si siano integrati assai bene nell'uso popolare e hanno dato origine a un genere musicale che porta i segni della sua origine non popolare ma che ha acquisito molti o tutti i caratteri della musica popolare. In questi tempi alcuni ricercatori si dedicano a questo tema; non è un caso che il liscio abbia avuto maggiore fortuna nei luoghi in cui era già forte e ricca una tradizione di ballo. Ad esempio l'Emilia. Ma la ricerca ha messo in evidenza la storia, il passato del liscio. Sulla montagna bolognese si è ritrovata la memoria del gruppo che avrebbe portato lì questo nuovo repertorio: orchestra attiva tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, Quei dela acqua chelda. ASCOLTO: "polka"; "mazurka"; "valzer" registrati durante una festa di nozze. ASCOLTO: vecchio ballo: "Ruggero" (spiega il nome e le vicende di questo motivo melodico). SQUADRE DI CANTO GENOVESI. ASCOLTO: anni Venti, canzone genovese, Carbone. Squadre hanno fatto proprio questo repertorio di canzonette non propriamente popolari, ma d'autore. Anche oggi le squadre cantano quasi più queste canzoni che non il resto. ASCOLTO: trallallero cantati da Ludovico e Gino Carlo, Andrea Polo, Santino Scotto.

I canti popolari italiani (416)

28.11.1985

1643241

Strumenti musicali popolari. La surdulina italo-albanese, l'ocarina

SURDULINA, PICCOLA ZAMPOGNA ITALO-ALBANESI. POI OCARINA. SURDULINA. Tra gli esempi: ASCOLTO: Agostino Troiano di San Paolo Albanese, "tarantella", sistema modulare. ASCOLTO: "sonata appresso le pecore"; "novena". OCARINA. Tra gli esempi: ASCOLTO: ocarine di Budrio, repertorio moderno.

I canti popolari italiani (417)

05.12.1985

1643236

Giovanna Daffini

GIOVANNA DAFFINI.

I canti popolari italiani (418)

12.12.1985

1643233

Canti natalizi dall'Immacolata all'Epifania nell'Italia settentrionale. "Viaggio a Betlemme"

"VIAGGIO A BETLEMME", UNA CANZONE POPOLARE NATALIZIA. FESTE DALL'IMMACOLATA ALL'EPIFANIA. ITALIA SETTENTRIONALE, TERRITORIO DELL'ALTO MILANESE, BRIANZA, LAGO DI COMO, BERGAMO MONTAGNA E PIANURA. ASCOLTO: canto natalizio, fino a 30 40 anni fa era ancora cantato la notte di Natale, Cologno al Serio, Palma Facchetti canta questa canzone natalizia. ASCOLTO: "Cheery tree carol", il testo è sostanzialmente il seguito della storia del testo di viaggio a Betlemme. La melodia di questo viaggio a Betlemme nella montagna bergamasca era utilizzata anche dai suonatori di piva. ASCOLTO: sentiamo la versione di revival dell'Almanacco Popolare su versione raccolta vicino a Seregno, in Brianza. ASCOLTO: Capriccio sopra la pastorale di Frescobaldi. ASCOLTO: 100 anni dopo Giuseppe Aldrovandini, altro compositore, riprende lo stesso motivo per un'altra composizione per organo, natalizia, "O bambino mio divino", la melodia è ancora quella della Brianza e della pianura bergamasca.

I canti popolari italiani (419)

19.12.1985

1643230

Canti natalizi. "Tu scendi dalle stelle"

"TU SCENDI DALLE STELLE", CANZONE NOTISSIMA NATALIZIA. Ne ripercorre la storia. ASCOLTO: versione suonata in Calabria da zampogna a chiave e ciaramella. ASCOLTO: Scapoli, zampogna a chiave di tipo molisano e ciaramella. ASCOLTO: la tradizione vuole che questo canto abbia un autore: Sant'Alfonso Maria de Liguori che lo avrebbe creato a Nola; forse ha creato il testo, ma la melodia probabilmente era una già nota che già circolava, che la gente conosceva. ASCOLTO: versione con la melodia secondo l'adattamento di Sant'Alfonso e con le parole scritte da Sant'Alfonso. ASCOLTO: versione di Diaz Cano, chitarrista, che ne ha fatto un pezzo da concerto. ASCOLTO: a Napoli circola un testo in dialetto, che la tradizione vuole attribuire anche questa a Sant'Alfonso, "Quando nascette ninno", esecuzione della Nuova Compagnia di canto popolare, la melodia è la stessa. ASCOLTO: madrigale di Luca Marenzio del Cinquecento "Strider faceva le zampogne all'aura", il testo lo prese da antologia di ottave anonime pubblicata nel 1566. Nel 1581 Marenzio la prende e la mette in musica, il testo fa riferimento non al Natale ma alla vita pastorale, con gusto arcadico; melodia iniziale di questo madrigale è già quella di "Tu scendi dalle stelle".

I canti popolari italiani (420)

26.12.1985

1643227

Repertori natalizi / Motivi patriottici francesi per organo Limonaire

REPERTORI NATALIZI. POI MOTIVI PATRIOTTICI SU ORGANO LIMONAIRE. NATALE. ASCOLTO: Sardegna, launeddas, "pastorella" del Campidano, Dionigi Burranca (un ascoltatore mi ha scritto perché interessato alla presenza del tema "Tu scendi dalle stelle" nella musica colta del Settecento, che io avevo accennato). ASCOLTO: citazione di "Tu scendi dalle stelle" nella sinfonia pastorale del Messiah di Haendel, il modello melodico è lo stesso e cerca di riprodurre il colore, il suono delle zampogne (Haendel era stato in Italia, a Napoli 1707-1708). È stato scritto che nella sinfonia dell'oratorio di Natale di Bach ci sarebbe la citazione del tema di "Tu scendi dalle stelle": non è del tutto esatto, c'è una voluta rievocazione di un'atmosfera di musica natalizia legata alla zampogna. Lui non venne mai in Italia, ma gli ambulanti già allora giravano un po' in tutta Europa (stampe), conosceva il colore di coppia ciaramella e zampogna. ASCOLTO: la ascoltiamo in una versione con strumenti originali (esecuzione della Academy of Ancient Music come per Haendel). ORGANO LIMONAIRE. ASCOLTO: suite di motivi patriottici francesi da organo Limonaire.

I canti popolari italiani (421)

02.01.1986

1643224

Cantastorie di Sicilia. Orazio Strano e Ciccio Busacca

CANTASTORIE, SICILIA. ORAZIO STRANO E CICCIO BUSACCA. Busacca lo ascoltai la prima volta negli anni Sessanta, in un concerto al Piccolo Teatro di Milano. ASCOLTO: Busacca, "Storia di Giovanni Accetta" (storia inventata). ASCOLTO: Orazio Strano, stile di canto più vecchio di quello di Busacca, "Storia di Salvatore Giuliano".

I canti popolari italiani (422)

09.01.1986

1643221

Liguria. Canzone genovese, il trallallero / Sicilia. Il doppio flauto

TRALLALLERO. CANZONE GENOVESE anni Venti. POI DOPPIO FLAUTO SICILIA. TRALLALLERO. Tradizione a contatto con canzone di consumo. (importanza del tenere in considerazione la contemporaneità della tradizione; quello che è importante è il modo di esecuzione. Echi delle modalità tradizionali si possono ritorvare anche in repertori nuovi). ASCOLTO: fratelli Carlio, Andrea Polo e Santino Scotto. ASCOLTO: ultimamente c'è stata una ripresa del repertorio tradizionale, anche grazie all'intervento di Neill. DOPPIO FLAUTO. ASCOLTO: uscito disco Albatros sugli strumenti musicali popolari nella provincia di Messina, particolare rilievo doppio flauto (presente in Campania, Calabria meridionale, Sicilia orientale), in Sicilia nella zona di Messina, tradizione legata alla zampogna, suonatore Sostene Puglisi replica su doppio flauto di quanto normalmente suona sulla zampogna, "alla cirimiddara". ASCOLTO: parte centrale della provincia di Messina, suonatore Antonino Saitta di Librizzi, strumento un po' diverso da quello di prima e stile anche diverso: il modello è quello del friscalettu più che della zampogna, "balletto". ASCOLTO: "mazurka".

I canti popolari italiani (423)

16.01.1986

1643214

Folk revival. Lo spettacolo "Ci ragiono e canto" 1966

BRANI TRATTI DA CI RAGIONO E CANTO. E FOLK REVIVAL PRIMA METÀ DEGLI ANNI 60. CI RAGIONO E CANTO. Due furono gli spettacoli tra '64 e '66 che determinarono il vasto movimento di interesse per la musica popolare: Bella ciao e Ci ragiono e canto. Bella ciao fu uno spettacolo piuttosto austero con pochi movimenti in scena perché non sapevamo quali fossero quelli giusti. Poi l'incontro con Dario Fo e il tentativo di inserire in uno spettacolo di canti popolari anche una ricerca sul movimento che fosse simile, vicina a quella che noi avevamo condotto sui repertori musicali: rispetto dei modelli e riproposta con sensibilità moderna che non tradisse i modelli. Spettacolo fu molto discusso non so se raggiunse il risultato, quello del revival del gesto, ma ebbe molta risonanza. ASCOLTO: inizio nella registrazione al teatro di Torino dell'aprile del 1966 dove lo spettacolo ebbe la sua prima rappresentazione. Ad alcuni e anche a me, suscitò delle perplessità. Poi ESECUZIONI DI REVIVAL della prima metà degli anni Sessanta. Tra gli esempi: ASCOLTO: registrazioni del 1967, Sandra Mantovani, "canzone del carrettiere"; "senti la tromba giù per le strade"; "ballata della cecilia".

I canti popolari italiani (424)

23.01.1986

1643211

Cantastorie del nord Italia. Temi contemporanei e d'attualità

CANTASTORIE DEL NORD (Mi hanno scritto per sapere quale sia l'atteggiamento dei cantastorie del nord verso i temi dell'attualità, del contemporaneo). Temi sociali e politici sono riemersi recentemente in tempi di maggiore libertà. ASCOLTO: "strofette" del 1948 aggiornate perché sono per elezioni politiche, Adriano Callegari presenta, canta Ferrari (anche lui ormai in ritiro da 7 o 8 anni). ASCOLTO: Marino Piazza, "zirudela" (anche lui si è ritirato), "zirudela delle elezioni". ASCOLTO: Giovanni Parenti, emiliano, elezioni amministrative del 1975. ASCOLTO: De Antiquis, incontro dei cinque grandi. ASCOLTO: composizione dedicata alla costituzione delle amministrazioni regionali, panorama regioni italiane attraverso serie di luoghi comuni.

I canti popolari italiani (425)

30.01.1986

1643208

Cantastorie. Adriano Callegari, com'è costruito lo spettacolo dei cantastorie

CANTASTORIE. ADRIANO CALLEGARI. Anche lunghi brani di intervista in cui il cantastorie spiega come era costruito lo spettacolo dei cantastorie negli ultimi di attività nell'Italia settentrionale, dal Secondo dopoguerra quando l'attività era soprattutto la vendita di piccoli oggetti più che il racconto di storie. Il Servizio per la Cultura del Mondo Popolare fece un esperimento: fece le riprese dell'intero spettacolo nella piazza e poi invitò Callegari a illustrare a studiosi ogni fase dello spettacolo, le tecniche.

I canti popolari italiani (426)

06.02.1986

1643205

Questua per la Passione, Maggio di questua, Pasquella

QUESTUA PER LA PASSIONE. MAGGIO DI QUESTUA. PASQUELLA. PASSIONE. Tra gli esempi: ASCOLTO: "Passione di Colfiorito", Marche. ASCOLTO: Petriolo, passione di tipo diverso, detta "l'orologio della passione", in ogni strofa (per 25) espone tutti gli eventi che di ora in ora hanno segnato la passione di Cristo. MAGGI. Tra gli esempi: ASCOLTO: Colfiorito; Pieve Torina, sempre Marche. PASQUELLA (giorno dell'Epifania). Tra gli esempi: ASCOLTO: Petriolo; "saltarello".

I canti popolari italiani (427)

13.02.1986

1643200

Polivocalità alpina / Nuova Compagnia di Canto Popolare

CANTO A PIÙ PARTI DELLA REGIONE ALPINA. POI NUOVA COMPAGNIA DI CANTO POPOLARE. POLIVOCALITÀ ALPINA: non tutta l'Europa conosce il canto a più parti. Uno dei modi della polivocalità europea più diffusa è quella che è presente anche in tutta la regione alpina, e non comprende soltanto le Alpi ma anche la Slovenia, gran parte della Svizzera, gran parte dei paesi di lingua tedesca, dalle Alpi occidentali fino ai Carpazi, poi ci sono dei sotto-stili ma grossomodo questo stile è presente in questa grande area. Tra gli esempi: ASCOLTO: "Donna lombarda", uomini di Santa Croce. Dominanza dell'intervallo di terza tra le voci è l'elemento dominante della polivocalità alpina. ASCOLTO: ballata "Bernardo", uomini di Santa Croce. NUOVA COMPAGNIA DI CANTO POPOLARE. Tra gli esempi: ASCOLTO: canzone legata agli spettacoli popolari dell'Ottocento, "Palumella zompa e vola". ASCOLTO: canzone di carcere.

I canti popolari italiani (428)

20.02.1986

1643197

Canti, repertori di luoghi sul mare

CANTI, REPERTORI DI LUOGHI SUL MARE. La vita dei marinai, dei pescatori non determina uno stile unitario. ASCOLTO: Adriatico settentrionale, Grado, "canto dei pescatori", gruppo organizzato non spontaneo ma la canzone a grado tutti la conoscono. ASCOLTO: Bagnara, Calabria, "tarantella dei pescatori". ASCOLTO: Sardegna, isola di San Pietro, Carloforte, "canto per la festa di sant'Antonio Abate" (17 gennaio) (seconda parte del canto c'è la melodia della girometta). ASCOLTO: isola di Ponza, "canto dei pescatori di corallo", canto satirico. ASCOLTO: Gaeta, "canto alle reti", non più in uso da qualche decina d'anni. ASCOLTO: "trallallero", Genova, zona del porto. ASCOLTO: Chioggia, "canto di pescatori". ("vento buono, vento di tramontana"). ASCOLTO: Sardegna, Alghero, colonia catalana, "serenata", testo non è popolare, l'autore sarebbe stato Ramon Clavellet, anche la musica non sembra popolare e ci sono diverse attribuzioni, nome più frequente è un certo Dori. ASCOLTO: Mediterraneo è pieno della memoria delle scorribande dei pirati saraceni. Presente anche in questo frammento di canto non più in uso, isola d'Elba (ricorda lo sciabecco, il tipo di imbarcazione dei pirati algerini che battono le coste italiane tra il Seicento e il principio del Settecento che non hanno paura delle galere, cioè le imbarcazioni pisane e genovesi che cercano di fermarli).

I canti popolari italiani (429)

27.02.1986

1643174

Toscana. Maggio drammatico

MAGGIO DRAMMATICO. Ripresa della tradizione negli ultimi 20 anni. ASCOLTO: il più sofisticato, quello di Buti 1978, località più meridionale in cui si fa il maggio, si fa in teatro ormai, alcuni brani: banditore che presenta lo spettacolo, recitativo, recitativo e romanza, ariette in coro. ASCOLTO: maggio di Valli Sopra e Roggio, "la caduta di Rodi", dopo il coro finale viene danzata "la moresca", danza armata, uomini con le spade. ASCOLTO: "marcia della processione del maggio", Pieve San Lorenzo e Regnano, provincia di Lucca.

I canti popolari italiani (430)

06.03.1986

1643171

Ballate nell'Italia settentrionale / Sardegna. Salvatore Castangia, launeddas

BALLATE ITALIA SETTENTRIONALE. POI SALVATORE CASTANGIA, LAUNEDDAS, SARDEGNA. BALLATA. ASCOLTO: "Ballata della ragazza guerriera", versione vecchia, tradizionale, Piemonte, Teresa Viarengo. ASCOLTO: versione antica è molto rara mentre la versione moderna (nata forse per la Prima guerra mondiale) è conosciutissima: esempio sorelle Facchetti, Cologno al Serio. ASCOLTO: Palma Facchetti, ballata creata da 3 storie che normalmente sono indipendenti ("Anello", "Cecilia", "Fior di tomba"), forse le canzoni popolari una volta nascevano così. Le canzoni circolando cambiavano nel testo ma anche venivano tradotte da una lingua all'altra e si sono trovate canzoni sulla via della traduzione. ASCOLTO: Teresa Viarengo, canzoni a cavallo tra il francese e il piemontese, per esempio "La Marion de bon matin", che certamente è di matrice francese e probabilmente legata al periodo napoleonico. LAUNEDDAS. ASCOLTO: Salvatore Castangia, launeddas: molto schivo, sue registrazioni sono molto rare, esempio "Goggius di san Salvatore" (inno).

I canti popolari italiani (431)

13.03.1986

1643168

Canti di risaia. Registrazioni dell'Ente Nazionale Risi nel 1953 e registrazioni successive

CANTI DI RISAIA. REGISTRAZIONI ENTE RISI 1953. E POI REGISTRAZIONI FATTE SUCCESSIVAMENTE NELLE CASE. Materiale che noi possediamo sul canto di risaia è quasi tutto un repertorio ricostruito, con canti registrati anni dopo e non sui luoghi del lavoro. Recentemente si è scoperto che nel 1953 in occasione dell'Esposizione nazionale agricola a Roma l'Ente risi aveva organizzato un padiglione dedicato alla risicoltura e per sonorizzarlo avevano fatto registrare dei canti in una cascina a Veneria di Lignana in provincia di Vercelli, registrazioni fatte su acetato di cui poi avevano fatto poche decine di dischi 78 giri. Ascolteremo alcune di queste registrazioni, le uniche forse che propongono mondine registrate direttamente nella cascina nel periodo del lavoro. Non sappiamo bene chi fossero i gruppi di donne, da dove venissero. ASCOLTO: alcuni esempi dai dischi. Registrazioni successive: ASCOLTO: Andreina Fortunati, Clara Benedusi, Ebe dal Maschio, di Villa Garibaldi.

I canti popolari italiani (432)

20.03.1986

1643160

Sardegna. Brani da due dischi della casa discografica Ocora

SARDEGNA. BRANI DA 2 DISCHI DEDICATI ALLA SARDEGNA PUBBLICATI DA OCORA LEGATA A RADIO FRANCE. Il primo è un disco antologico per ricordare 90 anni di Paul Collaer, uno dei maestri dell'etnomusicologia europea che si è interessato anche alla Sicilia e alla Sardegna. Alcuni esempi tratti dal disco della Sardegna di Ocora. ASCOLTO: tenores della Barbagia, gruppo di Fonni, "ballo torrau" (cantato). ASCOLTO: canto del Logudoro, Leonardo Cabitza e Mario Scanu (voci) chitarra e fisarmonica, "Memoria amaras". ASCOLTO: Tenores, Neoneli, gruppo di giovani, testi in parte tradizionali e in parte nuovi, che parlano di problemi attuali, muttos Secondo disco dedicato a suonatori di launeddas: Luigi Lai e Aurelio Porcu, portatori della tradizione del Sarrabus, territorio a sud-est di Cagliari, uno dei territori eletti dei suonatori di launeddas (Lara e Melis erano di lì), tradizione brillante, di grande virtuosismo. Brani di launeddas sono nel disco pubblicati nella loro interezza. ASCOLTO: Lai, con launeddas spinellu.

I canti popolari italiani (433)

27.03.1986

1643157

Sardegna. Riti liturgici e paraliturgici della Settimana Santa / Piemonte. Rito delle uova

SARDEGNA. RITI LITURGICI E PARALITURGICI DELLA SETTIMANA SANTA. POI PIEMONTE, RITO DELLE UOVA. SARDEGNA: (La Pasqua è molto più sentita nelle regioni mediterranee così come in Grecia). (Morte e resurrezione di Cristo si sovrappone a culto di Dioniso, che muore e risorge proprio negli stessi giorni). ASCOLTO: Aggius, Gallura, esempio di tasgia gallurese, fratelli Peru, biancareddu, "Stabat mater del venerdì". ASCOLTO: "Passio della domenica delle palme". ASCOLTO: Santu Lussurgiu, "miserere processionale" (del giovedì e venerdì), cantori Roberto Eriu, Antonio Migheli, Mario Corono, Giovanni Ardu. ASCOLTO: Castelsardo, Confraternita della santa croce, "stabat mater". PIEMONTE. ASCOLTO: rito della raccolta delle uova, Magliano Alfieri, provincia di Cuneo.

I canti popolari italiani (434)

03.04.1986

1643135

Rito del Tratto marzo / Sardegna. Ignazio Erbì, fisarmonica / Abruzzo. Fanciullo Rapacchietta, organetto

TRATTO MARZO. E POI SARDEGNA IGNAZIO ERBÌ, FISARMONICA. E POI ABRUZZO FANCIULLO RAPACCHIETTA, ORGANETTO. TRATTO MARZO. (un ascoltatore mi chiede perché non ho mai parlato del tratto marzo). Rito che si celebrava nell'ultima notte di febbraio e il primo giorno di marzo con modalità un po' diverse da zona a zona. ASCOLTO: ricostruzione a Vico di Capovalle, montagna bresciana (dialogo buffo, anche a grande distanza, con megafoni rudimentali, a presa in giro, rime, scherzi, anche sui desideri, le esigenze matrimoniali del paese). ASCOLTO: ricostruzione a Saviore dell'Adamello (non si fa più da 10 anni). ASCOLTO: Villa Garibaldi, ricostruzione ma da persone che ancora lo fanno, dialogo, due donne, canzoncina, e brano di intervista a queste donne. IGNAZIO ERBÌ, FISARMONICA. ASCOLTO: esegue con fisarmonica pezzi da launeddas. FANCIULLO RAPACCHIETTA ORGANETTO. ASCOLTO: un brano.

I canti popolari italiani (435)

10.04.1986

1643132

Sicilia. Triunfi / Piemonte. Concerto di Intra 1974 (1/2)

SICILIA, TRIUNFI, REGISTRAZIONE DA 78 GIRI DELLA METÀ DEGLI ANNI 20. POI ESECUZIONE DEL FOLKSTUDIO. POI BRANI DEL CONCERTO DI INTRA. TRIUNFI: Elisabetta Guggino e suoi collaboratori fanno ricerca da un po' di anni sui triunfi, cantate che dei suonatori professionali eseguivano in occasioni festive di certi santi, del Natale, e su richiesta di famiglie che ritenevano di dover ringraziare un santo. Organico: 2, 3 o 4 persone, cantante, violinista, chitarrista, alle volte un bassetto. Si trovavano a Palermo e nella zona di Palermo fino a ca 20 anni fa; oggi non più. Guggino ha ritrovato Zu Rusulino, capo del complesso dell'ultimo dei gruppi che hanno fatto triunfi a Palermo. Oggi siamo in grado di conoscere un triunfo della metà degli anni 20 grazie a un 78 giri. ASCOLTO: "trionfo del santo Natale". FOLKSTUDIO DI PALERMO. Sulla base degli studi della Guggino aveva cercato già di ricostruire uno di questi triunfi, quello di "Santa Rosalia", con anche il suonatore Zu Rusulino, ASCOLTO. ASCOLTO: poi vero triunfo di Santa Rosalia, sempre da uno spettacolo del folk studio, sempre Zu Rusulino. INTRA. Concerto con esiti di ricerca condotta a Intra e nelle valli sulle memoria della musica popolare in quel territorio, il concerto ebbe molto successo (ascoltatori mi chiedono di riascoltare le canzoni di Intra città che erano in quel concerto). ASCOLTO: alcune canzoni dal concerto.

I canti popolari italiani (436)

17.04.1986

1643129

Piemonte. Concerto di Intra 1974 (2/2)

INTRA CONCERTO DEL 1974. Come esito finale di un lavoro di ricerca mio e di Sandra Mantovani nel territorio dell'Alto Verbano. Repertorio da fascia tra Lago Maggiore e Centovalli, non sono gruppi organizzati. ASCOLTO: Gruppo di abitanti di Cossogno, brano che fa riferimento al servizio militare. ASCOLTO: Aurano, canzone militare di guerra. ASCOLTO: Cossogno, "La più bella stagione dell'anno". ASCOLTO: Canzone dei contrabbandieri ("Eravamo in cinque fratelli") conosciutissima in Ticino e in tutte le Alpi lombarde. ASCOLTO: "Miazzina".

I canti popolari italiani (437)

24.04.1986

1643126

Folk revival. Re Niliu, gruppo greco-calabro di Bova, Calabria / Sicilia. Zu Rusulino

FOLK REVIVAL. GRUPPO RE NILIU (ne fa parte anche Goffredo Plastino) CALABRIA. POI ZU RUSULINO, SICILIA. RE NILIU. ASCOLTO: vari esempi. GRUPPO GRECO-CALABRO DI RICERCA E CANTO TRADIZIONALE DI BOVA, nell'ambito della comunità greco-calabro della Calabria meridionale. RE NILIU. ASCOLTO: pezzo tradizionale, suonato in modo tradizionale, su strumento tradizionale. ZU RUSULINO. ASCOLTO: registrazioni con vero interprete con repertorio moderno: Zu Rusulino, registrazione da concerto: "sonata a complimento per violino"; altro pezzo con violino e suonatore di ossa.

I canti popolari italiani (438)

01.05.1986

1643123

Folk revival. Sandra Mantovani / Calabria. Tarantella, registrazione di Alan Lomax

FOLK REVIVAL. SANDRA MANTOVANI. Registrazioni degli inizi degli anni Sessanta da 33 giri, formato ridotto, pubblicato dalla Ricordi, forse primo disco di revival. Segue: tarantella registrata da Alan Lomax nel 1954 a Bagnara, Calabria.

I canti popolari italiani (439)

08.05.1986

1643120

Folk revival. Fausto Amodei

FOLK REVIVAL. CANTAUTORE. FAUSTO AMODEI (ascoltatore mi ha chiesto di risentire alcune canzoni di Amodei). Registrazioni dell'inizio degli anni Sessanta con gruppo di canzoni popolari piemontesi, stile molto sofisticato.

I canti popolari italiani (440)

15.05.1986

1643114

Folk revival. Canzoniere Internazionale, canti di Maggio / Cantastorie. Marino Piazza, Dina Boldrini / Friscaletto catanese, Giovanni Greco

MAGGIO, CANZONIERE INTERNAZIONALE. E POI CANTASTORIE: MARINO PIAZZA, DINA BOLDRINI. POI FRISCALETTO CATANESE, GIOVANNI GRECO. CANZONIERE INTERNAZIONALE (oggi non esiste più), folk revival. ASCOLTO: Presentavano un montaggio di vari canti di maggio provenienti da diverse tradizioni MARINO PIAZZA. ASCOLTO: zirudela. DINA BOLDRINI, ASCOLTO. GIOVANNI GRECO, FRISCALETTU. ASCOLTO: polka catanese, con accompagnamento di fisarmonica.

I canti popolari italiani (441)

22.05.1986

1643111

Archivio Etnico Linguistico-Musicale della Discoteca di Stato, Roma (1/2)

ARCHIVIO ETNICO-LINGUISTICO-MUSICALE DELLA DISCOTECA DI STATO A ROMA (breve storia dell'istituto e dell'inizio dell'interesse per la musica popolare). ASCOLTO: ballo del carnevale di Bagolino, "Bussulu". ASCOLTO: sorelle Bettinelli, canzone "Le 12 parole della verità". ASCOLTO: canto lirico monostrofico in tutta l'Italia settentrionale si è modellato sul modulo toscano, ma l'Italia settentrionale aveva il proprio modulo che non è facile trovare, qui vecchia villotta registrata a Cigole. ASCOLTO: Rio Grande do Sul, Brasile, Nuova Treviso, "canto al telaio", 1970. ASCOLTO: Pieve Torina, provincia di Macerata, canto "a vatoccu". ASCOLTO: Montagnano, provincia di Campobasso, ninna nanna. ASCOLTO: Ciociaria, stornello con fisarmonica.

I canti popolari italiani (442)

29.05.1986

1643108

Archivio Etnico Linguistico-Musicale della Discoteca di Stato, Roma (2/2)

ARCHIVIO ETNICO-LINGUISTICO-MUSICALE DELLA DISCOTECA DI STATO A ROMA. ASCOLTO: Bagheria, canto di carrettieri, 1970, registrato da Elsa Guggino. ASCOLTO: Pianosa, carcere, uomo di Poggio Marino (NA), "fronna 'e limone", stile che non è facile ritrovare adesso nella stessa area campana, registrazione del 1964. ASCOLTO: Sardegna ha una parte di grande rilievo negli Archivi, una canzone a ballo, il "dillaru", Scanu Muntiferru, provincia di Nuoro, due voci maschili e chitarra. ASCOLTO: ballo con launeddas, suonatore di Bauladu, provincia di Cagliari. ASCOLTO: "Inno del venerdì santo" degli albanesi di Sicilia. ASCOLTO: chiesa di sant'Andrea della Valle, Roma, messa della liturgia abissina. ASCOLTO: liturgia bizantina russa registrata presso Pontificio Collegio Russicum di Roma.

I canti popolari italiani (443)

05.06.1986

1643105

Piemonte. Canavese, ricerche e registrazioni di Amerigo Vigliermo

CANAVESE, NORD DI TORINO, PIEMONTE. Ricerche di AMERIGO VIGLIERMO. (Utopia di Adriano Olivetti degli anni Cinquanta, centri culturali etc...). Forti memorie di tradizione popolare. Ricerche e registrazioni di Amerigo Vigliermo. ASCOLTO: gruppo di uomini di Lorzè che sono in gran parte operai della Olivetti, canzone che prende in giro le ragazze di Chiaverano. ASCOLTO: canzone sullo stato di necessità che spinge artigiani e altri lavoratori a fare la monda in risaia. ASCOLTO: romanza, canzone ottocentesca, "La notte in sogno". ASCOLTO: Nomaglio, sorelle Piovano, "La cansiun bugiarda", canzoni del mondo alla rovescia. ASCOLTO: musica strumentale, banda pifferi e tamburi del carnevale di Ivrea.

I canti popolari italiani (444)

12.06.1986

1643102

Sicilia e Calabria. Minoranze linguistiche greco-albanesi

MINORANZE LINGUISTICHE, GRECO-ALBANESI DI SICILIA E POI DI CALABRIA. REGISTRAZIONI del 1981-1982 DI UN GRUPPO DI RICERCA GRECO NELLA CATTEDRALE A PIANA (LAMBROS LIAVAS E NIKOS DIONYSOPOULOS). SICILIA. Piana degli Albanesi. Cattedrale di Piana è una delle più attive tra le chiese di rito orientale in tutta Italia. Rituale greco bizantino in forme assai antiche. Gruppo di ricercatori greci nel 1983-84 ha compiuto per la fondazione per il folklore del Peloponneso un'inchiesta fra le comunità greche e greco-albanesi dell'Italia meridionale (Puglia, Calabria settentrionale e meridionale, e Sicilia), una parte dei risultati è stata pubblicata in Grecia in 2 dischi con eccellente corredo di dati, fotografie. "The Hellenic Musical Tradition di Southern Italy", 2 dischi, ed. Peloponnesian Folklore found., Athens 1983. Da questi dischi ascolteremo dei canti della liturgia greco-albanese della Cattedrale di Piana. Nelle chiese di rito greco in Italia succede spesso che ci sia una donna che canta (cosa che non ho mai visto avvenire in Grecia). ASCOLTO: cantatrice ufficiale della Cattedrale di Piana, Concettina Cuzia (o Cuzzia), "Inno cherubinico", in greco ecclesiastico (i canti paraliturgici sono sempre in dialetto locale, lingua arvanitica, lingua di base albanese con delle forti presenze greche...); "Inno a santa Maria indicatrice della via", dialetto, inno più conosciuto nella comunità di Piana, testo riflette seppur in modo non esplicito questi sentimenti di nostalgia della patria. ASCOLTO: uno degli allievi di Cuzia, Giovanni Pecoraro, testo liturgico in greco "Troparion del venerdì santo", due tradizioni si sono mescolate: melodia di tipo orientale, coro si modella sullo schema della polifonia di tipo europeo occidentale. CALABRIA MERIDIONALE, provincia di Reggio Calabria. Lingua grecanica ha raggiunto dei punti di somiglianza con il greco ellenico moderno. ASCOLTO: due balli, tarantelle: prima zampogna e tamburello, Bova Marina, Giovanni Andrea Diriti (zampogna) e Domenico Milea (tamburello). ASCOLTO: Rogudi, grecanico ancora sopravvive oggi, tarantella, organetto e tamburello, Antonino d'Andrea (organetto) e Raffaele Favasuli (tamburello). ASCOLTO: ninna nanna, Amendolea, Elisabetta Maesano.

I canti popolari italiani (445)

19.06.1986

1643099

Puglia meridionale. Minoranze linguistiche greche / Sardegna. RegISTRAZIONI da dischi a 78 giri

MINORANZE LINGUISTICHE, GRECHI DI PUGLIA MERIDIONALE. POI MATERIALE DA 78 GIRI della SARDEGNA. GRECHI DI PUGLIA. RegISTRAZIONI di gruppo di ricerca nel 1981-1982 greco nella cattedrale a Piana (Lambros Liavas e Nikos Dionysopoulos). ASCOLTO: "Clama tu emigrantu", lamento dell'emigrante, patria perduta evidentemente è la Grecia, patria mitica, due giovani (Francesca e Roberto Lizzi) (chitarra e voce). ASCOLTO: due donne più anziane di Zoglino, stile vecchio della stessa canzone. ASCOLTO: "pizzica", Corigliano. ASCOLTO: "calinifte", matinata, mantinada, serenata, canto notturno, Corigliano. ASCOLTO: "strinna" canto di questua per Natale e nuovo anno, Corigliano, Nicola Foncecca e Giovanni Manza cantanti e suonatori. SARDEGNA. Convegno a Cagliari promosso da Regione e Discoteca di Stato di Roma sulla documentazione (registrazioni, video etc...) della musica popolare sarda. Io ho parlato della documentazione in dischi a 78 giri (circa 300). ASCOLTO: da un disco a 78 giri del 1937, Efsio Melis, launeddas fiorassiu.

I canti popolari italiani (446)

26.06.1986

1643096

Folk revival. Canzoniere Internazionale, Leoncarlo Settimelli

FOLK REVIVAL. LEONCARLO SETTIMELLI. CANZONIERE INTERNAZIONALE. MATERIALE TOSCANO.

I canti popolari italiani (447)

03.07.1986

1643093

Veneto. Ballate, registrazioni di Marcello Conati / Piemonte. Gruppo spontaneo di Magliano Alfieri

BALLATE. VENETO, MARCELLO CONATI. POI GRUPPO DI MAGLIANO ALFIERI. VENETO. MARCELLO CONATI. Ricerche tra il 1970 e 1975, provincia di Verona, zona molto ristretta. Risultato è fissato su disco e non è sufficiente a documentare la situazione della musica popolare orale in Veneto, che è vasto. Ascolteremo alcuni brani tratti da questo disco, esempi di ballate. ASCOLTO: ballata "Della sposina uccisa" (non presente nella raccolta del Nigra). ASCOLTO: "L'ortolano", canzone narrativa non vera e propria ballata "la ballerina". ASCOLTO: Breonio, Eugenio Pretto, "Amore risponde a tutto". ASCOLTO: ballata "Donna lombarda", sorelle Chesine (c'è anche una voce maschile), di Manune. GRUPPO DI MAGLIANO ALFIERI. ASCOLTO: festa dei coscritti, canzone e poi ballo, "Lo sbrando".

I canti popolari italiani (448)

10.07.1986

1643090

Toscana. Maggio drammatico

MAGGIO DRAMMATICO. TOSCANA. (parentela con certe forme arcaiche del teatro giapponese; molto stilizzato). ASCOLTO: 4 esempi dal Maggio "La caduta di Rodi", 1978, messo in scenda da due paesi riuniti: Vagli di Sopra e Roggio.

I canti popolari italiani (449)

17.07.1986

1643087

Giovanna Daffini

GIOVANNA DAFFINI. Tradizione moderna, modalità di acquisizione nella tradizione di repertori diversi, trasformandoli, appropriandosene. ASCOLTO: c'era un po' di tutto, anche canzoni moderne ad esempio "Marina". ASCOLTO: Giovanna imparò anche canzoni nuove con esperienza del folk revival come la "Canzone per la morte di Anita Garibaldi" di Liberovici. ASCOLTO: canzoni della tradizione popolare: "La tradotta che parte da Novara"; "Il cacciatore del bosco"; "Storia di Sante Caserio".

I canti popolari italiani (450)

24.07.1986

1643084

Sardegna. Suonatori di launeddas (1/2)

LAUNEDDAS, SARDEGNA. (Gruppo di giovani appassionati di musica sarda mi ha scritto per sapere qualcosa sulla situazione attuale delle launeddas e altre informazioni sui grandi suonatori del passato). Tutti i brani sono eseguiti su launeddas mediana pipia. ASCOLTO: Efisio Melis. ASCOLTO: Antonio Lara. ASCOLTO: oggi Luigi Lai (vicino a Melis). Oggi ha una scuola con una quarantina di allievi). ASCOLTO: Aurelio Porcu (vicino alla scuola di Lara).

I canti popolari italiani (451)

31.07.1986

1643081

Sardegna. Suonatori di launeddas (2/2) / Tradizione musicale di Alghero

SARDEGNA, LAUNEDDAS. E POI TRADIZIONE DI ALGHERO. LAUNEDDAS. Tradizione del Campidano occidentale ha oggi un solo suonatore Dionigi Burranca. Questa tradizione è molto diversa da quella di Villaputzu. ASCOLTO: mediana pipia, ballo. ALGHERO. Cultura catalana, eredità musicale molto poco studiata. Ascolteremo non esecuzioni tradizionali. ASCOLTO: alcuni brani del Coral del Centres de Studis Algheresos. ASCOLTO: il tema del ritorno c'è in tutte le tradizioni delle minoranze, "Nostalgia della Grecia", Giovanni di Calimera, canzone in stile moderno ma comunque più intensa e meno banale della versione del coro di Alghero.

I canti popolari italiani (452)

07.08.1986

1643078

Piemonte. Ballate nel territorio di Alba

PIEMONTE. BALLATE. ALBESE. Molto toccato dalla società moderna e società industriale. Albese, alcune esempi di ballate e canzoni. ASCOLTO: Magliano Alfieri, "Venendo da Carignano". ASCOLTO: "Guarda la luna", forse viene da un territorio al di fuori del Piemonte (forse da villotta veneta) modo di esecuzione coro per terze di tutta l'Italia settentrionale. ASCOLTO: 2 ballate: "Una ragazza di 15 anni"; "Storia della falsa monaca". ASCOLTO: canzone, storia del condannato a morte sulla piazza di San Marco, interpretazione complessa, qualche elemento del testo è costante in tutta l'Italia del nord, mentre altre parti del testo sono profondamente diverse che sembrano stravolgere il senso complessivo nei diversi luoghi. ASCOLTO: canto presente anche in Francia, "Della passione".

I canti popolari italiani (453)

14.08.1986

1643075

Umbria. Gruppo di uomini di Pretola

PRETOLA. UMBRIA. Cultura a cavallo, con elementi della cultura adriatica e tirrenica. Gruppo di uomini di Pretola. ASCOLTO: due canzoni che non appartengono al filone vero e proprio della ballata ma hanno un contenuto narrativo, a metà tra canto lirico e vera e propria ballata: "Me lo dai il tuo fazzolettino" e "Ed un giorno andando in Francia". ASCOLTO: repertorio di osteria, repertorio eufemistico, motivo di strofette che parlano delle ragazze di Pretola. ASCOLTO: stornelli cui vengono applicati una serie di strofette in coda. ASCOLTO: canto "a vatoccu", sequenza di strofe. ASCOLTO: "al suono di chitarra e mandolino", canto da osteria.

I canti popolari italiani (454)

21.08.1986

1643071

Toscana. Gruppo di donne di Casciana / Folk revival. Caterina Bueno

TOSCANA. GRUPPO DI DONNE DI CASCIANA, provincia di LUCCA. POI CATERINA BUENO. DONNE DI CASCIANA: Ricerche di Gastone Venturini che negli ultimi 10 anni ha fatto un gran lavoro di raccolta soprattutto nella Toscana settentrionale. Donne di Casciana hanno un repertorio molto ricco, anche di ballate. La montagna settentrionale della Toscana ha una cultura più emiliana, che toscana (anzi lombarda, ad indicare con questo termine gran parte dell'Italia settentrionale). ASCOLTO: "Ballata dei 3 segatori". ASCOLTO: dal repertorio dei cantastorie, ballata delle "Ragazza malata all'ospedale di Genova". CATERINA BUENO, ASCOLTO. DONNE DI CASCIANA. ASCOLTO: repertorio da cantastorie, storia moderna "Storia di Giovanna Gallizio".

I canti popolari italiani (455)

28.08.1986

1643068

Strumenti musicali popolari. Il piffero delle Quattro Province, le launeddas, la zampogna a paro

STRUMENTI POPOLARI. AEROFONI. PIFFERO DELLE 4 PROVINCE (OBOE POPOLARE). E POI LAUNEDDAS. POI ZAMPOGNA A PARO, CALABRIA MERIDIONALE, ZONA GRECANICA DELLA provincia di REGGIO CALABRIA. Le ricerche degli anni Cinquanta e Sessanta si sono appuntate soprattutto sulla musica vocale, magari anche musica strumentale ma senza sensibilità organologica. Attenzione per strumenti musicali è cominciata una decina di anni fa. PIFFERO. ASCOLTO: Ernesto Sala, Cegni, balli vecchi, "Alessandrina" con accompagnamento della fisarmonica. ASCOLTO: "Monferrina" con accompagnamento della fisarmonica. ASCOLTO: "Piana". ASCOLTO: "La sposina" suonata davanti alla casa della sposa. ASCOLTO: "Ballo della povera donna" per il carnevale. LAUNEDDAS. ASCOLTO: Aurelio Porcu, "Pastorale della notte di Natale"; ballo. ZAMPOGNA: Madonna di Polsi, suonatore di Condofuri, tarantella con accompagnamento di tamburello.

I canti popolari italiani (456)

04.09.1986

1643065

Canto lirico monodico. Esempi da diverse zone d'Italia (Calabria settentrionale, Abruzzo, Sicilia, Toscana, Piemonte)

CANTO LIRICO MONODICO. ESEMPI DA DIVERSE ZONE D'ITALIA. CARPINO. ALBANESI CALABRIA SETTENTRIONALE. ABRUZZO. SICILIA. TOSCANA. PIEMONTE. Categoria del canto lirico è piuttosto ambigua perché pretenderebbe di comprendere tutti i canti non narrativi, poi invece all'interno ci sono molte diversità. ASCOLTO: serenata, Carpino, voce maschile, chitarra battente, chitarra francese. ASCOLTO: albanesi della Calabria settentrionale, Lungro, provincia di Cosenza, canto in arbëreshë, accompagnamento di zampogna. ASCOLTO: Abruzzo settentrionale, Cerqueto, provincia di Teramo, stornello, modo basso (proprio modo per cantare gli stornelli) e modo a saltarello (usato per il ballo cantato, ma anche non per ballare); registrazioni di 10-12 anni fa: modo basso, Isabella di Matteo (46 anni); poi sua figlia (22 anni); modo a saltarello ragazza (15 anni). ASCOLTO: stornelli Cesacastina, sempre Valle del Vomano, modulo del canto è cambiato. ASCOLTO: Sicilia, Capaci, canzuna (serie non definita di endecasillabi ma sempre in numero pari). ASCOLTO: Toscana, stornello, Renato Livi, Arezzo. ASCOLTO: canto lirico settentrionale è largamente perduto per il dilagare del modo di cantare gli stornelli in Toscana, nel centro Italia. Piemonte, Asti, "stranot" (4 endecasillabi per volta), Teresa Viarengo. ASCOLTO: canzoncina della minoranza provenzale delle Alpi piemontesi.

I canti popolari italiani (457)

11.09.1986

1643062

Canto lirico polivocale. Esempi da diverse zone d'Italia (Sardegna, Val Resia, Umbria, Istria, Genova, Ceriana, Montagna piacentina)

CANTO LIRICO POLIVOCAL. ESEMPI DA DIVERSE ZONE D'ITALIA. SARDEGNA. RESIA. UMBRIA. ISTRIA. GENOVA. CERIANA. MONTAGNA PIACENTINA. ASCOLTO: Sardegna, Orgosolo, 2 "muttus" (ottonari o endecasillabi, struttura componibile), alternanza delle voci. ASCOLTO: Val di Resia, solista a cui risponde un coro, "villotta". ASCOLTO: Pretola, Umbria, canto "a vatoccu". ASCOLTO: stessa struttura appare in Istria, sia presso i veneto-istriani ("alla longa", uomo e donna, "a pera", 2 uomini o 2 donne) che presso i croati: Gallesano, parte veneta d'Istria, "alla longa". ASCOLTO: trallallero, "Usignuolo. ASCOLTO: Ceriana, 5 strambotti. ASCOLTO: Grandore di Ferrieri, provincia di Piacenza.

I canti popolari italiani (458)

18.09.1986

1643059

Calabresi a Milano

CALABRESI A MILANO. ASCOLTO: canzone d'amore con testo eufemistico. ASCOLTO: tarantella. ASCOLTO: stornelli col fiore. ASCOLTO: sunettu (sequenza di strofe di 2 endecasillabi), canto d'amore eufemistico. Nel repertorio dei calabresi a Milano vi sono anche canti che appartengono a un repertorio moderno, ma non acquisito a Milano ma in famiglia, in Calabria. Tra i dischi da bancarella diffusi molto in Calabria vi si trovano anche canzoni e ballate del nord. ASCOLTO: ballata dedicata all'emigrazione verso l'America "Maledizione della madre". ASCOLTO: ballata "Ragazza guerriera" arrivata in Calabria. ASCOLTO: tarantella, influenzata da forme moderne musicali.

I canti popolari italiani (459)

25.09.1986

1643056

Lombardia. Premana, firlineu, Schignano

PREMANA, VAL SASSINA. POI FIRLINEU, ALTA LOMBARDIA. POI SCHIGNANO. (Discorso sulla conservazione delle forme musicali tradizionali). PREMANA. Fortissima conservazione di tradizione, forme più antiche del canto popolare dell'Arco alpino. Tra gli esempi: ASCOLTO: Romilda Bareri, "Ol me bon temp". ASCOLTO: canto in tir. ASCOLTO: "Matine' per gli sposi". FIRLINEU. ASCOLTO: Gruppo di San Giovanni di Lecco, uno dei più vecchi, 2 brani. SCHIGNANO. ASCOLTO: documenti sonori dei vari momenti, bandella.

I canti popolari italiani (460)

02.10.1986

1643053

Sardegna. Polivocalità, Settimana Santa; balli con voce e chitarra; canto a chitarra

POLIVOCALITÀ DELLA SARDEGNA SETTENTRIONALE. SETTIMANA SANTA. POI CANTO POLIVOCALITÀ SARDEGNA CENTRALE. POI BALLI CON VOCE E CHITARRA. POI CANTO CON CHITARRA. SARDEGNA SETTENTRIONALE: (diversi ascoltatori mi hanno chiesto di riascoltare esempi). ASCOLTO: Aggius, "Passio della domenica della palme", in chiesa, 5 esecutori (tasgia gallurese). ASCOLTO: Cheremule, sempre provincia di Sassari, Confraternita del santissimo sacramento "Domine jesu christe" in chiesa, venerdì santo, responsoriale di due voci e coro dei fedeli. ASCOLTO: Castelsardo, "Miserere", primo coro, "Stabat mater", secondo coro, (nella realtà c'è anche un terzo coro che canta contemporaneamente lo jesu, procedono sfalsati e distanziati) lunedì in processione. SARDEGNA CENTRALE. ASCOLTO: canto polivocale della zona barbaricina, applicato al ballo: passo torrau, Orgosolo, 4 voci. ASCOLTO: Orgosolo, ballo tondo; lo stile di Orgosolo è il più duro, il più aspro. ASCOLTO: Mamoiada, stile già notevolmente diverso: ballo tondo, 4 voci. ASCOLTO: BALLO CON VOCE E CHITARRA: Ploaghe, provincia di Sassari. ASCOLTO: Ossi, provincia di Sassari, ballo voce e chitarra. ASCOLTO: CANTO CON CHITARRA: non professionale, pastori di Ossi, canto a chitarra "A sa nuoresa".

I canti popolari italiani (461)

09.10.1986

1643050

Lombardia. Repertorio di cascina delle sorelle Bettinelli di Ripalta Nuova

CASCINA DELLA PIANURA LOMBARDA. SORELLE BETTINELLI. Canti sono testimonianza di sovrapposizioni culturali: apparentemente il fondo più antico sembra cancellato, e sembra repertorio relativamente moderno, della metà dell'Ottocento, ma le ricerche hanno mostrato dei segni di conservazione di segni anche molto vecchi. Sorelle Bettinelli. Tra gli esempi: ASCOLTO: canzone sulla dura vita del contadino; canto di scherzo; versione antica della "Cecilia".

I canti popolari italiani (462)

16.10.1986

1643047

Toscana. Provincia di Arezzo, Ottava rima / Campania. Provincia di Benevento

TOSCANA, provincia di AREZZO, OTTAVA RIMA. POI CAMPANIA, provincia di BENEVENTO. OTTAVA RIMA. Letteratura popolare modellata sui classici, di origine non antica ma di larghissima popolarità è il componimento della Pia dei Tolomei, della seconda metà dell'Ottocento; ha avuto una diffusione enorme. Storia cavalleresca vista con gli occhi romantici. ASCOLTO: Rimbocchi, provincia di Arezzo, Egidio Bigoni, registrazione del 1965, qualche ottava della Pia dei Tolomei. Alcuni contrasti sono diventati classici e allora possono essere eseguiti da un solo cantore. ASCOLTO: Angelo Ruggi, Manciano, provincia di Arezzo, contrasto fra Damiano (comunista) e il prete. ASCOLTO: contrasto improvvisato Renato Livi e Libero Vietti, ad Anghiari, sul match Benvenuti-Mazzinghi (pugili). PROVINCIA DI BENEVENTO. Fino ad oggi poco studiata. ASCOLTO: "Spingole francesi" di Salvatore Di Giacomo, non si è mai ben saputo quanto del materiale testuale e musicale sia stato attinto dalla tradizione popolare, nel caso di questo canto si può dire che quello di Di Giacomo è un rifacimento di una canzone che già esisteva: nella raccolta canti popolari delle province meridionali di Casetti e Imbriani del 1872 vi è il testo di una canzone molto simile a "Spingole francesi". Casetti e Imbriani l'avevano raccolta a Frasso Telesino in provincia di Benevento: lì pochi anni fa è stato possibile registrare da Vincenzo Carofano (66 anni) questa canzone raccolta nell'Ottocento. ASCOLTO: "tarantella", sempre a Frasso Telesino, eseguita per il carnevale, Antonio Picone (fisarmonica), Mino Davico (tamburello).

I canti popolari italiani (463)

23.10.1986

1643044

Canto polivocale. Cantori di Santa Croce (Val Brembana) / Ernesto Sala, Appennino di Pavia

CANTO POLIVOCALE, SANTA CROCE, MEDIA VAL BREMBANA, provincia di BERGAMO. POI ERNESTO SALA, APPENNINO DI PAVIA. SANTA CROCE: Origine del canto polivocale in area alpina, discussione fra studiosi. La fascia di diffusione pare andare dalle Alpi occidentali, attraversa tutte le Alpi, anche quelle non italiane, e si spinge fin verso l'Europa orientale; fascia assai estesa. Strutture sono fondate sulle terze, le quinte, talora, le quarte (i casi di maggior conservazione). Si è conservato più del canto monodico e ha assunto una parte del repertorio monodico. ASCOLTO: "Donna lombarda"; "Falso pellegrino" (questioni filologiche); "Piazza di San Marco". ERNESTO SALA: "polka"; ballo rituale "povera donna" in occasione del carnevale.

I canti popolari italiani (464)

30.10.1986

1643041

Cantastorie pavese

CANTASTORIE PAVESI, ITALIA SETTENTRIONALE. ASCOLTO: Marcetta iniziale dello spettacolo dei cantastorie pavese, Adriano Callegari, Vincenzina e Angelo Cavallini, Antonio Ferrari, Antonio Cavallini (padre di Angelo). ASCOLTO: "Mamma perché non torni". ASCOLTO: brano di intervista ad Adriano Callegari. ASCOLTO: Callegari rende omaggio a Domenico Scotuzzi, cantastorie milanese attivo nella seconda metà dell'Ottocento e primi anni del Novecento, fogli pubblicati e ricordi dei cantastorie contemporanei, con la canzone "il matrimonio". ASCOLTO: Vincenzina Cavallini, canzone sulla valanga di Mattmark del 1965.

I canti popolari italiani (465)

06.11.1986

1643038

Campania. Rapporti fra canzone napoletana e tradizione musicale popolare di Napoli e dintorni (1/2) / Sardegna. Tenores di Bitti (1/2)

NAPOLI. RAPPORTI FRA CANZONE NAPOLETANA E TRADIZIONE MUSICA POPOLARE DI NAPOLI E DINTORNI. Questione di "Spingole francesi", origine tra canto popolare e canzone d'autore napoletana. Nella pubblicistica dedicata alla canzone napoletana manca un approccio seriamente scientifico. ASCOLTO: brani che appartengono sia alla tradizione popolare sia, almeno come intenzione, alla canzone d'autore napoletana. ASCOLTO: tammurriata (fino a tempo fa diffuso anche a Napoli città, nei rioni popolari), Somma Vesuviana, in onore della Madonna di Castello. Questo genere è stato preso anche da alcuni autori di canzoni e messo almeno nel titolo. ASCOLTO: da 78 giri del 1910 "tammurriata palazzola" (del quartiere Palazzo di Napoli) Pietro Mazzone, posteggiatore. ASCOLTO: Bovio e Tagliaferri, primo dopoguerra hanno scritto canzoni con nel titolo la definizione tammurriata, e qui lo stile cambia anche perché le cantanti erano delle dive, anche in America fra gli italo-americani, "tammurriata americana" del 1920 da 78 giri, Gilda Mignonette. ASCOLTO: stessa canzone cantata da Lina Resal. ASCOLTO: Bovio e Tagliaferri alla fine degli anni Venti scrivono un'altra canzone "tammurriata d'autunno", Ria Rosa.

I canti popolari italiani (466)

13.11.1986

1642866

Campania. Rapporti fra canzone napoletana e tradizione musicale popolare di Napoli e dintorni (2/2) / Sardegna. Tenores di Bitti (2/2)

NAPOLI. RAPPORTI FRA CANZONE NAPOLETANA E TRADIZIONE MUSICA POPOLARE DI NAPOLI E DINTORNI. POI SARDEGNA, TENORES DI BITTI. NAPOLI. ASCOLTO: tarantella del carnevale Montemarano, registrazione di oltre 15 anni fa (versione cantata). ASCOLTO: esempi di canzoni che nel titolo dicono di volersi rifare alla tarantella popolare: di Tagliaferri "Tarantella internazionale" cantata da Gennaro Pasquariello. Musica colta del Novecento in qualche caso ha voluto rifarsi alla tarantella anche qui cogliendo e assumendo gli elementi più esteriori. ASCOLTO: finale della serenata per 5 strumenti di Alfredo Casella (1927). ASCOLTO: Romolo Balzani, cantante anni Venti e Trenta, famoso a Roma autore di molte canzoni romanesche, gusto stracciadino, ma ha mantenuto un legame con mondo popolare di borgata dal quale proveniva, "stornellata". TENORES DI BITTI: "Boghe notte".

I canti popolari italiani (467)

20.11.1986

1642863

Cantastorie dell'Italia settentrionale. Storia di Sante Caserio

CANTASTORIE ITALIA SETTENTRIONALE. Storie su melodie tradizionali, come aria dell'Orsini, aria di Caserio (vicenda). ASCOLTO: Ettore Petrolini in "Cantante da strada" offre una sua versione della storia di Sante Caserio. ASCOLTO: versione di Giovanna Daffini. ASCOLTO: 1919 Raul Romito italo americano, versione di "Caserio", testo e melodia sono gli stessi. ASCOLTO: versione scritta da Pietro Gori è di tutt'altro genere, cantata da Sandra Mantovani.

I canti popolari italiani (468)

27.11.1986

1642858

Piemonte. RegISTRAZIONI di Alan Lomax presso il Centro Nazionale Studi di Musica Popolare (1/2) / Sardegna. Ballo

PIEMONTE, ALAN LOMAX. CENTRO NAZIONALE STUDI DI MUSICA POPOLARE. POI BALLO, SARDEGNA.

PIEMONTE: Materiali non pubblicati, in collezioni private. CNSMP, una delle collezioni pubbliche più importanti (breve storia, a partire dagli anni Sessanta è sostanzialmente inattivo, non promuove più ricerca). Una delle raccolte più importanti lì conservate è quello che deriva dalla ricerca di Alan Lomax. Ascolteremo alcune di quelle registrazioni. ASCOLTO: Piemonte, Gurro, "Tutti mi chiamano bionda"; anche brani di interviste e conversazioni tra donne in dialetto. SARDEGNA. ASCOLTO: Giulio e Fiorentino Piras, fisarmonica, ispirata a launeddas (mediana pipia di Efsio Melis).

I canti popolari italiani (469)

04.12.1986

1642855

Piemonte. RegISTRAZIONI di Alan Lomax presso il Centro Nazionale Studi di Musica Popolare (2/2) / Sardegna. Dischi 45 giri da bancarella

PIEMONTE, ALAN LOMAX. CENTRO NAZIONALE DI STUDI MUSICA POPOLARE DI ROMA. POI SARDEGNA, 45 GIRI DA BANCARELLA. PIEMONTE: archivi che conservano materiali, registrazioni degli anni 50-60 non accessibili o difficilmente accessibili. Tra gli esempi: ASCOLTO: Monferrato, Tonco, banda per il ballo. ASCOLTO: "la ricciolà". ASCOLTO: "Viva il Monferrato", curenun. ASCOLTO: balli vecchi piemontesi, "monferrina"; canzoni; balli moderni. SARDEGNA. ASCOLTO: canto a chitarra: Leonardo Cabitza.

I canti popolari italiani (470)

11.12.1986

1642852

Piemonte. Canto sociale / Folk revival. Re Niliu, Calabria

PIEMONTE, CANTO SOCIALE. POI REVIVAL, CALABRIA. CANTO SOCIALE. Etnomusicologia nasce contemporaneamente al fonografo di Edison. In Italia la raccolta sistematica inizia dopo la Seconda guerra mondiale. Prima fase: attenzione rivolta al sud, anche per il convincimento che al nord non sia rimasto più niente. Attenzione al nord, tra fine anni Cinquanta e primi Sessanta, fu rivolta soprattutto verso il canto sociale. Tra gli esempi: ASCOLTO: canzoni militari piemontesi, Donato Ceresito, canzone che ricorda l'uso di tirare il numero; poi canto del filone operaio. REVIVAL CALABRESE: Gruppo Re Niliu.

I canti popolari italiani (471)

01.01.1987

1642849

Brani dai concerti della rassegna "Musica del nostro tempo" 1980 (1/3)

ALCUNI BRANI DAI CONCERTI NELL'AMBITO DI "MUSICA NEL NOSTRO TEMPO" MARZO 1980, MILANO. Tra gli esempi: ASCOLTO: Sorelle Tortelli, di Montaltissimo, Garfagnana provincia di Lucca, "Ballata della fuggitiva"; "Passione" della Settimana Santa. ASCOLTO: provincia di Catanzaro, Rombiolo, zampogna a chiave e ciaramella, Michele Monteleone, Ciccio Crudo, 2 versioni della tarantella calabrese. ASCOLTO: Natalina Bettinelli, ninna nanna. ASCOLTO: gruppo di donne di Casciana, provincia di Lucca, alta Garfagnana, ballata che sembra propriamente toscana "dei 3 falciatori". ASCOLTO: Petriolo, saltarello.

I canti popolari italiani (472)

08.01.1987

1642846

Brani dai concerti della rassegna "Musica del nostro tempo" 1980 (2/3)

ALCUNI BRANI DAI CONCERTI NELL'AMBITO DI "MUSICA NEL NOSTRO TEMPO" MARZO 1980, MILANO. ASCOLTO: Sardegna, Francesco Cubeddu e Salvatore Viridis, Adolfo Merella alla chitarra, canto a chitarra, "boghe in re" (Logudoro). ASCOLTO: tenores di Bosa, brano liturgico, "Miserere". ASCOLTO: canto con chitarra, stessi interpreti, ninna nanna (Gallura). ASCOLTO: tenores di Bosa, "il vocione", considerato il pezzo più difficile.

I canti popolari italiani (473)

15.01.1987

1642843

Brani dai concerti della rassegna "Musica del nostro tempo" 1980 (3/3)

ALCUNI BRANI DAI CONCERTI NELL'AMBITO DI "MUSICA NEL NOSTRO TEMPO" MARZO 1980, MILANO. ASCOLTO: Sardegna, Luigi Lai, launeddas, Villaputzu, accompagnamento della processione della pastorella di Natale. ASCOLTO "su ballu". ASCOLTO: Appennino emiliano, Melchiade Benni. ASCOLTO: Primo Panzacchi, Ariodante Minarini, Bruno Zanella. ASCOLTO: cantori di Loranze.

I canti popolari italiani (474)

22.01.1987

1642840

Emilia Romagna. RegISTRAZIONI degli anni 1954-1974

EMILIA ROMAGNA. Ultimi 15 anni molte e ricche ricerche. Romagna, ponte tra Italia settentrionale e centrale. Stile settentrionale penetra a sud del confine emiliano, provincia di Parma, nell'Appennino toscano, nella Garfagnana e nella Lucchesia (territori che appartennero al ducato di Parma e Piacenza). Esempi da raccolte degli ultimi 15 anni. Area settentrionale, dell'Emilia. ASCOLTO: gruppo di ballate: "Testamento dell'avvelenato" (cenni alla tradizione di questa ballata e diffusione), Cognoli di Pecorara, provincia di Piacenza, Mario di Stefano, registrazione del 1974. ASCOLTO: Ciano d'Enza, provincia di Parma, registrazione di Marcello Conati, 1975, due voci all'unisono, ballata di cui non vi è traccia nelle raccolte precedenti ("Buongiorno cavaliere" ... con enumerazione dei mesi). ASCOLTO: stesse due donne di Ciano d'Enza, ballata "Ratto al ballo" (poco conosciuta fuori dal Piemonte dove è molto diffusa). Romagna: stile di canto molto differente (che già ci portano verso l'Italia centrale). ASCOLTO: uomo di San Giovanni in Persiceto, ballata della "Cecilia". ASCOLTO: canto lirico, molto diffuso in Romagna, stile di canto vicino a quello dell'Italia centrale, voce impostata e stile retorico, "rumanelle" (villotte), Consandolo, provincia di Ferrara, registrazione di Bruno Pianta, 1974. ASCOLTO: gruppo di "canti alla boara" (oggi defunzionalizzati possono essere rimasti nel repertorio di canti da osteria), registrati da Diego Carpitella e Alan Lomax del 1954 a Ranchio, provincia di Forlì. ASCOLTO: stornelli, su distici di endecasillabi, registrazioni di Alan Lomax e Diego Carpitella del 1954, Ranchio.

I canti popolari italiani (475)

29.01.1987

1642837

Emilia Romagna. Braccianti e mondine

PIANURA DELL'EMILIA E DELLA ROMAGNA, BRACCIANTI E MONDINE. Tra gli esempi: ASCOLTO: brano di intervista di Leydi del 1964 con ex mondine di San Martino in Argine, provincia di Bologna. ASCOLTO: gruppo di donne di Costabona, "Sento le rane". ASCOLTO: Pontelangorino, provincia di Ferrara, "Dammi un riccio dei tuoi capelli" registrazione di Alan Lomax, 1954. ASCOLTO: braccianti di San Giovanni in Persiceto, ballata "Il fiore di tomba".

I canti popolari italiani (476)

05.02.1987

1642834

Piemonte. Eventi rituali della vita domestica e collettiva

PIEMONTE. EVENTI RITUALI DELLA VITA DOMESTICA E DELLA VITA COLLETTIVA. ASCOLTO: canto di battesimo, Rima, provincia di Vercelli presso comunità walser, anziana donna che si accompagna con l'organo. ASCOLTO: Alagna, Val Sesia, walser, canto di nozze. ASCOLTO: area di cultura piemontese-occitana, "l'ase de alegre", Sambuco, montagna di Cuneo, storia dell'asino che lascia in testamento il proprio corpo. ASCOLTO: "cansiun busiarda", Val Pellice. ASCOLTO: canto delle vioire, delle veglianti, Loranze, è rimasto in uso per entrare in osteria. ASCOLTO: baia di Sampeyre, festa, alcuni momenti dei balli, fisarmonica e tamburo.

I canti popolari italiani (477)

12.02.1987

1642831

Emilia Romagna. Suonatori della Valle del Savena, esempi da festa di nozze (1/2)

SUONATORI DELLA VALLE DEL SAVENA, PRIMO PANZACCHI, ARIODANTE MINARINI, BRUNO ZANELLA, EMILIA ROMAGNA. Esempi da dischi e poi esempi da festa di nozze. Pezzi anche con Melchiade Benni sempre alla festa di nozze.

I canti popolari italiani (478)

19.02.1987

1642828

Emilia Romagna. Suonatori della Valle del Savena, esempi da festa di nozze (2/2)

SUONATORI DELLA VALLE SAVENA, PRIMO PANZACCHI, ARIODANTE MINARINI, BRUNO ZANELLA, EMILIA ROMAGNA. Esempi da festa di nozze sulla montagna emiliana. ASCOLTO: "Ruggero"; "Samba"; "Valzer" suonato da Bruno Zanella sulla chitarra elettrica: "mazurka di Migliavacca".

I canti popolari italiani (479)

26.02.1987

1642825

Folk revival. Daisy Lumini e Dodi Moscati

FOLK REVIVAL. DAISY LUMINI e DODI MOSCATI.

I canti popolari italiani (480)

05.03.1987

1642822

Liguria, Levante ligure. Campane, canto e musica processionale, maggio. RegISTRAZIONI di Edward Neill

CAMPANE. LIGURIA. DISCO A CURA DI EDWARD NEILL. ALTRI BRANI DA DISCO DI NEILL. Allargarsi della ricerca anche ad aspetti contemporanei, ibridi, non puramente tradizionali. Pochissimi studi: pochi anni fa ricerca avviata e coordinata dall'università di Bologna sulle campane del nord. Edward Neill nell'ultimo disco dedicato alla Liguria ha inserito alcuni esempi di campane, il disco è sulle tradizioni popolari del Levante ligure pubblicato dalla Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, difficili da reperire. Tra gli esempi: ASCOLTO: 2 pezzi registrati a Sori, concerto di 6 campane, sistema a tastiera. ASCOLTO: campanaro, Richetto Brinzu, Camogli, registrato nel 1962. ASCOLTO: stile diretto, Pian dei Preti, 4 campane, Gianni Bacigalupo, campanaro. ALTRO REPERTORIO (non campane) DAL DISCO DI NEILL. ASCOLTO: "stabat mater" processionale a Castelnuovo Magra, provincia di La Spezia, convivono nella stessa esecuzione 2 livelli musicali diversi e lontani: coro su modello vicino a quello gregoriano, intercalato dalla banda che suona musica moderna, da banda. ASCOLTO: Costa San Salvatore, cantata di maggio, cantori e piccolo complesso strumentale, flicorno soprano, flicorno baritono e fisarmonica.

I canti popolari italiani (481)

12.03.1987

1642816

Cantastorie di Sicilia. Orazio Strano e Ciccio Busacca

CANTASTORIE, SICILIA, CICCIO BUSACCA, ORAZIO STRANO. Sono stato testimone diretto della sparizione di un fenomeno, un repertorio. ASCOLTO: Ciccio Busacca, parte della storia di Salvatore Giuliano. ASCOLTO: Orazio Strano, parte della storia di Salvatore Giuliano (la fine), testo più bello scritto da Turiddu Bella, poeta popolare. ASCOLTO: Ciccio Busacca, storia di Salvatore Carnevale, scritta da Busacca, non la cantò mai sulle piazze, ma in teatro, a concerti, duro testo contro la mafia non se la senti di cantarlo in piazza.

I canti popolari italiani (482)

19.03.1987

1642813

Sardegna. Dischi da bancarella, edizioni di Milano (Pigini)

DISCHI DA BANCARELLA, MUSICA SARDA, EDIZIONI DI MILANO. ASCOLTO: ed. Pigini (ormai fallita) specializzata nella produzione dischi popolari, launeddas, Giovanni Lai; altri due pezzi di Giovanni Lai. ASCOLTO: serie di muttos, Serafino Murru, Nicolino Cabitza (chitarra), Pietro Madau (fisarmonica). ASCOLTO: Matteo Peru, cantante di Aggius, "disispirada tempiese", disco dell'inizio degli anni Sessanta.

I canti popolari italiani (483)

26.03.1987

1642807

Lombardia. Dischi da bancarella, canzone milanese in dialetto (edizioni Moretto e Italmusic)

DISCHI DA BANCARELLA, CANZONI MILANESE IN DIALETTO CHE HANNO AVUTO UN GRANDE SUCCESSO POPOLARE, EDIZIONI DI MILANO. Nei 2 volumi dedicati a Milano della Regione, ci sono saggi di Palerai e Pianta dedicati alla produzione commerciale di dischi da bancarella a Milano negli anni Sessanta. Vicenda di Moretto e della Italmusic: ebbe l'idea di pubblicare un disco di Italo Corrias con canzoni in dialetto milanese ed ebbe un successo incredibile, e da lì ebbe inizio la fortuna di Corrias e di questa produzione popolare a Milano negli anni Sessanta. Corrias usava lo pseudonimo El barbesin (è il barberin, lui sbaglia il nome). ASCOLTO: "bosinata", rifà in italiano una bosinata già nota in stampe popolari dal 1860. ASCOLTO: l'originale come è giunta fino a noi, registrazione di 30 anni fa a Gorla, in un'osteria, "ridicul matrimoni". ASCOLTO: Barbesin, "La balilla". ASCOLTO: "La ballilla", cantata da tassista, a Gorla. ASCOLTO: Barberin, "Le ochette", preceduta da vecchia strofa milanese. ASCOLTO: Barberin, "El meazza", la stessa canzone l'ho ritrovata altre volte nell'uso popolare, uno dei rifacimenti di una canzone diffusissima in tutta l'Italia settentrionale.

I canti popolari italiani (484)

02.04.1987

1642804

Minoranze linguistiche in Italia. Calabria, Arbëreshë (albanesi) di Lungro

ARBERESHE DI LUNGRO. MINORANZE IN ITALIA. Reinvenzione di un folklore modellato su quello della patria d'origine: è il caso del gruppo arbëreshë di Lungro: nell'ansia di recuperare la loro identità di albanesi, alcuni intellettuali hanno tentato di rialbanesizzare più di quanto non fosse mai stata. Alcuni esempi.

I canti popolari italiani (485)

09.04.1987

1642801

Canto liturgico popolare

REPERTORIO LITURGICO POPOLARE. Poca attenzione negli studi (lo studio in Italia ha avuto più posizioni di tipo liberale che non di tipo cattolico, esempio Costantino Nigra). ASCOLTO: Palma e Maria Facchetti, Cologno al Serio, "Gesù Cristo fa l'ultima cena". ASCOLTO: "Passione Italia centrale 1", si trova in quasi tutte le regioni d'Italia, soprattutto centrali, nell'Italia settentrionale una delle poche versioni è questa di Cologno al Serio, testo fa pensare a fonte non canonica. ASCOLTO: versione dello stesso canto raccolta a Zaccheo, provincia di Teramo, Nicolina del Sordo. ASCOLTO: Palma Facchetti, una delle versioni italiane (tutte in Italia settentrionale) di una canzone che fa riferimento al Natale e ricorre quasi in tutta Europa con testi molto simili (Inghilterra "Cherry tree carol"), pseudo Matteo, nota anche come "il primo miracolo di Gesù".

I canti popolari italiani (486)

16.04.1987

1642798

Folk revival. Maria Carta, Sardegna / Sardegna. Tenores di Bitti

SARDEGNA. FOLK REVIVAL. MARIA CARTA. A PARAGONE CON LE ESECUZIONI DEI CANTORI POPOLARI. POI TENORES DI BITTI. Un lettore mi chiede che senso ha il folk revival là dove la tradizione è ancora viva, e fa esempio della Sardegna. ASCOLTO: "dispirada", modello melodico è quello della serenata ma sul testo Maria Carta ha operato un profondo cambiamento e si rivolge alla madre. ASCOLTO: Anna Seddone, sempre revival, "dispirada", il suo testo è nella tradizione. ASCOLTO: Maria Carta, "la corsicana". ASCOLTO: nella versione autentica, di Francesco Cubeddu. TENORES DI BITTI. ASCOLTO: "ballo cantato"; "muttos".

I canti popolari italiani (487)

23.04.1987

1642795

Toscana. Maggio drammatico

MAGGIO. TOSCANA. Esempi dal Maggio drammatico di Vagli di Sopra e Roggio, nella montagna lucchese, "Caduta di Rodi". Esempi dal Maggio di Costabona, nella montagna reggiana, Maggio più modernizzato.

I canti popolari italiani (488)

30.04.1987

1642792

Emilia Romagna. Ricerche di Marcello Conati e di Bruno Pianta

EMILIA E ROMAGNA. A partire dagli inizi degli anni Settanta si moltiplicano le ricerche. Esempi dagli archivi di ricercatori emiliani e romagnoli. La provincia di Parma è solo sommariamente indagata. ASCOLTO: ricerche di Marcello Conati, ballata, versione del "Testamento dell'avvelenato", 1974, Ciano d'Enza. ASCOLTO: San Giovanni in Persiceto, coro ex braccianti, "Un bel giorno andando in Francia", registrazione del 1974. ASCOLTO: "Carlin di maggio", uomo anziano, registrazione di Bruno Pianta del 1974. ASCOLTO: "Carlin di maggio" in funzione.

I canti popolari italiani (489)

07.05.1987

1642789

Emilia Romagna. Il piffero nella provincia di Piacenza

CADEO, provincia di PIACENZA, ETTORE LOSINI, PIFFERO, FRANCO GUGLIELMINETTI, FISARMONICA, FESTA DI NOZZE. REGISTRAZIONI DEL 1980. POI MAESTRO DELLA TRADIZIONE PIACENTINA DEL PIFFERO, GIOVANNI AGNELLI. FESTA DI NOZZE. Nei dischi pubblicati dalla Regione Lombardia (11) mancano proprio quelle canzoni più diffuse e conosciute a livello popolare ("povera Giulia", "cacciatore del bosco" etc.). Tendenza degli studiosi a inseguire il pezzo antico, il pezzo raro, così c'è il rischio di offrire un'immagine distorta della realtà, di offrire l'immagine di una regione nella quale la gente canta solo antiche ballate, suona solo vecchi balli. Il loro repertorio riflette tutto intero il repertorio del piffero, anche con motivi moderni e anche canzoni d'autore. Tra gli esempi: ASCOLTO: "Sur le ponte de Paris", canzone francese nel repertorio del piffero. ASCOLTO: ballo tradizionale, "Giga" dell'Appennino. ASCOLTO: potpourri di motivi famosi. ASCOLTO: canzone milanese di Bracchi e Danzi degli anni Quaranta. GIOVANNI AGNELLI, PIFFERO. ASCOLTO: non vecchio ballo della tradizione, ma di quella modernizzazione che il piffero e il suo repertorio hanno subito a partire dalla prima guerra, registrazione del 1975 di Mario di Stefano per il Centro etnografico provinciale della provincia di Piacenza. ASCOLTO: Poggio Moresco, Pietro Galli, armonica a bocca, "giga".

I canti popolari italiani (490)

14.05.1987

1642786

Campania. Tarantella, registrazioni di Roberto De Simone

CAMPANIA. Ricerche di ROBERTO DE SIMONE. ASCOLTO: "Tarantella" di San Michele Serino provincia di Avellino per la festa della Madonna del Carmine, ricerche di De Simone (legge brano di De Simone su questa tarantella). Significato guerresco della tarantella, danza rituale di guerra che aveva nel passato, come per la Madonna dell'arco (ricerche di Annabella Rossi) durante la quale le compagnie di fuenti, in abito particolare, si fermano attorno a un monumento ai caduti dell'ultima guerra e con l'accompagnamento musicale di una marcia patriottica della prima guerra "l'inno della battaglia del Piave", ballano attorno a questo monumento. Apparentemente è una situazione anacronistica, ma in realtà è la memoria dell'antico significato militare e guerresco del ballo, è un retaggio del vecchio, antico significato guerresco della tarantella (coprire significato antico con elementi moderni, recenti). ASCOLTO: brano della tarantella per la Madonna del Carmine, strumenti: ciaramella, tamburo a bacchette, grancassa e piatti. ASCOLTO: San Michele di Serino, festa di San Michele dove si canta un canto particolare "Rosa marina": canto (endecasillabi), ciaramella, zampogna, tamburello, triccheballacche e ballo. ASCOLTO: Montevergine: salita della scala in ginocchio era accompagnata da un canto, recita di un versetto per ogni gradino, registrazione del 1975 di De Simone, comitiva della provincia di Caserta, la voce guida chiama la comitiva al canto con un megafono. ASCOLTO: carnevale di Montemarano: due versioni della tarantella, vecchia (che si suonava fino 15 anni fa circa) e nuova.

I canti popolari italiani (491)

21.05.1987

1642783

Cantastorie in Emilia Romagna

CANTASTORIE. EMILIA ROMAGNA. Forte tradizione di cantastorie a partire dall'Ottocento. Nel filo della tradizione di Giulio Cesare Croce. ASCOLTO: Lorenzo de Antiquis, serie di strofe del 1960, "ballata delle regioni". ASCOLTO: Marino Piazza, "zirudela". ASCOLTO: Dina Boldrini, "ballata sulla pace nel Vietnam". ASCOLTO: suonatori ambulanti, sempre in Emilia. ASCOLTO: Gualtieri, Giovanna Daffini, "la violetera". ASCOLTO: San Giovanni in Persiceto, osteria, repertorio da operetta.

I canti popolari italiani (492)

28.05.1987

1642780

Emilia Romagna. Canti di osteria

OSTERIA. ASCOLTO: San Giovanni in Persiceto, provincia di Bologna: vecchia osteria che esisteva fino a 10 anni fa circa, registrazioni del dicembre 1973, alcune esibizioni spontanee: "O sonadur"; "Chi ha mangiato il becco dell'anatra". ASCOLTO: Mario di Stefano ha registrato alcune strofe e canzoni popolari in alcune osterie di Piacenza. ASCOLTO: Torino registrazioni del 1958-1959, osteria, pezzo dedicato a "Buffalo Bill"; "Gita alla collina di Superga"; "la stiratrice".

I canti popolari italiani (493)

04.06.1987

1642774

Italia settentrionale. Stornelli, strambotti, contrasti in rima / Piemonte. Vecchi balli

STORNELLO, STRAMBOTTO, CONTRASTI IN RIMA. ITALIA SETTENTRIONALE. POI VECCHI BALLI PIEMONTESI. STRAMBOTTI. ASCOLTO: brano di intervista a Scalenghe, provincia di Torino, uomo che spiega perché non ha mai amato cantare gli stornelli, registrazione di parecchi anni fa. ASCOLTO: sequenza di vecchi stranot piemontesi, Teresa Viarengo. ASCOLTO: Canavese, anziano contadino, Rueglio, veri lirici ("Sono qui sconcolato in una cascina sola"). ASCOLTO: Villanova Mondovì provincia di Cuneo, anziana donna ("Dimmi un po' bel giovane da cappello borda"). ASCOLTO: Teresa Viarengo, vecchio modulo di canto lirico piemontese. ASCOLTO: "Girometta", due esecuzioni in uso come canzone e come musica per ballo: Donato Ceresito, provincia di Vercelli; Gottasecca, provincia di Cuneo, per ballo su fisarmonica. BALLI PIEMONTESI. ASCOLTO: Santa Lucia di Monterosso, lingua e cultura occitana, montagna di Cuneo, "burea" con fisarmonica. ASCOLTO: Robilante, montagna di Cuneo, "balet" con fisarmonica. ASCOLTO: San Martino di Val Germanasca, montagna torinese, "curenta", fisarmonica e clarinetto.

I canti popolari italiani (494)

11.06.1987

1642771

Calabresi a Milano / Emilia Romagna. Gruppo di suonatori della Valle del Savena

CALABRESI A MILANO. REGISTRAZIONI DEL 1972, RICERCA PROMOSSA DAL SERVIZIO PER LA CULTURA DEL MONDO POPOLARE. POI SUONATORI DELLA VALLE DEL SAVENA. CALABRESI A MILANO. Profondi rivolgimenti dal dopoguerra stanno conducendo a una modificazione profonda del concetto stesso di tradizione popolare in riferimento ad un luogo, uno spazio, una comunità; anche grandi trasferimenti di popolazione, l'emigrazione. A Milano, a Cologno Monzese, nutrita comunità calabrese. ASCOLTO: vari esempi, tra cui canzone milanese, strofe di "Porta romana" che poi però è una melodia dell'Italia centrale). SUONATORI DELLA VALLE DEL SAVENA Appennino bolognese. ASCOLTO: "bal di barabein", ballo antico. ASCOLTO: "galop", ballo moderno.

I canti popolari italiani (495)

16.06.1987

1642768

Calabria. Dischi da bancarella / Musica di tradizione ebraica in Italia. Leo Levi

DISCHI A 45 GIRI, DA BANCARELLA. CALABRIA. POI MUSICA DI TRADIZIONE EBRAICA IN ITALIA, LEO LEVI. DISCHI DA BANCARELLA. In questi mesi all'università di Bologna si sta svolgendo una ricerca su questi dischi in Calabria. Tra gli esempi: ASCOLTO: metà degli anni Sessanta, "tarantella". 18 produttori nella sola Reggio Calabria e poi ve ne erano anche in altri paesi; il repertorio fissato su questi dischi è il più vario, all'inizio erano suonatori veri popolari tradizionali, poi anche forme popolari o pseudo popolari. ASCOLTO: Antonio Zurzu e complesso caratteristico, "pizzica pizzicarella". ASCOLTO: brano per zampogna e tamburello. LEO LEVI. ASCOLTO: Pasqua, "chad gadya", canzone del capretto, Carlo Schonholt officiante del tempio israelitico di Ferrara.

I canti popolari italiani (496)

02.07.1987

1642765

Musica popolare strumentale dell'Appennino. Melchiade Benni, violino popolare nella Valle del Savena; Ernesto Sala, piffero delle Quattro Province

MELCHIADE BENNI, VIOLINO POPOLARE. POI ERNESTO SALA, PIFFERO 4 PROVINCE. MELCHIADE BENNI. In questi giorni sta tenendo dei seminari in varie località dell'Italia del nord sulla musica popolare strumentale dell'Appennino). ASCOLTO: vari esempi, tra cui il "ballo di Mantova" e altro. ERNESTO SALA. ASCOLTO: alcuni esempi, tra cui registrazione del 1974 di Bruno Pianta, fisarmonica Giovanni Meghella, "ballo col morto" ("la povera donna nell'Appennino pavese"), e altro.

I canti popolari italiani (497)

09.07.1987

1642762

Vari modi di usare la voce (Alto Verbano, Sardegna, Pianura padana, Sicilia, Genova, Livorno)

VOCE, VARI MODI DI USARE LA VOCE. ASCOLTO: gruppo di donne di Gurro, montagna dell'Alto Verbano, "Tutti mi chiamano bionda"; "Mamma mia dammi cento lire", modo di cantare dell'area alpina. ASCOLTO: Sardegna, canto a chitarra, Leonardo Cabitza. ASCOLTO: Pianura padana, stile sforzato delle donne di pianura lungo il corso del Po. ASCOLTO: uso della voce secondo stile mediterraneo, canzone di carrettiere, ex carrettiere di Bagheria, Sicilia. ASCOLTO: trallallero, Genova città, "La partenza per Parigi". ASCOLTO: stornelli, stile di canto molto decorato, virtuosistico, Italia centrale, stornello provincia di Livorno, registrazione del 1954.

I canti popolari italiani (498)

16.07.1987

1642759

Basilicata. Arpa di Viggiano, provincia di Potenza

ARPA DI VIGGIANO, PROVINCIA DI POTENZA. BASILICATA. Corleto Peticara, suonatore Rocco Rossetti, ha imparato da suo nonno. Strumento che si sapeva esistesse in passato e che si riteneva fosse ormai scomparso fino alla scoperta di questo suonatore. Tradizione dei suonatori ambulanti. Fino a 1830 l'arpa dei viggianese era quella piccola, portativa rinascimentale. Poi arpa positivi, che si appoggia a terra, piccola, diatonica e di fattura più semplice. Si hanno tracce e testimonianza di questi ambulanti in tutto il mondo, soprattutto iconografiche e qualche poco strumento dell'arpa positiva (saranno 5 o 6 in tutto il mondo). Si credeva scomparsa questa tradizione dagli anni Quaranta; il repertorio è quello genericamente italiano, non legato al repertorio tradizionale della Basilicata. È la prima volta che sentiamo il suono dei quest'arpa, mai pubblicato. ASCOLTO: "stigianese". ASCOLTO: qualche brano tradizionale c'è come la "tarantella viggianese". ASCOLTO: valzer ["speranze perdute"]; polka; mazurka. ASCOLTO: potpourri di canzoni.

I canti popolari italiani (499)

23.07.1987

1642756

Grandi interpreti della musica popolare. Salvatore Lanza, Teresa Viarengo

GRANDI INTERPRETI DELLA MUSICA POPOLARE. SALVATORE LANZA, TERESA VIARENGO. SALVATORE LANZA. Terranova del Pollino, italo-albanese della provincia di Potenza, Salvatore Antonio Lanza è un grande suonatore di zampogna a chiave 3 palmi solista (normalmente la zampogna a chiave non è quasi mai solista, ma assieme alla ciaramella). ASCOLTO: "tarantella"; "pastorale di Natale" (nel mondo popolare col termine pastorale si indica musica per il Natale, ma anche ballo lento, modulo della tarantella ma più lenta); "pastorale come ballo". TERESA VIARENGO. ASCOLTO: "ballata degli anelli"; "fiore di tomba".

I canti popolari italiani (500)

30.07.1987

1642753

Corsica. Canto liturgico tradizionale / Folk revival. La Kinkerne, Savoia / Piemonte. Gruppo di ricerca La Cantarana (1/2)

CORSICA. LITURGIA TRADIZIONALE. POI ALPI PIEMONTESI, FOLK REVIVAL. CORSICA. Università di Corte iniziati studi sulla tradizione musicale e nei suoi rapporti con la Sardegna. Corsica del nord fortemente influenzata dal toscano, dominio pisano; Corsica meridionale legata alla Sardegna settentrionale. La Gallura è stata popolata molto tardi da gente che veniva dalla Corsica. ASCOLTO: dal concerto per il Convegno di Sassari, liturgia tradizionale dell'interno, della montagna della Corsica e questo modo di cantare è molto vicino al modo di cantare la liturgia in Gallura: Ruju, messa dei vivi, "introito", 5 uomini. ASCOLTO: messa dei vivi, "kyrie eleison". PIEMONTE, FOLK REVIVAL, La Kinkerne, gruppo di folk, cultura del vecchio ducato di Savoia (quindi oltre confini geografici). ASCOLTO: vari esempi. VAL GERMANASCA. ASCOLTO: uomo anziano di Prali, "Christof est bon enfant", registrazioni dalla bellissima raccolta che viene dal lavoro che il gruppo di ricerca della Cantarana sta svolgendo nelle montagna di Cuneo.

I canti popolari italiani (501)

06.08.1987

1642750

Grandi interpreti della musica popolare. Luigi Lai, launeddas / Piemonte. Gruppo di ricerca La Cantarana (2/2)

GRANDI INTERPRETI DELLA MUSICA POPOLARE. SARDEGNA, LAUNEDDAS, LUIGI LAI. POI DA GRUPPO DI RICERCA CANTARANA, VALLI CHISONE E GERMANASCA, MONTAGNA DI CUNEO. Nella ricerca diventa sempre più importante l'identificazione dei buoni cantori e dei buoni suonatori. Risulta sempre più chiaro che i portatori di questa cultura musicale che è affidata alla memoria richiede di essere trasmessa da cantori e suonatori pienamente in possesso dello stile e con delle forti qualità tecniche. LUIGI LAI. ASCOLTO: alcuni esempi, tra cui fiorassiu in si bemolle. MONTAGNA DI CUNEO: "curenta" che deriva da canzoni, anziana donna di Perrero, montagna di Cuneo. ASCOLTO: pezzo strumentale per il ballo sulla melodia di questo canto (clarinetto, fisarmonica e basso tuba). ASCOLTO: altra curenta, Pinasca, unione di due canzoni note che diventano un pezzo per il ballo. ASCOLTO: vari esempi perlopiù "curente".

I canti popolari italiani (502)

13.08.1987

1642747

Cantastorie di Sicilia. Ciccio Busacca

SICILIA, CANTASTORIE, CICCIO BUSACCA, STORIE DI SALVATORE GIULIANO E STORIA DI TURIDDU CARNEVALI. Diversi ascoltatori mi hanno chiesto come si può rintracciare i dischi di Ciccio Busacca; sono introvabili. E mi hanno chiesto di poter riascoltare qualche pezzo di queste due storie. Alcuni esempi dalle registrazioni del dicembre del 1956, quando Ignazio Buttitta accompagnò a Milano al Piccolo Teatro suonatori, cantori e cantastorie siciliani. ASCOLTO: parte del contrasto tra Busacca e Orazio Strano, apre Buttitta che provoca Strano dicendo che non vale più molto come cantastorie. ASCOLTO: passano dalla terzina all'ottava, Strano lascia una rima in esseri e si mettono a "litigare".

I canti popolari italiani (503)

20.08.1987

1642744

Musica delle comunità venete dell'Istria. RegISTRAZIONI di Roberto Starec

COMUNITÀ ISTRO-VENETA DELL'ISTRIA. REGISTRAZIONI DA RICERCA DI ROBERTO STAREC DEL 1983. Dialetto più vecchio è quasi completamente scomparso, anche le tracce, per una progressiva croatizzazione. ASCOLTO: Dignano, "furlana", violoncello e due voci, melodia per cantare strofette. ASCOLTO: "furlana", violino solo, uomo molto anziano. ASCOLTO: Dignano, la villotta. ASCOLTO: valle, ballo "dan passeè", fisarmonica (ha sostituito la coppia violino-bassetto). Permanenza in Istria e in qualche area del Friuli dell'antico rito patriarchino che sarebbe il canto liturgico della diocesi di Aquileia (parte orientale del Veneto, Friuli, Istria, Slovenia, Austria meridionale): punto di passaggio dalle chiese di rito orientale (Balcani) con chiesa di rito occidentale. Specialisti di canto liturgico negano l'esistenza del patriarchino perché non ha lasciato segno scritto, ma la gente continua a affermare di aver cantato fino alla riforma liturgica seconda un modo che non era quello gregoriano ma era quello patriarchino. Metà anni Sessanta la ricerca in Istria con Leo Levi, a Barbana avemmo colloquio con Antonio [direi Anselmo] Verbanaz ex sagrestano: dopo fine della guerra con passaggio alla Croazia molte delle vecchie manifestazioni religiose non si sono più fatte, processione del venerdì santo non si fa più. Con Levi abbiamo cercato di ricostruire i riti della Settimana Santa. ASCOLTO: brano di intervista, Verbanaz spiega come si cantava in processione il Miserere. ASCOLTO: "canti da nuoto" (notte) di Rovigno, 4 voci maschili, registrazioni di Starec del 1983.

I canti popolari italiani (504)

10.09.1987

1642741

Friuli. Coro di Comeglians e veri interpreti

FRIULI. CORO DI COMEGLIANS. E POI VERI INTERPRETI. Per decenni i repertori di questa area sono stati conosciuti attraverso le alterazioni fatte da alcuni appassionati profondamente artefatte, hanno operato attorno alla società filologica friulana (nata alla fine dell'Ottocento), che ha curato la raccolta dei canti popolari ma la maggior parte del materiale poi pubblicato appare profondamente travisato dagli interventi che questi raccoglitori hanno realizzato. Soprattutto caso dei cori e villotte. ASCOLTO: coro di Comeglians, anni Trenta hanno realizzato una serie di dischi a Milano che poi hanno fatto da modelli per tante altre interpretazioni. Poi c'è stata anche l'iniziativa di scrivere nuove villotte d'autore alla maniera popolare, di maniera, con aria di strapaese. ASCOLTO: sempre stesso coro, villotta nuova. ASCOLTO: in anni più recenti la società filologica ha fatto altre incisioni in una maniera un pochino meno distante da quella popolare, ma sempre estremamente artefatta. ASCOLTO: Quartetto Stella Alpina di Cordenons. ASCOLTO: veri interpreti: Piano d'Arta, Carnia, festa di nozze, canto dedicato alla sposa, registrazione del 1975 di Piero Arcangeli e Pietro Sassu. Evento del terremoto in quell'area ha causato lacerazioni profonde, rottura dei vecchi nuclei sociali. ASCOLTO: canto del giorno prima del matrimonio a casa della sposa. ASCOLTO: ballo cantato, "staiare" (ballo che viene dalla Carinzia). ASCOLTO: villotta. ASCOLTO: nell'esecuzione del Quartetto Stella alpina di Cordenons.

I canti popolari italiani (505)

17.09.1987

1642738

Sardegna. Strumenti popolari ancora in uso

SARDEGNA, PRINCIPALI STRUMENTI ANCORA IN USO. Giovani ascoltatori mi hanno scritto perché vorrebbero un riassunto degli strumenti popolari in Sardegna. ASCOLTO: campanacci dei mamutones di Mamoiada. ASCOLTO: trunfa, scacciapensieri, ballo. ASCOLTO: sulittu, 2 balli, Sardegna settentrionale e meridionale, Campidano di Cagliari. ASCOLTO: armonica a bocca. ASCOLTO: fisarmonica, ballo. ASCOLTO: sulittu, tamburello e triangolo. ASCOLTO: launeddas, Aurelio Porcu, registrazione di 20 anni fa, suonata per la messa di Natale. ASCOLTO: poi per il ballo tondo.

I canti popolari italiani (506)

24.09.1987

1642428

Ninna nanna (Sicilia, Valle d'Aosta, Napoli, Matera, Val Varaita, Milano) / Sicilia. Tradizione degli orbi

NINNA NANNA. POI FOLK STUDIO DISCO DEDICATO AGLI ORBI, SICILIA. NINNA NANNA. Da vari ascoltatori mi è stato chiesto di parlare della ninna nanna. Repertorio poco studiato. ASCOLTO: ninna nanna che è diventata una canzone popolare, Sicilia orientale, cantante tradizionale con chitarra. Tra gli esempi: ASCOLTO: ninna nanna in uso, Lillaz, Valle d'Aosta, Val di Cogne, in patois. ASCOLTO: paese presso Napoli, canzone su melodia mediterranea col ritmo della culla. ASCOLTO: Pisticci, provincia di Matera, donna che canta dondolandosi sulla sedia. ASCOLTO: Val Varaita, lingua occitana. ASCOLTO: ninna nanna alle porte di Milano. ORBI. ASCOLTO: "ballo delle vergini", di conclusione della novena, musica a complimento, di saluto alla famiglia pagante, chitarra, violino, due ossa, brano tratto da concerto.

I canti popolari italiani (507)

01.10.1987

1642425

Folk revival. Gruppo Barabàn / Sicilia. Lamenti della Settimana Santa di Montedoro

FOLK REVIVAL. GRUPPO DEI BARABAN, MILANO. BRANI TRATTI DA DISCO USCITO RECENTEMENTE. POI ALTRO DISCO DI DOCUMENTI ORIGINALI CURATO DA IGNAZIO MACCHIARELLA, LAMENTI DELLA SETTIMANA SANTA DI MONTEDORO, provincia di CALTANISSETTA, SICILIA. BARABAN, alcuni esempi. MONTEDORO: canto polivocale sia su testi latini sia su testi in dialetto. Questo cantori scoperti 3 anni fa in occasione dell'Anno europeo della musica quando nel progetto fu inserito lo studio della liturgia popolare. 5 cantori. ASCOLTO: alcuni esempi, tra cui "Inno", "Gloria".

I canti popolari italiani (508)

08.10.1987

1642421

Sicilia. Ricerche di Elsa Guggino (tradizione degli orbi, repertorio della cantante Tindara Amalfi)

ORBI DI PALERMO. DISCO USCITO RECENTEMENTE. RICERCHE DI ELSA GUGGINO. ORBI. Ultimi 2 o 3 rappresentanti di questa tradizione. Violinista Rosario Salerno, Zu Rusulino, è morto da alcuni anni. ASCOLTO: "novena di Natale" e "i 3 re", canto dell'Epifania. ALTRO REPERTORIO DA DISCO A CURA DI ELSA GUGGINO. Disco dedicato a 2 cantanti: Tindara Amalfi e Annunziata d'Onofrio, provincia di Messina, registrazioni di parecchi anni fa e solo oggi vengono messe a disposizione attraverso la pubblicazione. ASCOLTO: Tindara Amalfi, non vera e propria cantante spontanea, aveva una consapevolezza di cantante e dunque il suo repertorio si formava con canti che lei andava a cercarsi, e curava lo stile. Alcuni esempi.

I canti popolari italiani (509)

15.10.1987

1642418

Polivocalità. Esempi antichi dell'area culturale italiana

POLIVOCALITÀ. Esempi più antichi dell'area culturale italiana. ASCOLTO: canto "a vatoccu", paese in provincia di Perugia ("siamo arrivati alla cima cima...."). ASCOLTO: canto "alla longa" dell'Istria, comunità veneta, Gallesano. ASCOLTO: trallallero, "usignuolo". ASCOLTO: Ceriana, serie di strambotti, 8 uomini. ASCOLTO: provincia di Piacenza, 2 uomini, serie di strofe con una certa memoria, colore del trallallero ASCOLTO: canto "a bei", Castel del Piano, Monte Amiata, 7 uomini.

I canti popolari italiani (510)

22.10.1987

1642415

Canto lirico monostrofico (strambotti e stornelli)

CANTO LIRICO MONOSTROFICO. Un ascoltatore mi ha scritto perché spiegassi cosa vuol dire canto lirico monostrofico. Le due forme più comuni in Italia sono lo strambotto, e lo stornello. ASCOLTO: canzuna della serenata in uso fino a qualche anno fa a Carpino, Gargano, serie di endecasillabi. ASCOLTO: Cerqueto di Fano Adriano, provincia di Teramo, Valle del Vomano, gruppo di stornelli a stile basso, modo più semplice, meno a ballo (modo proprio di una vasta zona dell'Italia centrale), voce femminile. ASCOLTO: altro modo, possibilità anche di ripetizione del secondo verso. ASCOLTO: Cesacastina, altro modo di cantare stornelli, donna. ASCOLTO: stornello alla toscana, Renato Livì di Arezzo. ASCOLTO: "stranot" piemontese, 4 versi endecasillabi, Teresa Viarengo.

I canti popolari italiani (511)

29.10.1987

1642411

Musica strumentale e da ballo

MUSICA STRUMENTALE E DA BALLO. ASCOLTO: Friuli, Val di Resia, San Giorgio di Resia, cultura antico-slovena, ballo, due violini, bassetto a 3 corde, piedi. ASCOLTO: Frassinoro, Appennino modenese, "furlana", fisarmonica, registrazione del 1958. ASCOLTO: Appennino modenese, valzer. ASCOLTO: Tonco, provincia di Asti, Monferrato, "monferrina", bandella. ASCOLTO: Abruzzo, saltarello, organetto e tamburo a frizione. ASCOLTO: tarantella di Carpino, chitarra battente e canto, 2 chitarre francesi e castagnette. ASCOLTO: tarantella per la cura del tarantismo, Nardò.

I canti popolari italiani (512)

05.11.1987

1642407

Polivocalità. Toscana (Casciana) e Lombardia (Cantori di Santa Croce, Val Brembana)

POLIVOCALITÀ. TOSCANA. POI SANTA CROCE, LOMBARDIA. TOSCANA. Area della montagna lucchese, area di transizione tra nord e centro. ASCOLTO: Casciana, Tina e Marina Regoli, Antonina e Alma Bravi, ballata dei "Tre segatori". ASCOLTO: ballata "Convegno notturno". SANTA CROCE, VAL BREMBANA. ASCOLTO: sequenza di villotte, canto di partenza. ASCOLTO: canzone militare, "La tradotta", parte finale.

I canti popolari italiani (513)

12.11.1987

1642402

Piemonte. Canavese, la stalla, il canto delle vioire (veglianti) / Marche. Petriolo, balli

STALLA. CANAVESE, PIEMONTE. POI BALLO, PETRIOLO, MARCHE. CANAVESE. Lì è rimasto il canto delle vioire, ma doveva essere diffuso in quasi tutta l'area alpina un tempo. Fino al secondo dopoguerra c'è una memoria diffusa di questo canto in tutta l'area lombarda: rito delle vioire. ASCOLTO: le vioire di Lorzanzè. ASCOLTO: Locana, valli alte del Canavese, testo che è una specie di rappresentazione che sintetizza le condizioni dei rapporti sociali umani all'interno della stalla. POI BALLO. ASCOLTO: Petriolo, Marche, Domenico Ciccioli, Enrica Quacchioni (voci) Giuseppe Pierantoni (organetto), alcuni balli tra i quali: "alla fiera di Montegallo"; "saltarello".

I canti popolari italiani (514)

19.11.1987

1642398

Sicilia. Materiali del Folkstudio di Palermo

FOLKSTUDIO DI PALERMO, SICILIA. Tra le raccolte archivistiche raccolte private e semiprivato di grande rilievo, che ha come fondo principale il materiale raccolto da Elsa Guggino. ASCOLTO: canti di lavoro, Resuttano, provincia di Caltanissetta, registrazione di Guggino e Gaetano Pagano, 2 voci e marranzanu. ASCOLTO: Bivona, 2 parti, che a tratti si sovrappongono dando vita a un embrione di polivocalità, stile ad accordo. ASCOLTO: Bafia, provincia di Messina, polifonia, registrazione degli anni Sessanta. ASCOLTO: per paragone: polivocalità area alpina, ballata "Cecilia", Loranze, Canavese, gruppo numeroso di uomini, registrazione del 1971 di Leydi. ASCOLTO: Canavese, canzone militare piemontese, forse adattamento di una canzone dell'Ottocento, ("Da Chivasso a Ceresole").

I canti popolari italiani (515)

26.11.1987

1642395

Corsica. Affinità con le tradizioni musicali toscana e sarda

CORSICA. Fortissimi legami con la Sardegna (Gallura fu colonizzata da corsi nel corso del XVI sec.) e con la Toscana (parte settentrionale della Corsica è stata di dominio pisano). Ricerche per merito dell'Università di Corte. ASCOLTO: Corsica settentrionale, gruppo Canta u populo corsu, "A fiera di san franze", voci e violino. ASCOLTO: lamento per voce sola (endecasillabi, modo di cantare è simile a quello degli improvvisatori della toscana). ASCOLTO: Corsica meridionale, grande tradizione di canto polivocale, pajella (simile alla tasgia della Sardegna settentrionale). ASCOLTO: Corsica settentrionale, canto con accompagnamento di violino e chitarra, "El zighizon". ASCOLTO: altra canzone con similitudini con repertorio toscano, "Canzone del merlo". ASCOLTO: nuove canzoni in corso, con elementi musicali moderni, Ghiuvan Paulu Poletti uno degli autori di nuove canzoni corse più conosciuto, a canzone di "U piano". ASCOLTO: sempre di Poletti, "L'alta strada".

I canti popolari italiani (516)

03.12.1987

1642392

Corsica meridionale. Canto a più parti della pajella (simile alla tasgia gallurese)

CORSICA MERIDIONALE, modo di cantare a più parti della PAJELLA (simile alla tasgia gallurese). Canto per quinte parallele è il modo più antico di cantare a più parti in Corsica e non è simile a nessun modo di cantare a più voci in Sardegna, è un modo in sparizione, ci riporta a un modo di cantare a più voci medievale non sappiamo se ci sia continuità dal Medioevo si applica a testi moderni e profani sia a testi sacri e antichi. ASCOLTO: testo moderno, lamento di prigioniero di guerra, prima guerra. ASCOLTO: testo paraliturgico antico della Settimana Santa, "Lode al santo sepolcro", testo in italiano letterario, forse risale al XVII secolo e trasmesso a uso popolare da fonti colte, ecclesiastiche. La struttura di questo modo interessante di cantare per quinte è su tre voci, tre parti. I cantori sono: Claude Bellagamba, prima voce (con capacità di decorazione e di improvvisazione), Toni Casalonga, seconda voce, Nando Acquaviva e Gerome Casalonga, bassi. Poi modi di cantare secondo modelli presumibilmente più recenti, meno antichi. ASCOLTO: terzine guagnesi, struttura a 3 voci: Agata Geromini, Nicole Casalonga, Gilbert Casabianca, evidente sovrapposizione di stile toscano su modello polivocale corso. Nel repertorio corso sono numerose le canzoni che fanno riferimento alla lunga resistenza all'occupazione francese. ASCOLTO: "Ponte Novo". ASCOLTO: forte tradizione di canto liturgico popolare, "Agnus dei".

I canti popolari italiani (517)

10.12.1987

1642389

Folk revival. Nuova Compagnia di Canto Popolare; Almanacco Popolare

FOLK REVIVAL. NUOVA COMPAGNIA DI CANTO POPOLARE (PRIMISSIMA FORMAZIONE). ALMANACCO POPOLARE.

I canti popolari italiani (518)

17.12.1987

1642386

Veneto. RegISTRAZIONI di Marcello Conati / Folk revival. Teatrogruppo di Salerno

VENETO. REGISTRAZIONI DI MARCELLO CONATI DEGLI ANNI 70, che furono anche pubblicate in disco e rimangono quasi gli unici materiali pubblicati (vedi disco Albatros del 1979). POI FOLK REVIVAL, TEATRO GRUPPO DI SALERNO, CAMPANIA. VENETO. Non molto documentato e studiato. ASCOLTO: registrazione del 1973-74, provincia di Verona, alcune ballate: "Baldassare, provincia di Verona, ballata della "sposina uccisa". Allontanandosi dal Piemonte le ballate più frequentemente si trovano nelle versioni modernizzate, meno antiche, per opera dei cantastorie. ASCOLTO: ballata "l'ortolano"; "la ballerina". ASCOLTO: Manune, "Donna lombarda", 2 voci femminili. TEATRO GRUPPO DI SALERNO. ASCOLTO: canzone che fa riferimento a vari strumenti e le voci fanno dei suoni onomatopeici; tarantella.

I canti popolari italiani (519)

24.12.1987

1642383

Musica legata al Natale nell'Italia settentrionale (1/3)

NATALE. ITALIA SETTENTRIONALE. FINO A ROMAGNA. ASCOLTO: festa di San Martino, canto di questua di Chioggia, Almanacco popolare (anche se il canto è ancora in uso). ASCOLTO: Natale, storia da vangeli apocrifi del "Viaggio a Betlemme", versione diffusa in Brianza soprattutto in provincia di Como, Sandra Mantovani e Bruno Pianta. ASCOLTO: musica natalizia, detta piva, eseguita da bandelle a Milano città e soprattutto nella zona di Magenta tra Milano e il Ticino, ha aggregato motivi tradizionali e anche motivi moderni. ASCOLTO: Ripalta Nuova, sorelle Bettinelli, canto che fa riferimento al pastore Gilindo o Gelindo, personaggio popolare nella tradizione natalizia piemontese e lombarda; "Vo giran per le osterie". ASCOLTO: Trentino e in Friuli e area istrio-veneta è diffuso come canto natalizio, un canto che si rifà a un testo latino, "puer natus in Betlem", qui versione con intervento probabilmente semicolto, Soragna, provincia di Trento, "Oggi è nato un bel bambino".

I canti popolari italiani (520)

31.12.1987

1642380

Musica legata al Natale nell'Italia settentrionale (2/3)

NATALE. ASCOLTO: Fierozzo San Felice, provincia di Trento, Valle dei Mocheni, versione del "Puer Natus", canto di questua del periodo da Natale fino all'Epifania. **ASCOLTO:** Villa Garibaldi, le tre mondine (Andreina Fortunati, Clara Benedusi, Ebe Dal Maschio), canto di questua per tutto il periodo; sovrapposizione delle tre feste (Natale, capodanno, Epifania). Esistono canti specifici per il capodanno, nei quali i riferimenti alla nascita di Gesù, ai Re Magi o sono assenti o molto marginali. Nell'Italia Settentrionale non hanno una gran diffusione e sembrano concentrarsi in un'area molto ristretta del delta del Po, tra provincia di Rovigo e provincia di Ferrara. **ASCOLTO:** Mezzogoro, provincia di Ferrara, canto di augurio per il Capodanno, esecuzione di Bruno Pianta e Sandra Mantovani. **ASCOLTO:** formula di augurio per il capodanno, da Villa Garibaldi, formula di questua con maledizione finale. Rito della Stella, con esplicito riferimento all'Epifania; presente in tutta la zona alpina dalla provincia di Brescia fino al Friuli (spiega in cosa consiste). In alcune zone la tradizione ha avuto forte ripresa per ragioni turistiche. **ASCOLTO:** Soragna, provincia di Trento, "Noi siamo i tre re dell'Oriente", versione tradizionale. **ASCOLTO:** Romagna, "Pasquella", canto per l'Epifania, tradizione ancora molto viva; ritmi più vivaci, propri dell'Italia centrale, esecuzione di Sandra Mantovani, originale raccolto a Ranchio di Romagna.

I canti popolari italiani (521)

07.01.1988

1642376

Musica legata al Natale nell'Italia settentrionale (3/3). Epifania

NATALE. Epifania chiude un ciclo e apre quello del Carnevale. **ASCOLTO:** Romagna, "Pasquella romagnola", esecuzione dell'Almanacco Popolare. Friuli, lingua ladina, poco esplorata, o comunque i risultati degli studi sono stati poco diffusi; adesso ricerche di Roberto Starec. **ASCOLTO:** Tre canti del Friuli settentrionale legati ai giorni attorno all'Epifania: canto del paese di Paularo, eseguito il 5 gennaio, festa (che apparentemente non è legata ai rituali di questo periodo del Natale-Capodanno-Epifania) organizzata dai coscritti che girano la sera del 5 gennaio per raccogliere la legna per un grande fuoco che verrà acceso la sera successiva (nel canto si fa riferimento al giorno dell'uccisione del maiale, che si solito è il 17 gennaio, giorno di Sant'Antonio). **ASCOLTO:** Canto di Chiusaforte, Canto della Stella, "Noi siamo i tre re magi dell'Oriente", prima parte del testo è in italiano, che rispecchia il testo normalmente diffuso, seconda parte in dialetto friulano. **ASCOLTO:** Canto di Cercivento, Canto della Stella. Giorno dell'Epifania è uno spartiacque: chiude il ciclo delle feste di fine d'anno e apre il ciclo del Carnevale. L'Epifania è in realtà il primo giorno di Carnevale. Nei carnevali piemontesi il giorno dell'Epifania è il giorno di uscita di alcuni di quei personaggi che saranno poi i protagonisti del Carnevale. (In Val Varaita, per esempio, dove il carnevale si festeggia ogni 4 anni, durante la messa dell'Epifania i giovani cominciano a reclamare dagli anziani l'annuncio della Baja, cioè l'annuncio che quell'anno si terrà il Carnevale). Anche a Ivrea il giorno dell'Epifania è il primo giorno di uscita della Banda di pifferi e tamburi del Carnevale. **ASCOLTO:** "La curenta nova", e poi "La curenta vieja".

I canti popolari italiani (522)

14.01.1988

1642373

La ballata nell'Italia centrale. Il repertorio di Italia Ranaldi / Liguria. Trallallero

BALLATA NELL'ITALIA CENTRALE. POI TRALLALLERO. ITALIA RANALDI, LAZIO. **ASCOLTO:** Poggio Moiano, Sabina, Italia Ranaldi, "il marito giustiziere", potrebbe essere una ballata nata nell'Italia centrale; "la tentazione"; "il convegno notturno", sovrapposizione di una storia sopra un modulo che è quello degli stornelli dei bovini. **TRALLALLERO.** **ASCOLTO:** Squadra Nuova Pontedecimo, Genova, "La partenza da Parigi". **ASCOLTO:** canterini di Ligorna, Val Bisagno, testo tradizionale, "cento donzelle scherzano".

I canti popolari italiani (523)

21.01.1988

1642367

Il mare. RegISTRAZIONI di canti delle tradizioni marinare presso il Centro Nazionale di Studi di Musica Popolare di Roma (Giorgio Nataletti) (1/3)

CANTI RIFERITI AL MARE, DISCO di GIORGIO NATALETTI. Giusto vent'anni fa Nataletti pubblicava un'antologia discografica con canti popolari riferiti al mare, ritmi per il lavoro ma anche canzoni con riferimento al mare, pubblicata per la Finmare, società finanziaria dello stato per gli investimenti marittimi, non è mai stata in commercio. Materiali provenivano dagli archivi del CNSMP. ASCOLTO: vari esempi.

I canti popolari italiani (524)

28.01.1988

1642364

Il mare. RegISTRAZIONI di canti delle tradizioni marinare presso il Centro Nazionale di Studi di Musica Popolare di Roma (Giorgio Nataletti) (2/3)

CANTI RIFERITI AL MARE, DISCO di GIORGIO NATALETTI. Tra gli esempi: ASCOLTO: Canzoni umoristiche; canzoni e ritmi legati alla pratica del mare; processione sulle barche per San Nicola a Bari (1948).

I canti popolari italiani (525)

04.02.1988

1642361

Il mare. RegISTRAZIONI di canti delle tradizioni marinare presso il Centro Nazionale di Studi di Musica Popolare di Roma (Giorgio Nataletti) (3/3)

CANTI RIFERITI AL MARE, DISCO di GIORGIO NATALETTI. Tra gli esempi: ASCOLTO: Canto in lingua catalana, pescatori di Alghero, di gusto ottocentesco. ASCOLTO: Trallallero, "la partenza da Parigi", squadra di Ponte Decimo, registrazioni del 1954. ASCOLTO: Finale ligure, asta del pesce, registrazione di 25 anni fa.

I canti popolari italiani (526)

11.02.1988

1642358

Toscana. Maggio drammatico

MAGGIO DRAMMATICO. DIVERSI STILI DEI DIVERSI LUOGHI. Esempi dai Maggi di: Buti (il più modernizzato); Partigliano (montagna lucchese), molto più tradizionale; Loppia; Filecchio; Piano di Coreglia.

I canti popolari italiani (527)

18.02.1988

1642355

Archivio Etnico Linguistico-Musicale della Discoteca di Stato, Roma

ARCHIVIO ETNICO-LIINGUISTICO-MUSICALE DELLA DISCOTECA DI STATO. Dal secondo dopoguerra raccolta di materiali, registrazione, archivi: enorme accumulo di informazione e difficoltà di utilizzo di queste informazioni. Molto più complicato per i materiali musicali. Catalogo è disponibile, ma molto difficile è poter disporre delle registrazioni. Sono stati pubblicati alcuni dischi 4 anni fa. ASCOLTO: Italia settentrionale, ballo del carnevale di Bagolino, "bussulù", registrazione del 1972 di Italo Sordi, 2 chitarre, 2 violini, mandolino (strumento aggiunto, non tradizionale), contrabbasso. ASCOLTO: Ripalta Nuova, sorelle Bettinelli, tra le prime registrazioni, del 1966, registrazione dell'incontro con le Bettinelli, poi una delle versioni del canto accumulativo sui "Principi della fede" ("le 13 parole della verità"). ASCOLTO: Cigole, registrazione del 1971 di Paola Sordi e Glauco Sanga, villotta di struttura antica, in forma di ninna nanna ASCOLTO: Valle dei Mocheni, lamento funebre, registrazione del 1969, campagna di ricerca condotta per conto dell'Università di Trento. ASCOLTO: 1970 promossa ricerca in Brasile presso comunità italiane del nord, Nuova Treviso, veneti che vivono lì dal 1870, anziana donna, canto. ASCOLTO: canto "a vatoccu", Pieve Torina, provincia di Macerata, registrato nel 1969 da Piero Arcangeli.

I canti popolari italiani (528)

25.02.1988

Contenuti non identificati

L'identificativo CMM (1642352) non corrisponde più a questa trasmissione (stato al 15.4.2020).

I canti popolari italiani (529)

03.03.1988

1642349

Piemonte. Registrazioni della fine degli anni Quaranta e degli anni Cinquanta

REGISTRAZIONI DELLA FINE DEGLI ANNI QUARANTA E DEGLI ANNI CINQUANTA. ASCOLTO: Gurro, Alto Verbano, registrazione del 1954, canto, gruppo di donne. ASCOLTO: altro canto, di larga diffusione in tutta la montagna lombarda. ASCOLTO: Tonco, provincia di Asti, bandella la garibaldina, registrazione del 1954, valzer. ASCOLTO: poi "curentun". ASCOLTO: la monferrina. ASCOLTO: montagne del biellese, chanson à boire, "Maria Giuana". ASCOLTO: montagna biellese, canzone dell'emigrazione, "lo parto per l'America sul lungo bastimento". ASCOLTO: montagna biellese, registrazione del 1954, canzone sul gondoliere, ottocentesca.

I canti popolari italiani (530)

10.03.1988

1642346

Lombardia. Premana, lo stile del tiir

PREMANA. IL TIR. REGISTRAZIONI DEL 1970 PER INCARICO DELLA REGIONE LOMBARDIA.

I canti popolari italiani (531)

17.03.1988

1642343

Lombardia. Repertorio infantile (ninna nanne, filastrocche, rime, giochi) nella zona di Bergamo

ZONA DI BERGAMO. RIME, FILASTROCCHES, GIOCHI, CANTI INFANTILI. POI ALTRE CANZONI DELLA ZONA DI BERGAMO. REPERTORIO INFANTILE. Mantengono elementi arcaici. Collina bergamasca nella metà degli anni Settanta ricerca sistematica su repertorio infantile per la Regione Lombardia. ASCOLTO: rima della berretta, Pietro Boni, Rosciate, vicino Bergamo. ASCOLTO: altra rima, stessa famiglia Boni di Rosciate. ASCOLTO: rima per mandare a dormire i bambini. ASCOLTO: rima per giocare, montagna bergamasca, Parre, Val Brembana. ASCOLTO: collina bergamasca, rima. ASCOLTO: Parre, canto per bambini che deriva da un canto che nelle raccolte dell'Ottocento è un ballo. ASCOLTO: canzoni accumulative ed enumerative: canzone "cena della sposa". ASCOLTO: canto per la passione di Cristo, Palma Facchetti, Cologno al Serio, testo raro nell'Italia settentrionale mentre frequente nell'Italia centrale. ASCOLTO: ballata "l'eroina" (area bergamasca "il fiol del conte") registrata nel 1966, Santa Croce di San Pellegrino, Val Brembana, gruppo di uomini in osteria.

I canti popolari italiani (532)

24.03.1988

1642339

Lombardia. Complessi di flauti di Pan, firlinfeu

LOMBARDIA. COMPLESSI DI FLAUTI DI PAN, FIRLINFEU. Manifestazioni folkloristiche, turistiche (con costumi, balletti etc.) e gli studiosi hanno avuto come un rifiuto a occuparsi di questo. Ma poi la ricerca ha dato risultati inattesi, anche sorprendenti. Tra gli esempi: ASCOLTO: Bottanuco, marcia, riferimento al repertorio bandistico. La ricerca ha stabilito che la presenza di questi strumenti risale almeno alla prima metà dell'Ottocento e che i complessi erano già presenti almeno fino dal 1885, recente è invece l'inserimento dei costumi, delle ballerini, degli stendardi. Il repertorio comprende canzonette, marce e anche canzoni popolari e composizioni originali, pezzi d'opera. ASCOLTO: Bottanuco: "Rigoletto". ASCOLTO: Bernareggio, paese dove si incontrano le province di Como, di Milano, di Bergamo, famiglia Brambilla costruttori di strumenti. ASCOLTO: gruppo di San Giovanni di Lecco, selezione di motivi popolari.

I canti popolari italiani (533)

31.03.1988

1642222

Musica liturgica di tradizione orale in Italia

MUSICA LITURGICA DI TRADIZIONE ORALE. Escono in questi giorni due pubblicazioni sulla musica liturgica di tradizione orale in area linguistica italiana. Atti del convegno di Venezia del 1986, scatola di 4 dischi a cura del Dipartimento di Bologna riunisce i documenti sonori, ed. Albatros. Da qui sono tratti gli esempi. ASCOLTO: Settimana santa, Montedoro, provincia di Caltanissetta, "vexilla regis", in processione il venerdì' santo, 5 uomini. ASCOLTO: Barcellona Pozzo di Gotto, provincia di Messina, "vexilla regis" della tradizione di Barcellona (presente anche nella tradizione di Pozzo di Gotto). ASCOLTO: Sardegna, Santulussurgiu, "miserere". ASCOLTO: Sessa Aurunca, provincia di Caserta, 3 cantori di confraternita, "miserere". ASCOLTO: Bienno, Val Camonica, prima lezione dell'ufficio dei defunti, "parce mihi".

I canti popolari italiani (534)

07.04.1988

1642219

Emilia Romagna. RegISTRAZIONI degli anni 1954-1974

EMILIA, PARTE MERIDIONALE E ROMAGNA. Caratteri del nord e anche del centro. ASCOLTO: "testamento dell'avvelenato", Cognoli di Pecorara, provincia di Piacenza, montagna, registrazione del 1974 di Mario di Stefano. ASCOLTO: Ciano d'Enza, provincia di Parma, registrazioni di Marcello Conati, due donne, ballata che non c'è nelle raccolte (quella con enumerazione dei mesi). ASCOLTO: poi "sotto l'alber del Piemonte". ASCOLTO: San Giovanni in Persiceto, ex bracciante, registrazioni di Stefano Cammelli, ballata. ASCOLTO: gruppo di romanelle (strambotti, stornelli), Consandolo, registrazioni del 1973 di Bruno Pianta, voce femminile. ASCOLTO: Ranchio, provincia di Forlì, canti "alla boara", registrazioni di Alan Lomax e Diego Carpitella.

I canti popolari italiani (535)

14.04.1988

1642216

Cantastorie in Emilia Romagna

EMILIA ROMAGNA. CANTASTORIE. Tra gli esempi: ASCOLTO: Lorenzo de Antiquis, "Forlì"; Marino Piazza, zirudele; Dina Boldrini. ASCOLTO: Giovanna Daffini e Vittorio Carpi, "la violetera". ASCOLTO: osteria di San Giovanni in Persiceto, registrazione del 1973.

I canti popolari italiani (536)

21.04.1988

1642213

Lombardia. Territorio del Triangolo Lariano, registrazioni del Servizio per la cultura del mondo popolare / Musiche di carnevale. Schignano

LOMBARDIA, TRIANGOLO LARIANO, NORD DELLA BRIANZA CHIUSO AI DUE LATI DAL LAGO DI COMO, ZONA MONTANA. POI VAL D'INTELEVI, CARNEVALE DI SCHIGNANO. LARIANO. ASCOLTO: Caslino d'Erba, registrazione del 1976 dai ricercatori della Regione Lombardia, Riccardo Pontiggia canta una canzone con un quadro molto preciso dei modi di allevamento dei bachi da seta. ASCOLTO: sua canzoncina, satira di paese, "Scherz de villan". ASCOLTO: racconta una breve favola, "Nanda lucerna". ASCOLTO: Candalino di Valbrona, Teresa Tacchini, anziana donna, ballata del "Testamento dell'avvelenato". SCHIGNANO. ASCOLTO: alcuni momenti sonori del carnevale.

I canti popolari italiani (537)

05.05.1988

1642207

Liguria, Ponente ligure. RegISTRAZIONI di Edward Neill e di Mauro Balma

LIGURIA, RICERCHE DI EDWARD NEILL E POI DI MAURO BALMA, PONENTE LIGURE. ASCOLTO: banda di Taggia, stile bandistico moderno che fa riferimento a un canto più vecchio e a un rito molto più arcaico ancora più vecchio, i maddalenanti (culto della Maddalena sopra Taggia, oggi non più fatto dai maddalenanti ma sostituito dalla banda), "ballo della morte" (// bal del barabein). ASCOLTO: Cima Mintà, provincia di Savona, Carmela Martino, filastrocca, "gianda burlanda", registrazione di Neill: sembra priva di senso e i versi ritornano in un gran numero di rime infantili in tutta l'Italia settentrionale, significati magici antichi. ASCOLTO: stessa donna, ballata della "Sposa per forza". ASCOLTO: Acquabona, provincia di Savona, Santina e Marinin Zunino, ballata "Io ho una mamma tanto cattiva" ("la bevanda sonnifera"). ASCOLTO: Soldano, provincia di Imperia, Luisa Conte, registrazione di Neill, ballata "Nel bosco di Leandro". ASCOLTO: trallallero, gruppo di Trenzasco, "O bacicin vattene a ca'", melodia diffusa da strofette da osteria.

I canti popolari italiani (538)

12.05.1988

1642204

Folk revival. Ambrogio Sparagna / Toscana. Canto a bei

FOLK REVIVAL, AMBROGIO SPARAGNA. POI CANTO A BEI, TOSCANA. SPARAGNA, LAZIO. Folk revival, nuova tendenza alla creazione, disco uscito da poche settimane (in questi giorni si aprono altre due cattedre di etnomusicologia in Italia, una a Potenza e una a Udine) (Breve ricostruzione per cenni del fenomeno del folk revival dagli anni Sessanta fino a oggi) ASCOLTO: alcune esempi. BEI, TOSCANA. ASCOLTO: Montagna toscana, Monte Amiata, gruppo di uomini di Castel del Piano (Cardellini del fontanile), "Quell'uccellino che vien dal mare". ASCOLTO: storia da cantastorie, fine 'Ottocento, "Son l'undici di notte e l'aria è scura".

I canti popolari italiani (539)

26.05.1988

1642201

Toscana settentrionale e montagna lucchese. RegISTRAZIONI di Gastone Venturelli / Friuli, Val Resia. Balli e canti

TOSCANA SETTENTRIONALE E MONTAGNA LUCCHESE, RICERCHE DI GASTONE VENTURELLI. POI VAL RESIA. TOSCANA. Grazie a lui si sono riattivati dei gruppi: ad esempio il Gruppo Limano, montagna lucchese, si sono riuniti dopo 15 anni che non cantavano insieme. ASCOLTO: canzone narrativa propriamente toscana ("E diana fa il bucato"), probabilmente di origine assai antica infatti ha riferimento in documenti del XVI secolo. ASCOLTO: sempre loro, ballata, "La bella al ballo". ASCOLTO: altra ballata, "storia di malmaritata". ASCOLTO: Maggio di questua, rimessa in uso grazie a Venturelli a Limano. VAL RESIA. Studi dell'università di Lubiana, prossimamente ci sarà una festa a Resia nella quale verrà presentato l'archivio di tutti i materiali raccolti durante le ricerche sulla comunità della Val Resia dall'Università di Lubiana); ballo; canto della Val Resia.

I canti popolari italiani (540)

02.06.1988

1642198

Cantastorie di Sicilia. Contrasto tra Ciccio Busacca e Orazio Strano

CANTASTORIE. SICILIA, CONTRASTO TRA CICCIO BUSACCA E ORAZIO STRANO. Registrazione a casa di Leydi a Milano del 1956. Improvvisato prima in terzina e poi in ottava (su richiesta di Busacca e poi a cambiare deve essere Strano perché è lui che suona la chitarra). Lite finale su rima lasciata da Strano in esseri.

I canti popolari italiani (541)

09.06.1988

1642195

Cantastorie di Sicilia. Ciccio Busacca e Orazio Strano

CANTASTORIE SICILIA. CICCIO BUSACCA. ORAZIO STRANO. ASCOLTO: brano di intervista del 1967 sui modi di cantare, melodie usate dai cantastorie siciliani; ironizza sul modo di Orazio Strano, e imita il suo modo. Sulla lingua utilizzata, su come va costruita una storia. ASCOLTO: esistono 2 testi su Salvatore Giuliano: di Turiddu Bella e di Ciccio Busacca. Orazio Strano canta l'inizio della versione di Turiddu Bella. ASCOLTO: Busacca canta l'inizio della sua versione.

I canti popolari italiani (542)

16.06.1988

1642192

Sicilia. Peppino Celano, la tradizione del cunto

CUNTO, PEPPINO CELANO, SICILIA, PALERMO. Grande merito di aver dato corpo alla somma dei racconti cavallereschi lo si deve a Lodico, maestro elementare dell'Ottocento, raccontò in un unico grande romanzo le storie dei paladini. Ho incontrato Peppino Celano nel 1963 negli ultimissimi mesi in cui si esibiva (nell'intervista dice che sono 7 anni che non cunta più). ASCOLTO: brano in intervista a Celano (sembra che anche nel parlare normale abbia l'andamento del cunto). ASCOLTO: Celano, cunto (il cunto è in prosa ma sembra utilizzare al suo interno l'antica metrica quantitativa, metrica latina e greca, o almeno una concezione molto simile a quella della metrica quantitativa); ogni episodio formato da 2 parti: prima parte narrativa che si concludeva praticamente sempre con una battaglia, qui incontro tra Orlando e Rinaldo che si contendono Angelica. (Antonio Pasqualino fece un'inchiesta in moltissimi paesi della Sicilia per stabilire dove fosse preferito Orlando e dove Rinaldo: e si delinea una mappa in cui Orlando è preferito nella Sicilia dominata dalla mafia e Rinaldo dove la mafia non era presente).

I canti popolari italiani (543)

23.06.1988

1642189

Lazio. Alfredo Durante (Raffone), zampognaro / Folk revival. Ambrogio Sparagna

ZAMPOGNA, RAFFONE (ALFREDO DURANTE), TORRITA DI AMATRICE, provincia di RIETI, LAZIO SETTENTRIONALE. POI FOLK REVIVAL, AMBROGIO SPARAGNA. RAFFONE. ASCOLTO: Brano di circa 10 minuti, specie di suite nuziale che si compone di 3 parti (piagnareccia, camminareccia, saltarello), registrazioni di Giancarlo Palombini del 1982. ASCOLTO: Saltarello per ballare, con Renato Durante (tamburello). SPARAGNA. ASCOLTO: ballo n. 13, utilizza modelli melodici propri dell'Italia centrale.

I canti popolari italiani (544)

30.06.1988

1642186

Piemonte. La ballata, Teresa Viarengo

BALLATA. TERESA VIARENGO. PIEMONTE. 100 anni fa, 1888, pubblicato a Torino un libro fondamentale per gli studi: 'Canti popolari del Piemonte' di Costantino Nigra (breve storia del personaggio). Teresa Viarengo, ascolteremo canti che non ci sono nella raccolta del Nigra. ASCOLTO: canzone esempio del momento di passaggio in una canzone da una lingua all'altra, "la Marion de bon maten". ASCOLTO: pezzo di ballata, storia di un giovane che vuole sposare una ragazza e non può e viene preso da una forte febbre ASCOLTO: canzone che è il corrispondente piemontese di una canzone francese, del piemontese che va a fare il soldato in Savoia. ASCOLTO: canzone, "passan in cu la cuntrà", simbologia sessuale. Poi ballate presenti in Nigra. ASCOLTO: ballata degli "anelli". ASCOLTO: ballata "un'eroina".

I canti popolari italiani (545)

07.07.1988

1642183

Calabria. La lira / Folk revival. Gualtiero Bertelli

LIRA IN CALABRIA. POI FOLK REVIVAL, GUALTIERO BERTELLI. LIRA. Liuto suonato ad arco (strumento che non ha niente a che fare con la lira, strumento classico). Presente a Dubrovnik, a Creta e Carpatos, Grecia del nord e Bulgaria. 3 corde, per la melodia viene usata la prima corda ma suonando si sfiora anche la seconda e produce una sorta di bordone, la terza corda non viene tastata, suona la sesta nota. Fino al XII sec. tutta la Calabria meridionale e gran parte della Sicilia orientale era ancora di cultura greca e alcuni paesi in provincia di Reggio Calabria sono abitati dai greci ancora oggi. ASCOLTO: Siderno, brano, lira (Giuseppe Fragomeni), chitarra battente, doppio flauto, tamburello. ASCOLTO: breve registrazione, aria pastorale, lira sola. BERTELLI. Canzoniere Popolare Veneto, brano tratto da 'Addio Venezia addio' (spettacolo del 1968). ASCOLTO: barche di carta da disco omonimo. ASCOLTO: poi da 'Addio Venezia addio', un suo brano d'autore, "l'amore e il vien e il va".

I canti popolari italiani (546)

11.08.1988

1642180

La zampogna. RegISTRAZIONI degli anni Quaranta e Cinquanta / Campania. Ricerche di Alan Lomax e Diego Carpitella a Caggiano

ZAMPOGNA. REGISTRAZIONI ANTICHE, ANNI 40 E 50. POI LOMAX A CAGGIANO in provincia di SALERNO, 1955, ZAMPOGNE. ZAMPOGNE. RegISTRAZIONI dell'ottobre 1949, a Venezia, zampognari di Villa Latina, Lazio meridionale, provincia di Frosinone, a Venezia per il convegno dell'International Council for Traditional Music dell'UNESCO, a organizzare la loro presenza fu Giorgio Nataletti promossa da Santa Cecilia e RAI. ASCOLTO: saltarello, più zampogne a chiave e ciaramella. RegISTRAZIONI su acetato. ASCOLTO: Novena di Natale, zampogna e ciaramella e canto. ASCOLTO: canzone, zampogna e ciaramelle e coro misto (già allora a Villa Latina esisteva una sorta di gruppo folkloristico). CAGGIANO, provincia di Salerno, 1955, ricerche di Alan Lomax e Diego Carpitella, vi si trovano zampogne molto grandi. ASCOLTO: tarantella, zampogna, ciaramella, incitamenti e fischi, brano in funzione. ASCOLTO: canto di questua per la vigilia di Natale. ASCOLTO: stornelli a dispetto con zampogna e ciaramella.

I canti popolari italiani (547)

18.08.1988

1642177

La zampogna. La grande zampogna a chiave di Monreale e la zampogna a paro

ZAMPOGNA. GRANDE ZAMPOGNA A CHIAVE DI MONREALE. POI ZAMPOGNA A PARO. MONREALE. Questa zampogna è una scoperta relativamente recente, è sfuggita ai ricercatori fino agli anni Ottanta. Si aveva solo una foto pubblicata all'inizio del Novecento. RegISTRAZIONI realizzate in funzione. ASCOLTO: fratelli di Davì di Monreale, uno dei canti della Settimana Santa. ASCOLTO: Sebastiano Davì, pezzo a solo, che faceva parte del ciclo completo del rito natalizio, si intervallava ai brani cantati. ASCOLTO: zampogna a paro della Calabria meridionale e della Sicilia orientale (li detta ciaramedda o zampogna, perché non ci sono altre zampogne). ASCOLTO: scordu o scordinu, scoperta recente, pratica ormai caduta quasi completamente in disuso e molto difficile da eseguire, suonato in chiesa durante messa di mezzanotte a Natale, il più grande interprete è Antonino Mento (nato nel 1903) di Rometta Superiore, provincia di Messina. Sonata particolare durante la quale il suonatore azzittisce uno dei due bordoni, e le due canne del canto non giocano tra loro in funzione di canto e accompagnamento, ma le 2 canne sono alla pari e giocano tra loro in contrappunto; registrazione del 1981, a casa di Mento. ASCOLTO: Ciccio Currò, Giardini di Naxos, tradizione più moderna, figlio di Felice, ma è anche stato un innovatore, stile più virtuosistico e ha introdotto motivi relativamente moderni e molto conosciuti. ASCOLTO: "ciuri ciuri" e poi attaccato una "tarantella", Felice Currò, il nipote, accompagna con tamburello.

I canti popolari italiani (548)

15.09.1988

1642174

Italia settentrionale. RegISTRAZIONI di Alan Lomax

ALAN LOMAX. 1958 DISCHI DETERMINANTI PER SVEGLIARE L'ATTENZIONE SULLA MUSICA POPOLARE ITALIANA, PUBBLICATI DALLA COLUMBIA, CON REGISTRAZIONI DI LOMAX. ASCOLTO: Liguria, Genova, trallallero (cose già pubblicate dalla Odeon tedesca nel 1928 per la colonia ligure a Buenos Aires), "La partenza da Parigi". ASCOLTO: Ceriana, ballata "la bevanda sonnifera". ASCOLTO: "donna lombarda". ASCOLTO: Bajardo, festa della barca, ballo "perigurdino" (di derivazione francese), in funzione, banda municipale suona. ASCOLTO: Trentino e Tirolo meridionale, Moena, canzone notissima in tutta l'Italia settentrionale, "io me ne vado in campagnola". ASCOLTO: brano stilisticamente molto vicino alla tradizione tirolese. ASCOLTO: Alta Lombardia, Gurro, ultima valle italiana del Lago Maggiore, Lomax fu attratto dalla tradizione falsa secondo cui Gurro sarebbe un paese scozzese. ASCOLTO: brano, "tutti mi chiamano bionda". ASCOLTO: canzone, "mamma mia dammi cento lire".

I canti popolari italiani (549)

22.09.1988

1642171

La ballata nell'Italia centrale e in Piemonte

(Fa riferimento ad altra trasmissione precedente che qui non c'è) BALLATE. CENTRO ITALIA. E POI PIEMONTE. Abbiamo già ascoltato ballate ricavate da cassette del Centro Etnologico Canavesano per ricordare il centenario della pubblicazione del Nigra. Questa cassette vogliono essere il Nigra di oggi con la collaborazione di tutti i ricercatori che hanno lavorato in Piemonte. Ascoltiamo delle ballate del centro Italia. ASCOLTO: Gruppo *La macina*, gruppo di revival marchigiano. Ballata che è scesa da nord a centro: "Contrasto tra marito e moglie", passata nel repertorio delle filandere di Osimo, Marche, qui esecuzione di revival. ASCOLTO: ballata dei "Tre marinai", sembra propria dell'Italia centrale. ASCOLTO: registrazione originale, canto "Alla potatora", Lina Marinozzi Lattanzi di Coridonia, provincia di Macerata, "Bello è lo mare". BALLATE PIEMONTE. ASCOLTO: "Cecilia", registrazione di Dino Fenoglio del 1978, Francesco Lorenzati Brische di Barge, provincia di Cuneo.

I canti popolari italiani (550)

29.09.1988

1642168

Sardegna. Quintetto di cantori di Aggius, la tradizione della tasgia gallurese

SARDEGNA, DISCO DEGLI ANNI 60, QUINTETTO DI CANTORI DI AGGIUS GUIDATO DA MATTEO PERU. Gruppo documentato in registrazioni da più tempo: nel 1932 fu portato a Roma per un concerto e poi fu portato sul Lago di Garda a trovare d'Annunzio. Incisero a Roma alcuni brani per la Discoteca di Stato. Il gruppo di oggi è formato da diversi componenti, perlopiù sono i figli del gruppo di allora. ASCOLTO: canto a chitarra, "disispirata logodurese". ASCOLTO: tasgia gallurese, "bruna è la me' brunetta". ASCOLTO: lode. ASCOLTO: disispirada gallurese, di Tempio Pausania. ASCOLTO: tasgia, "andira andira". ASCOLTO: tempiesina.

I canti popolari italiani (551)

06.10.1988

1642165

Terapia del tarantismo / Piemonte. La ballata, Teresa Viarengo

TERAPIA DEL TARANTISMO. POI TERESA VIARENGO, BALLATE A CENTO ANNI DALLA PUBBLICAZIONE DEL NIGRA. TARANTISMO. ASCOLTO: Atrium Musicae di Madrid ha rieseguito l'"antidotum tarantulae" pubblicato da Athanasius Kirchner nel 1673 nell'opera Phonurgia Nova; il risultato è molto preoccupante. ASCOLTO: esempio della pratica com'era fino a pochi anni fa; esecuzione del gruppo di Nardò. TERESA VIARENGO. ASCOLTO: ballate: "Un'eroina"; "Fiore di tomba"; "Il genovese".

I canti popolari italiani (552)

13.10.1988

1642162

Folk revival. Gruppo Barabàn / Laguna veneta. Ninna nanna, canto dei battipali

FOLK REVIVAL, LOMBARDIA, GRUPPO DEI BARABÀN. POI AREA DELLA LAGUNA VENETA. BARABÀN. Attenzione più su aspetti strumentali che vocali. Tra gli esempi: ASCOLTO: ballata raccolta nell'Alta Valle Staffore, Appennino pavese, "Carolina di Savoia". ASCOLTO: ballo, "la sestrina", da registrazione di Ernesto Sala fatta da Bruno Pianta. ASCOLTO: da registrazioni di appassionato locale materiale registrato nel 1958: Giacomone, piffero dell'Appennino pavese hanno tratto "il valzer del disertore". LAGUNA VENETA. Registrazioni del 1954, laguna veneta, qui sembra che si sentano degli influssi orientali di alcuni repertori. ASCOLTO: ninna nanna, a Pellestrina. ASCOLTO: canto dei battipali.

I canti popolari italiani (553)

20.10.1988

1642156

Sicilia. Registrazioni degli anni Cinquanta e Sessanta raccolte da ricercatori stranieri (James McNish)

SECONDA METÀ anni Cinquanta E PRIMA Sessanta CI FURONO DEI RICERCATORI STRANIERI ANCHE NON SPECIFICAMENTE ETNOMUSICOLOGI CHE COMPIRONO REGISTRAZIONI soprattutto NELL'ITALIA MERIDIONALE. QUESTO MATERIALE COMINCIA AD ESSERE RITROVATO. SICILIA. Gennaio 1965 terzo programma della BBC trasmise una serie di documentari realizzati in Sicilia da James McNish giornalista inglese che aveva vissuto in Sicilia dal 1960 al 1964. Ascolteremo alcune di quelle registrazioni, non ci sono indicazioni precise sulla provenienza, in generale è segnato solo provincia di. ASCOLTO: repertorio già un po' folklorizzato, tarantella, Catania, gruppo folkloristico, però eccellente suonatore di friscalettu. ASCOLTO: sempre provincia di Catania, o Catania città, ninna nanna, anche qui nell'esecuzione è diventata un brano urbano. ASCOLTO: paese sulle pendici dell'Etna, esempio di stornello. ASCOLTO: provincia di Enna, tarantella, su scacciapensieri. ASCOLTO: provincia di Trapani o Trapani città, storia, ninna nanna. ASCOLTO: Ciccio Busacca, storia di "Salvatore Giuliano". ASCOLTO: Giuseppe Ganduscio di Ribera, provincia di Palermo, sindacalista socialista, era buona cantante di canti popolari (anche ricercatore di questi repertori), "vicariota".

I canti popolari italiani (554)

27.10.1988

1642153

La zampogna. La grande zampogna a chiave di Monreale / Calabria. La lira calabrese a Siderno

ZAMPOGNE, MONREALE, PALERMO, SICILIA. POI LIRA CALABRESE, CALABRIA MERIDIONALE, SIDERNO. ZAMPOGNE. Tutti i tipi di zampogna sono abbastanza ben documentati nei dischi tranne la grande zampogna di Monreale. Forse portata a Monreale e a Palermo da Napoli. Palermo era la seconda capitale del Regno delle due Sicilie in rapporti continui con Napoli. Brani che lo strumento suona sono di grande nobiltà che ci fanno venire in mente la musica del Seicento, per organo. Fratelli Davì dagli anni Cinquanta vivono nella provincia di Bergamo. ASCOLTO: uno dei pezzi del ciclo natalizio, "storia del figliol prodigo", Giuseppe (zampogna) Salvatore (voce), il più anziano Davì. ASCOLTO: brano strumentale, pastorale, Salvatore Davì. Varie ipotesi sull'origine di questa musica, forse nata da iniziative prese da Gesuiti nel XVII sec. Sappiamo che nel Seicento a Palermo organizzarono gruppi di suonatori con violinisti ciechi a cui avevano insegnato musiche religiose da suonare in occasione di festa. Salvatore Davì, brano strumentale. Registrazioni del 1982. LIRA CALABRESE, Calabria meridionale, provincia di Reggio Calabria, costa ionica (un tempo, fino a circa 50 anni fa presente anche su costa tirrenica) anche questo strumento non ha ancora trovato posto nelle pubblicazioni discografiche; estensione di quinta. ASCOLTO: Cooperativa Raffaele Lombardi Satriani, hanno fatto ricerche approfondite, strumento è più vivo a Siderno; Giuseppe Fragomeni è l'interprete più bravo, è lì ancora in uso il quartetto: lira, fischiotti (doppio flauto di canna), chitarra battente, tamburello. Prima del brano improvvisazione di versi di presentazione, "intestazione".

I canti popolari italiani (555)

03.11.1988

1642150

Liguria. La presenza della voce di contralto nel trallallero

TRALLALLERO, LIGURIA. Uso della voce maschile acuta poco presente in Italia, soprattutto nelle regioni settentrionali. In Italia meridionale qualche esempio c'è. Però' nel trallallero c'è la presenza della voce di contralto, detto il ragazzo, o la donna, che cerca il registro della voce femminile. ASCOLTO: "l'usignuolo", gruppo di Isola del Cantone, parte di Genova, registrazione degli anni Cinquanta. ASCOLTO: almeno un gruppo di trallallero, a Busalla, ha sostituito la voce da contralto maschile con una voce femminile, questo però' ha alterato il rapporto con le altre parti. ASCOLTO: sempre "l'usignuolo". ASCOLTO: sempre loro, "il remescellu", rimescolamento, incatenatura. ASCOLTO: Squadra di Isola del Cantone, "se son ciuc porteme a ca", registrazioni degli anni Cinquanta. Canzoni moderne e d'autore fanno parte del repertorio. ASCOLTO: "quartu a u ma", di Giacomo Carbone (vicenda), cantori di Busalla; "Cincillà".

I canti popolari italiani (556)

10.11.1988

1642147

Emilia Romagna. Canto a più parti dei braccianti di San Giovanni in Persiceto

SAN GIOVANNI IN PERSICETO, EMILIA, BRACCIANTI, CANTO A PIÙ PARTI. Arco alpino e Pianura padana: dominante un modello di canto a più parti che si presenta abbastanza omogeneo il tutto il territorio. Ma ci sono delle oasi in cui emergono dei modi di cantare in coro che attingono a realtà e tradizioni differenti: uno è il trallallero, l'altro è il modo di cantare dei braccianti della pianura emiliana orientale e della Romagna. Tra gli esempi: ASCOLTO: "il giorno di tutti i santi". Nel repertorio anche canti sociali, che ricordano le lotte e i morti per le rivolte, probabilmente di mano colta.

I canti popolari italiani (557)

17.11.1988

1642144

Musica strumentale. Val Resia, Monferrato, Gargano, Sardegna

MUSICA STRUMENTALE. ASCOLTO: Val Resia, Friuli, comunità slovena. ASCOLTO: ballo, Frassinoro, Appennino modenese, "furlana", registrazione di trent'anni fa, fisarmonica. ASCOLTO: paese vicino a Frassinoro, famiglia Tazzioli che almeno dalla seconda metà dell'Ottocento sono liutai, conoscono vecchi e nuovi balli, Mario e Oreste Tazzioli, violino e chitarra, valzer che loro definisco antico. Musica per ballo suonata da piccoli organici di banda, bandelle, presente in Ticino, Monferrato, provincia di Como, provincia di Bergamo, Alpi piemontesi. ASCOLTO: Tonco, Monferrato, non proprio bandella ma organico un po' più grande, vecchia "monferrina". ASCOLTO: Puglia, Carpino, Gargano, gruppo solito, chitarra battente, 2 chitarre francesi e castagnette, tarantella. ASCOLTO: Nardò, solito gruppo. ASCOLTO: Sardegna, launeddas, musica per ballo tondo, Felicino Pili di Maracalagonis, Sardegna meridionale. ASCOLTO: gruppo per ballo di Maracalagonis, sulittu, triangolo, tamburello (unica zona in Sardegna in cui è diffuso), "sa rusciada", ballo circolare.

I canti popolari italiani (558)

01.12.1988

1642141

Folk revival. Gruppo di ricerca e canto popolare marchigiano La Macina

FOLK REVIVAL, MARCHE, GRUPPO LA MACINA, REVIVAL. Ultimo disco 'Marinaio che vai per acqua'.

I canti popolari italiani (559)

08.12.1988

1642138

Piemonte. La ballata, registrazioni pubblicate dal Centro Etnologico Canavesano

BALLATA. 100 ANNI FA VENIVA PUBBLICATO A TORINO IL NIGRA. Per questa occasione 15 cassette pubblicate dal Centro Etnologico Canavesano, per fare il punto sulla ricerca in Piemonte dal 1962-63 in poi. Coinvolti quasi tutti i ricercatori di quell'area. Seguono lo stesso ordine del libro del Nigra. ASCOLTO: "donna lombarda" Casale Popolo, provincia di Alessandria, registrazioni Mario Martinotti 1982, Leontina Costanzo. ASCOLTO: "donna lombarda", versione più recente, specie di valzer, Venasca, provincia di Cuneo, bassa Val Varaita, 6 uomini stessa versione diffusa in tutto il comasco e in tutto il Ticino. ASCOLTO: versione molto arcaica della ballata n.6 "gli anelli", non molto frequenti e quasi tutte fatte in Piemonte, registrazione di Bruno Pianta, 1973, Ostana, provincia di Cuneo, anziano cantore Chiaffredo Flesia.

I canti popolari italiani (560)

05.01.1989

1642115

Friuli, Val Resia. Nuove composizioni (1/3)

VAL RESIA. FRIULI. NUOVE COMPOSIZIONI. Acceso dibattito a livello internazionale sul rapporto tra musica popolare e musica colta. Ottobre scorso a Resia si è svolta una festa che ricordava i 150 anni in cui i suonatori resiani erano stati inviati a Udine per l'Imperatore d'Austria: è la memoria più antica della propria pratica musicale e nell'occasione l'Accademia delle Scienze di Lubjana ha presentato la copia di tutte le registrazioni che dal 1950 hanno realizzato in Val Resia, il materiale in copia è tornato lì. C'è stato un concerto dell'orchestra da camera di Radio Lubjana in cui è stata presentata una serie di composizioni di musica seria dedicate alla musica resiana, in gran parte scritte appositamente. ASCOLTO: brano di Jani Golob, sloveno, compositore, brano per 2 suonatori resiani e orchestra d'archi. ASCOLTO: brano di Daniele Zanetovich, triestino, 3 notturni resiani orchestra e percussioni, canti e frammenti di canti sacri e profani della Val Resia.

I canti popolari italiani (561)

12.01.1989

1642112

Friuli, Val Resia. Nuove composizioni (2/3)

VAL RESIA. FRIULI. NUOVE COMPOSIZIONI. Ottobre scorso a Resia si è svolta una festa che ricordava i 150 anni in cui i suonatori resiani erano stati inviati a Udine per l'Imperatore d'Austria, è la memoria più antica della propria pratica musicale e nell'occasione l'Accademia delle Scienze di Lubjana ha presentato la copia di tutte le registrazioni che dal 1950 hanno realizzato in Val Resia, il materiale in copia è tornato lì. C'è stato un concerto dell'Orchestra da Camera di Radio Ljubljana in cui è stata presentata una serie di composizioni di musica seria dedicate alla musica resiana in gran parte scritte appositamente. Tra gli esempi: ASCOLTO: pezzo di Fabio Nieder per mezzo soprano, viola e contrabbasso.

I canti popolari italiani (562)

26.01.1989

1642109

Brani tratti dall'antologia di musica popolare in Italia edita dalla Albatros (anni Sessanta)

BRANI TRATTI DA ANTOLOGIA ALBATROS. 25 anni fa è stata pubblicata l'antologia di musica popolare della Albatros. Adesso molti studi in più naturalmente ma credo che quella fu una tappa importante, dopo quella di Lomax e Carpitella (che però erano usciti solo per l'etichetta Columbia e in Italia avevano avuto poca circolazione). Alcuni brani tratti dalla antologia Albatros. ASCOLTO: canti connessi alle feste religiose: sorelle Bettinelli, canzone fa riferimento al pastore Gelindo, canzone natalizia, "vo giran nelle osterie". ASCOLTO: Sardegna, tenores della Barbagia, ninna nanna diventata canzone di Natale, "su pizzineddu", Orgosolo. ASCOLTO: documento storico, registrazione del 1928, 78 giri della Odeon, zampogna e ciaramella di Caserta (così dice il disco), "Novena di Natale". Poi canti legati al culto della madonne e dei santi. ASCOLTO: storia di San Gioacchino, Cassago provincia di Como, Angelina Brenna, deriva da foglio volante dell'Ottocento. ASCOLTO: "storia di sant'Alessio", donna di Fano Adriano, provincia di Teramo. ASCOLTO: canto delle litanie alla Madonna di Montevergine, Avellino, maggio 1966, gruppo di donne di Castelplotto, provincia di Campobasso che cantano in chiesa.

I canti popolari italiani (563)

02.02.1989

1642106

Tarantella. Rossini e la tradizione della tarantella nell'Italia meridionale / Sardegna. Balli

TARANTELLA. BALLI. (un ascoltatore mi scrive per sapere quali rapporti ci siano tra la tarantella di Rossini e quella campana o dell'Italia meridionale. Quella di Rossini fu scritta mentre lui era a Parigi e diventò simbolo della tarantella per tutti. Poi Liszt trascrive per pianoforte solo e diventa la più famosa. Hanno poco a che fare con le vere tarantelle. Esempi di vere tarantelle. ASCOLTO: Tarantella di Rossini nella trascrizione per piano fatta da Liszt. ASCOLTO: Carpino, tarantella, solito gruppo. ASCOLTO: Nardò, solito gruppo. ASCOLTO: Sicilia, Catania, "ballittu" su marranzanu. ASCOLTO: Sardegna meridionale, Maracalagonis, launeddas, ballo tondo. ASCOLTO: Maracalagonis, ballo, solittu, triangolo, tamburello. ASCOLTO: Orgosolo, Barbagia, sonettu (organetto), Antonio Angelo Goddi, ballo tondo.

I canti popolari italiani (564)

09.02.1989

1642097

Friuli, Val Resia. Nuove composizioni (3/3)

VAL RESIA. FRIULI. NUOVE COMPOSIZIONI. Festa che ricordava i 150 anni in cui i suonatori resiani erano stati inviati a Udine per L'Imperatore d'Austria, è la memoria più antica della propria pratica musicale e nell'occasione l'Accademia delle Scienze di Lubiana ha presentato la copia di tutte le registrazioni che dal 1950 hanno realizzato in Val Resia, il materiale in copia è tornato lì. C'è stato un concerto dell'orchestra da camera di Radio Ljubljana in cui è stata presentata una serie di composizioni di musica seria dedicate alla musica resiana, in gran parte scritte appositamente. Concerto si è svolto non davanti a un pubblico di città in sala da concerto, ma in un circolo sociale di un piccolo paese di montagna. Il pubblico è rimasto un po' perplesso. Tra gli esempi: ASCOLTO: primo brano autentico resiano, poi brano scritto appositamente da compositore sloveno, Uroš Krek, che è piaciuto moltissimo ai resiani, che fa anche riferimento ai testi di tradizione orale resiani, poesie, testi di canti infatti è per orchestra da camera e voce.

I canti popolari italiani (565)

23.02.1989

1642094

Folk revival. Sandra Mantovani

FOLK REVIVAL. SANDRA MANTOVANI. Disco della metà degli anni Sessanta.

I canti popolari italiani (566)

02.03.1989

1642091

Canti della tradizione valdese. Trascrizioni e armonizzazioni di Federico Ghisi / Piemonte. Raccolte di canti popolari trascritti da Leone Sinigaglia

ARMONIZZAZIONI, ELABORAZIONI DI MUSICA POPOLARE VALDESE DI FEDERICO GHISI (nato nel 1901). POI LEONE SINIGAGLIA, CANZONI POPOLARI PIEMONTESI. GHISI. Si è occupato di rapporti tra musica colta e popolare. Armonizzazione di canti popolari ha avuto una grande fortuna nell'Ottocento. Brahms ha imposto un po' un modello che ha avuto molti imitatori. Documenti importanti per il rapporto tra culture egemoniche, colte, dell'Europa verso la musica popolare. ASCOLTO: canzone vecchia, antica, conservata sui cahiers delle famiglie valdesi (anche della II metà del Settecento), nella elaborazione di Ghisi, voce (Rosina Cavicchioli) e 8 strumenti, "complaint dei 10 comandamenti". ASCOLTO: "complaint" di Giuseppe Venduto dai suoi fratelli. ASCOLTO: "chanson de la prise de Besançon" conosciuta un po' in tutta l'area franco-provenzale. ASCOLTO: "histoire d'un vieux soldat". SINIGAGLIA. Nel 1905 pubblicò in Germania due raccolte di canzoni popolari piemontesi armonizzati per voce e pianoforte. Il suo gusto è pienamente tardo romantico, era allievo di Brahms. Lui raccolse personalmente i canti sulla collina torinese. ASCOLTO: "jolicoeur", cantante Rosina Cavicchioli. ASCOLTO: "le tre comari de la tur".

I canti popolari italiani (567)

09.03.1989

1642088

Il mare. RegISTRAZIONI di canti delle tradizioni marinare presso il Centro Nazionale di Studi di Musica Popolare di Roma (Giorgio Nataletti)

ANTOLOGIA CANTI LEGATI AL MARE (2 dischi). GIORGIO NATALETTI. Più di 20 anni fa Giorgio Nataletti fece antologia di canti popolari italiani connessi al mare e alla vita di mare. ASCOLTO: alcuni esempi.

I canti popolari italiani (568)

23.03.1989

1642085

Canti liturgici e paraliturgici della Settimana Santa (Umbria, Sicilia, Sardegna, Campania)

RITI DELLA PASSIONE, DI PASQUA. CANTI LITURGICI O PARALITURGICI. ASCOLTO: Colfiorito di Foligno, provincia di Perugia, Confraternita del Cristo morto, gruppo di donne (stabat) e uomini (miserere), "miserere" e "stabat mater" a versetti alternati. ASCOLTO: Sicilia, Montedoro, provincia di Caltanissetta, area di canto polivocale (e anche in provincia di Messina) dedicati solo al repertorio paraliturgico (Pasqua) serie di canti in latino e in siciliano che accompagnano i riti della Settimana Santa, stile particolare che pone seri problemi per capire i legami per esempio con quello della Sardegna settentrionale, vicinanza straordinaria, "vexilla regis", 5 cantori. ASCOLTO: Barcellona Pozzo di Gotto, provincia di Messina, canto polivocale usato anche per canti profani, sempre "vexilla regis". ASCOLTO: Sessa Aurunca, "miserere" per tutta la quaresima, cantato di notte da cantori (3) di confraternita (Antonio Aurolo, Vincenzo Ago, Emilio Galletta). ASCOLTO: sempre a Sessa Aurunca c'è anche la pratica del canto delle lamentazioni, "Geremia profeta" dall'ufficio delle tenebre, che potrebbe essere Donizetti, Emilio Galletta. RegISTRAZIONI realizzate come programma italiano per l'anno europeo della musica.

I canti popolari italiani (569)

06.04.1989

1642082

Canto liturgico delle chiese cristiane orientali in Italia / Premana, lo stile del tiir

CANTI LITURGICI DI CHIESE ORIENTALI IN ITALIA. POI PREMANA. RITO ORIENTALE. Un ascoltatore mi chiede se in occidente è possibile ascoltare della musica liturgica delle chiese cristiane orientali. La città dove è più continua la presenza di riti orientali è Roma. ASCOLTO: Roma, chiesa di sant'Andrea della Valle, liturgia di rito etiopico, introduzione alla messa dei catecumeni, strumenti campanelli e siste, tamburelli. ASCOLTO: Roma, Collegio Russicum, liturgia bizantina russa, momento della messa di Natale. Comunità di rito orientale in Italia, Calabria settentrionale e Piana degli Albanesi, Palermo, comunità di rito greco o greco-albanese. ASCOLTO: Corale di san Demetrio di Piana, momento della liturgia della Pasqua, "simeron crinatae". PREMANA. Provincia di Como, Valsassina. ASCOLTO: tiir, 2 brani. ASCOLTO: "canzone del picinin".

I canti popolari italiani (570)

13.04.1989

1642079

Lombardia. I fratelli Bregoli di Pezzaze in Valtrompia, canti di miniera

FAMIGLIA BREGOLI, VAL TROMPIA, PROVINCIA BRESCIA, LOMBARDIA, MINATORI. ASCOLTO: vari esempi.

I canti popolari italiani (571)

20.04.1989

1642076

Lombardia. Cantori di Santa Croce (Val Brembana)

GRUPPO DI UOMINI SANTA CROCE, VAL BREMBANA, MONTAGNA BERGAMASCA, contadini di montagna delle valli lombarde. Repertorio vasto, esempi vari. RegISTRAZIONI del 1977. Tra gli esempi: ASCOLTO: motivo del giovane che cerca la ragazza e la trova morta o gli dicono che è morta, si reca alla tomba e c'è il dialogo tra lui e la ragazza morta; versioni più conosciuta è "36 mesi facevo il soldato"; motivo è arrivato anche nella canzone "fenestra ca' luciva", altra versione nel repertorio del gruppo di Santa Croce che è una versione di mezzo tra le due.

I canti popolari italiani (572)

27.04.1989

1642073

Italia. "Italian tour", dischi pubblicati da Folkways nel 1956 con registrazioni di Walter Hennig

DISCHI FOLKWAYS DI WALTER HENNIG. Nel 1956 la Folkways era una piccolissima casa discografica americana specializzata in musica etnica, pubblicava due dischi: 'Folk Music from Italy [il titolo dovrebbe essere 'Italian tour]': dischi misteriosi, con registrazioni di Walter Hennig. ASCOLTO: alcuni esempi tratti dai dischi. (Ricordi del viaggio di Leydi a New York e della prima visita alla Folkways alla fine degli anni Cinquanta).

I canti popolari italiani (573)

11.05.1989

1642070

La zampogna. La zampogna a paro in Sicilia

ZAMPOGNE. ZAMPOGNA A PARO, SICILIA. Classificazione dei vari tipi di zampogne in Italia (forse è il paese in cui ce ne sono di più in Europa oggi). Fino alla prima guerra mondiale, o periodo tra le due guerre, era presente anche in Italia settentrionale: area appenninica, provincia di Pavia, Genova, Alessandria, Piacenza, Parma, e in area alpina, montagna bergamasca, probabilmente Valtellina e Canton Ticino (forse fino a prima della prima guerra). Strumento solista. Vari esempi di zampogna a paro. ASCOLTO: tarantella, Larderia, provincia di Messina, registrazione del 1975, con tamburello. ASCOLTO: in Sicilia zampogna a paro usata anche come accompagnamento del canto, Larderia. ASCOLTO: Sicilia, scordu o scurdino, modo usato soprattutto in occasione di eventi religiosi o liturgici, Antonino Mento, Rometta Superiore, provincia di Messina. ASCOLTO: Sicilia, Castanea delle Furie, Giovanni Oliva, migliore nell'esecuzione della novena natalizia. ASCOLTO: registrazioni del periodo tra le due guerre, o anche di prima della prima guerra, 78 giri, disco Columbia del 1928-1930 zampogna a paro siciliana, Lucillo Silvano, credo che fosse di Maletto, provincia di Catania, perché lo stile corrisponde a quello.

I canti popolari italiani (574)

25.05.1989

1642067

La zampogna. La zampogna a paro in Calabria

ZAMPOGNE. ZAMPOGNA A PARO, CALABRIA MERIDIONALE, provincia di REGGIO CALABRIA. Più vivo che non nella Sicilia orientale, forse qualche centinaio di suonatori, magari non tutti buoni. Stile sembra più conservativo e conservato che non quello siciliano. ASCOLTO: abbiamo registrazioni dell'inizio degli anni Sessanta grazie alla produzione di 45 giri venduti sulle bancarelle. Recentemente grazie il dipartimento di Bologna c'è stato un primo censimento di questi dischi con la musica per zampogna a paro in Calabria, 15-20 dischi. ASCOLTO: brano dedicato alla Madonna di Polsi, cuore dell'Aspromonte, disco 45 del 1962-63 Nino Verdirame (zampogna) e tamburello, muttetto, "Mentre iamo alla madonna". ASCOLTO: 45 giri, muttetto alla ciaramiddara, canto alla zampogna, Sebastiano Ambrogio (zampogna), Giuseppe Morabito (cantante eccellente). ASCOLTO: mia registrazione a Polsi del 1971, Pietro Miceli, Conofuri uno dei paesi greci della provincia di Reggio, Pasquale Rodà (tamburello), tarantella, muttetto. ASCOLTO: novena, Pietro Miceli.

I canti popolari italiani (575)

05.10.1989

1642064

Giovanna Daffini

GIOVANNA DAFFINI.

I canti popolari italiani (576)

12.10.1989

1642061

Polivocalità alpina (Ceriana, Vernante, Loranze, Viganella)

POLIVOCALITÀ ARCO ALPINO. Giorni scorsi si è svolto a Saint-Nicolas, Valle d'Aosta, meeting del gruppo di studio sulla polivocalità della regione alpina della Società Italiana di Etnomusicologia. ASCOLTO: Alpi occidentali, Alpi liguri e lombarde: Ceriana, registrazione di fine anni Cinquanta, serie di strofe in endecasillabi, o lingua serpentina. ASCOLTO: ballata "cattivo custode". ASCOLTO: Ceriana, "figlie di Maria", ufficio femminile, Ufficio della beata vergine, bordone è tenuto continuo. ASCOLTO: Vernante, provincia di Cuneo, Valle di Limone, Piemonte, gruppo di uomini, "storia di pino' delfin", struttura tipica per terze, ma grande compostezza nell'esecuzione, non c'è voce sola che comincia le strofe ma tutto è in coro; sembra che nell'Arco alpino vi siano due tradizioni: una con le voci sforzate, verso l'acuto, e aree con modo di cantare molto più controllato. ASCOLTO: salendo verso nord lungo arco alpino, Valli del Canavese, Loranze, troviamo stile con caratteri diversi: forte, aggressivo, voci sforzate e solista che apre ogni strofa. ASCOLTO: ballata "cecilia". ASCOLTO: Alpi centrali, Viganella, Ossola, gruppo di uomini, "miserere" ufficio dei defunti.

I canti popolari italiani (577)

19.10.1989

1642058

Polivocalità alpina. Area lombarda (Premana, Santa Croce, Bienno)

POLIVOCALITÀ ARCO ALPINO. AREA LOMBARDA, PROCEDENDO DA OVEST VERSO EST. Tra gli esempi: ASCOLTO: Premana, Val Sassina, il tir, 2 esempi (canzone di emigrazione, matiné per gli sposi). ASCOLTO: Santa Croce, Val Brembana, ballata "L'eroina" (ballata magica). ASCOLTO: Bienno, montagne provincia di Brescia, stile che in qualche modo ricorda quello di Premana, gruppo misto molto numeroso, modo di canto non molto organizzato, "Son qui sotto le tue finestre". Per la montagna veneta non abbiamo praticamente niente.

I canti popolari italiani (578)

26.10.1989

1642055

Folk revival. Gruppo umbro guidato da Ugo Pappafava (La Brigata Pretolana)

FOLK REVIVAL. GRUPPO UMBRO DI UNA FRAZIONE DI TODI GUIDATO DA UGO PAPPAPAVA. [Dovrebbe essere il gruppo 'LA BRIGATA PRETOLANA']. Pappafava scrive, adatta delle musiche all'interno della tradizione, ma certo sono delle cose più moderne. Hanno unito repertorio contadino che quello artigiano, da osteria. Gruppi spontanei che si danno un minimo di struttura organizzativa e si presentano come portatori della tradizione ma anche come innovatori, concentrato nelle Marche e nell'Umbria. Non sono più veri cantori popolari ma non sono neanche gruppi folkloristici. ASCOLTO: "canto alla mietitura", struttura canto "a vatoccu", "con voi carina non c'ho mai cantato". ASCOLTO: brano più moderno, strofette; stornelli; brano dedicato alle ragazze di Pretola. ASCOLTO: componimento in strofe di endecasillabi scritto da Pappafava durante la seconda guerra, "lamento per la guerra". ASCOLTO: canzoni: "il fazzolettino", "un bel giorno andando in Francia".

I canti popolari italiani (579)

02.11.1989

1642052

Toscana. Canto a bei, registrazioni di Gastone Venturelli

TOSCANA. REGIONE DI TRANSIZIONE. RICERCHE DI GASTONE VENTURELLI. ASCOLTO: provincia di Grosseto, Monte Amiata, cantori di Castel del Piano, canto "a bei". ASCOLTO: Limano, montagna lucchese, gruppo di cantori, "la diana la fa il bucato", canzone Italia centrale, ma stile si connette con quello dell'Italia del nord (in Toscana si è mantenuto di più l'uso del ritornello che invece al nord è scomparso quasi del tutto ovunque). ASCOLTO: canto "a bei", "lasciateci passare siamo toscani" (modulo di stornello). ASCOLTO: Limano, ballata "la bella al ballo". ASCOLTO: Montaltissimo, montagna lucchese, famiglia Tortelli, sorelle Tortelli, canzone narrativa "mamma mia mi sento male".

I canti popolari italiani (580)

09.11.1989

1642049

La zampogna. La tradizione della zampogna in Alta Sabina, registrazioni di Giancarlo Palombini

DISCO SU ZAMPOGNA DELL'ALTA SABINA CURATO DA GIANCARLO PALOMBINI. Dipartimento di Bologna ha avviato la pubblicazione di una serie di dischi dedicati a ricerche molto specifiche sulla musica popolare italiana. Raccolgono documenti non di carattere antologico ma frutto di ricerche particolari. Zampogne di Amatrice sono simili a zampogne zoppe della Ciociaria, ma oggi domina la zampogna a chiave nel Lazio meridionale, nel Molise, che noi presumiamo sia stata inventata a Napoli che poi si è diffusa verso sud e verso nord. La zampogna a chiave è uno strumento con più possibilità di quella zoppa. Quelle di Amatrice sono del tipo della zampogna zoppa, però uno dei due bordoni, il maggiore, è azzittito, mentre quello corto è rimosso, suona solo in contrappunto con le due canne del canto, il bordone è ritmico e si fissa nell'orecchio come un continuo. ASCOLTO: registrazione storica, dischetto acetato che lo stesso suonatore, Pietro Polzella (grande suonatore), si fece registrare alla Stazione Termini di Roma nel 1958 (nelle stazioni allora c'era anche un piccolissimo studiolo dove si poteva registrare il disco pronto), è accompagnato perché vuole che il disco abbia l'aspetto di una trasmissione radiofonica, quindi c'è un annunciatore (ma nella registrazione non c'è), "piagniareccia" poi "saltarello". ASCOLTO: Alfredo Durante, "saltarello", registrazione del 1987 in casa di Raffone, con suonatori di tamburello. ASCOLTO: "piagniareccia" e poi "camminareccia".

I canti popolari italiani (581)

16.11.1989

1642046

Folk revival. Gruppo di ricerca e canto popolare marchigiano La Macina

MARCHE, PROVINCIA DI MACERATA. GRUPPO DE LA MACINA. Lina Marinozzi Lattanzi, grande cantante, stile tradizionale. Molte ricerche, ma anche iniziativa locale di gruppi spontanei che hanno presentato e fatto conoscere i repertori e gli stili di quell'area. Tra gli esempi: ASCOLTO: Marinozzi, canto "alla potatora"; canti narrativi, ballata; vari esempi.

I canti popolari italiani (582)

23.11.1989

1642043

Canto narrativo nell'Italia settentrionale, dalla ballata alle forme più recenti

CANTO NARRATIVO. ESEMPI PER ILLUSTRARE LO SVILUPPO DEL GENERE NARRATIVO NELL'ITALIA SETTENTRIONALE, DALLE FORME ANTICHE (BALLATE) FINO A QUELLE PIÙ RECENTI. ASCOLTO: ballata, attestata fin dal Trecento-Quattrocento nel testo, ballata non tragica, Rosetta Scotti, Voghera, provincia di Pavia, "molinaro bel molinaro", ballata di tipo monodico. ASCOLTO: nell'arco alpino si è sviluppato l'uso di cantare a più parti per terze si è applicato anche alla ballata, ballata "il ritorno del crociato", "tu li muer Bernardo", uomini di Santa Croce, Val Brembana, registrazione del 1967. ASCOLTO: pianura padana, canto lirico narrativo, testo documentato dal XII secolo lo ha trovato Giosuè Carducci, "la rondine importuna", sorelle Bettinelli, registrazione del 1969. ASCOLTO: cantastorie lombardi, Gruppo di Pavia, canzone dedicata a Luciano Lutring cantata da Antonio Ferrari, presentazione e interventi di Callegari, batteria Angelo Cavallini, registrazione del 1969.

I canti popolari italiani (583)

07.12.1989

1642040

Lombardia. Canti di osteria

LOMBARDIA. OSTERIA. ASCOLTO: registrazione del 1964, osteria di Brongio, Brianza, provincia di Como. ASCOLTO: bosinata, "el ridicul matrimoni", registrazione del 1953, osteria di Gorla, periferia di Milano. ASCOLTO: Cassago, provincia di Como, registrazione del 1964, canto enumerativo, Peppino Brenna voce e chitarra. ASCOLTO: "el picinin", osteria di Brongio, registrazione del 1964, voce maschile e chitarra, ASCOLTO: canzoni di piccola malavita, carcere, "nero nero dove sei", Rosetta Scotti di Voghera, registrazione del 1964. ASCOLTO: Montenero dove morivano i soldati della prima guerra. ASCOLTO: piano meccanico, strada di Milano del 1955.

I canti popolari italiani (584)

14.12.1989

1642037

Marche. Suonatori e cantori nella provincia di Macerata (Petriolo, Torre San Patrizio)

MARCHE. Fino a pochi anni fa poco conosciute. Ultimi 2 o 3 anni documentazione è cresciuta enormemente. Ha contribuito anche un fatto locale: nei paesi si sono formati dei gruppi che non sono proprio gruppi folkloristici, perché sono formati da veri cantori e suonatori, ma è organizzazione spontanea dal basso. Provincia di Macerata forte conservazione di repertori e stili. ASCOLTO: Petriolo, ballo canto e organetto (Ciccioli, Cacchioli, Pierantoni). ASCOLTO: saltarello. ASCOLTO: Torre San Patrizio, provincia di Ascoli, saltarello (Capponi, Sacripanti, Silenzi, Giacomoni). ASCOLTO: Petriolo, Castellana (ballo). ASCOLTO: Petriolo, canto della pasquella. RegISTRAZIONI di Renata Meazza e Luigi Navoni, ricerche del 1974.

I canti popolari italiani (585)

21.12.1989

1642031

Emilia Romagna. RegISTRAZIONI dalla provincia di Piacenza fino alla provincia di Ferrara

EMILIA ROMAGNA. DISCO A CURA DI PAOLO NATALI. Disco pubblicato dal Centro etnografico ferrarese e la rivista il cantastorie per ricordare Paolo Natali, uno dei promotori di ricerca sulla musica popolare in Emilia fin da anni abbastanza lontani. È morto nel 1986. Negli ultimi anni aveva curato un disco che poi era rimasto fermo e solo oggi viene pubblicato. Raccoglie materiale vario, di vari territori emiliani dalla provincia di Piacenza fino alla provincia di Ferrara. Alcuni brani da disco. ASCOLTO: Marsaglia di Corte Brugnatella, provincia di Piacenza, strofette da osteria della fascia montana di Piacenza confinante con la Liguria, registrazione di Mario di Stefano. ASCOLTO: Maria Ragalli canta la storia del Draghino, che è stato personaggio mitico forse esistito della montagna ligure e della montagna pavese, sarebbe stato grande suonatore di piffero e sarebbe morto a Milano durante le 5 giornate; Ernesto Sala diceva che c'era la statua in Duomo a Milano, e naturalmente non era vero. ASCOLTO: canto lirico, Piacenza, registrazione di Mario di Stefano. ASCOLTO: Cicogni di Pecorara, montagna, si canta accompagnamento alla sposa fino alla chiesa, "La canzone della sposina" che poi è un pezzo della ballata sposa per forza. ASCOLTO: Berceto, provincia di Parma, montagna, registrazioni del 1975-1977 da Marcello Conati, sequenza di strambotti, Mario Pietrantoni (forte influsso toscano). ASCOLTO: canzone di quel repertorio di canti protestatari hanno avuto radici e sviluppo molto nella parte nord occidentale della Toscana, da Massa fino a Livorno. ASCOLTO: musica liturgica di tradizione orale di quest'area poco indagate, ci sono quelle fatte da Marcello Conati a Monchio delle Corti sulla montagna di Parma, bellissime, testimonianza di forte tradizione di canto liturgico di tradizione orale: "Miserere".

I canti popolari italiani (586)

28.12.1989

1642028

Folk revival. Almanacco Popolare

FOLK REVIVAL. ALMANACCO POPOLARE.

I canti popolari italiani (587)

04.01.1990

1642025

Sicilia. Conchiglia e corno di bue, lo charivari / La ballata nell'Italia centrale e meridionale. Il repertorio di Italia Ranaldi

CONCHIGLIA E CORNO DI BUE. POI BALLATA ITALIA CENTRALE E MERIDIONALE (ITALIA RANALDI). CONCHIGLIE. ASCOLTO: Uso della conchiglia, Saponara, provincia di Messina, Sicilia, richiamo di lavoro un tempo impiegati quando gli uomini salivano in montagna per prendere il ghiaccio. ASCOLTO: ma c'è testimonianza anche di veri e propri complessi di conchiglie, una delle occasione erano le serenate scherzose sotto le case dei vedovi che si risposavano, lo "charivari". ASCOLTO: poi durante la sfilata martedì grasso, che accompagnano il personaggio dell'orso. POI BALLATA ITALIA CENTRALE E MERIDIONALE. Esempi di ballate che probabilmente hanno avuto matrice nell'Italia centrale. Italia Ranaldi. ASCOLTO: "Il marito giustiziere"; "Tentazione" (c'è anche nel Nigra), dovrebbe essere scesa dal nord, conserva le finali tronche (segno di un adattamento a una situazione linguistica di tipo latino-italiano di un testo che invece era probabilmente di tipo gallo-italico, dei dialetti settentrionali); serie di stornelli a sfida.

I canti popolari italiani (588)

11.01.1990

1642022

Sicilia. Tradizione degli orbi, trionfi. Ricerche di Elsa Guggino

ORBI. TRIUNFI. SICILIA. Cantastorie è un termine entrato nell'uso in Sicilia per mediazione intellettuale, erano detti gli orbi, perché in massima parte in passato erano cechi. Orbi avevano a Palermo una vera e propria corporazione, i Gesuiti avevano istituito delle scuole che li avviavano al mestiere di musicisti. Folkstudio di Palermo, animato da Elsa Guggino, ha ritrovato alcuni dei vecchi musicisti che facevano i trionfi, celebrazioni dedicate a un santo. ASCOLTO: musica con la quale iniziava la celebrazione del trionfo, vecchi musicisti: Salerno, violino e canto, Cangelosi, chitarra e canto (manca il bassetto perché l'anziano suonatore era morto); vero e proprio trionfo, serie di ottava intercalate da pezzi strumentali, cantate dai due una quartina per uno. ASCOLTO: la conclusione era "l'abballu di li virgini", in cui si racconta di una festa da ballo fatta in cielo con i santi e le vergini, e i santi vengono enumerati, sono i santi popolari in Sicilia. ASCOLTO: musica a complimento che corrispondeva alla musicchetta di apertura. ASCOLTO: Orbi facevano anche le novene nel periodo natalizio (sonetto del Belli ricorda la presenza di orbi e zampognari a Roma): "storia dei tre re".

I canti popolari italiani (589)

18.01.1990

1642019

Folk revival. Nuova Compagnia di Canto Popolare, le prime registrazioni

FOLK REVIVAL, NUOVA COMPAGNIA DI CANTO POPOLARE, CAMPANIA. Primi dischi.

I canti popolari italiani (590)

25.01.1990

1642016

Folk revival. Matteo Salvatore

FOLK REVIVAL. MATTEO SALVATORE.

I canti popolari italiani (591)

01.02.1990

1642013

Ernesto Sala, suonatore di piffero delle Quattro Province

ERNESTO SALA, PIFFERO, APPENNINO PAVESE, ZONA DELLE QUATTRO PROVINCE. Ricerche di Bruno Pianta. Disco del Servizio per la cultura del mondo popolare. Oggi Stefano Valla, giovane di Cegni (paese di Sala) è un ottimo suonatore di piffero nel filo della tradizione. ASCOLTO: Valla con Franco Guglielminetti (fisarmonica). Un tempo il piffero era accompagnato dalla musa, piccola zampogna scomparsa più o meno negli anni della prima guerra. ASCOLTO: mazurka. ASCOLTO: "monferrina di napoleone" (con la musa). ASCOLTO: gruppo di uomini di Cegni che cantano in modo molto vicino al trallallero, "tutti le van pe' America"; l'influenza del trallallero in questa zona è fortissima e si dice "cantare alla genovese" perché poi hanno anche un altro modo di cantare. ASCOLTO: valzer. ASCOLTO: "la povera donna", ballo rituale di carnevale. ASCOLTO: stranot cantati da Stefano Valla, cantar da piffero in cui si imita la sonorità e il fraseggio del piffero.

I canti popolari italiani (592)

08.02.1990

1642010

Emilia Romagna. Canti e musiche popolari

EMILIA ROMAGNA, DISCO A CURA DI PAOLO NATALI. Disco pubblicato dal Comune di Ferrara e dal Teatro Comunale dedicato a canti e musiche popolari. ASCOLTO: Casarola, provincia di Forlì, ballata del "fiore di tomba", Assunta Leardini, registrazione di Alessandro Sisti del 1977. ASCOLTO: ballata "il marinaio" (o "tre marinai"). ASCOLTO: Natali si dedicò molto al canto della comunità ebraica di Ferrara: "chad gadià", Pasqua, non è un canto religioso, infatti esiste anche la versione non ebraica, Carlo Chonhait ("un capretto"). ASCOLTO: Pontelagoscuro, 1975, Natali registra "la si lava la si pettina", canto narrativo del filone ampio delle malmaritate, cantata da Maria Artioli. ASCOLTO: Longastrino, ballata pastore e il lupo, canta Isoara Negrini. ASCOLTO: straordinarie cantanti, Marcellina e Licia Ghelmi di Carbonizzo, frazione di Ciano d'Enza, scoperte da Marcello Conati all'inizio degli anni Settanta, 2 ballate registrate nel 1974: Marcellina, "bell'uccelin del bosc"; entrambe, "donna lombarda".

I canti popolari italiani (593)

15.02.1990

1642007

Friuli, Val Resia. Balli e canti / Marche. Provincia di Macerata, canti di questua

RESIA, FRIULI. POI provincia di MACERATA. RESIA. ASCOLTO: violini: Silvio Botolo, Elio Micelli, Berto di Lenardo, bassetto: Alberto Compassi. Brano antico, in 15/8. ASCOLTO: brani più moderni, nati tra le due guerre, la distanza dai balli arcaici è poca. ASCOLTO: brano ancora più moderno, composto da uno dei violinisti per il carnevale del 1967, ma gli elementi della tradizione sono rimasti praticamente intatti. PROVINCIA DI MACERATA. ASCOLTO: "passione di questua", Colfiorito.

I canti popolari italiani (594)

22.02.1990

1642004

Sardegna e Corsica. La tradizione della tasgia gallurese e la pajella

TASGIA GALLURESE. SARDEGNA. CANTO A PIÙ VOCI CORSICA. Forse non si può capire fino in fondo senza considerare la musica tradizionale della Corsica. ASCOLTO: Corsica, Taglio Isolaccio, pajella, 3 voci, registrazione del 1962 di Felix Quilici; madrigale, 3 voci. ASCOLTO: Gallura, gruppo di 5 cantori di Aggius di Matteo Peru, canto d'amore. ASCOLTO: lode. ASCOLTO: Corsica, il terzettu, registrazione del 1961 di Felix Quilici, "monacia d'oreza". ASCOLTO: pajella, Bustanico. ASCOLTO: Gallura, gruppo di Aggius, "la me brunedda è bruna".

I canti popolari italiani (595)

01.03.1990

1642001

Sardegna. Cantori di Aggius

GRUPPO DI AGGIUS. SARDEGNA. Matteo Peru, si è ormai ritirato. Ricerche di Pietro Sassu con il quale Peru sta registrando tutto il repertorio dei cantori di Aggius. RegISTRAZIONI delle fine degli anni Cinquanta: il gruppo guidato dal padre di Matteo incise dei dischi nel 1931-32 per iniziativa di Gavino Gabriel. ASCOLTO: alcuni esempi. Peru fu anche un buon cantore con chitarra. ASCOLTO: "tempiesina"; "disispirata tempiese".

I canti popolari italiani (596)

08.03.1990

1641998

Lombardia. Milano, la famiglia Caprara, bergamaschi dalla campagna alla città

FAMIGLIA CAPRARA. MILANO. Operaio il padre e figlie e figli sono impiegati o studenti che vivono a Lacchiarella. Sono bergamaschi d'origine, hanno conservato il gusto di incontrarsi e di cantare. Ricerche fatte nella metà degli anni Settanta su famiglie insediate a Milano. Repertori compositi, misti, presso gruppi familiari di persone originarie di paesi della montagna e della campagna e si sono trasferiti in città o nell'ambito di irradiazione della cultura urbana. Capacità di cantare e di aggregare materiali diversi, antichi e moderni, interpretati in modo nuovo che riflette la nuova realtà. Famiglia Caprara. ASCOLTO: "bell'uselin del bosc". ASCOLTO: canzone della prima guerra, "la tradotta che parte da Novara", repertorio moderno ed esecuzione che offre modello di riferimento stilistico diverso da quello precedente da canto più antica. ASCOLTO: stile vecchio, canto da foglio volante della fine dell'Ottocento dedicato a Sante Caserio. ASCOLTO: "La comune di Parigi", stile marziale anni Cinquanta, quasi sovietico. ASCOLTO: "tutti gli amanti dormono". ASCOLTO: "marito mio son fredda e son gelata". ASCOLTO: "sem in vun semm in du", canto da osteria. ASCOLTO: "quanti palazzi alti".

I canti popolari italiani (597)

15.03.1990

1641995

Concerto di Bologna 1975, con cantori e suonatori tradizionali (1/2)

CONCERTO DI BOLOGNA IN PIAZZA MAGGIORE 13 LUGLIO 1975 CON CANTORI E SUONATORI TRADIZIONALI. Perché negli ultimi anni non si organizzano più concerti con veri interpreti popolari? E solo con interpreti di folk revival e sempre meno anche quelli e in forme sempre più marginali? Dalla fine anni Settanta allentarsi dell'interesse diffuso, cioè oltre l'ambiente degli studi, per le manifestazioni musicali tradizionali e si è visto anche nella vendita dei dischi. Ma negli anni Settanta vi furono concerti importanti con pubblico anche vasto. ASCOLTO: Gruppo dei cantanti e suonatori del maggio di Riolunato, Appennino modenese, "maggio serenata", questua: canzone del maggio (testo ha ascendenze letterarie illustri, lo troviamo anche in Giulio Cesare Croce). ASCOLTO: gruppo di uomini di Santa Croce, Val Brembana, polivocalità alpina, canzone (piemontese). ASCOLTO: Ernesto Sala, ballo di carnevale "la povera donna"; "Luigina", musica di accompagnamento della sposa (con fisarmonica di Dante Tagliani); Valzer. ASCOLTO: sorelle Bettinelli, serie di canti di risaia.

I canti popolari italiani (598)

22.03.1990

1641992

Concerto di Bologna 1975, con cantori e suonatori tradizionali (2/2)

CONCERTO DI BOLOGNA IN PIAZZA MAGGIORE 13 LUGLIO 1975 CON CANTORI E SUONATORI TRADIZIONALI. ASCOLTO: Melchiade Benni, tre balli vecchi: "ballo di Mantova", "ruggero", "monferrina e vitadoro". ASCOLTO: balli moderni: valzer "speranza perduta". ASCOLTO: gruppo di uomini di Lorzanzè, Piemonte, montagna canavesana, "le vioire". ASCOLTO: suonatori di Loiano, Monghidoro, Panzacchi, Minarini e Zanella, "bergamasco". ASCOLTO: braccianti di San Giovanni in Persiceto.

I canti popolari italiani (599)

29.03.1990

1641989

Sicilia. Musica, cantastorie e teatro dei pupi al Piccolo Teatro di Milano 1954

SICILIA. MUSICA SICILIANA. Nel 1954 al Piccolo Teatro si tenne uno spettacolo che suscitò molto interesse, e fu un po' l'inizio di altre attività che vedevano interpreti autentici popolari che furono organizzati negli anni Sessanta e fino alla metà dei Settanta. Mosse un interesse verso un repertorio che il pubblico delle città del nord ignorava. Spettacolo realizzato da Buttitta d'accordo con Grassi con diversi interpreti di musica siciliana, e cantastorie e teatro dei pupi. Alcuni brani furono anche registrati dalla casa discografica Music e messe in circolazione con 45 giri. ASCOLTO: canti e musiche che fanno riferimento a un filone urbano, artigiano: novena natalizia di città, Giovanni Giuffrida chitarra e voce, Orazio Strano alla chitarra, poi flauto e campanelli. ASCOLTO: Tarantella urbana catanese (friscalettu, chitarra campanelli). ASCOLTO: canto di carrettieri, canto e marranzanu, Giovanni di Giovanni. ASCOLTO: ballettu, marranzanu, Giovanni di Giovanni. ASCOLTO: canzone satirica catanese, "la pettegola", Giovanni Giuffrida canta e suona. ASCOLTO: canto di mietitori (Orazio Strano). ASCOLTO: un episodio della storia del bandito Giuliano, Cicco Busacca.

I canti popolari italiani (600)

05.04.1990

1641986

Cantastorie di Sicilia. Ciccio Busacca al Piccolo Teatro di Milano 1954 / Luigi Lai, launeddas / Ciccio Currò, zampogna a paro

CICCIO BUSACCA. CANTASTORE DI SICILIA. POI LUIGI LAI. POI CICCIO CURRÒ. BUSACCA. (ascoltatori mi hanno scritto per riascoltare le storie di Ciccio Busacca e altre cose di Busacca, e si lamentano perché nella trasmissione non si possono ascoltare tutte intere le storie). ASCOLTO: "Storia completa di Turiddu Carnevali" (Salvatore Carnevale), registrata nel 1954 al Piccolo Teatro di Milano. LAI. ASCOLTO: Luigi Lai, da disco autoprodotta. CICCIO CURRÒ. ASCOLTO: zampogna a paro, disco autoprodotta, melodia natalizia.

I canti popolari italiani (601)

12.04.1990

1641981

Piemonte. Balli occitani della Val Varaita

BALLI OCCITANI VAL VARAITA, CULTURA OCCITANA, PIEMONTE. Sono nati molti gruppi di difesa, che hanno fatto anche cose importanti per la documentazione. 45 giri prodotti dal gruppo Valadas Occitanas con balli della Val Varaita per la stessa gente delle valli; il suonatore è Giovanni Bernardi (Joan Bernard, nato nel 1904) di Sampeyre, depositario dei balli occitani della Val Varaita, fisarmonica. ASCOLTO: "curentu" ordinario. ASCOLTO: "bureu viheu", buree conosciuta soltanto nel comune di Sampeyre. ASCOLTO: "Gigo", ballo più diffuso in tutta la valle, oggi nella bassa valle è stata sostituita dal contradansu (forse unione di giga e corente), giga. ASCOLTO: Tresso, treccia, ballo figurato. ASCOLTO: "meschia" (meschio) ballo più spettacolare, suonatore passa da una danza all'altra durante l'esecuzione e i ballerini devono seguire .

I canti popolari italiani (602)

19.04.1990

1641978

Minoranze linguistiche in Italia. Calabria, Arbëreshë (albanesi) di Lungro

GRUPPO ARBERESHE DI LUNGRO (E ANCHE BRANI AUTENTICI). CALABRIA. Gruppi folkloristici dovrebbero interessare anche l'etnomusicologo più di quanto sembrano interessarlo ad oggi, spesso vengono liquidati come scadenti o falsi e basta, ma vi sono differenze. ASCOLTO: brano del Gruppo di Lungro. ASCOLTO: esempio autentico: gruppo di uomini (Tudda, Vita, Clemente, Fiolardi, Trojano, etc) di Civita, vicino a Lungro, registrazione di Innocenzo de Gaudio 1983. ASCOLTO: di nuovo gruppo folkloristico, serenata, voci e chitarra. ASCOLTO: altro vero canto: San Demetrio Corone, Alfonso Guagliardi, Maria Gaetana Conti, polivocalità albanese. ASCOLTO: poi gruppo folkloristico, canto patriottico. ASCOLTO: surdulina, strumento propriamente degli italo albanesi. ASCOLTO: pezzo di organetto.

I canti popolari italiani (603)

26.04.1990

1641975

Italia. "Italian tour", dischi pubblicati da Folkways nel 1956 con registrazioni di Walter Hennig (1/2)

WALTER HENNIG 1954, REGISTRAZIONI IN ITALIA. Poi pubblicate dalla Folkways nel 1956. ASCOLTO: Sardegna, Antonio Benossa, canto e chitarra, canto logudorese, Sardegna settentrionale ma il cantore è della Sardegna meridionale. ASCOLTO: ballo campidanese. ASCOLTO: tempiesina. ASCOLTO: nuorese. ASCOLTO: ballo. ASCOLTO: Campania: Capri, tarantella. ASCOLTO: Molise, San Giuliano di Sannio, voci miste e fisarmonica (gruppo folkloristico). ASCOLTO: canto a ballo. ASCOLTO: Sicilia: Felice Currò (padre di Ciccio), zampogna a paro, zona messinese, pastorale di Natale.

I canti popolari italiani (604)

03.05.1990

1641967

Italia. "Italian tour", dischi pubblicati da Folkways nel 1956 con registrazioni di Walter Hennig (2/2)

WALTER HENNIG, REGISTRAZIONI DEL 1954. Catania e zona limitrofa funzione determinante nella modernizzazione della musica popolare siciliana. Lì sono venute sviluppandosi delle forme di musica artigiana urbana, semiprofessionale o professionale, quindi forte sviluppo di liscio e anche di repertori sofisticati di musica popolare siciliana manipolata, trasformata da musica d'uso a musica da trattenimento con l'introduzione di strumenti estranei, come la chitarra per esempio. Già nel 1954 erano attivi artigiani che davano vita a gruppi strumentali che eseguivano musica destinata in buona parte ai visitatori, ai turisti, presentata negli alberghi di Taormina. ASCOLTO: forse è Giovanni Platania, Hennig non lo nomina, scacciapensieri, e quartara (brocca soffiata). ASCOLTO: stesso gruppo, in più friscaletto e tamburello e castagnette, ballo. ASCOLTO: Molise, San Polo Matese, zampogna a chiave e 2 ciaramelle, pastorale. ASCOLTO: zampogna sola, pastorale. ASCOLTO: zampogna sola, pastorale. ASCOLTO: Lazio meridionale, Villa Latina, provincia di Frosinone, stornelli per canto e zampogna (dice che oggi è pochissimo praticato, che la zampogna in quella zona è solo strumento natalizio o al limite poco per il ballo). ASCOLTO: voce femminile su zampogna. ASCOLTO: "storia di Pierina", storia da cantastorie che ha avuto successo e larghissima diffusione, qui versione un po' diversa per il modo di esecuzione, mi sembra; Spezzano Albanese, provincia di Cosenza, area albanese.

I canti popolari italiani (605)

10.05.1990

1641964

Sicilia. Tradizione degli orbi, triunfi. Ricerche di Elsa Guggino

SICILIA. ORBI. TRIUNFI. RICERCHE DI ELSA GUGGINO. ASCOLTO: Rosario Salerno (zu' Rusulino), Angelo Cangelosi, suonatori di violino e di chitarra, musicchetta che apriva le celebrazioni. ASCOLTO: canto del triunfu vero e proprio, storia celebrativa del santo, in questo caso Santa Rosalia, in ottave, con cantori che si alternano, breve interludio strumentale tra un'ottava e l'altra. (Con la fine dei racconti delle storie dei santi, dei racconti agiografici nacquero i cantastorie moderni il cui primo esponente fu probabilmente Orazio Strano). ASCOLTO: ballo delle vergini. ASCOLTO: musica a complimento per chiudere i trattenimenti popolari, si aggiunge anche suonatore di ossa, Scianna di Bagheria.

I canti popolari italiani (606)

17.05.1990

1641959

Liguria. La tradizione musicale a Ceriana

DISCO DEDICATO A CERIANA. LIGURIA. A CURA DI MAURO BALMA "LA TRADIZIONE MUSICALE A CERIANA" ED. ALBATROS. Fra gli anni Sessanta e Settanta c'è stata una notevole vendita di dischi dedicati alla musica popolare, poi molto ristretta. Però negli ultimi anni, in un periodo di crisi di questo prodotto discografico, si è avviata una nuova produzione scientificamente più importante. Il non dover tener conto delle vendite, se non marginalmente, spinge a realizzare dischi molto specifici e molto particolari. In questo è determinante il contributo delle amministrazioni locali. Come quello di Ceriana. Nel '54 ci fu Alan Lomax, nel '62 io e poi Nataletti e poi molti altri e soprattutto Mauro Balma dal 1982. ASCOLTO: serie di strambotti, Compagnia Sacco. ASCOLTO: da qualche anno si è formato anche un gruppo di donne, Le mamme canterine, ballata "lo strano vocero" (strano lamento funebre) già in Nigra. ASCOLTO: registrazione di Leydi del 1962, incatenatura, in una osteria di Ceriana. ASCOLTO: canto monodico, ballata "la figlia guerriera".

I canti popolari italiani (607)

24.05.1990

1641955

Liguria. Trallallero

TRALLALLERO. LIGURIA. ASCOLTO: squadra di canto Isola del Cantone, che negli ultimi anni è quella che ha avuto maggior circolazione, "l'usignuolo". ASCOLTO: "la partenza da Parigi". RegISTRAZIONI DEI PRIMI ANNI CINQUANTA. ASCOLTO: trallallero più tradizionale, più povero, più semplice, tre cantori di Tresasco, Trucco, Oliva, Schiano, "voglio andare alla marina". Provincia di Alessandria, la parte meridionale non è di cultura piemontese ma di cultura ligure, il dialetto è ligure: a Borassi si canta alla genovese, secondo Neill è una derivazione dal modello genovese, sarà così ma è anche possibile che in queste aree periferiche e lontane dalle innovazioni cittadine degli anni Venti e Trenta del trallallero si sia conservato un modello più antico. ASCOLTO: gruppo di uomini di Borassi, "su nel monte di collina", modello alla trallallero. ASCOLTO: Squadra di Isola, "la foce di Genova", canzonetta dialettale d'autore (Piccone). ASCOLTO: canto più antico, tradizionalmente canto di commiato, nelle osterie genovesi ("o va cicin vattene a ca").

I canti popolari italiani (608)

31.05.1990

1641949

Cantastorie. Dischi da bancarella (Marino Piazza, Lorenzo de Antiquis)

CANTASTORIE. DISCHI DA BANCARELLA. PRODOTTI NEGLI ANNI 60 DAGLI STESSI CANTASTORIE. ASCOLTO: Marino Piazza, zirudela, "la ragazza ritrovata" (in dialetto); "contrasto fra padrone e contadino", eseguito assieme a Bobi; "le mogli ai monti e al mare, e i mariti a casa a lavorare". ASCOLTO: Lorenzo de Antiquis, "cornuti in bicicletta". ASCOLTO: Marino Piazza, zirudela, "le donne in cooperativa per applicar sui baci l'iva" (in italiano); "la ragazza con trenta fidanzati" (in dialetto).

I canti popolari italiani (609)

04.10.1990

1641946

Folk revival. Giuseppe Ganduscio / Cantastorie. Versione della ballata "Cecilia"

FOLK REVIVAL, GIUSEPPE GANDUSCIO. POI VERSIONE DA CANTASTORIE DI BALLATA "CECILIA". GANDUSCIO. Primo folk revival italiano. Sicilia. 1961 aveva incominciato a raccogliere canti popolari siciliani. L'ho incontrato nel 1962 in un raduno per la pace; non aveva mai pensato di cantare, ma la sera che lo conobbi per esemplificare le cantava, e da allora cominciò a incidere. ASCOLTO: vicariota, "amici amici chi 'n Palermo iti". ASCOLTO: "carza di vicaria la favignana" (stile raffinato, non replica fedelmente lo stile popolare). ASCOLTO: "guarda chi vita fa lu zappature" (testo di Ganduscio che include modi di dire popolari, come spiega lui stesso nel brano che segue. ASCOLTO: brano in cui illustra come sulla stessa melodia nella raccolta del Favara vi siano testi differenti. ASCOLTO: canto d'amore, raccolto da lui a San Vito lo Capo, "quantu basilicò". ASCOLTO: frammento del poemetto "la baronessa di Carini", punto in cui l'amante scende all'inferno a cercare la donna. VERSIONE DA CANTASTORIE DI BALLATA "CECILIA". ASCOLTO: da un disco da bancarella, versione modernizzata degli anni Sessanta di una delle ballate più arcaiche, "cecilia".

I canti popolari italiani (610)

11.10.1990

1641941

Sicilia orientale. Canto liturgico di tradizione orale

CANTI LITURGICI DI TRADIZIONE ORALE. SICILIA ORIENTALE. BARCELLONA POZZO DI GOTTO, provincia di MESSINA. Unione di due paesi, Barcellona e Pozzo di Gotto (più antica), unificati nel 1836, sotto il regno dei Borboni. Fino a circa 10 anni fa in mezzo ai due correva un torrente che recentemente è stato interrato. Eppure le 2 entità per molti aspetti hanno conservato una loro autonomia. Nel corso della Settimana Santa queste differenze emergono di più: le due processioni del venerdì sono molto simili, ma ognuno fa la propria. Ogni simbolo portato in processione ha il proprio gruppo di cantori. Stesso canto: "vexilla regis", ma non viene cantato secondo la melodia gregoriana, ma su moduli popolari. ASCOLTO: cantori di Barcellona, inizio di "vexilla" (che nella versione dialettizzata diventa "visilla") (versione in processione), prima voce, seconda voce, alto, controcanto e coro. ASCOLTO: Pozzo di Gotto: due voci (prima e seconda) e controcanto e coro, manca l'alto. Giuliana Fugazzotto durante le ricerche si accorse che gli anziani potevano riconoscere immediatamente, l'attacco praticamente, dopo tre note, se si trattava del gruppo di Barcellona e Pozzo che all'orecchio, e nelle trascrizioni, dell'etnomusicologo sono identici, a parte nello svolgersi del canto perché nella versione di Pozzo non c'è la voce di alto. Allora presso il Centro di Sonologia computazionale dell'Università di Padova si fece l'analisi con computer dei due attacchi e si scoprì che era diverso il tipo di vibrato della voce, che non era interpretazione individuale. ASCOLTO: inizio "Visilla" di Pozzo di Gotto (momento in chiesa, con organo). Oggi si canta soltanto la "Visilla", ma fino a 30-40 anni fa e secondo altri fino alla seconda guerra si cantava anche il salmo 50, "Miserere". Fugazzotto ha ritrovato un vecchio cantore che ricordava come si intonava il "Miserere", Carmine Italiano, ASCOLTO. RegISTRAZIONI di Fugazzotto sono ora edite in disco Albatros, con collaborazione del Dipartimento di Bologna. ASCOLTO: Settimana Santa di Barcellona Pozzo di Gotto, passione cantata da donne in dialetto, modello di testo largamente diffuso in Italia centrale e meridionale (trovata anche nella pianura bergamasca), 3 donne e un uomo, "venerdì di marzo gloriosu". ASCOLTO: parentela nel modo di cantare di canti religiosi e parareligiosi e nei canti degli spiritara, operai delle distillerie in cui veniva prodotto alcool distillando agrumi, modo di cantare detto a' spiritara o a' nota: due voci (donne), uomo, e due donne di coro.

I canti popolari italiani (611)

18.10.1990

1641937

Friuli. La villotta friulana, registrazioni di Roberto Starec

FRIULI. VILLOTTA FRIULANA. È stata profondamente travisata. Canti estranei al modello corrente della villotta, come divulgata dai coro e dai gruppi organizzate. Ricerche di Roberto Starec (registrazioni del 1986- 87-88). ASCOLTO: Canto natalizio, "Lusiva la luna come a mes di", registrazione in frazione di Paluzza, provincia di Udine, 13 voci miste.

ASCOLTO: Epifania, Casaso, provincia di Udine, viene alzato un altissimo palo su cui veniva messo un fantoccio che veniva poi bruciato, dopo aveva luogo una processione campestre guidata da un anziano che spargeva acqua benedetta nei campi, oggi non si fa più la processione ma i giovani fanno la questua; canto che accompagna la questua. ASCOLTO: Epifania, formule recitate a Poffabro, provincia di Pordenone in occasione del falò. ASCOLTO: canto più diffuso per Epifania è il canto dei "Tre re" (spesso legato al rito della stella) si trova testo simile dall'Istria fino al Lago di Como, alcune versioni di questo canto: Cleulis, provincia di Udine ("Noi simo i tre re magi dell'oriente"); Chiusaforte, provincia di Udine, "Noi siamo tre re magi dell'oriente" (in italiano, su modello melodico diverso dal precedente) unita a una parte di testo ladino (altro modello melodico); Prato Carnico, provincia di Udine, commistione tra testo in italiano e parte in friulano (quella augurale, da questua). ASCOLTO: Settimana Santa, canto "O gran padre di pietà", in una chiesa di Arta dove convergono due paesi Rivalpo e Valle, Canale dell'Incaorio, alto Friuli, canto religioso con testo in friulano (che però rivela probabilmente la mano di un poeta, magari di paese), registrazione del 1987.

I canti popolari italiani (612)

25.10.1990

1641931

Il repertorio di cascina e di risaia delle sorelle Bettinelli di Ripalta Nuova

SORELLE BETTINELLI. PIANURA PADANA. Determinante l'incontro con alcune interpreti per la conoscenza dei repertori. ASCOLTO: sequenza di canti del repertorio della cascina. ASCOLTO: brano di intervista con Sandra Mantovani e le Bettinelli in cui parlano della loro vita, del lavoro, del repertorio, registrazione del 1969. ASCOLTO: "mamma mia mi voglio marità". ASCOLTO: altro brano della stessa intervista sulla loro vita da mondine (poi mentre parlano si inframmezzano dei canti). ASCOLTO: "il mio moroso sta al di là del Serio", dove vivevano le Bettinelli.

I canti popolari italiani (613)

01.11.1990

1641928

Il liscio in Emilia Romagna. Il Concerto Cantoni / Le canzoni di Angelo Brofferio

CONCERTO CANTONI. BALLO LISCIO. EMILIA ROMAGNA. POI CANZONI DI ANGELO BROFFERIO. CONCERTO CANTONI. Negli ultimi 5 o 6 anni gli etnomusicologi hanno iniziato a occuparsene seriamente, senza liquidarlo. Le ricerche hanno messo in luce che il liscio si presenta come una continuità di una precedente tradizione di balli più vecchi e non si può tracciare una linea netta. Molte tradizioni locali ben differenziate di ballo liscio, una di queste è il liscio affidato a complessi di strumenti a fiato: bandella ticinese, nel comasco, in provincia di Bergamo, Ossola, Val Sesia, Canavese. Al confine tra Reggio Emilia e Parma già nell'Ottocento è nata una tradizione di ballo per organico bandistico, anche di 15-20 suonatori (film di Bertolucci, 'La strategia del ragno' e 'Novecento' c'è questa banda): Concerto Cantoni di Mezzani, paese al confine tra provincia di Reggio e provincia di Parma. ASCOLTO: valzer "l'usignolo", registrazione del 1965, disco 45 giri per festeggiare il centenario del Concerto Cantoni. ASCOLTO: polka "bufera", registrazione del 1965. I Cantoni ebbero molto successo e persino bande grosse (30-40 elementi) eseguono valzer, polke e mazurke. ASCOLTO: sentiamo complesso bandistico colornese (di Colorno, paese della zona) che esegue un altro grande valzer variato del Concerto Cantoni: "il canarino". BROFFERIO. Avvocato piemontese (1802-1866), vita movimentata, nel 1821 partecipa ai moti per la costituzione e nel 1831 coinvolto in una congiura liberale e arrestato, rimase in carcere per alcuni anni. Poi nel parlamento subalpino ha partecipato alle vicende politiche del Regno di Sardegna e poi del Regno d'Italia. Ha scritto numerosi testi, di senso umoristico, in stile puramente francese, anche le musiche sono spesso interessanti in parte certamente non sue ma riprese da vaudeville francesi. ASCOLTO: "la ca' granda", cioè l'inferno in questo caso, la musica viene da un vaudeville già usata o composta apposta per il Misanthropo di Molière, testo in piemontese con continui riferimenti politici; cantata da Fausto Amodei.

I canti popolari italiani (614)

08.11.1990

1641925

Sardegna. Efisio Melis, launeddas, registrazioni da dischi a 78 giri

LAUNEDDAS. SARDEGNA. EFISIO MELIS. Pochissimo documentato, per varie vicende. L'unico che registrò 3 o 4 esecuzioni fu Bentzon. Qualche anno fa abbiamo scoperto che nel 1930 e nel 1937 era stato a Milano e per la Voce del padrone della Columbia aveva inciso dei dischi destinati alla Sardegna o agli ambienti dell'emigrazione sarda. ASCOLTO: dal disco del 1937, due facciate del 78 giri: "fiorassio"; "mediana in re maggiore". ASCOLTO: disco del 1930, anche alcuni pezzi assieme a Gavino de Lunas: "cantu campidanesu"; "gusus per Santa Barbara", inno religioso.

I canti popolari italiani (615)

15.11.1990

1641919

La zampogna. Musica per zampogne dell'Italia meridionale da dischi a 78 giri

78 GIRI. ZAMPOGNE, ITALIA MERIDIONALE. Anche la musica popolare ha i suoi documenti di archivio, di prima mano (cioè non per esempio solo i resoconti di viaggiatori). Musica per zampogne dell'Italia meridionale è documentata con incisioni fin dai primi anni del Novecento, dal 1910 circa. Primo disco con musica per zampogna è presumibilmente inciso a Napoli attorno al 1910 dalla Favorite, legata al gruppo discografico tedesco, (Napoli assieme a Milano, grandi centri di produzione discografica). ASCOLTO: disco, novena di Natale «eseguita da ciocicari con zampogna e ciaramella». ASCOLTO: New York, 1917 la Victor americana produce un gruppo di dischi con zampogna e ciaramella per gli italo-americani, i suonatori sono Michele Lentine e Antonio Papariello, suonatori di grande qualità: "tarantella"; "passeggiata zampognara". Questi dischi Victor sono dischi nuovi (sono tutte incisioni meccaniche). ASCOLTO: New York, studi della Columbia, incisioni del 1920, 2 ciaramelle e zampogna a chiave, qui non sono indicati i nomi dei suonatori: "polka degli zampognari"; "tarantella degli zampognari". ASCOLTO: tarantella calabrese registrata pochi anni fa a Rombiolo, provincia di Catanzaro.

I canti popolari italiani (616)

22.11.1990

1641916

Strumenti musicali popolari. Flauto di pan, ocarina

FLAUTO DI PAN. OCARINA. FLAUTO DI PAN. Ci sono dei gruppi di tipo bandistico soprattutto nella fascia dalla parte meridionale della provincia di Milano fino a tutta la provincia di Como. Esiste una stampa del 1820-25 di una raccolta di costumi svizzeri in cui il contadino ticinese è raffigurato con il flauto di pan in mano. Oggi in Ticino questo strumento non è usato. Lo strumento ha avuto un passato popolare prima di diventare uno strumento folkloristico. ASCOLTO: gruppo di firlineu di San Giovanni di Lecco, uno dei più antichi, suite di motivi popolari. ASCOLTO: fuori d'Italia è stato suonato in Corsica, nella Francia meridionale, attualmente soltanto in Romania ha una presenza consistente come in Lombardia. ASCOLTO: ancora gruppo di Lecco suite di motivi lombardi. OCARINA. Strumento di origine relativamente recente. Sembra che abbia avuto origine attorno al 1860 a Budrio per iniziativa di Donati che avrebbe inventato questo strumento. In realtà probabilmente ha soltanto sviluppato uno strumento che esisteva già. Il nome stesso denota l'origine da strumento che viene generato da ochina, ochetta, cioè fischietto in forma di oca o di uccellino che aveva un solo foro, se poi era più grande, a forma di piccola zucca, aveva due fori laterali e si chiamava cucu; erano strumenti giocattolo preesistenti. Ocarina ha avuto da fine 'Ottocento e inizio Novecento grandi successi con anche solisti che facevano concerti in Europa. Anche in questo caso si sono formate delle orchestre di ocarine. ASCOLTO: ocarine di Budrio, 7 suonatori, strumenti delle varie misure. ASCOLTO: da Budrio si è diffuso in Europa e dappertutto si sono costruite ocarine: "polka"; "valzer dell'ocarina".

I canti popolari italiani (617)

29.11.1990

1641903

Sicilia, Calabria e Puglia. Minoranze linguistiche greco-albanesi

MINORANZE GRECOFONE E ALBANOFONE IN ITALIA. Ho già ricordato delle ricerche condotte in Italia dalla Fondazione per il folklore del Peloponneso, nel 1980-81 ha fatto questa ricerca presso le comunità albanofone e grecofone (Sicilia, Calabria e Puglia). Esempi tratti da questo materiali raccolti da Lambros Liavas e Nikos Dionisopoulos (raccolsero anche fotografie e testimonianze di storia orale e familiare). Il gruppo meno studiato è forse il gruppo della Calabria meridionale (mentre quello settentrionale è stato più studiato). ASCOLTO: Puglia, comunità grecofona della parte interna della Puglia meridionale: Calimera, canzone, Francesca Lizzi con uomo alla chitarra e voce, "Oriamu pisulina". ASCOLTO: Calimera, ninna nanna in grecanico a due voci femminili. ASCOLTO: pizzica tarantata di Corigliano, organetto, triangolo, tamburello, tamburo a frizione. ASCOLTO: Martano, strofe cantate (improvvisate, italiano e dialetto pugliese con frequenti versi in greco) per tarantella, da Cosimino Surdo. Calabria meridionale, parte meridionale della provincia di Reggio Calabria, paesi sull'Aspromonte. ASCOLTO: Bova, registrazione del 1981, novena per Natale, zampogna a moderna, modello proprio soltanto di questa parte della Calabria meridionale. ASCOLTO: Bova, stesso suonatore, Giovanni Andrea Giriti, improvvisazione per tamburello (Domenico Milea), zampogna e canto a muttettu sulle zampogne (voce Giovanni Dienni). Sicilia, Piana degli Albanesi, provincia di Palermo. ASCOLTO: lì per assenza di cantori uomini, Piana ha oggi una donna come cantore: Concettina Cuzzia, cantore della chiesa di Piana, "Inno cherubinico".

I canti popolari italiani (618)

06.12.1990

1641900

Trieste. Toni e Guerrina Pastrovicchio, canzoni del quartiere di Rena Vecchia

CANZONI DI TRIESTE, CANZONI DI RENA VECCHIA, PASTROVICCHIO. Trieste piccola casa discografica dedicata ai dischi sulla musica triestina, Pioneer. Un disco presenta Toni e Guerrina Pastrovicchio tra gli ultimi superstiti del vecchio quartiere di Rena che era al tempo della Trieste austriaca il cuore della cultura popolare e tradizionale di Trieste. Canzoni di Rena Vecchia. Uno dei pezzi più conosciuti è la storia di Antonio Freno, protagonista di un fatto di sangue del 1904 e pare che la storia sia stata composta da Paolo Razza, cantastorie, subito dopo il fatto. Repertorio urbano, sostanzialmente ottocentesco (fino all'inizio dell'Ottocento Trieste era città friulana, poi è venuto il Veneto triestino, e queste canzoni sono tutte in veneto triestino). ASCOLTO: storia di "Antonio Freno"; "Le babe de Rena vecia". (tutti i repertori di canti urbani popolari sono molto compositi. Osteria urbana determina un repertorio quasi da café chantant popolare). ASCOLTO: "tutte ste notti". ASCOLTO: "voglio andare sull'alte montagne", canzone del filone delle canzoni eufemistiche; "quando el moreto". Toni Pastrovicchio canta quei motivi che segnavano la fine del trattenimento, della serata in osteria.

I canti popolari italiani (619)

13.12.1990

1641897

Musica degli italo-americani negli Stati Uniti d'America (1/3)

ITALO-AMERICANI. Disco pubblicato negli Stati Uniti dalla Global Village che si dedica soprattutto a pubblicare materiale degli italo-americani. ASCOLTO: pezzo registrato a Buffalo, pezzo del poemetto siciliano, "storia della baronessa di Carini", 3 sorelle Galletti di Montedoro, provincia di Caltanissetta, con accompagnamento di chitarra e mandolini. ASCOLTO: Vince Prinsano emigrato nel 1962 da Petralia Soprana, nel quartiere di Buffalo in cui vive è promotore di manifestazioni che ricordano agli immigrati la patria lontana, e durante la Settimana Santa organizza la processione del Cristo morto e lui con la cornetta suona lo stesso repertorio che nel suo paese d'origine suona l'intera banda alla testa della processione, qui accompagnato con fisarmonica. Repertori più strettamente legati al mondo contadino sono stati difficili da trovare per i ricercatori tra gli italo-americani. ASCOLTO: Calogero Gangarossa, da Raganusi provincia di Agrigento, a Buffalo si esibisce tra gli immigrati, cantore, qui accompagnato da marranzanu, grande interprete della canzona della tradizione contadina siciliana. Posto di rilievo hanno le canzoni più moderne che sembrano appartenere alla fascia artigianale. ASCOLTO: Nicola Maccaluso e Charles Cordone sono ricercati nella comunità di Buffalo per questo loro repertorio, "si maritau rosa". ASCOLTO: Vik Petronella mandolinista, suo padre emigrò dalla provincia di Foggia nel 1917, qui accompagnato da Charles Cordone, "walse" che dice di aver composto lui stesso. ASCOLTO: sorelle Galletti, "storia di Santa Rosalia".

I canti popolari italiani (620)

20.12.1990

1641823

Emilia. Melchiade Benni, balli dell'Appennino bolognese (1/2)

MELCHIADE BENNI. Oggi il dipartimento di Bologna e l'Associazione 'Ben venga maggio' di Monghidoro hanno pensato di dedicare un nuovo disco a Benni e ai balli dell'Appennino bolognese. Nei precedenti dischi si era pubblicato solo una piccola parte del suo repertorio. Disco raccoglie 26 esecuzioni, di cui 18 inedite, mai state pubblicate. Alla chitarra è accompagnato dal figlio Franco. ASCOLTO: "Ruggero", che si conclude con la tresca in la. ASCOLTO: "pizzichino", che si conclude con la tresca. ASCOLTO: "la morettina", tresca in re. ASCOLTO: "monferrina" e "vitadoro". ASCOLTO: "bal di barabein", o ballo del morto, ballo carnevalesco, identica a una musica usata da compositori del Cinquecento e del Seicento con il nome di 'aria di Mantova' o 'ballo di Mantova'. ASCOLTO: "doppietto", con tresca in re. ASCOLTO: "la veneziana", con tresca il sol. ASCOLTO: "la galletta", con tresca dei preti.

I canti popolari italiani (621)

27.12.1990

1641820

Lombardia. La canzone narrativa a Brallo, provincia di Pavia

BRALLO, PAVIA, LOMBARDIA. CANZONE NARRATIVA, BALLATA. Tra il 1986 e 1987 Luisa del Giudice, dottoranda alla California University, compì una ricerca nella zona del Brallo sulla canzone narrativa. Brallo, provincia di Pavia, Lombardia meridionale, zona del piffero, delle Quattro Province. In quella zona le canzoni narrative erano usate, fino a 25-30 anni fa, durante il carnevale, venivano sceneggiate. Questo ha fatto sì che le ballate sopravvivevano fino a noi. Ha incontrato eccezionali cantanti, prima fra tutti Eva Tagliani di Colleri di Brallo. ASCOLTO: la sentiamo nella ballata "ratto al ballo". ASCOLTO: canzone narrativa più moderna, forse da cantastorie, "storia di Isabella", con altre due donne. ASCOLTO: ballata "Cecilia", voce sola. ASCOLTO: Iride Tagliani (parente di Eva), testo più recente, "storia di Ferruccio", testo molto diffuso in Italia settentrionale. ASCOLTO: Iride Tagliani, ballata antica, "un'eroina".

I canti popolari italiani (622)

03.01.1991

1641817

Calabria. Canti nella provincia di Cosenza (Verbicaro), ricerche di Tullia Magrini

CALABRIA, VERBICARO. Ricerca di Tullia Magrini dal 1982 al 1988, in provincia di Cosenza, a Verbicaro e paesi attorno. Individuare vari stili e modelli della tradizione musicale di quell'area. ASCOLTO: Verbicaro, canto sulla zampogna a chiave, registrazione del 1982, Gaetano Cirimele (zampogna), Nicola Cosentino e Vincenzo Celia (voci), da notare rapporto tra strumento e voce umana. ASCOLTO: modo di cantare alla verbicarese, accompagnamento di organetto. ASCOLTO: paese di Maierà, canto sull'organetto alla mageraiota. ASCOLTO: paese di San Sosti, canto sull'organetto alla cetrarese (del paese di Cetraro), con tamburello e due voci che si alternano (è modo a tarantella, diverso dai precedenti). ASCOLTO: repertorio femminile, Verbicara, voce sola.

I canti popolari italiani (623)

10.01.1991

1641814

Tarantismo. Documentario radiofonico di Ernesto De Martino (1958-59)

DOCUMENTARIO RADIOFONICO SUL TARANTISMO DI DE MARTINO. Un ascoltatore mi ha scritto per dire che si ricorda di avere ascoltato quasi trent'anni fa sul terzo canale della RAI un documentario radiofonico di De Martino sul tarantismo (1958-59), e mi chiede se si può ritrovare. Parte di quel documentario fu utilizzato per un dischetto che fu allegato alla prima edizione de 'La terra del rimorso', le edizioni successive sono uscite senza quel dischetto. ASCOLTO: lungo estratto. Indagine di De Martino, tra le altre cose ha anche posto il problema dell'origine e del senso della tarantella, e ha anche in parte offerto soluzioni. Anche là dove ha perso il significato di cura ha mantenuto il carattere aggressivo, violento. ASCOLTO: tammurriata della zona vesuviana, registrazione del 1954. ASCOLTO: esecuzione di tarantella da gruppo folkloristico di Catania.

I canti popolari italiani (624)

17.01.1991

1641811

Italia. RegISTRAZIONI di Alan Lomax del 1954

CAMPAGNA DI ALAN LOMAX IN ITALIA DEL 1954. La sua ricerca riunì moltissimo materiale che nella maggior parte dei casi veniva fissato su nastro. Solo una minima parte è poi stato pubblicato. La pubblicazione più conosciuta sono i 2 dischi Columbia degli inizi degli anni Sessanta, riediti in Italia negli anni Ottanta. Tutti fuori catalogo e introvabili. Altro disco di Lomax di poco dopo sempre con quei materiali, pubblicato dalla Tradizion, anche quello introvabile. Esempi tratti da questo disco nei quali Lomax ha riversato dei materiali nella maggior parte dei casi meno impegnativo di quelli riversati nei dischi Columbia. ASCOLTO: gruppo folkloristico abruzzese, canzone in origine popolare ma qui rimaneggiata, "alla fiera di Lanciano". ASCOLTO: zampogna dell'Alta Sabina, provincia di Rieti, Alfredo Durante, Raffone, registrazione del 1954, "saltarello". ASCOLTO: zona di Arezzo, improvvisatori di ottava rima e di stornelli, un esempio (stornello con chitarra). ASCOLTO: Val Resia, documentò per la prima volta la tradizione musicale della comunità slava del Friuli. ASCOLTO: area romagnola e del delta del Po, stile di canto vicino a Pianura padana per terze, ma ha dei caratteri suoi, siamo nella zona di bonifica dove vennero insediate delle famiglie di provenienza varia, si è creata cultura specifica dell'area delle bonifiche: Mezzogoro, provincia di Rovigo, stile stentoreo, retorico delle voci, con acuti, quasi da voce impostata, caratteristico di quest'area. ASCOLTO: Monferrato, ballo, canzone d'autore del principio del Novecento che viene trasformata ed è eseguita da una bandella con la partecipazione in coro di tutti i presenti. ASCOLTO: trallallero, "Genova".

I canti popolari italiani (625)

24.01.1991

1641808

Musica degli italo-americani negli Stati Uniti d'America (2/3)

ITALO-AMERICANI, EMIGRAZIONE ITALIANA VERSO STATI UNITI. Ultimi anni negli Stati Uniti si è molto sviluppata l'attenzione per le minoranze. Per il bicentenario della nascita degli Usa la Biblioteca del Congresso promosse la pubblicazione di una serie di dischi dedicati alle minoranze raccogliendo vecchie incisioni da dischi commerciali a 78 giri prodotti dal 1915 circa per i mercati delle minoranze. Ultimi anni si è sviluppata la ricerca con intenti scientifici presso gli eredi di quella emigrazione ed è nata la Global Village, etichetta, che si dedica soprattutto agli italo-americani che ha compiuto registrazioni interessanti presso famiglie degli italo-americani, nelle aree dove si sono insediate nel corso di 80-90 anni. Ascolteremo alcune di queste registrazioni. ASCOLTO: frammento della Baronessa di Carini, sorelle Galletti, di Montedoro, emigrate nella zona di Buffalo, melodia è quella tradizionale ma lo stile e l'accompagnamento di chitarra e mandolino sono un'elaborazione, un'acquisizione recente. ASCOLTO: Vincent Prisinsano. ASCOLTO: Charly Gangarossa, di Ravanusa provincia di Agrigento, emigrato a Buffalo, ha trovato come accompagnatore Bruno Cosimano di Brancaleone, in Calabria, entrambi vivono a Buffalo, hanno dato vita a questo duo, vecchi stornelli contadini della Sicilia centrale, ma allo scacciapensieri c'è Cosimano un ex contadino della Calabria. ASCOLTO: zona di Hamilton, Ontario, Canada, i due Falletta, padre e figlio, di Racalmuto, provincia di Agrigento, padre mandolino, figlio chitarra facevano altre professioni ma erano richiestissimi per le feste, ai matrimoni nella comunità italo-americana, repertorio di liscio, musiche più recenti: Carmelo e John Falletta, pezzo di loro composizione, "pensiero notturno".

I canti popolari italiani (626)

31.01.1991

1641805

Sicilia. I repertori di Annunziata d'Onofrio e di Tindara Amalfi

ANNUNZIATA D'ONOFRIO E TINDARA AMALFI, CANTANTI, SICILIA, provincia di MESSINA. Anche la musica popolare ha vissuto nella storia: assieme a fondo più antico, a permanenze, si sono aggregate nei repertori molte altre musiche che le comunità hanno acquisito e hanno trasformato. Osservare questo ci può aiutare anche a capire fenomeni del passato dei quali non abbiamo fonti, dati certi per ricostruirne la storia. Ad esempio il repertorio di Annunziata d'Onofrio di Caronia, in provincia di Messina, studiato da Elsa Guggino, ha rivelato un notevole interesse perché ci si è resi conto che costituiva all'interno di una realtà contadina e tradizionale un qualcosa di diverso. Perché la d'Onofrio ha ereditato e si è formata un repertorio con ambizioni superiori a quello contadino, qualcosa di più, altro: molte romanze, in dialetto magari, ma repertorio diciamo artigiano, di piccola borghesia di paese. ASCOLTO: una di queste romanze. L'origine di queste romanze non è stato ancora praticamente studiato, perché l'attenzione degli etnomusicologi ha trascurato questo tipo di repertorio, che invece è molto interessante a mio avviso. (si pensi anche alle vicende della canzone napoletana). I diffusori e sostenitori di questi repertori erano sicuramente i barbieri, i gruppi che andavano a fare le serenate. In origine era un repertorio quasi esclusivamente maschile. ASCOLTO: "vacci amuri" e altre romanze. Filone delle serenate; nel suo repertorio vi sono anche testi in italiano. ASCOLTO: "sono tra mille affanni". Poi altra cantante, sempre della provincia di Messina, di Santa Lucia del Mela, repertorio di tipo molto diverso, legato alla tradizione contadina e popolare, Tindara Amalfi. ASCOLTO: serie di endecasillabi con accompagnamento di organetto, "giovanutteddu di Castoreale", canto alla santaluciota. Nel suo repertorio vi sono anche delle romanze, però lo stile, l'estrazione, il mondo a cui fa riferimento è diverso. ASCOLTO: romanza in italiano.

I canti popolari italiani (627)

07.02.1991

1641802

Campania. RegISTRAZIONI di Roberto De Simone

CAMPANIA, RICERCHE DI ROBERTO DE SIMONE. Santuario della Madonna dell'Arco, Pomigliano, provincia di Napoli. 'Ndrezzata, Madonna della Porta, Barano d'Ischia. Fronne del carcere. ASCOLTO: Madonna dell'arco: forte richiamo e tradizione. Fugenti, compagnie di uomini dei quartieri popolari di Napoli, hanno proprie divise, propri stendardi e muovono verso la Madonna dell'Arco in un lungo cammino a piedi, saltando e correndo. Sosta al monumento ai caduti delle guerre: danza eseguita sulla musica di una marcia patriottica italiana della prima guerra, "la canzone del Piave". Fatto molto singolare, probabilmente forma modernizzata di qualche comportamento rituale più antico legato a motivi guerreschi. Ma arrivano pellegrini di tutte le località attorno a Napoli e anche da più lontano. Una delle compagnie più numerose è quella che viene da Giuliano che ha un proprio repertorio per la Madonna dell'Arco. ASCOLTO: momento del ballo che viene fatto dai pellegrini di Giuliano all'arrivo sul piazzale del santuario della Madonna, 3 cantanti, tamburo, 2 castagnette, piatti, sisco (piccolo flauto diritto di canna con 3 fori), danza rituale ma i testi non hanno (se non nella parte finale) nessun riferimento alla Madonna dell'Arco, evocano in forme metaforiche delle profonde credenze antiche (De Simone offre spiegazioni di questi testi che appaiono spesso misteriosi). 'Ndrezzata: danza al monumento dei caduti, una spiegazione ce la può offrire un'altra danza di Barano d'Ischia, la 'ndrezzata, danza armata, simile uno scontro fra gruppi nemici con bastoni, per la Madonna della Porta e viene eseguita il lunedì in albis davanti alla chiesa. Danze armate sono presenti anche in Italia settentrionale, ma non sono connesse a feste religiose ma a riti calendariali che fanno riferimento a riti più profondi. ASCOLTO: una prima parte della 'ndrezzata di Barano d'Ischia. ASCOLTO: serie di fronne, stornelli, del carcere.

I canti popolari italiani (628)

14.02.1991

1641799

Abruzzo. CANTI popolari della parte montana della provincia di Teramo

ABRUZZO. Vi sono alcune regioni che più di altre hanno subito o alimentato la retorica del folklore. In Abruzzo fin dalla fine dell'Ottocento vi sono stati poeti e musicisti che hanno costruito un folklore in termini letterari e quindi lontani dalla realtà. Nel dopoguerra un colpo forte alla cultura tradizionale dell'Abruzzo lo ha dato Radio Pescara che ha trasmesso quotidianamente canzoni abruzzesi d'autore presentate come popolari che non avevano niente di popolare. In primo luogo la canzone "vola vola". Ricerca recente nella provincia di Teramo dove già dalla metà degli anni Sessanta Nicola Jobbi, parroco di un piccolo paese della Valle del Vomano, ha iniziato una sistematica raccolta di canti popolari della parte montana della provincia di Teramo. Esempi da raccolte di Jobbi del '64 e '65, mie del '66 e '67, poi raccolte di Maurizio Anselmi e Carlo di Silvestre. ASCOLTO: stornelli d'amore, modello più classico dello stornello abruzzese, Cerqueto di Fano Adriano, registrazione del 1966. ASCOLTO: tipo di stornello a tempo di saltarello, Antonio Leonardi. ASCOLTO: Cesacastina, stornello si canta in modo molto diverso, molto lirico, registrazione di Jobbi del 1965. ASCOLTO: Cerqueto di Fano, stornello a modo di saltarello, due voci maschili che si alternano, tamburello, organetto, fischi, registrazione di Jobbi del 1965. In Abruzzo molti cori, alcuni anche di cosiddetto stile alpino che non c'entra niente. ASCOLTO: polivocalità abruzzese, Pietracamela, alta Valle del Vomano, gruppo di 6 donne guidate da Emiliola Bartolomei, stornelli in modo polivocale, di argomento religioso. ASCOLTO: poi di carattere amoroso. ASCOLTO: Cerqueto, forma di polivocalità diversa che rientra nel modo di canto "a vatocco", 3 donne guidate da Isabella di Matteo. ASCOLTO: canto dell'ottava rima, Cerqueto di Fano, Vito Leonardi, inizio della storia del brigante Mastrilli.

I canti popolari italiani (629)

21.02.1991

1641796

Abruzzo. La ballata nella provincia di Teramo, ricerche di Carlo di Silvestre

BALLATA. ITALIA CENTRALE. ABRUZZO. Ricerche di Carlo di Silvestre in Abruzzo hanno fatto conoscere una eccellente cantante, Carmela di Febo, di Borgo Santa Maria, frazione di Pineto, provincia di Teramo sul mare. ASCOLTO: Carmela di Febo, registrazione del 1988, ballata in dialetto, "le funtanelle". ASCOLTO: ballata composta dalle ballate "bevanda sonnifera" poi sembra la "storia dell'eroina" ma la donna non uccide il capitano ma sé stessa, più "fiore di tomba", 2, 3 o 4 ballate messe insieme e poi c'è addirittura un cambio di melodia (molto simile registrata anche in Sabina...). ASCOLTO: versione della "Cecilia" che viene sicuramente da una rielaborazione di cantastorie. ASCOLTO: ballata molto conosciuta nell'Italia centrale e poco in Italia settentrionale, "il marito giustiziere". ASCOLTO: ballata a più voci, ma non a più parti è un'esecuzione monodica, si tratta di una drammatizzazione di ballata, quasi trasferita in una forma teatrale, "donna lombarda", donne di Cerqueto. ASCOLTO: ballata "il marinaio", forse propria dell'Italia centrale, (al nord è presente in una versione moderna probabilmente delle prima guerra ("cosa rimiri mio bell'alpino") 5 donne, Cesacastina.

I canti popolari italiani (630)

28.02.1991

1641793

Abruzzo. Canti rituali di questua nella provincia di Teramo

ABRUZZO. CANTI RITUALI DI QUESTUA. Una delle zone più ricche di questue rituali è l'Abruzzo. ASCOLTO: Canto della passione, nella Settimana Santa, nei testi è chiamato l'orologio della passione, esempio dalla montagna abruzzese, voci di uomini e tamburo a frizione. Molto importante in Abruzzo è la questua per la festa di sant'Antonio Abate (17 gennaio); 2 tipi di canti: quello che celebra la vita di sant'Antonio, montagna abruzzese, organetto; quelli che hanno sant'Antonio come pretesto, e hanno invece richieste molto precise per la questua. ASCOLTO: sant'Antonio della rocca, voci maschili. ASCOLTO: delle volte i due tipi si mescolano insieme, esempio, voce sola maschile. ASCOLTO: modelli melodici ricorrono in diversi luoghi e per occasioni diverse, come il canto di questua per San Giuseppe, esempio di Corropoli, con organetto. ASCOLTO: canto dei mesi, collegato ai riti di primavera: a Cerqueto di Fano è cantato il primo di maggio, esempio, voce sola maschile (non in funzione). ASCOLTO: ballo, conclusione dei riti di questua, saltarello.

I canti popolari italiani (631)

07.03.1991

1641790

Puglia. Musica greca del Salento

MUSICA GRECA DEL SALENTO. RICERCA DEL 1981 DA UN'EQUIPE DI RICERCATORI DELLA FONDAZIONE PELOPONNESO. ASCOLTO: Calimera, canzone d'amore, "matinata", Roberto Lizzi (chitarra e voce) e Francesca Lizzi (voce), commistione di lingua. ASCOLTO: Calimera, ninna nanna, Francesca Lizzi e Maria Cristina Pasquano. ASCOLTO: Zoglino, Cesarina Pellegrino, canzoncina per far saltare i bambini sulle ginocchia. ASCOLTO: "lamento dell'emigrante", Cesarina Pellegrino e la figlia. ASCOLTO: stessa canzone cantata da due giovani, i due Lizzi. ASCOLTO: Corigliano, "pizzica tarantata". ASCOLTO: Corigliano, canto "calinifta", usato normalmente per concludere la serata.

I canti popolari italiani (632)

14.03.1991

1641787

Comunità greche in Italia

COMUNITÀ GRECA IN ITALIA. Fino al 1600 tutta la zona dell'Aspromonte era di lingua greca e fino al XII sec. il greco era la lingua dominante fino all'altezza di Catanzaro, fino a tutta la odierna provincia di Reggio Calabria e la provincia meridionale di Catanzaro. Fino a XII e XIV sec. erano di lingua greca anche le popolazioni della Sicilia nord-orientale, diciamo della provincia di Messina. ASCOLTO: Bova Marina, Giovanni Andrea Giriti (zampogna a paro), Domenico Milea (tamburello), sono di cultura e lingua greca ma eseguono novena di Natale che è la stessa delle popolazioni non greche della Calabria meridionale. ASCOLTO: canto sulla zampogna. ASCOLTO: tarantella sempre con zampogna. ASCOLTO: Rogudi, tarantella per organetto e tamburello (qui l'influsso di suonatori virtuosi di organetto di città non è ancora arrivato). Calabria settentrionale, provincia di Cosenza, nella Basilicata meridionale, provincia di Potenza, sono insediate comunità greco-albanesi; canzoni che ricordano terra d'origine. ASCOLTO: Maccia, provincia di Cosenza, gruppo di donne, "bukura morè", oh bella Morea, un territorio del Peloponneso. ASCOLTO: verso fine 'Ottocento e inizio Novecento vi è stato nelle comunità greche e greco-albanesi una certa attività letteraria soprattutto a opera di preti che hanno scritto canti nel dialetto greco del paese ma in una forma molto letteraria, alcuni hanno avuto una certa diffusione, sono diventati popolari. In genere parlano della Grecia perduta e dell'Albania perduta. ASCOLTO: "lamento per Corone", Grecia settentrionale, registrato a San Demetrio Corone, cantato da prete Giuseppe Faranco, che utilizza modo di cantare della liturgia orientale.

I canti popolari italiani (633)

21.03.1991

1641784

Folk revival. Caterina Bueno, Dodi Moscati, Daisy Lumini

FOLK REVIVAL. CATERINA BUENO. DODI MOSCATI. DAISY LUMINI. TOSCANA. Quasi esclusivamente su voci femminili. Prima Caterina Bueno e poi altre, e queste non hanno fatto molta ricerca come invece fece Caterina. ASCOLTO: Bueno, esempi da incisioni della seconda metà degli anni Sessanta. ASCOLTO: Moscati: ha compiuto delle ricerche. ASCOLTO: Lumini non ha fatto ricerca e ha attinto a quanto fatto soprattutto da Caterina.

I canti popolari italiani (634)

28.03.1991

1641781

Toscana. La ballata e il canto liturgico di tradizione orale

TOSCANA. PARTE MONTANA della provincia di LUCCA. Una parte che risente molto degli influssi settentrionali, padani, ed è la parte montana della provincia di Lucca e di Massa (territorio legato a lungo al ducato di Parma, Piacenza e Guastalla), Lunigiana e Garfagnana. Verso est il modello toscano passa in provincia di Reggio Emilia e di Modena, al di là del confine. ASCOLTO: ballata "convegno notturno", Casciana, 4 donne Tina e Marina Regoli e Antonina e Alma Bravi, modello è lo stesso dell'Italia settentrionale. ASCOLTO: altra ballata. ASCOLTO: Tradizione di canto a più parti in questa area è molto forte, vi sono entrate anche le storie più recenti, quelle di cantastorie: "storia di Giovanna Galizio", filone da foglio volante, stesse donne di Casciana. ASCOLTO: canzone, "la mia mamma l'è una gran donna". A Casciana è rimasto in uso, almeno fino alla riforma liturgica, il canto liturgico di tradizione orale, canto dei salmi su testo latino ma secondo moduli di esecuzione, a più parti, propri della tradizione popolare. ASCOLTO: salmo 116, "laudate dominum", stesse donne.

I canti popolari italiani (635)

04.04.1991

1641778

Musica degli italo-americani negli Stati Uniti d'America (3/3)

ITALO-AMERICANI. Ultimi 3 o 4 anni risveglio di interesse per la propria cultura (questo tipo di riflessioni non sono mai del primo momento dell'impatto dell'emigrante con il nuovo paese, ma quando l'inserimento è più consolidato). Etichetta Global Village: lavoro di documentazione sull'ultima emigrazione, quella del secondo dopoguerra. ASCOLTO: Angelo Fiorello, Barbiere di Licata, provincia di Agrigento, Sicilia, vive a Buffalo ed è promotore della musica e delle feste della comunità italo-americana di Buffalo, canta stornelli alla fiorentina con accompagnamento di chitarra. ASCOLTO: sempre lui con Lucy Ballarin e altri con accompagnamento strumentale, canto siciliano, non di tradizione popolare, ma canzone folkloristica dialettale, "la masseria". ASCOLTO: famiglia di Tony Pietrangelo, di Roccamorice, provincia di Pescara, orchestra che si esibisce frequentemente tra gli italiani della zona di Buffalo, valzer, che è la canzone anni Quaranta "piemontesina", insieme vi è anche un altro motivo, sempre valzer, probabilmente popolare e della zona di Pescara, quindi c'è questa commistione. ASCOLTO: stessa operazione nella polka, che qui è "rosamunda", insieme a un'altra polka probabilmente di tradizione locale, alla fine terzo motivo d'autore, anni Quaranta "reginella campagnola". ASCOLTO: numerosi i piccoli complessi da ballo come questo, un altro è il gruppo dei fratelli Falletta, mandolino e chitarra, di Hamilton. ASCOLTO: nella stessa zona anche forte immigrazione di istriani, nell'Ontario grande comunità. Hanno organizzato un coro attorno alla famiglia Ballarin e anche famiglia Popovic, "cacciatore del bosco".

I canti popolari italiani (636)

11.04.1991

1641775

Sardegna. Efisio Melis, launeddas, registrazioni da dischi a 78 giri

EFISIO MELIS. (alcuni ascoltatori hanno chiesto di riascoltare). Dischi a 78 giri del 1930 (reperiti in collezioni private dalla Gualerzi) e 1937. Sono prime incisioni fatte con microfono, non meccaniche. ASCOLTO: alcuni esempi dalle incisioni; incisione del 1930 con Gavino de Lunas alla voce.

I canti popolari italiani (637)

18.04.1991

1641772

Sardegna. L'organetto sardo, il ballo cantato, il canto a chitarra

ORGANETTO. SARDEGNA. Vari esempi. ASCOLTO: Desulo, provincia di Nuoro, "su ballu", 8 bassi. ASCOLTO: due grandi suonatori negli ultimi anni, della generazione di mezzo: Tonino Masara, della zona di Oristano, esempio. ASCOLTO: l'altro è Mondo Vercellino, due parti di un ballo. ASCOLTO: della vecchia generazione è Pietro Porcu, pezzo per il carnevale di Aido Maggiore, provincia di Oristano, qui l'organetto 8 bassi è accompagnato dal tamburo e dal triangolo. ASCOLTO: poi nell'accompagnamento del canto alla tempiesina, canto a chitarra, ma in questo caso con organetto. Le registrazioni sono di Francesco Giannattasio e Bernard Lortat-Jacob, ma i suonatori hanno inciso anche un gran numero di cassette vendute nei mercati, a livello locale.

I canti popolari italiani (638)

25.04.1991

1641769

Sicilia. Conchiglia marina, doppio flauto, zampogna a paro

CONCHIGLIA MARINA, SICILIA ORIENTALE. POI DOPPIO FLAUTO, SICILIA ORIENTALE. POI ZAMPOGNA A PARO, SICILIA ORIENTALE. CONCHIGLIA. Attenzione agli strumenti è un fatto abbastanza recente in Italia. (ci si è concentrati anche sugli strumenti cosiddetti effimeri). ASCOLTO: provincia di Messina, segnalazione dei vari gruppi di uomini che lavoravano alla raccolta della neve in montagna, registrazioni a Saponara. ASCOLTO: Saponara, conchiglie in piccolo gruppo, per le celebrazioni del "charivari". ASCOLTO: gruppo di conchiglie e un tamburo fa parte del corteo carnevalesco di Saponara, Gruppo dell'orso, registrazione del 1984 di Mario Sarica. DOPPIO FLAUTO. Origine incerta. ASCOLTO: "la bersagliera alla ciarameddara", doppio flauto replica una sonata per zampogna, Giuseppe Saia di Rometta Superiore, monti Peloritani. ASCOLTO: monti Nebrodi, a Librizzi, si usa un doppio flauto un poco diverso, Antonino Saitta, suite di balli, ballo tradizionale e poi mazurka, valzer e polka. ZAMPOGNA A PARO. ASCOLTO: Sostene Puglisi, registrazione del 1984, suite con novena di Natale e poi balletto .

I canti popolari italiani (639)

02.05.1991

1641766

Marche. Suonatori e cantori nella provincia di Macerata (Petriolo, Apiro, Cingoli, Montelupone)

MARCHE. GRUPPO DI PETRIOLO, provincia di MACERATA. GRUPPO DI PIEVE TORINA. Ultimi dieci o più anni abbiamo assistito spesso a delle riprese anche consistenti di pratiche tradizionali anche musicali. Una delle regioni più attive è quella delle Marche. Non gruppi folkloristici ma veri suonatori e cantori popolari che hanno trovato nuova forza. Tra gli esempi: ASCOLTO: Gruppo di Petriolo, "canto della pasquella". ASCOLTO: Gruppo di Pieve Torina, canto "a vatoccu", due cantori e organetto. ASCOLTO: Cantamaggio, su ritmo di saltarello. ASCOLTO: Apiro, provincia di Macerata, "saltarello a terremoto". ASCOLTO: Cingoli, provincia di Macerata, "alla fiera di Montegallo". ASCOLTO: Montelupone, provincia di Macerata, "saltarello alla recanatese".

I canti popolari italiani (640)

09.05.1991

1641763

Puglia. Musica greca, "canto del Lazzaro"

GRECHI PUGLIA. In questi paesi si è sviluppata una consapevolezza e sono nate iniziative per conservare tradizioni e lingua (tutela linguistica in Italia non è estesa alle minoranze greche e albanesi, e croati e occitani). ASCOLTO: Corigliano d'Otranto, "strinna", canto di questua tra Natale e capodanno, registrazione del 1977, testo è in dialetto pugliese. ASCOLTO: canto in greco, canto che era importante per le comunità greche, "canto del Lazzaro", celebrazione della storia di Lazzaro connessa alla passione di Cristo è propria della tradizione greca. Fino alla metà degli anni Sessanta veniva regolarmente celebrato il Lazzaro nei paesi greci del Salento. Durante il fascismo era stato proibito perché non italiana, espressione di un'identità diversa; poi ripreso, poi uscito dall'uso. Oggi ripreso ma profondamente trasformato. ASCOLTO: Zollino, incisione del 1968, "il Lazzaru" negli ultimi anni in cui era una pratica vera, spontanea, legata alla tradizione, in lingua grecanica. ASCOLTO: Aradeo, paese non greco, che ha adottato il "canto del Lazzaru" per la Pasqua. ASCOLTO: Aradeo, "pizzica pizzica". ASCOLTO: Melendugno, area grecanica, "pizzica", testo in dialetto (non in greco), voce e chitarra (no tamburello).

I canti popolari italiani (641)

16.05.1991

1641760

La zampogna. La zampogna a chiave laziale-molisana

ZAMPOGNE. A CHIAVE LAZIALE MOLISANA. (più di un ascoltatore mi ha chiesto di fare un'esposizione ordinata dei vari tipi di zampogne in Italia centrale e meridionale). Zampogna a chiave (è quella che si vede di solito con la ciaramella) sottotipo laziale-molisana. ASCOLTO: gruppo di zampogne e ciaramelle, forse suonatori di Villa Latina, provincia di Frosinone, registrazione del 1949, "saltarello" (suono è molto grave e quindi si trattava di strumenti molto grandi, una misura che oggi in quell'area non si trova quasi più). Modello a chiave è il più recente tra quelli diffusi nell'Italia centrale e meridionale, la sua origine si dovrebbe collocare nel Settecento, una delle 2 canne del canto, la sinistra, la più bassa e più lunga, porta una chiave necessaria perché l'ultimo foro è molto lontano (il mignolo non arriverebbe a chiuderlo), a chiave aperta, quando si opera sulla chiave si chiude il foro non lo si apre. Normalmente è uno strumento di accompagnamento alla ciaramella, oboe popolare, ad ancia doppia. Repertorio non è solo quello natalizio, ma anche balli per esempio. ASCOLTO: altro saltarello, disco del 1929, suonatori di Atina (Carmine Visocchi e Giovanni Rossi), zampogna a chiave e ciaramella. ASCOLTO: San Biagio Saracinisco, aveva tradizione professionale dei suonatori di zampogna e ciaramelle come suonatori ambulanti, non solo natalizi. ASCOLTO: San Biagio Saracinisco, disco a 78 giri del 1951, canzone a ballo, "ciociara" (canzone presumibilmente d'autore della fine dell'Ottocento che forse utilizza aria popolare), ciaramella e zampogna a chiave. (il numero dei brani non natalizi si è andato via via riducendo nei dischi dei 78 giri). ASCOLTO: tarantello molisano, registrato nell'ambito delle ricerche mie, di Nico Staiti e Febo Guizzi, suonatori Sante Tomassone ed Emilio Rufo, Castelnuovo al Volturno. ASCOLTO: disco a 78 del 1952, "novena di Natale", suonatori certamente di area laziale-molisana (il disco non indica la provenienza) Angelo Fusco e F. Fusco.

I canti popolari italiani (642)

23.05.1991

1641757

La zampogna. La zampogna a chiave e la ciaramella in Campania, Basilicata e Calabria

ZAMPOGNE. ZAMPOGNA A CHIAVE E CIARAMELLA della provincia di SALERNO e provincia di POTENZA. POI CALABRIA CENTRALE, provincia di CATANZARO. PROVINCIA DI SALERNO E POTENZA. In questa zona le differenze sono avvertibili soprattutto nelle ciaramelle che qui hanno un foro in meno rispetto a quelle laziali molisane, non ha il foro per il mignolo e questo riduce le possibilità melodiche dello strumento e ne cambia la struttura del sistema musicale cui fa riferimento; è certamente uno strumento più antico di quello laziale molisano. In questa area anche il repertorio è tendenzialmente più vecchio. ASCOLTO: Colliano, provincia di Salerno, zampogna a chiave di misura media e ciaramelle e canto, versione popolare di canzone napoletana famosissima: "finestra ca lucivi". ASCOLTO: "novena dell'Immacolata", suonatore Antonio Russo e Michele Strollo (ciaramella e canto, canto anche nel brano precedente). ASCOLTO: tarantella, Giuseppe Russo e Michele Strollo (ciaramella). ASCOLTO: Auletta, più a sud verso la Basilicata, zampogna molto grande, 6 palmi, molto grave, fusione tra repertorio moderno e tradizionale, Nicola Manzillo, figlio Giovanni alla ciaramella, "Marina Marina" e poi seconda parte è la tarantella tradizionale di Auletta. PROVINCIA DI CATANZARO. Zampogna a chiave ha un bordone in più (3), oggi è soprattutto usata la mezza chiave (strumento di dimensione media). ASCOLTO: Rombiolo, provincia di Catanzaro Francesco Crudo e Michele Monteleone (zampogna), tarantella. ASCOLTO: novena di Natale, "tu scendi dalle stelle", stessi suonatori. ASCOLTO: primo brano per zampogna inciso su disco che si conosca, 78 inciso dalla Favorite a Napoli tra 1908 e 1911, eseguita da ciociari con zampogna e ciaramella e canto, ma per me si tratta di suonatori di area napoletana, documento storico.

I canti popolari italiani (643)

30.05.1991

1641751

Folk revival. Fausto Amodei, Giuseppe Ganduscio

FOLK REVIVAL. Materiali presi da DISCHI RICORDI DISCHI 33 GIRI FORMATO RIDOTTO (formato che ebbe un poco di fortuna in quelli anni per materiale ricercato). ASCOLTO: Fausto Amodei, disco 1960, canzoni piemontesi, "Jolicoeur" (dalla raccolta di Leone Sinigaglia). ASCOLTO: ballata piemontese moderna, dell'Ottocento, dedicata a "Barun Litrun", certamente ha avuto origine in ambito valdese. ASCOLTO: canzone scherzosa, ragazza enumera ragioni per le quali non può filare. ASCOLTO: Giuseppe Ganduscio, da disco dedicato alle vicariote, "amici amici ch in Palermo iti". ASCOLTO: altra vicariota dedicata ai due carceri del vecchio regno borbonico: Vicaria e Favignana: "alla Vicaria ci son li guai".

I canti popolari italiani (644)

12.09.1991

1641748

Friuli. La villotta friulana e il canto di questua, registrazioni di Roberto Starec

FRIULI. VICENDE DEI CAMBIAMENTI IMPRESSI ALLA VILLOTTA. Esempi estranei al modello corrente della villotta travisata da gruppi organizzati e cori. Ricerche di Roberto Starec del 1986-87-88. ASCOLTO: canto natalizio, "Iusive la lune come in pien di", (attribuito al poeta Ermes di Colloredo, ma le ricerche recenti hanno dimostrato che il testo è più vecchio e di origine popolare), registrato a Cleulis, frazione di Paluzza, provincia di Udine, 13 voci miste. Casaso, provincia di Udine, per Epifania viene eretto un palo con fantoccio di una donna poi bruciato, dopo aveva luogo una processione campestre che spargeva acqua santa; oggi non si fa più la processione, ma si fa la questua. ASCOLTO: canto che accompagna la questua di Casaso, ancora per Epifania. ASCOLTO: Poffabro, formule cantate in occasione del falò ("calin calo"). ASCOLTO: Andreis, sempre formule per questa occasione. ASCOLTO: canto dei "Tre re" (lo ritroviamo dall'Istria fino al lago di Como), in Friuli è largamente presente, vari esempi: Cleulis; Chiusaforte (testo in italiano unito a testo in ladino con melodia ancora diversa); Pratocarnico (testo in italiano, e parte augurale da questua in friulano). ASCOLTO: Settimana Santa, chiesa di Arta in cui convergono i paesi di Rivalpo e Valle, canto religioso su testo in friulano, "o gran padre di pietà".

I canti popolari italiani (645)

19.09.1991

1641745

Aurelio Porcu, launeddas / Ernesto Sala, suonatore di piffero delle Quattro Province

AURELIO PORCU ED ERNESTO SALA. LAUNEDDAS E PIFFERO. PORCU. Generazione di mezzo tra Antonio Lara ed Efisio Melis e la nuova generazione di Luigi Lai. Registrazioni di alcuni anni fa, tradizione di Villa Putzu. ASCOLTO: brano che non è costruito a nodas, pastorale della notte di Natale, registrazione del 1970, fiorassio. ASCOLTO: brano a nodas, ballo tondo del campidano, mediana pipia. ASCOLTO: melodia utilizzata per accompagnare le processioni. SALA. Territorio dell'Appennino pavese, zona del Brallo, nella quale si incontrano quattro province. ASCOLTO: piffero con accompagnamento di fisarmonica (Dante Tagliani), "monferrina". Parte del repertorio tradizionale è stato raccolto anche dalla memoria di non suonatori, per esempio ballerini, e quindi si è anche recuperato cantato, esemplificato con la voce, anche di suonatori di filoni, scuole differenti da quelle di Ernesto che discendeva dal famoso Giacomone, che pretendeva di discendere dal Draghino, suonatore che sarebbe vissuto nella prima metà dell'Ottocento che sarebbe stato il creatore il grande diffusore del piffero. Alcuni balli di questi altri suonatori sono ricordati. ASCOLTO: Pasquale Sala canta una "piana", imita il fraseggio del piffero. ASCOLTO: Ernesto con accompagnamento di fisarmonica, "Luigina", veniva usata in occasione delle feste di nozze.

I canti popolari italiani (646)

26.09.1991

1641742

Folk revival. Caterina Bueno

FOLK REVIVAL. CATERINA BUENO. TOSCANA. ASCOLTO: Esempi della interpretazioni di Caterina tratti dal repertorio della signora Livi di Terranova Bracciolini. ASCOLTO: bruscello, sono rimasti nella memoria pezzi di questi testi, la Bueno ha raccolto a Stia la memoria di un bruscello scritto all'inizio del secolo, il bruscello del 1900, cioè il bruscello del tempo nuovo. ASCOLTO: due canzoni a ballo sul ritmo del trescone.

I canti popolari italiani (647)

03.10.1991

1641739

Sardegna. Efisio Melis, launeddas, registrazioni da dischi a 78 giri

78 GIRI. EFISIO MELIS. Sta per avviarsi un progetto di ricerca molto interessante che coinvolge Italia, Francia, Spagna e Austria per una ricerca sistematica sui materiali di musica popolare che furono a suo tempo pubblicati in dischi commerciali a 78 giri. Dischi destinati ai mercati popolari e quindi già allora poco considerati dalle case discografiche, che magari non li inserivano neanche nei cataloghi. Con l'avvento del microscolco moltissimi di questi dischi sono stati buttati via; anche la radio italiana agli inizi degli anni Sessanta ne ha distrutti un'enorme quantità, salvando qualcosa ma non certamente quelli con materiali popolari. Tra gli esempi. ASCOLTO: Efisio Melis tratti da dischi del 1930 e 1937 della Grammofono. ASCOLTO: anche esempi dei brani incisi con Gavino de Lunas e Nicolino Cabitza (chitarra) insieme a Melis.

I canti popolari italiani (648)

10.10.1991

1641736

La zampogna. La zampogna nel Lazio

ZAMPOGNA NEL LAZIO. Diverse zone: alto Reatino, zona di Amatrice, dove la zampogna ha ancora una sua vitalità, ed è la zona più a nord dove si trova la zampogna di tipo meridionale; l'altra zona, dove però lo strumento è quasi scomparso, è la Valle dell'Aniene, presente fino alla seconda guerra, oggi i suonatori praticamente sono due e uno di questi vive a Roma e non ad Anticoli Corrado; la terza zona è la Ciociaria, dove lo strumento è vitalissimo, soprattutto provincia di Frosinone e parte della provincia di Latina, e a Villa Latina vi è anche un costruttore tradizionale, di vecchia famiglia. Zampogna laziale un tempo era del tipo zoppo, cioè senza la chiave alla canna sinistra (questa sembra che si sia sviluppata a Napoli nella prima metà del Settecento e poi rapidamente diffusa al nord e al sud e al nord ha soppiantato la zampogna zoppa che però resiste benissimo ad Amatrice e ad Anticoli Corrado). ASCOLTO: Anticoli Corrado, 3 brani: Francesco Splendori che suona una suite di pezzi che erano il repertorio che fino agli anni Venti era suonato in occasione della festa di sant'Anatolia. Poi "aria zampognara" cantata da Gabriele Carboni, che un tempo era cantata sulla zampogna (oggi non c'è più). Poi saltarello un tempo fatto con zampogna e tamburello e oggi viene fatto con armonica a bocca e tamburello. ASCOLTO: Ciociaria, Valvori, Domenico Gallone, suonatore di ciaramella in sol, lui suona da solo e non con accompagnamento di zampogna, ha un'attitudine da comico molto richiesto per le feste, saltarello buffo. ASCOLTO: Ceprano, Maria di Palma, canto di questua per Natale di capodanno ed Epifania a Strangolagalli, paese vicino a Ceprano. ASCOLTO: da disco a 78 giri, nel 1932, suonatori di Atina, Carmine Visocchi (ciaramella e canto) e Giovanni Grassi (zampogna), raro esempio da disco a 78 in cui è data localizzazione precisa. ASCOLTO: Valle dell'Aniene, Francesco Splendori, pastorale tradizionale della zona, Anticoli Corrado.

I canti popolari italiani (649)

17.10.1991

1641733

Il mare. RegISTRAZIONI di canti delle tradizioni marinare presso il Centro Nazionale di Studi di Musica Popolare di Roma (Giorgio Nataletti) (1/2)

VOLUME CON 2 DISCHI PUBBLICATO più DI VENTI ANNI FA DALLA FINMARE (CANTI DELLE TRADIZIONI MARINARE). Commissionò alla fine degli anni Sessanta a Giorgio Nataletti un volume con dischi dedicati ai canti delle tradizioni marinare. Attingendo agli archivi del CNSMP. ASCOLTO: prima sequenza di 4 brani dedicati a segnali e ritmi del lavoro sul mare: tofe, zona di Ponza; gridi, richiami per tirare a riva le reti, Chioggia; ritmi per alzare le vele, Gaeta; ritmo per tirare a riva le barche, Chiavari; per tirare le reti, Gaeta. ASCOLTO: 3 canti: Marano Lagunare (registrazione del 1968); canzone più dialettale, che popolare, "luna vegli" (luna antica) Alghero; "remescellu" (minestrone), trallallero, Ponte Decimo. ASCOLTO: Santa Panagia, provincia di Siracusa, canto eseguito da gruppo di operai che lavoravano alla Salina, registrazione del 1955, canzone assai diffusa in tutta Europa, "la cena della sposa". ASCOLTO: serenata alla bagnarota, pescatori di Bagnara Calabra.

I canti popolari italiani (650)

24.10.1991

1641730

Il mare. RegISTRAZIONI di canti delle tradizioni marinare presso il Centro Nazionale di Studi di Musica Popolare di Roma (Giorgio Nataletti) (2/2)

VOLUME CON 2 DISCHI PUBBLICATO più DI VENTI ANNI FA DALLA FINMARE (CANTI DELLE TRADIZIONI MARINARE). Commissionò alla fine degli anni Sessanta a Giorgio Nataletti un volume con dischi dedicati ai canti delle tradizioni marinare. ASCOLTO: Pescara, registrazione del 1948, coro organizzato, interessante almeno perché ci dà la situazione dei cori nell'immediato dopoguerra. ASCOLTO: registrazione del 1968, Alghero, canto popolare, d'autore. ASCOLTO: Grado, Friuli, registrazione del 1968, coro relativamente organizzato di pescatori, "ninetta la se piccola". ASCOLTO: registrazione di Lomax del 1954, canto di pescatori di Chioggia (legge il commento di Nataletti a questo brano pubblicato nella raccolta della Finmare). ASCOLTO: trallallero, "la partenza da Parigi", un classico delle squadre, squadra di Ponte Decimo, registrazione di Neill del 1968. ASCOLTO: Finale Ligure, registrazione di Neill del 1968, asta del pesce, l'incanto. ASCOLTO: registrazione di Lomax, 1954, Chioggia (in questi mesi studenti del dipartimento di Bologna hanno avviato una ricerca a Chioggia e Pellestrina per verificare lo stato dei repertorio a tanti anni di distanza della ricerca di Lomax), "vento buono vento di tramontana", canto al timone (oggi non più al timone ma ancora cantato, magari nei momenti di riposo, in osteria).

I canti popolari italiani (651)

31.10.1991

1641727

Piemonte. Canavese, canzoni narrative

CANAVESE. PIEMONTE. CANZONI NARRATIVE. A settembre si è riunito a Prato di Resia, in Val Resia in Friuli il gruppo di studio sulla musica delle popolazioni delle Alpi della Società italiana di etnomusicologia. Il gruppo risale a 3 anni fa, riunisce ricercatori della Francia, dell'Italia, Svizzera, Austria e Slovenia. In questa occasione sono stati presentati molti materiali e sta prendendo corpo un'attenzione più organica su queste musiche che ha forti caratteri unitari, da un lato, e dall'altro caratteri specifici. Alcuni esempi dalla zona del Canavese, regione storica, parte settentrionale della provincia di Torino, territorio che presenta un elemento importante perché è molto ricco di memorie e di presenze tradizionali della musica, ma non è territorio isolato o depresso. ASCOLTO: gruppo di uomini di Loranze, ballata della "Cecilia", registrazione del 1971 di Leydi e Amerigo Vigliermo. ASCOLTO: registrazione del 1971, ballata "Lucrezia" (ballata piuttosto rara, e non è passata nel repertorio dei cori, ma solo nel canto monodico), cantata da Caterina Rassa. ASCOLTO: ballata, "il cattivo custode", uomini di Rueglio, registrazione del 1972. ASCOLTO: uomini di Loranze, documento molto importante: un tempo si facevano rappresentazioni teatrali nelle stalle, fino alla seconda guerra o in anni immediatamente successivi; oggi non si fa più ma a Loranze c'è memoria, uomini più anziani vi avevano partecipato e hanno ripreso il canto di uno di questi spettacoli e cioè quello dei "siau", cioè i falciatori: si tratta di una ballata, che è pubblicata come ballata anche nelle raccolte del passato, costruita a dialogo (come molte ballate) e si è prestata a diventare un canovaccio teatrale.

I canti popolari italiani (652)

07.11.1991

1641724

Piemonte. Canavese, canzoni patriottiche, canzoni operaie, canti di carnevale, canto delle vioire (veglianti)

CANAVESE. PIEMONTE. CANZONI. ASCOLTO: canzone parte del repertorio militare patriottico che la tradizione piemontese ci offre (nessuna regione italiana ha un repertorio patriottico militare, fa eccezione il Piemonte che nasce dal nucleo del Ducato di Savoia che ha avuto una sua storia nazionale fin dal medioevo e ha costituito nel panorama delle regioni italiane uno stato di tipo moderno modellato sullo spirito francese), registrazione del 1968 a Borgiallo, interessante per il testo che dice: "da Chivasso a Ceresole, da Carema a Germagnano" che sono i 4 punti cardinali che delimitano il territorio del Canavese "tamburi e pifferi chiamano alle armi i canavesani". ASCOLTO: forse una delle prime canzoni operaie, inizio del Novecento, probabilmente che risale ai primi grandi scioperi delle manifatture tessili di Perosa (secondo altri ha origine negli stessi anni per gli scioperi nel biellese). Carnevali si svolgono in tutti i paese del Canavese, non solo Ivrea; decisamente riformati in epoca napoleonica. ASCOLTO: carnevale di Albiano, banda melodia di una vecchia canzone popolare, "del prete innamorato". ASCOLTO: canzun busiarda, nella quale vengono enumerate situazioni paradossali, mondo alla rovescia, molte versioni raccolte in Piemonte; gruppo di uomini di San Bernardo di Ivrea, registrazione del 1972. ASCOLTO: pratica del "cantar martina", o "canto delle vioire" (veglianti) davanti alle stalle, giovani chiedevano il permesso per essere ammessi a entrare nella stalla dove si trovavano le ragazze, canto a dialogo tra persone dentro e fuori (in Lombardia è diventata una canzone a sé senza ricordo del rituale, "Martin e Marianna"), con cambi di melodia, gruppo di uomini di Loranze, al bar o all'osteria.

I canti popolari italiani (653)

14.11.1991

1641720

Lombardia. Provincia di Brescia, canto popolare in Val Camonica e in Val Trompia

MONTAGNA DELLA PROVINCIA DI BRESCIA. LOMBARDIA. Territorio dell'arco alpino molto indagato. Fin dalla prima metà degli anni Settanta ricerche del Servizio per la cultura del mondo popolare della Regione Lombardia. Esempi tratti dai materiali raccolti dalla Regione Lombardia. Val Camonica, un tempo legata alla provincia di Bergamo e ancora adesso cultura e lingua sono più bergamasche che bresciane; ricerche di Pietro Sassu, poi Bruno Pianta e Navoni hanno trovato un centro molto interessante a Bienno: 3 canti, forte tradizione polivocale e persistenza di modi monodici legati alla pratica femminile. ASCOLTO: coro di voci miste, Bienno, registrazione del 1974, "son qui sotto le tue finestre", in italiano. ASCOLTO: sequenza di strambotti di endecasillabi in dialetto, cantrice Bortolina Bonali ("oh malghisi che..."). ASCOLTO: canto liturgico, "tota pulchra", registrazione del 1974, in funzione, in chiesa, modello di canto profano (primo esempio) è ripreso anche nel canto religioso in latino, coro di voci miste. Val Trompia ricerche hanno individuato un gruppo di cantori straordinario: famiglia Bregoli di Pezzaze. ASCOLTO: ballo, pezzo strumentale, che suonavano negli accampamenti di minatori durante i lavori di trafori del Monte Bianco, "tunin l'è ciocc". ASCOLTO: quattro fratelli Bregoli, voci e fisarmonica, "quando avevo quindici anni", canzone di miniera. ASCOLTO: canzone che racconta di incidente in miniera, "uscì dall'avanzamento (linea di avanzamento dello scavo) allegramente". ASCOLTO: canzone le trasformazioni, canzone magica, documentata fin da epoca medievale soprattutto per l'area nord europea, finora poco documentata per l'Italia settentrionale.

I canti popolari italiani (654)

21.11.1991

1641717

Lombardia. Provincia di Brescia, canto della stella, incatenatura, musiche di carnevale, canti femminili monodici

BRESCIANO. LOMBARDIA. A settembre si è riunito a Prato di Resia, in Val Resia in Friuli il Gruppo di studio sulla musica delle popolazioni delle Alpi della Società italiana di etnomusicologia. Il gruppo risale a 3 anni fa, riunisce ricercatori di Francia, Italia, Svizzera, Austria e Slovenia. L'incontro di quest'anno è stato dedicato soprattutto alla musica religiosa, e soprattutto al rito della stella e dei Tre re. Studi di Renato Morelli su canto dei tre re e della stella, hanno dimostrato come l'origine di questi canti sia centro-europeo e che si sia sviluppato in epoca controriformistica e che siano stati soprattutto i Gesuiti a diffondere questo rito dei Tre re come uno degli strumenti di religiosità popolare nella operazione per bloccare la discesa da nord verso sud della riforma protestante. ASCOLTO: "canto della stella" in funzione, registrazione del 1971 di Italo Sordi a Casto, Val Sabbia, montagna bresciana. ASCOLTO: trattenimento da osteria, "minestrin" o "risott", incatenatura, Vico di Capovalle, osteria, registrazione del 1971, montagna bresciana, voce maschile e fisarmonica ("Radames ..."), poi subito attaccata c'è un'altra canzone, voci miste e chitarra. ASCOLTO: Val Caffaro, Bagolino: musiche del carnevale: "pass in amour", ballo diverso dagli altri del carnevale e la musica viene usata anche nei trasferimenti dei suonatori da un luogo all'altro durante il carnevale; "bass de tac", entrambi i brani hanno 4 violini 3 chitarre e 1 contrabbasso (Bagolino e Val Caffaro hanno fatto parte della diocesi di Trento e questi balli hanno delle relazioni presumibilmente con una tradizione trentino-tirolese e studi hanno messo in rilievo queste relazioni). ASCOLTO: Cigole, pianura provincia di Brescia, Paola Ghidoli e Glauco Sanga nel 1971-72 hanno registrato una serie di canti femminili monodici da diverse donne: Giulia Bontempi, "in co' de l'era" ; Francesca Girelli, altro canto monodico di vecchia tradizione lombarda ("lo che canta l'è...").

I canti popolari italiani (655)

28.11.1991

1641713

Piemonte. Concerto di Intra 1974 (1/2)

CONCERTO DI INTRA (PIEMONTE) DELL'AGOSTO DEL 1974 che seguì quella ricerca nell'Alto Verbano (1973-74). Brani estratti da concerto in teatro. Prima parte. ASCOLTO: gruppo di canzoni d'autori dell'inizio del Novecento - fine anni Venti, periodo nel quale a Intra ci fu una grande produzione di queste canzoni di tipo urbano. ASCOLTO: gruppo di barcaioi e operai di Intra, canzoni: "castell vecc"; altra canzone; "la ghilitica". ASCOLTO: gruppi di cantori delle montagne alle spalle di Intra: donne di Cossogno, "mama mia voi maritarmi". ASCOLTO: gruppo di ragazze di Miazzina, "mi tanti vol piangeva". ASCOLTO: gruppo misto di Aurano, "amor tu sei ingrato". ASCOLTO: donne di Cossogno, "o tusan la spusa l'è chi" (canzone che faceva parte del rituale di nozze, durante il pranzo), stile molto tradizionale. ASCOLTO: ragazze di Miazzina, sono giovani e nonostante il repertorio tradizionale hanno un modo, uno stile meno aggressivo, più debole, "quindici anni facevo l'amore".

I canti popolari italiani (656)

05.12.1991

1641710

Piemonte. Concerto di Intra 1974 (2/2)

CONCERTO DI INTRA (PIEMONTE) DELL'AGOSTO DEL 1974 Che seguì quella ricerca nell'Alto Verbano (1973-74). Brani estratti da concerto in teatro. Seconda parte. ASCOLTO: unico suonatore individuato dalla ricerca, Elido Bottacchi di Aurano, fisarmonica, "il ballo degli sposi". ASCOLTO: Roberto e Raffaele Fasoli e Eugenio Pelorsi presentarono una ricostruzione di una ninna nanna che ricordavano, come testo è abbastanza diffusa ma in questa versione ha un preciso riferimento a Intra (a San Vittore, che è il santo protettore). ASCOLTO: gruppo di donne di Cossogno, "dammi quella chiave". ASCOLTO: gruppo misto di Aurano, canzone che fa riferimento alla guerra, "ho sentito sparà il cannone". ASCOLTO: donne di Aurano, melodia della canzone patriottica italiana dell'Ottocento "la bandiera dei 3 colori", ma il testo sintetizza la vita del contadino di montagna benissimo, "eh la più bella stagion dell'anno". ASCOLTO: Elido Bottacchi, fisarmonica, canta (insieme ad altri) la canzone che è l'inno dei contrabbandieri, "eravamo in cinque fratelli". ASCOLTO: gruppo di voci maschili, canto dei battipali, canto che da oltre 40 anni non si faceva più sul Lago Maggiore. ASCOLTO: ragazze di Miazzina, canzoncina, "evviva l'allegria".

I canti popolari italiani (657)

12.12.1991

1641707

Piemonte. Gruppo spontaneo di Magliano Alfieri

GRUPPO DI MAGLIANO ALFIERI. PIEMONTE. Fine anni Sessanta e Settanta gruppi nati nei paesi che hanno ridato vita a canti, riti e repertori locali. Fenomeno che non rientra nel folk revival. Uno dei gruppi più interessanti è quello di Magliano, nato nel 1972-73. ASCOLTO: "la magninà", mascherata che veniva fatta fino alla metà degli anni Cinquanta, i magnin, uomini travestiti da stagnini che andavano in giro cantando questa canzone. ASCOLTO: altro fatto rituale rimesso in uso: "cante' ieu", canto delle uova, rito primaverile diffuso tra Liguria e Piemonte meridionale e si spinge lungo l'Appennino verso l'Emilia, e consiste in una questua nel periodo di Pasqua portando gli auguri nelle cascine, canzone delle uova. ASCOLTO: festa dei coscritti, evento rituale che il gruppo di Magliano ha cercato di rivitalizzare, con non molto successo, canzone tradizionale che cantavano i giovani andando e tornando dalla visita di leva. ASCOLTO: hanno ritrovato lo "sbrando", un ballo, caduto in disuso già con la prima guerra, ballo dei coscritti ballato in piazza, il gruppo di Magliano lo ha ritrovato e lo ripropone (all'interno del brano vi è anche una citazione quasi completa del motivo di una delle più comuni monferrine piemontesi). ASCOLTO: canto del maggio, la pratica si stava spegnendo alla fine degli anni Sessanta, erano rimaste poche persone anziane a farlo, ripreso dal gruppo.

I canti popolari italiani (658)

19.12.1991

1641704

La ballata nel territorio delle Quattro Province. Ricerche di Luisa del Giudice

QUATTRO PROVINCE. NON SOLO PIFFERO (tradizione che non si è spenta, come si credeva, ma ha avuto una fortissima rinascita recentemente, anche grazie alla ricerca), MA ANCHE TRADIZIONE DI BALLATE. Ricerche degli ultimi anni hanno consentito di fissare questo repertorio oggi un po' in disfacimento. ASCOLTO: repertorio della famiglia Tagliani di Colleri di Brallo: ballata "Cecilia", canta Eva Tagliani. Fino alla seconda guerra le ballate venivano usate anche per le mascherate di carnevale, le ballate venivano sceneggiate e rappresentate nelle stalle. ASCOLTO: "Storia di Ferruccio", Iride Tagliani, figlia di Eva. ASCOLTO: ballata "povera Lena" (nelle raccolte dell'Ottocento col titolo "la madre resuscitata"), ha avuto diverse redazioni di diverse epoche, questa è un po' più moderna, Eva Tagliani, registrazione del 1987. ASCOLTO: canto polivocale, "storia di isabella", Iride e Aduna Tagliani ed Enrica Pasquetta. Ricerche di Luisa del Giudice della California University.

I canti popolari italiani (659)

26.12.1991

1641701

Emilia. Melchiade Benni, balli dell'Appennino bolognese (2/2)

MELCHIADE BENNI. Disco con l'intero repertorio (26 balli saltati) (ed. Albatros del 1990). Balli che fino a questo ultimo disco non avevano avuto documentazione in disco. Alla chitarra è suo figlio Franco. ASCOLTO: "pizzichino" (con tresca); "la morettina" (con tresca); "va per tera" (con tresca); "caprone" (con tresca detta "dei preti"); "quadriglia", relativamente moderno, dell'Ottocento, e infatti non porta la tresca; "ballo dei gobbi"; "spagnoletto" con tresca in re.

Altre onde

(RSI, rete2)

162 trasmissioni

24.05.1991

1946834

La tradizione del canto politico in URSS

Trasmissione con Leydi e Pietro Bianchi. Bianchi: «La giornata è dedicata a Prokofiev, dunque non si può non parlare dei canti politici russi e della loro importanza del contesto europeo. Materiali scelti da Leydi che danno conto di quale è stata l'evoluzione dei canti politici in Unione sovietica dal periodo pre-rivoluzionario, a quello rivoluzionario e poi quello fra le due guerre cioè quello degli anni Trenta, insomma il periodo stalinista; una maggiore retorica e tronfiezza caratterizza i canti di quest'ultimo periodo». Leydi: «Ho cercato di vedere la storia e le vicende di alcuni di questi canti: alcuni sono usciti dall'Unione sovietica e hanno percorso l'Europa e altri sono entrati nel repertorio politico dell'Unione sovietica provenendo da altri paesi e magari attinti non dal repertorio di canti politici. Per esempio un canto scritto nel 1897 "Avanti compagni in marcia" e le parole di Leonid Petrovic Redin che era un rivoluzionario (1860-1901), è una delle canzoni più note del periodo pre rivoluzionario e rivoluzionario. ASCOLTO: qui in una esecuzione recente. Noi del materiale sovietico disponiamo solo di registrazioni ufficiali che vengono quasi tutte da dischi a 78 giri, anni Cinquanta e Sessanta, e quindi largamente rimaneggiate, anche nei testi. Questa è un'incisione dell'orchestra e il coro della radio dell'URSS diretti da Alexander Kovalev. Questa canzone ha avuto del 1920 una traduzione tedesca di Hermann Scherchen (che ha vissuto anche ed è poi morto a Lugano), registrazione dal vivo del 1970. Si coglierà il carattere assai più tedesco rispetto alla versione precedente. Poi ha avuto anche una versione nazista: stessa melodia (che evidentemente era molto conosciuta), ma testo patriottico nazista. Questa canzone ha avuto anche diffusione notevole in Italia: qui ha perso l'aria marziale della versione tedesca, quella solenne di quella russa ed è diventata una vera canzone popolare: ASCOLTO: "Rosso levante ponente" nell'esecuzione di un gruppo di mondine dei cappuccini di Vercelli in una registrazione del 1966. Del periodo pre-rivoluzionario (1883) è anche la "Varsavianska" cioè canzone al modo di Varsavia, il testo era di un rivoluzionario polacco che utilizzò la musica della marcia degli zuavi polacchi (la Polonia in quell'epoca era parte dell'impero russo); ASCOLTO: qui un'esecuzione classica del coro dell'armata rossa diretto da Boris Aleksandrov. Un'altra canzone del periodo pre-rivoluzionario è "La bandiera rossa", il testo fu scritto del 1897. Il testo è la traduzione molto libera di una canzone francese del periodo post comune di Parigi. Molti comunisti emigrarono, uno di questi, Paul Brousse, venne a Friburgo dove prese una melodia svizzera patriottica e scrisse un nuovo testo "Le drapeau rouge"; ASCOLTO: ascoltiamo la versione francese. Nel 1897 questa canzone ha avuto la traduzione russa; ASCOLTO: registrazione della versione russa del coro e orchestra della radio dell'URSS diretti da Alexander Kovalev. La canzone friburghese che ha ispirato questa canzone francese ha dato vita (non sappiamo quando) anche a una versione ticinese che è stata raccolta proprio in questi giorni da Sanzio Chiesa, e il gruppo di Cantiamo Sottovoce l'ha inserita nel loro repertorio; ASCOLTO: sentiamo allora "Sulla sponda del Ticino si respira repubblican". Le canzoni sovietiche del periodo pre-rivoluzionario e rivoluzionario sono in generale legate al movimento rivoluzionario europeo; fenomeno che cambierà negli anni Trenta. Veniamo ora alla "Guardia rossa" del 1922, una canzone sovietica. Qui abbiamo una derivazione assai lunga: esiste una melodia popolare tirolese che nel 1831 Julius Moser utilizzò per ricordare Andreas Hoffer, ma nel 1871 la stessa melodia fu ripresa in Germania da Johannes Most per una canzone operaia, e su questa melodia poi nel 1907 fu fatta un'altra canzone politica in Germania assai conosciuta, "Lied der Jugend", assai conosciuta nel movimento operaio fino all'avvento del nazismo; ASCOLTO: qui sentiamo la versione tedesca. ASCOLTO: Ora sentiamo come questa canzone è diventata in Russia nel 1922 col titolo "La giovane guardia". Questa versione ha avuto poi traduzioni e adattamenti in Europa. Per esempio adesso sentiamo una versione spagnola interpretata da ex combattenti della guerra civile spagnola del battaglione franco-belga; ASCOLTO: la registrazione è stata fatta poco dopo la fine della guerra civile. Vediamo due canzoni sovietiche che hanno avuto fortune notevoli al di fuori dell'URSS. La prima è "Katuscha" del 1938 che divenne particolarmente famosa durante la guerra in URSS e che poi diede vita alla famosa canzone della resistenza italiana "Fischia il vento". Sentiamo una rapida sfilata delle versioni italiane per vedere come nell'uso reale e in quello ufficiale muti o al contrario tenda a sovrapporsi alla versione russa. ASCOLTO: Versioni: Gruppo Padano di Piadena (rispecchia il gusto popolare, come era realmente cantata); Gruppo di partigiani genovesi guidati da Paolo Castagnigno che lo reinterpretano di modo più sovietico; Coro Arturo Toscanini di Torino. ASCOLTO: Poi una canzone sovietica degli anni Venti "Per colline e per montagne", la musica è attribuita a un comandante del periodo rivoluzionario, il testo è stato rimaneggiato notevolmente negli anni Trenta ed è diventato un canto notevolmente più ufficiale. ASCOLTO: questa canzone è diventata una canzone della resistenza italiana dell'area genovese, in dialetto genovese "Sutta chi tocca".

07.01.1992	12882945
Rebetiko (1/2)	
La tradizione greca del canto rebetiko, urbana e moderna. <i>Le 2 puntate sono su un unico file.</i>	
<hr/>	
08.01.1992	12882948
Rebetiko (2/2)	
[dal min. 16.05]	
<hr/>	
10.01.1992	12883001
Concerto al Lirico di Milano (1/3): Sardegna	
Concerti dello spettacolo Sentite buona gente al Lirico di Milano nel 1967, su iniziativa del Piccolo Teatro, con la partecipazione di musicisti tradizionali. <i>Le 3 puntate sono su un unico file.</i>	
<hr/>	
14.01.1992	12883004
Concerto al Lirico di Milano (2/3): Puglia	
[dal min. 15.20]	
<hr/>	
15.01.1992	12883483
Concerto di Atahualpa Yupanqui a Como (1/3)	
Primo concerto in Italia del chitarrista e cantante argentino, grande cantore dell'America latina, a Villa Olmo nel 1975, nell'ambito dell'Autunno musicale. <i>Le 3 puntate sono su un unico file.</i>	
<hr/>	
16.01.1992	12883486
Concerto di Atahualpa Yupanqui a Como (2/3)	
[dal min. 15.50]	
<hr/>	
17.01.1992	12883489
Concerto di Atahualpa Yupanqui a Como (3/3)	
[dal min. 31.50]	
<hr/>	
21.01.1992	12882951
MacColl Seeger in Concerto (1/2)	
[dal min. 32.00] Folk revival inglese. Concerti del London Critics Group (gruppo guidato da Ewan MacColl e sua moglie Peggy Seeger) al Lirico di Milano, su iniziativa del Piccolo Teatro, nel 1968. <i>Le 2 puntate sono su un unico file.</i>	

23.01.1992	12882954
MacColl Seeger in Concerto (2/2) [dal min. 47.40]	
<hr/>	
24.01.1992	12883007
Concerto al Lirico di Milano (3/3): Puglia e Friuli [dal min. 31.30] Luigi Stifani e altri musicisti terapeuti di Nardò, per la cura del tarantismo; suonatori della Val di Resia.	
<hr/>	
21.02.1992	12883626
Galizia (1/2) Festa religiosa sull'isola di Arosa (Galizia). <i>Le 2 puntate sono su un unico file.</i>	
<hr/>	
27.02.1992	12883629
Galizia (2/2) [dal min. 16.10]	
<hr/>	
04.03.1992	12883792
Creta (1/2) [dal min. 30.40] Emmanouil Siderakis, violinista popolare, e Kostas Papadakis, laùto.	
<hr/>	
10.03.1992	12883698
Sardegna (1/3) Diffusione dell'organetto in Sardegna; registrazioni di Leydi del 1966, balli eseguiti da Pietro Porcu. <i>Le 3 puntate sono su un unico file.</i>	
<hr/>	
11.03.1992	12883701
Sardegna (2/3) [dal min. 15.20] Ballo di Ittiri (provincia di Sassari) con Raimondo Vercellino alla fisarmonica; ballo di Orgosolo, Antonio Angelo Goddi all'organetto; suonatori di Maracalagonis.	

12.03.1992

12883704

Sardegna (3/3)

[dal min. 30.00] Diversamente dalle altre regioni d'Italia, in Sardegna la chitarra è uno strumento centrale, ha uno stile proprio e specifico ed è entrata in modo vivo e organico nella musica popolare. È lo strumento fondamentale per accompagnare i cantanti (canto a chitarra), soprattutto nella Sardegna meridionale, e il ballo. Esempi di ballo con accompagnamento a chitarra (Maracalagonis). Chiude con l'ascolto di un ballo nell'Appennino pavese: monferrina, con Ernesto Sala.

20.03.1992

12883632

Russia

[dal min. 31.00]

26.03.1992

12883559

Creta (2/2)

[dal min. 15.00] Cantori della provincia di Chanià.

01.04.1992

12883565

I suonatori di Loiano

[dal min. 46.30] Concerto a Bologna nel 1975, con i suonatori di Loiano (provincia di Bologna).

03.04.1992

12883562

I braccianti di Persiceto

[dal min. 31.35] Concerto a Bologna nel 1975, con i (ex) braccianti di San Giovanni in Persiceto (provincia di Bologna).

08.04.1992

12883555

Ewan MacColl

Concerto di folk revival inglese a Como nel 1973.

27.05.1992

12883920

George Gershwin

In occasione della Giornata dedicata a George Gershwin. Diffusione delle canzoni e dell'opera di Gershwin in Italia prima della seconda guerra mondiale.

09.07.1992	12888250
Giovanna Daffini (1/2)	
In occasione di un recente convegno su Giovanna Daffini svoltosi a Gualtieri (provincia di Reggio Emilia).	
<i>Le 2 puntate sono su un unico file.</i>	

13.07.1992	12888253
Giovanna Daffini (2/2)	
[dal min. 15.45]	

27.07.1992	12883785
Musica ebraica (1/2)	
Hana Roth, canti delle varie tradizioni ebraiche. RegISTRAZIONI di Leydi della fine degli anni Sessanta.	
<i>Le 2 puntate sono su un unico file.</i>	

30.07.1992	12883788
Musica ebraica (2/2)	
[dal min. 16.10]	

30.07.1992	12892668
Campania	
[dal min. 16.10] Musica dell'area napoletana.	

31.07.1992	12892671
Canti di Jesi	
[dal min. 32.00] Canti di filanda nell'Italia centrale, nelle Marche. Ricerche di Gastone Pietrucci.	

04.08.1992	12888552
Cornamusa francese (Auvergne, Boubonnais, Limousin)	

05.08.1992	12892665
Luisa Ronchini	
Lavoro di ricerca sui canti popolari nell'area di Venezia e della laguna di Venezia svolto da Luisa Ronchini tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta.	

07.08.1992	12884376
Cornamusa francese (Languedoc, Bretagne, Landes)	

04.09.1992

12888924

Musica popolare spagnola (2)

18.09.1992

12888714

78 giri in Europa

Negli anni della produzione di dischi a 78 giri, dalla fine dell'Ottocento agli anni Cinquanta del Novecento, accanto a molta musica operistica, ... furono realizzati dei dischi con buona musica popolare, tradizionale. Esempi di produzione europea, non italiana.

07.10.1992

12908436

Francia

Registrazioni d'inizio Novecento e del periodo tra le due guerre, dell'archivio del Musée des arts et des traditions populaires di Parigi. Repertorio della ghironda.

13.10.1992

12954486

Liguria (1)

Canti legati ai filoni moderni, che dimostrano la vitalità della cultura popolare, la sua capacità di acquisire materiali nuovi e rielaborarli. Registrazioni di Edward Neill, importante ricercatore dell'area ligure.

21.10.1992

12888795

La famiglia Ruggeri (1/2)

Famiglia della media Val Seriana in provincia di Bergamo. Cultura dei cosiddetti marginali, persone o gruppi di famiglie che hanno esercitato professioni diverse dai contadini e allevatori: i minatori, gli ambulanti e, come nel caso dei Ruggeri, i boscaioli.

23.10.1992

12888927

Il maggio di Riolunato

[dal min. 15.40] Maggio di questua rituale celebrato a Riolunato in provincia di Modena, il cui testo risale alle poesie di Giulio Cesare Croce pubblicate nella prima metà del Seicento.

27.10.1992

12888909

Mali

Esempi della "preistoria" della musica moderna africana, la musica Highlife degli anni Cinquanta. Registrazioni del 1962-1965 in Mali.

-
- 28.10.1992 12894191
Italia da 78 (musica popolare su 78 giri)
Esempi degli anni Venti e Trenta prodotti negli Stati Uniti per il mercato degli italo-americani.
-
- 06.11.1992 12917347
Marocco (2)
Musica urbana e musica dei Berberi. RegISTRAZIONI di Leydi sulla piazza di Marrakech nel 1972.
-
- 12.11.1992 12894254
Le registrazioni "Folkways"
Produzioni di musica etnica degli anni 1947-1975 circa, rilevate dalla Smithsonian Institution. RegISTRAZIONI riguardanti l'Italia.
-
- 13.11.1992 12894297
[Canti di mestieri e canti di maggio]
In occasione della Giornata dedicata a Lorenzo il Magnifico, nel quinto centenario della morte. La tradizione del maggio serenata e quella del maggio drammatico, quella dei carri con le allegorie dei mestieri che ritorna nei nostri carnevali, hanno probabilmente qualche radice nelle grandi feste in piazza dell'epoca di Lorenzo. Ascolto di canti che risalgono a quell'epoca e della seconda metà del Novecento: canti di mestieri ("Magninà" di Magliano Alfieri, "la pulaiera" di Niella Belbo, provincia di Cuneo, e altri), canti di maggio (Cavargna, Caslano, Magliano Alfieri) e altri legati al maggio.
-
- 13.11.1992 12899757
Canti carnascialeschi e Maggi
In occasione della Giornata dedicata a Lorenzo il Magnifico, nel quinto centenario della morte. Sequenza di canti (per lo più quelli proposti nella trasmissione 12894297) senza commenti né inserti parlati.
-
- 17.11.1992 12894336
La famiglia Ruggeri (2/2)
-
- 19.11.1992 12894804
I Tinkers scozzesi
Il repertorio dei lavoratori stagionali scozzesi, i "tinkers" (nomadi), e della famiglia Stewart di Blairgowrie.
-
- 24.11.1992 12894506
La bandella in Canavese
Il Quintet di Rueglio. RegISTRAZIONI di Amerigo Vigliermo.
-

25.11.1992	12894550
La bandella Tremonese	
In occasione della pubblicazione del disco e dello studio sulla Bandella Tremonese, curato da Pietro Bianchi.	
<hr/>	
26.11.1992	12894573
La Catalogna	
Regione spagnola le cui tradizioni sono molto legate all'area provenzale, ed è dunque un'area di forte presenza di ballate, di canti narrativi.	
<hr/>	
27.11.1992	12894586
Marocco (1)	
Aumento della presenza di musicisti nordafricani, del Maghreb, in Europa. RegISTRAZIONI di Leydi nell'oasi di Tinerhir nel 1972, musica della veglia di nozze.	
<hr/>	
30.11.1992	12894606
Folk Festival di Torino (1965)	
Nel 1965 e 1966 si sono svolti a Torino due importanti folk festival, i primi organizzati in Italia.	
<hr/>	
01.12.1992	12917923
Bosnia e Macedonia	
Esempi di musica dei popoli che componevano la Jugoslavia: Bosnia e Macedonia.	
<hr/>	
02.12.1992	12917884
Le sorelle Bettinelli	
Concerto del 1975 in piazza Maggiore a Bologna, con vari cantori della tradizione fra i quali le sorelle Bettinelli.	
<hr/>	
04.12.1992	12913363
Andalusia	
La Spagna presenta forti differenze culturali fra regione e regione. Ascolti di musica provenienti dall'Andalusia.	
<hr/>	
04.12.1992	12917376
Il Trallallero (1)	
Stile di canto proprio dell'area genovese, a più parti. Confronto fra esempi urbani e esecuzioni della montagna, dell'Appennino genovese.	

07.12.1992

12899383

Galizia

La Spagna presenta forti differenze culturali fra regione e regione. Ascolti di musica provenienti dalla Galizia.

18.12.1992

12917898

Ewan MacColl

Concerto di Ewan MacColl, Peggy Seeger e Amish MacColl del 1973 a Como, nell'ambito dell'Autunno musicale.

23.12.1992

12918060

Serbia

Esempi di musica dei popoli che componevano la Jugoslavia: Serbia.

05.01.1993

12899542

Musica francese e spagnola

Registrazioni "Folkways" riguardanti la Francia e la Spagna.

22.01.1993

1939810

Viaggio estemporaneo tra musiche e paesi [Folk revival. Folkstudio di Palermo / Musica del Mali, registrazioni del 1965-67]

La prima delle due trasmissioni di Leydi comprese in questo file inizia al minuto 26.38, ed è dedicata al Folkstudio di Palermo (nato all'inizio anni Settanta) che è stato uno dei primi gruppi che ha seguito l'esempio del Nuovo Canzoniere Italiano, gruppo che all'inizio degli anni sessanta ha dato l'avvio al movimento del cosiddetto folk revival. Nato attorno alla studiosa di Palermo Elsa Guggino. Leydi: «In questi giorni è uscito un CD che raccoglie un po' di documenti legati a questo gruppo dai primi documenti fino a quelli di oggi. Ascolteremo dei documenti degli anni Settanta». ASCOLTO: "Miracolo di Sant'Antonino" (1974); "Principessa di Carini" (1974); "Storia del figlio porcaro" (1985)». Al min. 44.38 inizia un'ALTRA TRASMISSIONE di Leydi dedicata alla Musica africana: registrazioni del 1965-67 del Mali, tratti da acetati di Leydi raccolti lì nel suo viaggio del 1967, ancora prodotti in quegli anni e utilizzati nelle radio africane pur esistendo già la registrazione su nastro; avevano durata limitata perché ogni volta che si suonavano si danneggiavano. Musiche registrate in Mali su acetati e che facevano parte delle propaganda politica di Modibo Keita, a capo di un governo che si diceva comunista marxista e che fu abbattuto da un colpo di stato. A parte i testi, che sono politici, la parte musicale è molto interessante: si tratta dei migliori musicisti tradizionali del paese. Grandi Griot (cantastorie) e grandi suonatori di korà (specie di arpa montata su una grande zucca). ASCOLTO: testo dedicato alla rivoluzione algerina contro i francesi che proprio in quegli anni si stava combattendo. Leydi: «questa korà fa venire in mente, naturalmente senza rapporto diretto, la tradizione clavicembalistica del Settecento o addirittura certi tratti della chitarra flamenca». ASCOLTO: ancora voce e korà, canto dedicato alla partenza dei francesi dal Mali, che era stata colonia francese. C'era già in Mali in quegli anni, almeno dalla fine della seconda guerra mondiale, la musica high life, musica urbana, moderna che riprendeva moduli della musica caraibica e della musica negro americana. ASCOLTO: esempio di musica moderna, cittadina dedicata all'accordo di unione, che poi fallì, fra il Mali e la Guinea.

03.02.1993

1939820

Canto e musica da ballo a Palù del Fersina, Valle dei Mocheni / Repertorio per piffero e tamburo nelle Alpi occidentali (Vesubia) / Tradizioni musicali della Francia dal Musée des arts et des traditions di Parigi / Musica di Creta

In realtà l'inizio della trasmissione (fino al min. 16.18) riguarda Palù del Fersina, Valle dei Mocheni, dove si parla un dialetto antico bavarese. Valle molto povera, gli abitanti erano venditori di dipinti su vetro che emigravano e giravano in tutta Europa. Esempi delle manifestazioni non più arcaiche, ma le manifestazioni relativamente più moderne. Bilinguismo, tra bavarese e italiano. ASCOLTO: gruppo di donne e fisarmonica, canto in dialetto mocheno. ASCOLTO: stesso gruppo di donne, canzone in italiano, la melodica è la stessa di una delle più note canzoni militari, 'Sul ponte di Perati bandiera nera'. A Palù repertorio molto ricco anche di musica da ballo. ASCOLTO: "Chicago" ballo portato dagli antenati dall'America, dalla città di Chicago, fisarmonica; ASCOLTO, altro ballo. Al min. 16.46 inizia ALTRA TRASMISSIONE sul versante francese delle Alpi occidentali. Alcune registrazioni fatte in Vesubia, dove si trova il repertorio per piffero e tamburo, anche presente in Piemonte, Canavese, Ossola, Vallese, Basilea e arriva fino alla zona del Reno tra Francia e Germania; ASCOLTO: esempio di brano per piffero e tamburo. Polivocalità a più parti uguale alla parte piemontese delle Alpi occidentali; ASCOLTO: gruppo di uomini di Belvedere che cantano in perfetto stile della polivocalità alpina. ASCOLTO: bandella di Paon che esegue brano notissimo che fa parte del repertorio di tutte le bandelle piemontesi. Al min. 32 inizia la ALTRA TRASMISSIONE sulle Tradizioni musicali della Francia dal Musée des arts et des traditions populaires di Parigi; Leydi fa riferimento ad altra trasmissione in cui ha parlato di questi materiali. Gli ascolti sono costituiti da alcune di queste vecchie registrazioni. ASCOLTO: Normandia, nel Calvados, branle, forma di ballo tra le più diffuse in Francia (in Piemonte prende il nome di curenata) suonato con la ghironda. ASCOLTO: Provenza, altra danza, la fricassée, suonata da galoubet (flauto) e tamburo suonati dallo stesso suonatore. ASCOLTO: Regione di Orléans, canzone umoristica Filorette, cantore di circa sessant'anni, registrazione del 1930-31. ASCOLTO: Regione di Orléans, canzone fondata sul rintocco delle campane e che annuncia la morte. Ancora in Bretagna, regione con forte cultura e spirito indipendentista; ASCOLTO: canzone in bretone, "Ogni mattina", voce maschile. ASCOLTO: altro brandle suonato sulla fisarmonica registrato in Vandea. Al min. 47.58 inizia ALTRA TRASMISSIONE su Musica di Creta, del genere Tabakaniotiko, che significa relativo alla tabaccheria, cioè una musica legata al caffè e alle fumerie, musica da città e da intrattenimento. Punto di incontro tra la tradizione turca e la tradizione greca. Esempi con Costas Papadakis al violino e Stelios Lainakis al lauto. ASCOLTO: esempio di ballo antico da città, "Ntouro Ntouro", dice Leydi: «Papadakis ha imparato questo vecchio pezzo, che era praticamente scomparso, quando eravamo insieme da un anziano suonatore». ASCOLTO: "Tabakaniotico" moderno, composizione di Costas Papadakis. ASCOLTO: altro tabakaniotico di Papadakis.

05.02.1993

12923626

Il Ranz des vaches (2/2)

Vari sono gli elementi che contribuiscono a determinare le fortune della melodia del Ranz des vaches, del corno delle Alpi e del modello musicale legato al mondo pastorale.

05.02.1993

12923639

Il Ranz des vaches (1/2)

In occasione della Giornata dedicata alla Svizzera. Un canto popolare dei mandriani delle Alpi che è diventato un simbolo sonoro e grafico della Svizzera.

Il periodico Teleradio7 per la giornata riporta il titolo "Le tentazioni di mamma Elvezia. La Svizzera alle soglie del 200".

10.02.1993

1952437

Carnevale (1/3) - La "cansun būsarda" (la canzone bugiarda) che canta il mondo all'incontrario

Il carnevale è un momento di sospensione di regole e norme. È l'unica festa dell'anno che non ha subito la cristianizzazione: tutte le altre feste che abbiamo ereditato da epoca precristiana sono state poi cristianizzate. È il periodo in cui si manifestano i contrari, e vi è un tipo di canzone, diffusa soprattutto in Piemonte, che oggi non viene cantata in periodo di carnevale, si riferisce però a questo periodo, e al mondo alla rovescia: la canzone cosiddetta "Cansun busiarda". ASCOLTO: della provincia di Cuneo, Magliano Alfieri ("Venendo da Carignano c'erano le asine che facevano il pane...", più voci femminili, coro). ASCOLTO: Nomaglio, in provincia di Torino, Canavese, altra versione della stessa canzone con altre assurdità, altri mondi al contrario ("Vorrei cantarvi una canzone, ma è una canzone bugiarda...", due o tre voci femminili). ASCOLTO: versione molto simile alle altre, di San Bernardo di Ivrea, a pochi chilometri da Nomaglio. Ancora mondo alla rovescia, simboli carnevaleschi: del resto esiste anche una vasta produzione stampe popolari dal Cinquecento al Seicento, e ancora fino al Settecento, che rappresentano proprio il mondo alla rovescia. In queste stampe vediamo il padrone che tira il carretto e il mulo che è seduto a cassetta, e che fa schioccare la frusta; i preti nel porcile, e i maiali che cantano a messa: realtà rovesciata, chi sta sotto tutto l'anno, per un breve spazio del carnevale passa sopra (gruppo di uomini che cantano la cansun busiarda). ASCOLTO: Canavese, marcia del carnevale di Albiano, vicino ad Ivrea.

Le 3 puntate sono su un unico file.

12.04.1993

12909110

Zingari dell'Epiro (Grecia)

Gruppo di Grigoris Kapsalis, della zona di Zagori.

19.04.1993

12913314

Zingari della Romania

Orchestra di Clejani, nella regione storica della Muntenia, nella Valacchia.

26.04.1993

12913336

Bretagna

Le sorelle Goadeg di Treffrin in Bretagna, coloro che hanno rivelato il vecchio repertorio celtico e gli stili propri di canto della Bretagna; con esempi di trallallero, canzoni a ballo.

28.04.1993

12913349

[Musica e gioco (Tonga, Piemonte, Lombardia, Irlanda)]

Il mondo del gioco è quasi sempre sonoro e musicale, fondato sul movimento del corpo che richiede un coordinamento sonoro, da qui l'enorme repertorio di canti, rime, filastrocche, strofe e suoni legati al mondo del gioco. Ascolti da varie parti del mondo: isola di Tonga (nel Pacifico), Piemonte (Chianale, Oviglio, Villar Pellice), Lombardia (Casto, Rosciate, Bondo di Colzate), Irlanda (contea di Tipperary).

28.04.1993

12917474

[Gioco, bambini e canti infantili (Francia, USA, Woody Guthrie, adulti)]

Gruppi di cantori bambini in Francia, che cantano un repertorio non solo infantile / Canti infantili e canti di lavoro raccolti negli Stati Uniti da Alan Lomax (fra gli adulti, fra i bambini, nei penitenziari) / [dal min. 17.00] Woody Guthrie, canzoni per bambini / [dal min. 30.55] Giochi di adulti: il gioco della morra (Canavese, Coro di Bajo Dora), i pugili della periferia londinese (canzoni di Ewan MacColl).

29.04.1993

12918197

Riccardo Tesi e Patrick Vaillant

Ripresa della fortuna dell'organetto al di fuori delle aree dov'era sopravvissuto, grazie a musicisti non di tradizione quali Riccardo Tesi, che l'hanno rivitalizzato, facendolo incontrare con la fisarmonica diatonica (Patrick Vaillant).

05.05.1993

12918164

Vassilis Tsitsanis (Grecia)

Vassilis Tsitsanis, rebetiko negli anni Trenta e Quaranta.

11.05.1993

12931307

Bal musette: Emile Vacher

Repertorio di uso popolare ma non legato al mondo contadino, relativo al ballo moderno che si afferma nella seconda metà dell'Ottocento (valzer, polka, mazurka). In Francia ha avuto una grande diffusione e ha preso il nome di Bal musette. La sua origine è legata alla presenza degli emigrati dell'Auvergne a Parigi e alla figura di un bretone suonatore di fisarmonica diatonica, Émile Vacher.

12.05.1993

12923949

Gene Autrey (USA)

Esempi del genere Old favorites o Western negli Stati Uniti degli anni Venti e Trenta eseguiti da Gene Autrey.

18.05.1993

12931728

Arumeni di Romania (6)

Polivocalità, canto a più voci. Una delle aree più interessanti in Europa per questo tipo di canto è la zona degli Arumeni o Vlachi o Valacchi, popolazione che vive nella Romania, in Grecia settentrionale e in varie aree dei Balcani.

20.05.1993

12954466

USA: Gene Autrey

Esempi del genere Old favorites o Western negli Stati Uniti degli anni Venti e Trenta, quello che è alle radici dell'odierno Country. Ascolti di esecuzioni di Gene Autrey.

Trasmissione simile a quella del 12/05/1993 (nr. 12923949), ma non si tratta della stessa.

21.05.1993

12931355

Cornamuse francesi

Grande ripresa dei vari tipi di cornamusa in Francia, grazie a suonatori non di tradizione, tra cui ottimi musicisti. Fra questi Frédéric Paris, Willy Soulette e Jean Claude Blanc.

25.05.1993

12954478

Vecchi dischi di Creta

Nikòlaos Chàrchalis, violinista, creatore del Sirtòs moderno, registrazioni da dischi a 78 giri degli anni Trenta ripubblicate da Stelios Lainakis.

In mmuseo questa trasmissione è presente anche con l'identificativo CMM 14778757 (stato al 26.4.2020).

09.06.1993

12931375

Rebetiko

Ascolti di uno dei più grandi interpreti di questo genere legato ai marginali, negli anni 1925-1940: Markos Vamvakaris.

10.06.1993

12934771

Coblas catalane (4)

Tra le tradizioni popolari con la presenza di organici di tipo bandistico vi è, con una posizione di grande rilievo e proprie caratteristiche, la cobla catalana, organico che presenta sia strumenti da banda sia strumenti tradizionali modernizzati, che esegue un repertorio da ballo, da festa.

14.06.1993

12931393

Musica popolare della Norvegia

Interessante movimento di revival in Svezia (!). Ascolti dal lavoro fatto sui quaderni di Ulrich Jensen Stogun (1850-1919).

17.06.1993

12931412

Serbia

Differenze fra i popoli che erano uniti politicamente sotto il nome Jugoslavia. Musiche tradizionali della Serbia, cominciando dalla regione orientale, verso il Mar Nero, quella con una cultura musicale più conservativa; tradizione dei violinisti.

23.06.1993

12954291

Ritratto di città. Studio per una rappresentazione radiofonica (1954)

"Ritratto di città. Studio per una rappresentazione radiofonica", testo di Roberto Leydi, musica di Luciano Berio e Bruno Maderna, realizzato nel 1954 dallo Studio di fonologia musicale della Radiotelevisione italiana (durata: min. 30.22).

28.06.1993

12931655

Russia (4)

La nazione del mondo meno documentata in materiale etnomusicologico è l'Unione Sovietica. Quello disponibile è materiale molto artefatto; per ragioni politiche quasi nulla di quanto è messo in circolazione è raccolto sul campo. Oggi gli archivi di San Pietroburgo sono aperti e si sta avviando la fase di pubblicazione di materiali tradizionali. Ascolti dalla regione di Kieba, all'estremo nord-orientale della Russia.

29.06.1993

12934781

Croazia (2)

Differenze fra i popoli che erano uniti politicamente sotto il nome Jugoslavia. Musiche tradizionali della Croazia: balli, canti per la festa di San Giovanni, la notte dei fuochi, musica per zampogna.

20.08.1993

12954384

Musica dell'Ucraina

Ascolto di vecchi dischi a 78 giri prodotti negli Stati Uniti negli anni Venti e Trenta per le minoranze degli immigrati delle diverse comunità, un enorme materiale per lo più costituito dalle esecuzioni di quei musicisti che operavano all'interno di quelle stesse comunità. In particolare quelli destinati alle minoranze di Polacchi, Ucraini e Slovacchi in America.

08.09.1993

12934906

Canti della Seconda guerra mondiale; Annuncio radio di Badoglio (Armistizio); Radio Milano Libera (1945)

Canti della Seconda guerra mondiale ("L'8 settembre", "Wir sind die Moorsoldaten", "La Brigata Garibaldi" e molti altri). [dal min. 50.30] Annuncio dell'armistizio alla radio da parte del maresciallo Badoglio. [dal min. 51.20] Radio Milano Libera, annuncio del Comitato di Liberazione Nazionale per l'alta Italia, che proclama lo stato d'eccezione (1945). Sequenza di ascolti senza commenti né inserti parlati.

22.09.1993

(1952714)

Santeros. Canti religiosi cattolici dei portoricani emigrati a New York

I canti religiosi dei negri americani sono ormai notissimi in tutto il mondo. Anche altre minoranze negli Stati Uniti hanno creato inni religiosi che portano il segno di questo incontro culturale. Ascolteremo alcuni esempi di Santeros: sono canti di argomento religioso, destinati a cerimonie religiose degli immigrati portoricani a New York. Materiale pubblicato in dischi di piccole case e destinati alla comunità portoricana. Gli interpreti sono spesso anche gli officianti di questi riti sincretici, che legano elementi africano-pagani con elementi cattolici. ASCOLTO: Madama Elsi (il vero nome è Elsi Sepeda), insieme a Sus Santeros con Nieves Sintero e Ismael Santiago, vecchio disco dell'inizio degli anni Sessanta. Stile musicale è quello più generale dei Caraibi e legato anche alle altre forme di cristianesimo dei Caraibi, presente in Jamaica a Cuba ad Haiti. ASCOLTO: stesso gruppo del precedente, gruppo religioso della santera Madama Elsi, che interpreta un changò (?) e qui siamo proprio nel punto di congiunzione tra cultura africana e ispano-americana. ASCOLTO: stesso gruppo, cantano "El rey del coco". ASCOLTO: ancora un canto che si canta nel Tempio della Santa Opra di New York, guidati da Madama Elsi, stesso gruppo, canta "Tambo".

L'identificativo CMM (1952714) non corrisponde più a questa trasmissione (stato al 15.4.2020).

16.11.1993

12958366

[Musica colta e musica popolare] (1/2)

In occasione della Giornata dedicata a Claudio Monteverdi. Ascolti di musica popolare che ha delle radici nella musica colta del Seicento (balli della montagna bolognese eseguiti da Melchiade Benni) e di temi popolari entrati nella musica colta (varia versioni del tema della Girometta).

16.11.1993

12958375

[Musica colta e musica popolare] (2/2)

Presenza di tecniche di recitazione e di canto concitato nel combattimento di Tancredi e Clorinda, vicine alle tecniche del cunto mediterraneo che negli ultimi 100 anni si è fissato soltanto, ormai in crisi, in Sicilia, nella tradizione dei contastorie. Partecipa alla trasmissione anche Nico Staiti, ricercatore dell'Università di Bologna, che tratta i temi della danza del Ruggiero (esecuzioni originali di Diego Fasolis all'organo della chiesa del Collegio Papio di Ascona, e dei suonatori di Loiano) e della Pastorale, la celebrazione del Natale.

22.11.1993

12958354

Rebetiko, Iordanis Tsomidis

Nel dopoguerra questo genere del rebetiko è entrato in crisi. Oggi sono però ancora in attività musicisti degli anni Quaranta; colui che ci può testimoniare meglio dal vivo il rebetiko classico è Iordanis Tsomidis, cantore e suonatore di buzuki, nato al Pireo nel 1933 da una famiglia di profughi dell'Asia minore. Musica da ambiente chiuso e marginale, non da concerto.

24.11.1993

12958383

Grecia. Xanthippe Karathanassi (Macedonia)

Xanthippe Karathanassi, diva della musica leggera in Grecia, cantante nata in Macedonia da una famiglia espulsa nel 1922 dall'Asia minore.

29.11.1993

12958396

Castelsardo (Sardegna)

Tradizione dei canti religiosi popolari legati alla Settimana Santa, canti polivocali in sardo e soprattutto in latino, spesso legati alle confraternite (oggi solo in alcune località). RegISTRAZIONI da un recente disco di Renato Morelli e Pietro Sassu dedicato a Castelsardo: canto della stella o dei Tre re, canto di Sant'Antonio abate ("Perantunnada"), canto a passo.

17.12.1993

12958444

Enrico Stassi

Folk revival. Partito dal Folkstudio di Palermo Stassi ha poi composto ed eseguito sue composizioni, senza però entrare nel mondo dello spettacolo.

24.12.1993

1939813

Il Folk Studio di Palermo

[dal min. 26.38] Stessa trasmissione del 22/01/1993. Viaggio estemporaneo tra musiche e paesi [Folk revival. Folkstudio di Palermo / Musica del Mali, registrazioni del 1965-67].

30.12.1993

1946840

Carnevale di Ponte Caffaro

L'Ufficio per la cultura popolare della Regione Lombardia ai suoi esordi avviò una ricerca sui carnevali. Nel 1972 avvenne la scoperta del carnevale di Bagolino, paese della montagna bresciana, Italo Sordi condusse la gran parte di queste ricerche. Straordinario carnevale dal punto di vista dei comportamenti, dei balli e della musica. Poi è stato prodotto di un film documentario e di un disco con i materiali musicali. In realtà i carnevali sono due perché c'è quello di Bagolino e poi c'è quello della frazione di Ponte Caffaro. I due carnevali sono molto simili e le musiche sono le stesse. L'organico normale dei due carnevali è di un gruppo di violini, due o tre, un basso o due, e la chitarra. Esempi del carnevale di Ponte Caffaro. ASCOLTO: "Bal frances". Conosciamo oggi oltre trenta balli, anche grazie all'iniziativa di molti giovani che hanno fatto ricerche e hanno recuperato dei balli. ASCOLTO: "Mascherina". Non si sa da dove vengano le musiche di questi balli; alcune certamente vengono da canzoni. ASCOLTO: "Oibò", è uno dei pezzi che il gruppo dei suonatori ha recuperato dalla memoria dei vecchi ed è stato reintrodotta. ASCOLTO: "Biundina", ballo che deriva dalla famosissima canzone da battello veneziana 'La biondina in gondoleta'.

26.01.1994

1939808

Produzione commerciale di musiche per le minoranze negli Stati Uniti tra il 1900 e il 1930 / Canzone macedone. Xanthippe Karathanassi / La banda / Esempi di coblas catalane da dischi a 78 giri

Musica per le minoranze. Tra i dischi commerciali negli Stati Uniti dal 1912 fino al 1930 vi è stata una grande produzione dedicata alle minoranze. Questi dischi erano prodotti rapidamente e venduti a prezzi popolari nei drug store, nei negozi di mobili, dove venivano venduti i fonografi. Venivano venduti anche per corrispondenza, pubblicizzati nei giornali nelle varie lingue, per i turchi, gli italiani etc. Da una ventina d'anni la Library of Congress ha iniziato una ricerca sistematica su questa produzione e sono venute fuori delle cose interessanti. Per registrare si andavano a prendere i suonatori direttamente nei quartieri, si portavano in studio pagandoli poco. Per esempio, i cajun della Louisiana, francesi che quando gli inglesi occupano il Québec si trasferiscono in Louisiana che era ancora francese, elaborano una loro cultura che è su base francese; la lingua è sostanzialmente francese anche se si è anglicizzata, e anche la musica ha assunto molti elementi. Occorre tenere presente che anche il jazz delle origini ha come matrice questa commistione franco inglese del delta del Mississippi; molti dei primi jazzisti erano creoli. Esempi del gruppo di maggior successo che è anche già un gruppo meno puro, è già moderno, perché le registrazioni sono della metà degli anni Trenta: gli Abbeville Brothers che hanno fatto un disco di grande successo "Jolie petit blonde", che è rimasto il simbolo della musica Cajun. ASCOLTO: "Jolie petit blonde", ASCOLTO: "après jengles a toi" (pensando a te) . Dieci anni prima, inizio degli anni Venti, primissime incisioni dei cajun, della famiglia Breaux; ASCOLTO: "vas y carrément" incisione della famiglia Breaux dell'inizio degli anni Venti, con violino anche. Al min. 15.31 inizia ALTRA TRASMISSIONE su Xanthippe Karathanassi. ASCOLTO: canzone macedone, forma estrema di sofisticazione e stilizzazione perché l'accompagnamento e l'arrangiamento è fornito da un'orchestra in maniera abbastanza standard. ASCOLTO: altra canzone. ASCOLTO: canto storico e recente dedicato alla nave che combatté contro i turchi nell'insurrezione cretese del 1866 e che fu affondata dalla marina turca. Al min. 32.20 inizia ALTRA TRASMISSIONE dedicata alla banda. Che nasce con la rivoluzione francese. La musica militare prima della formazione della banda moderna era formata perlopiù da ottavini e tamburi. A contribuire alla formazione della banda moderna è stata la musica militare dell'impero ottomano. I turchi dettero alla banda moderna degli strumenti, soprattutto le percussioni. Negli ultimi anni l'esercito turco ha restaurato l'antica musica e rimesso insieme una banda con i vecchi strumenti. ASCOLTO: banda dell'esercito turco di oggi che esegue una marcia militare dell'epoca ottomana. Gli strumenti melodici fondamentali sono il boru (una specie di tromba) e la zurna (che è un oboe) poi vi è una ricca parte di strumenti a percussione, soprattutto si sente il davul (specie di grancassa a doppia pelle) e molti altri. ASCOLTO: stessa banda in un'altra marcia. ASCOLTO: "Marcia del principe Suleiman". ASCOLTO: "Marcia di Sebastopoli". Al min. 48.17 inizia ALTRA TRASMISSIONE su dischi a 78 giri. Negli ultimi anni è cominciata una ripubblicazione di questi documenti. Esempi di coblas catalane incise tra gli anni Venti e l'inizio degli anni Trenta. Complesso di cobla nella sua forma più semplice moderna è composta da 11 strumenti: corto flauto diritto suonato con la sinistra, mentre con la destra lo stesso suonatore suona un tamburo; due tibles e due tenores che sono degli oboi tradizionali che nel tempo si sono modernizzati, due trombe in si bemolle, un trombone in do, due flicorni in do. ASCOLTO: suonata dalla Principal de la Bisbal. ASCOLTO: brano "El cant dels ocells" il cui autore è Pepe Ventura, personaggio molto importante nelle vicende delle coblas catalane; è stato il creatore della cobla moderna, un complesso che unisce gli strumenti tradizionali con gli strumenti moderni da banda. Robert Vilallonga è stato uno dei più importanti suonatori di tible degli anni Venti, ha modernizzato il modo di suonare lo strumento e lo ha reso più virtuosistico. ASCOLTO: "La unica", un obbligato per tible.

08.02.1994

1952427

Carnevale (2/3) - La stalla e le "vioire" (le veglianti). Canzoni davanti e dentro la stalla

[dal min. 15.41] Era importante la funzione sociale svolta dalla stalla nella vita dei paesi della montagna durante l'inverno: luogo dove ci si riuniva per passare la serata, vera e propria casa della cultura del mondo popolare, dove avveniva questa attività culturale e sociale che rappresentava uno dei momenti essenziali della inculturazione e della socializzazione della comunità. In molti luoghi dell'Italia settentrionale c'era l'uso che quando i ragazzi si presentavano alla stalla dove c'erano delle ragazze il permesso per entrare lo dovevano chiedere cantando e da dentro si rispondeva cantando, e il gioco era far stare i ragazzi fuori il più possibile. Questo tipo di canzone in Piemonte, soprattutto nella zona del Canavese, è detta "le vioire", cioè le veglianti, le ragazze e le donne che stavano a veglia nella stalla. Rito completamente caduto in disuso, ma la canzone è rimasta nel ricordo o in uso diverso, è stata rifunzionalizzata. ASCOLTO: Alpette, montagna canavesana, uomo anziano Battista Goglio che ricorda come si cantavano le vioire fino all'indomani della seconda guerra. Questa canzone a botta e risposta, rituale, ricorda una canzone che compare nelle raccolte milanesi, lombarde, ma anche ticinesi dell'Ottocento, che è "Martin e Marianna" o "La canzone del cappello", che è la stessa cosa, soltanto che in queste raccolte della fine dell'Ottocento è già pubblicata come una canzone a sé e non come una canzone a dialogo con questa funzione della stalla. ASCOLTO: versione in uso, anche se uso diverso, uomini di Loranze, che quando si ritrovano all'osteria, il primo gruppo che arriva entra, e chi arriva dopo deve cantare questa canzone per poter entrare. Il rito delle vioire probabilmente aveva un suo significato particolare durante il carnevale. ASCOLTO: un ballo, il "Perigurdin" col canto finale, cioè un momento del carnevale di Bajardo.

09.02.1994

1950969

Suonatori di Zampogna (2/3). La ricerca etnomusicale alla scoperta dei grandi suonatori di zampogna

[dal min. 15.35] Fridolin Weis Bentzon che dedicò la sua vita a studiare le launeddas della Sardegna di fronte ad Efisio Melis diceva che se avesse studiato la musica colta sarebbe diventato un grandissimo musicista. E in effetti si era un musicista tradizionale, ma anche un grande creatore. E questo avviene anche per altri strumenti e repertori, e la grandezza di questi musicisti è quella di innovare restando nella tradizione, diventare a loro volta modelli di tradizione. Uno di questi grandi suonatori è Alfredo Durante, detto Raffone, ed è della zona di Amatrice. In questa zona è in uso una zampogna particolare: strutturalmente è una zampogna cosiddetta zoppa, ma ad Amatrice viene usata senza i bordoni, e le due canne vengono usate in un gioco di contrappunto tra loro. ASCOLTO: Raffone che suona la "Piagnareccia" che è la prima parte di una suite musicale che ancora oggi accompagna il matrimonio nella zona di Amatrice; è suonata davanti alla casa del padre della ragazza prima che lei lasci la casa per recarsi in chiesa. Poi viene suonata la "Camminareccia"; dopo la cerimonia sul sagrato della chiesa viene suonato il "Saltarello"; ascoltiamo la "Piagnareccia". Non si tratta di una musica con un tema, ma formata di nuclei, strutture che si combinano tra loro. ASCOLTO: "Saltarello" suonato alla fine della cerimonia. Ancora in Lazio, ma più a sud, nel medio Lazio, nella valla dell'Aniene, ad Anticoli Corrado dove vive un altro eccellente suonatore. Suonatore di zampogna zoppa Francesco Splendori. ASCOLTO: "Pastorale natalizia".

09.02.1994

1950971

Suonatori di Zampogna (1/3). La ricerca etnomusicale alla scoperta dei grandi suonatori di zampogna

Quando ho iniziato a fare ricerca, ormai quarant'anni fa, non era veramente ben chiaro, non solo a me ma anche ad altri ricercatori, quale era il senso di consapevolezza estetica e di consapevolezza tecnica dei musicisti popolari. Cercavamo dei documenti antropologici, dei documenti etnologici, senza tener troppo conto della personalità artistica degli esecutori tradizionali. Nel tempo è diventato chiaro che esiste un livello nei suonatori popolari, un po' diverso nei cantori, di consapevolezza di essere anche degli artisti. Apparve chiaro quindi che per comprendere, conoscere, studiare una musica popolare bisogna coglierla, ascoltarla da un grande musicista, cioè da un suonatore che possiede non solo tutto il bagaglio tecnico per rendere nel modo più completo questa musica, ma che possieda anche un vero sentimento artistico di esecuzione. Vorrei ascoltare con voi alcuni dei grandi musicisti tradizionali che ho incontrato. Suonatore Agostino Troiano, pastore di San Paolo Albanese, un paese della Basilicata al confine con la Calabria ed è in area albanese, cioè in quell'area che è abitata da comunità albanesi venute tra il XVI e il XVII sec. in Italia dall'Albania. Troiano è stato un grande suonatore di surdulina, la più piccola tra le zampogne italiane. ASCOLTO: min. 2.40, registrazione del 1979, "Tarantella albanese di San Paolo"; non è una musica tematica, ma a struttura modulare accostati in modo diverso dal suonatore. ASCOLTO: ancora Troiano nelle "Sonata appresso alle pecore". Altro suonatore di San Paolo Albanese è Carmine Salamone che ha sostituito Agostino Troiano quando è morto; è un bravo suonatore ma non ha la stessa forza comunicativa e neanche la stessa fantasia compositiva di Troiano. ASCOLTO: "Sonata della notte di Natale" suonatore Carmine Salamone, suonata ancora in chiesa durante la messa di mezzanotte, brano tematico. ASCOLTO: ancora Carmine Salamone "Tarantella" di Alessandria del Carretto.

Le 3 puntate sono su un unico file.

10.02.1994

1952422

Carnevale (3/3) - La "pifferata", ossia le musiche settecentesche delle bande di pifferi e tamburi, l'antentata della banda militare di ottoni

[dal min. 32.05] La banda moderna nasce con la rivoluzione francese e si sviluppa nei primi anni dell'Ottocento. Prima vi erano orchestre di strumenti a fiato, ma per le marce vi erano le marce di ottavini e tamburi. Ma quel repertorio, quell'organico e lo stile sono rimasti nell'uso civile. Dal Delfinato, in Francia, al Canavese, la Valle d'Aosta, l'Ossola, il Vallese, Basilea, e poi arriva fino sul Reno, sono rimaste in uso queste bande di pifferi e tamburi, che in vari luoghi sono confluiti nel carnevale: è il caso del Canavese, e il caso di Basilea. In altre zone sono rimaste legate a un significato militare: è il caso del Delfinato, dove accompagnano la festa dei coscritti; è il caso dell'Ossola, di due paesi dove è ancora viva la vecchia milizia valligiana, cioè quei reparti militari che difendevano le valli e che una volta all'anno escono in sfilata. Nel Vallese pifferi e tamburi sono legati alla vendemmia. ASCOLTO: banda di pifferi del Carnevale di Ivrea (8-9 pifferi, 6-7 rullanti, cassa), la "Pifferata del palazzo di città", musiche che i pifferi suonano davanti al municipio. ASCOLTO: sempre banda di Ivrea che suona "La francese", marcia dedicata al generale, che simboleggia proprio Napoleone. ASCOLTO: la stessa banda ha una propria sonata, dedicata alla banda stessa, ed è "La chiaverana" che fa riferimento al paese di Chiaverano, che è vicino ad Ivrea e che tradizionalmente fornisce i suonatori. ASCOLTO: "La generala", musica suonata ad apertura del carnevale, il giorno dell'epifania, richiama la mobilitazione generale, 'si batteva la generala', cioè la chiamata generale del re che mandava dei tamburini, nelle piazze dei paesi per richiamare.

24.02.1994

1950966

Suonatori di Zampogna (3/3). La ricerca etnomusicale alla scoperta dei grandi suonatori di zampogna

[dal min. 32.47] La zampogna oggi è presente soltanto nell'Italia centrale, meridionale e in Sicilia; un tempo sappiamo era presente anche al nord, almeno fino alla Prima guerra mondiale, forse in qualche zona anche fin dopo la Prima guerra mondiale. Lo strumento è rimasto invece in modo anche abbastanza vivo dal Lazio in giù. La zampogna più conosciuta tra quelle italiana è la zampogna a chiave, detta così perché una delle due canne ha una chiave. È il tipo di zampogna che viene usata in coppia con la ciaramella, che una specie di oboe; ma è una zampogna che è stata ed è anche uno strumento solista. Ascolteremo tre suonatori migliori di zampogna a chiave solista. ASCOLTO: Oreste Minchella è un pastore di Monte San Biagio nella provincia di Frosinone, suona il "Saltarello". ASCOLTO: a Terranova del Pollino, in provincia di Potenza, vive Salvatore Antonio Lanza, pastore, che qui suona la "Tarantella". La zampogna a chiave in Sicilia è presente solo nella zona di Palermo e Monreale, e qui è uno strumento oggi in fortissima crisi, ed è una zampogna molto particolare: è molto grande perché la canna maggiore è lunga circa un metro e settanta e non ha praticamente altro repertorio che quello religioso. E l'origine di questo repertorio è certamente colta: musica per organo poi entrata nell'uso popolare, nell'uso dei suonatori di zampogna. ASCOLTO: suonatore molto anziano Sebastiano Davì di Monreale che suona una "Novena" per il Natale.

07.03.1994

1939780

Ebraismo, identità e modernità. Sulle orme di Leo Levi alla scoperta dei canti della tradizione ebraica

Negli anni Cinquanta Leo Levi stava realizzando la grande raccolta dei canti tradizionali degli ebrei italiani. Ricerche su tradizioni musicali degli ebrei italiani con i mezzi tecnici della Radio italiana. Poi cominciò ad allargare le sue ricerche non solo alle comunità ebraiche fuori dall'Italia, ma anche alla musica delle liturgie delle chiese cristiane orientali, della chiesa siro giacobita, della chiesa armena, abissina, copta, siro malabarica; compì i viaggi andando a cercare i documenti. Ascolteremo molti documenti dalle raccolte di Levi. Il primo gruppo di documenti fa riferimento al rito del seder pasquale, la cerimonia serale, familiare, domestica, della Pasqua. Due sono le canzoni a scelta che vengono usate: "chrad mijo dea" ("uno che sapeva") è un canto cumulativo. ASCOLTO: versione della tradizione giudeo-italiana di Firenze, il testo è in italiano; canta il rabbino Fernando Belgrado registrato da Leo Levi negli anni Sessanta. ASCOLTO: versione cristiana piemontese "13 parole della verità", in una riesecuzione del gruppo del Nuovo Canzoniere italiano di alcuni anni fa. ASCOLTO: versione falascià, ossia di ebrei neri della regione del Lago Tana in Etiopia. ASCOLTO: "Chad gadya" ("la capra"), altro canto della Pasqua, Hana Roth una cantante italo-israeliana che ha fatto del serio revival sulla musica ebraica, che canta la versione askenazita. ASCOLTO: registrazione degli anni Cinquanta "Chad gadya" cantata da Roland Mossè, cantore in una sinagoga di Parigi, nel rito giudeo-provenzale. ASCOLTO: versione giudeo italiana di Firenze cantata dal rabbino Fernando Belgrado. ASCOLTO: un pezzo nella versione piemontese non ebraica del "Chad gadya" "La crava", in una versione del Coro di Baio Dora. Asia sovietica, canti degli ebrei di Bukhara incisi su acetati. ASCOLTO: un canto (in lingua tagiki) assolutamente orientale. ASCOLTO: Isola di Corfù, '54 o '55 Menahem Haim cantore della sinagoga, canto paraliturgico in dialetto giudeo-corfiota e italiano. ASCOLTO: gruppo di cantori di Corfù registrati a Gerusalemme, canzone per nulla ebraica e per nulla religiosa, ma che ci porta nel classico e nel pieno delle villette venete. Comunità neoebraica di San Nicandro, che è un paese della Puglia del Gargano. ASCOLTO: canti neoebraici inventati dagli abitanti di San Nicandro negli anni Trenta.

17.03.1994

1949443

Musica liturgica della Valle D'Aosta

La ricerca etnomusicologica delle volte produce esiti positivi non solo per gli specialisti ma anche nella realtà popolare. Emanuela Lagnier ha condotto ricerche per il dottorato in Valle d'Aosta sulla musica liturgica tradizionale in latino appartenente a tradizioni locali. Studia due fenomeni locali valdostani: il faux bourdon e il tùbo, cioè uno strumento fatto di lamiera, strumento alto 1.70 m o più piccolo, ritorto, sembra un grande fagotto, bocchino molto grande: il cantore che faceva il basso cantava dentro questo strumento, che è un amplificatore della voce. Si usava per accompagnare i canti liturgici. Non si suonava più, ma grazie alla Lagnier, che ne ha trovati alcuni, e grazie alcune persone in un paese hanno deciso di tornare ad usare questo strumento. Solo che lo usano non cantandoci dentro, ma suonandolo come un enorme trombone. ASCOLTO: corale della parrocchia di Gressan che canta il "Gaude" con l'accompagnamento del tùbo. Il faux bourdon è un termine valdostano, che non ha nulla a che vedere con il falso bordone, e che indica un modo di armonizzare per la musica di chiesa, soprattutto per i salmi, di cui c'è testimonianza fin dal Settecento; questo modo di armonizzare a 4 parti era uscito dall'uso dagli anni Cinquanta, ma in seguito agli studi della Lagnier hanno ripreso a cantare in faux bourdon riprendendo il modello della Collegiata di Sant'Orso, una delle chiese più importanti di Aosta. ASCOLTO: "Te deum", cantoria di Gressan. Ancora in Valle d'Aosta, a Aymavilles dove è stato ripreso il canto di una Pastoral in patois che non si cantava più da almeno 40 o 50 anni. ASCOLTO: "Pastorale".

28.03.1994

1946837

Canti della Settimana Santa

Piemonte: la Passione che ha avuto la sua maggior presenza in Francia e la versione piemontese è certamente una traduzione; ASCOLTO: anziana donna di Villate di Mercenasco, paese del Canavese, melodia molto arcaica di struttura modale. L'Italia centrale è stato il luogo dove forse sono nate tra le più belle e più antiche Passioni. Gli studiosi hanno individuato 2 o 3 modelli delle passioni dell'Italia centrale: Italia centrale 1, Italia centrale 2 e orologio della passione. Passione Italia centrale 1: di questo testo ci sono molte versioni nell'Italia centrale e quasi nulla per quella settentrionale, però è penetrata anche in Italia centrale. ASCOLTO: ascolteremo un esempio di Cologno al Serio, canta Palma Facchetti ("Madre Maria").

04.04.1994

1925049

Canzoni popolari valloni interpretate da Henri Pousseur / Manifestazioni musicali legate alla fine dell'anno e all'inizio dell'anno nuovo / Festività natalizie. La rappresentazione teatrale del Gelindo / Segavecchia nel Polesine. rito di metà Quaresima

[In realtà prima c'è una trasmissione di Canzoni interpretate da Pousseur. Nastri ritrovati dopo tanti anni di registrazioni del 1960-61 fatte a casa di Leydi di Milano con Henri Pousseur, compositore belga, protagonista dell'avanguardia musicale del dopoguerra. Era anche esecutore e cultore di canzoni popolari valloni (parte francese del Belgio). ASCOLTO: "Rossignolet du bois"; "Derrière la Maison de Mon Pere"...]. Al min. 15.10 inizia ALTRA TRASMISSIONE su Manifestazioni musicali legate al ciclo dell'anno, all'inverno, fine dell'anno e inizio dell'anno nuovo. Vecchio calendario era legato al succedersi delle stagioni. 11 novembre, giorno di san Martino. ASCOLTO: Chioggia, canto di questua per san Martino ("Siamo giusti riva'...", velocità sbagliata), registrazione del 1954 di Alan Lomax. ASCOLTO: Poi brano di intervista di Lomax ai cantori (sempre a velocità sbagliata). ASCOLTO: "Viaggio verso Betlemme", canto di area lombarda, raccolto in Italia in un'area relativamente ristretta, è un canto di area settentrionale, ma presente in tutta Europa; in Inghilterra è forse la canzone natalizia più nota ("Cherry three carol"), canta l'Almanacco Popolare su registrazione fatta a Cassago. ASCOLTO: "Capriccio pastoral" di Frescobaldi, del 1616, è costruito sullo stesso modulo. Al min. 32.30 inizia ALTRA TRASMISSIONE su festività natalizie. Il Gelindo, che era una rappresentazione teatrale che si svolgeva nelle stalle nell'Italia settentrionale e quasi esclusivamente in Piemonte (in due località, a Caverano e ad Alessandria in città), ha la stessa vicenda e storia della cantata dei pastori napoletana: il testo è seicentesco, l'origine probabilmente sta nel testo gesuitico della Controriforma. In Lombardia non c'è segno di rappresentazioni di Gelindo, ma a Ripalta Nuova è stato raccolto un canto che racconta la storia del Gelindo; ASCOLTO: sorelle Natalina e Luigina Bettinelli, "Vo giran per le osterie...". Uno dei territori di più forte conservazione delle tradizioni popolari è il Friuli. Un canto natalizio che è ancora presente oggi in Firiuli, ASCOLTO: canto "Lusive la lune" della settimana di Natale, registrato a Cleulis in provincia di Udine nel 1987. Al min. 48.30 inizia ALTRA TRASMISSIONE su Segavecchia, rappresentazione teatrale; ASCOLTO: alcuni momenti di questo rito registrato da Alan Lomax nel 1954 a Ponte Longorino, in provincia di Ferrara.

05.04.1994

1939801

Produzione commerciale di musiche per le minoranze negli Stati Uniti tra il 1900 e il 1930 / Canzone macedone. Xanthippe Karathanassi / La banda / Esempi di coblas catalane da dischi a 78 giri

Nuova messa in onda delle trasmissioni del 26/01/1994. Trasmissione dedicata a produzione di dischi per le minoranze negli Stati Uniti. Da qualche anno la Library of Congress ha iniziato una ricerca sistematica su questo materiale prima disperso, e sono venute fuori delle cose straordinarie. Grande repertorio dei cajun della Louisiana, gli Abbeville Boys, disco "Jolie petit blonde", seduta di registrazione anni Trenta a Memphis. Poi registrazioni degli anni Venti, primissime registrazioni dei cajoun, famiglia Breaux. Elemento di base della musica cajun anche quando si contamina con la musica americana, è la presenza del violino. Al min. 15.30 inizia ALTRA TRASMISSIONE su Xanthippe Karathanassi, nata a Salonicco in una famiglia proveniente dall'Asia minore. Prima fu interprete di canzoni di musica leggera greca, poi è tornata alla musica popolare ma si porta dietro questo suo passato. Orchestra standard che accompagna tutte le canzoni anche quelle che nell'uso, nella tradizione contadina, non sono accompagnate quindi si tratta di una sofisticazione. Al min. 32.20 inizia ALTRA TRASMISSIONE dedicata alla banda. Musica militare dell'impero ottomano ha contribuito alla formazione della banda moderna, già nel Settecento questa musica era conosciuta in Europa. Banda dell'esercito turco di oggi, riesegue marce militari dell'epoca dell'impero ottomano. Greci, armeni, ebrei e zingari hanno contribuito a formare la musica turca classica e anche a comporre lo stile della musica militare. Al min. 48.15 inizia ALTRA TRASMISSIONE su 78 giri. Coblas catalane incise tra 1920 e 1934. Presentazione della "cobla", genere musicale ma anche nome della formazione musicale (di 11 strumenti, nella sua forma moderna). I brani musicali presentati sono: 1) l'emporda, 3.10; 2) el cant de les ocells (il canto degli uccelli), di Pepe Ventura (1817-1875), creatore della cobla moderna, 3.18; 3) la unica, tible strumento principale suonato da Robert Vilallonga, 2.48.

08.04.1994

1946827

Questua delle uova

C'è stata una ripresa di questi riti primaverili, soprattutto ad opera di giovani. Il rito della questua delle uova è abbastanza localizzato: nella fascia appenninica che va dalla Liguria, dalla provincia di Savona, fino alla provincia di Piacenza.

ASCOLTO: Magliano Alfieri, provincia di Cuneo, gruppo di giovani che ha rimesso in funzione la questua delle uova.

ASCOLTO: una versione perduta, solo ricordata a Villa del Foro, provincia di Alessandria: Maria Arecco ricorda come si cantava la questua delle uova almeno fino a dopo la seconda guerra mondiale.

13.04.1994

1950988

Canzoni e musiche dalla Bosnia. Influenza dell'occupazione turca negli strumenti e nella musica / Macedonia. Pece Atanasovski / Musica in Norvegia / Musica strumentale in Bulgaria

Leydi inizia parlando della guerra in atto in Bosnia. ASCOLTO: una canzone satirica, voce maschile, accompagnamento di saz: la madre manda Ivo a raccogliere il grano. È interessante per lo strumento che viene usato, cioè il saz in bosniaco che non è altro che il saz turco, bulgari in Grecia: cioè uno strumento, un liuto, a manico lungo, 3 corde. Portato nei Balcani dai turchi e suonato attualmente da serbi e croati musulmani. In Bosnia è rimasta una forte comunità musulmana e proprio qui il saz è rimasto più in uso che altrove, anche se si trova in altri posti della penisola balcanica. In Bosnia è abbastanza vivo il canto a due parti, quella che si chiama la diafonia. In Bosnia i caratteri della diafonia sono ancora più particolari che altrove: infatti la struttura è rappresentata da una voce principale, una donna in questo caso, che guida il canto e la sua parte spesso si muove creando con le altre parti degli intervalli di seconda, che per noi suona dissonante, non intervalli armonici ma creati puramente dall'andamento delle voci. ASCOLTO: esempio di diafonia cantata da tre donne della Bosnia. In Bosnia la sevdalinka, o canzone d'amore, è una canzone cittadina, molto vicina alla musica turca, usa come strumento principale il saz. ASCOLTO: esempio di sevdalinka cantato da un uomo di Sarajevo. Al min. 14.00 inizia ALTRA TRASMISSIONE su Petar (detto Pece) Atanasovski, forse il più grande suonatore di gajda macedone: strumento che ha una canna per la melodia e un bordone. Pece è della parte sud occidentale della Macedonia, ha imparato a suonare dal nonno e ha ricevuto proprio da lui il vecchio strumento. ASCOLTO: aria lenta; in tutti i paesi d'Europa dove è in uso la zampogna i suonatori vengono giudicati sull'aria lenta. ASCOLTO: suite di hore (balli), in questo caso è un pezzo da concerto, non in funzione, è piuttosto una sua composizione in cui confluiscono vari motivi di balli; da rilevare è l'alternarsi di ritmi differenti, ritmi definiti zoppi (7/8, 9/8). ASCOLTO: Pece con i suoi strumentisti, il gruppo con cui suona in Macedonia, un ballo specifico di un paese ("Dovnesko horo"); gli strumenti sono: gajda, darbuka (tamburo in terracotta presente anche in tutti paesi arabi) e svirarka (flauto di canna). Al min. 30.10 inizia ALTRA TRASMISSIONE sulla Musica in Norvegia. Non molto si conosce della musica tradizionale di questo paese, che pure è molto ricca e che si è conservata con una certa fedeltà. Negli ultimi 30 anni si assiste a un fenomeno di rinascita, che non si può definire propriamente revival perché questi giovani protagonisti di questo movimento si muovono con un grande impegno di fedeltà ai modelli vecchi. Esempi di musica strumentale tradizionale della Seterstad, valle in cui si è conservata di più la tradizione che è passata dai vecchi ai giovani. ASCOLTO: aria lenta, suonatore è Albarg Bjorgum che suona un violino particolare. ASCOLTO: stesso suonatore con lo scacciapensieri. ASCOLTO: gangar, pezzo veloce, suonato su hardanganfiller (o hardingfele, che è questo particolare violino con numero doppio di corde). ASCOLTO: altro gangar, suonato con violino normale. Al min. 45.50 inizia ALTRA TRASMISSIONE sulla Musica bulgara. Poco si sa sulla musica strumentale, è molto più conosciuta la musica vocale. ASCOLTO: ballo, suonato da caval (strumento senza zeppatura, suonato sbieco). ASCOLTO: cantante che si accompagna con violino (tradizione piuttosto radicata in Bulgaria). ASCOLTO: esempio di musica per lyra, gadulka in Bulgaria, strumento ad arco a forma di pera, da 3 o 5 corde, suonato con archetto e appoggiato sulla gamba. In Bulgaria lo strumento si è sviluppato, ha acquisito un maggior numero di corde, che vibrano per simpatia. ASCOLTO: esempio di musica per gajda (tipo di zampogna diffuso dalla Bulgaria fino a tutta la Macedonia), tema per ballo, suona in coppia con la gadulka.

14.04.1994

1950986

Le canzoni e musiche della Macedonia

Stessa trasmissione del 13/04/1994.

20.04.1994	1939806
La cantante macedone Xantippe Karathanassi, figlia di una famiglia deportata dalla Turchia negli anni Venti del Novecento	
Stessa trasmissione del 05/04/1994.	
<hr/>	
11.05.1994	1939833
Nella valle dei Mocheni	
Stessa trasmissione del 03/02/1993.	
<hr/>	
20.05.1994	1939817
Musica popolare di Creta	
Stessa trasmissione del 03/02/1993.	
<hr/>	
24.05.1994	12923976
Corridos Messicani nel Texas	
Registrazioni da dischi a 78 giri degli anni Venti e Trenta.	
<hr/>	
03.06.1994	1946760
Zingari francesi	
Gruppo alsaziano guidato da Mandino Reinhardt. ASCOLTI: 1) Valse a Dora, 3.01 2) I can't give you anything but love, 4.40 3) It had to be you, 3.08.	
<hr/>	
18.06.1994	1939828
Musica della Vesubia (Alpi francesi)	
In realtà il file comprende le stesse trasmissioni del 03/02/1993: Canto e musica da ballo a Palù del Fersina, Valle dei Mocheni / Repertorio per piffero e tamburo nelle Alpi occidentali (Vesubia) / Tradizioni musicali della Francia dal Musée des arts et des traditions populaires di Parigi / Musica di Creta.	
<hr/>	
29.06.1994	1950984
Le musiche della valle di Seterstad (Norvegia)	
Stessa trasmissione del 13/04/1994.	
<hr/>	
30.06.1994	1950981
Le musiche strumentali della Bulgaria	
Stessa trasmissione del 13/04/1994.	

04.07.1994

1949359

Musiche e canti delle Alpi occidentali

L'attenzione degli studiosi si dovrà appuntare sulla circolazione di motivi musicali anche in zone molto ampie e anche oltre i confini. È il caso della curenza che si trova lungo l'arco alpino occidentale sia in territorio italiano che in territorio francese. ASCOLTO: Val Germanasca, curenza nella versione puramente vocale, la lingua è il patois franco-provenzale, il cantore è Carlo Ferrero di Perrero in Val Germanasca (traduce testo "Gigin s'è rotto le mascelle"). ASCOLTO: subito dopo versione strumentale della stessa curenza con organico formato da clarinetto, fisarmonica e basso tuba. ASCOLTO: Alpi marittime francesi, nella Vesubia, stessa curenza eseguita da un piccolo gruppo strumentale: tromba, clarinetto, sax alto, sax tenore, banjo, tamburo e grancassa. Qui è diventato assai più una marcia che un ballo rispetto alle valli torinesi, infatti in questa zona questo motivo è una delle marce che accompagnano i coscritti. ASCOLTO: alto Canavese, ad Albiano, stesso motivo qui è diventato veramente marcia eseguito da banda, usata come marcia per il carnevale. ASCOLTO: Francia, in Vesubia, una canzone. Si tratta assolutamente di una canzone italiana conosciuta in tutta l'Italia settentrionale: la frontiera che non esiste. ASCOLTO: in Vesubia, musica che viene suonata per la festa dei coscritti a Belvedere.

05.07.1994

1939804

L'influsso delle musiche militari dell'impero ottomano sulla nascita della banda moderna del dopo Rivoluzione francese

Stessa trasmissione del 05/04/1994.

06.07.1994

1950979

Musica delle Alpi. Canzoni a più lingue in Piemonte (1/2 e 2/2)

Si è svolto in questi giorni il quarto incontro sulla musica delle Alpi della società italiana di etnomusicologia. Quest'anno l'incontro è stato organizzato con la collaborazione del comitato nazionale svizzero dell'International Council for Traditional Music. Quest'anno si è svolto in Val Strona, all'inizio dell'Ossola. Un incontro piuttosto interessante sul plurilinguismo dell'arco alpino; i confini amministrativi non esistono se si guarda la cultura e la musica. In Valle d'Aosta erano quadrilingui: italiano, francese, patois e piemontese. Alcuni esempi ascoltati all'incontro. ASCOLTO: uomo di Inverso Pinasca, in Val Chisone, che canta in tre lingue (italiano, francese e piemontese), canzone in italiano del repertorio di miniera, diffusa in tutto l'arco alpino ("E l'ingegnere dal metro lungo..."). Il termine *lingera*, non si conosce l'origine, stava a indicare i lavoratori marginali, che non lavoravano la terra, che non erano contadini. ASCOLTO: ancora lo stesso uomo, Maurizio Oliva, canta una vecchia ballata francese: "Villan d'anglais", ne esiste anche una versione piemontese (il "Matrimonio inglese" nel Nigra). Nel versante italiano, sul confine tra Italia e Francia, si sono conservate le versioni più vecchie di ballate. ASCOLTO: Maurizio Oliva canta una ballata in piemontese: nel Nigra è nota come "La moglie uccisa" (traduce il testo). Nell'area delle valli valdesi, soprattutto in Val Pellice, sono state create anche all'inizio del Settecento delle ballate nate localmente e riferite a eventi storici vissuti nelle valli valdesi. David Michelin, cantore e colporteur, che visse nelle valli valdesi, ha scritto tre canzoni: "La battaglia dell'Assietta", poi una specie di autobiografia, e l'altra fa riferimento all'assedio di Genova del 1747 posto da Re di Sardegna Carlo Emanuele III nel corso della guerra di successione austriaca. Mentre i piemontesi assediavano Genova sopraggiunge la minaccia dell'assedio francese dalle Alpi, allora i piemontesi tolgono l'assedio a Genova e si rivolgono verso i francesi che stanno per assediare il Piemonte e così Genova si è liberata. ASCOLTO: Paul Bonjour di Bobbio Pellice canta questa ballata sull'assedio di Genova. Al min. 17.06 inizia ALTRA TRASMISSIONE dedicata all'incontro di studio del Gruppo di studio sulla musica delle Alpi della Società italiana di Etnomusicologia e del Comitato nazionale svizzero dell'International Council for Traditional Music. Si è discusso della realtà del plurilinguismo delle Alpi. ASCOLTO: Robert Tagliero, di Villar Pellice, brano di intervista in cui spiega come ha iniziato a cantare. ASCOLTO: Robert Tagliero, stessa ballata, nella versione piemontese e francese; la ballata è "La ferita" nel Nigra (traduce il testo della versione piemontese). L'emigrazione verso la Francia ha portato molte canzoni nelle valli piemontesi. ASCOLTO: una canzone in italiano sull'emigrazione, cantata dai cantori di Pinasca, in Val Chisone ("Come faremo a girare la Francia"). ASCOLTO: canzone in francese sempre su tema dell'emigrazione, Aldo Pons di Rodoretto in Val Germanasca.

07.07.1994

1950976

Musica delle Alpi- Canzoni a più lingue in Piemonte (parte 2)

Stessa trasmissione del 06/07/1994.

11.07.1994

1946757

L'organetto in Sardegna

Leydi fornisce spiegazioni sullo strumento; è una piccola fisarmonica bitonica e diatonica. Ha avuto grande diffusione in molte parti d'Italia; è stato presente anche in Italia settentrionale con dei modelli che erano però di derivazione austriaca. Mentre il modello propriamente italiano ha avuto il suo centro nelle Marche, con Castelfidardo, e in Abruzzo. In Sardegna è entrato nell'uso come strumento sostitutivo, ma questo anche nel resto d'Italia: più facile da suonare, che non ha problemi di manutenzione, al contrario della zampogna. In Sardegna normalmente ha 8, 12 o 16 bassi (il 2 bassi e 4 bassi non è usato). ASCOLTO: "Su ballo", il suonatore è Salvatore Piddio, di Desulo, in provincia di Nuoro. ASCOLTO: provincia di Oristano, suonatore è Tonino Masala, di Nugheddu Santa Vittoria, è uno dei suonatori più rinomati di organetto, conosce i balli di quasi tutta la Sardegna; sempre 8 bassi, "Su passu torrau" e "Su passu e trese" (?). ASCOLTO: ancora Tonino Masala, suona una semitonata 24 bassi, "Su ballu" campidanese.

15.08.1994

1951055

La Compagnia Sacco di Ceriana (Alpi marittime) tra canto liturgico e canto profano / Sardegna. Dionigi Burranca suonatore di launeddas

Già dall'inizio degli anni Sessanta c'è stata una grandissima produzione di musica tradizionale italiana. Ma fino a questo momento la diffusione fuori dall'Italia è stata piuttosto limitata. Adesso c'è un grande interesse da parte di case discografiche non italiane, in prima istanza francesi, per la musica popolare italiana; in qualche caso si è trattato di materiali già pubblicati in Italia in passato, ma vi sono anche materiali nuovi, importanti. Recentemente un'iniziativa dedicata in parte alla musica di tradizione italiana avviene anche da parte di una casa svizzera, la Amori di Losanna, che finora ha pubblicato 3 CD dedicati a tre momenti importanti della tradizione italiana. Un disco è dedicato alla Compagnia Sacco di Ceriana; registrazioni effettuate in concerto a Losanna. ASCOLTO: "Miserere" cantato durante la Settimana Santa. A Ceriana la tradizione del canto liturgico secondo moduli tradizionali è mantenuta dalle confraternite. Lo stile del canto liturgico a Ceriana è molto simile a quello del canto profano. ASCOLTO: ballata "L'onore salvato". Una delle caratteristiche dello stile vocale di Ceriana è il bordone, e ancora discussa dai musicologi è l'origine di questo bordone che non è presente nelle tradizioni musicali dei paesi attorno. ASCOLTO: ballata, variante della ballata conosciuta come "La rondine importuna". La struttura del canto della ballata è abbastanza stabile a Ceriana: cioè vi sono due prime voci, cioè l'enunciazione dell'inizio di ogni strofa viene fatto da due cantori che si succedono, mentre normalmente in tutta l'area alpina, la prima voce è una sola, qui sono due e poi entra il coro. Nel prossimo brano sentiamo Redentore Rebaudo che è uno degli elementi più vecchi della compagnia ed è l'unico che fosse già presente nelle registrazioni del 1954, l'altra voce è un altro veterano Nicodemo Martini. ASCOLTO: "Le carrozze". ASCOLTO: "Storia di malmaritata". Al min. 29.54 inizia ALTRA TRASMISSIONE dedicata a Dionigi Burranca, launeddas. Tre CD della Amori sono dedicati alle polifonie del Mediterraneo, e questi primi tre riguardano il territorio italiano. Uno di questi dischi è dedicato a Dionigi Burranca, nato nel 1913, uno dei grandi maestri di launeddas della Sardegna meridionale [racconta della tradizione delle launeddas in Sardegna, le differenze tra le varie zone, tra stile più virtuosistico e più intenso, come quello di Burranca]. Finora era stato pubblicato solo un LP su Burranca (mentre altri suonatori erano già stati un po' documentati) da una piccola casa di Roma, quindi questa pubblicazione è molto importante. ASCOLTO: accompagnamento della processione. Esistono vari tipi di launeddas, con scale differenti, e ognuna delle quali può essere tagliata con tonalità differenti, in questo era una mediana pipia di Do. ASCOLTO: altro passo tematico, legato alle cerimonie religiose, con altro tipi di launeddas, punto e organo in Sol, brano "Pastorella di natale", suonata o cantata normalmente durante la messa di mezzanotte di Natale. ASCOLTO: brano a struttura modulare, formato da successione di nodas, brevi motivi musicali, di una o due battute che vengono suonate in serie, con piccole variazioni e poi deve passare a un altro modulo, e il passaggio non deve quasi essere avvertibile, non deve essere netto; brano ancora suonato col punto e organo in Sol, ballo della Sardegna centrale. Fino agli anni Trenta era pratica comune il "Su ballo a missa", il ballo dopo la messa solenne della domenica mattina, sul sagrato della chiesa. Negli anni del fascismo si impedì quest'uso. ASCOLTO: "Su ballo e missa", della zona del Campidano. ASCOLTO: Sergio Lecis, allievo di Burranca, il primo che ha accettato di avere dopo anni, che dovrebbe garantire la continuità della tradizione della Sardegna sud occidentale (quella della zona sud orientale è più coperta, addirittura con una scuola aperta da Luigi Lai col patrocinio della Regione), il ballo del Campidano, mediana in Do diesis

10.11.1994

1938724

Mary Travers. Canzoni popolari o popolaresche francesi nell'America degli anni Venti e Trenta / Musica di zampogne. Festival de Cornouaille di Quimper, Bretagna (1/2 e 2/2)

In realtà prima c'è una trasmissione dedicata a una cantante degli anni Trenta del Québec. Un po' dappertutto in Europa e negli Stati Uniti si va moltiplicando l'esplorazione dei vecchi cataloghi delle case discografiche. I dischi destinati ai mercati popolari. Si va riscoprendo il materiale dell'emigrazione italiana negli Stati Uniti. Mary Travers era figlia di un padre irlandese ma la madre era una francese emigrata dalla Louisiana in Canada dopo la cessione della Louisiana agli Stati Uniti da parte della Francia. Nel 1927 qualcuno la ascoltò cantare canzoni popolari o popolaresche francesi, di cui cambiava le parole. Alla fine del 1928 incomincia a registrare dei dischi, che adesso sono anche ripubblicati. ASCOLTO: "Quand j'étais chez mon père", del 1932 (lei è detta anche La Bolduc e Leydi la chiama anche Mary Bolduc). ASCOLTO: registrazione del 1931, "Aux chanteurs d'automobile"; elementi di canzone a ballo tradizionale con elementi nel testo di modernità. ASCOLTO: "La Chanson du Bavard", in cui si parla della radio. ASCOLTO: brano strumentale in cui suona armonica a bocca. Al min. 16.20 inizia ALTRA TRASMISSIONE dedicata al Festival di Quimper in Bretagna del 1990. «In questi giorni è stato pubblicato un doppio cd con alcune registrazioni di quel festival». ASCOLTO: Highland bagpipe, ottimo suonatore Fred Morrison, zampogna scozzese. La zampogna scozzese può essere intesa come prototipo del tipo di zampogna (Uilleann pipe) dell'Europa continentale, come la zampogna per eccellenza. ASCOLTO: suonatore irlandese Paddy Keenan, uno dei più noti e più bravi; la particolarità di questa zampogna, che è uno strumento assai complesso, è che la sacca è alimentata da un soffiutto. ASCOLTO: in Languedoc, nel sud della Francia, è stata in uso fino a una cinquantina di anni fa una zampogna, il boudego, simile alla zampogna che giungeva lungo l'Appennino fino a Parma e Piacenza, la piva; suonata solitamente insieme a un oboe, grailé; suonatori Jaco Martrès (boudego) e Xavier Vidal (grailé). Al min. 32 inizia ALTRA TRASMISSIONE dedicata al Festival di Quimper. Per l'Italia c'erano Vincenzo Calamita, della zona di Agrigento, e Giuseppe Russo e Leone Luongo della Campania. ASCOLTO: Vincenzo Calamita, zampogna a paro (presente in Sicilia, soprattutto nella zona di Messina, e poi ancora nella zona di Agrigento, e nella Calabria meridionale); è uno strumento particolare che appartiene a quel gruppo di zampogne proprie dell'Italia centrale e meridionale, che non hanno nessun paragone come modello e come tipo in altre parti d'Europa: sono quelle zampogne in cui il canto, la melodia è a mani divise, cioè non vi è una sola canna per la melodia, con le due mani sovrapposte, ma due canne, una per la destra e una per la sinistra, più i bordoni. ASCOLTO: Luongo (ciaramella) e Russo (zampogna a chiave), della provincia di Salerno, di Coliano. Zampogna a chiave e zampogna a paro sono ancora strumenti assai vivi in Italia nell'uso popolare e nella tradizione; esistono ancora decine e decine di suonatori; possiamo anzi dire che negli ultimi 10 o 15 anni i suonatori sono aumentati, mentre negli anni Cinquanta e Sessanta c'era stata una crisi profonda, pensavamo che fossero tradizioni che si stessero spegnendo. ASCOLTO: strumento che è morto ormai, musette de cour, una zampogna che era nell'uso aristocratico del Settecento soprattutto in Francia, nel periodo dell'Arcadia, delle pastorelle. Fu creato questo strumento per imitare il suono di uno strumento popolare; esecutore è Jean-Christophe Maillard.

18.11.1994

1938734

Riccardo Tesi e Patrick Vaillant o la musica dei musicisti del folk revival [Stefano Valla, suonatore di piffero della zona delle Quattro Province / Musica dei manouche francesi]

Puntata dedicata a Stefano Valla, suonatore di piffero della zona delle Quattro Province. Oltre trent'anni fa le ricerche di Bruno Pianta in Lombardia per il Servizio per la Cultura del Mondo Popolare, incontrò Ernesto Sala. Stefano Valla, suonatore di piffero, sull'onda della riscoperta di Sala e degli altri grandi maestri, e assieme a lui anche altri che poi iniziarono un loro percorso sempre più indipendente da quello dei maestri. Adesso è stato pubblicato un CD di Valla e dei suoi musicisti collaboratori. ASCOLTO: suite, di quattro brani, composta dallo stesso Stefano Valla. Al min. 15.30 inizia trasmissione dedicata a le Saintes Maries de la Mer. Leydi ci è tornato l'anno scorso dopo ventisette anni. Luogo di maggior pellegrinaggio degli zingari dalla Francia meridionale, e anche della Catalogna e di altre parti della Spagna, ogni anno in maggio. È una festa cattolica; ma gli zingari non venerano le due Marie, ma santa Sara che era la loro servitrice (per la chiesa cattolica non è una santa, ma la servitrice delle due Marie). La prima volta che ci è andato era nel 1968, ora è tutto cambiato. Ormai domina su tutto la rumba catalana. ASCOLTO: dalle registrazioni del 1968, due chitarristi, George Deleria e Louis Fernandez, canto, brano "Soleares". ASCOLTO: sempre gli stessi suonatori con in più il chitarrista El chabito in un "Cante Jondo", la parte più antica della tradizione dei gitani spagnoli e della Francia meridionale. ASCOLTO: esempio di "Rumba gitana" così come era suonata nel 1968, è quella rumba che poi ha avuto un enorme successo e ha praticamente coperto tutti gli altri generi di musica alle Saintes Maries. Al min. 31.18 ALTRA TRASMISSIONE dedicata alla Musica dei manouche francesi. Non esiste una musica zingara, forse esiste una mentalità musicale zingara. Sono professionisti, non suonano per sé stessi, ma per gli altri. ASCOLTO: esempi tratti da una cassetta registrata da un gruppo di zingari evangelici (Gagarett e Vivian ?) in cui vi sono dei brani strumentali e dei brani vocali, che sono tutti su testo religioso; lo stile musicale è assolutamente quello dell'Hot Club de France, i testi sono tutti carattere religioso ma lo stile sembra quello delle canzoni puramente francesi di Trenet; ascoltiamo il pezzo strumentale che di solito è il brano di apertura della funzione di questi evangelici. I manouche, pur nel loro nomadismo, provengono dall'Alsazia, se scendiamo più a sud nella Francia, nella regione di Perpignan, troviamo insediate della ricche comunità seminomadi, di zingari catalani, e la musica completamente diversa; negli ultimi anni ha subito una degenerazione nella rumba catalana più commerciale sull'onda del successo dei Gipsy King. ASCOLTO: gruppo Els rumberos catalans de san Jaume di Perpignan, esempio di rumba catalana molto trascinate ma anche abbastanza banale. ASCOLTO: com'era lo stile della Francia del sud, di Perpignan o del delta del Rodano trent'anni fa, registrazione del 1968 a Saintes Maries de la Mer, brano "Soleares", George Deleria, Louis Fernandez e Antonio Deleria. Al min. 47.03 inizia ALTRA TRASMISSIONE dedicata a Riccardo Tesi e Patrick Vaillant, e loro collaborazioni con altri musicisti. Esempi di alcune composizioni di Tesi, Vaillant, Jan-Maria Carlotti, che canta e suona la chitarra, Daniel Craighead, che suona sassofoni e percussioni; le loro composizioni sono dedicate al sud della Francia, precisamente alla regione di Nizza, sono in dialetto provenzale nizzardo, e sono dedicati a un personaggio nizzardo: Garibaldi. ASCOLTO: canzone "Anita e Pepin". ASCOLTO: canzone "Viva Garibaldi". ASCOLTO: "Sirventes de Pepin de Nissa".

30.11.1994

1938103

Musica di zampogne, dal Festival de Cornouaille di Quimper (Francia)

Stessa trasmissione del 10/11/1994.

01.12.1994

1938737

Musica zigana

Stessa trasmissione del 18/11/1994.

20.01.1995

1939122

La musica partenopea e la Paranza di Somma Vesuviana, gruppo di cantori contadini e operai con Giovanni Coffarelli

Gli anni Settanta furono gli anni di maggior fortuna del folk revival. Dopo, nel periodo degli anni Ottanta, si è avuto un periodo oscuro per questi gruppi: il pubblico si è allontanato da questa musica che ha continuato ad avere fortuna in altri paesi, in Francia soprattutto. Negli ultimi anni c'è stata un po' di ripresa anche in Italia. Ascolteremo esempi di alcuni gruppi dell'Italia settentrionale che hanno avuto maggior continuità, e anche con iniziative o di inventiva, di creatività; su questo, su quanto sia legittimo intervenire sulla musica popolare, si può molto discutere, certamente c'è il problema che non sempre la qualità di queste operazioni le legittima, e soprattutto andrebbero sempre dichiarate esplicitamente perché il pubblico ha diritto di sapere che cosa ascolta. Es: ASCOLTO: Gruppo dei Barabàn, suonatori e ricercatori soprattutto nell'area di pianura della Lombardia, una loro ricomposizione del rito della merla. «Certo c'è da chiedersi quanto possano avere in comune questi inserimenti strumentali, che sembrano irlandesi, con il rito tradizionale della merla...». ASCOLTO: Gruppo della Ciapa Russa, della zona dell'alessandrino, ascoltiamo tre brani uniti tra loro. ASCOLTO: Compagnia strumentale I tre violini, replicano i balli della Val di Resia. Al min 16.40 inizia trasmissione dedicata all'ocarina. Recentemente Giorgio Pacchioni (docente di flauto dolce al conservatorio di Bologna) a Bologna si è dedicato a rivificare l'ocarina, prima di tutto producendo o facendo produrre buoni strumenti e poi radunando attorno a sé degli altri appassionati. Ha organizzato il Concerto 900 (Ensemble 900), formato da 6 o 7 ocarine, per rieseguire il repertorio dei concerti di ocarine della fine del secolo scorso, quindi è un documento di musica quasi sconosciuta, balli antichi (monferrine etc...) e anche balli moderni di allora (valzer, polka, mazurka). Procedo attraverso il recupero da musiche stampate e anche da manoscritti da anziani soprattutto nella zona di Budrio. ASCOLTO: "Monferrina" anonima. ASCOLTO: "Polka galop" di Barattoni (uno degli autori locali che producevano musica per gruppi ocarinistici, delle volte stampata, più spesso circolante manoscritta). ASCOLTO: "Mazurka", di Barattoni. ASCOLTO: valzer "Farfalle nere" di Luigi Gramantieri. Al min 32.30 inizia trasmissione dedicata a musica irlandese. Ormai i gruppi hanno poco a che fare con la vera musica irlandese, e suonano più in giro per il mondo che in Irlanda. La Ocora francese ha ripubblicato dei vecchi materiali registrati a metà degli anni Settanta, raccolti nella contea di Connemara, una delle più conservative dell'Irlanda, e da lì vengono alcuni tra i migliori suonatori e cantori da sempre. Il materiale è ripubblicato in cd, ma non si hanno i nomi degli esecutori. ASCOLTO: pezzo per wiliam pipe, zampogna irlandese assai sofisticata, "Marcia". Molte canzoni sono dedicate all'emigrazione verso gli Stati Uniti. ASCOLTO: canzone sull'emigrazione, in cui il protagonista racconta il piacere di tornare a casa dopo l'emigrazione in America. Larga diffusione ha avuto uno strumento più semplice della wiliam pipe, il flauto di latta, il tin whistle, in varie tonalità. ASCOLTO: "Salamanca" e "Michel Doyer", due musiche per il ballo suonato da flauto di latta, il suonatore ricerca suoni acuti e ottiene dei battimenti. Al min 48.06 inizia trasmissione dedicata a Giovanni Coffarelli di Somma Vesuviana, contadino e operaio, scoperto da Roberto De Simone e con lui incise molto del suo repertorio di canti. Più volte chiamato a cantare in festival, concerti, manifestazioni culturali. Attorno a lui si è raggruppato nuovamente un gruppo di cantori e musicisti non professionisti che hanno dato vita alla Paranza di Somma Vesuviana. Hanno fatto ricerca e recuperato repertori. Recentemente è uscita una pubblicazione in CD, il titolo è "Scenenno da montagna", edizione New Tone. ASCOLTO: "Canto a figliola", tipo di canto lirico, seguito da tammurriata. ASCOLTO: grida di venditori di pesce (traduce testo) e di acqua (traduce testo), poi seguono due tammurriate.

27.03.1995

1945004

L'organetto in Abruzzo

Pino Gala si occupa di danza popolare. Pubblica dischi e cd su prodotti musicali dei suonatori che si dedicano al ballo nelle varie aree. Una delle ultime raccolte è dedicata al ballo in Abruzzo. Ascolteremo tre balli di Poggio Fiorito, in provincia di Chieti, il suonatore è Domenico Rosica, detto u' bricche, e suona un organetto a 12 bassi, con un buon repertorio e una buna pratica viva di musiche da ballo, non solo liscio ma anche balli tradizionali. ASCOLTO: la "Saltarella", registrazione del 1988. ASCOLTO: "Cotta", nome che è la deformazione della parola jota spagnola aragonese, ballo portato in Italia fra Seicento e Settecento dagli spagnoli, prima a uso aristocratico e poi passato nell'uso popolare (non c'è più alcun rapporto tra questo brano e la jota aragonese). ASCOLTO: "Danzo", impianto coreutico molto tradizionale perché sembrerebbe essere una danza processionale in origine, però la musica su cui si balla o si ballava è derivata dallo scottish, ballo arrivato in Italia nell'Ottocento.

30.03.1995

1926642

Musiche dell'Albania settentrionale

Solo da 10-15 anni o meno si incomincia a conoscere un po' meglio la musica dell'Albania. Prima le difficoltà per via della situazione politica avevano reso estremamente difficile la ricerca. La ricerca negli ultimi anni si è sviluppata sia ad opera di ricercatori stranieri ma anche per il grande impegno di Benjamin Kruta, direttore dell'Istituto di cultura popolare di Tirana, che adesso riesce a svolgere del lavoro serio dopo anni di enormi difficoltà. La ricognizione della tradizione musicale in Albania ha dato notevoli sorprese. Ascolteremo esempi della parte settentrionale, della parte tosca dell'Albania, di lingua tosca, diversa da quella dell'Albania meridionale. Ascolteremo inizialmente due esempi di kaba, che è una musica strumentale, connessa con la tradizione orientale e turca del preludio, del makam, ma molte ricerche sono ancora da fare. ASCOLTO: "Kaba" che forse fa riferimento alla presenza turca in Albania, organico di 2 clarinetti, violino, flauto, 4 oud e un def, della regione di Corcia. ASCOLTO: stessi musicisti, ma senza flauto e tamburo, altra "Kaba", di struttura più complessa, vengono esplorati tre modi (sol la re). ASCOLTO: Albania meridionale, una ballata, canto epico lirico cantato da un gruppo di donne con piccola orchestra di paese.

07.04.1995

1944465

Musiche sacre di Calabria

La Calabria è una delle regioni italiane meglio documentate. La ricerca in Italia ha avuto due momenti principali: uno dagli anni Cinquanta fino alla fine anni Settanta, nel quale la ricerca è stata soprattutto di tipo estensivo, si sentiva la necessità di documentare il più possibile rapidamente perché si temeva che il repertorio fosse in sparizione. Negli anni successivi la ricerca è stata più mirata, seguendo filoni, temi, su aspetti più specifici. In Calabria negli ultimi anni sono state condotte indagini molto interessanti sulle grandi feste religiose; nel sud Italia ce ne sono molte grandiose e con aspetti teatrali, modellate su quelle grandiose del sud della Spagna. Tra le feste meglio documentate è la Festa di san Rocco a Palmi, in provincia di Reggio Calabria, il 16 agosto. Ascolteremo alcuni esempi di momenti sonori della festa di san Rocco, registrazioni del 1992. La processione è aperta dalla banda pilusa, termine con il quale si intende un complesso formato da zampogna a chiave, ciaramella, clarinetto, tamburo, grancassa e piatti. ASCOLTO: suonata della banda pilusa di Rombiolo che apre la processione, caratterizzata da uno stile bandistico a cui si adeguano anche zampogna e ciaramella. La stessa banda pilusa suona anche ai margini della festa e suona per il ballo. ASCOLTOL: banda pilusa, "Tarantella". Ci sono anche canti di tradizione popolare, alternati a quelli propriamente religiosi, durante la processione e la festa. ASCOLTO: canto che racconta la storia di san Rocco, cantato da un gruppo di donne; più che la storia di san Rocco è in realtà la storia del cane di san Rocco ("San Rocco aveva nu cane...").

10.04.1995

1938760

Saintes Maries de la Mer con le sue due Marie e la loro serva santa Sara

Stessa trasmissione del 18/11/1994.

24.04.1995

1939125

La musica popolare irlandese tra successo e rinnovamento

Stessa trasmissione del 20/01/1995.

02.05.1995

1938762

Stefano Valla, giovane pifferaio, allievo di Ernesto Sala

Stessa trasmissione del 18/11/1994.

15.05.1995

1939139

Le ocarine di Budrio

Stessa trasmissione del 20/01/1995.

29.05.1995

1939144

I gruppi di canto popolare nell'Italia settentrionale degli anni Ottanta

Stessa trasmissione del 20/01/1995.

05.07.1995

1938732

Una cantante francese nel Québec degli anni Trenta

Stessa trasmissione del 10/11/1994.

05.09.1995

1926640

Musiche del Portogallo settentrionale, registrate negli anni Sessanta e Settanta

Dobbiamo constatare come le diverse regioni europee non abbiano avuto la stessa accuratezza nelle ricerche sulla musica tradizionale e nella pubblicazione della documentazione. Un paese di grande ricchezza di musica tradizionale e che non ha adeguatamente documentato, neanche con gli LP prima e ancor meno col CD oggi - che per quanto riguarda la musica popolare in generale si dedica molto di più alla world music e alle contaminazioni che non ai documenti originali - è il Portogallo. Tra 1960 e 1967 furono condotte delle ricerche e furono fatte delle registrazioni interessanti a opera di Fernando Lopez Graça e Michel Giacometti, che è colui che ha fatto il maggior lavoro di ricerca in Portogallo. Attualmente il suo archivio è inaccessibile perché la vedova è in contenzioso. Una parte di questo materiale era uscito a suo tempo in LP. Ascolteremo alcuni esempi da quegli LP per la parte nord del Portogallo, il Trás-os-Montes dove il Portogallo confina con la Galizia spagnola. Nel Trás-os-Montes lo strumento principale è la zampogna, cioè la gaita, stesso strumento anche della Galizia e delle Asturie. ASCOLTO: "Alvorada", obad, cioè una musica del risveglio, del mattino, registrato nel Trás-os-Montes; la gaita suona con un organico tradizionale cioè con un rullante e la cassa. Esistono tre grandi tradizioni di ballate in Europa: quella dell'Europa centrale, che comprende l'Italia settentrionale, la Provenza, la Francia, i paesi di lingua tedesca, sale fino alle isole britanniche e ai paesi scandinavi; poi la tradizione orientale, legata ai paesi slavi, dalla Croazia, alla Slovenia, fino alla Russia; una tradizionale occidentale, che è quella del romance spagnolo e portoghese. La "Ballata del Conde Niño" è molto nota in Spagna e Portogallo. ASCOLTO: versione di questa ballata del Trás-os-Montes. La muñeira si può considerare il ballo nazionale delle Galizia spagnola, e si trova anche nel Trás-os-Montes. ASCOLTO: "Muñeira" portoghese, suonata con l'organico tradizionale: gaita, pandeiro (tamburello della Galizia e del nord Portogallo e area araba nord africana, è quadrato, con la pelle da i due lati, è legato alla cintura e si suona battuto dal basso, quindi si suona al ribalzo), triangolo.

14.11.1995

1926632

Canti popolari valloni con Henri Pousseur, registati a Milano negli anni Sessanta

Stessa trasmissione del 04/04/1994.

21.12.1995

1926630

Canti rituali del succedersi delle stagioni dell'anno

Stessa trasmissione del 04/04/1994.

21.12.1995

1926628

Canti rituali del succedersi delle stagioni dell'anno

Stessa trasmissione del 04/04/1994.

18.04.1996

1854801

I carnevali

"I carnevali vanno vissuti". I carnevali sono dei veri e propri riti. Ascolteremo esempi da carnevali dell'Italia settentrionale, e soprattutto nell'arco alpino. Cominciamo dal Canavese. Albiano è un piccolo paese vicino ad Ivrea, si fa un carnevale interessante, dove si fa una marcia, una musica che è proprio del carnevale, ed è la musica che spesso accompagna la canzone del "Preve innamorato", al quale succede di tutto per inseguire una ragazza. Questa musica che è la musica del carnevale di Albiano, per esempio nel Delifnato francese è la musica dei coscritti. ASCOLTO: banda di Cigliano, vicino ad Albiano, che suona la marcia del carnevale di Albiano, che è un ballo, una monferrina in fondo, che è comune a una vasta area delle Alpi occidentali. A pochi chilometri da Albiano c'è Ivrea, dove si celebra un carnevale importantissimo, molto pubblicizzato, che però conserva un fondo tradizionale radicato nella città, e la musica ha un'importanza particolare nel carnevale di Ivrea, perché è suonata da banda di pifferi e tamburi, come quelle che accompagnavano gli eserciti del Settecento. Queste bande del carnevale di Ivrea presentano una trentina di pezzi che vengono suonati rigorosamente in alcuni luoghi e occasioni. Per esempio, ogni parrocchia della città ha la sua suonata. ASCOLTO: "Pifferata del Palazzo di città". ASCOLTO: "Pifferata per la parrocchia di San Salvatore". Molte ipotesi sono state fatte sull'origine di queste suonate, ma non è stato ritrovato nessun documento certo; è stato ipotizzato che si tratti di sopravvivenze delle musiche dell'antico esercito dei Savoia, e addirittura si è ipotizzato che siano state composte da Giovanni Battista Lulli (fr. Lully): sappiamo che Lulli scrisse delle musiche militari per i Savoia, ma queste musiche non ci sono pervenute, sono perdute. ASCOLTO: Pifferata di San Pietro, o del Duomo. Oltre a questi brani dedicati alle parrocchie, il carnevale di Ivrea ha altri brani, alcuni con destinazioni precise, per certi momenti cerimoniali, e altri che non hanno una collocazione precisa ma vengono suonate per le strade; è questo il caso di questo brano "La francese".

19.04.1996

1854804

Canti del Lazio

È vero che in Italia centrale e meridionale il canto polivocale ha pochissima presenza. Ricerche recenti hanno accertato che esistono aree anche abbastanza estese dove vi sono state, e in parte vi permangono ancora oggi, tecniche di canto polivocale; una di queste aree è il Lazio. In questi territori questi canti erano legati soprattutto a situazioni di vecchia vita contadina, al lavoro nei campi, e le modificazioni della vita e del lavoro hanno fatto sparire o marginalizzare questi canti. Però nelle ricerche si sono ritrovati segni. ASCOLTO: gruppo di stornelli "alla cepranese", al modo di Ceprano, nel Lazio meridionale, registrati da Serena Facci e Maurizio Agamennone nel 1982, a Veroli, in provincia di Frosinone, cantano Alfredo Rossi e Virginia Aversa. Canto a più parti non era presente solo nel Lazio meridionale, in Ciociaria ma anche nel Lazio centrale, e anche non lontano da Roma. A Marcellina, paese in provincia di Roma, Facci e Agamennone hanno registrato un gruppo di canti "a pennese": cosa significhi questo termine non si sa esattamente, la gente del paese non l'ha saputo spiegare; il canto è detto anche in paese "a recchia", cioè a orecchio, e questo forse è legato al fatto che si tratta di un canto non molto lontano dal "vatoccu" del Lazio settentrionale, delle Marche, dell'Umbria, in cui i due cantori cantano a botta e risposta, guardandosi negli occhi e con la mano all'orecchio. ASCOLTO: "canto a Pennese" che sopravvive pare in pochi luoghi, i ricercatori lo hanno trovato solo a Marcellina appunto. ASCOLTO: canto di una frazione di Minturno, in provincia di Latina, gruppo di donne che cantano un canto profano "Sutta ponente mia vutta ben fresca", che è l'unico di un gruppo di canti religiosi che le stesse donne cantano ancora oggi in occasione di processioni. Qui i ricercatori non hanno chiarito fino in fondo, non sono riusciti a chiarire se questo canto, che fa riferimento alla vita del mare, sia stato adattato sui moduli usati per i canti religiosi oppure no. RegISTRAZIONI del 1981. ASCOLTO: stesso gruppo di donne in un canto paraliturgico, della Settimana Santa, "Dio ti salvi o regine, o madre addolorata", in questo caso è avvertibile l'influenza che sullo stile di canto ha avuto un certo intervento regolarizzatore del parroco, o di qualcuno che ha cercato di mettere un po' d'ordine nello stile popolare.

17.10.1996

1893543

Grecia

La musica popolare greca ha incominciato negli ultimi anni ad avere una circolazione internazionale, ad essere conosciuta fuori dalla Grecia, ma raramente fuori della Grecia è stata portata quella musica che costituisce le radici più profonde della tradizione musicale greca. Dall'Epiro alle isole greche esistono diversi stili. Anche nello stile rebetiko quello che ha circolato fuori dalla Grecia sono soprattutto rifacimenti, pensiamo a Teodorakis, o alle forme più moderne del rebetiko. Ma le radici proprio di questa musica non sono molto conosciute fuori dalla Grecia, e neanche in Grecia. Il rebetiko ha le sue radici nella musica portata dall'Asia minore nel 1922-23 dai profughi greci [storia]. In Asia minore si era formata una musica che era l'incontro di più tradizioni musicali: una tradizione greca, una tradizione armena, una tradizione turca, e questa musica era comune a tutti. Giunta al Pireo questa folla di profughi si installarono nelle città e nacque un sottomondo; lì nacque il rebetiko, un genere urbano, da taverna, che celebra l'hashish che celebra anche la solidarietà fra marginali. Ascolteremo degli esempi che documentano il vero stile di Smirne. ASCOLTO: cantante è Katina Chomatianou e il brano è stato inciso nei primi anni Trenta, fra il '31 e il '32, il titolo è "Lahanades". Gli anni Trenta sono il momento di passaggio proprio dalla tradizione di Smirne a quello che sarà poi il rebetiko. ASCOLTO: per capirlo possiamo ascoltare la stessa canzone da un'altra cantante, e il disco è pressoché dello stesso periodo di quello che abbiamo ascoltato, qui però abbiamo già un clima più moderno, nel senso di quello che sarà poi lo stile rebetiko, la cantante è Rosa Eskenazi. Questo è già un esempio se si vuole di rebetiko, uno stile che sarà poi quasi esclusivamente maschile. ASCOLTO: torniamo alle origini, allo stile greco dell'Asia minore, registrazione della metà degli anni Venti Angelitsa Papazoglou che canta "Chezaz Manès"

24.10.1996

1893530

San Biagio in provincia di Latina

Nella coppia ciaramella e zampogna a chiave, questa è ridotta a mero accompagnamento, mentre in passato la zampogna suonava di più ma c'era una pratica anche di strumento solista. Gruppo di suonatori che vengono da due famiglie tradizionalmente di suonatori di San Biagio, in provincia di Latina. ASCOLTO: "Capraresca", musica destinata ad accompagnare al pascolo le capre, il suonatore è Oreste Minchella, suona una zampogna a chiave 25, cioè uno strumento medio-piccolo. ASCOLTO: altro componente della famiglia Minchella, Biagio, che suona una zampogna a chiave 20, il brano si chiama "Il taliano", brano largamente diffuso tra tutti i suonatori di zampogna, qualcuno lo chiama "La militare", ed è fatta con motivi di canzoni popolari militari patriottiche non specificamente meridionali, ma nazionali. Questo era un brano moderno, se si vuole, tematico, cioè c'era un motivo che si poteva seguire, mentre invece la "Capraresca" era di tipo modulare. ASCOLTO: su sistema modulare era costituito anche il prossimo brano, che è "La Cavallara", il suonatore è Gaspare Minchella, zampogna a chiave 30, la più grande di quelle attualmente in uso. A San Biagio si è conservato questo repertorio funzionale, ma la zampogna veniva usata anche per il ballo. ASCOLTO: "Saltarella", il suonatore è Gaspare Minchella, che suona una zampogna a chiave 30. Questa saltarella è molto interessante perché non è per nulla veloce, e dalle testimonianze raccolte sembra anche che i suonatori più vecchi suonassero ancora più lentamente, negli ultimi 50-60 anni vi è stata una forte accelerazione dei ritmi del ballo e questo non è avvenuto solo lì ma un po' dappertutto in Europa, probabilmente sotto l'influenza dei balli moderni. ASCOLTO: Armando Minchella suona una "Capraresca", con zampogna a chiave 30.

25.10.1996

1906948

Canti popolari italiani

Un importante risultato della ricerca di questi ultimi anni è stata la scoperta di famiglie di grande tradizione di canto, per le quali la pratica del canto più che un fatto individuale era una eredità familiare. Queste eredità sono molto interessanti perché consentono di risalire indietro, e ricostruire la sedimentazione di canti nel tempo. Due famiglie con notevole eredità di canto popolare sono state incontrate dal ricercatore Paolo Vinati a Ponte Zanano, in Val Trompia. Ha incontrato Attilio e Pasqua Guerini che vengono da due rami della stessa famiglia Guerini, che risalendo all'indietro si arriva alla metà dell'Ottocento con un bisnonno che è ricordato come quello che cantava bene e sapeva molti canti. Vinati ha raccolto quasi 200 canzoni dalle famiglie Guerini. ASCOLTO: ballata, già documentata nelle raccolte dell'Ottocento, nel Nigra è nota come "Amore preferibile alla roba". ASCOLTO: ballata "Il ritorno del soldato", forse arriva dalla Francia, assai diffusa in Europa. ASCOLTO: "O mia cara Emma", alla spalle di questa versione c'è un'altra ballata, "La povera Lena", arrivata dalla Francia e già presente nelle raccolte dell'Ottocento.

25.11.1996

1802351

Altri suoni (4)

Suonatori di zampogna. RegISTRAZIONI di Leydi in Bretagna nel 1971 (Daniel Philippe, bombarde, e Yan Bars, biniou) e in Galizia, isola di Arosa, nel 1969.

Registrata il 25/11/96, manca la data di diffusione.

27.11.1996

1893556

Appennino pavese

Impatto della ricerca sui repertori. Nella mia esperienza, e non solo nella mia, è anche accaduto che la ricerca partita per documentare qualcosa che si pensava in crisi, si sia poi risolto in una rivitalizzazione, che abbia ridato vita a manifestazioni musicali tradizionali che effettivamente si stavano spegnendo. Con l'incontro di certi cantori e musicisti il rapporto è andato al di là della registrazione, e si è instaurato un rapporto di amicizia e anche di collaborazione. E i ricercatori hanno portato i cantori e musicisti fuori dal loro ambiente naturale, ambiente nel quale magari non suonavano o cantavano più, o accadeva raramente. Hanno quindi preso coscienza che il loro modello potesse essere interessante per gli altri. Questo è avvenuto nell'Appennino pavese, nella zona della Quattro Province, dove si stava spegnendo la tradizione del piffero. L'incontro con Ernesto Sala ne determinò poi la presenza in molti concerti in Italia e in Europa, e questo ha spinto dei giovani a riprendere quello strumento e mettersi a suonarlo, ma non con un meccanismo di revival urbano. Oggi esistono diversi eccellenti suonatori, oggi sentiremo il gruppo dei Musetta, che è la piccola zampogna che accompagna il piffero; il leader del gruppo è Ettore Losini, detto Vani. ASCOLTO: "Mazurka di Caprile" (piffero, musa, fisarmonica). ASCOLTO: ballo tradizionale, "Monferrina di Ernesto", infatti la suonava Ernesto Sala, piffero e fisarmonica. ASCOLTO: "Polka" (piffero, musa e fisarmonica).

02.12.1996

1893527

Ceriana

Ho ascoltato per la prima volta i Cantori di Ceriana nel 1954 o '55. In quegli anni Lomax era in Italia per fare le ricerche sul territorio italiano per i due dischi pubblicati dalla Columbia. Aveva dovuto lasciare gli Stati Uniti negli anni di caccia alle streghe contro i comunisti; non era un comunista, ma aveva semplicemente collaborato con Roosevelt, con il New Deal roosveltiano. Una sera a Milano con lui ascoltai le sue registrazioni fatte a Ceriana. Poi io sono andato qualche anno dopo a Ceriana insieme a Luciano Berio che era molto interessato a questo modo di cantare. Stile polivocale, pressoché unico nell'area alpina, fondato sulla presenza del bordone. ASCOLTO: vecchia ballata, della ragazza rapita dai soldati, rinchiusa in una torre, poi liberata e riportata a casa, "La figlia di un paesan". ASCOLTO: canzone largamente diffusa, "U mese du grano", conosciuta nell'Italia settentrionale con l'inizio "Il 29 luglio quando matura il grano...", storia d'amore, in ligure.

24.12.1996

Altri suoni

78 giri. Ritrovare i vecchi dischi incisi prima dell'avvento del microsolco incisi tra il 1898-99 fino al 1952-53 costituisce spesso fonte di piacevoli e importanti scoperte. C'è stato in quegli anni una produzione intensa non soltanto di dischi d'opera, di musica sinfonica, di canzoni, di ballabili, ma anche di dischi destinati ai mercati orientali, africani, sudamericani e anche ai mercati popolari in Europa. Dischi che non figuravano spesso nei cataloghi ufficiali delle case discografiche, ma venivano distribuiti localmente. In certi casi questi dischi erano sì prodotti dalle grandi case, ma non per loro iniziativa: queste grandi case producevano dei dischi per le iniziative locali, spesso erano dei negozianti di dischi o strumenti musicali che sceglievano dei gruppi musicali, che avevano un certo seguito locale, e gli facevano fare dei dischi. Si tratta di dischi, quindi, che hanno avuto una circolazione molto limitata, molto ristretta, in buona parte sono andati perduti per sempre e in parte sono invece sopravvissuti. Documenti rari, o che saltano fuori dai mercatini, ma adesso è molto raro. È importante salvarli perché ci offrono delle aperture di informazione sulla musica popolare che spesso la ricerca scientifica contemporanea non è più stata in grado di attestare. ASCOLTO: disco a 78 giri prodotto nel sud della Francia forse da grande casa discografica ma su iniziativa di un negoziante di dischi e strumenti musicali di Marsiglia, brano per flauto (dritto, a 3 fori) e tamburo suonato da un unico suonatore; oggi questo tipo di musica in Provenza è diffusissimo, ma si tratta di revival: all'indomani della seconda guerra mondiale questo doppio strumento era scomparso, poi è stato recuperato ma in funzione perlopiù folkloristica, questa invece è una registrazione di prima della seconda guerra mondiale, presumibilmente degli anni Venti, che ci offre un esempio di un suonatore tradizionale del sud della Francia con questo doppio strumento. Anche in Spagna c'è stata grande una produzione di 78 giri di musica popolare, e non solo di flamenco, anche di musica tradizionale regionale. La Odeon spagnola è quella che ha prodotto più dischi per le varie regioni della Spagna, in 78 giri. ASCOLTO: nei dischi della Odeon per la Navarra si trovano bellissimi esempi di jota, abbastanza originali perché ci mostrano questo repertorio in Navarra prima della seconda guerra. ASCOLTO: Serbia, ballo eseguito da un gruppo di tamburiza, strumento proprio della Croazia e in parte della Serbia, soprattutto della parte costiera della Croazia ma anche della Serbia, una specie di mandolino con manico molto lungo, la tavola non è di legno ma ha una pelle tesa come nel banjo; musica per ballo.

L'identificativo CMM (1893546) non corrisponde più a questa trasmissione (stato al 15.4.2020).

08.01.1997

Altri suoni

78 giri. Gli esempi vengono da LP di riedizione di 78 giri della fine degli anni Cinquanta della Folkways che riunisce le vecchie registrazioni dalla collezione di Henry Cowell, un etnomusicologo americano che aveva avuto la preveggenza di raccogliere il più possibile di questi dischi. Inizierei con un gruppo di dischi italiani, destinati al mercato italiano e degli italo-americani negli Stati Uniti. ASCOLTO: brano per voce e organetto, "Dormi e riposa", Italia meridionale, brano assolutamente tradizionale fondato sulle prime 5 note della scala e di struttura modale; disco prodotto negli Stati Uniti nella seconda metà degli anni Venti, registrato con un emigrato italiano. ASCOLTO: "Tarantella" siciliana, registrata prima del 1940 negli Stati Uniti che offre l'esempio di una tarantella molto tradizionale, con flauto dritto di canna, cioè il friscaletto, chitarra e tamburello; normalmente nelle registrazioni americane di tarantelle il friscaletto era sostituito dal clarinetto. ASCOLTO: disco registrato negli Stati Uniti prima della seconda guerra mondiale, bell'esempio di canto con chitarra, buon cantante, della Sardegna settentrionale, "Barca mia".

L'identificativo CMM (1893518) non corrisponde più a questa trasmissione (stato al 15.4.2020).

27.02.1997

Altri suoni

Nei viaggi di ricerca sulla zampogna tra la fine degli anni Sessanta e Settanta per incontrare suonatori di vari paesi e di vari tipi di zampogna andai anche in Scozia che era la regione meglio conosciuta e documentata. Trovai centinaia di suonatori che erano specializzati in due soli generi: marce e balli, cioè pezzi veloci, ed era il repertorio più diffuso, più conosciuto, che normalmente si conosce del repertorio scozzese. ASCOLTO: nella contea di Perth incontrai Alex Stewart, un suonatore anziano; sentiamo una marcia, "Cock of the north", la più famosa della marce scozzesi; come è consuetudine, poi nella seconda parte è passato ad un ballo, un reel. Il grande repertorio, il grande stile del repertorio scozzese l'ho incontrato invece, sempre in quell'anno, all'isola di Barra, la più piccola delle Ebridi abitate. Lì viveva Calum Johnston, già anziano, grande maestro del peebrook, cioè tema e variazione continua su tempo lento che costituisce l'aristocrazia della musica scozzese. ASCOLTO: "Peebrook", uno dei più brevi perché dura solo 9 min. e 49 sec., sono pezzi che possono durare anche 20 minuti.

L'identificativo CMM (1893521) non corrisponde più a questa trasmissione (stato al 15.4.2020).

27.03.1997

1892440

Piemonte e Val D'Aosta

[Sono due trasmissioni; la prima, dedicata alla Valle d'Aosta, va fino al min. 15.20] Plurilinguismo della Valle d'Aosta. Leydi racconta di sua nonna (valdostana di Courmayeur) che usava nello stesso discorso parole in francese, in patois, in italiano e in piemontese. Ascolteremo esempi di un cantore, contadino in Inverso Pinasca in Val Chisone, Maurizio Oliva, che cantava in italiano, in francese e in piemontese, non in occitano perché ormai il repertorio era quasi inesistente, ridotto quasi soltanto a poche rime infantili. Racconto del termine lingera: termine spregiativo, non si conosce bene l'origine, che indicava coloro che non erano contadini, o chi non aveva la ricchezza fondiaria, cioè il minatore, il pastore, l'ambulante. ASCOLTO: canzone di miniera, "La lingera di galleria". ASCOLTO: vecchia ballata francese, "Vilan d'anglais". ASCOLTO: altra ballata "Dona francisa", in piemontese. Al min. 15.21 inizia ALTRA TRASMISSIONE dedicata al Piemonte (trasmissione successiva, del 31/03/1997, Piemonte).

31.03.1997

1892435

Piemonte

[dal min. 15.21, dopo la trasmissione dedicata alla Valle d'Aosta] Fenomeni migratori dal nord Italia, dalla zona delle Alpi, dal Ticino. Verso l'Europa e poi verso l'America. Ascolteremo due canti che fanno riferimento all'emigrazione piemontese verso la Francia, che è una vecchia necessaria tradizione. ASCOLTO: la prima è in italiano, registrata a Pinasca in Val Chisone cantata da un gruppo di uomini ("Come faremo a girar la Francia senza carte della nostra nazione..."). ASCOLTO: altra canzone, la più dura delle canzoni di emigrazione, registrata a Rodoretto, nella Val Germanasca, cantata da Aldo Pons; canzone in francese, è la storia di un piemontese che percorre la Francia, "Vous autres piémontais..."

19.09.1997

1867280

Le musiche dell'arcipelago maltese

Poco si conosce della musica maltese attraverso la documentazione, sebbene tante e interessanti siano le vicende storiche che riguardano questo luogo di cultura ibrida: elementi siciliani, arabi, dominata ormai dall'inglese. Ascolteremo registrazioni di parecchi anni fa perché quello che rimaneva della tradizione si è andato sempre più affievolendo, sempre più perdendo. ASCOLTO: il ballo più conosciuto è il maltija, ancora oggi eseguito davanti al palazzo del governo; risale forse al Settecento, in origine era un ballo aristocratico che poi è diventato anche popolare. La chitarra è uno strumento dominante a Malta, segno di un repertorio urbano, artigiano, moderno. ASCOLTO: motivo popolare maltese suonato sulla chitarra. In passato esisteva a Malta un tipo di zampogna simile a quella di Creta e delle altre isole dell'Egeo: due canne affiancate, senza bordone, molto simile a quella del nord Africa, che si suonava in coppia con un tamburo; ne esistono solo delle vecchie registrazioni perché è uscita dall'uso; ASCOLTO: esempio di questa zampogna in coppia col tamburo. Sopravvive in qualche villaggio il flauto diritto di canna, strumento che ha larga presenza in tutto il Mediterraneo; viene suonato però solo a Natale in chiesa, con tema natalizio, ASCOLTO: la melodia è molto vicina a quella delle pastorali natalizie dell'Italia meridionale. ASCOLTO: tamburo e flauto di canna per accompagnare la processione della Settimana Santa. A Malta domina la nuova canzone, tra l'altro viene fatto ogni anno il festival della canzone maltese. ASCOLTO: una canzone che ha avuto successo vinse il festival del 1962, il titolo è "Sole o luna", una canzone moderna maltese, eseguita dal Coro Armonico con l'Orchestra della radio maltese.

28.11.1997

1867263

Musica etnica. Incontro con Giuseppe Ganduscio

Quindici anni fa moriva Giuseppe Ganduscio (caro amico di Leydi), siciliano di Ribera, nella provincia di Palermo. Impegnato per una riproposta della cultura siciliana fuori dagli stereotipi, dai modelli retorici. Ascolteremo alcune registrazioni del dicembre del 1962 fatte a casa di Leydi; spesso in queste riunioni con Ganduscio c'erano anche Luciano Berio e Cathy Berberian che lo ammiravano molto, e anzi Ganduscio fu da esempio alla Berberian quando poi interpretò Folk Songs di Berio. ASCOLTO: canto sulla vita dello zappatore (traduce il testo). ASCOLTO: spiegazione di Ganduscio del canto dello zappatore (dice che è la stessa melodia usata per un canto di ringraziamento dei mietitori a dio, alla madonna, che si trova anche nella raccolta di Favara; si sente interloquire con Ganduscio Luciano Berio, interessato a questi canti), e lunga conversazione molto interessante. ASCOLTO: canto del carcerato.

07.01.1998

1854781

Canzoni dialettali a Intra

Nel periodo fra le due guerre vi è stata un po' dappertutto, e anche in Ticino, una produzione di canzoni dialettali. Nel peggiore dei casi tendevano ad una celebrazione retorica del luogo; nei casi migliori a uno sviluppo di canzoni anche satiriche e sentimentali in un senso non sempre deteriore. Milano ha avuto una produzione elevata con le canzoni di Bracchi e Danzi. A Intra nel 1925-26 venne l'idea di fare una specie di Piedigrotta del Lago Maggiore. Canzoni anche interessanti e anche piacevoli musicalmente. Dopo la seconda guerra sono uscite dall'uso e sono rimaste nella memoria. Nel 1974 il Club alpino di Intra, che celebrava il centenario, promuovendo una ricerca sulle canzoni popolari sia della città che delle valli, per una pubblicazione e un concerto. E cercammo di ritrovare queste canzoni dialettali, e venimmo a sapere che i barcaioi custodivano questa memoria. E al Teatro Sociale facemmo eseguire a questo gruppo di barcaioi queste canzoni, e poi vi erano anche altri gruppi dalle valli. Fu un enorme successo. ASCOLTO: tre brani: "Castelvecc", "Invit di palit", cioè i giovani dandy di quel tempo, i soci della società canottieri, poi "La ghilitic", cioè il solletico.

04.02.1998

1854784

Musica etnica

In questo tempo in cui siamo assaliti dalla world music, da operazioni che vogliono mettere sul mercato e portare a larga diffusione queste manifestazioni che si dicono di fusione di musiche lontane e che sempre più invece si allontanano dai modelli tradizionali, popolari, etnici originari per fini spesso puramente commerciali, fa bene ogni tanto riascoltare le voci vere dei cantori popolari, dei musicisti popolari, anche non esotici. Ballate della tradizione canvesana. ASCOLTO: la prima è una delle grandi ballate in Italia, che probabilmente ha avuto origine proprio in Italia, "La ballata della Cecilia", in una versione polivocale cantata dagli uomini di Loranze (registrazione che viene da un vecchio disco, e mancano le ultime strofe che sono state tolte per problemi di durata). ASCOLTO: ballata "Lucrezia", cantata da Caterina Rassa di Villate di Mercenasco. ASCOLTO: canzone lirica cantata da Guido Camosso, registrata a Rueglio ("Sono qui sconsolata, sola nella cascina...", in dialetto).

03.03.1998

1802348

Altri suoni (3)

Lunga opposizione tra la Grecia e i turchi [racconta fatti storici]. Ascolteremo esempi di musica greca che ha subito influenza della presenza turca. Esempi tratti da 78 giri. ASCOLTO: esempio di musica turca, voce maschile e accompagnamento strumentale, stile del canto molto decorato, melismatico, di tipo orientale. ASCOLTO: disco della Grecia del nord, voce e strumenti, e si riconosce subito quanto sia arrivato della musica turca, della cultura musicale arabo persiana. La presenza di un'influenza turca molto forte in questi paesi che conservano una presenza di popolazioni islamiche, che non esistono più in Grecia. In Bosnia, Serbia e Albania è presente una componente islamica e qui è rimasta forte la presenza di una musica di un'importante influenza turca. ASCOLTO: brano strumentale albanese che ci riporta al mondo musicale turco.

29.06.1998

1802360

La musica bulgara e rumena

(In realtà si tratta solo della puntata sulla musica rumena). La musica balcanica è oggi di moda. Ascolteremo esempio della vera musica della Romania, quella che si suona ancora oggi: ascoltarla è utile per stabilire un confronto con quella che passa sotto l'etichetta della world music. Ascolteremo un gruppo di suonatori della Valacchia, regione della Romania. Nei Balcani moltissimi dei suonatori professionali sono zingari; le professioni tradizionali degli zingari sono professioni non legate a una stanzialità. ASCOLTO: orchestra zingara della Valacchia, "Suite di danze", 5 danze diverse. A differenza di altre regioni dei Balcani, dove in genere i suonatori sono solo strumentisti, in Valacchia gli zingari sono anche cantori e hanno fatto proprie delle ballate tradizionali rumene, e questo ad opera soprattutto di quei musicisti zingari non più nomadi ma sedentari. ASCOLTO: cantore Nicola Neascu, antica ballata rumena, leggendaria, "La ballata del serpente", dopo parte la musica da ballo.

03.07.1998

1854807

Canti di risaia

A partire dalla fine degli anni Cinquanta le ricerche sul canto popolare nell'Italia settentrionale si sono concentrate spesso sul repertorio di risaia: nella provincia di Vercelli, in pianure della provincia di Novara e nella Lomellina. [spiega alcune caratteristiche del lavoro]. Il lavoro in risaia ha dato origine a un repertorio comune diffuso in tutta l'Italia settentrionale, comune perché per questo lavoro non erano sufficienti le donne che vivevano nella stessa area del riso, ma arrivavano per la stagione squadre numerose di donne un po' da tutta l'Italia settentrionale. Vi era l'incontro di donne di zone diverse, di cultura diversa, e si è formato un repertorio comune. Non siamo mai riusciti, ormai negli anni Sessanta, a registrare questo repertorio sul lavoro, ma abbiamo sempre dovuto ricorrere a gruppi di donne che avevano lavorato in risaia e che ripetevano le canzoni che avevano cantato. Abbiamo però ritrovato una serie di 78 giri registrati nel 1953 dall'Ente Risi, che fece registrare i canti per fare dei dischi per sonorizzare gli stand dell'Ente Risi alle diverse esposizioni agricole in Italia e all'estero. Ascolteremo due brani da questi dischi. ASCOLTO: sono donne dell'Appennino ligure che si spostavano a lavorare nel vercellese, è specie di ballata ma moderna "Nella città di Genova", canzone largamente diffusa in tutta l'Italia settentrionale. Nel coro si sentono anche voci maschili: sono gli uomini che lavoravano nella cascina, in altre mansioni; in quegli anni non vi erano più mondine che avevano smesso di fare quel lavoro nel periodo delle due guerre. ASCOLTO: ballata vecchia, tradizionale, presumibilmente italiana, forse nata in Italia centrale e che non si è diffusa al nord, cantata da mondine della provincia di Mantova, "Il marinaio". (vedi altra puntata su questi dischi).

31.07.1998

1802363

Le musiche dell'Albania

Della musica tradizionale albanese si conosce qualcosa, non moltissimo. E questo anche a causa del regime durato fino a tempi recenti. Interessante l'esperienza dell'etnomusicologo Lortat-Jacob che fece quando vigea in Albania il regime comunista. Fu invitato a un grande festival nazionale del folklore. Poi chiese di poter andare nei villaggi, fu un'impresa durissima. Acconsentirono ma dovette farsi accompagnare da un funzionario del partito che decideva chi doveva cantare e suonare, e cosa doveva registrare. Con quel materiale fece un disco, dal quale ascolteremo alcuni brani. L'impegno che Lortat-Jacob aveva preso era che il materiale dovesse tornare a Tirana per far controllare i testi; da Tirana gli risposero che alcuni brani non potevano assolutamente essere pubblicati; brani assolutamente innocenti, ma, capì dopo, che riflettevano nelle parole un atteggiamento non virile, non forte, non nazionale, non patriottico, anche implicitamente, ma dei sentimenti modesti o delle situazioni familiari e sentimentali. Ma questo materiale è tra il non molto materiale che circola su questo paese. I brani che ascolteremo vengono dall'Albania meridionale, dalla zona tosca. ASCOLTO: "Kaba", cioè il ballo, la forma strumentale è quella a ritmo libero, due clarinetti, un violino, un flauto, quattro oud, tamburo a cornice, musicisti di Korçë che suonavano per le feste di paese. Organico, stile e musicalità è molto simile a quello dell'Epiro greco, infatti questa zona dell'Albania è molto influenzata dalla cultura greca. ASCOLTO: stessi musicisti, altra kaba che precede un pezzo a tempo. Il regime impose a Lortat-Jacob di aggiungere dei brani che celebravano i meriti del regime e del dittatore comunista albanese; questi brani furono pubblicati, naturalmente. ASCOLTO: ascolteremo una parte di uno di questi brani, che è interessante perché nella sua parte strumentale è un brano assolutamente tradizionale, nel più bello stile della polivocalità maschile e femminile dell'Albania meridionale, ma il testo è stato scritto dal regime ed è una celebrazione del dittatore.

Giornata speciale

(RSI, rete2)

122 trasmissioni

Giornata speciale: Scienza e musica, linguaggio della natura

24.05.1994

1951008

Tarantismo e altri rimedi musicali nella tradizione popolare

Leydi introduce l'argomento e fa sentire un documentario sonoro realizzato da De Martino (circa quarant'anni prima) sul tarantismo della durata di circa 15 minuti. ASCOLTO: De Martino fa sentire documento sonoro registrato nella chiesa di Galatina con lamenti, versi e invocazioni (alla mamma e a "Santo Paolo mio delle tarante") delle tarantate e litanie dei parenti presenti. Si sentono anche accenni cantati di tarantella (pizzica). Segue registrazione di pizzica. Altra registrazione effettuata durante la cura di Maria di Nardò. Segue esempio musicale di pizzica tarantata registrato da Carpitella a Samarica nell'estate del 1960. Lomax e Carpitella nell'estate del 1954 registrarono una tarantella nei dintorni di Taranto che le interpreti dicevano essere un tempo impiegata per la cura del morso del ragno caratterizzata dalla divisione di due parti: la prima, lenta e lamentosa, la seconda rapida e vitale. Eseguita da due donne con piccolo tamburello. Segue pizzica tarantata registrata a Nardò. Finisce il documentario di De Martino e parla Leydi delle ricerche del Settecento. Parla degli studi di Kircher e delle sue trascrizioni musicali; ASCOLTO: una interpretazione attuale di queste trascrizioni, eseguito da "Atrium Musicae" di Madrid dell'antidotum tarantae preso dal volume di Kircher pubblicato nel 1673. ASCOLTO: 6 tarantelle di Francisco Xavier (1779) ad opera di Atrium Musicae. ASCOLTO: registrazione delle stesse notazioni, trascrizioni "riversate" nella tradizione musicale campana di oggi a opera di Roberto De Simone.

Giornata speciale: Natura. Espressioni, riflessioni, confronti nell'anno Europeo della natura

23.02.1995

1944468

Il mare come vita, il mare come metafora nelle canzoni popolari. Lavorando sul mare

Mare come luogo di lavoro, ma anche di mito, e di retorica. Sequenza di richiami, segnali di lavoro sul mare in varie parti d'Italia. ASCOLTO: con due tofe, cioè conchiglia, registrazione dall'isola di Ponza (Lazio), di segnali dati di barca in barca, registrazione di più di 30 anni fa. ASCOLTO: ritmi per tirare le reti, alzare la vela, tirare a riva le barche. Sono documenti registrati nel 1953-54 a Chioggia, a Gaeta, a Chiavari e di nuovo a Gaeta ("tira e molla barba nicola" (ritmo per tirare le reti) Chioggia (Veneto), registrazione Lomax-Carpitella, 1954; "caricò caricalò" (ritmo per alzare la vela) Gaeta (Lazio), registrazione Episcopo, 1968; "carighela ben" (ritmo per tirare a riva le barche) Chiavari (Liguria), registrazione Neill, 1968; "tire ca vè" (ritmo per tirare le reti) Gaeta (Lazio), registrazione Episcopo, 1968.). Sulle rotte atlantiche fino alla metà dell'Ottocento hanno navigato i grandi clipper, grandi navi merci. Su queste navi era ingaggiato lo shantyman, colui che sapeva tutti i canti per gli specifici diversi lavori. Non c'è nessuna registrazione originale degli shantymen ma di revival. ASCOLTO: due scentist ricostruiti a metà degli anni Cinquanta' da Ewan MacColl a Albert Lloyd: "All on the bolin"; "Blow the man down". ASCOLTO: montaggio dei momenti essenziali della mattanza del tonno in Sicilia; registrazioni del 1954 a largo di Vibo Valenzia in Calabria. ASCOLTO: Inghilterra, altre due canzoni molto famose; a cantare in questa prima canzone era Albert Loyd; ancora Loyd in una canzone australiana di mare "South Australia". ASCOLTO: alto Adriatico, a Chioggia, canzone legata al mondo dei pescatori "Vento buono, vento di tramontana" registrata nel 1954. ASCOLTO: 1968 un gruppo importante del folk revival Il Nuovo Canzoniere Veneziano" guidato da Gualtiero Bertelli e Luisa Ronchini, dedicò uno spettacolo a Venezia "Addio Venezia, addio"; da questo spettacolo ascoltiamo una sequenza che il Nuovo Canzoniere ha dedicato alla gente della laguna e ai pescatori di Chioggia.

23.02.1995

1944471

Il mare come vita, il mare come metafora nelle canzoni popolari. Gente di porto e gente di angioporto

Tre grandi porti hanno dato vita a tre generi musicali che sono diventati poi dominanti: Napoli, il Pireo e Buenos Aires.

NAPOLI. Tra il Seicento e il Settecento diventa la più grande città del mondo, almeno di quello occidentale, raggiunge un milione di abitanti. Esempi: due documenti testimonianza di quello che era alla fine dell'Ottocento e all'inizio del Novecento la canzone napoletana popolare. ASCOLTO: Pietro Mazzone, disco Favorite inciso tra il 1908 e il 1911, "Napoli coppola rossa". ASCOLTO: Mazzone, "Bambeniello", storia di carcere. **PIREO.** Il più importante porto della Grecia, esplose come città e come porto dopo il 1922. In seguito a guerra con trattato di Locarno quasi un milione di profughi dalla Turchia alla Grecia. Nasce una nuova musica prodotta dagli immigrati: prima si forma uno stile che è noto come smirneico, di Smirne, e poi nasce il rebetiko. ASCOLTO: "Lakanàdes" la registrazione è circa del 1934-35, il cantante è Stellakis, la canzone è rebetika. Sopravvissuto al Pireo anche uno stile più vecchio, originario proprio di Smirne. ASCOLTO: la stessa canzone nello stile di Smirne, cantata da Rosa Eskenazi. ASCOLTO: un esempio di amanès, Anghelitzia Papazoglou, una cantante dell'Asia minore venuta in Grecia con l'emigrazione che canta un "ketzàz amanès", su makàm ketzàz, da un disco a 78 giri.

BUENOS AIRES. Nella seconda metà dell'Ottocento è in rapidissima crescita; nell'ambiente del sottoproletariato nasce il tango. Nel 1917 nasce il tango canzone, il creatore è Carlos Gardel. ASCOLTO: canzone di Gardel del 1917 "Mi noche triste", registrazione originale (S. Castriota - P. Contursi, 1917). ASCOLTO: anni Venti-Trenta due canzoni di Gardel: "Anclao en Paris" (G.D. Barbieri - E.D. Codicamo); "Esta noche me emboracho" (E.S. Discepolo). Il mare naturalmente è presente però anche in tanta musica colta. ASCOLTO: due canzoni italiane: una canzone profondamente retorica, di maniera, cantata da Sergio Bruni, "Il mare", e una di Carosone parodia di "La barca tornò sola".

Giornata speciale: Frontiere luoghi d'incontro

20.03.1995

5217593

La frontiera inesistente. Musica popolare dei due versanti alpini

Esempi: alcuni canti registrati lungo la frontiera fra il Piemonte, la Valle d'Aosta e la Francia; i popoli che vivevano lungo questa frontiera erano plurilingui: patois (il dialetto locale, provenzale e franco provenzale), italiano, piemontese, francese.

ASCOLTO: Augusto Tron, contadino di Rodoretto in Val Germanasca, canta una ballata in francese. ASCOLTO: Teresa Viarengo, altra versione raccolta in Piemonte, cantata in una lingua mista: un po' piemontese, un po' francese e un po' italiana. ASCOLTO: testo plurilingue ("La Marion de bon maten"). ASCOLTO: Maurizio Oliva, di Inverso Pinasca in Val Chisone, canzone di minatori in italiano. ASCOLTO: Maurizio Oliva in una ballata francese ("Matrimonio inglese"). ASCOLTO: Maurizio Oliva canta in piemontese una ballata che nelle raccolte è nota come "La moglie uccisa". Canzone storiche delle valli valdesi: in molte famiglie valdesi si conservano dei cahiers, quaderni, dove si tramandano testi di canzoni, testi di favole, dei veri e propri codici. ASCOLTO: una canzone storica valdese "L'assedio di Genova" che si riferisce all'assedio del 1747 ad opera del re di Sardegna nel corso della guerra di successione austriaca; il cantore Paul Bonjour di Bobbio Pellice, un contadino di montagna. ASCOLTO: canzone storica sul 1756; riesecuzione ad opera della Badia Corale di Val Chisone che ha ripreso la canzone. ASCOLTO: un frammento di intervista in cui Robert Tagliero spiega come ha imparato queste canzoni; ballata in versione piemontese e francese, "La ferita". ASCOLTO: la versione francese della ballata "L'onore salvato" ("Sur le pont d'Avignon"). ASCOLTO: la stessa ballata nelle raccolte piemontesi è conosciuta con il titolo "L'onore salvato". Una ricerca recente è stata condotta in Vesubia. ASCOLTO: "Vivem totjorn en montanha". ASCOLTO: gli stessi cantori cantano accompagnati da pifferi e tamburi delle strofette ("Cara Rosina").

Giornata speciale: Guerra, conflitti e coscienza d'Europa

19.04.1995

1943931

O Gorizia tu sei maledetta. L'obiezione di coscienza nel canto popolare (1/2)

Novembre 1946. ASCOLTO: A Monaco riapre il cabaret Schaubude, Ursula Herking canta questo "Marschlied 1945" con la parole di Erich Kästner; la musica è di Hedmund Nick. ASCOLTO: canzone dei Coscritti toscani del 1799 chiamati a far parte dell'armata napoleonica; canzone toscana attribuita ad Anton Francesco Menchi cantastorie ceco della II metà dell'Ottocento; raccolta da Giovan Battista Bolza, ASCOLTO: "A fare il soldato". ASCOLTO: Ulisse Barbieri scrive il suo "Inno abissino". ASCOLTO: Aristide Bruant, "A Bois le Pretre". ASCOLTO: "Chansonne de Cronn"; raccolta dalla tradizione popolare e qui vi è anche la denuncia esplicita contro la guerra. ASCOLTO: di Kurt Tucholsky "Der graben". ASCOLTO: fra le canzoni che Brecht cantava su una propria melodia c'era "Legende vom toten soldaten"; versione di Brecht cantata da Hein und Oss. ASCOLTO: canzone di Trilussa: "La ninna nanna della guerra" pubblicata nel 1915, cantata da Edmonda Aldini. ASCOLTO: "Addio padre e madre addio", canzone su modulo da cantastorie. ASCOLTO: canzone di grandissima diffusione è "La tradotta che parte da Novara", (o con diversa città); cantata da Giovanna Daffini. ASCOLTO: "Gorizia tu sei maledetta"; cantata da Sandra Mantovani.

19.04.1995

1616860

O Gorizia tu sei maledetta. L'obiezione di coscienza nel canto popolare (2/2)

La seconda guerra mondiale sembra aver prodotto assai meno canzoni contro la guerra che non la prima. ASCOLTO: testo di Brecht musicato da Hans Haisler, "La donna del soldato"; cantata da Adriana Martino. Contro la bomba atomica, contro il nucleare fioriscono manifestazioni e nascono canzoni un po' in tutta Europa, negli Stati Uniti soprattutto e in Gran Bretagna. Una delle canzoni di più larga circolazione è ASCOLTO: "Strontium 90" scritta da Fred Dallas nel 1959, nell'esecuzione dello stesso autore e sua moglie. ASCOLTO: canzone, creata nel 1961 in Scozia, contro l'istallazione dei sommergibili polaris americani muniti di missili atomici, "Ban polaris alleluja". Esplode anche la guerra fredda ed esplode anche il processo di decolonizzazione. È il caso dell'Indocina negli anni Cinquanta contro i francesi e poi sarà la guerra del Vietnam. ASCOLTO: "Le deserteur" di Boris Vian; versione originale, disco che a suo tempo fu vietato.

Giornata speciale: Primitivismi

10.05.1995

1942563

I Primitivi come moda (2/2). Il jazz in Europa, Josephine Baker, il primo jazz in Italia

Dalla metà degli anni Venti e poi ancora di più negli anni Trenta abbiamo un numero rilevante di orchestre e musicisti americani di jazz in Europa. ASCOLTO: registrazioni fatte in Europa durante le tournée di Sam Wooding, fatte a Berlino nel 1925. ASCOLTO: Josephine Baker, disco del 1926, "I've found a new baby". ASCOLTO: Josephine Baker, "La petite tonkinoise". ASCOLTO: "Say it again" suonato da Carlo Benzi che nel 1924 organizza la sua 'Amabassador Sincopated Orchestra' e nel 1925 incide alcuni dischi a Milano; incisione del 1925. ASCOLTO: orchestra di Pippo Barzizza a Torino nel 1928, e che incide nel 1929, "Glad rag doll".

Giornata speciale: Primitivismi

10.05.1995

1942566

I Primitivi come moda (1/2). L'esotismo del 18.mo secolo, il tango a Parigi, il cake walk e i minstrels, i Caraibi e le Antille, il ragtime in Europa

L'interesse per le culture fuori dell'Europa si sviluppa in Europa dopo le grandi scoperte. ASCOLTO: "Aria degli schiavi africani" da "Le indie galanti" di Rameau che è del 1735, opera balletto dedicata alle Indie. Nuovi balli che vengono dalle Americhe: ad esempio il tango. ASCOLTO: la prima registrazione di tango che esista: 1907 di Oscar [Manuel] Campoamor, eseguito dalla banda della guardia repubblicana: "El sargento Cabral". ASCOLTO: incisione del 1920 orchestra di Francisco Canaro, "El africano". ASCOLTO: "La Javà", cantata da Arletty. Nella seconda metà dell'Ottocento moda anche in Europa dei Minstrels americani. ASCOLTO: un brano di uno spettacolo di minstrels del 1902, ballo Cake Walk. ASCOLTO: ricostruzione di un numero di spettacolo Minstrel registrata recentemente dal gruppo 'The Chesapeake Minstrels', "The creol banth". Luis Moreau Gottschalk, un grande virtuoso che tenne concerti in tutta Europa. ASCOLTO: "Bamboula". anni Venti scoperta della musica caraibica e delle Antille. ASCOLTO: incisione del 1929 orchestra antillense, "A sens unique s'il te plait". ASCOLTO: "La rumba delle noccioline", registrazione del 1930. Parigi conosce il ragtime attraverso le bande militari americane che erano in Francia durante la prima guerra mondiale. ASCOLTO: banda militare americana del 1911. Coppia di ballerini: Irene and Vernon Castle, accompagnati dall'orchestra ragtime 'Jim Europe Society Orchestra'. ASCOLTO: registrazione del 1914, "The Castles in Europe".

Giornata speciale: Pier Paolo Pasolini

15.11.1995

1927225

Terra friulana (1/3)

Il Friuli proprio perché molto studiato ha dato vita a fenomeni di mistificazione in senso folkloristico. ASCOLTO: coro di Comeglians, registrazione fatta a Milano nel marzo del 1930, sequenza di varie villotte messe insieme a costituire un unico brano, da un vecchio disco a 78 giri del 1930. ASCOLTO: canto friulano "Al cjante el gial" nell'esecuzione del coro della SAT. ASCOLTO: SAT interpreta una villotta friulana. ASCOLTO: registrazione del 1965, 'Complesso polifonico goriziano' diretto da Cecilia Seghizzi, che canta una raccolta di villotte, "Gotis di rosade", rielaborate e armonizzate da Augusto Cesare Seghizzi. Lontane dal modello originale sono anche alcune realizzazioni di canti popolari friulani che sono stati promossi dalla Società Filologica Friulana. ASCOLTO: una villotta, "Sulla Val Cjalda" (Sulla Val Calda) cantata dal Quartetto stella alpina di Cordenons, che è una serie di registrazioni che sono state patrocinate proprio dalla Società filologica friulana. ASCOLTO: Coro diretto da padre Ernetti che è uno studioso anche di gregoriano, villotta, "L'ann passat" (L'anno scorso), cantata dalla Cantoria della parrocchia di Sante Agnese e Lucia di Lauzacco, non è ascoltare una villotta friulana.

15.11.1995

1927222

Terra friulana (2/3)

Cercando di ritrovare il Friuli popolare di Pier Paolo Pasolini, abbiamo prima ascoltato alcuni esempi della tradizione moderna, recente dei cori friulani e non friulani. Sentiremo la vera villotta friulana, così come è rimasta nell'uso popolare. La villotta è un componimento che rientra in quel grande gruppo che gli studiosi di folklore hanno definito lirico, cioè un repertorio che non racconta storie, avventure, non racconta vicende o storie ma esprime delle situazioni e dei sentimenti. La villotta veneta è in endecasillabi così come quella piemontese e come poi anche lo strambotto dell'Italia centrale, quella friulana è in ottonari, quindi il nome è lo stesso, villotta, ma la forma è un'altra. ASCOLTO: "E fur fur nuvicie" registrato ad Agrons, frazione di Ovado in provincia di Udine nel 1986 da Roberto Starec, 5 voci femminili. ASCOLTO: canto registrato a Forni di Sotto nel 1987 sempre da Roberto Starec. ASCOLTO: un canto natalizio, "Lusive la lune" cantato a Claulis, una frazione di Paluzza in provincia di Udine, un gruppo di 13 uomini e donne e la registrazione di Roberto Starec è del 1987. Friuli è una delle regioni italiane dove è più forte la permanenza di canto liturgico tradizionale, cioè di canti in latino di tradizione popolare. ASCOLTO: il Salmo 50, cioè il "Miserere", com'è cantato ancora oggi dai fedeli della Pieve di Gorto in provincia di Udine.

15.11.1995

1927219

Terra friulana (3/3)

Pasolini, nella antologia pubblicata da Guanda, per la parte friulana si abbandona delle considerazioni sul carattere intimo della poesia popolare del Friuli. Certamente è un canto di carattere domestico e abbastanza intimo, ma questa caratteristica non è soltanto del Friuli, si può dire che è di tutto l'arco alpino, cioè di una musica di ambienti chiusi. Sentiamo adesso qualche esempio di musica strumentale. Lo strumento dominante in Friuli fino al Settecento è il violino. Dalla fine dell'Ottocento al violino si è venuto sostituendo uno strumento nuovo, moderno: la fisarmonica. Ma il violino è giunto ancora fino a noi. Un giovane ricercatore e musicista friulano Giulio Venier, per esempio, ha ricostruito il repertorio di un anziano suonatore di violino di Piano d'Arta in Friuli: Ferruccio Favotti, detto Ferro. ASCOLTO: dalle ricostruzioni che Giulio Venier ha fatto dal vecchio repertorio da ballo friulano di Ferruccio Favotti, la "Staiere", il ballo che era più diffuso in area friulana. La musica friulana per ballo oggi dominante è uno stile moderno che nasce dall'incontro di tre tradizioni musicali: quella friulana, quella austriaca e quella slovena; questo stile è uno stile moderno, fondato sulla fisarmonica e lo ascoltiamo, sentiamo qualche esempio. ASCOLTO: Il suonatore è Heinold Gasser e il pezzo che suona si chiama è intitolato "Per tutti gli amici di Sauris, di Maine e di Lateis", che sono tre piccoli paesi del Friuli settentrionale. La Val di Resia è una valle che si stacca dalla Valle del Tagliamento, che è chiusa al fondo dal Monte Canin, oltre il quale vi è la Slovenia. La comunità resiana parla una lingua assai particolare, una forma della sloveno. L'Accademia delle Scienze di Lubiana ha lavorato a lungo in Val di Resia per ritrovare a Resia il momento più profondo della cultura slovena. Sentiamo due esempi, un esempio vocale e un esempio strumentale, della musica resiana. ASCOLTO: un gruppo di donne di Resia in una canzone resiana. La musica resiana per il ballo è fondata sulla coppia violino-bassetto. Il violino si chiama in resiano citera e il bassetto si chiama buncula. ASCOLTO: una "Resianca", un ballo resiano, il violinista è Antonio Di Floriano e il bassetto Alberto Compassi. ASCOLTO: un esempio di musica contemporanea, cioè il modo in cui questi giovani affrontano anche il repertorio tradizionale o almeno i modelli tradizionali; gruppo 'Mitili FLK', brano "Roseane", che il nome friulano di Resianca.

Giornata speciale: Radio Days. In occasione del centenario marconiano

15.12.1995

1803010

Le Radio Ballads di Ewan MacColl e Charles Parker (BBC) (1/2)

Tra il 1957 e il 1965 la BBC, la radio inglese, produsse una serie di "documentari" che ebbero un enorme successo ed ebbero anche un enorme impatto sulla critica. Il titolo di questa serie era 'Radio Ballads', le ballate per la radio. L'avventura delle Radio Ballads, che in tutto furono 8 in 8 anni, incomincia nel 1957: in quell'anno un macchinista di una locomotiva, John Exon, si trova a condurre un treno che è privo di freni. Allora John Exon ordina, a quelli che sono con lui sulla locomotiva di abbandonare il treno e si immola per non causare altri danni. Un produttore della regione delle Midlands della BBC, Parker, pensò di fare un documentario su questo e interpellò Ewan MacColl. Si resero conto che il mondo dei ferrovieri che usciva da questa storia era più interessante. Parker ottenne dalla BBC di prolungare il periodo di registrazione e lui e MacColl rimasero nelle zone ferroviarie per quasi cinque mesi di registrazione e tornarono con oltre 90 ore di registrazioni, e si resero anche conto che non potevano montare il materiale come il classico documentario radiofonico: decisero di abolire lo speaker e mettere al suo posto delle canzoni, il commento era affidato a delle canzoni che MacColl scrisse appositamente utilizzando la lingua dei ferrovieri, il loro gergo, cercando di rappresentarne il mondo, la cultura, la visione. Quando fu trasmessa ci fu una risposta critica straordinaria. Nacque così l'idea di continuare e nacque la serie delle Radio Ballads. L'anno successivo fu fatta una nuova Radio Ballad: "Song of the road", dedicata ai 19.000 operai, in massima parte irlandesi, che stavano costruendo al M1 cioè la prima autostrada britannica. La terza Radio Ballad fu "Singing in the fishing", dedicata ai pescatori della Scozia, fatta con lo stesso metodo. La quarta fu "The big Hewer" il grande minatore, che ascolteremo oggi; poi "The body blow" dedicata ai bambini poliomelitici; poi "On the edge" sui teenagers inglesi, "The fight game" dedicata ai pugili delle palestre di periferia di Manchester, e infine "The travellers" dedicata ai nomadi della Scozia e dell'Irlanda. Col 1965 la BBC decise di interrompere per i costi altissimi. Ascolteremo sequenze da "The Big Hewer", il grande minatore, ASCOLTO [alle lunghe sequenze della Radio Ballad si alterna Leydi che spiega e introduce quelle successive].

15.12.1995

1803007

Le Radio Ballads di Ewan MacColl e Charles Parker (BBC) (2/2)

ASCOLTO [alle lunghe sequenze della Radio Ballad si alterna Leydi che spiega e introduce quelle successive].

15.12.1995

1802992

Musica ex machina. Lo studio di Fonologia della RAI di Milano (1/2)

Intervengono Umberto Eco, Luciano Berio e Roberto Leydi. Prima ci sono esempi musicali tratti da "Ritratto di città" di Luciano Berio e Bruno Maderna, testo di Roberto Leydi. ASCOLTO: gli interventi che Leydi, Eco e Berio fecero nell'incontro di commemorazione del quarantesimo dello studio di Fonologia tenutosi a Bologna. Lo Studio di Fonologia è nato nel 1955 all'interno della RAI di Milano per sviluppare la sonorizzazione radiofonica, anche se poi la presenza di Berio e Maderna dettero un'impronta del tutto diversa.

15.12.1995

1802989

Musica ex machina. Lo studio di Fonologia della RAI di Milano (2/2)

ASCOLTO: gli interventi che Roberto Leydi, Umberto Eco e Luciano Berio fecero nell'incontro di commemorazione del quarantesimo dello studio di Fonologia tenutosi a Bologna. Segue ASCOLTO: "Omaggio a Joyce". Documenti sulla qualità onomatopeica del linguaggio poetico realizzati da Luciano Berio e Umberto Eco, presso lo Studio di fonologia musicale della Radiotelevisione italiana.

Giornata speciale: Stefano Franscini e il suo tempo

09.02.1996

1809232

La vita contadina nella montagna lombarda e ticinese nei canti popolari (1/2)

Al minuto 7 ca. Pietro Bianchi introduce la trasmissione di Leydi e il tema trattato: condizione del contadino, in Lombardia e in Ticino. Leydi: Nel grosso volume "La Svizzera italiana" che è del 1837 di Franscini vi è un solo passaggio dedicato alla musica e fa riferimento allo stato evidentemente miserando della cultura musicale in Ticino in quegli anni. [legge un estratto]. Del resto Franscini si è formato nella Milano del post illuminismo, dominata dalla figura di quel grande intellettuale e uomo politico che è stato Carlo Cattaneo. E osservando l'attività intellettuale di quel periodo, della vita culturale lombarda in generale e milanese in particolare si scopre che la Lombardia è la regione italiana in cui non si è fatta nessuna raccolta di canti popolari consistente in quel periodo, in quegli anni e anche nel corso dell'Ottocento. In generale tutte le altre regioni nel corso dell'Ottocento hanno sviluppato raccolte di canti popolari, naturalmente di testi. In tutta l'opera di Cattaneo non c'è una riga su che cosa cantino i contadini. Molto difficile attingere dagli scritti di Stefano Franscini delle notizie sulla vita musicale popolare. Ma possiamo cercare di immaginare quale poteva essere. ASCOLTO: una breve canzone che è stata raccolta a Cossogno, un piccolo paese della montagna sopra Intra, un gruppo di donne che canta questa canzoncina che rovescia totalmente questa visione della primavera come la più bella stagione dell'anno. Quale fossero le condizioni di vita nelle valli alpine ce lo dice una canzone ticinese che è molto conosciuta e che è una canzone curiosa perché nella prima sua parte è un pezzo di ballata, poi ha attaccata come finale una precisa e anche drammatica rappresentazione di qual era l'economia delle valli ticinesi, e in questo caso, nello specifico, della Val Maggia, ASCOLTO. C'è una canzone sulla quale i filologi si sono anche esercitati che è una canzone che forse fa riferimento all'emigrazione delle donne, emigrazione mercantile. ASCOLTO: la melodia di questa canzone è già nel famoso libro di Zarlino che è appunto del XVI sec.; da allora è stata più volte usata, l'ha usata anche Frescobaldi, è entrata insomma nell'uso della musica colta ed è arrivata fino a noi; fino a noi molto conosciuta, la Girometta; sentiamola in una versione ticinese. ASCOLTO: sentiamo un'altra versione della Girometta sulla melodia, registrata a Barna, un paese dell'alto Lario. ASCOLTO: canto molto bello che è stato registrato a Premana, un paese della Val Sassina sulla rive orientale del lago di Como; una canzone cantata da una donna di settant'anni molto brava che ricordava tante canzoni che è proprio intitolata "Me bun temp". ASCOLTO: canzone che esprime la condizione della donna sposata; sentiamola, qui siamo in provincia di Brescia. Al min. 38.49 ca. riprende Leydi. Gli uomini se ne andavano, l'emigrazione, quindi la lontananza la solitudine, il carico della famiglia e dell'economia familiare sulle spalle delle donne. Andavano via non soltanto per emigrare, per lavorare, ma anche per fare il soldato; e abbiamo una canzone, un documento, che è stato raccolto con la musica nel 1865 da Giovan Battista Bolza che aveva una villa a Loveno, sul lago di Como, e lì raccolse una serie di canti che pubblicò. ASCOLTO: fra queste canzoni che hanno anche la melodia, ve n'è una sul servizio militare, non quello di oggi, quello della metà dell'Ottocento [Sandra Mantovani]. ASCOLTO: negli stessi anni nasce un'altra canzone riferita alla guerra del 1859, che ci viene da vecchie stampe milanesi della seconda metà dell'Ottocento che parlano appunto della morte di un giovane Luisin [Sandra Mantovani]. ASCOLTO: canzone raccolta a Dossena, un paese della montagna bergamasca, la maggiore economia del paese era la miniera, gli uomini di Dossena che cantano questa canzone che fa certamente riferimento a subito dopo il 1859 [Sandra Mantovani]. ASCOLTO: un gruppo di cantanti molto bravi, una canzone che è stata registrata ad Aurano, un paese dell'alto Lago Maggiore, non lontano dal Ticino ed è "Ho sentito sparà il cannone". ASCOLTO: la canzone forse più conosciuta, più amata, più cantata sull'emigrazione in tutta la montagna lombarda e anche in Ticino; l'ho vista pubblicata anche col titolo "L'emigrante ticinese"; cantata da un gruppo di uomini di Dossena.

09.02.1996

1809229

La vita contadina nella montagna lombarda e ticinese nei canti popolari (2/2)

In questa realtà ad un certo punto fa irruzione anche la rivoluzione industriale. Ed è, per quanto riguarda la condizione femminile, è soprattutto la filanda, cioè l'installazione già nell'Ottocento dei primi opifici per la trattura della seta dai bozzoli, dai bachi. La filanda ha portato una trasformazione radicale nella mentalità femminile. Però era un lavoro molto molto faticoso, e ha lasciato un segno anche nei canti. ASCOLTO: questo per esempio che viene da Bergamo ["Povre filandere", più voci femminili]. ASCOLTO: un'altra canzone in cui viene espressa la durezza del lavoro di filanda, registrata in provincia di Como ["Oh mamma mia tienimi a ca...", voce sola femminile]. ASCOLTO: un'altra canzone di filanda che viene da una vecchia raccolta della fine dell'Ottocento ed è ricantata da Sandra Mantovani ["Mamma mia, mi son stufa..."]. ASCOLTO: un'altra canzone di filanda, è ancora Sandra Mantovani che la canta da una registrazione che è stata fatta in provincia di Bergamo ["La nostra società l'è la filanda..."]. I minatori sono sempre stati una categoria appartenente già un proletario nel senso moderno. E quindi da qui il conflitto fra minatori e contadini. Il repertorio di canti dei minatori non è locale: tutte le Alpi hanno gli stessi canti, perché si trovavano minatori di parti diverse a lavorare insieme. ASCOLTO un canzone di miniera, cantata dalla famiglia Bregoli di Pezzaze, sulla montagna bresciana ["Or che il mio padre..."]. ASCOLTO: la più amara delle canzoni di miniera, cantata sempre dai Bregoli di Pezzaze ["Cara moglie di nuovo ti scrivo..."]. Tra i mestieri delle Alpi c'è sempre stato anche il contrabbando. ASCOLTO: canzone di contrabbando, conosciuta largamente in Ticino e probabilmente è di autore ticinese anche di partenza; registrata ad Aurano, un paese tradizionalmente di contrabbando ["Eravamo in cinque fratelli..."].

Giornata speciale: Il mondo alla rovescia, la satira colpisce ancora

06.03.1996

1923837

Canti satirici dei cantastorie (1/3)

Al min. 43.50 ca. inizia trasmissione di Leydi. La satira del villano, quasi un genere letterario fin dal Cinquecento e ancora avanti dopo, nei secoli. Naturalmente la satira del villano non era opera dei villani, abitanti della villa, del paese. La satira del villano faceva parte di quella produzione cittadina anche popolare, da foglio volante che metteva in ridicolo l'ignoranza, la rozzezza della gente che viveva fuori dalla città, nelle campagne. Ascolteremo delle canzoni satiriche quasi tutte opera di villani, dedicati direttamente alla gente della campagna; gran parte materiale da cantastorie. ASCOLTO: canto sulla moda delle donne ed è stato registrato a Castel del Piano in provincia di Grosseto, con un particolare tipo di esecuzione, lo stile "a bei", "Stornelli contro le donne". Genere di canzone satirica in Lombardia che ha avuto grande fortuna a partire almeno dal Settecento fino almeno agli anni che seguono la I guerra mondiale e che poi è scomparsa: la bosinata. ASCOLTO: "Il ridicol matrimoni"; la registrazione è del 1953 e l'ho fatta in un'osteria a Gorla (periferia milanese). ASCOLTO: primi anni Settanta, cantastorie Marino Piazza, recitatore di zirudele, "Per chi si deve sposare". ASCOLTO: ancora Marino Piazza nella sua composizione degli anni Sessanta "Le spose ai monti e al mare, e i mariti a casa a lavorare". ASCOLTO: un brano composto e interpretato da Lorenzo De Antiquis che è un cantastorie romagnolo, "Cornuti in bicicletta".

Il periodico L'Onda riporta il titolo "La satira del villano. La parodia nel canto popolare".

06.03.1996

1923835

Canti satirici dei cantastorie (2/3)

Modelli stereotipi della satira. Attorno agli anni Settanta è emerso un filone nelle storie dei cantastorie che potremmo quasi definire femminista. ASCOLTO: canzone di Adelmo Boldrini, cantastorie emiliano, che la figlia Dina Boldrini cantò più volte in piazza, "Il nuovo codice matrimoniale" del 1975. ASCOLTO: nel 1973 Dina Boldrini aveva fatto una canzone "La riscossa delle donne", la ascoltiamo. ASCOLTO: altra canzone scritta da Boldrini nel 1975 "La vittoria delle donne". ASCOLTO: Lorenzo De Antiquis canta insieme a Dede(i) Callegari, "Il no e il sì" canzone che fa riferimento al referendum per il divorzio del 1974.

Le puntate 2/3 e 3/3 sono su un unico file.

06.03.1996

1923807

Canti satirici dei cantastorie (3/3)

[dal min. 23.30] ASCOLTO: testo scritto da Lorenzo De Antiquis con modello del contrasto composto per le elezioni politiche del 18 aprile 1948, è un contrasto tra la moglie comunista e il marito democristiano. ASCOLTO: sempre sul tema delle elezioni una zirudela di Marino Piazza, "La zirudela di elezion" in dialetto bolognese. ASCOLTO: Marino Piazza, un contrasto fatto in occasione della legge sui patti agrari del 1956. ASCOLTO: 1975 per le elezioni regionali, componimento di Lorenzo De Antiquis che immaginò le elezioni regionali come una specie di giro d'Italia ciclistico. ASCOLTO: Marino Piazza, pezzo del 1971 dedicato all'IVA (imposta sul valore aggiunto).

Giornata speciale: Cartesio e il pensiero moderno

02.04.1996

1923511

**Vive le Roi, Richelieu dans les enfers. La canzone politica nella Francia del secolo di Cartesio (3/3).
Da Luigi XII al Re Sole Luigi XIV**

[dal min. 46.55] ASCOLTO: "La naissance de Louis XIV" una canzone che si riferisce al regno di Luigi XIII che celebra la nascita del figlio, quello che sarà il Re Sole. Contro Richelieu ci sono molte le canzoni, ASCOLTO: "Richelieu dans les enfers". ASCOLTO: canzone che celebra il Re Sole. Sulla morte di Enrichetta d'Inghilterra furono fatte varie canzoni, ASCOLTO: la più bella è "Complainte de Madame Henriette". ASCOLTO: 3 strofette dedicate a Madame de La Vallière che fu una delle amanti di Luigi XIV ("Débuts de La Vallière"; "Sur La Vallière"; "Le départ de La Vallière"). ASCOLTO: 3 strofe che espongono l'emergere della signora de La Vallière. ASCOLTO: canzone che celebra la presa della Franca Contea da parte di Luigi XIV, momento decisivo dell'affermazione del suo potere "Sur la prise de la Franche-Compté par le roi Louis XIV".

02.04.1996

1923533

**Vive le Roi, Richelieu dans les enfers. La canzone politica nella Francia del secolo di Cartesio (1/3).
Da Enrico IV a Luigi XIII**

La vita di Cartesio (1596-1650) attraversa uno dei periodi più complessi, tumultuosi e anche tragici della storia di Francia; nasce sotto Enrico IV, vive grande parte della sua vita sotto Luigi XIV e muore nei primi anni del regno di Luigi XIV, il Re Sole. A Enrico IV fu dedicata una strofa; il motivo musicale appare la prima volta nel 1581 in una raccolta di canti natalizi di Cristoforo di Bordeaux e pubblicata anche da Arbeau; è un motivo musicale che troviamo dalla II metà del 500 fino alla II metà dell'Ottocento. ASCOLTO: questo tema con le parole di "Vive Henri IV". ASCOLTO: "Les commandements d'Henri" canzone sulla discussa conversione di Enrico al cattolicesimo. Anche dopo l'editto di Nantes il conflitto tra protestanti e cattolici continua ed è testimoniato anche dalle canzoni; ne ascoltiamo due: ASCOLTO: "Le complainte des pauvres catholiques" e "Contre les Huguenots" canzone contro gli ugonotti. ASCOLTO: canzone che risale ai giorni della condanna a morte del maresciallo Biron intitolata "L'esecuzione del maresciallo De Biron". Sul regime dispotico di Luigi XIII sono state fatte molte canzoni. ASCOLTO: una canzone satirica parla del divieto che il re impose a tutta la corte di portare la barba e fu fatta la canzone "La barbe à la royale". Sulla conquista di La Rochelle furono fatte varie canzoni, ne ascoltiamo 2 entrambe di parte monarchica, cattolica. ASCOLTO: "Les Rechellois" una breve strofa in cui si invita il re a non avere nessun riguardo verso gli ugonotti. ASCOLTO: molte canzoni celebrative su ritorno trionfale di Luigi dopo la caduta di La Rochelle, ne sentiamo una: "Entrée de Louis XIII après la prise de la Rochelle".

Le 3 puntate sono su un unico file.

Giornata speciale: Cartesio e il pensiero moderno

02.04.1996

1923514

**Vive le Roi, Richelieu dans les enfers. La canzone politica nella Francia del secolo di Cartesio (2/3).
La Fronda e Mazarino**

[dal min. 23.50] Anni della Fronda, movimento protestatario che arriva anche a momenti violenti di manifestazioni di piazza; in questo periodo molte canzoni politiche, è il momento in cui nasce il filone della canzone politica e sociale francese che giungerà fino a noi. ASCOLTO: canzone dedicata a Mazarino "Avertissements des Enfarinés à Mazarin" cantata da Germaine Montero. ASCOLTO: canzone "La chasse donnée à Mazarin par les paysans", è interessante perché fa riferimento anche descrittivamente ai classici modi della sollevazione contadina. Molte canzoni coinvolgono la famiglia reale per certi comportamenti. ASCOLTO: contro la corte è la prossima canzone "La court à Saint-Germain". Gli anni della reggenza di Mazarino vedono un fiorire enorme di strofette contro il cardinale e nasce addirittura un genere di canzone politica, la Mazarinade. ASCOLTO: "Chanson des barricades de Paris" canzone per la morte di Mazarino, che celebra la speranza di un regime con un buon parlamento e un buon re che è Luigi XIV. ASCOLTO: "Le blocus de Paris" una canzone che rende molto bene sentimento di sopravvivenza del popolo, il ritornello dice "viva il re, il parlamento e la cucina".

Giornata speciale: Lavoro. Storia, attualità, prospettive

01.05.1996

1835970

Dal maggio della tradizione al maggio socialista / Lavorare cantando

La festa del lavoro fu proclamata dalla seconda Internazionale nel 1890 per ricordare otto operai americani impiccati perché accusati di aver fatto esplodere una bomba nel corso di una manifestazione per le otto ore a Chicago nel 1886. La festa del primo maggio, la festa del lavoro, che oggi si celebra ufficialmente in molti paesi del mondo, fu naturalmente nei primi anni, e per lunghi anni ancora sotto il fascismo, per esempio, sotto il nazismo, sotto altri regimi dittatoriali una festa proibita. Pietro Gori scrisse una canzone a Lugano che poi è rimasta famosa e che molti certamente ricordano: "Addio Lugano bella". Gori, fra molte altre canzoni, compose anche una canzone dedicata al primo maggio, usando come melodia quella del coro "Va pensiero", dal "Nabucco" di Verdi. ASCOLTO: racconto di un anziano anarchico pisano, Amilcare Ciuti, di un episodio accaduto durante una manifestazione per il primo maggio, proibita dalla polizia. ASCOLTO: "Inno del primo maggio" di Pietro Gori sull'aria del "Va pensiero" del "Nabucco" di Verdi [esecuzione di revival]. C'è da chiedersi perché la festa del primo maggio abbia avuto questa rapida e immediata fortuna. Ma io credo perché la proclamazione da parte dell'Internazionale di questa festa del lavoro, una festa internazionalista, una festa politica veniva a coincidere non soltanto come data ma anche come significato con una delle più radicate feste, cerimonie della tradizione europea: appunto la festa del maggio, cioè la festa del rinnovamento. E anche nella sua forma rappresentativa, la nuova festa in fondo raccoglieva elementi rappresentativi e figurativi della festa tradizionale. ASCOLTO: un pezzetto di un maggio assolutamente tradizionale: è uno dei maggi che si cantano ancora, per esempio nel Piemonte meridionale, nelle Langhe. ASCOLTO: un altro di maggio, altrettanto tradizionale, questa volta siamo nella Toscana meridionale, nella provincia di Grosseto; è un maggio tradizionale ma si è inserito nel testo il riferimento alla festa dei lavoratori: il maggio è stato raccolto a Roselle, in provincia di Grosseto, ed è cantato da Caterina Bueno. Vi sono dei maggi nei quali la sovrapposizione fra il maggio festa del lavoro e il maggio tradizionale dell'antica cultura contadina assume degli aspetti veramente clamorosi. ASCOLTO: alcuni momenti sonori di un maggio di Accettura, in provincia di Matera in Basilicata: la musica che viene suonata durante questa festa che è sintomatica, e poi nel momento culminante della festa, sulla cima dell'albero piantato, un giovane si arrampica e viene portata una bandiera rossa; la musica è fornita dalla 'Bassa Musica' di Turi. Al min. 30.58 ca. inizia intervento di Leydi: "Lavorare cantando". Naturalmente non esistono più, almeno in Europa, canzoni di tipo ritmico, cioè quelle canzoni che servivano per coordinare il lavoro di più persone, che dovevano compiere uno sforzo simultaneamente, contemporaneamente. Un grande repertorio di canti legati al lavoro di più persone insieme, di gruppi di lavoratori, sono stati i cosiddetti Shanties cioè i canti legati alla marineria a vela. I Clippers, le grandi navi, richiedevano un numero molto elevato di marinai: nascono così gli Shanties specializzati, cioè ogni tipo di lavoro aveva bisogno di un ritmo diverso. Questo tipo di canti ha avuto il suo grande sviluppo nella marineria inglese, nella marineria francese, e nella marineria americana. ASCOLTO: Ewan MacColl e Albert Lloyd che cantano "Blow, Boys, Blow". Qualche esempio invece di canti ritmici italiani registrati vent'anni fa circa, più o meno tra i 20 e i 25 anni fa. ASCOLTO: Chioggia per il tiro a riva delle reti ["tira, tira..."]. ASCOLTO: Gaeta un canto per alzare le vele["carico, caricalo, o la la ben..."]. ASCOLTO: Portofino, canto per tirare a terra le barche ["oh Portofino, carica ben, è terra antica, carica ben..."). ASCOLTO: Gaeta, un canto per il tiro delle reti. ["oh ti', tira ca vene..."]. Due grandi categorie di lavoratori, più di altre, hanno prodotto fin dall'Ottocento un numero elevato di canti: i minatori e i lavoratori della tessitura e della filatura. ASCOLTO: una canzone dei minatori inglesi, vecchia canzone della fine dell'Ottocento, "Four pence a day" [esecuzione di revival, Ewan MacColl]. ASCOLTO: minatori italiani, famiglia Bregoli di Pezzaze, in Val Trompia, una delle canzoni più conosciute dei minatori italiani ["Oh che mio padre sempre me lo diceva di star lontano della miniera..."]. ASCOLTO: tre canzoni di filanda raccolte in Lombardia, tra la pianura bergamasca e la Brianza, la provincia di Como; le prime due sono cantate da Palma Facchetti di Cologno al Serio, la terza da Angelina Brenna di Cassago, provincia di Como ["Come son stufa de sta in filanda...", "Quando sento il primo fischio...", "O mamma mia tenime a ca..."]. Canzoni dell'emigrazione. ASCOLTO: la più terribile delle canzoni di emigrazione che abbia mai raccolto e ascoltato; Alpi piemontesi e racconta la storia di un uomo emigrato in Francia. ["...tre piemonte' che percorre' la france..."; Robert Tagliero).

01.05.1996

1835967

Il canto dell'organizzazione del lavoro

Con la fine del secolo e i primi anni del Novecento si formano le grandi organizzazioni sindacali moderne e che nasce quindi anche un nuovo repertorio di canti questa volta legati alle lotte operaie, ai grandi scioperi, alla lotta per le otto ore e per altri momenti dei conflitti sociali. Ascoltiamo alcuni di questi canti che si collocano fra il 1886 e il 1915. ASCOLTO: canzone propriamente di carattere industriale del repertorio italiano, e fa riferimento agli scioperi delle tessiture in Piemonte del 1906; probabilmente il canto è nato a Perosa Canavese; lo ascoltiamo cantato proprio da degli uomini di Perosa in una registrazione del 1972: "Guarda là 'n cula pianura" ASCOLTO: Belgio, canzone in patois vallone, il francese della Vallonia, "El greve du Thiriau", parole scritte da Arthur Trigaux che era un organizzatore sindacale partecipante a questo sciopero del 1912, e la musica su una melodia già corrente. ASCOLTO: 1863, anno in cui nasce questa canzone "Bundeslied für den Allgemeinen Deutschen Arbeiterverein", prima canzone operaia tedesca. Le parole di questa canzone furono scritte da Georg Herwegh che fu uno dei primi organizzatori appunto della 'Allgemeinen Deutschen Arbeiterverein', prima organizzazione operaia. Gli Wobblies, aderenti all'organizzazione sindacale americana 'Workers of the world', pubblicarono il primo canzoniere operaio negli Stati Uniti. ASCOLTO: "Solidarity forever", le parole sono di Ralph Chaplin che fu autore di molti testi per le organizzazioni sindacali, degli Wobblies; la musica che viene usata per questa canzone [...] è notissima, è "John Brown's Bod", che è una canzone che si riferisce agli anni della prima guerra civile. ASCOLTO: "There is power in the Union", parole di Joe Hill e la melodia presa da un inno religioso che diceva invece "c'è forza nel sangue dell'agnello di dio". ASCOLTO: canzone per le otto ore che fu cantata in quella manifestazione a Chicago nel 1886 ["Where brave and gallant miner boys...", cioè è la canzone "Eight-Hour Day"].

Giornata speciale: Arte e Chiesa

23.06.1996

1830390

Il latino sulla bocca del popolo. Liturgie rurali (1/2)

Circa vent'anni fa sono incominciate in Italia delle ricerche sistematiche sulla musica liturgica tradizionale, cioè la musica religiosa, ma liturgica, di chiesa, di tradizione orale in latino: si è scoperto che questo patrimonio fino ad allora completamente ignorato era veramente stato enorme. Il modo di cantare non apparteneva né alla tradizione del gregoriano né alle tradizioni più recenti delle varie composizioni religiose. Il colpo decisivo alla sopravvivenza alla tradizione è venuto con la riforma seguita al Concilio Vaticano II, cioè l'estrema marginalizzazione dell'uso del latino nel rito cattolico. Là dove il radicamento di questa tradizione era molto forte sono rimasti, seppur in una posizione un po' laterale convivendo con i nuovi canti della riforma liturgica seguita al Concilio Vaticano II. In Valle d'Aosta è stata viva fino agli anni Settanta una tradizione molto particolare di canto che era chiamata localmente 'chanter au faux bourdon', pochissimi documenti registrati di questo canto in falso bordone. In seguito ai lavori della ricerca, alla pubblicazione in Val d'Aosta di questi risultati, adesso vi sono tre o quattro parrocchie valdostane che stanno ripristinando il canto in faux bourdon. ASCOLTO: 'Collegiata di Sant'Orso ad Aosta', un canto in faux bourdon, una parte soltanto del "Dominus regnavit", cioè del salmo 92, registrato nella parrocchiale di Ayas nel 1969. ASCOLTO: gruppo dei cantori della chiesa parrocchiale di Sant'Ambrogio di Viganella, nell'Ossola, il "Miserere" cantato alternando il testo del salmo 50 e il testo dell'antifona del "Miserere". ASCOLTO: Alpi centrali, in Val Camonica, a Bienno. Nella liturgia popolare quasi ovunque le lezioni son diventate un momento di esibizione, come le arie nell'opera. In alcuni luoghi, come a Bienno, le lezioni addirittura sono diventate dei pezzi cantati da tutta la chiesa. Siamo a Bienno, sentiamo il "Parce mihi" che è la prima lezione dell'ufficio dei defunti; voci miste e harmonium. ASCOLTO: Fierozzo San Felice, Trentino, gruppo di voci maschili, tre pezzetti, tre momenti dell'ufficio dei defunti: l'"introito", il "sanctus" e il "miserere". ASCOLTO: Alpi marittime, a Ceriana, stile di canto che è proprio di lì, con uso del bordone, un esempio di canto liturgico, voci femminili perché è la terza elezione dell'ufficio della beata vergine, "Quasi cedrus", che è cantata dal Coro delle figlie di Maria di Ceriana. In Italia centrale, in Italia meridionale, alla Sicilia e anche alla Sardegna, la situazione cambia totalmente. Nell'Italia centrale, meridionale e in Sicilia il canto liturgico era, e in gran parte è ancora oggi, quasi esclusivamente affidato alle confraternite, cioè non era un canto dei fedeli, ma erano i gruppi di cantori delle confraternite che avevano il compito specifico di cantare. Quindi abbiamo dei cantori specializzati.

23.06.1996

1830387

Il latino sulla bocca del popolo. Liturgie rurali (2/2)

Il canto liturgico delle confraternite dell'Italia centrale e meridionale è polifonico, ed è specializzato. ASCOLTO: Colfiorito di Foligno in Umbria, confraternita del Cristo morto, che è una confraternita mista che canta il "Miserere" e "Stabat mater", alternati, un versetto del "Miserere" e un versetto dello "Stabat mater". ASCOLTO: Italia meridionale, in Campania a Sessa Aurunca. [...] [qui] vi è una pratica quaresimale di canto del "Miserere". Durante la quaresima gruppi di tre cantori (ma i gruppi possono essere 7, 8 secondo...) si spargono di notte in paese e cantano il "Miserere". ASCOLTO: 3 cantori dell'Arciconfraternita del Santissimo Sacramento, un momento del canto del "Miserere" quaresimale. Grazie alle ricerche si è constatato che vi sono dei punti di contatto proprio di stile e di modo e naturalmente di repertorio fra aree come l'Italia meridionale, la Sicilia, la Sardegna che pur presentano delle differenze notevoli nella musica profana, negli stili della musica profana. E quindi si è fatta l'ipotesi che questi canti e anche il materiale di base di questi canti si è probabilmente diffuso dopo il Concilio di Trento in epoca della Controriforma. ASCOLTO: Sicilia centrale, Montedoro, i cantori della Settimana Santa che cantano un inno, "Vexilla regis", che viene cantato durante la processione del Cristo morto del Venerdì santo. ASCOLTO: Sicilia orientale, alla provincia di Messina, a Barcellona Pozzo di Gotto, dove si svolge un'importante processione del Cristo morto nel venerdì santo. Qui ascoltiamo i cantori della processione che cantano sempre "Vexilla regis". ASCOLTO: Sicilia centrale, cantori dell'Arciconfraternita del Santissimo Sacramento che cantano, sempre in occasione della Settimana santa, "Memento mei". Al min. 29.14 ca. riprende Leydi. Sardegna settentrionale il grande spazio dove si manifesta ancora oggi, viva, attiva la tradizione del canto liturgico orale. Anche in Sardegna i gruppi di cantori specializzati fanno riferimento alle confraternite. La struttura del canto liturgico della Sardegna settentrionale è fondata su due modelli principali: il modello a quattro voci, e quello a cinque voci. ASCOLTO: Castelsardo, rito molto complesso per la Settimana santa, gruppo di cantori formato da quattro voci maschili, lo "Iesu". ASCOLTO: a Santu Lussurgiu, Sardegna centro-settentrionale, a sud di Castelsardo esiste ancora il canto dell'intera messa secondo la tradizione orale, sentiamo di Santu Lussurgiu il "Gloria". ASCOLTO: Bosa il gruppo dei cantori non è su quattro voci ma su cinque. Di Bosa un canto questa volta della Settimana santa, ascoltiamo lo "Stabat Mater". ASCOLTO: cantori di Cuglieri legati a una confraternita che cantano il Salmo 50, cioè il "Miserere" a due cori: sono due gruppi di quattro cantori ciascuno che intonano un versetto per ogni gruppo del Miserere. ASCOLTO: Aggius è in Gallura, parte nord orientale della Sardegna. Qui la famiglia Peru già da prima della prima guerra mondiale si è imposta come la detentrica della tradizione del canto; sentiamo Matteo Peru che guida il gruppo dei cinque cantanti; la registrazione è del 1983, parte della messa: il "Gloria".

Giornata speciale: Suoni, rumore e fantasia

29.08.1996

1868159

Imitazione della natura nel mondo popolare (1/2)

Al min. 14.20 ca. inizia la trasmissione di Leydi. Nel suo rapporto con la natura, nel suo rapporto con l'universo, l'uomo è stato da sempre partecipe come ascoltatore e come creatore anche di un universo di suoni. Fra i suoni con i quali l'uomo si è trovato a convivere vi sono naturalmente anche i versi degli animali, i suoni prodotti dagli animali: dagli animali selvatici, dagli animali domestici. In alcune delle culture che si dicevano un tempo primitive il rapporto magico dell'uomo con gli animali è evidente. ASCOLTO: sentiremo una sequenza, una serie di brevissime registrazioni nelle quali due uomini degli indios Kayabì del Mato Grosso imitano una serie di animali selvatici. ASCOLTO: Brasile nell'alto Xingu fra gli indiani Yawalapiti, la danza delle scimmie: questa è una danza rituale in cui gli uomini, che ballano, imitano i movimenti delle scimmie e il verso delle scimmie. ASCOLTO: due brevi sequenze, due momenti delle sedute sciamaniche degli indiani Makiritare sempre della zona delle grandi foreste dell'America meridionale, sud Venezuela. A guardar bene però un rapporto magico è presente ancora nella nostra cultura. Attraverso non più delle vocazioni consapevolmente magiche come queste degli indiani dell'America meridionale, ma assurte ormai a forma di passatempo, di gioco, di divertimento. Le onomatopее. ASCOLTO: breve frammento in cui viene evocata la rondine e poi il tacchino e registrato a San Martino di Barge in provincia di Cuneo [specie di filastrocche, scioglilingua con versi di rondine e tacchino, donna]. ASCOLTO: altre onomatopее dell'arco alpino, sempre in Piemonte, a Villar Pellice in provincia di Torino, Robert Tagliero, sequenza onomatopееca. ASCOLTO: area appenninica, a Fabbrica Curone, nell'Appennino di Alessandria e qui vi è un altro esempio di queste onomatopее. Il gioco delle onomatopее tocca anche il mondo delle cose, il mondo degli attrezzi di lavoro. ASCOLTO: Robert Tagliero di Villar Pellice che fa questo suo raccontino onomatopееico. Ricchissimo il patrimonio dei richiami per gli animali, incitamenti e richiami. ASCOLTO: Villar Pellice, sulle Alpi piemontesi, Robert Tagliero che ci fa l'esempio di come in quella zona si chiamano le capre e il becco. ASCOLTO: Val Sesia a Rimella, che è un paese walser, e qui sentiamo degli esempi ancora per il richiamo della pecora, della capra e delle galline. ASCOLTO: Romagna a Maiano di Fusignano dove una donna ci fa gli esempi di richiami per galline, pulcini, e anitre. ASCOLTO: Alpi valdesi, Robert Tagliero, canta questo incitamento alle mucche per andare alla mungitura sugli alpeggi. ASCOLTO: Robert Tagliero che ci fa questo esempio di incitamento alle mucche, 'Va là cisté', per andare alla mungitura e poi aggiunge anche la strofetta che sulla stessa musica. ASCOLTO: Sardegna: i richiami per le pecore a Orgosolo in provincia di Nuoro. Alcuni animaili hanno assunto dei significati trascendenti dalla loro collocazione nel mondo animale. Pensiamo per esempio all'usignolo: simbolo del belcanto. ASCOLTO: "Rossignolet du bois" cantata da Henri Pousseur; l'ho registrato io a Milano nel 1963. ASCOLTO: "L'usignuolo" eseguito dalla squadra di canto popolare Nuova Pontedecimo di Genova, trallallero. ASCOLTO: "L'usignuolo", grande valzer, il pezzo più famoso del Concerto Cantoni, Mezzani, un paese che sta a metà strada tra Parma e Reggio Emilia, esecuzione del 1970. Segue nella fascia oraria seguente.

29.08.1996

1868140

Imitazione della natura nel mondo popolare (2/2)

Seguito della trasmissione precedente (prosegue il brano "Usignolo" del Concerto Cantoni). ASCOLTO: una bella e vecchia canzone popolare piemontese cantata da Teresa Viarengo di Asti, "L'uccello fuor di gabbia": l'aspetto eufemistico, il doppio senso è abbastanza evidente. Per secoli il paesaggio sonoro dell'uomo è stato animato dai rumori della natura: del vento, del temporale, delle onde, delle acque, e dai versi degli animali, i gridi degli uccelli. Ma ormai il nostro mondo sonoro, il nostro paesaggio sonoro è invece largamente dominato dalla macchina. La ferrovia in America ha evidentemente avuto un impatto più forte e ha determinato un genere musicale che ha profondamente segnato la musica popolare americana tra la fine dell'Ottocento e nel Novecento. ASCOLTO: Sonny Terry, "Lost John", nettamente modellato sul ritmo del treno. ASCOLTO: "Sonny's Jump" che non fa riferimento direttamente alla ferrovia, ma che può essere sentito, colto come un esempio di musica ferroviaria, ancora Sonny Terry con alcuni altri musicisti. ASCOLTO: registrazione del 1931 di un gruppo formato da Jimmie Davis con la voce, chitarra, una seconda chitarra e armonica; è stata registrata per dischi commerciali a Charlotte nel North Carolina nel 1931 "The davis limited". ASCOLTO: altra registrazione, da un vecchio disco a 78 giri, registrato ad Atlanta di Georgia nel 1940, il gruppo è quello di Byron Parker and His Mountaineers e abbiamo due chitarre, banjo e violino. ASCOLTO: "Train blues", Woody Guthrie, primi anni Quaranta.

Giornata speciale: Il millennio dell'Austria. 2000 anni dell'Austria

13.11.1996

1906994

Il classicismo musicale nella tradizione popolare (1/3). Canzoni viennesi dell'Ottocento

Nell'immaginario comune il sottofondo della Vienna della fine dell'Ottocento e dell'inizio del Novecento è rappresentato dai valzer di Strauss e dalla "Vedova allegra" di Franz Lehár; entrambe hanno avuto una certa importanza. Vorrei proporvi esempi lasciando da parte gli stereotipi: delle canzoni scritte tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento e che esprimono molto bene anche la retorica della viennese. L'interprete è Erich Kunz. ASCOLTO: "Es steht ein alter Nussbaum". ASCOLTO: un'altra canzone, nella quale si celebra il sentimento dell'indolenza, della lentezza che è un altro degli elementi che ricorre. ASCOLTO: a Nussdorf, con le sue cantine, come alla prima canzone è dedicata anche la prossima canzone. ASCOLTO: una delle canzoni più conosciute della Vienna dell'Ottocento "Wiener Fiakerlied".

13.11.1996

1906989

Il classicismo musicale nella tradizione popolare (2/3). L'Impero e la sua storia. Musica da banda

Prima dell'omologazione che è ormai in atto fra i vari stili delle bande in tutto il mondo con il netto prevalere dello stile americano, erano ben riconoscibili in Europa varie tradizioni bandistiche. Per la banda tutti in grandi compositori dell'Ottocento hanno scritto dei pezzi, ma soprattutto due Carl Michael Ziehrer e Karl Komzàk sono stati attivi in questo repertorio. ASCOLTO: esecuzioni della 'Deutsche Meister Kapelle' di Vienna, la prima marcia è "Auersperg-Marsch" di Ziehrer. ASCOLTO: marcia famosa "Andreas Hofer Marsch" dedicata all'eroe tirolese che si oppose all'invasione napoleonica di Karl Komzàk. ASCOLTO: A Trieste nel 1911 la Zonofono viennese, incide una serie di dischi fra questi c'è anche un documento abbastanza curioso: la ricostruzione del cambio della guardia della caserma principale di Trieste. ASCOLTO: a Trieste ancora adesso nell'anniversario della morte di Francesco Giuseppe viene celebrata una messa con la partecipazione di alcune centinaia di persone e un gruppo di giovani musicisti triestini guidati da Mario Fragiaco e Roberto Meroni hanno voluto fare un omaggio a questa memoria della presenza austriaca con una composizione che può essere chiamata d'avanguardia (free jazz/contemporary jazz), una improvvisazione utilizzando la marcia "Alte Kameraden" di Carl Teike.

13.11.1996

1906983

Il classicismo musicale nella tradizione popolare (3/3). Non soltanto valzer e non soltanto Strauss. Le danze

L'avvento in tutta Europa dei nuovi balli (valzer, polka e mazurka) della seconda metà dell'Ottocento ha rappresentato una vera rivoluzione, paragonabile a quella della musica rock. Perché finiscono i balli in cui i ballerini erano distaccati e nasce il ballo a coppia. Vienna è una delle patrie di questa rivoluzione. Nella Vienna dell'Ottocento non c'erano soltanto valzer, ascoltiamo alcuni esempi di questi altri balli. ASCOLTO: composizione di Franz Joseph Lanner, una polka la "Hans Joerger polka", ed è interessante l'esecuzione che è dovuta al 'Klassisches Wiener Schrammel-Quartet' che si è formato nel 1964 con solisti dello Staatsoper di Vienna che ha ricostruito con l'organico, 2 violini, clarinetto in sol e chitarra, gli arrangiamenti, il repertorio del vecchio e glorioso quartetto Schrammel della metà dell'Ottocento. ASCOLTO: una czarda di Johann Schrammel cioè il creatore del quartetto, ed è la "Eljen a Stefanie". ASCOLTO: "Schnofler-Tanz" di Johann Mayer, un esempio di una wiener tanz nel gusto viennese pre-valzer, eseguita ancora dallo 'Schrammel Quartet'. ASCOLTO: 'Deutsche Meister Kapelle' con uno straordinario "Galop" di Ziehrer, "Flirt galop".

Giornata speciale: A ciascuno il suo trash

31.01.1997

1665705

L'opera sull'aja

La mia generazione non aveva una grande disponibilità verso il melodramma: il melodramma era Mozart, forse Rossini il primo melodramma italiano dell'Ottocento. Certamente tutto il verismo ci appariva allora come trash. Comincio a esplorare con voi tra i materiali che in tanti anni ho messo insieme, qualche bell'esempio di trash legato all'opera. Può esserci trash di genio e certamente c'è trash di importanza documentaria. Per esempio la gran produzione di melodie da opere liriche che dalla metà dell'Ottocento ai primi 10 anni del Novecento è stata affidata agli strumenti meccanici. ASCOLTO: scatola meccanica marca Stella circa del 1880 che condensa il quartetto del III atto del "Rigoletto". ASCOLTO: strumento meccanico ad ance di produzione tedesca, "Marcia trionfale" dell'Aida. Gli strumenti meccanici hanno avuto una grande importanza per la diffusione delle conoscenze della lirica, ma ancora più importanti sono state le bande. ASCOLTO: banda siciliana, "Fantasia della Traviata". ASCOLTO: un grande concertista di cornetta della seconda metà dell'Ottocento in Francia è stato Jean-Baptiste Arban, sentiamo una delle sue composizioni "Le variazioni sulla Norma" di Bellini che utilizza due temi: "Casta Diva" e "la marcia" del I atto; a suonare è Gerard Schwarz con la 'Columbia Chamber Ensemble' diretta da Gunther Schuller. ASCOLTO: 3 brevi brani dovuti ad un compositore tedesco nato alla fine dell'Ottocento Karl Hermann Pillney che scrisse una serie di pezzi 'à la manière de' usando come tema una canzoncina da osteria o da strada abbastanza volgare; sentiremo soltanto tre esempi operistici: Rossini, rimodellato sul "Barbiere di Siviglia", Verdi, su l'"Aida", e Puccini su "Madama Butterfly". ASCOLTO: versione per mandolino e chitarra del sestetto della "Lucia di Lammermoor" di Donizetti: viene da un 78 giri, registrato a New York nel 1928 e destinato al mercato degli italo-americani, degli emigrati italiani in America. Un altro esempio... passiamo all'oggi con una registrazione fatta qualche anno fa. ASCOLTO: Val d'Agri, Basilicata, è stata viva fino all'inizio del Novecento una pratica di suonatori ambulanti di arpa che giravano tutto il mondo, nel paese di Viggiano che giravano prima nel regno di Napoli e poi fino in Inghilterra, in America; a Corleto Perticara c'è ancora un suonatore d'arpa che ha imparato a suonare lo strumento da suo nonno che era stato a New York; sentiamo Rocco Rossetti che suona "La donna è mobile". ASCOLTO: Bottanuco, Lombardia, vecchia tradizione di firlinfeu, complessi che suonano flauti di pan, il gruppo 'I Sifo' di Bottanuco, "La donna è mobile". ASCOLTO: Bondo di Colzate, montagna bergamasca, famiglia Ruggeri, un pezzo fondato su una melodia ben nota del "Trovatore" "Ah che la morte ogn'ora..." però il testo dell'inizio non sono del "Trovatore" ma del "Rigoletto", "tutte le sere la tempio mentre pregavo iddio", un pastiche straordinario. ASCOLTO: incatenatura, Vico di Capovalle, Val Vastino della montagna bresciana, siamo in un'osteria, il padrone canta una di queste incatenature, parte con "Radames discolpati..." che è l'Aida, poi "Celeste Aida" e poi "Ai nostri monti ritorneremo...", poi strofette spiritose. ASCOLTO: una canzone italiana in origine, incisa attorno al 1935 da Natalino Otto; interessante nella versione tedesca; in italiano è "Violetta" ed è fondata sulla "Traviata", in Germania diventa questo "Italienische tango serenade", così viene definita e il titolo è "Hör mein lied, Violetta", registrazione è del 1935.

31.01.1997

1665702

Pop, folk, cabaret, ma sempre trash!

ASCOLTO: canzone di Gino Negri, un manifesto del trash volontario, "Se penso a Bach", intellettualistico spargimento di spazzatura con intento provocatorio. ASCOLTO: prima Milva, a una canzone di Friedrich Holländer che era già stata nel repertorio di Marlène Dietrich, "Johnny". ASCOLTO: sentiamo adesso Marlène Dietrich nella stessa canzone. ASCOLTO: gruppo folkloristico di Messina che ha nei propri spettacoli "Il canto del carrettiere". ASCOLTO: sentiamo, a titolo di esempio, un pezzetto di un vero canto di canto di carrettiere, Ignazio Dominici di Villa Abate in provincia di Palermo. ASCOLTO: Alpi, jodel, Anneliese Breitenberger, considerata la Jodelkönigin del Tirolo. ASCOLTO: jodel autentico cantato da tre donne, Muotathal, Svizzera. ASCOLTO: Claudio Puglisi, cantante catanese, prende delle canzoni note e le reinterpreta, cambiando il testo e riempiendolo di oscenità, "Non mi lassari". ASCOLTO: canzone cantata da una cantante che sul 45 giri di 15 anni fa si firma Sara Sheard. ASCOLTO: disco americano 78 giri probabilmente del '22 o del '23, marcia famosa "Stelle e strisce" di John Philip Sousa suonata per orchestra e fischio.

Giornata speciale: Patria e nazione

26.02.1997

1891600

La patria nella voce del popolo. La patria mutilata, la patria divisa, le sottopatrie

Nella vita delle nazioni e delle patrie vi sono molti momenti tra cui le sconfitte, le lacerazioni, le perdite di territori e i conflitti civili. queste sofferenze, ancor più delle vittorie, possono generare canzoni intense e toccanti. ASCOLTO: due esempi che fanno riferimento alla sconfitta francese del 1870 nella guerra contro i prussiani e, nelle condizioni di armistizio, alla perdita dell'Alsazia e della Lorena che furono annesse alla Germania. Su questo ultimo evento furono fatte molte canzoni, ne ascolteremo due: "Alsace et Lorraine", Germaine Montero; "L'oiseau qui vient de France", Jean Lemaire. La guerra civile americana combattuta tra il 1861 e il 1864 fu la guerra più sanguinosa fino ad allora combattuta. ASCOLTO: canzone che ha contrassegnato la confederazione, cioè gli stati del sud, "Dixie" ("Dixie's Land"), esecuzione di gruppo di giovani americani 'The Chesapeake Minstrels'. ASCOLTO: "The Bonnie Blue Flag". ASCOLTO: "The battle hymn of the republic" è rimasta a connotare gli stati del nord; in realtà questa canzone è molto più conosciuta come "John Brown's body", il cantante è lo stesso del brano precedente Hermes Nye. Guerra civile spagnola, 1936-1939. ASCOLTO: inno della repubblica spagnola, "L'inno di Riego"; questo e gli altri brani sono tutte registrazioni fatte in Spagna negli anni della Repubblica. ASCOLTO: "Oriamendi", inno dei carlisti. ASCOLTO: inno dei reparti baschi era "Euzko gudari". Ascolteremo alcune canzoni nazionali di alcuni stati americani. ASCOLTO: inno della Florida è "Swanee River", suonata in stile boogie woogie dal pianista Pete Johnson. ASCOLTO: il Kentucky scelse altra canzone di Foster "My old Kentucky home". ASCOLTO: Tennessee scelse "Tennessee waltz", esecuzione di un'orchestra country di Roy Acuff. ASCOLTO: il Kansas usa come canzone nazionale "Home on the range". ASCOLTO: la Virginia pare inevitabile che abbia scelto "Carry me back to old Virginny", esecuzione di un'orchestra jazz, swing degli anni Trenta, l'Orchestra di Erskine Hawkins. ASCOLTO: Maryland, "Maryland my Maryland" è una marcia, esecuzione di un'orchestra Dixieland, l'orchestra di Kid Ory. ASCOLTO: una canzone che potrebbe essere la più patriottica di tutte "This land il my land" di Woody Guthrie.

26.02.1997

1891588

La patria nella voce del popolo. Patria domestica, in fiera e in strada

La patria e la nazione, queste due grandi categorie della civiltà moderna, non hanno una grande presenza nelle musiche di tradizione popolare, almeno per quanto riguarda gran parte dell'Italia, perché è un paese diviso in vari stati, alcuni dei quali sotto la dominazione straniera. ASCOLTO: piano meccanico da strada a Milano negli anni del dopoguerra e fra i brani vi era anche la più famosa fra le canzoni risorgimentali italiane, "Il canto del volontario", che tutti conoscono come "Addio mia bella addio". ASCOLTO: scatola musicale Ariosa prodotta a Lipsia dalla Ehrlich, una delle più conosciute canzoni del risorgimento italiano, "La bella Gigogin". ASCOLTO: "Inno di Garibaldi", suonato dalla stessa macchina. Il clima cambia passando dall'Italia alla Francia, un paese con ben altre tradizioni nazionali. ASCOLTO: un "pot-pourri des airs républicaines" suonato da un gran organo da fiera Limonaire. ASCOLTO: un breve brano da un documentario, da delle registrazioni fatte a Parigi dalla radio francese nei giorni della liberazione di Parigi, la gente si mette a cantare l'inno, "La marsigliese". Esempi che vanno dalla guerra di Libia del 1911 fino a prima della prima guerra. ASCOLTO: la guerra di Libia, la canzone più famosa e che è giunta fino a noi è "A Tripoli" scritta da Corvetto e Colombin, registrazione che credo sia del 1912, 78 giri, cantata dalla canzonettista De Nardis. ASCOLTO: "Viva l'Italia", interprete è Olimpia d'Avigny. ASCOLTO: una delle canzoni della prima guerra che poi fu più conosciuta è "La leggenda del Piave" di E. A. Mario, esecuzione di Gabré. ASCOLTO: canzone degli anni del fascismo che esprime quale è stato ed è l'uso dello sport nei paesi dittatoriali come strumento politico.

Giornata speciale: Narrare la Shoah

26.03.1997

1891501

Le canzoni del ghetto e dei deportati (2/2)

Nei campi di concentramento i nazisti imponevano in certi casi ai musicisti ebrei e zingari di suonare per tenere "allegra la gente". Noi non conosciamo canzoni nate tra gli ebrei dei campi, si conoscono però le canzoni nate e cantate nei ghetti ebraici dell'Europa orientale contro i tedeschi. Un repertorio in yddish, la lingua degli ebrei dell'Europa orientale.

Ascolteremo dei brani scelti nel repertorio di due autori che hanno avuto parte di primo piano nei movimenti di resistenza che in alcuni ghetti; il primo è Mordechaj Gebirtig (1877-1943). Sentiamo alcune canzoni che non hanno riferimento all'occupazione tedesca, ma possono darci un'idea di quale fosse la vita musicale nei ghetti dell'Europa orientale.

ASCOLTO: "Chi sarà il primo a ridere?" ("ver der ershter vet lach"). ASCOLTO: "Motele". ASCOLTO: la canzone di Gebirtig più famosa "'S'brent". Scritte nel vivo della resistenza contro i tedeschi sono le canzoni di Hirsh Glick, nato nel 1920 del ghetto di vilna in Lituania, e morto nel 1944 combattendo contro i tedeschi. ASCOLTO: "Silenzio la notte è stellata" ("Shtil, die nacht iz oysgeshternt"), scritta nel 1942. ASCOLTO: la canzone più famosa di Glick, che è diventata l'inno della resistenza ebraica è quella che scrisse il giorno in cui morirono 15 partigiani di Vilna, "Zog nit kainmol". Le canzoni di Gebirtig e Glick che abbiamo sentito sono cantate da Rita Karin, Rochelle Horowitz, Norbert Horowitz e Hannah Roth. ASCOLTO: "El mole rahamime", una preghiera per i morti di Auschwitz, composta utilizzando i moduli musicali di un canto religioso polacco di Shalom Katz, cantore della sinagoga di Bucarest, vecchia registrazione dei primi anni Sessanta. ASCOLTO: per ricordare le Fosse Ardeatine vorrei farvi sentire il lavoro di un poeta improvvisatore di Santa Marinella, vicino a Roma, Egidio Cristini canta "Il massacro dei trecentoventi"; questa registrazione l'ho fatto io nel 1958.

Giornata speciale: Narrare la Shoah

26.03.1997

1891514

Le canzoni del ghetto e dei deportati (1/2)

Si deve ricordare che tutto il nostro secolo già prima del nazismo è segnato dalla presenza in Europa dei campi di concentramento dove hanno sofferto e sono morti migliaia e migliaia di uomini. ASCOLTO: canzone che è diventata il simbolo sonoro musicale poetico della tragedia dei campi di concentramento nella Germania di Hitler: "Die Moorsoldaten", del 1933, cantata da Ernst Busch che nel 1938 si trovava in Spagna nelle Brigate Internazionali, disco inciso a Barcellona nel 1938, il coro che accompagna Busch sono i componenti del battaglione Thälmann, battaglione austro-tedesco e svizzero delle brigate internazionali. ASCOLTO: il canto completo cantato da 'Hein und Oss'. ASCOLTO: un gruppo di donne italiane che ne hanno fatto il testo italiano che nel campo era ricordato in tedesco. ASCOLTO: di un altro campo abbiamo una canzone: il campo della fortezza di Breendonck in Belgio presso Anversa; composta nel 1942, "Chant de Breendonck". ASCOLTO: canzone dei prigionieri di guerra trentini arruolati nell'esercito austriaco e mandati a combattere non sul fronte italiano, ma in Galizia contro l'esercito russo; fatti prigionieri finirono nei campi di concentramento in Siberia; una donna di Lizzanella presso il Trentino che canta questa canzone dei prigionieri trentini, "Siam prigionieri di guerra". ASCOLTO: all'8 settembre 1943 fa riferimento questa canzone che è su un modulo da cantastorie "L'8 settembre fu la data". ASCOLTO: nei campi di concentramento tedeschi è nata la canzone che ascolteremo, "Prigionieri italiani sempre alto il morale". ASCOLTO: della prima guerra e ricantata nella seconda nei campi di prigionia, raccolta in Val Trompia, montagna bresciana, "Finalmente la guerra è finita, l'Europa l'è ormai disarmata".

Giornata speciale: Memoria di Schubert nel bicentenario della nascita

30.04.1997

1891527

Austria popolare, dal Biedermeier al Folk

La musica da ballo dal periodo Biedermeier e anche del periodo seguente fino alla fine dell'Ottocento era suonata da piccoli complessi in cui dominavano gli archi e c'era la presenza importante del clarinetto. Certo poi gli Strauss ebbero anche degli organici più numerosi, ma mai delle grandi orchestre; e questo è l'organico che rende stilisticamente più elegantemente e fedele lo spirito e il senso della musica da ballo austriaca, viennese, dell'Ottocento. Questa musica da ballo era anche usata da complessi a fiato. ASCOLTO: 'Deutscher Meister Kapelle', Johann Strauss figlio di cui ascolteremo un Galop "Leichtes Blut". ASCOLTO: Galop di un altro compositore che ha lasciato un segno profondo nella musica viennese del secolo scorso Carl Michael Ziehrer, "Flirt galop". ASCOLTO: brano Karel Komzak (1850-1905), un pot-pourri di vari motivi noti di ballabili che fioriva in quegli anni, "München-Wien gleicher sinn". Andiamo verso le campagne e le montagne austriache attingendo soprattutto a dei documenti storici. ASCOLTO: valzer suonato da una bandella, ballo del Voralberg e il titolo è "Der offener walzer", registrazione degli anni Sessanta. Ascolti da 78 giri dell'inizio del secolo: ASCOLTO: "Höllensteiner ländler", disco del 1910, serie di musiche per ballo. ASCOLTO: "Ein landler" e porta un'indicazione che dovrebbe condurci a un complesso di città, viennese: l'etichetta dice 'Wiener Chapelle', la registrazione è del 1901. ASCOLTO: registrazione del 1930, il nome dell'orchestra è 'Strei Kapelle Fahrner' e il territorio è Ostösterreich, il titolo è "Stoa-steier". ASCOLTO: disco 78 giri, jodel, incisione del 1929-30, "bärenschtutz jodler". ASCOLTO: canzone "Und mei(n) vatter mei(n) muatter" da Fromberg/Oberpfalz per voci femminili, registrazione della metà degli anni Cinquanta. ASCOLTO: 78 giri del 1925 che offre un brano che è "Rosa domino-bayrische polka" della zona di Salzburg. ASCOLTO: Schubert, un duetto nell'edizione italiana "O dolce canzone di Vienna", un duetto tra Anna e Schubert tratto da "La casa delle tre ragazze", operetta, la cui musica fu scritta nel 1916 da Heinrich Bertè, un compositore boemo attivo a Vienna, è una rivisitazione di un'opera schubertiana.

Giornata speciale: Utopia

22.05.1997

1864906

Il sol dell'avvenire. L'ideale politico e sociale nel canto del popolo (2/2)

Sante Caserio. Furono scritte molte canzoni, ne ascolteremo due. ASCOLTO: "Il 16 di agosto sul far della mattina" [Sandra Mantovani]. ASCOLTO: canzone di Pietro Gori su Caserio "Lavoratori a voi è diretto il canto..." [Sandra Mantovani]. Sacco e Vanzetti, ascolteremo 3 canzoni a loro dedicate molto diverse tra loro. ASCOLTO: canzone da cantastorie, che poi fu proibita, "Quel 22 agosto a Boston..." [Giovanna Daffini]. ASCOLTO: canzone ancora su Sacco e Vanzetti fatta nel 1927 in America per gli italo americani da un cantante conosciuto nelle comunità degli italo americani, Raul Romito. ASCOLTO: tra il 1945-46 Woody Guthrie ha dedicato una serie di canzoni a Sacco e Vanzetti, una serie di ballate, ascoltiamo "You souls of Boston".

Ritrasmeso come "Itinerari popolari" il 17.09.2000.

Giornata speciale: Utopia

22.05.1997

1864917

Il sol dell'avvenire. L'ideale politico e sociale nel canto del popolo (1/2)

Movimenti che possono ricondursi a una visione utopistica percorrono la storia dell'umanità. Utopia viene dal greco e ha 2 etimologie che si possono sovrapporre e possono riflettere l'idea di utopia nei canti che ascolteremo: quella più frequente è quella di u-topia, u privativo quindi il non luogo, oppure l'altra è che u non sia privativo ma si tratti della contrazione del greco eu, che vuol dire buono, cioè il luogo buono. Ho scelto per percorrere il concetto di utopia, due concetti: il primo di carattere religioso, e il secondo di carattere ideologico-politico. Il primo gruppo di esempi fa riferimento al movimento lazzarettista, o giurisdavidico. ASCOLTO: un breve pezzo di intervista con Assunta Fatarella nata nel 1903 che era la custode dell'archivio giurisdavidico, e poi canta un inno con un testo interessante "Noi figli dei grandi progenia latina...". ASCOLTO: Nazareno Bargalgi (n. 1888), registrato da me nel '64 racconta come Lazzaretti ad un certo punto abbia commissionato a una sartoria dei costumi fantasiosi, molto belli con mantelli colorati per sé e i seguaci per questa discesa dal Lambro. Movimento repubblicano. ASCOLTO: "Inno repubblicano" il testo è del poeta lombardo Ferdinando Fontana e la musica di Romualdo Marengo. Movimento internazionalista. ASCOLTO: avvocato Stanislao Alberici Gianni scrive l'"Inno dell'internazionale". ASCOLTO: anche ballabili e canzonette sono stati utilizzati dal movimento; strofe sulla famosa canzone francese di fine secolo "Fru fru", vecchia donna di Asti che ricordava queste strofe sull'anarchia. ASCOLTO: inno anarchico è stato pubblicato come "Inno dei malfattori" del 1892 e fu scritto da un operaio milanese Antonio Panizza. ASCOLTO: Colonia Cecilia, una delle colonie utopistica fondata da anarchici in Brasile, lasciò la traccia almeno in una canzone, la sentiamo. ASCOLTO: "Addio Lugano" di Pietro Gori, cantata da anarchici di Ancona. ASCOLTO: canzone di Gori e qui a cantare è un vecchio anarchico di Pisa ed è "Stornelli d'esilio". ASCOLTO: strofette più popolari e giunte fino a noi in cui si ricordava Pietro Gori accomunato a Enrico Malatesta.

Ritrasmeso come "Itinerari popolari" il 17.09.2000.

Giornata speciale: Il suono dell'antico

16.07.1997

1864851

Assaggi di musica antica nell'Italia dell'anteguerra e il revival della musica etnica tra tradizione e accademismo (1/2)

Rapporti tra la musica antica e la musica di tradizione popolare sono abbastanza complessi, ma in alcuni casi anche facilmente riconoscibili. Nell'area italiana abbiamo due situazioni: una è quella della vera e propria permanenza nell'uso popolare di elementi musicali tematici che ritroviamo oggi nella musica e per il passato nelle stampe, nei manoscritti del XVI e XVII sec. Il caso più famoso è quello della "girometta"; qualche altro caso di musica strumentale da ballo ancora oggi eseguita in alcune aree italiane che presenta dei temi e dei motivi presenti anche nei documenti scritti per tutto il Seicento: il "Ruggero". ASCOLTO: "Ruggero" come era suonato da Melchiade Benni. ASCOLTO: Appennino bolognese questo ballo è ancora oggi eseguito, a Loiano lo stesso brano è suonato ma da un organico decisamente moderno: fisarmonica, basso tuba, chitarra (Primo Panzacchi, Ariodante Minarini, Bruno Zanella). Altro ballo in cui questi legami sono ancora più stretti: uno dei balli tradizionali dell'Appennino è il "Bal del Barabèn", un ballo di carnevale. La musica è esattamente quella di uno dei temi di ballo del Seicento noto nelle stampe col titolo di "Ballo di Mantova". ASCOLTO: "Ballo del Barabèn" eseguito da Melchiade Benni. ASCOLTO: "Ballo di Mantova" suonato dai suonatori di Loiano. ASCOLTO: gruppo dei balli dell'Appennino che suonano un ballo formato da due parti, coreuticamente e musicalmente, ben differenziati: un brano che i suonatori chiamano "Monferrina e Vitadoro". Ballate. In Piemonte sono state raccolte, dalla metà dell'Ottocento, delle storie che hanno coincidenze molto precise con storie cantate in forma di ballata in Provenza, in Francia, nelle isole britanniche, in Catalogna, nei paesi scandinavi. Qualche esempio dalla voce di Teresa Viarengo. ASCOLTO: "Gli anelli"; "Il genovese"; "Il moro saracino". ASCOLTO: stessa ballata "Il moro saracino" raccolta in un'altra zona del Piemonte, con melodia un po' diversa, e vediamo cosa è diventata nell'esecuzione di un gruppo piemontese di revival 'Canto vivo'. ASCOLTO: gruppo 'Canto Vivo' in un'altra esecuzione.

16.07.1997

1864877

Assaggi di musica antica nell'Italia dell'anteguerra e il revival della musica etnica tra tradizione e accademismo (2/2)

Un aspetto interessante è quello del canto liturgico delle chiese cristiane e soprattutto il gregoriano. Oggi è un oggetto di successo. Il gregoriano nasce nella sua forma esecutiva attraverso la ricerca e l'esperienza dei monaci della abbazia di Solesmes in Francia. Oggi è in atto una revisione dello stile Solesmes. C'è un'esperienza quasi totalmente dimenticata, nata in Italia negli anni Trenta e Quaranta che ci offre un modo di cantare non il gregoriano ma un altro filone della musica liturgica cristiana con uno stile molto differente: esperienza di padre Lorenzo Tardo, padre della chiesa cristiana greca d'Italia della Badia di Grotta Ferrata. Fu direttore della 'Schola melurgica della Badia di Grottaferrata' e li organizzò questo coro. Esempi da vecchi dischi a 78 giri dei primi anni Quaranta. ASCOLTO: "melodia delle colonie italo-albanesi di Sicilia per il sabato santo". ASCOLTO: altro brano, formato da 2 parti: la prima è una strofetta pasquale di San Giovanni Damasceno (visse nell'VIII sec.) fondatore della chiesa greco-cristiana, segue una melodia per l'Epifania del XII secolo molto melismatica. ASCOLTO: altri 2 brani del coro di Tardo: Il primo è la strofa per il battesimo del signore; strofa "Quadragesimale o Anima sorgi" che Tardo attribuisce al XIV sec. ASCOLTO: il "Canto degli esuli albanesi", "O bucura skipri", canto che gli albanesi in Italia considerano il canto della nostalgia. ASCOLTO: canto che non ha riscontro nei codici, ma forse è nato nelle colonie degli esuli attingendo quasi certamente a memorie musicali tradizionali e sono il gruppo di canti che ancora oggi si eseguono nelle colonie delle Calabria settentrionale e della Basilicata meridionale per la fine della quaresima. ASCOLTO: uno dei grandi testi della tradizione della chiesa greca: "Inno cherubico di Crisafi" che risale al XVII secolo. ASCOLTO: un canto del XIV sec. attestato nei codici antichi e ben vivo nella tradizione delle colonie. ASCOLTO: "Strofa del Cristo morto" che è attestata nei codici dal XIV sec. non più usata in Grecia ma rimasta ben viva oggi nei paesi albanesi durante la Settimana Santa.

Giornata speciale: Dal cavallo a vapore all'alta velocità

31.08.1997

1864955

Mito, leggenda e realtà della ferrovia nell'immaginario popolare attraverso i canti (2/2). Il treno nella canzone popolare italiana

In Italia non ci sono riferimenti epici alla ferrovia o a eroi ferrovieri. ASCOLTO: canzone molto diffusa nell'Italia settentrionale "Sento il fischio del vapore", esecuzione di revival dell'Almanacco popolare, ricostruita su un'esecuzione di un gruppo di donne di Filo d'Argenta nella provincia di Ferrara. ASCOLTO: "La tradotta che parte da Novara", raccolta molte volte in molti luoghi con testo sostanzialmente simile, cambia il riferimento geografico, cantata da Giovanna Daffini, registrazione del 1963. ASCOLTO: registrazione fatta a Palù (Palàu in mocheno), canzone molto diffusa nell'arco alpino: "Agli 11 e 40 partiva il treno". ASCOLTO: canzone "Non ti ricordi quel mese d'aprile il lungo treno che andava al confine", i soldati partono per la guerra nell'aprile del 1915, esecutori Antonio e Pasqua Guerrini di Ponte Vanano, paese della Val Trompia. ASCOLTO: canzone militare del momento del congedo "Oh macchinista, oh macchinista torinese...". ASCOLTO: sentiamo stessa canzone nella versione di risaia da 3 cantanti di Ronco Ferraro: Andreina Fortunati, Clara Benedusi, Ebe Dal Maschio. ASCOLTO: un testo di Ignazio Buttitta, "Il treno del sole" scritto per il cantastorie Ciccio Busacca di Paternò, registrata in pubblico nel 1972.

Giornata speciale: Dal cavallo a vapore all'alta velocità

31.08.1997

1864934

Mito, leggenda e realtà della ferrovia nell'immaginario popolare attraverso i canti (1/2)

Treno simbolo di trasformazione del mondo. Ha lasciato un segno nella canzone e nella musica popolare nelle quali entra nel corso dell'Ottocento e del Novecento lasciando anche un segno profondo. Penso si debba partire da un'immagine: la rivoluzione messicana con Pancho Villa che arriva col treno. ASCOLTO: un Corrido, la forma della ballata moderna messicana "Siete leguas", Duetto Tapatio y Los Capulines. ASCOLTO: "Corrido de Durango", Duetto Tapatio y Los Capulines). Treno ha forte presenza anche nella canzone popolare americana della seconda metà dell'Ottocento e del Novecento. Esempi da vecchi dischi a 78 giri degli anni Venti. ASCOLTO: cantante Vernon Dalhart, incisione è del 1926 e parla di un disastro ferroviario "The Wreck of the old '97". Fra i personaggi leggendari della storia ferroviaria americana il più famoso è Casey Jones, ASCOLTO: ballata cantata da Peete Seeger in una incisione recente. Ma la figura di Jones è stata anche interpretata nella ballata americana non come se lui fosse un eroe, ma al contrario ad opera di Joe Hill. ASCOLTO: ballata di Hill dedicata a Casey Jones, il macchinista crumiro, cantata da Joe Glazer. ASCOLTO: altro brano senza prima il commento, "Casey Jones" di Furry Lewis (in un 78 giri del 1928). ASCOLTO: "Engine 143", esecuzione della Carter Family. Esempi di musica sia bianca che negra costruita sul rumore del treno. ASCOLTO: "Orange Blossom special", registrazione del 1939 eseguita dai Rouse Brothers, un duo vocale con chitarra e violino. ASCOLTO: Sonny Terry, armonica, registrazione del 1944-45, il pezzo si chiama "Locomotive blues". John Axon, un ferroviere inglese che compie nel 1957 lo stesso gesto di Jones. Sul personaggio di Axon fu costruita nel 1958 una delle famose Radio Ballads della BBC. ASCOLTO: inizio della Radio Ballad dedicata John Axon del 1958 intercalata dalla voce dei ferrovieri.

Giornata speciale: Johannes Brahms

07.11.1997

1860005

Mito e realtà del canto popolare tedesco (1/3)

Brahms ha avuto una parte importante nello sviluppo della musica popolare tedesca verso delle forme sempre più sofisticate, sempre più lontane dai modelli popolari. Brahms ha avuto un interesse vivo per la musica popolare. Credo che sia interessante partire da quella che oggi è l'immagine della musica popolare della Germania. Un'immagine diffusa anche all'estero da istituzioni ufficiali, culturali, per esempio l'associazione Inter Nationes; per la musica popolare l'immagine ha poco rapporto con la realtà popolare. ASCOLTO: per avere un'idea di questa immagine stereotipata della musica popolare tedesca, i primi dieci minuti di questo programma intitolato 'Kleine Volksmusik Folge', piccola antologia dal nord al sud, dall'est all'ovest di musiche popolari tedesche, vocali e strumentali.

07.11.1997

1860002

Mito e realtà del canto popolare tedesco (2/3)

In Germania esistano ancora tracce di musica tradizionale, esistono degli archivi, quelli di Friburgo, molto ricchi e molto interessanti. Esempi dall'archivio di Friburgo. ASCOLTO: ballata "Edelmann und Schäfer", cantante di questa ballata è Josephine Martinet della Lotaringia ed è stata registrata nel 1958. ASCOLTO: dalla stessa cantante, un'altra ballata "Der diner ..." [?]. ASCOLTO: uomo, cantante di ballate, Karl Treiss [?] di Essen. ASCOLTO: esempio invece di cantata non più monodica come quelle che abbiamo ascoltato finora, ma di cantata polivocale, cioè di cantata a tre parti; i cantori sono Wilhelm Wagner [? Wagder] e Robert Hofer del Württemberg [?] e la ballata è "Graf und Nonne". Il materiale di Brahms viene da questo fondo di canzoni, di ballate, però Brahms non li udì quasi mai cantare le canzoni perché lavorò soprattutto sui materiali già trascritti. Nella pratica della musica strumentale in Germania vi è un'attività di feste di paese e anche di città, di moduli di musica da ballo in qualche modo legati alla tradizione. Alcuni esempi di musica strumentale tedesca un po' fuori dal modulo del complesso tradizionale. RegISTRAZIONI effettuate nella regione della Franconia, che è una parte della Baviera. ASCOLTO: Adolf Rupprecht, suonatore di bandoneon, suona una marcia. ASCOLTO: cittadina della Franconia, gruppo di quattro flauti dolci e chitarra, una mazurka. Sempre in Franconia, due esempi di musiche per strumenti a fiato per il ballo, scottish di questo complesso formato da due trombe, tre flicorni tenori e tuba, Schrolla-Musik. ASCOLTO: clarinetto, flicorno tenore e fisarmonica, della musica per ballo un altro scottish: siamo sempre in Franconia. ASCOLTO: Franconia, un valzer. ASCOLTO: valzer, suonatore si chiama Alfred Heinsidell [?] e suona la concertina tedesca, strumento simile alla fisarmonica. [dopo altro intervento, riprende Leydi]. ASCOLTO: Brahms manda a Clara Schumann nel 1868 questa breve frase musicale da lui ascoltata sul Righi suonata dal corno delle Alpi. ASCOLTO: questo tema Brahms lo inserisce nell'ultimo movimento della sua sinfonia numero uno. Zuccalmaglio, nato nel 1803, è stato un personaggio singolare nella vicenda romantica del canto popolare europeo. collaboratore della Neue Zeitschrift für Musik di Schumann, e dopo, negli anni successivi, ebbe lauree onorarie dalle università di Dorpat e di Mosca. Rientra in Germania nel 1840 ed entra con forza, con impegno nella polemica sul canto popolare. Nel 1855 Brahms viene in contatto a Dusseldorf con il Circolo renano, che raccoglie canti popolari, raccoglie canzoni popolari, raccoglie ballate e mette insieme un materiale abbastanza ingente, e attinge per i suoi Volkslieder dalle raccolte di Zuccalmaglio e degli altri renani. ASCOLTO: lied "Gunhilde" di Brahms.

07.11.1997

1859999

Mito e realtà del canto popolare tedesco (3/3)

ASCOLTO: altri Volkslieder di Brahms delle melodie popolari raccolte dai renani, raccolte da Zuccalmaglio e armonizzate da Brahms, "Oh angelica pastorella". Tutti i Volkslieder di Brahms che ascoltiamo sono cantati da Edith Mathis soprano e Peter Schreier tenore con Carl Engel al pianoforte. ASCOLTO: altro tipo di canzone popolare "In Stiller Nacht", armonizzato da Brahms, versione per soprano e pianoforte. ASCOLTO: una vera ballata "Es ritt ein Ritter" nella versione di Johannes Brahms. ASCOLTO: Volkslied "Der Reiter", ballata, nella realizzazione di Brahms. ASCOLTO: terzo movimento del Quartetto in La minore n.15 op. 132 di Beethoven, in modo lidio.

Giornata speciale: Sant'Ambrogio e Milano

07.12.1997

1859830

Milano nella voce e nei gusti del popolo. Un secolo attraverso canti e canzoni. Dal ballo excelsior a Caporetto / Milano fra le due guerre

Due trasmissioni di Leydi. Nel 1881 dunque viene inaugurato il Frejus; in quell'occasione Romualdo Marengo e Luigi Manzotti scrivono per il teatro La Scala un ballo destinato a diventare emblematico: il ballo Excelsior. Inizio degli anni Venti a Milano orchestra formata dai professori del Teatro la Scala, diretti da Carlo Sabajno, incidono su 78 giri alcuni brani dell'Excelsior. ASCOLTO: "Marcia iniziale" e "Gran Marcia" e "Galop" finale dove si sentono gli inni nazionali (Marcia Reale, Marsigliese, l'inno inglese). Dal 1891 al 1893 Milano organizza i 'Concorsi della canzone milanese'. ASCOLTO: canzone vincitrice del 1891 in un'esecuzione moderna di Milly e Tino Scotti, "La permett", registrazione è inedita ed è del 1965. Nel 1904-1905 Edoardo Ferravilla incise dischi per la casa Fonotipia. ASCOLTO: brano comico "Scena comica milanese". ASCOLTO: Pietro Dallavalle, scena "Carlin e la sua dona a Milan", vecchio disco Fonotecnica degli anni Venti. ASCOLTO: Carlo Rota, "La scuola moderna", una gara a essere ignoranti fra lo studente e gli insegnanti. ASCOLTO: Piero Mazarella, registrazione inedita del 1965, riprende un classico di Ferravilla "Tecoppa in tribunale". Il Barbapedana per antonomasia è stato il Molaschi, fine Ottocento. ASCOLTO: canzone del Barbapedana di Enzo Cellini da un disco del 1906, uno Zonophone, "Piscinin". ASCOLTO: registrazione del 1911 della etichetta Grammofono, "Piva di Natale degli ambulanti eseguita dalla banda dei girovaghi lombardi". ASCOLTO: Orchestra del Trianon incisione del 1919, orchestra del maestro Moleti che suona uno dei primissimi foxtrot: "Zig-zag". [ALTRA TRASMISSIONE di Leydi: "Milano fra le due guerre"]. ASCOLTO: attrice Dina Galli, incisione del 1935, scenetta in cui una sarta (Dina Galli) milanese spiega alle lavoranti l'opera lirica "Lohengrin". ASCOLTO Rodolfo de Angelis una canzone "Amore... e profumi", insieme a Dina Galli. ASCOLTO: Rodolfo de Angelis canta una sua canzone dedicata alla fiera di Milano. ASCOLTO: Umberto Melnati, la macchietta del "Dura minga", da disco 78 giri Columbia del '34 o '35. ASCOLTO: Wanda Osiris, ["Ti parlerò d'amor"].

07.12.1997

1859827

Milano fra le due guerre / Il dopoguerra e la nascita del cabaret milanese

[Seguito della trasmissione "Milano fra le due guerre"]. A dominare la scena della canzone milanese di quegli anni sono la coppia Giovanni D'Anzi e Alfredo Bracchi. ASCOLTO: musicista Giovanni D'Anzi che canta "Nustalgia de Milan". ASCOLTO: Giovanni D'Anzi canta "I campan de Milan" ["Quand sòna i campann"]. ASCOLTO: canzone nata nel 1939 fra i soldati ticinesi chiamati alle armi per la minaccia della guerra; è una parodia di questa canzone di Bracchi e D'Anzi. ASCOLTO: "El tumiami di Luret" e "El Barbisin de la Moiassa" cantate da Tino Carraro, registrazione inedita del 1965 che rende omaggio a Bracchi e D'Anzi. ASCOLTO. [segue ALTRA TRASMISSIONE di Leydi "Il dopoguerra e la nascita del cabaret milanese"]. ASCOLTO: registrazione che ho fatto io stesso nel 1952 in un'osteria di Gorla; tassista che canta una bosinata, "La balila". ASCOLTO: bosinata "El ridicul matrimoni". ASCOLTO: artigiano che imita, come ventriloquo, il suono di vari strumenti musicali. ASCOLTO: cantante di arie d'opera e di romanze ["Il primo amore"]. ASCOLTO: vecchio numero di Ettore Petrolini "Ma l'amor mio non muore". ASCOLTO: Franca Valeri, la vera donna milanese. ASCOLTO: canzone con testo di Dario Fo, musica di Fiorenzo Carpi, "Sentì come la vosa la sirena", nella prima registrazione di Ornella Vanoni.

07.12.1997

1859824

Il dopoguerra e la nascita del cabaret milanese

[Seguito della trasmissione "Il dopoguerra e la nascita del cabaret milanese"]. ASCOLTO: canzone simbolo di quegli anni, "Ma mi" in una esecuzione inedita cantata dallo stesso Giorgio Strehler. ASCOLTO: Laura Betti canzone il cui testo è dovuto allo scrittore poeta Franco Fortini e la musica ancora una volta a Fiorenzo Carpi ["Quella cosa in Lombardia"]. ASCOLTO: il coro finale di "Comica finale", che era una serie di vecchie comiche del teatro di guitti presentate al Teatro Odeon di Milano in quegli anni Cinquanta da Dario Fo e Franca Rame; registrazione dal vivo ["Ma che aspettate a batterci le mani"]. ASCOLTO: testo di Dario Fo con la musica di Enzo Jannacci, "L'Armando" cantata da Jannacci. ASCOLTO: Jannacci "Faceva il palo". ASCOLTO: Jannacci, "Ti te sè no". Ivan della Mea ha scritto alcune canzoni in questo filone popolar-populista milanese, in questa evocazione che in realtà quella della mala di Ornella Vanoni, o quella di Della Mea. ASCOLTO: "L'era alegra tucc i di" di Ivan della Mea, cantata da Milly. ASCOLTO: Giorgio Gaber, "La ballata del Cerutti". ASCOLTO: "La balila" di Maria Monti e Giorgio Gaber. ASCOLTO: i Gufi, gruppo guidato da Nanni Svampa, poche strofette ["I teddy boys"].

07.12.1997

1859821

Jazz a Milano dagli anni Venti agli anni Sessanta (1/2)

Milano non è stata all'origine una delle città importanti per il jazz in Italia; certo anche Milano ha avuto le sue orchestre, i suoi musicisti, i luoghi dove questa musica si è suonata. Ma per esempio Roma, o Venezia o anche Genova hanno avuto perlomeno altrettanta importanza di Milano nei primi anni del jazz. Un musicista legato a Milano è stato Carlo Benzi. ASCOLTO: Carlo Benzi e la 'Ambassador's Syncopated Orchestra', "Say it again", disco Odeon della fine del 1925. Per iniziativa di Ezio Levi, nel 1936, e il circolo Jazz Hot di Milano vengono registrati alcuni dischi di jazz, viene messo insieme un complesso attingendo dall'orchestra di Piero Rizza. ASCOLTO: questa orchestra in un brano dedicato al violinista italo-americano Joe Venuti e si intitola appunto "Venutiana". ASCOLTO: Gorni Kramer, fisarmonicista, 'Orchestra del Circolo Ambasciata di Milano', che era l'orchestra di Kramer, incide nel 1936, il brano è "Crapa Pelada". ASCOLTO: complesso 'The three niggers of Broadway' con Gorni Kramer alla fisarmonica, "I can't give you anything but love". ASCOLTO: cantante Alberto Rabagliati, registrazione è del 1937, col duo pianistico Gheri-Salerno, "Stardust". Roberto Nicolosi, organizza una prima serie di jam session intitolate 'Galleria del jazz' per l'etichetta della Odeon, ASCOLTO: una jam session "El blues del Dom".

07.12.1997

1859818

Jazz a Milano dagli anni Venti agli anni Sessanta (2/2)

Negli anni Cinquanta Arrigo Pollillo promuove la registrazione con la Parlophone di alcuni dischi che dovrebbero promuovere il nuovo linguaggio del bebop italiano. ASCOLTO: complesso 'Sestetto Bebop di Milano' (con fra gli altri l'industriale luganese Flavio Ambrosetti, sax e arrangiamenti), super classico del bebop "How High the Moon". ASCOLTO: Oscar Valdambri e Gianni Basso, da una vecchia incisione del loro ottetto del 1958, "Fascinating rhythm". Nasce a Milano nel 1950 un'orchestra dilettantesca di giovani i quali si impegnano a suonare come si suonava il jazz negli anni Venti e nasce così la 'Original Lambro Jazz Band', che si esibiva all'Aretusa (poi al Santa Tecla). ASCOLTO: la prima registrazione del 1952 il brano, "Chimes blues".

Giornata speciale: C'è falso e falso

15.01.1998

1770170

Il falso bordone del falso pellegrino / Calypso

[Sono presenti due contributi di Leydi]. Parlando di musica definire il concetto di falso non è così semplice come nel caso per esempio delle arti figurative. La musica fra le arti è l'unica che abbia utilizzato e che utilizzi il concetto di falso in senso positivo. Il falso bordone è difficile da definire perché il falso bordone ha cambiato significato nel tempo, dai tempi più antichi poi nel Seicento è diventata una pratica di armonizzazione e di costruzione di un brano in forme armoniche abbastanza particolari. La canzone popolare, la ballata soprattutto, è ricca di falsi personaggi. ASCOLTO: "Ballata della falsa monaca" esecuzione registrata ad Aie di Casola nella montagna della provincia di Alessandria e sono tre sorelle Maria, Iolanda e Mafalda Negro che cantano. ASCOLTO: "L'amante confessore" ballata del giovanotto che si traveste da frate per andare da una ragazza, esecuzione di Teresa Viarengo di Asti, registrazione del 1965. ASCOLTO: ballata "La guerriera", esecuzione di Teresa Viarengo. Fenomeno del folk revival, della riproposizione della musica popolare che sfocia poi in quel campo ricchissimo di possibili mistificazioni o di reali mistificazioni che è oggi la cosiddetta world music. ASCOLTO: vecchia registrazione, del 1940 o 1941, di Huddie Ledbetter o Leadbelly che fu scoperto da John Avery Lomax, canzone dei campi di lavoro del carcere del sud degli Stati Uniti fra i carcerati negri. Immediato dopoguerra si sviluppa in Inghilterra un movimento giovanile musicale, skiffle, giovani che cercano di imitare la musica negra americana. ASCOLTO: gruppo di Lonnie Donegan replica lo stesso pezzo "Old riley". Joan Baez si è presentata come un'interprete della musica popolare americana. ASCOLTO: Joan Baez che cerca di fare un corrido, cerca di fare la cantante messicana, vecchia registrazione, "El preso numero nueve". ASCOLTO: un corrido vero cantato da Lydia Mendoza col 'Quartetto Mendoza', da un vecchio disco a 78 giri registrato in Messico nel 1934. Anche in Italia la riesecuzione delle canzoni popolari da parte di interpreti non popolari ha dato origine anche a dei travisamenti. ASCOLTO: gruppo di tre stranot, cantati da un gruppo di revival 'Ariondela'. ASCOLTO: gli stessi tre stranot cantati da Teresa Viarengo. [Inizia un ALTRO CONTRIBUTO di Leydi sul "Calypso"]. A lanciare la moda del Calypso negli anni Cinquanta è stato Harry Belafonte. ASCOLTO: canzone di Belafonte, del 1955, "Matilda". ASCOLTO: su questo brano comico americano Allan Sherman fece un'operazione 'à la manière de' o la parodia di "Matilda": "My Zelda". ASCOLTO: il vero calypso di Trinidad, registrazione degli anni Quaranta questa, pezzo per il carnevale di Trinidad del 1945, "Norah the war is over".

Giornata speciale: Bertolt Brecht nel centenario della nascita

10.02.1998

1802583

Bertolt Brecht (1/3). Canzone, spettacolo e cabaret nella Berlino degli anni Venti e Trenta

[Inizia la trasmissione con brano musicale: Bertolt Brecht che canta "Die Moritat von Mackie Messer" dell' 'Opera da tre soldi', vecchio disco del 1928]. L'opera venne presentata a Berlino per la prima volta ed ebbe un successo straordinario e così furono fatti numerosi dischi, con gli stessi cantanti che avevano fatto la prima. ASCOLTO: "Legende vom toten soldaten", 1918, cantata da Ernst Busch. I modelli musicali dai quali Brecht ha attinto vengono dalla tradizione popolare ma anche dalle canzoni della Guerra dei trent'anni. ASCOLTO: una di queste canzoni "Lied alter las nechte" del 1527. Franz Bedecken [è possibile che in realtà si tratti di Heinrich Heine] scrisse molte canzoni per il cabaret tedesco nell'Ottocento. ASCOLTO: "König David", interpretazione dal vivo. ASCOLTO: canzone Kurt Tucholsky, "Der graben". ASCOLTO: "Die Trommel" di Kurt Tucholsky, cantata da Trude Hesterberg. Accanto al cabaret vi era anche il teatro esplicitamente politico, di propaganda e di agitazione. ASCOLTO: compagnia di propaganda politica, la registrazione è di quegli anni da un vecchio 78 giri e il titolo è "Gaslied". ASCOLTO: una canzone che viene dalla rivoluzione russa fu portata in Germania e venne anche in Italia; il titolo tedesco è "Brüder zur Sonne zur Freiheit". Friedrich Hollaender, scrisse per canzoni, riviste e film, ascoltiamo alcune sue canzoni. ASCOLTO: una registrazione di quegli anni "O Mond". ASCOLTO: "In Sankt Pauli bei Altona", registrazione di quegli anni cantata da Grete Mosheim che fu la cantante che la cantò per la prima volta in cabaret. ASCOLTO: da 'L'angelo azzurro' la Dietrich che canta "Ich bin von Kopf bis Fuß auf Liebe eingestellt". ASCOLTO: da 'L'angelo azzurro', "Ich bin die fesche Lola". ASCOLTO: per un film della Dietrich, 'Das Lied vom Leben', del 1931, Hollaender scrisse una canzone, "Johnny", disco del 1931, canta Marlene. ASCOLTO: gruppo tedesco di quegli anni i 'Comedian Harmonists', esecuzioni del 1930: "Veronika"; "Liebling, mein Herz läßt Dich grüßen". ASCOLTO: il 10 maggio 1933 piazza dell'opera di Berlino Göbbels accende il rogo dei libri proibiti e chiama i nomi dei poeti e degli scrittori degenerati, nemici della Germania; registrazione originale.

10.02.1998

1802577

Bertolt Brecht (2/3). Canzone, spettacolo e cabaret nella Berlino degli anni Venti e Trenta

Con la fine della guerra il 15 agosto 1945 si apre un teatrino di cabaret a Berlino 'Die Schaubude'. ASCOLTO: Ursula Herking canta una canzone "Marschlied 1945" con testo di Erich Kästners, musica di Edmund Nick. Rappresenta, con il passo cadenzato dei soldati all'inizio che c'era in molti inni nazisti, la disfatta, la sconfitta. ASCOLTO: 1958 esce un film ballata tedesco 'Das Mädchen Rosemarie', autore delle musiche Norbert Schultze; ballata iniziale del film. ASCOLTO: 1960 Marlene Dietrich ritorna in Germania e tiene un concerto a Berlino; l'inizio del concerto del 1960.

10.02.1998

1802574

Bertolt Brecht (3/3). Gli interpreti italiani di Brecht

Le opere di Brecht e Weill hanno avuto numerose esecuzioni in Italia; non di tutte è rimasta la registrazione. ASCOLTO: Milly, "Jenny dei pirati". ASCOLTO: Laura Betti, "Tango ballade" e accanto a lei nel duetto c'è Vittorio De Sica. ASCOLTO: da 'Sette peccati capitali' a cantare è Sandra Mantovani; inizio dello spettacolo, registrato in teatro. ASCOLTO: Gigliola Negri dallo spettacolo 'Happy End', edizione realizzata dall'Orchestra della Radio Svizzera italiana, "Bilbao Song". ASCOLTO: Raffaella De Vita, "Rapporto sulla morte di un compagno". ASCOLTO: Miranda Martino, "Corale dell'uomo Baal" derivato da uno dei primissimi lavori di Brecht del 1919.

Giornata speciale: Federico Garcia Lorca e l'immagine della Spagna

31.03.1998

1802521

Garcia Lorca e il canto popolare andaluso. Le ispirazioni dal flamenco

Federico Garcia Lorca ha avuto una forte e viva vocazione per la musica; compilò una raccolta di 'Canciones populares antiguas' con canti che aveva raccolto dalla tradizione popolare. Nel 1931 Lorca incise per la Voz de Suamo, la Voce del padrone spagnola, una serie di dischi con le canzoni da li trascritte; Lorca suona il pianoforte, accompagna la cantante La Argentinita, ascolteremo alcune di queste canzoni popolari in queste registrazioni del 1931. ASCOLTO: "Siviglianas" del sec. XVIII. ASCOLTO: "En el café de Chinitas". ASCOLTO: Villancico, "Romance Pascual de los pelegrinitos". ASCOLTO: stesso brano cantato da Mara, una cantante spagnola degli anni Cinquanta. ASCOLTO: Mara in un'altra canzone di Lorca che poi sentiremo ancora nella versione de La Argentinita, "Los mozos del Monleòn". ASCOLTO: dalle vecchie registrazioni, "Las tres ocas". ASCOLTO: canzone di Lorca non compresa nei dischi ma nelle raccolte a stampa, una ballata "El romance de Don Boyso", cantata da Mara. ASCOLTO: "Los cuatros generales" nella versione politica, "Los cuatros muleros" nella versione di Lorca, cantata da La Argentinita. ASCOLTO: stessa canzone in un'altra versione "Baile del carbonero" in una versione tradizionale. ASCOLTO: versione politica "Los cuatros generales", cantata da Ernst Busch combattente in Spagna nella Brigata Internazionale.

31.03.1998

1802518

Garcia Lorca e il canto popolare andaluso. La Niña de los Peines

Affascinato dalla musica popolare spagnola Lorca ebbe una disposizione particolare per il 'Cante flamenco'. ASCOLTO: una delle canzoni che nel 1931 Lorca incise con La Argentinita, brano flamenco "Anda jaleo". ASCOLTO: questo brano è stato utilizzato durante la guerra civile come canto repubblicano "El tren blindado". Niñas del los Peines, amica di Lorca. ASCOLTO: inserì nel suo repertorio anche "Anda jaleo", registrazione del 1933 o '34. ASCOLTO: alla Niñas Lorca dedicò un testo durante una conferenza; sentiamo un pezzo di questa conferenza (in traduzione italiana). ASCOLTO: una petenera, uno dei generi del canto flamenco. ASCOLTO: una saeta, invocazione durante la processione della Settimana Santa. ASCOLTO: una seguriya, "Delante de mi madre", incisa nel 1929. ASCOLTO: una canzonetta di moda, "Cielito lindo". Prima parte versi regolari, seconda parte esce e crea una cosa completamente diversa. Nel 1922 Manuel De Falla promuove a Granada un concorso del canto flamenco; premiati Tenazas, un anziano del villaggio di Moron, e a un ragazzino di 12 anni, chiamava Manolo Caracol. ASCOLTO: Caracolo in un soleares, registrazione degli anni Quaranta, "Al señor del Baratillo".

31.03.1998

1802524

Madrid que bien resiste. I canti della guerra civile spagnola e delle brigate internazionali

Il nome di Lorca è legato anche agli anni della guerra civile. ASCOLTO: nuova repubblica si diede un nuovo inno nazionale, fu scelto "El Himno de Riego" da disco 78 giri degli anni Trenta. ASCOLTO: Calvo Sotelo leader del movimento tradizionalista, un momento di un suo discorso. I carlisti erano i più accaniti sostenitori di Sotelo. ASCOLTO: inno carlista, "Oriamendi". ASCOLTO: avversario della repubblica fu Jose Antonio Primo de Rivera, un pezzo di un suo discorso. ASCOLTO: inno della Confederazione nazionale del lavoro il più grande sindacato di allora che era di tendenza anarchica. ASCOLTO: "El tragala", canzone della rivoluzione democratica del 1820. ASCOLTO: "El pendon morado" canzone della sollevazione di Madrid. ASCOLTO: inno della Catalogna indipendente, "Els segadors", un vecchia canzone popolare. ASCOLTO: "El novio de la muerte", elogio della bella morte derivato dall'ideologia fascista. ASCOLTO: parte repubblicana, "Los cuatros generales", incise nel 1937. ASCOLTO: "El Quinto Regimiento". ASCOLTO: "El Paso del Ebro". Le armonizzazioni di queste registrazioni dei canti repubblicani e anche la direzione sono di Rodolfo Halffter. ASCOLTO: canzone repubblicana, "Ya sabes mi paradero" ASCOLTO: "Inno della legione Condor". ASCOLTO: anche l'Italia vuole fornire ai suoi pseudo volontari della legione Littorio che combattono contro la legittima repubblica un inno. ASCOLTO: canzone delle brigate internazionali cantata da Ernst Busch "Lied der internationalen Brigaden". ASCOLTO: canzone del battaglione Thälmann. ASCOLTO: battaglione Lincoln dedicò alla valle di Arama una canzone, la cui melodia è quella della canzone popolare americana "Red river Valley". ASCOLTO: Battaglione Garibaldi, la canzone più cantata fu "La guardia rossa" scritta da Spartacus Picens; registrata in Francia nel 1939 dai reduci del Battaglione Garibaldi in una riunione e registrarono su un acetato.

Giornata speciale: Viva la libertà. Erotismo, avventura e seduzione a 200 anni dalla morte di Giacomo Casanova

21.07.1998

1854140

Amori, seduzioni, tradimenti, tragici finali e liete conclusioni nella ballata popolare

Amori, seduzioni, tradimenti, tragici finali e anche liete conclusioni sono tutti temi e motivi che ricorrono nelle canzoni popolari. ASCOLTO: ballata "Donna Lombarda", la storia di un tradimento, esecuzione di Andreina Fortunati di Villa Garibaldi, in provincia di Mantova. ASCOLTO: ballata "Gli anelli", storia di un tradimento, cantata da Teresa Viarengo. ASCOLTO: Teresa Viarengo "La fidanzata infedele". ASCOLTO: "La rondine importuna", sorelle Bettinelli di Ripalta Nuova. ASCOLTO: "L'amante confessore", cantata da Italia Ranaldi di Poggio Moiano in provincia di Rieti. ASCOLTO: ballata nota col titolo "Tentazione", versione divertente di due barcaioli del Lago Maggiore, di Intra, "Monta in carrozza mia bella Ernestina".

21.07.1998

1854131

Corteggiamento in musica: la serenata

Nel rituale tradizionale d'amore una parte importante l'aveva la serenata, viene da sereno cioè notturno, canto notturno di dichiarazione d'amore e di richiesta di fidanzamento. Oggi è rimasta soprattutto nell'Italia meridionale, ma un tempo più diffusa e necessaria, perché era un atto rituale. ASCOLTO: registrazione molto vecchia del 1905 realizzata a Tempio Pausania ed è la "Disispirada", nel repertorio del genere del canto con chitarra. ASCOLTO: una serenata in uso fino agli anni Sessanta in provincia di Salerno a Sant'Arzenio, i due cantori sono un uomo, che suona l'organetto, e una donna che cantano a strofe alterne. ASCOLTO: suonatore di Siderno Domenico Tropea mi ha eseguito insieme a Giuseppe Fragomeni una serenata che loro eseguivano di più e che hanno continuato a fare fino verso la metà degli anni Cinquanta, sulla lira, strumento presente solo nelle comunità greche della Calabria, registrazione del 1987. ASCOLTO: serenata odierna di Canosa in Puglia, due violini e due chitarre, melodia utilizzata è quella di "Malafemmina".

Giornata speciale: Sole al Nord. La Scandinavia

29.09.1998

1802568

Geografia musicale popolare della Scandinavia (1/2). Svezia da Dalarna alla provincia di Jämtland e Härjedalen.

Scarsità di registrazioni di musicisti tradizionali o musicisti di revival di area scandinava, svedesi e norvegesi. Eppure sia la Svezia che la Norvegia presentano un panorama ricchissimo di musica tradizionale e popolare. ASCOLTO: due musicisti svedesi che parteciparono al festival di Newport negli USA, Björn Stabi e Ole Hjorth, violini, tre brani che si rifanno con molta fedeltà ai modelli tradizionali: musica per l'accompagnamento degli sposi in un matrimonio; versione svedese del valzer; la polska. Dalla provincia della Jämtland; registrazioni effettuate tra la fine degli anni Cinquanta e gli anni Sessanta dal Centro di documentazione per la musica popolare governativo svedese. ASCOLTO: armonica a bocca, una polska per questo strumento, suonatore Elias Jonsson. ASCOLTO: fisarmonica diatonica, ancora una polka, Evert Andersson. ASCOLTO: "valzer di Lap Niels", in origine per violino poi passato anche al clarinetto, suonatore è Eric Nielsonn. ASCOLTO: violino, anziano musicista Andreas Nielsonn, polska. ASCOLTO: esempio del passaggio di un brano per zampogna nell'uso violinistico: sono due violini e si nota il riferimento alla zampogna perché viene tenuto un bordone. ASCOLTO: psalmodicon, cetra suonata con l'arco, breve frammento della melodia del salmo svedese num. 600 suonata da una donna Astrid Jonsson. ASCOLTO: Niels Bensonn canta un inno religioso accompagnandosi con il psalmodicon. ASCOLTO: cetra suonata a pizzico, canto religioso luterano cantato da Tira Carlsson. ASCOLTO: ballata cantata da Martin Martinsson, versione svedese di una ballata presente anche in Italia e in Gran Bretagna, nota come "Il testamento dell'avvelenato".

29.09.1998

1802571

Geografia musicale popolare della Scandinavia (2/2). Norvegia violini, fisarmoniche e scacciapensieri"

Norvegia si presenta con una maggiore conservatività. In Norvegia è avvenuto un fenomeno di riappropriazione di repertori musicali tradizionali da parte dei giovani. Strumento più caratterizzante della musica norvegese è l'hardingfele, specie di violino poco più piccolo. I balli tradizionali norvegesi sono 2: lo springar che un ballo in 3/4 e il gangar che è in 6/8 o in 2/4. ASCOLTO: suonatori tradizionali, due fratelli, Haut e Knut Buen il primo uno springar suonato da Hauche. ASCOLTO: Knut che suona un gangar. ASCOLTO: trio di hardingfele. ASCOLTO: anziano suonatore Hilmar Alexandersen, valzer con il violino. ASCOLTO: gruppo 'Osterndolenest Spellmanslang' [†], un galop. ASCOLTO: 'Ulens Kvintett', 2 fisarmoniche, violino, chitarra e contrabbasso, "Polkette" e "Mazurka". ASCOLTO: strumento tradizionale, seljefløyte, flauto a bocca zeppata, viene suonato traverso, non ha fori per le dite ma opera utilizzando gli armonici. ASCOLTO: altro strumento, bukkehorn, corno di corno. ASCOLTO: altro strumento è lo scacciapensieri. ASCOLTO: La cetra in Norvegia si chiama langelike.

Giornata speciale: Sissi, elegia di fine impero

20.10.1998

1802554

Trieste austroungarica. La patria dell'attentatore

Trieste austriaca, un luogo sintomatico di quello che era l'impero austroungarico, in quest'area italiana e slava che era Trieste. ASCOLTO: "Alte Kameraden", la marcia del reggimento, esecuzione classica di una banda austriaca. ASCOLTO: da questa marcia alcuni giovani jazzisti triestini (Mario Fragiaco e Roberto Meroni) hanno fatto una rielaborazione. ASCOLTO: vecchio organo Gavioli ancora "Alte Kameraden". ASCOLTO: pratica delle vecchie bande triestine era quella di avere in repertorio dei pot-pourri di motivi popolari, canzonette urbane popolari, registrazione degli anni Venti uno di questi pot-pourri: "In zavate capel de paja", "Ciribiribin", "La mula rossa", "Come la marcia ben", "La banda la vien", "Molighe 'l fil che 'l svoli". "La mula rossa" è il tema dell'"Inno dei Giovani conservatori democratici ticinesi", ASCOLTO. ASCOLTO: canzone goliardica degli studenti, "Salve colombo ligure ardito", utilizza la musica di Franz Von Suppé grande autore di operette austriaco; la sentiamo nella versione per banda. ASCOLTO: stesso brano, versione del coro della SAT (Società degli Alpinisti Tridentini) da un disco a 78 giri del 1946. ASCOLTO: vecchi triestini ogni anno si riuniscono in una chiesa in occasione dell'anniversario della morte di Francesco Giuseppe l'ultimo dei grandi imperatore per ricordare la morte dell'imperatore e alla fine cantano l'inno dell'impero (coro e organo).

Ritrasmeso come "Itinerari popolari" il 06.08.2000.

20.10.1998

1802551

Storie cantate di regicidi

Gli ultimi 30 anni dell'800 e i primi del '900 sono segnati da attentati e assassinii di personalità politiche, regnanti, presidenti. Molti di questi assassinii sono legati al movimento anarchico, ma non tutti; alcuni furono motivati da questioni nazionali, irredentismi nazionali, ... Il caso più clamoroso è l'uccisione dell'arciduca d'Austria a Sarajevo, che scatena la I guerra mondiale. Nell'anarchismo europeo vivevano due tendenze: quella della violenza e una che non praticava questo metodo. Anche negli USA vi furono nell'800 due assassinii di presidenti. Il primo nel 1881 e colpì James Garfield, eletto da mesi e ucciso da un funzionario governativo che ambiva al posto di console a Marsiglia e che si vide rifiutare ... evidentemente squilibrato. Sull'uccisione di Garfield furono composte molte canzoni e due di queste sono molto interessanti. La prima è "Mister Garfield" che ebbe notevole diffusione; la sentiamo cantata da un eccellente cantore tradizionale americano Buskon Lamanlansford (?) che suona anche il banjo, del sud degli Stati Uniti che fece anche 78 giri, la registrazione è vecchia. Più interessante è un'altra canzone dedicata da Garfield in cui il testo figura come fosse scritta e composta dall'assassino. La leggenda dice che l'assassino cantava questa canzone in carcere e la gente lo andava a sentire. In realtà non è così, la canzone fu scritta da qualcun altro, ma è in prima persona. Fu scritta alla fine dell'Ottocento ed è un esempio recente che si collega a un filo, a una tradizione delle cosiddette canzoni sotto la forca (l'assassino fu condannato a morte), di cui la più famosa è certamente quella medievale di Viòn. (dice il testo in italiano) sentiamo un'esecuzione Cally Harrell con la Virginia string band (violino, banjo e chitarra) da un disco 78 giri del 1927. Assassinio del presidente William McKinley, 1901: l'assassino era legato al movimento anarchico. Sentiamo la canzone dedicata a McKinley da un 78 giri del 1926 "White house blues" cantata da Charlie Poole con la North Carolina Ramblers. I paesi dove la tendenza alla propaganda del fatto, come si diceva del movimento anarchico, cioè del fatto clamoroso come elemento per far conoscere, dimostrare l'esistenza del movimento anarchico e anche per smuovere le coscienze, sono soprattutto la Spagna, la Francia e l'Italia. In Italia due sono gli attentati che suscitano grande emozione: il primo è quello di Sante Caserio, panettiere lombardo che andò in Francia e uccise nel 1894 il presidente francese Sadie Carnot. Caserio fu ghigliottinato e la sua morte suscitò grande emozione in Italia e in Francia. La sua figura ha avuto 2 o 3 rappresentazioni diverse attraverso le canzoni: celebrazione come eroe anarchico, commiserazione come povero ragazzo che viene ghigliottinato, e una celebrazione in una forma più complessa che sentiremo. La canzone di carattere più popolare è quella che sentiremo in due diverse versioni collegate fra loro. Il testo è più o meno lo stesso, e nella prima parte la forma è pressappoco quella di stornello, la seconda è più di canzone. "E alla mattina presto suonano le campane" e "Caserio passeggiava per la Francia", sono due registrazioni fatte da me fra gli anarchici livornesi circa 30 anni fa (voce sola maschile). Questa canzone ha avuto poi una riedizione, con ovvi mutamenti nel testo, durante la resistenza in Italia. Su Caserio la canzone che ha avuto più diffusione è certamente un'altra, è una canzone da cantastorie che fu portata in giro e di cui possediamo anche alcuni fogli a stampa, ovviamente non dell'epoca. La canzone che porta la firma di un certo Pietro Cini su un foglio volante ha avuto un'enorme diffusione ed è rimasta a lungo nella memoria fino a oggi; qui c'è un atteggiamento di pena, una solidarietà umana per Caserio ma non c'è nessun riferimento politico esplicito, non è un testo anarchico; a cantare era la grande Giovanna Daffini. Decisamente politica è la canzone dedicata a Caserio da Pietro Gori, personaggio centrale dell'anarchismo italiano, avvocato e militante, nel 1894, l'anno dell'assassinio. Gori era esule a Lugano; in seguito all'assassinio vi fu in tutta Europa un'operazione contro gli anarchici e Gori con altri 12 fu arrestato e poi deportato in Germania per essere portato in America; nel momento della partenza da Lugano Gori scrisse "Addio Lugano bella". Gori scrisse una canzone "A Sante Caserio" con linguaggio letterario, colto; canta Sandra Mantovani. L'altro attentato di matrice anarchica che sconvolse l'Italia fu nel 1900 l'uccisione a Monza di Re Umberto I ad opera di Gaetano Bresci. Furono fatte varie canzoni da cantastorie tutte di esecrazione per il fatto e di simpatia per il re; non conosco canzoni tradizionali, popolari a favore di Bresci se non una breve strofa che ho raccolto fra gli anarchici livornesi. Bresci sparò al re soprattutto per vendicare i fatti del '98 a Milano, quando Umberto I volle le cannonate di Bava beccarsi in piazza, mise la cavalleria nelle strade di fronte a manifestazioni per il pane. La strofa raccolta Livorno è dedicata a Vittorio Emanuele III, successore di Umberto I. Interessante è la melodia perché è la stessa di Addio Lugano bella di Gori. Una delle presenze anarchiche era in questa gentilezza, spiritualità che gli anarchici alimentavano e poi la violenza dei comportamenti. Per concludere credo che la sintesi dell'anima anarchica in queste sue due forme la renda una canzone, l'"Inno dei malfattori" scritto dall'operaio tipografo milanese Antonio Panizza e pubblicata su L'amico del popolo nel 1892, un giornale di cui uscì un numero solo perché fu ritirato subito; 'dei malfattori' perché le leggi uscite in quegli anni condannavano gli anarchici come malfattori, e questo titolo spregiativo viene assunto dagli anarchici come titolo di orgoglio.

Giornata speciale: Mediterraneo. Percorsi di civiltà

17.11.1998

1802560

Percorsi di musica etnica. Le molte strade del Mediterraneo (2/2)

Il disco diffondendosi con due grandi centri di produzione per quanto riguarda i pesi arabi, l'Egitto e il Libano, impose dei modelli, una certa omologazione di stili e di generi fra i vari paesi arabi del Mediterraneo, e determina la nascita di un genere nuovo. ASCOLTO: Umm Kulthum, cantante egiziana che instaurò un nuovo genere; uno dei suoi primi dischi, del 1928. ASCOLTO: Abdel Dahab, cantante di grande successo, gusto decisamente più occidentale; un suo pezzo tratto da un film del 1939, un tango. ASCOLTO: il canto di stile di Valencia, città di cultura catalana, genere di canto urbano; un esempio, cantato dal più noto e ammirato cantante degli anni Venti fino agli anni Trenta, Xiquet de Paterna. ASCOLTO: la Niñas de los Peines, disco del 1931 o 1932 ed è una Peteneras, il chitarrista è Nino Ricardo. Canto con chitarra della Sardegna settentrionale. ASCOLTO: Gavino De Lunas, da un disco del 1932, accompagnato da Nicolino Cabitza alla chitarra. ASCOLTO: Rita Abatzi, una cantante di tradizione di Smirne, rebetiko, "Kalipachi", da un disco a 78 giri del 1934. ASCOLTO: canto a tenores della Barbagia, i Tenores di Gavoi. ASCOLTO: musica dei pastori dell'interno di Creta, rizitiko da tavolo.

Giornata speciale: Mediterraneo. Percorsi di civiltà

17.11.1998

1802563

Percorsi di musica etnica. Le molte strade del Mediterraneo (1/2)

Il Mediterraneo è di moda, soprattutto nella musica; si parla di suono mediterraneo, come se esistesse. In realtà questa moda della mediterraneità è una di quelle mode puramente moda come la new age, la world music. Cerchiamo oggi di ascoltare alcuni esempi di queste musiche cercando anche di sfatare qualche mitologia o qualche comodità pubblicitaria. ASCOLTO: esempio dal Maghreb, l'inizio di una nouba, eseguita dall'Orchestra e il Coro della radio tunisina. ASCOLTO: breve frammento di una delle parti interne della nouba, dove l'aspetto ritmico è ben marcato ed è cantato dal coro. Atatürk proibì di eseguire e di registrare la musica classica della corte del sultano, e questo divieto è durato per 53 anni; oggi è in atto è una ricostruzione. ASCOLTO: brano di musica classica turca del passato, è un disco a 78 giri del 1906, un documento assoluto, Cemil Bey (1871-1916), suonatore di tanbûri, un liuto col manico lungo, della musica classica turca, il brano è un taskim, cioè un brano di esplorazione del makam (tonalità) su tempo libero. ASCOLTO: caduta la proibizione di Atatürk, è stata ricostituita la Banda dell'esercito turco, un esempio. Rebetiko, genere di musica urbana greca. ASCOLTO: un esempio di rebetiko da un vecchio disco a 78 giri la cantante è Angelitza Papazoglou che canta "Chetáz Manès". Influenza turca ha toccato anche altri paesi dei Balcani per esempio la Bosnia: si è sviluppato un genere di canzone urbana, la sevdalinka. ASCOLTO: una sevdalinka registrata a Sarajevo nel 1978 ed un uomo che canta accompagnandosi col saz. ASCOLTO: musicista cretese Stelios Fustalierakis (o Foustalieris) originario dell'Asia minore, nel 1922 o 1923 era venuto a Creta; 1936 registra una sua composizione "Tavàsana mukerome", genere tabakagnotiko; inizio della registrazione del 1936, Foustalieris suona il saz e il cantante è Degghiani Bernidakis, un grande cantante degli anni Venti e Trenta. ASCOLTO: ancora Fustalieris, incisione fatta da me a casa sua nel 1979, esegue la stessa canzone, è lui che suona e canta.

Giornata speciale: La memoria del suono

16.12.1998

1802412

Durata dell'effimero. La registrazione sul campo al servizio della ricerca etnomusicologia e altre curiosità (1/2)

Oggi possiamo avere il piacere non solo di ascoltare voci lontane ma anche la possibilità di studiarle, di conoscerle e anche di fondare il nostro giudizio su dei documenti certi. Adesso possediamo e abbiamo a disposizione anche i documenti del passato, veri e propri incunaboli della musica, come per i libri, per le carte. Karl Stumpf il 24 settembre del 1900 registra su cilindri di cera di un fonografo Edison quello che probabilmente è il primo documento di musica etnica non europea. ASCOLTO: l'orchestra reale del re del Siam che è in visita a Berlino; sentiamo un frammento. ASCOLTO: 1909, primo documento di musica popolare svizzera: Albert Gassmann incide un anziano cantore del Rigi, Joseph Elder che canta un jodler. Durante la prima guerra mondiale il Phogramm Archiv di Berlino e l'Archivio di Vienna realizzarono una serie di registrazioni nei campi dei prigionieri di guerra. ASCOLTO: un gruppo di prigionieri russi del Caucaso. All'Europa e più specificamente a un'area ristretta si è dedicato Béla Bartók; attorno al 1905 incomincia la sua ricerca sui canti popolari ungheresi. ASCOLTO: registrazioni realizzate da Béla Bartók: la prima è una canzone cantata da una ragazza e la seconda da un giovane uomo. ASCOLTO: la canzone cantata dal giovane uomo fu poi utilizzata da Béla Bartók per uno dei brani del ciclo dei pezzi didattici per pianoforte "For children"; realizzazione pianistica di Bartók in una esecuzione di Bartók stesso. Persy Grainger, pianista australiano che venne in Europa nel 1900 per perfezionarsi; decise di dedicarsi alla raccolta e allo studio della musica delle isole britanniche: registrazioni attorno al 1905-1906-07-08. Registrò soprattutto nella zona di Brig, cantore Joseph Taylor che poi fu ASCOLTO: Joseph Taylor, "Brig fair", registrazione del 1908. ASCOLTO: Granger fece poi una composizione su questa canzone, per tenore e coro. ASCOLTO: la canzone fu utilizzata anche da Frederick Delius per "An english rhapsody", composizione per orchestra. ASCOLTO: registrazione di Walter Fewkes, "danza del serpente", indiano d'America registrazione del 1890. ASCOLTO: orchestra viennese registrata su disco nel 1901. ASCOLTO: prima registrazione di ciaramelle in Italia circa del 1912, la data non è certa, una "novena di Natale" eseguita da ciaramella e canto e zampogna a chiave, eseguita da ciociari. ASCOLTO: da un disco 78 giri single side del 1901, canzone notissima "Quell'uselin del bosc". ASCOLTO: nel 1902 la Victor registrò alcuni momenti di uno spettacolo di Minstrel, sentiamo. ASCOLTO: Victor incide il primo disco con dei cantanti negri, il 'Dinwiddie Colored Quartet', un quartetto di gospel, di spiritual, "Down on the old camp ground". ASCOLTO: il primo tango che sia stato inciso. ASCOLTO: una sequenza dedicata ad un avvenimento lontano del 1927 ma che toccò profondamente la coscienza di tutto il mondo: il processo e l'esecuzione di Sacco e Vanzetti; sentiamo la radio di quel momento che annuncia che i due sono stati giustiziati sulla sedia elettrica.

Giornata speciale: La memoria del suono

16.12.1998

1802409

Durata dell'effimero. La registrazione sul campo al servizio della ricerca etnomusicologia e altre curiosità (2/2)

ASCOLTO: la voce di Bartolomeo Vanzetti che legge la sua ultima dichiarazione. ASCOLTO: la Columbia pubblica un disco "Protesta per Sacco e Vanzetti" in cui viene ricostruita con molta ingenuità e pathos una protesta per Sacco e Vanzetti a New York. ASCOLTO: Raoul Romito, cantante italo-americano molto popolare negli anni Venti, registrazione del 1927 a New York, "Sacco e Vanzetti". ASCOLTO: 1946 Woody Guthrie scrive una serie di canzoni per ricordare Sacco e Vanzetti, questa è una di quelle canzoni. ASCOLTO: canzone dedicata a Sacco e Vanzetti da un anonimo cantastorie composta nel 1927 che certamente girò abbastanza nelle piazze tanto da fissarsi nella memoria.

Giornata speciale: Città e campagna

23.02.1999

1802533

Città e campagna tra realtà e oleografia. La campagna

Ormai sono in molti che hanno riconosciuto come in una canzonetta, in un ballabile si possa spesso leggere il segno del tempo, il colore del tempo, il valore di un momento. ASCOLTO: "Se vuoi goder la vita" della fine degli anni Trenta cantata da Carlo Buti, da un disco a 78 giri . ASCOLTO: "Rosabella del Molise" che è del '42, Ernesto Bonino e Silvana Fiorese con l'orchestra Barzizza. ASCOLTO: questa canzone fu parodiata per delle canzoni antifasciste, e una di queste la ascoltiamo, è stata registrata da una donna di Zogno in provincia di Bergamo che utilizza la musica e anche un po' il testo per una canzone di satira e di polemica contro il fascismo. ASCOLTO: canzone di Di Lazzaro e Bruno, pura retorica, "Reginella campagnola". Fascismo: celebrazione della vita rurale, del contadino forte e generoso. ASCOLTO: una delle canzoni che fanno riferimento alla battaglia del grano, impegno politico del fascismo per aumentare la produzione di grano in Italia, del '38-'39 in piena battaglia del grano ("La canzone del grano"). ASCOLTO: canzone napoletana molto famosa, "Zappatore" di Bovio, un grande poeta, la sentiamo cantata Gennaro Pasquariello in una registrazione del '25-'26. ASCOLTO: canzone incisa nel 1910 di Berardo Cantalamessa, "La ciociara". Fiorire di canzoni dedicate alle varie valli alpine: un vero maestro è stato Vittorio Castelnuovo, ticinese. ASCOLTO: piccolo gruppo di canzoni di Castelnuovo.

Ritrasmeso come "Itinerari popolari" il 20.08.2000.

23.02.1999

1802530

Città e campagna tra realtà e oleografia. La città

Le canzoni, la musica leggera non hanno celebrato idillicamente solo la campagna, ma anche la città. ASCOLTO: canzone dedicata alla solitudine in una grossa città "Allein in einer grossen Stadt", registrazione del 1933, Marlene Dietrich. ASCOLTO: ancora Marlene Dietrich in una canzone dedicata a Berlino, canzone è di Walter Kollo, prolifico compositore di operette e di canzoni "Untern Linden, Untern Linden". ASCOLTO: canzone dedicata a New York. ASCOLTO: una canzone di Carlos Gardel, registrazione degli anni Trenta "Mi Buenos Aires querido". ASCOLTO: Maurice Chevalier, canzone dedicata a Parigi. ASCOLTO: canzone dedicata a Firenze ("Firenze sogna") e una a Venezia ("Venezia la luna e tu"). ASCOLTO: Quinto Ferrari, personaggio importante della canzone bolognese, "Nostalgia 'd Bulagna", in dialetto. ASCOLTO: canzone dedicata a Torino "Ciao Turin", in dialetto. ASCOLTO: canzone milanese di Giovanni D'Anzi, "Nostalgia de Milan", versione presa da un disco abbastanza raro in cui è lo stesso Danzi che canta. ASCOLTO: Gilda Mignonette, canzone di De Luca e Bongiovanni, "A cartulina e' Napule".

Ritrasmeso come "Itinerari popolari" il 20.08.2000.

Giornata speciale: La nave dei folli. Arte, riso e sregolatezza

30.03.1999

1802536

Luminose follie. Le follie del varietà (Follies Bergères, Ziegfield Follies, Goldwin Follies), pazzie d'amore nella canzone

ASCOLTO: "Crazy feet" del 1930 che fu fatta per Fred Astaire. ASCOLTO: "Crazy Rhythm" una canzone di Meyer e Kahn [gli autori dovrebbero essere Irving Caesar/Joseph Meyer/Roger Wolfe Kahn], versione dell'orchestra Chick Webb. ASCOLTO: stessa canzone ha avuto molte interpretazioni, proprio su un Vdisc (prodotti durante la guerra per le forze armate americane, dischi non in commercio) del 1944 troviamo un "Crazy Rhythm" affidato a un gruppo di musicisti 'The Three Sons'. ASCOLTO: "Crazy song" di Chick Smith e Spencer Williams del 1931, esecuzione di un gruppetto 'Phil Hughes and His High Hatters', il cantante è Dick Robertson. ASCOLTO: "You are driving me crazy", canzone di Donaldson è del 1930, Rudy Vallee. ASCOLTO: stessa canzone cantata da Billy Holiday, in una registrazione dal vivo in un concerto a Los Angeles nel 1949. ASCOLTO: nel 1930 anche Louis Armstrong con l'orchestra del Cotton Club incise la stessa canzone. ASCOLTO: Mistinguett, "Sur le pont". ASCOLTO: Maurice Chevalier, "Le chapeau de Zozo". ASCOLTO: Damia, "De l'Atlantique au Pacifique". ASCOLTO: Josephine Baker, canzone del 1926, "Nuit d'Alger". ASCOLTO: Fanny Brice, registrazione del 1921, "My man". ASCOLTO: Bert Williams uno degli ultimi rappresentanti, seppur già modificato, dei Minstrels; registrazione è del 1910 il pezzo è "Nobody". ASCOLTO: clima diverso evoca Ruth Etting, "Shaking the blues away". ASCOLTO: canzone demenziale, pioniere del genere Spike Jones, ascoltiamo la sua orchestra in una registrazione da Radio City del 1942 che ci presenta la Sinfonia del "Guglielmo Tell" di Rossini.

Giornata speciale: Bicentenario della nascita di Puskin

26.05.1999

1802527

L'espressionismo popolare nell'«impero» russo. Tradizione, folclore, retorica e propaganda

Mi sono chiesto se fosse stato possibile proporre delle canzoni russe che avrebbero potuto essere state ascoltate da Puškin. È molto difficile compiere questa operazione, recuperare attraverso i documenti, ricollocare queste stesse canzoni e musiche. L'Unione Sovietica ha prodotto migliaia di dischi di musica popolare, era uno degli emblemi del paese, ma non è disponibile in occidente un consistente materiale che si potrebbe definire di ricerca. ASCOLTO: Orchestra di Nikolaï Ossipov che ha girato l'Europa negli anni Sessanta, "Steppe, steppe"; bastano le prime note per accorgersi che di popolare non c'è proprio niente. ASCOLTO: Coro dell'armata sovietica, nell'esecuzione di una canzone popolare "Pianura, mia pianura", che non ha niente di popolare. ASCOLTO: Ucraina ha avuto anche il suo complesso di stato, brano "Le nostre ragazze". ASCOLTO: un gruppo di donne che canta una ballata, materiale che ha tutti i segni dell'autenticità, dagli archivi della Radio. ASCOLTO: dagli archivi della Radio Ucraina, altra registrazione: un gruppo di uomini e molto interessante è la struttura di questo brano, che è di tipo modale. Con la musica strumentale è invece passato anche nei dischi commerciali materiale più autentico. ASCOLTO: da un disco commerciale degli anni Sessanta, esecuzione di duda, tipo di zampogna della zona dei Carpazi, questo è ucraino; un ballo della zona carpatica dell'Ucraina. ASCOLTO: confronto fra esecuzione dell'orchestra dello stato dell'Ucraina che esegue una danza popolare della Bukovina, e un gruppo di più balli, eseguiti da orchestra professionale ma che conserva i caratteri della musica tradizionale. Bielorussia viene del materiale originale, se non proprio di ricerca, materiale che documenta di esecutori di tipo tradizionale. ASCOLTO: gruppo di donne e il brano è interessante per la struttura scalare. ASCOLTO: canto con fisarmonica, brano è una canzone popolare decisamente più moderno del precedente. Il Caucaso ha tradizioni e culture e lingue che in un certo senso appartengono a una cultura musicale dell'oriente. Dischi commerciali russi, Melodiya, presentano dei materiali spesso interessanti. ASCOLTO: disco 78 giri degli anni Cinquanta destinato alla Georgia, esecuzione su tar, liuto a manico lungo. ASCOLTO: da un disco a 78 giri dell'Azerbaigian, brano cantato con accompagnamento di zampogna (scala di sei toni, bordone in mi) e tamburo. Armenia, documentazione abbastanza ricca e interessante. ASCOLTO: orchestra che esegue un ballo per una festa di nozze. ASCOLTO: da un disco commerciale degli anni Cinquanta-Sessanta, un ballo in 3/8.

Giornata speciale: Ballando ballando, la danza di società

22.07.1999

1815217

Valzer

ASCOLTO: [valzer suonato dal 'Klassische Wiener Schrammel-Quartett'], formazione tipica del piccolo complesso viennese della seconda metà dell'Ottocento. Se dovessimo scegliere una musica per simboleggiare il XIX secolo si dovrebbe scegliere un valzer; il valzer fu una rivoluzione. ASCOLTO: canzone viennese del 1830, cantante lirico mozartiano famoso che è Erich Kunz. ASCOLTO: canzone valzer della fine dell'Ottocento, francese. Il valzer attraversa anche l'Atlantico e conquista gli Stati Uniti e condiziona una larga produzione di canzoni tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento. ASCOLTO: "After the ball" cantata da Kate Smith. Francia, bal musette; grande maestro fra inizio secolo e la fine degli anni Venti è stato Émile Vacher un fisarmonicista. ASCOLTO: esempio di bal musette suonato da Émile Vascher, da un 78 giri dei primi anni Venti. In Italia è un ballo urbano, un ballo di città, un ballo prima aristocratico e borghese. Per l'Appennino bolognese forse sappiamo quando sono arrivate valzer, polka e mazurka a sostituire i vecchi balli saltati. ASCOLTO: fisarmonica Primo Panzacchi, alla tuba Ariodante Menarini, Bruno Zanella alla chitarra, mia registrazioni degli anni Settanta, valzer, mazurka e polka "d'acqua chelda", il primo liscio arrivato sull'Appennino bolognese. [la trasmissione prosegue nella fascia oraria successiva, con l'ascolto della Bandella di Tremona, valzer "Miserere"].

22.07.1999

1815202

Tango

ASCOLTO: Bandella di Tremona, valzer "Miserere", che è definito 'valzer moderato per accompagnare i funerali'. [ALTRO CONTRIBUTO di Leydi sul "Tango"]. Nel campo del ballo da sala col Novecento si rovescia la situazione: sarà l'America per tutto il secolo a imporre modelli di ballo e la grande rivoluzione si ha nel 1911 con l'esplosione inizialmente in Francia del tango, moda che dilaga rapidamente. Se guardiamo i nomi dei primi autori di tango troviamo una gran quantità di nomi italiani. ASCOLTO: la prima incisione di tango, del 1907, inciso a Parigi dalla Banda della Guardia Repubblicana, l'autore è Oscar Campoamor. ASCOLTO: incisione del 1916 o 1917 eseguita dall'orchestra tipica criollo Alonso Minotto, "La cumparsita". [Orchestra Tipica (Cuarteto) Alonso-Minotto]. Il tango acquista ad un certo punto delle parole: Carlo Gardel crea la canzone tango. ASCOLTO: 1917 incisione della prima canzone tango di Gardel, "Mi noche triste". L'Italia fu veramente dominata per molti anni dal tango. ASCOLTO: canzone tango di Daniele Serra, "Miniera", incisione fatta a Milano nella seconda metà degli anni Venti, verso il '26 o '27.

22.07.1999

1802310

Jazz, charleston e rumba

ASCOLTO: banda militare di ragtime che suona una delle prime composizioni di Irvine Berlin, "Alexander's ragtime band". Il charleston lo lancia un cantante da vaudeville, Eddie Cantor. ASCOLTO: incisione del 1925, Eddie Cantor, "Yes sir that's my baby". ASCOLTO: Carlo Benzi e la sua 'Ambassador's Syncopated Orchestra', "Say it again", brano per ballare il charleston. Nel 1930 una nuova moda di ballo: la Rumba irrompe in Europa soprattutto con un brano "The Peanut vendor"; orchestra di Louis Armstrong, incisione del 1930. ASCOLTO: Odoardo Spadaro dedica alla rumba una sua canzone "Rumba fiorentina".

Ritrasmeso come "Itinerari popolari" il 13.08.2000.

22.07.1999

1802305

Boogie woogie, Mambo, Cha cha cha, Rock and Roll

ASCOLTO: "In the mood" di Glenn Miller. Pezzo che arriva dal film "Serenata a Valledara" del 1939; arrivò in Italia nel 1945 e fu probabilmente il primo film americano che fu proiettato a Milano. Questo brano fu il lancio del boogie woogie che nasce negli anni Venti e Trenta come genere pianistico. Musicista che fece conoscere questo genere è stato Meade Lux Louis. ASCOLTO: "Honky tonk train blues", Meade Lux Lewis, registrazione del 1937. Nel 1948-49 esplose una nuova moda di musica per ballo: mambo e il cha cha cha. A lanciarli a New York è la sala da ballo Il Palladium con l'orchestra di Machito e l'orchestra di Tito Puente. ASCOLTO: incisione del 1949, orchestra di Tito Puente, Mambo. ASCOLTO: 1954 esce il disco che può essere considerato il primo disco di rock "Rock around the clock" di Bill Haley.

Ritrasmeso come "Itinerari popolari" il 13.08.2000.

Giornata speciale: Eclisse-apocalisse, inquietudini di fine millennio

11.08.1999

1802542

Il giudizio universale nella tradizione popolare

L'idea della fine del mondo percorre tutte le religioni o credenze. L'apocalisse cristiana è il monumento nella nostra cultura delle fine del mondo accompagnata da straordinarie rivoluzioni e prodigi. Ad Alghero, che è una colonia catalana, nel duomo la notte di Natale si canta un testo molto antico in catalano "Lo jorn del judici (Canto della Sibilla)", l'officiante è Don Gallo, l'ho registrato io nell'agosto del 1964; ASCOLTO. In alcune chiese di Maiorca il "Canto della Sibilla" è intonato da un bambino o da una bambina con delle ali di cartone; ASCOLTO: registrazione dalla chiesa del villaggio in Inca. ASCOLTO: ho registrato un frammento di un Giudizio Universale cantato da Teresa Viarengo di Asti in piemontese, la melodia e il testo sono diversi da quelli sentiti adesso, ma si conserva il carattere e il senso di questo canto apocalittico. La Capella Reial di Barcellona diretta da Jordi Savall, un gruppo di musica antica molto famoso ha dedicato una ricerca e una serie di esecuzioni alla storia del canto della Sibilla; ASCOLTO: la versione latina che dovrebbe essere la più antica, risalente ai tempi di sant'Agostino. L'antico canto latino che deriva da sant'Agostino ha avuto poi le traduzioni in volgare, in provenzale e in catalano. ASCOLTO: versione provenzale, sempre della Capella diretta da Savall, databile tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo. In Catalogna questo canto ha avuto la sua maggior fortuna ed è rimasto fino al Concilio di Trento quando sull'uso del Canto della Sibilla interviene un'interdizione perché giudicato empio. ASCOLTO: versione catalana, che è quella più drammatica, in una ricostruzione sempre di Savall. ASCOLTO: risentirei il canto della Sibilla di Alghero, come è rimasta nell'uso tradizionale, attraverso la trasmissione orale; la melodia usata ad Alghero è sostanzialmente la stessa di quella catalana. Legato alla rappresentazione della fine del mondo è una leggenda popolare che ha avuto una gran fortuna in epoca medievale: "La leggenda dell'ebreo errante", che era Isaac Laquedem che avrebbe mancato di aiutare Gesù durante la salita al Golgota. ASCOLTO: "La complainte du juif errant" nella versione francese in una esecuzione non etnica, ma è Gérard Delord un cantante di revival che si accompagna con la ghironda. Il mito della fine del mondo è presente in tutte le cultura del mondo. ASCOLTO: un esempio dall'Islam: un'apparizione di Allah che premia i buoni e castiga i cattivi, un racconto registrato in Marocco, ed è un frate un appartenente a una confraternita islamica; un esempio di registrazione epica dell'area mediterranea, cui apparteneva anche lo stile dei contastorie siciliani ormai scomparsi; la registrazione è mia del 1972.

11.08.1999

1802539

Il sole dell'avvenire, profezie politiche nell'immaginario popolare

In vari canti dell'innodia anarchica ricorre l'immagine della fine del mondo e anche l'aspetto della fine del secolo. ASCOLTO: canto anarchico scritto da un avvocato internazionalista, Luigi Molinari, nel 1894 ("Nel fosco fin di un secolo morente"); a cantare è un coro di anarchici di Ancona. ASCOLTO: altra canzone dello stesso periodo è anonima "Sorgiamo". ASCOLTO: altro canto anarchico che risale ai primi anni del Novecento perché fa riferimento a Gaetano Bresci, e nel canto è celebrato anche Ravasciò, ("Pria di morir nel fango della via, imiteremo Bresci e Ravasciò"). Interessante in questo canto è la citazione del sole dell'anarchia; l'immagine del sole dell'avvenire è di Garibaldi. ASCOLTO: inno dell'internazionale di un avvocato napoletano Stanislao Alberici Giannini. ASCOLTO: la versione di Filippo Turati, l'autore della musica è Amintore Galli. Movimento religioso, dei lazzarettisti o giurisdavidici, nasce in Toscana, in provincia di Grosseto ad opera di David Lazzaretti. ASCOLTO: una parte di uno degli inni del movimento lazzarettista "Inno secondo delle sante milizie crocifere, delle nazioni latine nel governo della repubblica". ASCOLTO: brano di intervista a Nazareno Bargagli (sacerdote del tempio giurisdavidico di Poggio Marco, Arcidosso, in provincia di Grosseto), in una mia registrazione del 1964, in cui racconta cosa è successo in quel 18 agosto del 1878. ASCOLTO: un pezzo dell'"Inno secondo delle sante milizie crocifere, delle nazioni latine nel governo della Repubblica", già sentito prima, adesso cantato da Assunta Fatarella, che era la custode dell'archivio giurisdavidico, in una mia registrazione del 1964.

Giornata speciale: Borromini e la Roma barocca

06.09.1999

L'eredità del barocco nei balli della montagna (1/2)

I rapporti tra musica colta e musica popolare sono antichi e in tempi lontani questi rapporti erano ancora più stretti. Caso del motivo della Girometta: è una canzoncina popolare che è largamente diffusa in tutta l'Italia settentrionale, ma soprattutto nell'area alpina, tra la montagna bergamasca e il Ticino e il Piemonte. ASCOLTO: nella sua versione tradizionale, popolare: è un contadino di Donato Ceresito, un paese del biellese che canta la Girometta, è una vecchia registrazione del 1958. Questa melodia, questa canzoncina della Girometta è presente nelle composizioni di musicisti colti dalla metà del Cinquecento per tutto il Seicento. ASCOLTO: primo documento scritto della musica della Girometta è del 1558 ed è uno degli esempi citato da Gioseffo Zarlino nelle sue Istituzioni Harmoniche stampate a Venezia nel 1558 [Sandra Mantovani, con altra voce femminile]. ASCOLTO: "Girometta senza te" di Filippo Azzaiolo del 1559 [Sandra Mantovani, Bruno Pianta, gruppo dell'Almanacco Popolare con strumento musicale]. ASCOLTO: Costanzo Porta, un compositore nato a Cremona nel 1530 ha scritto una Girometta canzone a otto per doppio coro, cioè l'orchestra, gli strumenti sono divisi in due parti. Che il tema musicale della Girometta fosse popolarissimo lo dimostra il fatto che nel 1573 [...] la melodia della Girometta viene usata e pubblicata in un libro intitolato "Libro primo delle laudi spirituali" a Firenze [...] per un 'travestimento religioso'. ASCOLTO: un pezzettino di questa lauda spirituale, è del 1573, il testo è "Torna, torna al freddo cor" [Bruno Pianta, con seconda voce maschile o voce raddoppiata]. La Girometta barocca più famosa è quella di Frescobaldi che la pubblica nei "Fiori musicali", pubblicati nel 1635 a Venezia; ASCOLTO: un pezzo del "Capriccio sopra la girometta" di Frescobaldi. Ma la Girometta entra in una interessante cantata, una cantata buffa, napoletana, di Francesco Provenzale, nato nel 1627; ASCOLTO. ASCOLTO: una sequenza dedicata alla Girometta in Emilia, nell'esecuzione del Gruppo emiliano di musica popolare, la registrazione è del 1978, prima la versione cantata e poi la versione a ballo. Ma l'eredità dell'epoca barocca nella nostra musica popolare si manifesta anche nella permanenza di stili esecutivi. Per esempio, la tecnica del violino barocco si è conservata sull'Appennino bolognese: la posizione, addirittura, appoggiata a metà petto, senza vibrato, l'arco usato come nel Seicento. Oltre a conservarsi lo stile, sull'Appennino bolognese si sono conservate anche le melodie. ASCOLTO: Melchiade Benni, "Monferrina e Vitadoro". Sull'Appennino bolognese uno dei balli è "Il bal del Barabèn", un ballo carnevalesco.

L'identificativo CMM (1811888) non corrisponde più a questa trasmissione (stato al 15.4.2020).

06.09.1999

L'eredità del barocco nei balli della montagna (2/2)

ASCOLTO: musica che accompagna il "Bal del Barabèn", ballo carnevalesco, suonata da Melchiade Benni e da Bruno Zanella alla chitarra. Sull'Appennino bolognese, a Loiano, questo stesso motivo è passato anche a degli organici più moderni, ASCOLTO: Primo Panzacchi con la fisarmonica, Ariodante Menarini alla tuba e Bruno Zanella alla chitarra, "Bal del Barabèn". ASCOLTO: "Bal del Barabèn" di Giuseppe Giamberti, pubblicato a Roma nel 1664, cioè il "ballo di Mantova", suonato sull'organo. ASCOLTO. ASCOLTO: citazione del "Ballo di Mantova" inserita in una cantata di Francesco Provenzale. ASCOLTO: clavicembalista napoletano Gaetano Greco scrive proprio attorno al 1710 in una sua raccolta di varie arie per ballo un suo "Ballo di Mantova", esecuzione ricostruita al computer. ASCOLTO: sequenza dedicata al "Ballo di Mantova", eseguita dal Gruppo Emiliano di Musica Popolare nel 1978. Nella Mantova del Cinquecento e anche del Seicento i musicisti della corte erano quasi tutti ebrei; questo "Ballo di Mantova" potrebbe essere nato lì fra musicisti ebrei per la corte e aver circolato per l'Europa, fino in Boemia, dalla Boemia fino a Gerusalemme, a Tel Aviv come inno nazionale dello Stato di Israele, ASCOLTO.

L'identificativo CMM (1811885) non corrisponde più a questa trasmissione (stato al 15.4.2020).

Giornata speciale: Argentina Tango, que fuiste y seràs Jorge Luis Borges (1899-1986)

22.10.1999

1802545

Dalla pampa profonda. Itinerari dall'arcaico al moderno

ASCOLTO: "Santa Lucia luntana", cantata da Gilda Mignonette da un disco a 78 giri del 1920. Questa canzone è dedicata al tragico movimento dell'emigrazione. Vorrei ascoltare con voi esempi di musica argentina che non c'entrano col tango. In Argentina vivono ancora oggi delle popolazioni indie. ASCOLTO: esempio degli indiani Toba del nord dell'Argentina. ASCOLTO: nella regione del Chaco, fra gli indios Matacos, due brani strumentali uniti fra loro: arco musicale e scacciapensieri. Buenos Aires, genere della canzone paesana: canzoni urbane, d'autore che si rifacevano però a moduli della musica popolare della campagne argentine. Questo filone si è poi sviluppato verso la seconda guerra mondiale in un genere più elaborato, più complesso; personaggio importante per questa evoluzione di musica popolare è stato Abel Fleury. ASCOLTO: un pezzo di Fleury eseguito da Roberto Lara, il pezzo è una milonga. Atahualpa Yupanqui è stato un grande chitarrista. ASCOLTO: due canzoni di Atahualpa; si tratta di due registrazioni inedite che ho registrato a Como all'Autunno musicale nel 1975. ASCOLTO: Mercedes Sosa, una chacarera "La trunca norte". ASCOLTO: Mercedes Sosa, "Pampas del Sur". La costruzione dell'Argentina ha avuto il grande contributo dell'emigrazione europea e in primo luogo dell'emigrazione italiana. ASCOLTO: canzone sull'emigrazione presente in tutta l'Italia settentrionale, "Mamma mia dammi cento lire" [Sandra Mantovani]. ASCOLTO: altra canzone di emigrazione che inizia di solito con le parole "Trenta (o quaranta) giorni di nave a vapore", esecuzione di una contadina di Calchesio, una frazione di Sampeyre, in Val Varaita in provincia di Cuneo, Costanza Giraudo. ASCOLTO: canzone che ricorda l'affondamento della nave Sirio in viaggio da Genova a Buenos Aires del 1906, esecuzione di due cantastorie piemontesi. ASCOLTO: registrazione del 1962 a San Benedetto Po di una vecchia contadina Teodolinda Rebuzzi di una canzone dedicata all'emigrazione. Colonia Cecilia fondata da Giuseppe Rossi (1857-1943) nel 1890 presso Palmeira nello stato del Paraná in Brasile; colonia di utopisti partiti da Genova. ASCOLTO: canzone di quella esperienza che ho registrato a Pisa nel 1962 presso il circolo anarchico. ASCOLTO: canzone di Vittorio Castelnuovo, una canzone che credo risalga al 1940-41-42, "L'emigrante ticinese".

Giornata speciale: Spazi per la pace. Con gli occhi del bambino

20.11.1999

1797443

Cantare per i bambini

Genere di musica destinata ai bambini: la ninna nanna. Modello di ninna nanna borghese, che si sviluppa nell'Ottocento, in un clima romantico. ASCOLTO: ninna nanna popolare armonizzata da Geny Sadere negli anni Trenta, "Fa la nanna bambin" cantata da Toti dal Monte, grande soprano del passato. Questo genere di ninna sentimentale ha avuto la sua matrice nella famosissima ninna di Brahms che è passata dal repertorio liederistico a quello dei dischi per bambini; ASCOLTO: da un disco per bambini americano [78 giri, "Lullaby and goodnight"]. ASCOLTO: ninna calabrese, di matrice popolare, cantata da Lucia Mannucci. ASCOLTO: ninna nanna registrata a Cigole, un paese della pianura bresciana, in dialetto lombardo bresciano, il testo non ha nulla di ninna nanna, è uno sfogo femminile. ASCOLTO: un testo registrato sulla montagna bergamasca. ASCOLTO: una donna di Pisticci in Basilicata. Repertorio delle canzoni destinate ai bambini. ASCOLTO: pezzo di una canzoncina dello Zecchino d'oro. ASCOLTO: una canzone di Gennai, cantata da Conchita Supervia, mezzosoprano, "Il gallo" (mostruosa). Alcuni esempi tra le canzoni per bambini della serie "Songs to grown" di Woody Guthrie. ASCOLTO: "Wake up". ASCOLTO: "Clean". ASCOLTO: canzone per ballare. ASCOLTO: canzone per la gita in automobile con il papà. ASCOLTO: esempio tratto dalla collana didattica "Canti nel mondo" della Casa Ricordi, "Oh Susanna". ASCOLTO: esempio dalla collana della Shiner, "Old McDonald had a Farm". ASCOLTO: "Turkey in the straw". ASCOLTO: "Yankee doodle". ASCOLTO: sequenza di canzoni irlandesi parte di una raccolta di canti per bambini fatta per iniziativa del governo circa 20 anni fa. Militarizzazione dei bambini, si imputa al fascismo questa tendenza, ma non è solo del fascismo. ASCOLTO: "Soldatini di piombo", cantata da Michel. ASCOLTO: "Figli della lupa", cioè i più piccoli. ASCOLTO: un inno recente, 1972, il coro dell'Antoniano che canta "Verso il sapere".

Giornata speciale: La Repubblica di Weimar

21.12.1999

1744210

Voci e canti della metropoli sulla Sprea (1/2)

ASCOLTO: "Marschlied 1945" ed è un po' il simbolo nella sua desolazione della Germania distrutta dalla guerra, cantata da Ursula Herking. La Repubblica di Weimar nasce il 9 novembre del 1918. ASCOLTO: il 9 novembre 1918 Philipp Scheidemann il leader socialista parla agli insorti e annuncia la fine della guerra, l'abdicazione del Kaiser e la nascita della repubblica tedesca [audio originale]. I socialisti e i comunisti hanno le loro canzoni di quegli anni. ASCOLTO: una di queste canzoni "Brüder zur Sonne sur Freiheit", canzone sulla musica russa di Leonid Radin e il testo tedesco di questa canzone fu scritto da Hermann Scherchen, cantata da un coro operaio tedesco degli anni Venti. ASCOLTO: una serie di inni e canzoni delle SA l'organizzazione nazista dei primi anni del nazismo. ASCOLTO. Qualche esempio della musica leggera di quegli anni. ASCOLTO: una delle più famose canzoni di Walter Collo, del '25-'26, la registrazione è di dopo la guerra, ed è cantata da Marlene Dietrich, "Untern Linden". ASCOLTO: un esempio non molto bello della musica leggera di quegli anni, il disco è del 1924, credo o '25, ed è l'orchestra Adalbert Lutter, "Hör mein Lied, Violetta!". ASCOLTO: grande attore Hans Albers che canta "Ich kam von Alabama" che è semplicemente la canzone americana "Oh Susanna" di Foster. In quegli anni parecchie orchestre americane, di jazz visitarono la Germania. ASCOLTO: un 78 giri di Sam Wooding. ASCOLTO: un'orchestra tedesca degli stessi anni, i Weintraubs Syncopators. Anche le voci di quell'epoca, voci che i cittadini tedeschi di allora hanno colto dalla radio, fanno parte di questo paesaggio sonoro e di questa atmosfera. ASCOLTO: il 10 dicembre 1929 a Stoccolma viene conferito il premio nobel a Thomas Mann, è uno dei grandi momenti della cultura tedesca della Repubblica di Weimar [documento sonoro della cerimonia]. ASCOLTO: 22 agosto 1930 si apre una grande esposizione della radio e del disco; durante quell'esposizione Albert Einstein parla della radio quale strumento di democrazia [documento sonoro storico]. ASCOLTO: grande attrice di quegli anni Tilla Durieux, un momento di una rappresentazione dal vivo del 1930. Una novità di grande fortuna sui palcoscenici tedeschi è la rivista. ASCOLTO: dalla rivista 'Es liegt in der Luft', di Spoliansky e i testi di Marcellus Schiffer, un potpourri registrato allora; fra gli interpreti erano Marlene Dietrich, Margo Lion, Huber von Meyerinck. ASCOLTO: Blandine Ebinger in una registrazione di quegli anni, in vecchio disco a 78 giri che canta una canzone di Hollaender [...] testo e musica, "Die Trommlerin". ASCOLTO: una delle canzoni di Kurt Tucholsky, "Der Graben". ASCOLTO: canzone dei Rote Raketen, "Gaslied". ASCOLTO: Göbbels che parla il 10 maggio sull'Opernplatz di Berlino al rogo dei libri e invoca la fiamma redentrice contro Sigmund Freud, Heinrich Mann, Kurt Tucholsky. ASCOLTO: il 5 settembre del 1934 è Adolf Hitler a Norimberga a lanciare la grande campagna contro l'arte degenerata. ASCOLTO: un breve esempio di quale doveva essere la musica tedesca secondo la nuova formula estetica del nazionalsocialismo: "Hitler Hymne" che fu commissionato da Hitler. ASCOLTO: nel 1970 Marlene Dietrich ritorna in Germania dall'America (ascolto interrotto).

21.12.1999

Voci e canti della metropoli sulla Sprea (2/2)

Marlene Dietrich era andata in America poco dopo l'avvento del nazismo. ASCOLTO: la registrazione dell'inizio del concerto di Berlino di Marlene Dietrich del 1970.

L'identificativo CMM (1744186) non corrisponde più a questa trasmissione (stato al 15.4.2020).

Giornata speciale: Il sogno

22.02.2000

1798455

Canzoni erotiche. Simboli sessuali, doppio senso e malizia nella canzone popolare

ASCOLTO: una canzone che tutti conoscono senza cogliere che si tratta di una canzone di notevole rappresentazione sessuale "Il mazzolin di fiori", sentiamola in una registrazione della Valtellina. ASCOLTO: altra canzone molto conosciuta "Dove te vett oh Mariettina", registrazione fatta in Brianza a Inverigo nel 1963. ASCOLTO: canzone piemontese cantata da Teresa Viarengo nel '65, si trova anche nella raccolta dei canti popolari in Piemonte di Costantino Nigra, "L'uccello fuor di gabbia". ASCOLTO: canzone, ampiamente diffusa, raccolta nel Frignano ("E tu con la barchetta e io con timoncello"). ASCOLTO: canzone raccolta in un'osteria del Canavese cantata da un gruppo di uomini ben consapevoli del significato di questa canzone, è in italiano ("Son tre notti che non dormo, ho perduto il mio galletto"). ASCOLTO: canzone sul mestiere di spazzacamino, versione da disco da bancarella 45 giri degli anni Cinquanta ("Su e giù per le contrade"). La produzione dei dischi da bancarella comprendeva anche materiale circolante in ambiente urbano, sub urbano, o anche goliardico e militare. ASCOLTO: cha cha cha "M'hanno rotto la chitarrina". Ancora un esempio o due di musica da bancarella. ASCOLTO: metà degli anni Sessanta, "Stornelli boccacceschi". ASCOLTO: "La vuoi o non la vuoi" sempre di produzione milanese della metà degli anni Sessanta. ASCOLTO: cantastorie Marino Piazza che canta insieme a Bobi, "Le mogli ai monti e al mare, e i mariti a casa a lavorare". ASCOLTO: "Cornuti in bicicletta" di Lorenzo de Antiquis. ASCOLTO: canzone di Lorenzo de Antiquis scritta nel 1948 in occasione delle elezioni politiche, "La moglie comunista e il marito democristiano", cantata dal cantastorie pavese Antonio Ferrari. L'osteria era un luogo importante della vita popolare. ASCOLTO: Sandro Gorla Gatti, canta "Chichina la stiròia", registrazione del 1964. ASCOLTO: documento, una delle primissime registrazioni che ho fatto, è del 1955 siamo alla periferia di Milano a Gorla all'osteria Monferrato; testo di Ettore Petrolini, "Ma l'amor mio non muore".

Giornata speciale: New age, la spiritualità nel quotidiano

29.03.2000

1786679

Naturezza del soprannaturale nel mondo popolare

[La registrazione inizia a discorso già iniziato; Leydi parla della comunità ebraica di Sannicandro]. Complicati rapporti della comunità col rabbinato di Roma che non voleva riconoscerli. La comunità si spaccò in due: i giovani accettarono e andarono in Israele; i più anziani non accettarono di essere integrati nell'ebraismo vero e proprio. ASCOLTO: un gruppo di stornelli che venivano cantati durante il rito ["Fiore, di bel fiore...", due voci femminili]. Quando Leo Levi, nel 1964, ha registrato questi canti e altri documenti della comunità di Sannicandro, la comunità era ormai formata soltanto da uomini anziani e da donne. Neoculto di Alberto Glorioso a Serradarce in Campania. Tutto nasce dalla morte di un ragazzo di 17 anni; la zia, Giuseppina Gonnella comincia a parlare come fosse il nipote. A poco a poco questo culto si diffonde e Giuseppina Gonnella fonda una chiesa. ASCOLTO: registrazioni del momento della predica di Giuseppina Gonnella sono state registrate da me e da Annabella Rossi nel 1972 in chiesa; un momento della predica di Giuseppina con questo suo dialogo a domanda e risposta con i suoi fedeli.

Soltanto la seconda parte della trasmissione è digitale e si trova su mmuseo.

Giornata speciale: Donna, angelo, sirena, strega

03.05.2000

1787011

Donne e dame nella canzone popolare nella canzone popolare. Destini femminili nel bene e nel male

Nelle canzoni di musica leggera emerge spesso la figura delle donna secondo dei clichés banali e tradizionali. ASCOLTO: canzone degli anni Cinquanta di Renato Carosone "Il pericolo numero 1". ASCOLTO: 1958 alla Fiera di Gonzaga, stessa canzone cantata da Vittorio Bampa e la figlia Ada, dei cantastorie di Isola della Scala in provincia di Verona. ASCOLTO: canzone del primo dopoguerra "Donna donna tu sei nata per farmi soffrir", registrata a Tonco nel 1954, nella provincia di Alessandria. ASCOLTO: ballata "Il marito giustiziere", cantata da Italia Ranaldi, cantante popolare di Poggio Moiano in provincia di Rieti. ASCOLTO: ballata piemontese indicata nelle raccolte col titolo "Lucrezia" con una melodia di tipo settecentesco, cantata da Teresa Viarengo. ASCOLTO: ballata cantata da Teresa Viarengo ("Canté bergera..."). Vi sono poi le donne avvelenatrici. ASCOLTO: ballata nota con il titolo "Il testamento dell'avvelenato", esecuzione di Sandra Mantovani. ASCOLTO: "Donna lombarda", esecuzione di Sandra Mantovani assunta dalla tradizione ligure. ASCOLTO: canzone da cantastorie, degli anni Cinquanta-Sessanta, della Compagnia dei cantastorie di Pavia, "Mamma perché non torni" il testo è di Adriano Callegari, Antonio Ferrari canta e suona la fisarmonica, registrazione del 1969. ASCOLTO: ballata su un infanticidio raccolta in moltissime parti dell'Italia settentrionale e anche in Ticino, "Maiulín bela Maiulín (L'infanticida alla forca)"; esecuzione che viene da Aurano, gruppo di uomini e donne, registrazione del 1974. ASCOLTO: ballata piemontese raccolta nelle valli Valdesi del Piemonte a Inverso Pinasca; il cantore è Maurizio Oliva. ASCOLTO: ballata cantata da cantastorie, Gruppo dei cantastorie di Milano con Adriano Adorassi, registrazione del 1960, "La madre crudele". ASCOLTO: Dina Boldrini, cantastorie bolognese, "La riscossa delle donne".

Giornata speciale: Il viaggio

07.06.2000

1744430

Percorsi spirituali. Pellegrini alla montagna / Terza classe, il treno nella storia popolare

Pensando al Medioevo dobbiamo constatare che è stato un periodo di grandi movimenti: non solo i pellegrinaggi, ma anche movimenti di persone, famiglie. Canzone notissima è quella del "Pellegrino di Roma", nota in tutta l'Italia settentrionale e in Ticino, ASCOLTO: vecchia versione, registrata in Canavese a Rueglio nel 1972, il cantore si chiamava Guido Camosso ("E buona seira signor oste..."). ASCOLTO: versione più moderna, da osteria della Pianura Padana ("Pellegrine che vien da Roma..."). Dalla fine degli anni Cinquanta esiste una produzione di dischi 45 giri (e poi cassette) fatti per i pellegrini. ASCOLTO: pellegrinaggio alla Santissima Trinità di Vallepietra nel Lazio, una sequenza dei pellegrini all'arrivo davanti al santuario; frammento registrato nel 1966. ASCOLTO: dal 45 giri venduto al santuario, un pezzo. ALTRA TRASMISSIONE: nell'epoca moderna la metafora stessa del viaggio è il treno. ASCOLTO: canzone conosciuta in tutta l'Italia settentrionale "La tradotta che parte da Novara" [Giovanna Daffini]. ASCOLTO: "Non ti ricordi quel mese di aprile", il mese di aprile a cui si fa riferimento è quello del 1915, quando l'Italia entrò in guerra; montagna bresciana, a cantare è la famiglia Guerini della Val Trompia. ASCOLTO: "Agli undici e quaranta partiva il treno", sono un gruppo di persone con fisarmonica di Palù, della valle dei Mocheni. ASCOLTO: canzone di risaia "O macchinista getta carbone", registrazione del 1974, cantano Andreina Fortunata, Clara Benedusi, Ebe dal Maschio, Roncoferraro in provincia di Mantova. Negli Stati Uniti il treno ha acquisito una collocazione quasi mitica nel folklore. ASCOLTO: da 78 giri registrato a Chicago nel 1926, reverendo Edward Cleybord, "The gospel train is coming". ASCOLTO: canzone nata nei penitenziari negri del Texas, "The midnight special", Sonny Terry, Brownie McGhee, Coyal McMahan. Personaggio del vagabondo ferroviario, clandestini dei treni merci. ASCOLTO: "Hobo Bill" cantata da Cisco Houston. ASCOLTO: "Engine 149", Carter Family, ricorda del disastro del 1890 in cui muore il macchinista George Alley, registrazione del 1929. ASCOLTO: ballata dedicata al macchinista Casey Jones, cantata da Peete Seeger, "The Brave Engineer". ASCOLTO: Joe Glazer, "The Union Scab". ASCOLTO: "Two nineteen blues", Louis Armstrong.

Giornata speciale: Kurt Weill "la mia fantasia non è un uccello, ma un aeroplano"

11.09.2000

1782015

Radiografia di interpretazioni. Da «Mahagonny» (1927) ai nostri giorni

ASCOLTO: Songspiel "Mahagonny", collaborazione tra Brecht e Weill, registrazione del 1930 con gli stessi interpreti del festival di Baden-Baden del 1927. ASCOLTO: "Alabama song", diventa una canzone di successo indipendentemente, registrazione del 1930 con Lotte Lenja, moglie di Weill e protagonista dell'edizione di Baden-Baden. Nella prima edizione di Hauspostille, raccolta di poesie di Brecht, nell'edizione del '28 in appendice vi erano delle musiche delle poesie, tra cui quelle di "Mahagonny", come le cantava Brecht. ASCOLTO: "Mahagonny Gesang n.1" con la musica così come appare stampata sulla raccolta, sullo stile delle vecchie ballate tedesche. Nel secondo dopoguerra si arrivò a stabilire una nuova struttura, una nuova "Mahagonny" che poi fu chiamata "Das kleine Mahagonny", non è quella di Baden né quella di Parigi; la più bella realizzazione credo sia quella messa in scena a Berlino Est dal Berliner Ensemble, il teatro diretto da Brecht, nel 1963. ASCOLTO: inizio di questa versione registrata dal vivo a Berlino. Esecuzione molto riuscita è quella realizzata recentemente in Germania con protagonista Ute Lemper con l'orchestra della Rias (RIAS Kammerensemble) di Berlino; ASCOLTO: inizio. 1930 Brecht e Weill presentano un'opera su "Mahagonny" in tre atti una vera opera, e il titolo è "Aufstieg und Fall der Stadt Mahagonny". ASCOLTO: Lotte Lenja piuttosto anziana, parte iniziale dell'opera "Mahagonny" che ha tutti i caratteri fin dall'inizio dell'opera lirica. Con Bruno Maderna nel 1963 per mia iniziativa si fecero una serie di registrazioni per la Ricordi di canzoni di Weill cantate da Laura Betti; Maderna rifece l'orchestrazione. ASCOLTO: cantate da Laura Betti tratte da quelle incisioni, "Alabama Song" e "Wie man sich bettet".

Giornata speciale: Lo spettacolo meraviglioso, a 400 anni dalla nascita dell'opera

07.10.2000

Il Melodramma

L'opera è stato, soprattutto in Italia, lo spettacolo condizionante della vita teatrale in senso lato del secolo, dell'Ottocento e ha suscitato la satira. La prima prova dell'opera "Gli Orazi e i Curiazi" di Francesco Gnecco che fu rappresentata a Milano nel 1805. Quest'opera è stata preceduta da una farsa in un atto, il musicista è sempre Francesco Gnecco e il librettista è Giulio Artusi, rappresentata a Venezia nel 1803. ASCOLTO: una scena di questa farsa, il maestro che cerca di correggere la cantante che ne fa di tutti i colori. Uno dei più famosi cantanti e attori del café chantant italiano, napoletano, tra fine Ottocento e principio del Novecento è stato Nicola Maldacea. ASCOLTO: registrazione del 1906, Nicola Maldacea, ritrattino del tenore di grazia. ASCOLTO: "Lirica" ed è Ettore Petrolini che fa una sintesi molto pungente dell'essenza del melodramma. Fin dall'Ottocento tutte le grandi compagnie marionettistiche mettevano in scena delle opere, venivano messi in scena i libretti che venivano recitati. ASCOLTO: Feli Pallavicini e la madre Daria Nicoletta vedova Pallavicini, la registrazione del 1973 di Italo Sordi a Tassarolo in provincia di Alessandria dove i Pallavicini che ormai da molti anni, fin dagli anni Cinquanta, avevano smesso l'attività (l'opera "La forza del destino" prima versione). In Basilicata, nella valle dell'Agri, è stata viva fino al periodo fra le due guerre la tradizione di suonatori ambulanti di arpa; paese di Viggiano. Portavano in giro una musica che fosse immediatamente riconoscibile come italiana nel mondo, e in parte il loro repertorio oltre che di canzoni napoletane era formato anche di arie famose di opera. ASCOLTO: Rocco Rossetti, registrazione del 1987, "La donna è mobile" dal Rigoletto suonata sull'arpa. ASCOLTO: L'opera è entrata anche nel repertorio dei complessi dei firlinfeu. ASCOLTO: dal Rigoletto "La donna è mobile" suonata dai Sifoi di Bottanuco. ASCOLTO: Marino Anesa ha registrato presso una famiglia di cantori, la famiglia Ruggeri, di Bondo di Colzate, una romanza il cui testo è una fusione fra Rigoletto e Trovatore e la melodia è quella del Miserere del Trovatore. Incatenatur, risott o minestrin: brandelli di canzoni diverse attaccate una all'altra a formare una catena. ASCOLTO: risott della montagna bresciana ["Radames discolpati..."]. ASCOLTO: remescellu registrato a Ceriana, registrazione del 1962 fatta in osteria, registrazione che ho fatto io stesso con Luciano Berio. ASCOLTO: sull'aria del coro del Nabucco Pietro Gori mise delle parole anarchiche, "L'inno del primo maggio" [Teresa Viarengo]. ASCOLTO: registrazione fatta a Napoli al teatro San Carlo nel 1946: sono i giorni di un'agitazione nazionalista sulla questione di Trieste che era rivendicata dalla Jugoslavia di Tito Bene. ASCOLTO: boite à musique svizzera, circa del 1880, sintesi del Rigoletto. ASCOLTO: Rigoletto, macchina più complessa, modello del 1898-99-1900 circa, prodotto dalla ditta Paillard di Sainte-Croix. ASCOLTO: marcia trionfale dell'Aida, macchina tedesca della ditta Ehrlich di Lipsia, della fine dell'Ottocento, l'Ariosa, registrata in un'osteria alla periferia di Milano.

I periodici di programmazione riportano il titolo "Diffusione e volgarizzazione, opera e mondo popolare". L'identificativo CMM (1691991) non corrisponde più a questa trasmissione (stato al 15 4 2020)

Giornata speciale: Il millennio dell'Ungheria

08.11.2000

1779283

Dai campi e dalle strade. Musica popolare ungherese

Bartók fu spinto ai suoi famosi lavori di ricerca da uno spirito nazionalistico. ASCOLTO: 1907, 5 canti popolari ungheresi raccolti da Bartók con un fonografo Edison, a cilindro di cera; questi cilindri sono conservati a Budapest. ASCOLTO: un esempio di orchestra zigana di professionisti e semi-professionisti però di paese, melodia popolare ungherese eseguita da un gruppo di 4 musicisti con violini, contrabbasso e cimbalom. ASCOLTO: organico violino, clarinetto, fisarmonica e contrabbasso, gruppo di balli, 2 ciarde, una normale e una veloce. ASCOLTO: gruppo di 8 musicisti con una musica che è a cavallo tra la musica di campagna e quella urbana più evoluta: 1 violino, 3 altri primi violini, II violino e viola, contrabbasso e cimbalom, ciarda e ciarda veloce. ASCOLTO: Budapest, registrazione del 1961, complesso è composto da 7 musicisti, il clarinetto guida il complesso. ASCOLTO: musica che gli zingari suonano per loro stessi, genere mouth music, il testo in questo primo esempio non è in ungherese ma in romanè. ASCOLTO: registrazione di Bálint Sárosi, etnomusicologo ungherese: "Avelo vonato", canto per voce sola maschile. ASCOLTO: registrazione di Sarugji, esempio di mouth music. ASCOLTO: esempio di musica di villaggio, complesso di musica da banda e canto. ASCOLTO: esempio, prima la musica con la banda e poi la musica con gli archi. Strumento zither. ASCOLTO: 3 ciarde suonate da un suonatore di campagna con uno zither cromatico. ASCOLTO: zither, gruppo di 5 suonatori che suonano assieme a un suonatore di foglia. ASCOLTO: grande suonatore di fama internazionale, Matyas Pribojszki, che era di origine contadina; qui c'è una sofisticazione, una composizione dello stesso Pribojszki, un arrangiamento di una serie di verbunkos. ASCOLTO: tipo di zampogna danubiana; brano registrato nel 1940 su disco a 78 giri, dischi della marca Patria. ASCOLTO: imitazione della zampogna nel canto di un gruppo di donne in Ungheria.

Giornata speciale: Alberto Giacometti e la Parigi degli artisti

05.04.2001

1744433

Canzoni del dopoguerra da Edith Piaf a Juliette Gréco

ASCOLTO: attrice e cantante Arletty, un grande classico "La java". ASCOLTO: Edith Piaf del 1937, grande successo "Mon légionnaire". ASCOLTO: Juliette Gréco, che può essere assunta come simbolo della mentalità dei giovani della Saint-Germain-des-Prés del dopoguerra ... è arrivata anche in Italia e ci si identificava, sentiamola. Saint-Germain creò anche dei personaggi dello spettacolo, per esempio i Frères Jacques. ASCOLTO: "Lord de Barbery". ASCOLTO: di Boris Vian "Les arts ménagères". ASCOLTO: un pezzo jazz di Claude Luter, che istituisce una sua orchestra di modello jazz di New Orleans.

Giornata speciale: Alberto Giacometti e la Parigi degli artisti

05.04.2001

1740532

Canzoni d'anteguerra da Mistinguett ad Arletty / Jazz a Parigi dai club alle cantine

La scena del varietà a Parigi nel 1922 (quando vi arriva Giacometti) è dominata dalla grande vedette Mistinguett. ASCOLTO: un pezzo raro, una registrazione del 1927 di Mistinguett il brano è "La java de Doudoune", insieme a lei c'è un giovane Jean Gabin. ASCOLTO: cantante Damia (Louise Marie Damien), canzone "La rue", da un 78 giri. ASCOLTO: una canzone della prima Joséphine Baker a Parigi, registrazione del 1930, "Voulez vous de la canne à sucre?" ASCOLTO: Baker, canzone che sintetizza i due mondi "J'ai deux amours, mon pays et Paris". ASCOLTO: Maurice Chevalier, "Valentine", nella prima incisione del 1925. ASCOLTO: Hot Club de France (Stephane Grappelli, Django Reinhard e altre due chitarre e il contrabbasso); grande classico "Dinah".

Giornata speciale: A suon di banda

13.06.2001

1757677

Inni degli antichi stati italiani

[Prima della trasmissione viene riproposto l'ascolto della puntata televisiva "A suon di banda" del 1987 (dedicata alla banda come istituzione), realizzata da Renzo Rota e Sandro Bertossa, con la partecipazione di Leydi, Lorenzo Bianconi e altri]. Dal min. 35': Esempi delle musiche degli inni degli antichi Stati italiani, cioè degli Stati italiani antecedenti alla nascita del Regno d'Italia e all'unificazione. ASCOLTO: un coro, registrato da me più di vent'anni fa a Trieste in una chiesa in occasione della messa in suffragio dell'imperatore Francesco Giuseppe ("Serbi dio l'austriaco regno..."). Il Regno di Sardegna comprendeva la Sardegna e il Piemonte. E il Regno di Sardegna aveva un proprio inno, ASCOLTO: "Hymnu sardu nazionali", una melodia di Giovanni Gonella, scritta nel 1843. ASCOLTO: di Paisiello l'"Inno del Re delle due Sicilie", cioè del re di Napoli. ASCOLTO: "Inno da suonarsi sotto l'albero della libertà" di Domenico Cimarosa. ASCOLTO: inno pontificio scritto da Hallmayr nel 1848, "Gran marcia trionfale. Inno pontificio", scritto per Pio IX. ASCOLTO: del 1848 è la "Leopolda", la musica di ordinanza per le bande del gran ducato di Toscana ed è dedicata al granduca Leopoldo di Toscana; il compositore è Egisto Mosell. ASCOLTO: l'inno nazionale italiano dal 1861 al 1946, la "Marcia reale" composta da Giovanni Gabetti, capo musica del primo reggimento di fanteria del regno di Sardegna, scritta nel 1834; vecchia registrazione, un disco storico a 78 giri inciso a Milano nel 1914 dalla Banda municipale di Milano. Nel corso dell'Ottocento vi furono due inni che si contesero il primato come inni nazionali pur non avendo un riconoscimento giuridico istituzionale: l'Inno di Mameli e l'Inno di Garibaldi. ASCOLTO: inno di Garibaldi, del 1859, vecchia registrazione del 1914 della Banda municipale di Milano. ASCOLTO: Bandella di Tremona che suona la polka "La bicicletta", derivata dall'Inno di Garibaldi. ASCOLTO: inno egiziano, non quello attuale, quello che è stato in uso con la monarchia e poi ancora per i primi anni dopo la caduta della monarchia in Egitto; è attribuito a Giuseppe Verdi ma non è vero. ASCOLTO: inno della Repubblica francese ancora oggi che è la Marsigliese, nella versione originale settecentesca, cioè quella scritta nel 1792 da Rouget de Lisle.

Giornata speciale: A suon di banda

13.06.2001

1763287

La banda per ballare. Il Concerto Cantoni. Tradizione di una famiglia musicale

Associamo sempre l'idea della banda alle marce, civili o militari, ma in realtà ha avuto e ancora oggi ha una parte anche per ballare. ASCOLTO: quinta figura di uno dei balli figurati più famosi "I lancieri", esecuzione per strumenti a fiato. ASCOLTO: Deutscher Meister Kapelle di Vienna, "Flirt Galop" l'autore è Ziehrer. ASCOLTO: Tonco, provincia di Asti, la banda La Bersagliera esegue "La monferrina". ASCOLTO: da disco Odeon del '37, il Concerto Cantoni suona una "Polka". ASCOLTO: Concerto Cantoni, grande valzer "L'usignolo", registrazione dal vivo del 1978. ASCOLTO: altro grande valzer di Cantoni, "Il canarino".

13.06.2001

1763292

La banda in miniatura. Bandella ticinese e Quintetto piemontese

ASCOLTO: Bandella di Tremona con una polka. ASCOLTO: "Valzer miserere", specie di marcia funebre in 3/4. ASCOLTO: pezzo "Viva Tremona" che è un po' la sigla della Bandella di Tremona. ASCOLTO: montagna bergamasca, a Dossena in Val Brembana, bandino, pezzo sigla è uguale a quello della Tremona. In Canavese la bandella è normalmente chiamata Quintett. ASCOLTO: "La mazurka da o pian d'Ayas", Quintett di Broso. ASCOLTO: Quintett di Broso, musica per la festa dei coscritti. A Rueglio il complesso era chiamato I trumbi. ASCOLTO: vecchia registrazione de I trumbi di Rueglio "La pulka d' Rabatt". ASCOLTO: 1981 l'Autunno musicale di Como organizzò un concerto dedicato alle bandelle ticinesi; suonarono 3 bandelle: Tremona, Remigia di Locarno, La Tre Castelli di Bellinzona, alla fine nacque una specie di jam session, ne sentiamo un pezzetto.

13.06.2001

1763290

La banda da circo e di strada

Il circo americano Barnum & Bailey aveva una grande banda diretta da Merle Evans. ASCOLTO: come si aprono gli spettacoli. ASCOLTO: marcia di un compositore europeo Julius Fucik della fine dell'Ottocento, "L'entrata dei gladiatori". ASCOLTO: orchestra della Barnum per il numero con i cavalli. ASCOLTO: diverse musiche per i numeri dei clown. ASCOLTO: musica per il numero delle belve, "Jungle Queen". ASCOLTO: musica per le entrate degli equilibristi e contorsionisti cinesi.

Giornata speciale: Anno europeo delle lingue

26.09.2001

1732595

La rivoluzione del liscio

Valzer, polka e mazurka, balli importati dall'Europa orientale, dai paesi di lingua tedesca, hanno costituito una rivoluzione profonda: sono i primi tipi di ballo in cui uomo e donna ballano abbracciati. Ascoltiamo quello che si ballava sull'Appennino prima dell'arrivo dei balli moderni. ASCOLTO: "Monferrina con vitadoro" [Melchiade Benni]. ASCOLTO: valzer del gruppo di 'Quelli dl acque chelda'; la mazurka; la polka; registrazioni sono state realizzate durante una festa di matrimonio. ASCOLTO: Melchiade Benni suona "Speranze perdute" di Morelli, lo stile del valzer italiano. ASCOLTO: mazurka suonata da un quartetto di strumenti a plettro ferrarese. ASCOLTO: vecchio complesso di strumenti a fiato che esegue il Grande valzer variato per quartini "Il canarino" [Concerto Cantoni, provincia di Parma]. ASCOLTO: registrazione del 1928 di Secondo Casadei "Burdela a vera".

Giornata speciale: Anno europeo delle lingue

26.09.2001

1732598

Cina-Europa e ritorno

In Europa verso il 1830 è arrivato uno strumento che era sconosciuto e che nel giro di 30 e 40 anni è diventato molto popolare: la fisarmonica. Gli strumenti ad ancia libera l'Europa li prese da uno strumento cinese. ASCOLTO: il suono dello sheng. ASCOLTO: esempio di armonica a bocca (che come lo sheng è a doppia azione), un ballo sardo. L'organetto italiano, marchigiano e abruzzese, è il cosiddetto 'du botti'. ASCOLTO: Fanciullo Rapacchietta da un disco a 45 giri, "Saltarello". Sono italiani a portare in Francia verso il 1870 la fisarmonica. ASCOLTO: un grande suonatore di bal musette, Gus Viseur, disco registrato nel 1938 a 78 giri. ASCOLTO: registrazione del 1932-33 da un disco a 78 giri, un brano eseguito dal trio Pordegno, bandoneon, chitarra e contrabbasso ed è appunto un tango. In Sudafrica hanno costruito uno strumento detto la concertina dei Sote, una popolazione del Sudafrica; ASCOLTO: un esempio. ASCOLTO: fisarmonica per quarti di tono in Egitto, il suonatore è Hassan Aranzky.

26.09.2001

1732601

Cantare in più lingue nelle Alpi

Situazione di plurilinguismo era molto frequente sulle Alpi occidentali. Cantante plurilingue Robert Tagliero, contadino di Villar Pellice, delle valli valdesi del Piemonte. ASCOLTO: un breve colloquio con Tagliero. ASCOLTO: Tagliero in una canzone in piemontese "El fiol de re s'na va a la casa". ASCOLTO: la versione francese di questa ballata. ASCOLTO: "Cattivo custode" prima nella versione francese che inizia con le parole "Sur le pont d'Avignon". ASCOLTO: stessa storia nella versione piemontese, "Sotto il ponte di Lione". ASCOLTO: Tagliero conosce anche la versione da coro, "Sul ciastel di Mirabel".

Giornata speciale: L'eresia

26.10.2001

1754697

Eretici cristiani nel vecchio e nuovo mondo

Una delle grandi eresie dell'Europa moderna, che poi si è diffusa anche fuori dall'Europa, è certamente quella della riforma protestante, calvinista; poi il moltiplicarsi di varie altre chiese riformate un po' in tutto il mondo. I Mormoni è una chiesa che si è insediata nello stato dello Utah. Esempi di canzoni storiche dei Mormoni; cantate da L. M. Hilton. ASCOLTO: "Oh Babylon! Oh Babylon!". ASCOLTO: "Come, come Ye Saints". ASCOLTO: "Hard times come again no more". Una tradizione musicale molto particolare delle chiese protestanti americane è quella dei cori. In questi paesi del Tennessee reinventano la musica a canone, la struttura della fuga nella musica europea. ASCOLTO: coro di una chiesa del Tennessee, gli Old Harp Singer che cantano un inno, "Amazing Grace". ASCOLTO: canto, testo di Isaac Watts, la musica è di un compositore americano, Jeremiah Ingalls; il brano si intitola "Northfield". ASCOLTO: "Wonderous Love", un altro esempio di questo stile a canone. Comunità coi più forti legami con l'Europa è quella degli Amishm; ASCOLTO [brano non annunciato].

26.10.2001

1754685

Streghe e vangeli apocrifi nella tradizione popolare

Le streghe hanno avuto quasi sempre lo stesso destino degli eretici. Nella tradizione popolare italiana vi sono pochissime tracce della grande vicenda delle streghe e della loro persecuzione; affiorano elementi di tipo magico. ASCOLTO: sorelle Bettinelli, canzoncina in un una registrazione di un concerto ("Due l'è la cameriera?"). Ecco son le varie parti del corpo della cameriera che vengono utilizzate per arredare, completare un biroccio. Goethe riferisce di una scena cantante ragazzo cieco nelle vie di Roma che cantava la storia di questa strega, simile nel testo a quella delle Bettinelli. ASCOLTO: Goethe ne trascrisse il testo e ne notò anche la musica. Vicenda dei vangeli apocrifi; tra quelli che hanno lasciato un segno profondo in tutta Europa, anche nel canto popolare, vi è il cosiddetto pseudo Matteo. Una storia dalla pseudo Matteo si ritrova in diverse canzoni in Europa. ASCOLTO: ballata inglese, canto natalizio "The Cherry Tree Carol". ASCOLTO: Stati Uniti, versione delle montagne del Kentucky, "The cherry treee carol". ASCOLTO: Italia, il "Viaggio a Betlemme", versione raccolta in Brianza, a Seregno, e ricantata da Sandra Mantovani. Melodia utilizzata spesso nelle versioni lombarde è la stessa che Frescobaldi utilizza per la sua pastorale natalizia; ASCOLTO [Frescobaldi, per organo].

26.10.2001

1754679

Amici-nemici del popolo. Le eresie politiche di sinistra nei canti di massa

Il concetto di eretico e di eresia è normalmente applicato perlopiù ai dissidenti della chiesa cattolica, però il concetto di eretico e di eresia può avere anche un'applicazione ben più vasta. Per il movimento socialista, gli anarchici furono sempre visti come dei separati, e quindi in un certo senso degli eretici. ASCOLTO: la prima di queste canzoni internazionaliste è certamente l'inno dell'internazionale, scritto da un intellettuale napoletano, Stanislao Alberici Giannini, verso il 1870; la melodia riprende la Marsigliese. ASCOLTO: L'"Inno della rivolta" dell'avvocato Luigi Molinari, cantato da un coro di anarchici di Ancona, la registrazione è degli anni Settanta. ASCOLTO: "Inno individualista" di un anonimo, siamo sempre alla fine dell'Ottocento ("Pria di morir nel fango della via, imiteremo Bresci e Ravasciol..."). ASCOLTO: "Sorgiamo", inno anonimo che io ho raccolto moltissime volte ancora negli anni Cinquanta-Sessanta ("Schiavo secolar..."). ASCOLTO: "Inno dei malfattori", tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento, un operaio marmista milanese, Attilio Panizza, scrive questo inno destinato ad avere una notevole circolazione; cantato da un anarchico toscano, Foresto Ciuti.

Giornata speciale: Giuseppe Verdi italiano ed europeo

12.12.2001

1751627

Motivi verdiani nella musica popolare

[Inizia con un brano musicale da La Traviata, "Libiamo ne' lieti calici" fatto con fisarmonica, chitarra e coro]. Emergono nel repertorio popolare, artigiano, urbano, dei momenti in cui viene utilizzato Verdi. ASCOLTO: Lombardia, provincia di Bergamo, banda di firlinfeu di Bottanuco, suonano l'ouverture del Rigoletto. Basilicata, valle dell'Agri, in provincia di Potenza, tradizione di suonatori ambulanti d'arpa; hanno girato tutto il mondo. ASCOLTO: forse l'ultimo suonatore di questa tradizione, Rocco Rossetti di Corleto Perticara, suona un potpourri operistico dove ricorrono temi verdiani. ASCOLTO: aria che salda insieme parte del libretto del Rigoletto con quello del Trovatore, sulla musica del Trovatore; montagna bergamasca, famiglia Ruggeri, curiosa romanza "Tutte le sere al tempio", Rigoletto più Trovatore. Incatenatura, risott o minestrin: una serie di versi, di strofe, di pezzi di versi che si incatenano uno all'altro. ASCOLTO: minestrin registrato nella montagna bresciana ("Radames discolpati"). ASCOLTO: musica verdiana trasferita su una scatola musicale, un'Ariosa, prodotta dalla Ehrlich di Lipsia, tre brevi pezzi: il Trovatore, l'Aida e il Rigoletto.

12.12.2001

1751621

Curiosità verdiane

[Inizia con brano musicale]. Il Trovatore in un'esecuzione di un'orchestra salòn, che soprattutto suonavano negli alberghi; questa era l'orchestra di Marek Weber, in un'incisione dei primi anni Trenta (del '32 o del '33). L'opera è entrata anche nel teatro delle marionette; il libretto dell'opera diventava pretesto per un testo drammatico. ASCOLTO: Novi Ligure, provincia di Alessandria, Feli Pallavicini con la madre, Daria Nicoletta Braccini recitano il finale del primo atto della "Forza del destino". La musica di Verdi è passata anche nel repertorio anarchico. ASCOLTO: testo di Pietro Gori [che] scrisse sulla melodia del coro del Nabucco, un "Inno al primo maggio", cantato da un'anziana donna di Novara [dovrebbe essere Teresa Viarengo]. ASCOLTO: come si è trasformata questa melodia, anche qui è un'anziana donna che aveva lavorato in una risaia del novarese. ASCOLTO: una conversazione con un anarchico di Pisa, Foresto Ciuti, e ci spiega che cosa è avvenuto quando lui era giovane, a proposito di quest'inno.

12.12.2001

1751618

Verdi nel varietà

[Inizia con brano musicale. Canzonetta]. Canzone "Violetta" della fine degli anni Trenta e a cantare è Alberto Rabagliati. ASCOLTO: l'originale tedesco di questa canzone, che si chiama "Hör mein lied, Violetta". ASCOLTO: un testo firmato da Ermete Liberati, scritto per l'attrice Dina Galli che racconta la trama dell'opera la Traviata. ASCOLTO: canzone con una citazione del Rigoletto, del '35-'36, intitolata "Il pinguino innamorato" e cantata da Silvana Fioresi col Trio Lescano. ASCOLTO: Nicola Maldacea macchiettista napoletano; registrazione del 1906, traccia il ritrattino del "Tenore di grazia". ASCOLTO: Ettore Petrolini, registrazione del 1929, "Lirica". ASCOLTO: Rodolfo De Angelis nel '34 ha scritto una canzone il cui titolo già denuncia tutto il suo contenuto: "Romanza di un tenore innamorato".

Giornata speciale: Benedetto Croce nel 50.esimo della morte e la tradizione napoletana

02.01.2002

1749739

L'arte dei posteggiatori

Posteggiatori; alcuni esempi dell'antica posteggia. ASCOLTO: una famiglia, "I figli di Ciro" che furono cantanti di posteggia molto famosi nella Napoli di prima della prima guerra e subito dopo, disco del 1907, canzone tradizionale, popolare "Cicerenella". ASCOLTO: altro famoso posteggiatore negli anni primi della prima guerra e fino agli anni Venti è stato Giorgio Schottler junior. ASCOLTO: Pietro Mazzone, "Tarantella preparata" un'incisione del 1916. ASCOLTO: Pietro Mazzone, disco del 1915, "A Pacchianella 'e Uttaiane". ASCOLTO: incisione del 1913, "Coppola Rossa" cantata da Pietro Mazzone. ASCOLTO: esempio di posteggiatori del 1962 a Napoli al I Festival di posteggiatori, Tony Silver.

Giornata speciale: Benedetto Croce nel 50.esimo della morte e la tradizione napoletana

30.01.2002

1749546

La sceneggiata napoletana e i cantanti di giacca

ASCOLTO: Gennaro Pasquariello uno dei più grandi cantanti di giacca della canzone napoletana in un 78 giri degli anni Venti "Zappatore". Le canzoni di giacca erano sceneggiate in parte cantate, in parte recitate. ASCOLTO: canzone registrata negli anni Trenta da un altro cantante Mario Pasqualillo, il titolo è "Mamma perdoname". ASCOLTO: Mario Pasqualillo in un grande classico "Guappo song' io", canzone del 1917-18. ASCOLTO: Gennaro Pasquariello che canta "Scusate 'na preghiera", ancora un canzone cantata e recitata. ASCOLTO: La compagnia di Roberto Ciramella presenta una versione discografica di una canzone sceneggiata, "O festino".

30.01.2002

1749549

Il teatro tradizionale napoletano

Salvatore de Muto è stato l'ultimo grande pulcinella di tradizione, popolare. ASCOLTO: un brandello di farsa, doveva contrarre perché una facciata di 78 giri durava pochi minuti, sentiamo De Muto e la sua compagnia. ASCOLTO: le farse di de Muto si chiudevano con una canzone, sentiamo una delle più famose "Palummella zompa e vola". ASCOLTO: Salvatore De Muto, canzone "Levate 'a cammesella". ASCOLTO: Il Pazzariello, registrazione fatta alla fine degli anni Venti, 1928-1929, di un vero pazzariello napoletano Salvatore Cafiero che fu registrato per un disco; non è una registrazione fatta dal vivo, è in studio. La guaratella è uno spettacolo di burattini con Pulcinella come protagonista, ASCOLTO: Nunzio Zambello, l'ultimo dei guaratellari popolari; uno degli ultimi spettacoli di Zambello, registrazione del 1975, fatta in pubblico.

Giornata speciale: Andar per zingari

27.02.2002

1732606

La musica degli zingari d'Ungheria, Macedonia e Serbia

Gli zingari hanno avuto una parte importante nella produzione musicale europea nei vari paesi nei quali si sono insediati. Esempi di musica zingara domestica. ASCOLTO: Ungheria, esempio di musica domestica di zingari ungheresi, due zingari (uomo e donna) cantano un esempio di musica a ballo. ASCOLTO: altro esempio di questa musica domestica. ASCOLTO: musica per il ballo con un accompagnamento fatto suonando un bidone di plastica vuoto. ASCOLTO: nello stesso accampamento ungherese vi erano musicisti professionali, che però fanno il repertorio che usano quando suonano per gli altri, sono 3 strumenti a corde. ASCOLTO: incisione rara e preziosa del 1912 è l'Orchestra zingana di Budapest diretta da Béla Berkes, il violinista zingano, registrata in Francia, "Souvenir de Trianon". Soprattutto in Serbia, Macedonia, Albania vi è la maggior concentrazione di zingari. ASCOLTO: una festa all'interno di un carrozzone a Skopje in Macedonia. ASCOLTO: ambito di musicisti professionali, Gasi Nehat che è stato fino agli anni Settanta (da 45 giri). ASCOLTO: da un 45 giri degli anni Sessanta, un brano strumentale. ASCOLTO: una di queste brass band, orchestra di ottoni.

Giornata speciale: Andar per zingari

27.02.2002

1732603

La musica degli zingari di Francia

In Francia esistono due grandi gruppi: i manouche o sinti e i gitani. In Francia hanno elaborato una musica che è assolutamente legata allo stile della musica francese degli anni Quaranta-Cinquanta, cioè la musica del complesso jazzistico Hot Club de France. ASCOLTO: orchestra di manouche francesi che suona un brano che è assolutamente francese con qualche colore zingaro. Questi erano zingari che ho incontrato alla periferia di Milano ed erano evangelici. ASCOLTO: "Ma vie". ASCOLTO: orchestra di Mandino Reinhardt, fortemente jazzificato, "I can't give you anything but love". L'altro grande gruppo di zingari che vivono in Francia è quello dei gitani. ASCOLTO: un gruppo di suonatori di Saint Jacques a Perpignan, Els romberos, lo stile è quello della rumba gitana o rumba catalana. ASCOLTO: una registrazione che ho fatto più di 40 anni fa alle Saintes-Maries-de-la-Mer, rumba gitana.

Giornata speciale: L'Islam

27.03.2002

1738719

Musica colta e popolare del Maghreb

ASCOLTO: Stiamo ascoltando i tre movimenti finali di una nouba tunisina, una suite di pezzi collegati tra loro. La nouba è la massima espressione della musica classica del Maghreb (Tunisia, Algeria, Marocco), musica arabo-andalusa; eseguita dall'Orchestra e coro della Radio tunisina ed è il makam aldil. Si tratta di una musica molto composta, molto formale, seria. I testi sono poemi, poesie di poeti arabi soprattutto del passato, ma vengono scritti anche nuovi testi. ASCOLTO: un pezzo di accompagnamento ad un corteo di nozze in Algeria, gli strumenti sono la ghaita e il tbel (tamburo). ASCOLTO: tradizione colta, musica classica colta arabo-andalusa prevede anche una musica da camera che è perlopiù vocale accompagnata da l'oud.

Giornata speciale: Victor Hugo, l'arte per l'umanità

09.10.2002

1732612

La canzone politica dell'Ottocento francese (1/2)

[Brano di ballata] L'epopea di Napoleone è conclusa, sul campo di Waterloo perde tutto; su questa battaglia un anonimo cantastorie ha composto la ballata che abbiamo ascoltato. Al tempo della sconfitta di Waterloo, Hugo (nato nel 1802) è un adolescente. Béranger (1780-1857) si può considerare il padre della canzone francese. ASCOLTO: famosa canzone di Béranger "Souvenirs du peuple". ASCOLTO: Béranger in carcere nel 1829 scrive una canzone destinata a diventare molto famosa "Le Quatorze juillet". ASCOLTO: altro autore di canzoni Pierre Dupont, a lui si deve scritta nel 1846 "Le chant des ouvriers", il canto degli operai. I fermenti sociali maturano negli anni della restaurazione ed esplodono poi nelle giornate del '48. ASCOLTO: "La Marseillaise de cotillons" cantata da Germaine Montero. ASCOLTO: Pierre Dupont autore di "Le giornate di giugno". ASCOLTO: altra canzone di Dupont "Le chant des transportés".

09.10.2002

1732609

La canzone politica dell'Ottocento francese (2/2)

[Inizia con brano musicale]. Luigi Bonaparte ha tradito le sue promesse democratiche. In occasione della sua salita al trono organizza una grande festa da ballo; dedicata a quella festa è la canzone che abbiamo ascoltato intitolata "Le bal et la guillotine". ASCOLTO: "Le mobile parisienne" che celebra un momento guerresco di resistenza di Parigi ai nemici. Alsazia e la Lorena vengono annesse alla Prussia. ASCOLTO: "Uccello che viene dalla Francia" a portare solidarietà e affetto a queste due regioni perdute. La comune dà origine a molte canzoni. ASCOLTO: "La semaine sanglante" cantata da Germaine Montero; testo Eugène Pottier. ASCOLTO: ancora di Pottier, "Elle n'est pas morte" canta Germaine Montero. ASCOLTO: "Le drapeau rouge" scritta da Paul Brousse, la melodia è di una canzone patriottica svizzera. ASCOLTO: "Le temps de cerises", scritta da Jean-Baptiste Clément. ASCOLTO: alle vicende del generale Boulanger è stata dedicata la canzone "En revenant de la revue", cantata la prima volta nel 1886 da Paulus grande divo del café chantant di quei tempi.

Giornata speciale: Lucrezia Borgia e la cultura di corte

13.11.2002

1732618

Storie di avvelenatrici nella cultura popolare (1/2)

Nella tradizione Lucrezia Borgia è un'avvelenatrice, una donna crudele. In realtà la storia ci dice che Lucrezia non fu affatto quella donna feroce. Due grandi ballate italiane hanno per protagonista una avvelenatrice. ASCOLTO: "Donna Lombarda", versione registrata a Villa Garibaldi, provincia di Mantova, cantata da Andreina Fortunati. Questa ballata forse è nata in area veneta ma poi ha trovato presenza anche in Piemonte. ASCOLTO: "Donna Bianca", cantata da Teresa Viarengo in dialetto piemontese. Questa ballata è scesa anche al sud con delle versioni molto belle nell'Italia centrale. ASCOLTO: Italia Ranaldi di Poggio Moiano in provincia di Roma, "Donna Bianca". ASCOLTO: "Donna Lombarda", esecuzione cantata a Ceriana, versione registrata nel 1954 da Lomax. Questa ballata ha avuto anche delle versioni modernizzate. ASCOLTO: versione modernizzata con l'accompagnamento della chitarra, cantata da Peppino Brenna, registrato nel 1964 in Brianza a Cassago. ASCOLTO: Palma Facchetti di Cologno al Serio in provincia di Bergamo ci propone la versione da cantastorie di "Donna Lombarda" (Luisa).

13.11.2002

1732615

Storie di avvelenatrici nella cultura popolare (2/2)

Una delle pochissime ballate che è documentata da fonti scritte dal Seicento, un foglio volante, un libretto che raccoglie già la storia di questa ballata "Il testamento dell'avvelenato". ASCOLTO: questa ballata in una riesecuzione di revival che deriva da una pubblicazione del 1866 che era una raccolta di canti popolari comaschi raccolti da Giovan Battista Borsa a Lovenno sul lago di Como; cantata da Sandra Mantovani. ASCOLTO: una delle versioni in cui l'avvelenatrice è la zia, e viene dall'Appennino in provincia di Piacenza, raccolta a Cognoli di Pecorara e cantata da Maria Gongarini Gessati. Questa storia è anche passata nel repertorio dei cantastorie. ASCOLTO: versione da cantastorie cantata da Mirella Bargagli, una cantastorie di Grosseto. In Gran Bretagna questa storia è arrivata ed è diventata una delle ballate più famose e conosciute: "Lord Randall". Sequenza di esempi. ASCOLTO: dalla Scozia con la grande cantante Jeannie Robertson, una cantante tradizionale grande interprete di ballate. ASCOLTO: esempi irlandesi. ASCOLTO: esempio del Galles del sud. Questa ballata è emigrata negli Stati Uniti. ASCOLTO: a cantare accompagnandosi con la chitarra è Lorenz Oliver di Middle Grow che è un paese della montagna dello stato di New York, il testo è sempre lo stesso.

Giornata speciale: Caffè e dintorni

18.12.2002

1727975

Café-chantant (2/2)

Alla fine del secolo e soprattutto all'inizio del Novecento anche in Italia si moltiplicano i locali, i caffè che offrono spettacoli di varietà. ASCOLTO: una registrazione privata, fatta nel 1961 a Napoli, da Luisella Viviani, sorella di Raffaele, "Canzone d'o café-chantant". ASCOLTO: Annita di Landa, un suo disco del 1900, "La matthiche". ASCOLTO: un disco del 1910 "La bella del villaggio" una canzone di Genise e Flavo. ASCOLTO: Yvonne De Fleuriet, "E girala la ruota". ASCOLTO: Fulvia Musette, registrazione del 1912 "Marianna". ASCOLTO: Annita di Landa esegue in un disco del 1906 "La spagnola". ASCOLTO: Leopoldo Fregoli, un trasformista, fu anche uno dei primi trasformisti della voce; disco del 1906 della Fonotipia, "Do Re Mi Fa".

Giornata speciale: Caffé e dintorni

18.12.2002

1727996

Café-chantant (1/2)

Alcuni documenti dei primi anni del Novecento e delle ricostruzioni. ASCOLTO: una ricostruzione, cantata da Germaine Montero, "Ta ma ra boum di hé" (Tha-Ma-Ra-Boum-Di-He). ASCOLTO: "Le chat noire", ricantata da Remi Clary perché non c'è l'incisione di Aristide Bruant. ASCOLTO: Aristide Bruant canta "Nini Peau d'Chien". ASCOLTO: Ancora Bruant "Dans la rue" forse una delle sue canzoni più famose. Nel repertorio del café concert parigino di fine secolo un posto importante l'hanno le canzoni patriottico-militari o scherzose militari. ASCOLTO: Bruant, "Il 113° di linea". ASCOLTO: da 78 giri, Bernard canta "Fanfan la fleur". ASCOLTO: Yvette Guilbert, "Le Fiacre". ASCOLTO: ancora in una incisione dei primi anni del Novecento "L'hôtel de numéro 3".

Giornata speciale: Vita d'artisti

29.01.2003

1700471

Kioros: dinastia di esecutori di violino a Creta

[dal min. 4'45" al min. 32'30"] Anche il mondo popolare ha avuto i suoi artisti: musicisti che si sono rappresentati presso la società nella figura propria dell'artista. Musicista importante nella storia della musica di Creta occidentale: Kìoros (Stefanos Triandafilakis), violinista, che sarebbe vissuto sulla metà del Settecento. ASCOLTO: parte di intervista ad uno degli ultimi suonatori cretesi, Kostas Papadakis (anche esempi al violino delle varie danze). ASCOLTO: altro brano di intervista a Kostas che ci parla dell'occasione nella quale avvenne l'innovazione decisiva per la musica cretese (la nascita del sirtòs cioè il nuovo ballo cretese). ASCOLTO: un brano cantato da Sifis Kanilieràkis, è una mia registrazione del 1977 fatta a Mournies prima un esempio di rizitiko e poi la mantinades con accompagnamento di laùto. ASCOLTO: ballo chaniotikos che sarebbe nato dall'evoluzione delle mantinades. ASCOLTO: mitico racconto della nascita del lousakanòs, di questo nuovo ballo nel filone del sirtòs, nelle parole di Kostas. ASCOLTO: racconto di Kostas sulla nascita dell'altro ballo cretese, il pentozalis. ASCOLTO: pentozalis. ASCOLTO Kastellion, una cittadina della provincia di Chanià, Creta occidentale, Giòrgis Koutsourelis suonatore di laùto e cantore, una sua composizione degli anni Trenta, un sirtaki.

29.01.2003

1700471

Danze appenniniche nella discendenza dal mitico Draghino

[dal min. 35' al min. 64'] Uno degli artisti del mondo popolare è stato Draghino, personaggio mitico, suonatore di piffero, cioè oboe popolare che ha presenza ancora oggi nella zona delle Quattro Province, dove si incontrano la provincia di Pavia, la provincia di Alessandria, la provincia di Genova e la provincia di Piacenza. ASCOLTO: due balli, una monferrina e un'alessandrina, a suonare è Ernesto Sala, uno degli ultimi grandi suonatori di piffero di quella zona. ASCOLTO: brano di intervista del 1976 di Bruno Pianta ad Ernesto Sala che parla della discendenza dei suonatori di piffero. ASCOLTO: la monferrina di Napoleone, cantata da Ernesto (con esempio nel modo di cantare di quella notazione musicale orale nella pratica dei suonatori di piffero). ASCOLTO: brano di intervista ad Ernesto Sala che racconta la storia del Draghino. ASCOLTO: brano di intervista a Sala che racconta come nella musica per piffero accanto ai balli tradizionali è entrato il liscio. ASCOLTO: valzer di Giacomone (suonatore) che si suona ancora oggi come valzer tradizionale.

Zolle (RSI, rete2) 138 trasmissioni

01.05.1998 1859502

Cultura popolare nel mese di maggio (1/21)

Primo maggio celebra la rinascita della natura. Ma è diventato poi anche la festa del lavoro in ricordo dell'eccidio del primo maggio 1886, quando durante un comizio sindacale a Chicago furono uccisi molti sindacalisti. La festa ha avuto fortuna perché i due simboli del maggio antico contadino veniva a sovrapporsi alle speranze di rinascita, nuova vita, ordine, libertà dei movimenti operai, sindacali di inizio Novecento. E anche la simbologia esterna aveva avuto il suo successo: il corteo con la bandiera rossa in testa, non è altro che il ramo fiorito coi nastri rossi che viene ancora oggi portato nei cortei del primo maggio. Canzone di Pietro Gori del 1910 sulla melodia verdiana del "Va pensiero" per celebrare il primo maggio. Esecuzione di revival.

Le puntate da 1/21 a 11/21 sono su un unico file.

04.05.1998 1859498

Cultura popolare nel mese di maggio (2/21)

[dal min. 4.33] Oggi in alcune località sopravvive il rito del corteo di maggio, in cui gruppi di giovani suonatori percorrono le vie del paese, si fermano davanti alle case per fare gli auguri e hanno in mano un ramo fiorito (un ramo decorato di nastri, come viene rievocato nella poesia di Poliziano 'Ben venga maggio, il gonfalon selvaggio': qui il gonfalone è il ramo selvatico portato in corteo). Ecco come il rito del maggio con ramo viene celebrato ancora oggi nelle Langhe, a Magliano Alfieri.

05.05.1998 1859496

Cultura popolare nel mese di maggio (3/21)

[dal min. 8.20] Nel maggio sono avvenuti anche fenomeni di sincretismo: in cui la festa socialista, del lavoro è finita dentro il maggio tradizionale, non separata nello stesso canto tradizionale. Questo avviene per esempio ad Accettura in Basilicata, dove la festa del primo maggio, l'albero del maggio porta una bandiera rossa sulla cima, e l'apertura della festa viene fatta suonando "Bandiera rossa". E questo è avvenuto anche in altri posti: per esempio, in Toscana, a Roselle, in provincia di Grosseto, il maggio rituale ha inglobato la festa del lavoro. Sentiamo la riesecuzione che ne fece Caterina Bueno.

06.05.1998 1859494

Cultura popolare nel mese di maggio (4/21)

[dal min. 12.28] Trenta o quarant'anni fa chi percorreva la strada da Lugano a Milano vedeva un paesaggio profondamente diverso da quello di oggi: non solo per le tante costruzioni, ma la campagna era diversa, avrebbe attraversato una campagna segnata dalla presenza di migliaia di gelsi, che oggi non esistono più, perché non esiste più la bachicoltura. Poco prima che schiudessero le uova, all'inizio di maggio, si celebrava dappertutto, in tutto il comasco per esempio, il "Cristé": il prete visitava le case in cui si allevavano i bachi per la benedizione. Il rito era doppio: c'era la benedizione, e poi c'era il rito dei contadini che era il rito del "Cristé", cioè invocare Cristo perché i bachi venissero bene. Il rito è sparito con la II guerra mondiale. Però abbiamo raccolto la memoria. Esecuzione di revival: strofa del Cristé che veniva intervallata dalla lauda "O fieri flagelli" di Sant'Alfonso dei Liguori.

07.05.1998

1859492

Cultura popolare nel mese di maggio (5/21)

[dal min. 17.28] Sull'Appennino emiliano, a Riolunato, si celebra il cosiddetto "Maggio delle ragazze", un rito di maggio, un canto di questua: il gruppo di suonatori si ferma davanti alle case dove si trova una ragazza non sposata e canta questo maggio. Quello che è interessante in questo maggio è da dove viene il testo: "Ecco il ridente maggio, ecco il ridente mese..." deriva da una famosa composizione del Seicento di Giulio Cesare Croce.

08.05.1998

1859490

Cultura popolare nel mese di maggio (6/21)

[dal min. 21.26] Maggio porta anche con sé ricordi dolorosi del calendario storico: proprio nella settimana del 7 maggio a Milano nel 1898 avvenne la famosa sollevazione popolare contro il caro vita. Fu una insurrezione spontanea, non promossa da nessuno schieramento politico; furono erette delle barricate e il generale Pelloux, capo dell'esercito, ordinò al generale Bava Beccaris di sparare sulla folla; vi furono le cannonate in piazza del Duomo, non si è mai saputo quanti morti vi furono. Questi fatti ispirarono i cantastorie: "Feroce monarchico Bava" per ricordare i fatti del 1898 milanese (cantata da Sandra Mantovani).

11.05.1998

1859488

Cultura popolare nel mese di maggio (7/21)

[dal min. 25.25] La ninna nanna nel mondo contadino era qualcosa di molto serio, e un'occasione per dire delle cose. Serve a incominciare a educare al suono il bambino; ma anche i testi non erano sempre dolci: spesso sono lo sfogo della donna per la propria condizione, o vi si parla della miseria. Una di queste è dedicata a San Vittore, santo che ha importanza notevole nell'alto Verbano e nel Ticino. È il protettore di Intra e proprio qui è stata raccolta una ninna nanna nella quale si ricorda come nel giorno di festa del santo c'erano quelli che mangiavano e stavano bene, e altri che non avevano neanche da cambiarsi il vestito. (interpretata da diverse voci maschili).

12.05.1998

1859484

Cultura popolare nel mese di maggio (8/21)

[dal min. 28.15] In un'area dell'Appennino emiliano e della montagna toscana, soprattutto nella Lunigiana e nella Garfagnana, il maggio assume la forma dello spettacolo teatrale: il maggio drammatico. Argomento del maggio epico è perlopiù la lotta fra cristiani e infedeli, luce contro tenebre, vittoria della primavera sull'inverno. Sentiamo una cosa particolare di alcuni maggi della montagna toscana: una danza armata in costumi militari attestata già prima del Medioevo; sentiamo una "Moresca" di un Maggio dell'Appennino toscano.

13.05.1998

1859482

Cultura popolare nel mese di maggio (9/21)

[dal min. 31.51] Nei paesi cattolici il mese di maggio è anche il mese mariano. Già Alfonso X il Saggio, re di Castiglia del XIII secolo che lega la rosa e la madonna a maggio; ma è solo nel 1725 che viene istituzionalizzato il mese di Maria come il mese di maggio, quando il gesuita Dionisi pubblica a Verona il libro "Mese di Maria" dove si suggerisce di compiere le pratiche devozionali in un mese dedicato a Maria. Nell'Ottocento il culto mariano ha avuto grande sviluppo e la spinta decisiva all'istituzionalizzazione si ha dopo il 1854 quando viene definito il dogma dell'Immacolata concezione. Sentiamo un documento: registrazione di trent'anni fa a Marano Lagunare (Udine) in cui i fedeli di un'intera chiesa recitano ad alta voce, con impronta assolutamente popolare le "Litanie lauretane".

14.05.1998

1859480

Cultura popolare nel mese di maggio (10/21)

[dal min. 35.45] Danze armate. La permanenza delle danze armate nel mese di maggio è molto antica: in epoca medievale il mese di maggio era mese di tornei. La chiesa poi cercò di impedirli, o almeno a ridurli in eventi non reali e cruenti, ma in eventi ritualizzati e così nascono le danze armate in varie parti d'Europa. In Cornovaglia queste danze armate sono rimaste nel mese di maggio, dove si svolgono veri e proprio tornei ritualizzati. Sentiamo un momento sonoro di questo torneo in Cornovaglia.

15.05.1998

1859472

Cultura popolare nel mese di maggio (11/21)

[dal min. 39.35] In alcune parti d'Europa, soprattutto in Slovenia e Croazia, il mese di maggio è anche legato al mito di Orfeo. In Italia non è documentata la presenza rituale del mito di Orfeo, ma il mito dell'uomo che va a ritrovare la moglie rapita in un paese lontano, che può essere identificato anche con l'aldilà, è presente almeno in una ballata piemontese "La ballata del moro saracino". Sentiamo una parte della ballata cantata da Teresa Viarengo.

18.05.1998

1858563

Cultura popolare nel mese di maggio (12/21)

Mese di maggio è oggi anche il mese dei matrimoni. Fino all'Ottocento era invece un mese non buono per i matrimoni, è avvenuto un rovesciamento. Una delle canzoni rituali eseguite durante le feste di nozze era questo dialogo tra suocera e nuora. Li ho raccolti soprattutto in area lombarda; esempio registrato a Cossogno, paese alle spalle di Intra (due voci femminili).

Le puntate da 12/21 a 21/21 sono su un unico file.

19.05.1998

1858561

Cultura popolare nel mese di maggio (13/21)

[dal min. 03.02] Nel mondo alpino la primavera non è la stagione più felice, perché segna l'inizio della fatica per i lavori da svolgere in campagna e la tristezza per la partenza dei giovani per l'emigrazione. Registrazione effettuata sulla montagna di Intra, sul Verbano, una canzone estremamente significativa in questo senso, registrata nel paese di Cossogno ("La più bella stagion dell'anno l'è l'inverno quando fiocca...").

20.05.1998

1858559

Cultura popolare nel mese di maggio (14/21)

[dal min. 06.30] Spesso dimentichiamo come queste nostre stesse terre furono terre di emigrazione. Anche il Ticino ha pagato un tributo molto alto all'emigrazione verso l'America e verso altri paesi del mondo, quando il Ticino non era terra di benessere, ma era invece un'area di miseria. Dobbiamo ricordare la vicenda degli Italiani, e dei Ticinesi, che andavano per il mondo senza documenti. Una canzone raccolta sulle Alpi piemontesi esprime la situazione dell'emigrato clandestino: "Come faremo a girare la Francia senza le carte della nostra nazione....".

21.05.1998

1858557

Cultura popolare nel mese di maggio (15/21)

[dal min. 11.25] Mese di maggio è anche il mese in cui venivano portate le vacche ai maggenghi. Spesso erano le donne che portavano le bestie in montagna, perché magari gli uomini non c'erano, perché emigravano o verso la pianura o anche all'estero. Una volta questa partenza era una festa. Registrazione a Premana: "Canto del bando", fatto durante la festa della partenza per l'alpeggio, canto di saluto.

22.05.1998

1858555

Cultura popolare nel mese di maggio (16/21)

[dal min. 15.47] Anastenaria: festa dedicata a San Costantino e a sua madre Sant'Elena. In due paesi della Macedonia il 21 maggio si compie un rito che ha il suo culmine nel camminare sul fuoco, e si conclude con l'uccisione rituale di un toro. Gli abitanti di questi paesi provengono dall'Asia minore, dalla Turchia, sono fra quei profughi che furono cacciati dai turchi nel 1925. Registrazione dal vivo del rito.

25.05.1998

1858553

Cultura popolare nel mese di maggio (17/21)

[dal min. 19.01] Il 24 maggio 1915 è la data dell'entrata in guerra dell'Italia. Vorrei farvi ascoltare una canzone che dà conto di cosa ha lasciato nella gente quella guerra: "Società infame tu mi hai rovinato, tu mi rapisti l'amante adorato...".

26.05.1998

1858551

Cultura popolare nel mese di maggio (18/21)

[dal min. 22.45] Feste armate. Festa del taratà è un vero e proprio combattimento rituale con delle spade di ferro. Si celebra negli ultimi giorni di maggio, è legata alla festa della Santa Croce: continuo intersecarsi di feste, riti antichi, feste armate precristiane che vengono inserite in feste religiose. La festa, il combattimento, è accompagnato dai tamburi: il signor Nobili è il capo tamburo, che determina il ritmo e la carica di violenza del combattimento. Registrazione del 1991.

27.05.1998

1858542

Cultura popolare nel mese di maggio (19/21)

[dal min. 26.55] Mese di maggio era un mese importantissimo per la bachicoltura. "Dormire della quarta" è un modo di dire che viene dalla bachicoltura, perché i bachi dormivano quattro volte, avevano quattro momenti di riposo alternati a periodi di attività in cui mangiavano voracemente e tantissimo. A Seregno, in Brianza è stata raccolta una canzone che da sola illustra chiaramente tutto il processo dell'allevamento dei bachi e la loro grande importanza in passato per la famiglia contadina.

28.05.1998

1858540

Cultura popolare nel mese di maggio (20/21)

[dal min. 30.28] Ascoltiamo un documento ticinese: madre e figlia di Sessa, nel Malcantone, dove il maggio si faceva, come in altre zone del Ticino. È caduto in disuso, ma in alcuni luoghi è rimasta la memoria, come in questo caso, di come si faceva il maggio.

29.05.1998

1858537

Cultura popolare nel mese di maggio (21/21)

[dal min. 34.37] Anche nella festa della Pentecoste rientra il simbolo della rosa, del fiore. In alcuni paesi era detta anche Festa rosa o Festa rosata, o Pasqua delle rose, perché nelle chiese venivano messi dei fiori rosa e accesi piccoli fuochi. Questo perché il simbolo della pianta, del fiore, della rinascita della natura, che caratterizza la festa del maggio, percorre tutto questo periodo e confluisce anche nella Pentecoste. (nessun canto).

03.08.1998

16598174

I canti dell'estate (parte 1) (1/11)

Il mese di agosto ricco di ricorrenze religiose dedicate specialmente alla Madonna, più recentemente celebrazioni consumistiche (vacanze, feste profane). il primo agosto è il giorno di Sant'Alfonso. Alfonso Maria de' Liguori, napoletano del Seicento, ritenuto l'autore di "Tu scendi dalle stelle" e di altri inni, fra cui il canto penitenziale "Oh fieri flagelli", di cui si propone l'ascolto.

04.08.1998

16598245

I canti dell'estate (parte 1) (2/11)

D'estate sui nostri laghi c'era fino a alcuni decenni fa un turismo d'élite, non ancora di massa. Vediamo la realtà di un paese sul Verbano: a Intra fino a circa 40 anni fa c'erano ancora i barcaiolì, che si ritrovavano in osteria a cantare; questa tradizione sul Lago Maggiore oggi è scomparsa. Registrazione di Leydi: Giovanni Colombo canta una canzone urbana in cui si parla anche del lago: "Ul Cecò".

05.08.1998

16598244

I canti dell'estate (parte 1) (3/11)

Passato del Lago Maggiore e turismo d'élite. Nei borghi lacustri (Intra, Locarno, ...) importanza della corporazione dei barcaiolì, fino agli anni Sessanta-Settanta, memoria storica di questi cittadini. Registrazione di Leydi, agosto 1974, Intra, in osteria: Giovanni Colombo canta una canzone di Gianni Nicolini: "I palitt" (i dandy, i bell'imbusti, che avevano fondato la Società dei canottieri).

06.08.1998

16598243

I canti dell'estate (parte 1) (4/11)

Le grandi processioni spettacolari con grandi macchine e grandi statue portate in giro, ancora frequenti in Italia meridionale, sono certamente di derivazione spagnola (di gusto barocco). Una di queste la si celebra ancora in Spagna nella provincia di Valencia in agosto. Ascolto della processione di Alaquàs, accompagnata da una banda di tipo militare e da una cantante. Si nota un sovrapporsi di stili delle diverse epoche.

07.08.1998

16598242

I canti dell'estate (parte 1) (5/11)

Il mese d'agosto specialmente in Spagna del nord-ovest, in Galizia, è il mese delle feste. Feste con carattere religioso ma soprattutto grandi feste con balli. Isola di Arosa (Galizia), registrazione di Leydi: arrivo dei suonatori di gaita (cornamusa) al porto e salita fino alla chiesa.

10.08.1998

16598264

I canti dell'estate (parte 1) (6/11)

Il 10 agosto è il giorno di San Lorenzo, ma non ci sono materiali musicali in cui si parli di lui. Sebbene morì decapitato a Roma, nella religiosità popolare e non solo è un santo legato al fuoco, ai tizzoni, alle stelle cadenti. Leydi parla della figura di San Lorenzo, non ci sono ascolti.

11.08.1998

16598263

I canti dell'estate (parte 1) (7/11)

Feste religiose e feste profane molto concentrate nel mese d'agosto, perché è un mese di lavori in gran parte conclusi e quindi consentiva di non avere impegni pressanti. Si sono sovrapposte poi, nel Novecento, le ferie, le vacanze. Balli sull'Appennino bolognese: liscio. Ascolto di Melchiade Benni, violinista: valzer.

12.08.1998

16598262

I canti dell'estate (parte 1) (8/11)

Mese di agosto, osteria Monferrato a Gorla, nella periferia milanese, allora (agosto 1955) in piena campagna: un vero e proprio café chantant, all'esterno un pergolato sotto cui si ballava. Registrazione di Leydi, il ballo: un valzer variato.

13.08.1998

16598261

I canti dell'estate (parte 1) (9/11)

Fra le feste mariane d'agosto, centrale è quella dell'Assunta (15 agosto). Valsesia, nella piccola chiesa del villaggio walser di Rima si celebra un grande vespro per l'Assunta, canto intonato alternativamente dalle donne e dagli uomini: "Maria zu lieben", registrazione di Leydi, 1970.

14.08.1998

16598241

I canti dell'estate (parte 1) (10/11)

Fra le feste mariane dell'Assunta (15 agosto) una di quelle più singolari e pittoresche nell'arco alpino è quella di Calasca in Valle Anzasca. Celebrazione normale dei vesperi, poi al momento dell'elevazione si spalanca il portone e entra con bandiere e tamburi la milizia tradizionale, la vecchia milizia valligiana costituita già nel Seicento (tradizione presente in tutte le Alpi, pensiamo agli Schützen in Tirolo).

17.08.1998

16598241

I canti dell'estate (parte 1) (11/11)

Tra i vari santi celebrati in agosto il più importante è certamente San Rocco, il cui culto ha una diffusione enorme in Europa mediterranea e continentale. Esempio di una festa dedicata a San Rocco (16 agosto) a Bova (provincia di Reggio Calabria): frammento del canto della novena di San Rocco con organo e fedeli in chiesa; poi subito dopo, sul sagrato, senza interruzione, c'è il ballo.

18.08.1998

1851908

I canti dell'estate (parte 2) (1/10)

Un posto importante tra i dischi 45 negli anni Sessanta e Settanta hanno avuto i dischi dei santuari, quelli venduti ai pellegrini e fedeli in bancarelle nei luoghi di pellegrinaggio, che hanno avuto notevolissima diffusione. Vi erano incise canzoni popolari, dialettali e popolarresche, fuori dai circuiti commerciali, e sono un materiale di grande interesse per il repertorio di brani popolari dedicati a santi e patroni. Brano calabrese dedicato a San Rocco pubblicato prima in 45 giri, e poi passato su cassetta negli anni Settanta, "Storia di San Rocco".

19.08.1998

1851906

I canti dell'estate (parte 2) (2/10)

Il Palio di Siena si corre a luglio e ad agosto. Sentiamo il contorno sonoro, cioè che avviene di sonoro prima e dopo la corsa, che ancora oggi è notevole. Ogni contrada ha le proprie canzoni. Sentiamo una sequenza sonora: prima parte con le trombe naturali, e poi canti, voci e suoni del palio, di eventi rituali che avvengono nei giorni del palio e che non vediamo in televisione.

20.08.1998

1851904

I canti dell'estate (parte 2) (3/10)

Esiste una considerevole e fantasiosa mole di canti e detti su cosa succede quando la moglie è al mare e il marito resta al lavoro in città. L'argomento agostano delle vacanze ha fornito anche l'occasione per una sua composizione al cantastorie Marino Piazza, personaggio emiliano sempre presente al mercato del sabato alla Montagnola di Bologna con la bancarella di mc di sue canzoni. Si definiva 'Piazza Marino, poeta contadino, suonando il clarino, ecc.'. Zirudela (una rima cantata di origine rinascimentale) di Marino Piazza da una vecchia cassetta degli anni Sessanta: "Le spose ai monti e al mare, e i mariti a casa a lavorare".

21.08.1998

1851899

I canti dell'estate (parte 2) (4/10)

Famiglia di di Bondo di Colzate in provincia di Bergamo. Leydi rievoca le trasformazioni della vita in montagna, sulle Alpi: la modernizzazione ha posto fine all'allevamento di mandrie e all'organizzazione del pascolo, ed è subentrata la frammentazione degli alpeggi e la vendita di proprietà a cittadini per farne case di vacanza. I Ruggeri avevano degli alpeggi che non utilizzavano più, uno di questi è stato riadattato e d'agosto i vari membri della famiglia che vivono ognuno per proprio conto, si ritrovano e di nuovo cantano insieme. Registrazione di Leydi del 1991, romanza entrata nell'uso popolare: "Cuor di tigre".

24.08.1998

1851897

I canti dell'estate (parte 2) (5/10)

Mese di agosto è anche il mese delle 'frasche' e dei 'licenzini': per un vecchio diritto consuetudinario non sancito in nessun codice e in nessuna legge, i contadini nella zona delle Alpi che hanno ancora del vino avanzato nelle botti, e devono far posto a quello che produrranno a settembre, hanno il diritto di vendere vino come mescita; come segnale si mette una frasca fuori dalla cascina. Registrazione di circa vent'anni prima, davanti a una casa della montagna bresciana, e gli avventori stanno cantando e chiacchierando; due brani: incatenatura, composizione formata da pezzi di canzone o brani d'opera (qui citata l'Aida; si tratta ancora di "Rademes discolpati"), e serie di strofette dedicate a Brescia e ai 'licenzini'.

25.08.1998

1851893

I canti dell'estate (parte 2) (6/10)

Varie sono le madonne che si celebrano in agosto, oltre alla più importante, quella dell'Assunta del 15 agosto. Soprattutto nel meridione d'Italia questi momenti ritualistici, ai quali in altri luoghi la chiesa ha anteposto un certo ordine, si realizzano ancora in una commistione difficilmente dipanabile fra ritualità religiosa ufficiale e ritualità religiosa tradizione e festa popolare. Non la celebrazione in chiesa, ma la festa popolare è il momento vissuto più intenso. Testi religiosi, dedicati alla madonna, molto intensi, forti, legati ai momenti popolari del rito, alla festa e magari al ballo, quindi con le apparenze di una cerimonia lontana da quella di un rito religioso così come siamo abituati a vedere all'interno del sistema della chiesa cattolica di oggi. Un esempio agostino è la Madonna dei Bagni vicino a Scafati, in provincia di Napoli: momento devozionale, non ufficiale della chiesa, canto e danza dedicato alla madonna. Tre voci: Rosa Nocerino, Giovanni del Sorbo e Vincenzo Pepe accompagnati dal tamburo; registrazione di Roberto De Simone.

26.08.1998

1851891

I canti dell'estate (parte 2) (7/10)

Nel genere della canzone turistica, che celebra in maniera stereotipa le bellezze di un luogo e le ragioni di attrattiva turistica, spicca una canzone di Rodolfo De Angelis scritta nel 1935: "Canzone tirolese", feroce e deliziosa presa in giro del turista tedesco che viene in Italia; viene da un 78 giri.

27.08.1998

1851889

I canti dell'estate (parte 2) (8/10)

Tra fine 'Ottocento e inizio Novecento l'orchestrina che più aveva successo nelle feste di campagna in estate era il gruppo mandolino, mandola, chitarra. Nell'area bolognese e soprattutto ferrarese vi fu un fiorire enorme di questi piccoli gruppi che venivano chiamati nelle cascine per far ballare. Questi gruppi ebbero una crisi definitiva a metà degli anni Venti e la ragione fu che la Società autori editori (SIAE) impose la compilazione del borderò e di pagare i diritti d'autore. Questi gruppi erano raramente professionali, perlopiù erano artigiani che facevano altri mestieri. Rimasero solo i piccoli gruppi di professionisti. Nel 1975 ho registrato due anziani suonatori di Argenta, che mi hanno anche raccontato molte cose del loro lavoro: pezzo da operetta "La spagnola sa amar così".

28.08.1998

1795453

I canti dell'estate (parte 2) (9/10)

Domani, 29 agosto, viene celebrata la festa di San Giovanni Battista, un santo popolare e diffuso. Ho trovato una rima infantile registrata a Monterosso, vicino La Spezia, da Edward Neill, esecutore Angiulin Contardi, che incomincia proprio con la citazione di San Giovanni Battista, ma è una citazione che non c'entra proprio niente, perché la filastrocca continua con rime infantili ampiamente conosciute che non c'entrano con San Giovanni. E il riferimento ai santi nelle rime infantili o in orazioni semicantate è ricorrente; dopo la rima infantile seguono altre due rime: una dedicata a Santo Stefano, a Ponticelli di Imola provincia di Bologna, esecutrice Rosa Arcangeli, e una dedicata a Santa Lucia, a Cortina di Russia provincia di Ravenna.

28.08.1998

1851887

I canti dell'estate (parte 2) (9/10)

Trasmissione uguale alla precedente (del 28.8.1998).

31.08.1998

1851884

I canti dell'estate (parte 2) (10/10)

Chiudo questo ciclo dedicato ai canti, alle feste e alle musiche di agosto con un omaggio a dei miei amici, che mi evocano sempre un grande piacere di festa: la Bandella di Tremona, uno dei gruppi strumentali di più alta qualità che abbia mai sentito. "Viva Tremona".

01.12.1998

1841213

I canti popolari natalizi (1/10)

Il ciclo natalizio si apre con l'Immacolata e termina con l'Epifania, ma è preannunciato dalla festa dell'Annunciazione il 25 marzo, festa con cui si apre il racconto, la vicenda della nascita di Cristo. Festa importante che ha lasciato segni nell'iconografia, ma non ha lasciato segni nella tradizione popolare, nell'uso popolare, nel canto popolare. Per ricordare l'Annunciazione con un canto che sia vicino qui a noi, ascoltiamo la parte iniziale del "Canto delle quarant'ore" che si cantava un tempo a Rivera nella Valle del Vedeggio, registrato nel 1949 da Arnold Geering, canto in cui si esponevano i misteri gaudiosi, e il primo è l'annuncio a Maria.

Le puntate da 1/10 a 10/10 sono su un unico file.

02.12.1998

1841209

I canti popolari natalizi (2/10)

[dal min. 03:58] Il ciclo di Natale inizia con l'Annunciazione. Non molti canti ricordati nella tradizione popolare di questo evento del calendario. Canto della provincia di Alessandria, in una riesecuzione di gruppo di revival alessandrino: Beppe Greppi, Loredana Guarneri, Davis Longo, Maurizio Martinotti, Bruno Reiteri e Fabio Rinaudo. Il canto è in piemontese il primo verso dice: "Oh angel Gabriel va visitè Maria".

03.12.1998

1841205

I canti popolari natalizi (3/10)

[dal min. 08.26] Nella liturgia cattolica il Natale è preparato dalle quattro domeniche precedenti: le domeniche dell'Avvento. Anche l'Avvento non ha lasciato segni profondi nella tradizione popolare. Esistono dei canti dedicati all'Avvento perlopiù d'autore, anche se entrati nell'uso popolare, però non sono tanto presenti nella tradizione cattolica italiana, quanto nell'ambiente cattolico tedesco, in Germania, Svizzera, Austria. Ascolteremo un canto: la prima strofa è stata scritta da padre Denis, un gesuita nel 1774, ma poi a quella strofa ne furono scritte altre da Christoph Von Smith; cantato da un coro del Canton Lucerna. Questo e altri canti analoghi sono molto più frequenti nell'ambito cattolico di lingua tedesca (Svizzera tedesca, in Austria, in Baviera) che nell'ambito latino.

04.12.1998

1841200

I canti popolari natalizi (4/10)

[dal min. 12.33] Il Natale cade il 25 dicembre proprio perché già in quel periodo cadevano le grandi feste invernali pagane. Quando si dice pagane si dice qualcosa non del tutto corretta: in realtà, il calendario precedente al calendario cristiano era il calendario agricolo, fondato sul ciclo della natura, che un po' convenzionalmente si può far cominciare col mese di novembre, con san Martino e proseguire per tutti i 12 mesi attraverso al rappresentazione della morte, con l'inverno, con la resurrezione, la primavera, e col fulgore della vita, l'estate. Il calendario cristiano replica esattamente questa immagine di morte e resurrezione. Tra Pasqua e Natale questo ha più peso nell'Europa settentrionale, dall'Italia settentrionale in su. Primo canto natalizio: dalla Spagna, dalla Castiglia, "La noche buena" cioè la notte di Natale.

07.12.1998

1841198

I canti popolari natalizi (5/10)

[dal min. 19.13] I vangeli apocrifi, molto conosciuti nel Medioevo, narrano la vita di Gesù in modo piuttosto brillante e umano, con racconti quasi domestici, vicini all'esperienza. Nello pseudo Matteo vi è un racconto che ha avuto molto seguito nella tradizione popolare: il miracolo di Gesù durante la fuga in Egitto. In Gran Bretagna è il canto natalizio forse più conosciuto "The cherry tree carol". Nel canto europeo l'evento è spostato: non avviene durante la fuga in Egitto, bensì nel corso del viaggio verso Betlemme, prima della nascita di Gesù; dunque il miracolo Gesù lo compie dal ventre di Maria. Registrazione del carol inglese, in versione originale.

08.12.1998

1841194

I canti popolari natalizi (6/10)

[dal min. 26.03] Vedere oggi gli zampognari, è vedere un simulacro patetico di una tradizione passata. La novena natalizia soprattutto nel sud Italia conserva l'antico valore e svolgimento. La novena si svolge dall'Immacolata al Natale; i suonatori di zampogna e ciaramella, dalla Ciociaria o dalla provincia di Caserta si spostavano in diversi luoghi, ma soprattutto al sud, e ogni giorno, presso diverse famiglie, suonavano davanti al presepio. Questa consuetudine si è quasi spenta. Novene tradizionali del sud Italia sono due: "Novena dell'Immacolata" e "Novena di Gesù bambino". Ascoltiamo la "Novena dell'Immacolata": due suonatori di Colliano, provincia di Salerno, Michele Strollo, ciaramella e canto, Antonio Russo, zampogna a chiave.

09.12.1998

1841192

I canti popolari natalizi (7/10)

[dal min. 31.29] Brianza, Como e Canton Ticino è molto diffuso il canto dello pseudo Matteo. Fino a trent'anni fa questo canto in quest'area veniva cantato andando alla messa di Natale. Uscita dall'uso, la canzone è stata raccolta varie volte. Riesecuzione di Sandra Mantovani e Bruno Pianta su una registrazione effettuata in Brianza. Da notare che la melodia del canto utilizzata in queste aree è la stessa della pastorale di Frescobaldi del Seicento famosissima ("San Giuseppe e la Madonna e andaven vers a Betlemm...").

10.12.1998

1841190

I canti popolari natalizi (8/10)

[dal min. 37.35] Nei giorni di Natale a Milano ricordo che compariva la bandella, 5 o 6 suonatori di strumenti a fiato che suonavano la "piva", che in questo caso è l'indicazione del brano "La piva di Natale". La pratica è ancora viva in una zona che va da Milano al Ticino, la zona di Magenta. Lì escono varie bandelle nel mese di dicembre. Si chiama piva perché evidentemente derivava dalla musica per zampogna, passata poi alla bandella. Ascolteremo un disco registrato nel 1911, della Banda dei girovaghi lombardi che ci propone questo brano; è ben avvertibile il bordone che rievoca immediatamente il bordone della zampogna; oggi il bordone è scomparso.

11.12.1998

1841188

I canti popolari natalizi (9/10)

[dal min. 42.26] Molti dei canti connessi al Natale hanno la forma di ninna nanne a Gesù bambino; presenti ovunque, in tutte le regioni italiane, e in molti casi sono anche ben ricordati e in parecchi casi ancora eseguiti. Anche in Barbagia, dove pur non esistono canti popolari di carattere religioso, è presente un canto natalizio che assume la forma della ninna nanna. È cantato da quattro uomini nella formazione del canto a tenore: ma mentre nel canto a tenore normalmente è previsto che le parole siano cantate solo da un cantore mentre gli altri tre cantori fanno soltanto suoni di accompagnamento, in questo caso le parole sono cantate dai quattro cantori. La melodia è presente anche in altre parti della Sardegna. "Celeste tesoro ed eterna allegria".

12.12.1998

1841185

I canti popolari natalizi (10/10)

[dal min. 46.42] Si è persa l'antica consuetudine di partecipare alla messa di mezzanotte a Natale con strumenti musicali tradizionali. In Sardegna l'uso di alcune musiche, anche se magari non nel rito natalizio, è rimasto. Un grande suonatore sardo di launeddas della Sardegna meridionale, Dionigi Burranca, morto due anni fa, continuava a suonare "La pastorella di Natale" al momento dell'elevazione durante la messa di mezzanotte. Segue l'ascolto del brano.

15.12.1998

1839469

Canti popolari natalizi (1/12)

Spesso i canti natalizi di uso popolare hanno origini colte, non riflettono sempre l'esprimersi del mondo popolare. Una bella pastorale "La pastorale di Aymavilles" che si canta ancora oggi ad Aymavilles in Valle d'Aosta, che risalirebbe alla prima metà del Settecento e si cita anche un parroco che sarebbe autore del testo; in realtà il testo è stato rielaborato più volte perché nell'archivio della parrocchia si trovano diversi testi manoscritti di questa pastorale, testi che erano nelle mani dei cantori, e si vede come il testo sia cambiato nel tempo. Il testo è in patois, cioè in franco provenzale. Però ne esiste una redazione non proprio uguale, ma molto simile in francese, perciò viene il sospetto che in origine fosse in francese. Sentiamo la corale della parrocchia di Aymavilles in Val d'Aosta che canta questa pastorale.

Le puntate da 1/12 a 12/12 sono su un unico file.

17.12.1998

1839467

Canti popolari natalizi (2/12)

[dal min. 06.15] La più conosciuta delle canzoni natalizie del Friuli è "Lusive la lune", in dialetto ma certamente di autore colto. Attribuita a lungo al poeta Collaredo del Settecento, ma è stato dimostrato che non è l'autore. Il testo è sapiente e anche molto raffinato. È conosciuta in tutto il Friuli, ma raramente completa. A Cleulis, frazione di Paluzza in provincia di Udine, la corale della chiesa la sa praticamente tutta e la canta ogni anno.

18.12.1998

1839465

Canti popolari natalizi (3/12)

[dal min. 10.57] Zampognari. Nelle città meridionali la novena era una cosa molto seria, le varie coppie di suonatori avevano i propri clienti; rito non perduto del tutto. Due motivi fondamentali della novena degli zampognari: "Novena dell'Immacolata" uscita quasi completamente dall'uso, mentre ormai viene suonata quasi sempre la "Novena di Gesù bambino", che poi è sostanzialmente 'Tu scendi dalle stelle', tema pastorale natalizio molto antico. Le parole sono state scritte nel XVIII secolo da sant'Alfonso dei Liguori. Registrazione da un disco del 1928; due suonatori: ciaramella e canto, e zampogna a chiave 'della provincia di Caserta'.

21.12.1998

1839463

Canti popolari natalizi (4/12)

[dal min. 15.43] Nell'Italia meridionale, Lazio, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia le zampogne sono sopravvissute e anzi c'è stata una ripresa di attività. Anche al nord si trovava la zampogna, la piva, non solo per i repertori natalizi ma anche per ballare, in Canton Ticino (sicuramente in Valle Maggia), sulle montagne bergamasche, sull'Appennino settentrionale. Molti ricorderanno la rima scherzosa "Piva, piva l'olio d'oliva", la melodia era nel repertorio dei suonatori di piva della montagna bergamasca. Sentiamo una bella riesecuzione di un gruppo di revival guidato da Beppe Greppi e Maurizio Martinotti.

22.12.1998

1839461

Canti popolari natalizi (5/12)

[dal min. 21.01] È in atto un processo profondo di spoliazione della memoria; moduli che arrivano da lontano e vengono imposti dai mezzi di comunicazione e anche a causa della nostra pigrizia di consumatori. E questo riguarda anche le canzoncine natalizie. Per ricordare dei vecchi canti natalizi, ascoltiamo due canzoni registrate a Ligornetto nel 1949: "È nato in Betlemme il santo bambin" e "Vegliate, non dormite" rivolto ai pastori.

23.12.1998

1839459

Canti popolari natalizi (6/12)

[dal min. 25.48] Il Natale è legato ai bambini e ai doni, ma mancano dischi che raccolgano canzoni natalizie di qualità per bambini. Attenzione per repertori infantili è molto più alta nei paesi di lingua tedesca, nei paesi anglosassoni e anche in Francia. Qui esiste un'associazione nazionale che cura l'esecuzione da parte di bambini di canzoni infantili. Ascoltiamo due di queste canzoni, dei bambini della scuola elementare di una città nel sud della Francia.

24.12.1998

1839457

Canti popolari natalizi (7/12)

[dal min. 32.27] Canzoni per bambini realizzate negli Stati Uniti. Dischi a 78 giri di plastica realizzati negli anni Cinquanta dall'editore Shirmer che aveva pubblicato degli album di canzoni popolari americane e di rime infantili angloamericane. Tre brani da questi dischi.

25.12.1998

1839455

Canti popolari natalizi (8/12)

[dal min. 36.40] Tra i riti più emozionanti della notte di Natale vi è certamente il rito che si svolge nella cattedrale di Alghero in Sardegna. Qui l'officiante prende una spada e canta il "canto della Sibilla", testo estremamente antico e documentato già dal XII secolo il cui testo non è natalizio perché parla del giorno del giudizio e c'è una descrizione del giudizio universale. Citare il giorno del giudizio nel giorno di Natale è uso anche in altre situazioni dell'ambito cristiano tradizionale. Testo in antico catalano, e fino al Seicento era cantato anche in Catalogna. Fuori Alghero è presente solo nella cattedrale di Maiorca, ma ormai svuotato: qui è un bambinetto che con le ali da angelo canta queste strofe. Negli ultimi anni anche in Catalogna è stato ripristinato questo canto prendendolo da quello di Alghero, che da area catalana periferica ha conservato questo canto che la Catalogna aveva perduto. Inizio del canto, registrazione del 1964, canta Don Gallo, non registrato durante la messa.

28.12.1998

1839453

Canti popolari natalizi (9/12)

[dal min. 43.09] Vari sono i momenti celebrativi nel periodo che va dal Natale all'Epifania; fra questi varie questue rituali, eseguite da gruppi di cantori e suonatori che cantavano gli auguri in cambio di un compenso in alimenti, molte delle quali si sono perse. Queste questue erano molto diffuse: quasi ogni paese al centro Italia, ma soprattutto al nord Italia, aveva le sue questue. Ascoltiamo una questua in disuso a partire dall'indomani della seconda guerra mondiale, ma ricordata; Villa Garibaldi, frazione di Ronco Ferraro, nel pieno della pianura padana in provincia di Mantova, "In questa santa notte dell'oriente".

29.12.1998

1839451

Canti popolari natalizi (10/12)

[dal min. 48.07] Il Natale ha il suo radicamento nelle coscienze, nelle consuetudini, nei comportamenti assai più nell'Europa continentale, e quindi nell'Italia settentrionale, assai più che nell'Europa mediterranea e nella zona meridionale dell'Italia. L'area meridionale vede il grande momento celebrativo nella Pasqua, nella drammaticità della crocifissione. Canti di questua natalizi sono presenti un po' ovunque in Europa. Ascoltiamo un canto di questua del Giura, oggi non più in uso; registrazione del 1952, e il canto era già in disuso da prima della seconda guerra mondiale.

30.12.1998

1839449

Canti popolari natalizi (11/12)

[dal min. 52.06] Il capodanno costituisce il doppio laico del Natale: quell'insieme di feste antecedente alla cristianizzazione sono state espulse dalla cristianizzazione, tutto l'antico fondo laico, pagano è slittato ed è finito a capodanno. Noi possiamo considerare Natale e capodanno la stessa festa: Natale è l'inizio dell'anno secondo la vicenda umana di Gesù Cristo, e il capodanno è invece l'inizio dell'anno civile, dell'anno laico. Sentiamo un canto di capodanno che è stato raccolto a Mezzogoro, in provincia di Ferrara, canto di questua; riesecuzione di Bruno Pianta, Sandra Mantovani e Cristina Pederiva, "Canto di capodanno" della zona del delta del Po.

31.12.1998

1839446

Canti popolari natalizi (12/12)

[dal min. 57.12] Brano musicale decisamente insolito, lontano dalla nostra sensibilità. Siamo a Siderno, provincia di Reggio Calabria, nella comunità greca, dei greci di Calabria, comunità antichissima, che occupa 4 o 5 comuni della provincia di Reggio Calabria che parla un greco diverso dal greco che si parla in Grecia, ma che si è evoluto sulla base del greco antico. Il canto è in calabrese, canto di questua "Li boni feste", è interessante per come è eseguito. È un cantore, Domenico Tropea, che canta e suona la chitarra battente e a suonare con lui c'è Giuseppe Fragomeni, suonatore morto da qualche anno, uno degli ultimi suonatori della lira calabrese, violino a tre corde suonato verticalmente appoggiato al ginocchio.

01.04.1999

1825530

Prima e dopo Pasqua (1/22)

Nel periodo della primavera si addensano riti, feste, memorie e anche eventi se vogliamo magici che hanno parte sia nel calendario cristiano sia nell'antico calendario contadino. Ascoltiamo un canto di augurio di fertilità, canto che si fa ancora, nelle Langhe, a Magliano Alfieri in provincia di Cuneo, un canto per la raccolta delle uova; il gruppo di giovani gira di casa in casa a cantare questo canto di augurio e riceve in cambio delle uova.

Le puntate da 1/22 a 11/22 sono su un unico file.

02.04.1999

1825528

Prima e dopo Pasqua (2/22)

[dal min. 5.30] Nelle ritualità del mese di aprile si alternano ritualità antiche, precristiane legate al mondo contadino e ritualità religiose. I giorni della quaresima vedono anche un fiorire di manifestazioni rituali; canto che è strettamente legato a questo momento religioso è naturalmente il Salmo 50, cioè il Miserere, un canto legato al momento della morte di Cristo. Uno dei più straordinari Miserere processionali è quello che si canta a Castelsardo in provincia di Sassari, in Sardegna.

05.04.1999

1825526

Prima e dopo Pasqua (3/22)

[dal min. 10.10] Fino alla seconda guerra mondiale in Piemonte era in uso e abbastanza diffuso un canto della passione in dialetto, con un testo piuttosto interessante collegato a un testo parallelo molto simile anche cantato in Francia, e da lì probabilmente è stato trasportato in Piemonte. Oggi non si canta più se non in un solo paese, Magliano Alfieri, in provincia di Cuneo; il testo narra la passione di Cristo e finisce con Gesù che predice la propria morte. Sentiamo la "Passione" di Magliano Alfieri.

06.04.1999

1825524

Prima e dopo Pasqua (4/22)

[dal min. 15.32] È soprattutto nell'Italia meridionale che si svolgono nel periodo della Settimana Santa i grandi eventi rituali. Questa è un'eredità spagnola che porta a costruire le processioni e i riti in forma estremamente spettacolare e grandiosa. Anche nell'Italia settentrionale vi erano forme tradizionali del periodo di celebrazione della Pasqua. Molti di questi canti sono praticamente scomparsi dopo la seconda guerra mondiale. Uno di questi canti che si cantava nella pianura bergamasca nella Settimana Santa ha delle forti ascendenze nel testo con antichi testi medioevali; molte volte questi canti popolari della Pasqua e non solo hanno radici in laude medioevali. Raccolto a Cologno al Serio in provincia di Bergamo da Palma e Maria Facchetti ed è il ricordo dell'ultima cena.

07.04.1999

1825522

Prima e dopo Pasqua (5/22)

[dal min. 20.03] In vari momenti del calendario tradizionale si praticavano e si praticano le questue rituali, che sfociavano poi in un pranzo comunitario abbondante, mentre ora sono piuttosto opere benefiche. Il momento della primavera è più denso di questue ancora in uso. In un'area che va dalla provincia di Alessandria a quella di Piacenza, e forse anche in buona parte dell'Appennino ligure, un rito particolare di questua è quello di 'cantare le uova': girare di casa in casa cantando per ricevere delle uova. Una di queste questue era praticata fino a trent'anni fa sull'Appennino piacentino, a Poggio Moresco, poi è caduta in disuso, e un gruppo di giovani l'ha rimessa in uso.

08.04.1999

1825520

Prima e dopo Pasqua (6/22)

[dal min. 26.14] Vi sono zone dove il dialetto è molto più resistente, resiste all'italianizzazione. Una di queste zone, dove resiste il dialetto anche nell'ambito religioso è il Friuli. Questo anche perché quello che viene detto un dialetto è in realtà una lingua, ed è sentita come lingua nazionale in Friuli. Molti dei canti religiosi, legati anche alla liturgia, in Friuli sono in dialetto nonostante l'opposizione della gerarchia ecclesiastica. Qui siamo a Valle, frazione di Arta in provincia di Udine, ed è un canto della passione che si canta ancora in chiesa durante la Settimana Santa.

09.04.1999

1825518

Prima e dopo Pasqua (7/22)

[dal min. 31.58] Durante la Settimana Santa le campane delle chiese vengono fasciate, vengono legati i batacchi. Questa pratica di fermare gli strumenti di metallo nel momento del lutto non è solo dell'occidente cristiano. Nella classificazione degli strumenti musicali cinesi, gli strumenti di metallo sono gli strumenti della vita e gli strumenti di legno sono gli strumenti della morte. Per questo fino a tempi recenti, e ancora oggi in alcuni posti, quei segnali che venivano dati normalmente con le campane, durante la Settimana Santa venivano date con strumenti di legno: traccole, raganelle e strumenti del genere. Ascoltiamo una serie di tre momenti di uso di strumenti di legno durante la Settimana Santa: vengono da tre paesi della provincia di Pordenone in Friuli: il primo da Claut, il secondo da Poffabro e il terzo da Erto. Il primo sono dei giovani con delle raganelle, per dare il segnale dei riti della giornata; il secondo ancora raganelle assieme ai trumbeti, trombette di legno; il terzo raganelle, tamburi, e canto, "Gesù, Gesù mio caro..." ed è un momento di processione.

13.04.1999

1825516

Prima e dopo Pasqua (8/22)

[dal min. 38.10] Nell'Italia meridionale l'eredità spagnola ha lasciato questo gusto barocco per lo spettacolo, la processione per la Settimana Santa. In quest'area prevalentemente monodica, dove non vi è abitudine di cantare a più parti, durante la Settimana Santa le confraternite praticano un canto polivocale, spesso molto complesso e di straordinario effetto. Uno di questi canti è quello che si canta a Barcellona in provincia di Messina: dietro ognuna delle vare, grandi statue di gesso o cartapesta o legno che vengono portate in processione. vi è un gruppo di cantori che canta un inno in latino: "Vexilla regis", in un latino molto modificato dall'uso.

14.04.1999

1825514

Prima e dopo Pasqua (9/22)

[dal min. 45.20] Forte intensità emotiva della ritualità popolare della Pasqua. Momento di grande intensità emotiva e spirituale è il "Misere" che si canta a Sessa Aurunca in provincia di Caserta durante tutta la quaresima e fino al venerdì santo. Un gruppo di tre cantori appartenenti all'Arciconfraternita del Santissimo Sacramento gira di notte per le strade deserte di Sessa Aurunca per le strade deserte fermandosi nei portoni, sotto gli archi, nei posti più bui a cantare. Vennero a Como molti anni fa e cantarono in San Fedele; ascoltiamo i tre cantori di Sessa Aurunca.

15.04.1999

1825512

Prima e dopo Pasqua (10/22)

[dal min. 51.20] La festa di pesach nel rituale ebraico è una festa di grande importanza: è la festa della Pasqua ebraica. Nella cultura ebraica naturalmente la Pasqua non celebra la resurrezione di Cristo, ma in un certo senso la resurrezione del popolo ebraico perché ricorda la fuga del popolo ebraico dall'Egitto guidato da Mosè. Durante il rito domestico vengono cantati dei canti biblici che ricordano il passaggio del Mar Rosso, la liberazione del popolo ebraico; alla fine del pranzo vengono cantate delle canzoncine curiose, perché hanno riferimenti molto labili al momento religioso. Una di queste è "Chad Gadya", la canzone del capretto. Esiste dei vari riti ebraici: sentiamo quella del rito italiano, cantata dal rabbino di Firenze Fernando Belgrado.

16.04.1999

1825509

Prima e dopo Pasqua (11/22)

[dal min. 57.07] Sentiamo il "Chad Gadya" nella versione askenazita, cioè degli ebrei dell'Europa centrale e orientale. (traduce il testo: 'mio padre comprò per due soldi un capretto...').

20.04.1999

1826082

Prima e dopo Pasqua (12/22)

I gruppi che in più luoghi dell'Italia settentrionale celebrano con la questua il mese del maggio, incominciano a riunirsi molto prima perché devono fare le prove. In questi giorni di preparazione al maggio, ascolteremo alcuni canti del maggio. Sentiamo un canto di Magliano Alfieri, dove si è ricostituito questo gruppo che ha recuperato quei riti che erano finiti all'indomani della seconda guerra, si sono messi con gli anziani e hanno recuperato questi canti. Ecco il "canto di maggio" dei canterini di Magliano Alfieri, che è interessante perché nel finale c'è il ringraziamento alla padrona di casa, ma c'è anche la maledizione finale: spesso accade nei canti di questua perché se la famiglia rifiutava il dono, e non offriva niente ai cantori, allora c'era la maledizione.

Le puntate da 12/22 a 22/22 sono su un unico file.

21.04.1999

1826075

Prima e dopo Pasqua (13/22)

[dal min. 08.03] Vi sono luoghi in cui praticamente non vi è stata interruzione dei riti primaverili del maggio. Negli anni Cinquanta quando facevo le mie ricerche avevo l'impressione davanti a questi riti di trovarmi dinanzi all'ultima manifestazione di quella pratica, in molti luoghi è stato così, ma in altri vi sono state delle riprese, gruppi di giovani hanno avuto il bisogno di riprendere una tradizione interrotta con la guerra o anche prima della guerra. Un caso clamoroso sono i carnevali. A Cogorno, "La cantaela di maggio" è sempre continuato, si è forse interrotto soltanto durante la guerra. Il canto avviene in una zona fuori dal paese ed è anche occasione di una scampagnata, e forse è anche l'evento sociale, conviviale che lo ha mantenuto vivo. "Cantaela di maggio" di Costa San Salvatore, frazione di Cogorno, montagna genovese.

22.04.1999

1826073

Prima e dopo Pasqua (14/22)

[dal min. 14.29] A Cicogni di Pecorara, paese della montagna piacentina, il canto delle uova si fa verso la fine di aprile e si chiama "Carlin di maggio" e non si sa perché abbia questo nome. Lo sentiamo, come si fa ancora oggi.

23.04.1999

1826071

Prima e dopo Pasqua (15/22)

[dal min. 16.57] In alcuni luoghi il canto di questua primaverile è quasi del tutto scomparso, magari ne rimangono dei pezzi. L'emigrazione ha avuto sicuramente conseguenze pesanti sulla tradizione: pensiamo al caso dei carnevali fatto in agosto per quando rientrano in ferie gli emigranti. Il "Carlin di maggio" a Mareto (alta Valle del Ceno, provincia di Piacenza) l'esecuzione è molto più estesa di quella assai ridotta di Cicogni di Pecorara.

23.04.1999

1825957

Prima e dopo Pasqua (16/22)

[dal min. 23.02] La provincia di Parma è un po' la linea di confine tra due modi diversi di canto rituale per la primavera. Fino all'alta Valle del Ceno, in provincia di Parma arriva il rito della questua delle uova, del "Carlin di maggio" che incomincia dalle Alpi marittime, segue tutto l'Appennino, ha il suo sviluppo nelle province di Genova, di Alessandria e di Piacenza e l'ultima zona è l'alta Valle del Ceno. Lì incomincia una nuova pratica culturale che poi arriva fino a Modena, Reggio Emilia e Bologna e poi fino alla Romagna, dove le pratiche per il maggio sono diverse. Registrazione dall'Alta Valle del Ceno, nel paese di Anzola, dei cantori di Anzola che ancora cantano il "canto del Maggio" secondo il modello dell'Appennino occidentale. ("Maggio giocondo...").

28.04.1999

1825955

Prima e dopo Pasqua (17/22)

[dal min. 26.45] A Riolunato, paese della montagna modenese, il occasione del maggio si canta un maggio particolare e interessante. È costituito da due parti: un gruppo di suonatori e di cantori gira per il paese, va sotto le case dove vi siano delle ragazze da sposare e cantano prima le strofe del maggio e poi "L'ambasciata": ne esistono diversi tipi (per il parroco, per il sindaco,...) e per le ragazze. La prima parte è un testo di maggio che ha il testo derivato quasi alla lettera da Giulio Cesare Croce del Seicento. La seconda parte è l'"Ambasciata" anche questo con testo con linguaggio aulico, antico. Sentiamo un momento di questo "Maggio" di Riolunato, il "Maggio delle ragazze".

29.04.1999

1825953

Prima e dopo Pasqua (18/22)

[dal min. 34.35] Canti rituali di questua per la primavera, nell'Italia settentrionale si concentrano soprattutto nell'area appenninica. Ma vi era anche un'altra area di diffusione: alto Verbano, parte del Varesotto, e il Canton Ticino; è sparita quasi ovunque. Solo in un paese è stato ripreso da un gruppo di giovani una decina di anni fa: a Casale Corte Cerro, tra Omegna e Fondotoce. Ascoltiamo questo "Canto del maggio".

30.04.1999

1825951

Prima e dopo Pasqua (19/22)

[dal min. 39.30] In provincia di Varese abbiamo raccolto dei brandelli di canti di questua di primavera. Invece a Sessa in Malcantone abbiamo raccolto il "Canto di maggio", la signora Pani e la figlia che ricordano bene come si cantava il maggio fino circa a trent'anni fa.

04.05.1999

1825946

Prima e dopo Pasqua (20/22)

[dal min. 44.40] La pratica del maggio di questua è anche dell'Italia centrale. Sequenza di canti toscani relativi al maggio cantati da Caterina Bueno, che ha raccolto personalmente i materiali. È interessante che in una delle strofe si fa riferimento al primo maggio come festa del lavoro e festa socialista. Non è un caso unico (ripercorre la storia della fortuna delle celebrazioni della festa del lavoro, sovrapposta alle celebrazioni tradizionali della primavera).

05.05.1999

1825944

Prima e dopo Pasqua (21/22)

[dal min. 51.39] Dalle Marche, dalla provincia di Macerata, viene questo esempio tipico del maggio cantato in zona marchigiana. Il paese è Pieve Torina, ed è un "Canto del maggio" ancora in uso oggi. C'è da dire che nella zona tra Ancona e Macerata negli ultimi anni i maggi si sono moltiplicati, si stavano spegnendo e poi è nata l'iniziativa di un gruppo di giovani di organizzare un incontro tra tutti i gruppi, le compagnie che cantano il maggio, e questo ha ridato vita a delle tradizioni.

06.05.1999

1825942

Prima e dopo Pasqua (22/22)

[dal min. 55.36] Una forma del tutto diversa di maggio è presente in un'area dell'Appennino tra la Toscana e l'Emilia: il maggio drammatico, vero spettacolo teatrale, con personaggi in costume, che rappresentano un dramma cantato. La storia è più meno sempre la stessa: è una lotta tra una parte che rappresenta il bene e una che rappresenta il male. Negli ultimi anni le parti femminili sono anche affidate a donne, non era così precedentemente. Prima potevano durare anche 4 o 5 ore; adesso circa 2 ore. Ascoltiamo due frammenti da un vecchio maggio storico: quello di Buti (provincia di Pisa), che è il paese più a sud dove si fa il maggio. Il testo è di Pietro Frediani, contadino, uno dei più grandi autori di maggi tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, è il "Maggio di Antonio Foscarini". Ascoltiamo due momenti: annuncio della primavera (con cui di solito si apre la rappresentazione, è il prologo); momento in cui vi è un recitativo e la romanza, due personaggi femminili e uno maschile (linguaggio aulico, metastasiano, in entrambi gli esempi).

07.05.1999

1825939

Prima e dopo Pasqua

Si tratta della sequenza completa delle puntate da 12/22 a 22/22, andate in onda dal 20/04/1999 al 06/05/1999.

14.09.1999

1811373

I canti di settembre (1/4)

"Il canto dei mesi" è un canto augurale, rituale frequente un tempo in molte feste dall'Appennino settentrionale fino all'Italia centrale. Sentiamo "Il canto dei mesi" registrato circa vent'anni fa a Cerqueto di Fano Adriano, nella valle del Vomano, in provincia di Teramo in Abruzzo. È un omaggio a tutti i mesi dell'anno.

Le 4 puntate sono su un unico file.

15.09.1999

1811368

I canti di settembre (2/4)

[dal min. 04.02] Il mese di settembre era ed è il movimento delle mandrie: scendono dagli alpeggi. Nell'Italia centrale e meridionale, in Abruzzo, la transumanza avveniva partendo dalle montagne dell'Abruzzo verso le pianure della Puglia per passare l'inverno. Sentiamo una canzone dedicata alla partenza dei pastori, registrata nel 1954 da Alan Lomax a Scanno, paese dell'Abruzzo.

16.09.1999

1811366

I canti di settembre (3/4)

[dal min. 07.34] Il mese di settembre era anche il periodo della partenza degli spazzacamini: quelli delle Centovalli, della Valmaggia, così come della Val Cannobina e della Val Vigizzo, lasciavano i paesi per iniziare il loro lavoro in Europa. In parte scendevano verso la Lombardia, in parte salivano verso nord, verso la Svizzera tedesca, la Germania, l'Austria. Era un mestiere durissimo, affidato a poco più che bambini. Varie canzoni sono state fatte sugli spazzacamini, alcune anche a doppio senso. Sentiamo il gruppo di cantori di Santa Maria Maggiore in Val Vigizzo in una delle canzoni dello spazzacamino.

17.09.1999

1811363

I canti di settembre (4/4)

[dal min. 13.20] Il mese di settembre è anche il mese della vendemmia, dell'uva. Ascoltiamo una canzone che si riferisce a un vitigno, il fogarino, che oggi è molto raro, che un vitigno da pianura (reggiana, mantovana); "L'uva fogarina", in una registrazione storica: un momento dello spettacolo "Bella ciao" del 1965 col gruppo degli interpreti, e a cantare è Giovanna Daffini.

12.10.1999

1809069

I canti di ottobre (1/4)

Il Piemonte è forse la regione italiana con più chansons à boire, non solo perché è un'area di produzione di vino ma anche per la vicinanza con la Francia da cui vengono molte delle canzoni da cui sono derivate quelle piemontesi. Una delle più famose canzoni da vino piemontesi che è una traduzione di una canzone francese, è "Da tera in pianta" che è la storia del vino; esecuzione dal gruppo de "I celt" di Alessandria, gruppo molto rustico, locale, che ebbero in quella zona grande successo negli anni Settanta e Ottanta.

Le 4 puntate sono su un unico file.

13.10.1999

1809067

I canti di ottobre (2/4)

[dal min. 04.58] Nel Vallese la vendemmia era, e in parte è ancora oggi, accompagnata dal suono dell'ottavino e del tamburo. Pratica di unire musica strumentale ai momenti della vendemmia, e momenti successivi, è anche dell'Appennino pavese, alessandrino, genovese, piacentino, la zona delle Quattro Province dove è radicata la tradizione del piffero, strumento ad ancia doppia tradizionale. Nella zona delle Quattro Province era uso accompagnare con musica adatta le varie feste legate al vino; ancora oggi uno dei brani suonati è questo che sentiremo, famosissimo; il suonatore di piffero è Ettore Losini, accompagnato da Attilio Tiron alla fisarmonica ("Libiamo ne' lieti calici" da La Traviata).

14.10.1999

1809063

I canti di ottobre (3/4)

[dal min. 9.30] Ottobre in montagna è il mese in cui cominciava la pratica della stalla: locale più caldo e confortevole di tutta la casa. Ogni tanto in stalla arrivava anche un poeta: un lettore ambulante, che girava e leggeva, in cambio di qualcosa da mangiare o di un posto per dormire. Questo determinava che se anche in queste aree alpine c'era un analfabetismo individuale, non c'era un analfabetismo collettivo. Io stesso ho conosciuto degli anziani in Valle d'Aosta negli anni Cinquanta che erano sostanzialmente analfabeti, ma che magari sapevano intere pagine dei Promessi sposi a memoria. Una bella canzone è stata raccolta a Locana, paese molto alto del Canavese, in cima della Valle Orco, sotto il Gran Paradiso; ed è proprio la descrizione di una serata in stalla, in cui il giovane ci va per parlare con una ragazza.

15.10.1999

1809060

I canti di ottobre (4/4)

[dal min. 17.11] Sentiamo una canzone raccolta a Cossogno, dietro Intra, che esprime la profonda diversità di visione della stagione secondo una realtà del vecchio mondo contadino di montagna e la nostra di cittadini: "La più bella stagione dell'anno". Il riferimento al 'passare il Sempione' è un riferimento all'emigrazione dei giovani che dall'Ossola passavano in Svizzera.

09.11.1999

1806693

I canti di novembre (1/4)

A novembre comincia il vero, profondo inverno. E anche il mese della bagna cauda, un intingolo di olio di noci, aglio e acciughe, tipico del Piemonte meridionale che poi si è diffuso in tutta la regione. Il Piemonte meridionale era la via passaggio dei mercanti di sale, che erano contrabbandieri dalla Liguria, e anche dei venditori di acciughe in barile. Sulla bagna cauda ci sono diverse canzoni. Ascoltiamo quella dei Cantavino, gruppo folk, che cantano proprio "La bagna cauda".

Le 4 puntate sono su un unico file.

10.11.1999

1806691

I canti di novembre (2/4)

[dal min. 05.16] L'11 di novembre la festa di San Martino è legata a due pratiche rituali e di cibo di gran parte dell'Europa, almeno dell'Italia settentrionale e della Francia, è la sera delle castagne, del vino nuovo. Gruppo di cantori di Scarmagno un paese di collina del Canavese, vicino a Ivrea che canta "Beivi e sempre beivi".

11.11.1999

1806689

I canti di novembre (3/4)

[dal min. 9.02] Sono molte le canzoni legate al vino; simbologia legata alla vite, fin dai tempi biblici. Sentiamo una canzone in cui si dice che "Una tazza è troppo poca", cantata dal gruppo di uomini di Loveno, paese sul lago di Como.

12.11.1999

1806686

I canti di novembre (4/4)

[dal min. 12.22] Il vino è anche un ingrediente per molti cibi, soprattutto in alcune aree. Oltre ai piatti cucinati col vino, la pratica di mettere il vino nel brodo è diffusissima; la "Soupe au vin" è una zuppa al vino. Sentiamo questa vecchia canzone savoiarda e valdostana eseguita dal gruppo di folk revival dei Trouveur valdotèn.

07.12.1999

1802388

I canti di inizio dicembre (1/4)

Nella festa consumistica del Natale si è inserita anche una forte americanizzazione di questa festa. Sono entrate anche nuove canzoni. Jingle bells è dominante nelle colonne sonore natalizie. Vorrei farvi ascoltare versioni diverse, strane di questa canzone. Sentiamo "Jingle Bells" nella versione del complesso di dixieland revival Firehouse Five Plus Two (1950), gruppo di giovani suonatori della costa del Pacifico che lavoravano come disegnatori negli studi di Walt Disney e anche il loro jazz porta un colore un po' sofisticato e disneyano.

Le 4 puntate sono su un unico file.

08.12.1999

1802386

I canti di inizio dicembre (2/4)

[dal min. 05.02] Altra versione diversa dal solito di "Jingle Bells": "Swinging Jingle Bells" esecuzione in stile jazzistico del 1936 di un grande pianista, Thomas "Fats" Waller

09.12.1999

1802384

I canti di inizio dicembre (3/4)

[dal min. 08.58] Versione soul di "Jingle Bells" di Booker T assieme agli Mg's, registrazione del 1962.

10.12.1999

1802381

I canti di inizio dicembre (4/4)

[dal min. 12.30] Versione di "Jingle Bells" forse più convenzionale possibile. Questa canzone fin dall'Ottocento è stata inserita nelle boîtes à musique. Ho scelto due brani: il primo è eseguito su una Regina, bella macchina della fine dell'Ottocento, il secondo viene da una boîte à musique di produzione svizzera non identificata.

16.12.1999

1804162

I canti delle feste (1/14)

Due canti natalizi: "È nato in Betlemme" e "Vegliate non dormite" che fanno parte della tradizione ticinese (almeno fino alla fine degli anni Cinquanta) e sono registrati a Ligornetto nel 1949. (entrambi i canti eseguiti da coro di voci femminili).

Le puntate da 1/14 a 6/14 sono su un unico file.

17.12.1999

1804160

I canti delle feste (2/14)

[dal min. 04.42] In gran parte d'Europa, sia in quella cattolica che in quella riformata, la successione delle varie feste di dicembre era, e in alcuni luoghi lo è ancora, accompagnata dalla pratica delle questue. Iniziamo dalla Spagna, precisamente con la vecchia Castiglia, dove nella regione di Avila si fa ancora questa "questua" del padre natalizio (è "La noche buena").

22.12.1999

1804156

I canti delle feste (3/14)

[dal min. 10.01] Canti di questua di dicembre. Dalla Spagna, un "Villancico" della Murcia.

23.12.1999

1804154

I canti delle feste (4/14)

[dal min. 14.26] La ricchissima tradizione dei canti natalizi spagnoli di tradizione popolare o colta, o semicolta, canti natalizi cantati in chiesa nell'occasione religiosa. Questo secondo aspetto del canto natalizio spagnolo è passato in modo consistente anche nell'America ispanizzata. I due grandi centri della vita musicale coloniale spagnola già dal Cinquecento sono stati Città del Messico e Lima, dove hanno operato musicisti spagnoli che sono stati maestri di cappella nelle grandi cattedrali. Uno di questi è stato Gaspar Fernandes che è stato in Messico in diverse città; ha composto molti villancicos per i diversi cori che erano composti perlopiù da negri. Sappiamo da vari documenti che erano soprattutto negri i cantanti dei cori di città del Messico, e non solo. Sono composizioni molto interessanti sia per il testo che per la musica perché uniscono elementi spagnoli a elementi nativi, negri. Sentiamo "Guineo", composto da Fernandes in Messico nel Cinquecento, e fa riferimento alla Guinea ed è evidente che era destinato a un coro di negri, schiavi o ex schiavi portati dall'Africa (dice 'Gesù ha la faccia nera e viene dall'Africa') [Fernandes era portoghese in realtà].

24.12.1999

1804151

I canti delle feste (5/14)

[dal min. 19.20] Anche la tradizione popolare del villancico è stata portata in America dagli spagnoli, e anche questa ha avuto un suo seguito. Villaggio della montagna del Perù, ascoltiamo un organista indio che in una chiesa di villaggio suona un "Villancico". Molto curioso questo brano perché su uno schema che è evidentemente spagnolo vi è un tipo di fraseggio e alcuni passaggi che ricordano in modo molto chiaro la cosiddetta musica andina.

27.12.1999

1804158

I canti delle feste (6/14)

[dal min. 23.49] Vangeli apocrifi; pseudo Matteo. "Viaggio verso Betlemme", versione di revival interpretata da Bruno Pianta e Sandra Mantovani.

28.12.1999

1802704

I canti delle feste (7/14)

Pseudo Matteo, racconto della fuga in Egitto e del primo miracolo di Gesù. "The cherry Tree Carol", cantata da Andrew Rowan Summers.

Le puntate da 7/14 a 10/14 sono su un unico file.

29.12.1999

1802702

I canti delle feste (8/14)

[dal min. 04.42] I 12 giorni che corrono da Natale all'Epifania, sono giorni magici. Pensiamo a "La dodicesima notte" di Shakespeare; sono giorni carichi di magie e di misteri. Una delle più cantate canzoni natalizie britanniche è "The twelve days of Christmas" canzone che non ha diretto riferimento religioso alla nascita di Cristo, ma celebra queste dodici notti magiche. Vi un elenco di doni, uno per ogni giorno, che un uomo fa alla propria donna. Cantata da Bob e Ron Copper, due agricoltori del Sussex.

30.12.1999

1802700

I canti delle feste (9/14)

[dal min. 08.33] Anche per il capodanno la pratica delle questue rituali era diffusa in Europa, e in parte è presente anche oggi. "Canto di capodanno" di Mezzogoro, della zona del delta del Po; esecuzione di Sandra Mantovani e Bruno Pianta.

31.12.1999

1802694

I canti delle feste (10/14)

[dal min. 12.37] Questua. Ascoltiamo un canto per il nuovo anno registrato a North Ronaldsday nelle isole Orcadi, all'estremo nord della Scozia. Il gruppo dei cantori si avvicinano alla casa, bussano, entrano e cantano il canto.

04.01.2000

1795486

I canti delle feste (11/14)

Torototela, personaggio molto caratteristico delle campagne lombarde e venete del passato. Era un mendicante che suonava un violino monocordo: un ramo, con un filo armonico teso e una vescia di maiale tra arco e corda, con archetto rudimentale. Non esiste più; abbiamo ritrovato memoria delle canzoni che il Torototela cantava. Sentiamone una raccolta a Fratta Poiese in provincia di Rovigo e qui ricostruita da Bruno Pianta, al violino Cristina Pederiva.

Le puntate da 11/14 a 14/14 sono su un unico file.

05.01.2000

1795484

I canti delle feste (12/14)

[dal min. 04.26] Nel periodo che precede l'Epifania è ancora diffuso il rito della stella o dei Tre re; è praticato in un'area vasta che va dalla Boemia fino al Canton Ticino, comprendendo l'Austria, la Slovenia, le Alpi italiane e austriache e arriva fino al Ticino come estremo punto occidentale. È il viaggio dei re magi dall'Oriente verso la capanna di Betlemme. Questo canto ha un'origine controriformistica: forse furono i gesuiti austriaci a diffondere questo rito nella loro campagna di ricristianizzazione e nella loro lotta contro la penetrazione protestante. Lo ascoltiamo in due realizzazioni: una registrata nel 1949 in Ticino, ad Arosio; la seconda è quella che ancora oggi si realizza a San Felice, nella Valle dei Mocheni, in provincia di Trento.

06.01.2000

1795482

I canti delle feste (13/14)

[dal min. 10.49] In tutto l'arco alpino i protagonisti dei riti popolari dell'Epifania sono i re magi, mentre la befana è poco presente. Quest'ultima è invece centrale nei canti di questua dell'Italia centrale e soprattutto della Toscana. Ascoltiamo un "Canto di questua dell'Epifania" registrato a Ca' de Corsino in provincia di Arezzo nel 1966.

07.01.2000

1795479

I canti delle feste (14/14)

[dal min. 15.33] La cultura dell'Italia centrale sale anche al nord, nel territorio della Romagna che geograficamente appartiene all'Italia settentrionale. I canti di questua per l'Epifania sono frequenti ancora oggi in area romagnola. Ne sentiamo uno eseguito dall'Almanacco Popolare, costruito unendo vari momenti della "Festa dell'Epifania" in provincia di Forlì.

12.06.2000

1787517

Lo charivari (1/5)

Lo charivari, pratica derisoria fatta da strepiti, con corni, tamburi, oggetti di metallo, riservato ai vedovi che si risposano, credo sia caduto in disuso. Prima diffuso in tutto Europa. Una documentazione è stata raccolta perché la pratica era in uso ancora fino a 5 o 6 anni fa nel paese di Saponara in provincia di Messina, con strumenti a percussione e conchiglie marine usati come corni. ASCOLTO: "Charivari" di Saponara. La presenza dell'operatore che registrata ha reso più leggero lo strepito, che nella realtà era più violento. A Saponara le conchiglie sono usate anche a carnevale. ASCOLTO: "Ballo dell'orso" di Saponara.

Le 5 puntate sono su un unico file.

13.06.2000

1787515

Lo charivari (2/5)

[dal min. 06.39] L'uso dello schiamazzo rituale è legato soprattutto ai rituali della Settimana Santa, anzi nasce proprio come momento derisorio di Cristo: è documentato nell'iconografia e nella letteratura fin dal Medioevo. In molti rituali della Settimana Santa anche se non vi è più lo strepito in chiesa, sono rimaste delle pratiche esterne in cui tornano corni, trombe e altri strumenti. Una pratica di questo genere si ha a San Fratello in provincia di Messina, popolato da una popolazione di origine provenzale, probabilmente piemontese, scese in epoca molto lontana in Sicilia. "Rito del giorno del venerdì santo" con i giudei che deridono Cristo nelle strade di San Fratello.

14.06.2000

1787513

Lo charivari (3/5)

[dal min. 11.21] Nei riti degli strepiti della Settimana Santa hanno importanza molti strumenti da strepito, e soprattutto le traccole. Sentiamo alcuni esempi dai riti del venerdì santo, nelle processioni. ASCOLTO: Catanzaro, un momento della processione del venerdì santo (trombe, traccola, cassa). ASCOLTO: Catanzaro, mattina del sabato santo, chiamata alla messa (voce, tamburo e traccola). ASCOLTO: Vibo Valentia, festa patronale, sfilata dei Giganti (pupazzi) sulla cima è messa una traccola che viene azionata col movimento dell'uomo che sta dentro al pupazzo.

15.06.2000

1787511

Lo charivari (4/5)

[dal min. 16.46] Quello degli strepiti della Settimana Santa, un tempo eseguiti in chiesa, è un rito certamente più presente nell'Italia meridionale, ma non è assente neanche in Italia settentrionale. A Ludiano, in Ticino, era diffusa la pratica del "mazöö" per il venerdì santo: un tempo, fino alla seconda guerra mondiale, avveniva dentro la chiesa, poi dopo fu trasferita davanti alla chiesa: sul sagrato viene stesa una grande trave e i ragazzi percuotono questa trave con delle mazze, mentre la chiesa espone il crocifisso. È un rito importante, un segno di una permanenza arcaica fino ai nostri giorni. ASCOLTO: A Faido per il venerdì santo: grandi raganelle, a cassetta. Nei Grigioni, a Disentis, stesso rito con raganelle sul sagrato della chiesa.

16.06.2000

1787508

Lo charivari (5/5)

[dal min. 21.52] Allo strepito si può collegare anche la Guggenmusik legata ai rituali carnevaleschi. ASCOLTO: un esempio tra i più classici: un momento del carnevale di Basilea. ASCOLTO: Voglio farvi ascoltare un altro momento di tutt'altra occasione: siamo a Bologna il 25 settembre del 1977 ed è un momento del Convegno dei gruppi extraparlamentari, fu un momento molto acceso; sentiamo all'inizio la banda del movimento, che erano tutti studenti, anche miei studenti.

31.12.2001

1751691

Canti di Natale e del nuovo anno (1/5)

La pratica di eseguire la Pastorale, la Pastorella, durante la messa di mezzanotte di Natale era assai più diffusa di oggi, perlomeno prima del Concilio Vaticano II. In alcuni luoghi è rimasta, anche con livelli estremamente alti, per es. in Sardegna, nella chiesa di Ortacesus: suona Dionigi Burranca (registrazione di alcuni anni fa).

01.01.2002

1751689

Canti di Natale e del nuovo anno (2/5)

Credo che il più antico rito paraliturgico connesso con la messa di Natale sia il rito che si celebra nella cattedrale di Alghero, città sarda ma di cultura e lingua catalana. A metà della messa l'officiante impugna una vecchia spada (che simbolicamente è la spada di Carlo V) e canta il "Canto della Sibilla", canto attestato in area catalana dal XIII sec. In Catalogna la pratica di questo canto era disuso da molti anni, ma partendo da quanto Alghero aveva conservato il rito è stato restaurato e viene eseguito nella cattedrale di Monserrat e in altre chiese. Il "Canto della Sibilla" è il canto del giorno del giudizio; registrazione del canto eseguito da Don Gallo.

02.01.2002

1751687

Canti di Natale e del nuovo anno (3/5)

L'anno agricolo non iniziava il primo di gennaio ma era fissato il giorno di San Martino, 11 novembre. Che era anche la data di scadenza dei patti agrari, delle affittanze e dei contratti di mezzadria. Il periodo da San Martino fino all'Epifania è denso di riti e tradizioni, e anche di larga pratica, soprattutto un tempo, delle questue rituali. Canto di questua di Villa Garibaldi, in provincia di Mantova, cantano Andreina Fortunati, Clara Benedusi ed Ebe Dal Maschio ("Questa santa notte dell'oriente...").

03.01.2002

1751685

Canti di Natale e del nuovo anno (4/5)

Uno dei testi teatrali popolari più diffuso in Piemonte e in parte in Liguria è stato quello del Gelindo, il pastore che parte da casa per iscriversi per il censimento dell'imperatore romano e incontra Giuseppe e Maria che sono in viaggio per lo stesso motivo e li aiuta a trovare una capanna dove poi nascerà il bambino. Questo testo era recitato negli oratori, letto nelle stalle. La storia di Gelindo è però diventata anche un testo da cantastorie: una famiglia di cantastorie, i Cereghino di Favale, un piccolo paese dell'Appennino genovese, attorno al 1860-65 fece un componimento da cantare sulle piazze, che poi è stato trasmesso per via orale e io l'ho raccolto in vari luoghi. Sentiamo un pezzo di questa storia di Gelindo, nella versione da cantastorie, cantata da una donna di Isola Santa, in provincia di Lucca.

04.01.2002

1751682

Canti di Natale e del nuovo anno (5/5)

Questua rituale del periodo tra Natale e Epifania. Esecuzione di revival (Stefano Cammelli, Bruno Pianta, Cristina Pederiva, Sandra Mantovani, Antonella Ansani), "Canto di questua dell'Epifania" dell'area romagnola, seguito da un ballo "La veneziana".

06.05.2002

1744615

Le lingue delle Alpi (1/5)

Prima dei grandi trafori si pensava che le montagne dividessero i popoli, ma i popoli delle Alpi hanno avuto continui rapporti tra di loro, continui contatti: la montagna è stata il luogo di passaggio e incontro di lingue e di culture. Quante lingue si parlano lungo l'arco alpino? È difficile fare il conto, da 10 a 14 lingue e dialetti diversi. Moltissimi abitanti delle Alpi erano plurilingue. Piemonte, luogo di maggior presenza di pluringuismo. Sentiamo Robert Tagliero, Le Diable, di Torre Pellice, che è quadrilingue - occitano, francese, italiano e piemontese - e canta in tutte queste lingue; ballata francese "Sur le pont d'Avignon", ballata presente anche in italiano e in piemontese nella zona delle Alpi.

07.05.2002

1744613

Le lingue delle Alpi (2/5)

Nelle Alpi occidentali molti erano plurilingue. Non n esiste un solo piemontese: esiste quello canavesano, quello delle Alpi torinesi, il monferrino. Cantare in piemontese è largamente presente in Piemonte, più che nelle altre aree dell'Italia settentrionale dove l'italiano, o l'italiano dialettale o il misto dialetto-lingua sono predominanti anche nelle grandi ballate. Esempio di ballata in piemontese, raccolta a Lorzanzè, nel Canavese, cantata da un gruppo di uomini che in origine erano tutti contadini e che quando ho fatto io la registrazione erano tutti dipendenti della Olivetti, ma amavano trovarsi in osteria per cantare; "La ballata della Cecilia".

08.05.2002

1744611

Le lingue delle Alpi (3/5)

Tra le lingue dell'arco alpino che non hanno un referente nazionale, ma sono testimonianza di antiche presenze culturali che oggi non hanno più un referente nazionale, importanti sono quelle del ceppo alemanno, e soprattutto il walser, cioè la lingua di queste popolazioni del vallese scese al di qua delle Alpi fino a epoca medievale e in epoca rinascimentale, e che si sono insediate sul versante meridionale delle Alpi, colonizzando i territori di più alta quota. Il repertorio walser è molto composito, e comprende pochissime canzoni walser vere e proprie, ma essendo stati anche migranti hanno raccolto canzoni di lingua tedesca o di dialetti tedeschi che poi hanno importato nei loro paesi. Sentiamo una canzone nata in Germania nella prima metà dell'Ottocento "Wie die blümleine", che fa riferimento all'emigrazione, importata dai mercanti di stoffe di Gressoney che l'hanno imparata in Svizzera (traduce il testo), cantata dal coro walser di Gressoney.

09.05.2002

1744609

Le lingue delle Alpi (4/5)

Nel sud Tirolo il tedesco è la lingua colta, e la gente parla normalmente un dialetto tirolese, un dialetto di tutto il Tirolo, meridionale e settentrionale, che si connette anche allo schweizerdeutsch. La cultura di tipo tedesco di questo territorio è caratterizzata non soltanto dalla lingua ma anche da fatti stilistici: cioè musicalmente questo territorio si stacca da quello del resto delle Alpi centrali e occidentali che hanno sostanzialmente una loro unità stilistica nel canto, anche se le lingue sono diverse. Esempio cantato dal gruppo delle donne di Castelrotto (Kastelruth), provincia di Bolzano.

10.05.2002

1744606

Le lingue delle Alpi (5/5)

Nelle Alpi orientali abbiamo la presenza di varie lingue: l'italiano, il tedesco (presso comunità anche al di fuori del Tirolo), il ladino (nella grande area friulana ladina), il dialetto triestino, il dialetto veneto, lo sloveno (nella provincia di Trieste). In Val di Resia, che è una valla chiusa, dove non c'è passaggio verso la Slovenia, hanno conservato un antico sloveno. Canzone resiana, cantata da due donne di Gniva (frazione di Resia, provincia di Udine, in Friuli): "Il monte Canino è molto alto...".

30.12.2002

1730329

I canti del Nuovo Anno (1/5)

Le feste popolari legate all'Epifania in Italia variano da zona a zona. In Toscana la Befana e i re magi si mescolano in una tradizione conosciuta come "la befanata", con canti di questua. ASCOLTO: Alan Lomax interroga a Barga di Lucca uno dei cantori della befanata. ASCOLTO: Registrazione di Lomax del 1950 della "Befanata" di Barga di Lucca.

31.12.2002

1730322

I canti del Nuovo Anno (2/5)

La figura della Befana ricorre in Toscana anche in altri tipi di canzoni, per esempio nella ninna nanna. ASCOLTO: registrazione di Lomax del 1954 della "Ninna nanna" registrata a Celle sul Rigo, frazione di San Casciano dei Bagni in provincia di Siena. ASCOLTO: tradizione di canto di questue per l'Epifania è diffuso un po' dappertutto in Toscana, "Canto di questua per l'Epifania", registrazione del 1966 fatta a Ca' de Corsino in provincia di Arezzo.

01.01.2003

1730320

I canti del Nuovo Anno (3/5)

In una vasta zona europea, che comprende la Boemia, l'Austria, la Slovenia, il Tirolo italiano, la provincia di Trento, una parte del Veneto e si spinge fino nella provincia di Brescia è diffusa, ancora in parte oggi, la pratica del canto dell'Epifania dei Tre Re. Come è facile osservare, si tratta di un territorio legato allo spazio dell'impero austroungarico. Infatti la pratica di questo canto, come ha accertato Renato Morelli, nasce in ambito gesuitico e in epoca controriformista a Vienna e si diffonde nel resto dell'impero. È il "Canto dei re magi". L'unica eccezione a questo territorio, è la Sardegna dove non sappiamo come sia arrivato. ASCOLTO: registrazioni di Renato Morelli nel 1987 a Cembra, in provincia di Trento, voci dei cantori che cantano di casa in casa.

02.01.2003

1730318

I canti del Nuovo Anno (4/5)

Il "Canto dei tre re" è presente anche nella Sardegna settentrionale, ma non sappiamo come ci sia arrivato. Sentiamo la confraternita di Castelsardo che canta "Il canto dei tre re" della tradizione sarda.

03.01.2003

1730315

I canti del Nuovo Anno (5/5)

Nell'area tra la Romagna e le Marche la pratica dell'Epifania si connette alla pratica della pasquella (termine popolare per indicare l'Epifania). Ascoltiamo una riesecuzione: gruppo dei Barabàn, gruppo lombardo, che esegue "La questua della pasquella", una delle tante pasquelle che si praticano in Romagna; al termine del canto il gruppo ha applicato le registrazioni originali degli schiamazzi, dei suoni (campanelli, tamburi...), portati dai bambini per l'Epifania a Livio, in provincia di Como.

Canzoni sopra il rigo

(RSI, rete2)

21 trasmissioni

22.04.2001

1768969

Gino Negri

Gino Negri è stato un personaggio importante nel secondo dopoguerra milanese, e se vogliamo bizzarro, curioso. È stato un compositore che ha giocato la sua vita di musicista soprattutto sul piano del divertimento. Ha avuto una parte importante nella composizione delle musiche per il Piccolo Teatro, accanto a Fiorenzo Carpi, e soprattutto forse è stato un protagonista di quella prima stagione del cabaret milanese, che ebbe un notevolissimo rilievo e un certo seguito. Scriveva anche canzoni per altri, e attorno al '61 fece la scommessa di scrivere una canzone al giorno per un anno, e vinse la scommessa. Nel 1963 si decise a presentare una parte di questa mole immensa di canzoni in uno spettacolo al Teatro Gerolamo di Milano, "Costretto dagli eventi"; ascolteremo dalle vecchie registrazioni qualche momento di quello spettacolo. Ecco l'inizio dove Gino si scusa per la sua pessima qualità di cantante. ASCOLTO. Tra le canzoni presentate da Gino Negri vi erano diverse canzoni autobiografiche, una di queste è "Se penso a Bach" in cui infondo riflette sulla sua rinuncia ad essere un compositore serio. ASCOLTO. Alcune delle canzoni erano decisamente equivocate, toccavano situazioni molto ambigue, in un gioco intellettuale se si vuole, una di queste canzoni è "T'ha detto niente la tua mamma?". ASCOLTO. è interessante ascoltare questa stessa canzone in un'interpretazione del tutto differente cantata da Milly, grande cantante di music hall; va notato che in realtà Milly canta sulla musica scritta da Negri, sentiamo la profonda differenza. ASCOLTO. Sentiamo la fine dello spettacolo con una canzone dedicata a Giosuè; in tutto lo spettacolo erano dentro dei personaggi biblici, "Vieni con me", canzone su Giosuè ormai vecchio. ASCOLTO.

29.04.2001

1768452

Laura Betti

Tra la fine degli anni Cinquanta e tutti gli anni Sessanta Milano ha visto il nascere e il fiorire di una grande stagione di cabaret: un cabaret colto, ma divertente. Uno dei protagonisti è stato certamente Filippo Crivelli, e il luogo dove questo spettacolo si è sviluppato è stato il Teatro Gerolamo, piccolo teatro della marionette, che in quegli anni era sotto la direzione di Carletto Colombo che capì che era il momento di dare spazio al cabaret. A debuttare a Milano, in questo luogo, venne anche Laura Betti che viveva a Roma ma che non trovava lo spazio per le sue canzoni. Nel '59 presenta al Teatro Gerolamo il suo primo spettacolo "Ordine e disordine"; ascoltiamo alcune canzoni dalla spettacolo. Ascoltiamo "M'hai scoccia Johnny", che è interessante perché la musica è di Kurt Weill, è un pezzo dell'Opera da tre soldi, abbastanza adattata, e le parole sono di Billa Billa, che era la moglie di un architetto di Milano ed ebbe un suo momento come attrice comica diciamo. ASCOLTO. Per le sue canzoni la Betti aveva chiesto i testi a scrittori importanti: a Pasolini, a Moravia, a Fabio Mauri, a Enzo Siciliano. Proprio di Fabio Mauri la Betti presentò a Milano un monologo, "Il monologo della buca". ASCOLTO. Accanto a questa presenza romana nel primo repertorio della Betti vi erano anche compositori, musicisti milanesi: Gino Negri e Fiorenzo Carpi, entrambi legati alla storia del Piccolo Teatro. Su musica di Gino Negri e parole di Enzo Siciliano è "Solitudine". ASCOLTO. Di Fiorenzo Carpi è quest'altra canzone, con la sua alta qualità direi franco-milanese, il testo è di Gaio Fratini "Lamento del nord". ASCOLTO. Successivamente a questo recital Laura Betti incise vari dischi; ascoltiamo due canzoni di quegli stessi anni. La prima è di Ercole Patti con la musica di Piero Umiliani, "Piero". ASCOLTO. Fra i musicisti che lavorarono per Laura Betti vi fu un altro dei protagonisti del cabaret milanese: Franco Nebbia. E sua è la musica della canzone con il testo di Fabio Mauri "Io sono una". ASCOLTO.

06.05.2001

1768239

Canzoni a confronto

Certe volte è interessante porre a confronto diverse interpretazioni della stessa canzone. E canzoni sopra il rigo appunto, non da Sanremo, ma di quel filone di canzoni che adesso in Italia esiste molto meno, un po' ripreso dai cantautori ma con una forte banalizzazione, secondo me, soprattutto musicale, quelle canzoni che dagli anni Cinquanta agli anni Sessanta furono composte in Italia da musicisti di grande qualità, e non soltanto musicale, ma anche con testi importanti. Una canzone secondo me molto bella fu scritta per il testo da Franco Fortini e per la musica da Fiorenzo Carpi: "Quella cosa in Lombardia", che per prima fu cantata da Laura Betti. ASCOLTO. Questa canzone fu ripresa poi da altri a Milano; nel 1964 fu inserita in uno spettacolo che ebbe uno straordinario successo, al Teatro Gerolamo di Milano, e che era "Milanin Milanon", e lo spettacolo era di Fiorenzo Carpi e mio; uno spettacolo di poesie e canzoni dedicate a Milano, con protagonisti Tino Carraro e Milly, ma fra gli interpreti vi era anche Franca Nogarà che presentò "Quella cosa in Lombardia". Ed è interessante perché ne dette una sua interpretazione naturalmente, ma si rifece inevitabilmente al modello imposto di Laura Betti, anche perché era presente non dico un arrangiamento, ma vi era Fiorenzo dietro che aveva tracciato la linea interpretativa; la registrazione è fatta al Teatro Gerolamo del 1964. ASCOLTO. Questa canzone è stata cantata anche da Enzo Jannacci; devo dire subito che nonostante la mia enorme stima per Jannacci, che io penso essere uno dei 4 o 5 geni che ho conosciuto nella mia vita, certamente la sua versione rimane abbastanza lontana dall'intensità toccante della Betti e della Nogarà. ASCOLTO. Il mondo descritto da questa canzone, un'atmosfera del genere è una canzone su testo di Massimo Dursi, autore di teatro bolognese, e la musica di Valentino Bucchi. E qui torniamo a Laura Betti, "Ai brigoli di casa Bucchi". ASCOLTO.

13.05.2001

1767746

Le vicende del disertore

Più d'una volta le censure si sono accanite anche sulle canzoni. Un caso clamoroso avvenne nel 1954: Boris Vian scrisse "Le déserteur", la scrisse nel momento della grande crisi della guerra di Indocina, colonia e protettorato francese, e i francesi andarono a una disfatta tremenda a Dien Bien Phu; Boris Vian scrisse questa canzone in occasione di questa disfatta finale. Uscì il disco cantato da Boris Vian. ASCOLTO. All'uscita del disco vi fu la denuncia, il processo e il disco fu sequestrato. Il disco poi uscì qualche mese dopo con una versione cantata da Mouloudji, e la sua versione era censurata, corretta: non abbiamo più l'appello diretto al presidente della Repubblica, ma 'voi signore che avete un grande nome', e così poté circolare; sentiamo la versione Mouloudji censurata. ASCOLTO. Ben più gravi furono gli esiti della traduzione italiana della canzone di Vian: la canzone ebbe una traduzione semplicemente criminale, dal punto di vista dell'alterazione profonda del testo, del modo di esecuzione, distrugge la canzone; titolo "Il disertore" e il testo italiano di un certo P. Fantozzi, ed è cantata dal gruppo "The Sunlight". ASCOLTO. Anche in Italia vi furono canzoni nel secondo dopoguerra che ebbero denunce: la più singolare, divertente fu la vicenda di una canzone il cui testo era stato scritto da Ulisse Barbieri nel 1887, all'indomani della battaglia di Adua, dove vi fu la sconfitta disastrosa dell'esercito coloniale italiano che aveva iniziato l'occupazione dell'Etiopia: "Inno abissino". è un testo molto intelligente perché è una parafrasi dell'Inno di Garibaldi, il ritornello dell'Inno di Garibaldi è: 'va' fuori dall'Italia, va' fuori straniero' ed era canzone simbolo del risorgimento italiano, della lotta contro la presenza straniera, soprattutto austriaca. Aver fatto una versione in cui si diceva 'va' fuori dall'Africa, va' fuori straniero' era veramente una trovata, di provocazione, e anche emotiva. La musica era quella dell'Inno di Garibaldi, e anche per questo ebbe una notevole circolazione, il testo fu pubblicato dal giornale l'Asino, giornale socialista satirico. Fu cantata poi nei primi anni Sessanta da Maria Monti, la canzone uscì in disco ed ebbe una denuncia: quella più buffa fu la denuncia per incitamento all'odio di razza. ASCOLTO. Già durante la prima guerra mondiale vi era stato un caso di denuncia di una canzone: la musica di un anonimo sulle parole del poeta romano e romanesco Trilussa, "La ninna nanna della guerra"; ancora cantata da Maria Monti. ASCOLTO.

22.05.2001

1767477

Giancarlo Cobelli e Maria Monti

In questi tempo assistiamo a un rifiorire del cabaret, e soprattutto a Milano. Milano ebbe già una stagione straordinaria di cabaret negli anni Sessanta, dal quale emersero grandi interpreti. Il luogo dove si sviluppo il Teatro Gerolamo, che dall'inizio del secolo fu un teatro di marionette, e dalla prima guerra mondiale ospitò la compagnia Colla. Poi il palazzo doveva essere demolito o ristrutturato profondamente e la compagnia Colla fu sfrattata; con l'intervento di Paolo Grassi si riuscì a consentire la riapertura del teatro. Il direttore incaricato fu Carlo Colombo; determinante fu l'incontro con Filippo Crivelli che fu proprio il promotore, o anche proprio il creatore del cosiddetto cabaret all'italiana, e che potremmo anche definire alla milanese. Alcuni spettacoli del Gerolamo di quegli anni rimasero bene ricordati e molti che si sono esibiti su quel palco sono poi rimasti a lungo nel mondo teatrale. Siamo al Gerolamo nel 1963 con lo spettacolo "Cancan all'italiana" e che ha per protagonisti Maria Monti e Giancarlo Cobelli, spettacolo curato da Crivelli; il chitarrista che accompagnava alcune canzoni era Gigi Proietti. Canzone su testo di Rocco Scotellaro, musica di Marco Poliotti "È fatto giorno" cantata da Maria Monti. ASCOLTO. In occasione del centenario dell'unità d'Italia la RAI aveva commissionato delle 'canzoni risorgimentali': cioè si immaginava che dei personaggi del risorgimento italiano si telefonassero fra loro. I testi furono scritti da varie persone: uno lo scrissi anche io, uno mi pare Umberto Eco, varie persone. Ne ascoltiamo una: testo di Mario Poliotti, conversazione tra Cavour e Garibaldi in occasione della spedizione dei Mille. ASCOLTO. Ascoltiamo una canzone cantata da Maria Monti, su musica scritta da Gigi Proietti, che è anche il chitarrista, su testo di Ennio Flaiano "Oh come è bello sentirsi". ASCOLTO. Ancora di Mario Poliotti, testo e musica, è "Questa democrazia" cantata da Giancarlo Cobelli. ASCOLTO. Canzone "Io e la bomba" di Saverio Vollarò le parole, con musica di Fiorenzo Carpi, cantata da Maria Monti e comico, una canzone che voleva mettere in satira, in divertimento lo stile dei finali della riviste e degli spettacoli musicali del tempo. ASCOLTO.

27.05.2001

1766671

Fausto Amodei. Canzoni didascaliche

Il gruppo di poeti e musicisti dei Cantacronache di Torino, gruppo che nella seconda metà degli anni Cinquanta si pose a rinnovare in modo radicale, intelligente, colto la canzone italiana in chiave politica e che ha avuto un peso determinante nel processo del cambiamento che la canzone in Italia ha poi avuto, tra loro io personalmente ho sempre preferito Fausto Amodei per la icasticità dei testi, e anche per l'intelligenza della sua musica. Si rifà a Brassens musicalmente, ma i testi rivelano una forte personalità. Vi faccio ascoltare due gruppi di registrazioni inedite: a Milano il 21 maggio del 1968, alla sede del Folk Club di Milano (aperto a Milano nel '68 e durò un anno, un anno e mezzo non di più, un folk club all'inglese...) uno dei primi ospiti fu Fausto Amodei, chiamato a raccontare la sua vicenda di autore e politica. Ho scelto una sequenza di quelle che Fausto aveva chiamato le canzoni didascaliche: grande lungimiranza, grande forza di rappresentazione del nostro presente. Amodei canta e racconta ("Il tarlo", "I lupi e gli agnelli", "La ninna nanna del capitale"). ASCOLTO. "Il tarlo" secondo me è illuminante della capacità di Fausto di immaginare gli sviluppi della nostra società; ma la canzone che più di tutte è rappresentativa di questa sua capacità è la prossima canzone, che è inedita: è una parte di una commedia musicale fanta-economica che Fausto aveva in mente, una pura fantasia economica: si tratta de "L'inno del consiglio di amministrazione del monopolio mondiale del benessere" che raffigura la nostra società nell'anno 2000, oggi, e si sente come Fausto cogliesse come sarebbe subentrata una crisi delle ideologie, una crisi della politica e il trionfo, la crescita del concetto di mercato e di azienda; è inedita, credo che sia stata registrata solo in quell'occasione del 1968 a Milano (prima Amodei introduce, poi c'è la canzone). ASCOLTO.

03.06.2001

1766189

Ricantare Aristide Bruant

Oggi la canzone francese non ha più quella posizione di predominio di Europa che ha avuto per molti anni. E ha fornito un modello per molti e per parecchi anni. La Francia ha anche saputo valorizzare il passato, le origini della propria canzone e ha sempre pubblicato i documenti del suo passato storico e le riproposte a quel passato dedicate. Un personaggio importante della canzone francese è stato sicuramente Aristide Bruant, che tutti abbiamo in mente nel manifesto che gli ha dedicato Toulouse Lautrec. Anche altri disegnatori famosi hanno dedicato a Bruant manifesti, o copertine per i suoi dischi. Bruant è il padre della canzone verista, realista, che parla di bassifondi e di periferie, di poveri, mendicanti e carcerati. Queste sue canzoni le cantava nel proprio cabaret: Le Mirliton. Canzoni che parlavano perlopiù dei quartieri di Parigi, e parlavano di questi personaggi marginali. Di Bruant abbiamo i dischi originali incisi da lui ormai vecchio all'inizio del Novecento. Ma vorrei ascoltare con voi non tanto la sua voce, ma la ricreazione delle sue canzoni fatte dalla cantante Germaine Montero. Qui canta la canzone di Bruant dedicata a un quartiere: "À la Chapelle". ASCOLTO. Le canzoni di Bruant dedicate ai quartieri sono ricche di espressioni gergali. Un'altra canzone: "A Montmartre". ASCOLTO. Le canzoni di Bruant ebbero un grande successo, anche i testi delle canzoni pubblicate in volume. Canzone "Dans la rue". ASCOLTO. Tra le canzoni di Bruant che preferisco è "À Saint Lazare", il carcere femminile di Parigi: è la lettera di una detenuta al proprio amante. Negli anni Sessanta fui io a suggerire a Ornella Vanoni che si era appena diplomata alla Civica Scuola d'Arte Drammatica di Milano e che aveva incontrato Strehler e che voleva preparare quello che poi sarà il suo primo disco "Le canzoni della malavita", di inserire questa canzone. Sentiamo "À Saint Lazare" cantata da Germaine Montero. ASCOLTO. Alcune canzoni di Bruant erano state dedicate alla vita militare, ai soldati francesi in Africa, e anche a dei personaggi, dei ritratti commoventi o pungenti. Ecco un ritratto dedicato a "Nini Peau d'chien". ASCOLTO. Anche altri cantanti riproposero il repertorio di Bruant; fra questi Roger Rigal. Altra canzone cantata da Rigal. ASCOLTO.

10.06.2001

1766048

Milly 1963

Registrazioni dello spettacolo del Gerolamo del 1963, primo spettacolo di Milly nel Teatro di Milano. Non credo che sia disponibile oggi in commercio neanche un disco di Milly: questa è la strana politica dei discografici italiani che, a differenza dei francesi per esempio, non curano per nulla il catalogo, come si dice, cioè i vecchi patrimoni storici, importanti, che durano decenni. A Parigi non è così. è un patrimonio che viene dimenticato e che impedisce ai giovani di capire le cose belle e importanti che furono fatte anni fa, e che si riflettono anche in cose che si fanno oggi. Milly fu protagonista di questo spettacolo del '63 al Gerolamo, curato da Crivelli. Milly era stata una diva del café concerto prima della seconda guerra mondiale, poi era vissuta a lungo negli Stati Uniti e poi era ritornata in Italia dopo la guerra. Nel 1956 quando Strehler pensò di mettere in scena L'Opera da tre soldi, pensò a Milly, che non cantava più da molti anni, e lei tornò come uno dei protagonisti nella prima edizione dell'Opera da tre soldi nel 1956 a Milano, al Piccolo. Poi Crivelli e Colombo nel 1963 la portarono ad un recital al Gerolamo, fu il ritorno di Milly sulle scene. Lo spettacolo era composto di due parti: una, di nuove canzoni, e un'altra ripresa dal vecchio repertorio di Milly di prima della guerra. Sentiamo un gruppo di queste vecchie canzonette degli anni Trenta e dei primi anni Quaranta. Giorgio Bocca scrisse una recensione di questo spettacolo (ne legge una parte). "Come pioveva". ASCOLTO. "Sono tre parole" di Vittorio Mascheroni, testo di Borella, che scrisse canzoni di grande gusto. ASCOLTO. Il genere della canzone a doppio senso di quegli anni prima della seconda guerra: una di queste era di Virgilio Ranzato, su testo di Borella (non dice il titolo). ASCOLTO. "Jenny dei pirati", traduzione di Gino Negri, da L'opera da tre soldi al Piccolo Teatro, spettacolo per il quale l'armonizzatore, l'orchestratore e il direttore della piccola di orchestra per lo spettacolo di Strehler era stato Bruno Maderna. ASCOLTO.

19.08.2001

1761062

Raffaella De Vita

Raffaella De Vita è stata una cantante attrice che ha avuto una stagione breve di fortuna, perché poi è stata dimenticata. Tra i suoi lavori degli anni Sessanta vi è un recital di canzoni dedicato a Rodolfo De Angelis. ASCOLTO: ha ripreso le registrazioni di De Angelis e ha dato una sua interpretazione; la più famosa delle canzoni di De Angelis "Ma cos'è questa crisi" che fa riferimento alla grande crisi economica del 1930, cantata da Raffaella De Vita. Nelle canzoni di De Angelis c'è questa alternanza tra linguaggio comune e ispirazione quasi letteraria. ASCOLTO: altra canzone "La concorrenza". ASCOLTO: "Quando c'è la salute" ebbe molto successo. (Da qui sembra che inizi un'altra trasmissione o intervento). Nel 1958 uscì anche in Italia il film tedesco 'La ragazza Rosemarie', che riproponeva all'indomani della seconda guerra un certo mondo della cultura tedesca precedente a Hitler; la musica in questo film era molto importante, era specie di ballata in cui la musica dava il filo narrativo, e la musica era dell'autore del brano 'Lili Marleen' e il musicista era Schultze. Le musiche che fece per questo film erano assolutamente il rifacimento delle musiche di Weill e del cabaret e del teatro tedesco di prima di Hitler. ASCOLTO: sequenza di brani musicali dal film. (Registrazioni ricavate da un disco 45 giri del 1958). ASCOLTO: Sequenza finale di brani musicali del film.

26.08.2001

1760218

Francis Lemarque

La canzone francese non è più di moda: la grande stagione della canzone francese dagli anni Venti agli anni Cinquanta si è chiusa poi con Juliette Greco e Jacques Brel, in quegli anni la canzone francese è stata presente in tutto il mondo con canzoni anche straordinarie. Francis Lemarque è un nome largamente dimenticato, ma alcune delle sue canzoni sono diventate popolarissime, cantate da Yves Montand. ASCOLTO: una delle sue prime canzoni "Un air de cristal", cantata da Francis Lemarque. ASCOLTO: ha dedicato una canzone anche alla Cina che affermava attraverso Mao il suo nuovo corso storico: "Mon copain de Pekin". Registrazioni sono delle vecchie registrazioni. ASCOLTO: altra canzone "Julot poil dans la main". ASCOLTO: una delle canzoni più interessanti è la canzone dedicata ai camionisti, lavoro che ha fatto lui stesso: "Les routiers" una vera e propria canzone, moderna, di lavoro, la sentiamo cantata da Remi Clary. ASCOLTO: "A Paris" una delle canzoni più famose, cantata però non da Yves Montand ma da Eric Amado. (Da qui sembra che inizi altra trasmissione o intervento). Nel 1946 il regista Lewis Milestone realizzò un film molto interessante, che non ebbe molto successo di pubblico, dimostrando, e non fu l'unico, come fosse possibile realizzare dei film-ballata nei quali il filo narrativo era affidato a delle canzoni, "A walk in the sun", testi scritti da Millard Lampell e li aveva scritti durante la campagna d'Italia. ASCOLTO: prima sequenza di brani musicali. ASCOLTO: sequenza finale dei brani musicali del film.

02.06.2002

1744424

Yvette Guilbert

L'immagine di Yvette Guilbert è stata resa immortale da Toulouse Lautrec. Nei primissimi anni del Novecento incise dei dischi, e sono dei documenti preziosi. Per le sue canzoni hanno scritto degli autori e scrittori importanti. Riascoltiamo questi dischi. ASCOLTO: "Le fiacre". ASCOLTO: "L'hôtel du numéro 3". ASCOLTO: "Madame Arthur". ASCOLTO: "Le complainte des quatre-z-étudiants" (traduce parte del testo). Yvette Guilbert all'inizio di ogni brano annuncia il titolo della canzone, il suo autore e spesso anche sé stessa: era un vecchio uso, dei vecchi dischi, che poi si è perso. Yvette Guilbert si è poi dedicata, soprattutto negli ultimi anni, a cantare canzoni e testi antichi, per esempio vecchie ballate, non certo con attenzione filologica, ma con risultati piacevoli. Ha anche utilizzato vecchie melodie, per esempio dell'Ottocento, mettendo delle sue parole. ASCOLTO: per esempio, "L'elogio dei vecchi" da una melodia del XVIII secolo. Tutti riconoscevano il forte sense of humor che Yvette Guilbert trasmetteva, e in alcune canzoni più che in altre. ASCOLTO: una di queste canzoni era "La partie carrée", cioè si potrebbe tradurre un ménage a quattro (traduce parte del testo).

09.06.2002

1743466

Le canzoni della Rivoluzione messicana

I grandi sommovimenti in Messico nei primi vent'anni del Novecento hanno dato vita a molte canzoni, e soprattutto nella forma del corrido, cioè una canzone narrativa. Il personaggio che domina questi corridos fu Pancho Villa che, assieme a Zapata, fu il protagonista della rivoluzione messicana. Pancho Villa fu un uomo esuberante, al contrario di Zapata, portato al gesto clamoroso, la sua matrice era quella di fuorilegge; Villa fu un capo popolarissimo, anche se non ebbe una fine felice perché fu travolto dagli eventi successivi alla rivoluzione e fu ucciso anni dopo. Su Villa conosciamo molti corridos. ASCOLTO: il primo è "El corrido de Durango" che racconta gli inizi dell'attività rivoluzionaria di Villa a Durango dove cominciò la sua carriera di bandito. ASCOLTO: un altro corrido dedicato a Villa, e soprattutto alla carabina 3030 con cui erano armati i suoi uomini. Pancho Villa fu poi ucciso anni dopo la rivoluzione e furono scritti molti corrido sulla sua morte e dopo la sua morte. ASCOLTO: questo è il corrido dedicato all'uccisione di Pancho Villa. ASCOLTO: ai tempi di Pancho Villa è dedicato il prossimo corrido "El tiempo de Villa". ASCOLTO: la canzone forse più popolare è "El siete Leguas", le sette leghe, che è una evocazione delle imprese quasi epiche di Villa ed è l'unica che fa riferimento al treno: Villa utilizzò il treno per trasportare rapidamente i suoi soldati. Accanto ai corridos dedicati alla rivoluzione, ve ne furono altri non dedicati agli eroi della rivoluzione, ma alle vicende sociali e politiche di quegli anni. ASCOLTO: uno di questi è dedicato a un povero diavolo, un rivoluzionario, che fu preso e rinchiuso in carcere.

23.06.2002

1742637

Oum Kalthoum

Trent'anni fa circa moriva Oum Kalthoum, un nome mitico nel mondo arabo, sconosciuto in Italia, ma conosciuta in Francia e Inghilterra. È stata una grande cantante, una delle iniziatrici della nuova canzone egiziana, della nuova musica araba; il Cairo è stato il centro di irradiazione, prima della seconda guerra mondiale, delle innovazioni che hanno percorso la musica di tutti i paesi arabi e del medio oriente. Poi lo spirito innovativo si è insediato anche in altri paesi, ad esempio soprattutto in Algeria. Ma la grande forza di Kalthoum è stata quella di affondare le radici nella tradizione, ha innovato profondamente la canzone araba muovendo dalla tradizione, sviluppando la tradizione, così ha raccolto attorno a sé non soltanto un pubblico di giovani, ma anche quello dei meno giovani e degli anziani. Era nata nella zona del Delta, e aveva sviluppato un suo stile e una forma particolare: fu la creatrice della cosiddetta canzone lunga, che nelle sue forme più corte potevano durare anche mezz'ora, erano veramente delle composizioni che alternavano momenti diversi. In Francia e nel mondo anglosassone ebbe grande successo. Quando mi occupavo negli anni Sessanta dell'Autunno Musicale di Como cercai di portare Oum Kalthoum in Italia, dove non era mai stata, prendemmo accordi col suo agente e abbiamo dovuto desistere perché chiedeva delle cifre altissime, che però in Francia e Gran Bretagna venivano pagate e i teatri venivano riempiti, lì vi era anche, ma non solo, un pubblico arabo. ASCOLTO: un ampio segmento, che ha un inizio e una fine, di una canzone lunga; registrazione da un LP del Cairo fatto da un concerto.

30.06.2002

1742256

Atahualpa Yupanqui

Che io sappia Atahualpa Yupanqui [AY] venne in Italia una sola volta: nel 1975 invitato all'Autunno Musicale a Como. In quegli anni l'Autunno Musicale era un festival di grande vitalità, con ricerca di novità e qualità. AY è stato grande cantante e chitarrista argentino, di famiglia umile, il padre era un ferroviere, iniziò da giovane a dedicarsi alla musica e divenne presto il maggior cantore dell'America latina. AY aveva preso il nome dall'ultimo imperatore indigeno delle Ande, coltivava soprattutto un genere non esplicitamente politico, ma questo non gli impedì di avere problemi seri con i vari regimi militari dell'America latina. Io ebbi con lui a Como delle lunghe conversazioni, ed erano i giorni in cui in Italia vi erano quei gruppi soprattutto cileni che avevano lasciato il Cile nei giorni tremendi del golpe militare, e cantavano e suonavano in Europa e in Italia. Lui ebbe un momento di critica verso questi gruppi perché, diceva, 'si presentano sul palco vestiti da paesani delle Ande, ma loro non sono contadini'. Concerto del 14 settembre 1975 a Como; AY introduce le canzoni e i brani strumentali che esegue. ASCOLTO: primo brano "Juan". Nelle conversazioni con lui ricordo due punti sui quali era molto duro: uno era la figura dell'artista, che si estranea e che si considera al di sopra della realtà, mentre invece la sua idea del poeta e dell'artista in generale era ben diversa, era quella di una persona che partecipava vivamente, internamente dei problemi del popolo, che era quello dei contadini poveri dell'America latina. ASCOLTO: e proprio a questo problema ha dedicato una canzone. Ha vissuto per molti anni a Parigi. ASCOLTO: una delle sue più belle canzoni è "Duerme negrito". ASCOLTO: nel suo repertorio vi erano molte canzoni sue, ma aveva nei suoi programmi anche canzoni tradizionali, popolari, come "Chacarera". Non solo i moduli musicali ma anche i testi, che raccolgono spesso modi di dire popolari, scritti da AY raccolgono moduli popolari, frasi del linguaggio popolare, e immagini del mondo popolare, spesso anche delle rappresentazioni mitologiche, magiche, delle popolazioni indie. Gli indios sono cattolici da tempo però nel loro mondo magico religioso conservano elementi che sono antecedenti al cristianesimo. ASCOLTO: in "Campesino" affiora chiaramente il riferimento alla mitologia precristiana. ASCOLTO: esibizione per chitarra sola, melodia dell'Argentina meridionale, dei gauchos, lui viene da lì e anche la tecnica alla chitarra che usa è quella gauchos.

29.09.2002

1732566

La nuova musica araba

(La trasmissione inizia con un brano musicale; parla inframezzandosi al brano). ASCOLTO. È la voce di Oum Kalthoum [OK], la grande cantante egiziana che è stata una diva internazionale. Memorabili i suoi concerti sulla piazza Rossa a Mosca e a Parigi. Ha creato il genere nuovo della canzone lunga. Le sue canzoni hanno avuto un valore di forte novità, che ne hanno fatto una diva di grande successo, nata da una famiglia povera del Delta. Tentai di portarla all'inizio degli anni Sessanta (?) all'Autunno musicale di Como, ma fu impossibile per l'altissimo cachet richiesto. Il brano è tagliato perché nei vecchi dischi, i 78 giri, e poi anche nei 45 giri lo spazio era poco, e non poteva accogliere neanche una parte delle sue canzoni lunghe. Nel quadro del rinnovamento, o addirittura rivoluzione, della musica araba negli anni Trenta in Egitto, accanto al nome di OK va ricordato anche almeno quello di Abdel Wahab, che è stato un rinnovatore in un senso abbastanza diverso da OK. In lei vedono il rinnovamento sulla base della tradizione, mentre Wahab rompe in un certo senso la tradizione e le sue canzoni appaiono anche ad un orecchio occidentale più nuove rispetto allo stereotipo che abbiamo della musica araba. ASCOLTO: sentiamo un esempio dello stile di Wahab. In Egitto nasce e si sviluppa la nuova canzone, ma dopo la seconda guerra mondiale passa all'Algeria il primato del rinnovamento. ASCOLTO: una canzone moderna algerina, degli anni Cinquanta, gli elementi di rinnovamento tendono già ad un'uscita più evidente dai modelli tradizionali, canzone di Ahmed Wahby (parla inframezzandosi al brano). Sentiamo subito che l'emissione della voce è abbastanza lontana da quella tradizionale araba nord africana, ma è più vicina a quella dei cantanti occidentali, e anche il fraseggio, lo sviluppo melodico è assai meno melismatico, più linearmente melodico secondo una sensibilità più occidentale che orientale. Io credo che allo sviluppo del Rai e del rock nord africano, che è sostanzialmente algerino, abbia contribuito anche in Algeria la tradizione della musica dei Cabili, cioè della musica dei Berberi, fortemente ritmica e percussiva. ASCOLTO: un esempio di questa musica fortemente ritmica, percussiva che è proprio della tradizione cabila, eseguita da una cantante di grande successo, moderna ma tradizionale, Sheryfa. Il rinnovamento tocca tutti gli altri paesi del Maghreb, l'Egitto e il Marocco. E anche in Marocco negli ultimi trent'anni si sviluppano dei compositori che scrivono delle nuove canzoni, delle nuove musiche più o meno legati ai modelli tradizionali della musica colta, ma che si configurano anche, attraverso l'uso della radio e della televisione, come dei brani di varietà, potremmo chiamarli di musica leggera secondo le nostre categorie. In Marocco il compositore Mokhtar Metkuri (?) ha avuto una sua notorietà con delle composizioni di rinnovamento della musica marocchina con un occhio attento, credo, a quello che accadeva in Algeria. Metkuri (?) evidentemente si riallaccia a una tradizione di sofisticazione colta, la pratica del rinnovamento moderno, giovanile internazionale che parte dall'Algeria invade tutto il Maghreb e soprattutto l'Egitto dove si formano dei gruppi di giovani che accanto agli strumenti tradizionali hanno chitarre e sintetizzatori. ASCOLTO: gruppo Taffik (?) uno dei più conosciuti.

20.10.2002

1734853

I paesi islamici dell'oriente ex-sovietico

(La trasmissione inizia con un brano musicale; parla intercalandosi al brano). ASCOLTO: ascoltiamo la voce di un cantore di destan del Turkmenistan; i destan sono dei lunghi poemi epici, amorosi, o anche comici; ne sentiamo un frammento: destan di Seipel Melek e Medkhal Jemal (?) che sono i due giovani protagonisti della storia. Il Turkmenistan è oggi una repubblica indipendente; finché esisteva l'unione sovietica era una delle repubbliche dell'Asia centrale sovietica. È stata fino ad oggi una delle regioni più conservative. Io sono stato negli anni Sessanta nell'oriente sovietico, e ricordo che in Kazakistan mi fecero ascoltare al conservatorio di musica etnica un tempo di una sonata di Mozart per violino e pianoforte, suonata con pianoforte e dutar che è uno strumento tradizionale a cui avevano cambiato tutta l'accordatura; dicevano che era giusto rinnovare la musica tradizionale; un insegnante mi disse che i selvaggi erano quelli del Turkmenistan e dell'Azerbaijan dove continuavano a suonare le loro cose, non ne volevano sapere di rinnovarsi. Quindi ottenni con una certa difficoltà l'autorizzazione per andare in quei paesi. E in Turkmenistan incontrai un cantore di destan, al quale dopo aver cantato chiesi di che cosa raccontava la storia e lui mi disse che era un antico poema persiano, «è pochi anni che li cantiamo perché per trent'anni ho cantato una storia di Stalin che era una bellezza». La presenza sovietica ha determinato profondi stravolgimenti nella cultura dei paesi dell'Asia centrale. Altri paesi come il Tagikistan hanno subito molto più forte l'influenza occidentale, emanata da Mosca. ASCOLTO: sentiamo per esempio un'orchestra urbana del Tagikistan che suonava nelle feste; materiale viene tutto da registrazioni sovietiche degli anni Cinquanta e Sessanta. Le repubbliche dell'oriente sovietico sono territori di cultura islamica; durante il dominio dell'Unione Sovietica la religione era molto repressa; questo non solo per l'islamismo, anche per altre religioni. La cultura dei paesi dell'Asia centrale è una cultura propria e la loro musica è connessa al mondo dell'islam attraverso una pratica religiosa, ma non attraverso una tradizione diretta. O perlomeno lo è quanto la grande cultura persiana ha influenzato da un lato il mondo arabo e dall'altra parte l'Asia centrale. Ma è in Azerbaijan più che in Turkmenistan che si sono conservati gli antichi stili straordinari di far musica e di canto: anche qui i canti narrativi cantati con uno stile di voce straordinario. ASCOLTO: sentiamo la registrazione originale dall'Azerbaijan dalla quale Cathy Berberian ha ripreso la canzone che canta in Folk Song di Berio. Una tecnica vocale straordinaria e uno stile vocale unico. Nelle repubbliche sovietiche dell'Asia è stata messa in atto una forte politica di occidentalizzazione, con intenti di modernizzazione. In Kazakistan mi è capitato di ascoltare una Butterfly in kazako. ASCOLTO: sentiamo invece un orrendo esempio di una composizione di Kulebaiev, musicista kazako che scrisse opere liriche e sinfoniche. La pressione occidentalizzante sentita come promozione culturale per uscire dalle condizioni tradizionali si è esercitata anche nell'ambito di pratiche musicali che hanno ancora un carattere tradizionale ma dove è più che avvertibile questa occidentalizzazione. ASCOLTO: un esempio dall'Uzbekistan, voce femminile con ney (flauto sbieco), tambur (strumento a corda), doira (strumento a percussione).

03.11.2002

1734379

Hugo Pratt

Credo che le canzoni che ora ascolteremo siano veramente delle canzoni sopra il rigo, cioè siano una vera preziosità. Sono registrazioni fatte nel 1960 a casa mia a Milano e a cantare è Hugo Pratt. Lo conoscevo bene, ma non pensavo che fosse anche un raffinato cantante di canzoni inglesi e americane. Quella sera c'era una chitarra, lui la prese e si mise a cantare; sono inedite, nessuno le ha mai sentite finora. Il materiale angloamericano di Hugo Pratt viene dalle registrazioni di Burl Ives che fu uno dei primi folksinger americani e pubblicò un gran numero di dischi, cominciò con i 78 giri. ASCOLTO: prima canzone "Little Mohee". ASCOLTO: "The maid of Amsterdam". ASCOLTO: Hugo Pratt canta una grande ballata, "Lord Randal", nota in Italia come "Il testamento dell'avvelenato", ed è una ballata molto localizzata in Italia, è stata raccolta con una certa frequenza in due piccole zone: in Brianza, comasco, Ticino e l'altra è l'Appennino di Parma e di Modena. In tutta Europa nel canto tradizionale esiste un genere di canzoni che fanno riferimento, pur con diversità, ad un unico modello: sono canzoni apparentemente scherzose, sembrano paradossi scherzosi, mentre al fondo si tratta di canzoni magiche che nella maggior parte dei casi ormai hanno perso il significato magico. ASCOLTO: come la cansun busiarda dell'Italia settentrionale, "The riddle song". ASCOLTO: "Foggy dew" è una vecchissima canzone delle isole britanniche, ne sono state trovate anche delle versioni negli Stati Uniti ma non ha emigrato molto. ASCOLTO: molte sono le ballate soprattutto nella tradizione americana dedicate ai fuorilegge; una di queste è la ballata di "Sam Hall". ASCOLTO: una grande ballata anglosassone, "Barbara Allen".

10.11.2002

1734146

Alan Lomax

Poche settimane fa è morto Alan Lomax, ne hanno parlato tutti, e io stesso gli ho dedicato una trasmissione di questa radio. L'ho conosciuto nel 1954 quando venne in Italia per realizzare la sua grande raccolta di canti popolari italiani. Aveva lavorato già con suo padre negli Stati Uniti già prima della seconda guerra mondiale a raccogliere materiale soprattutto nei campi dei penitenziari negri del sud degli Stati Uniti. Era stato anche uno dei protagonisti del primo folk revival americano; un personaggio centrale per la scoperta, la diffusione della musica popolare degli Stati Uniti. Poi la guerra fredda, il maccartismo lo aveva costretto a lasciare gli Stati Uniti, anche se non fu mai comunista. Venne in Europa e fece una raccolta in Gran Bretagna, una raccolta in Italia, una raccolta in Spagna. In quella occasione Alan mi regalò degli acetati, o dischi pronto: dischi non commerciali, che si potevano incidere al momento e che erano quelli necessari in radio in un'epoca precedente al magnetofono e al nastro magnetico. Quegli acetati raccoglievano delle canzoni del Texas cantate dallo stesso Alan: erano canzoni che lui aveva registrato con degli amici, in occasioni non ufficiali e non per destinarli alla pubblicazioni. Ho visto però che alcune di queste canzoni sono state adesso pubblicate in un CD della Ariston: non so in che modo siano finite alla Ariston, probabilmente gli eredi hanno ceduto questo materiale. Questi acetati risalgono ai primi anni Cinquanta. ASCOLTO: "I'm bound to follow the longhorn cows". Personaggio centrale della mitologia, e anche della realtà del Southwest americano è dunque il cowboy. Altro personaggio della mitologia del West è il giocatore di professione. ASCOLTO: dedicata al giocatore è la prossima canzone "The rambling gambler". Lomax era texano e queste canzoni le conosceva non soltanto per le ricerche che aveva compiuto, ma anche per conoscenza diretta o eredità familiare. Infatti il nonno e il padre avevano una stazione di sosta lungo il Chisholm Trail, cioè quella pista che dal Southwest portava verso il Mississippi, e dal Mississippi con i battelli portava le mandrie ai macelli di Chicago. ASCOLTO: il repertorio tradizionale del Texas è fatto anche di vecchie ballate che vengono dalla Gran Bretagna, una di queste è "Lord Lovell". ASCOLTO: anche altre canzoni arrivate da altri paesi hanno percorso tutti gli Stati Uniti e sono arrivate giù fino al Texas, come questa "The rich old lady". Devo dire che questi acetati si sono conservati molto bene, pur essendo in generale supporti abbastanza fragili, precari. La qualità è talmente buona che con un minimo di filtraggio, senza andare a toccare la parte musicale e il segnale, ma soltanto l'alone attorno sono riuscito addirittura a tirare via quel fruscio tipico. ASCOLTO: una canzone di nuovo con forte impronta americana "Lond summer day". ASCOLTO: canzone legata al Texas dedicata a un fuorilegge, "Sam Bass".

17.11.2002

1733070

Merle Travis e il country swing

Vi sono canzoni che non nascono certamente sopra il rigo, ma che col tempo, con l'evolversi del costume e della sensibilità finiscono per porsi, trovarsi sopra il rigo. Canzone sopra rigo vuol dire una canzone che non nasce nella normalità, nell'ovvietà, nella banalità della produzione commerciale, cioè di una produzione destinata ad un consumo rapido, ma canzoni che per natura, sentimento, situazioni in cui si formano escono da questa normalità e diventano un po' sintomatiche di un momento, di una situazione, di uno stato d'animo, di una realtà anche politica. Le canzoni di cui voglio parlarvi oggi non nascono sopra il rigo, nascono anzi nel pieno della più ovvia produzione commerciale. Però riascoltando queste canzoni alcune delle quali risalgono alla fine degli anni Quaranta, paragonandole all'oggi ci accorgiamo di quanto oggi ci sia stata una tale evoluzione e anche involuzione da portare queste canzoni, o almeno una di queste canzoni, a salire sopra il rigo. Voglio parlarvi di un grande interprete, un grande artista americano: Merle Travis. Nella grande fortuna del country Travis non trova ormai posto. Qualche suo disco è stato ristampato però non come disco di circolazione normale, commerciale, ma come disco storico. Travis che era un artista di country assolutamente commerciale, che non aveva nessuna preoccupazione ideologica, nel tempo è passato alle riedizioni storiche: oggi è conosciuto da un'esigua minoranza di appassionati. La più famosa delle sue canzoni "Sixteen tons" è del 1945 e che incise nel 1946-47 ed ebbe un notevolissimo successo, tanto che uscì dal repertorio country per entrare nei repertori più diversi. Ne ascolteremo tre versioni. ASCOLTO: prima registrazione originale di Travis "Sixteen tons". Musicalmente la canzone riprende dei modi del canto di lavoro negro, l'argomento è la miniera, il lavoro dei minatori, e il modello musicale è quello dei canti di lavoro nero; questo già lo pone fuori dai canoni della canzone country, dati i tempi ('45-'46) non era certamente una cosa normale, usuale che un cantante bianco attingesse allo stile dei canti neri e parlasse in modo così esplicito del lavoro della miniera. ASCOLTO: poi questa canzone è passata nel repertorio dei cantanti neri; nel 1956 io ho registrato a casa mia Big Bill Broonzy che era venuto a Milano chiamato da me e da Arrigo Polillo per alcune trasmissioni della radio italiana. Una sera in casa Big Bill ha cantato una serie di canzoni fra le quali anche "Sixteen tons". Si vede in questa registrazione con che facilità la canzone country sia diventata una canzone nera, assolutamente indistinguibile dal repertorio originale dei canti di lavoro neri. La canzone negli anni Cinquanta ebbe molto successo, e fu interpretata da moltissimi interpreti e gruppi. ASCOLTO: sentiamo una registrazione del 1957 in cui la distanza da Travis e ancora di più da Big Bill diventa ancora più grande, sono i Platters. Mi pare evidente che questa versione sia assolutamente nel rigo, e proprio questa interpretazione dei Platters mette sopra il rigo l'interpretazione di Travis e Big Bill. Travis è stato anche uno degli iniziatori del genere che allora fu definito country swing, musica popolare country che si unisce al jazz. ASCOLTO: Travis fu autore di un pezzo di questo genere che poi ha avuto un'infinità di repliche e riesecuzioni: è del 1947, "Steel guitar rag". È evidente la sovrapposizione di modelli jazzistici e uno spirito country. ASCOLTO: questo brano fu copiato in moltissimi modi; un caso è quello di una interpretazione del 1948-49 fatta da Bob Willis and His Texas Playboys un complesso country; anche questo viene da 78 giri. È una copia quasi pedestre dell'originale di Travis. Negli anni Cinquanta furono numerosi i gruppi country che suonavano in questo stile country swing con degli elementi jazzistici in alcuni casi molto evidenti. ASCOLTO: per concludere, un altro di questi gruppi, senza riferimento a Travis, si tratta di un brano che ebbe negli anni Cinquanta un notevole successo: complesso di Roy Acuff and His Smoky Mountain boys, brano "Night Train to Memphis".

24.11.2002

1732563

Le canzoni di Pierre Mac Orlan

La canzone francese nel periodo tra le due guerre e all'indomani della seconda guerra ha avuto una larga risonanza e alcuni dei suoi interpreti sono diventati famosi in tutto il mondo. La canzone francese è stato uno dei generi dominanti della canzone, della musica leggera di quel periodo con prodotti spesso di alta qualità sia musicale che per quanto riguarda gli interpreti. Ma in quegli anni vi è stata anche una produzione che potremmo dire secondaria non per la qualità, per la sua collocazione nella conoscenza generale, interpreti che non hanno avuto la stessa fortuna dei più grandi. Tra quelli che vale la pena di ricordare c'è Pierre Mac Orlan che è stato uno scrittore, un poeta e autore di testi di canzoni che hanno avuto una circolazione limitata, se vogliamo intellettuale; è stato anche uno sceneggiatore, anche di 'Porto delle nebbie'. Le canzoni di Mac Orlan hanno riferimenti ai porti, ai marinai del nord della Francia o dei militari. Quella della gente di porto e di angioporto francese è una realtà costante nella canzone francese, fin dalle canzoni di Bruant alla fine dell'Ottocento. Sentiremo alcune della canzoni cantate, almeno alcune, da una grande interprete Germaine Montero. ASCOLTO: canzone che fa diretto riferimento a 'Porto delle nebbie', infatti racconta la vicenda di Nelly, la protagonista del film, "Nelly". ASCOLTO: altra canzone cantata da Montero che riprende questa situazione di porti, marinai, militari che partono, "Ça n'a pas d'importance". ASCOLTO: Come nel filone della canzone francese a cui Mac Orlan si riattacca, che va da Beranger a Bruant, fino poi al Novecento, la canzone fondata sul testo che musicalmente offre un supporto alle parole, come in quel filone nelle canzoni di Mac Orlan riaffiora musicalmente il gusto per il bal musette. Spesso i protagonisti delle sue canzoni sono femminili, sono ritratti di donne come la prossima canzone "La belle de mai". Chi ricorda il bellissimo film 'Casco d'oro' ricorda la scena del ballo popolare che offriva un'immagine viva di questa tradizione non solo francese del bal musette. I personaggi di Mac Orlan sono personaggi femminili, e spesso abbandonati da uomini che partono per mare o per fare il servizio militare. E spesso riaffiora il servizio in Africa, in Marocco, che ha avuto un peso nella vita sociale francese. ASCOLTO: ancora Montero che canta il ritratto di una donna "Fanny de Laninon". Con "Fanny del Laninon" dal mondo dei soldati, degli uomini che devono partire per il servizio militare, si torna al mondo dei marinai del mare del nord. Un'altra cantante degli stessi anni, del secondo dopoguerra, è Monique Morelli italiana di origine e diventata parigina. Il suo stile è molto diverso da quello della Montero. ASCOLTO: la sentiamo in una canzone di Mac Orlan che riporta la servizio militare in Marocco, "Bel abbess". ASCOLTO: ancora Morelli "Rose de bois".

08.12.2002

1732124

Alle origini del folk revival. 1944

Ho conosciuto Moses Asch a New York verso la metà degli anni Cinquanta. Sono andato a trovarlo del suo ufficio, in un'area abbastanza popolare, e sono stato sorpreso dal vedere che la sede nella quale si producevano questi famosi e amatissimi dischi Folkways, questa serie di LP dedicati alla musica popolare, etnica di tutto il mondo, il luogo in cui nascevano questi dischi erano due stanzette. Siamo diventati conoscenti abbastanza stretti, e fu in occasione di una seconda visita, ormai alla fine degli anni Sessanta. Asch aveva sulla scrivania una pila di acetati e me li regalò, erano delle prove degli anni Quaranta in cui c'erano i primi interpreti di quel movimento che stava nascendo negli Stati Uniti e noti con il nome di folk music revival. Asch per primo aveva fissato anche dei giovani, degli emergenti. Questi acetati non sono poi mai stati pubblicati in disco, erano delle prove, degli scarti che diventano però dei documenti storici, delle canzoni sopra il rigo. Il giovane principale promotore di questo movimento allora era Pete Seeger, che poi è diventato molto famoso, fratello di Peggy e figlio di Seeger il musicologo, collaboratore di Alan Lomax. ASCOLTO: qui c'è uno dei primissimi gruppi di giovani che ricantavano la canzone popolare a New York più o meno all'inizio degli anni Quaranta, gruppo composto da: Pete Seeger, Bess Lomax (sorella di Alan), Tom Glazer e Butch Hawes che cantano "Down in the Valley". Un'esecuzione molto scolastica, molto piatta, lontana dalle successive interpretazioni di Seeger, ma siamo agli inizi del movimento del folk revival. ASCOLTO: un altro folk singer di quegli anni è Cisco Houston, sentiamo "The Rambler", brano che ha inciso poi più volte nella sua carriera. Interpretazioni non trascinate; c'è stato poi una notevole evoluzione, arricchimento nelle interpretazioni di questi cantanti, qui siamo proprio agli inizi. ASCOLTO: Butch Hawes cantava nel gruppo che abbiamo sentito prima, ma cantava anche come solista; non ha avuto però molta fortuna come solista, dunque le registrazioni dei primi anni Quaranta sono interessanti perché ci danno anche le poche sue interpretazioni da solo; qui canta "Arthritis Blues". In quegli anni e prima, c'erano anche altri cantanti che cantavano canzoni popolari, ma la novità di questi folksinger, di questo gruppo di giovani è stata quella di cercare di recuperare lo stile popolare nell'emissione della voce, nel modo di cantare e nell'uso degli strumenti. Prima di loro venivano cantate canzoni popolari accompagnate perlopiù con il pianoforte da cantanti con voce impostata, lontani dai veri modi popolari. Questo gruppo aveva conoscenza diretta dei materiali popolari, perché poteva attingere all'ascolto, dalle registrazioni che Alan Lomax e suo padre avevano realizzato e stavano realizzando in quegli anni per la Library of Congress. ASCOLTO: sentiamo ancora il gruppo precedente in un altro brano "Polly Wolly Doodle". Il gruppo di folksinger che si raccoglievano attorno a Pete Seeger non era un gruppo stabile. ASCOLTO: un altro gruppo attorno a Seeger è quello che canta il prossimo documento "Lonesome Traveller", gruppo formato da Lee Hays, Pete Seeger, Dock Reese, Hally Wood, Bess Lomax e Butch Hawes. Noi viviamo in un mondo di musica riprodotta, e non ci rendiamo neanche più conto quale sia stata la rivoluzione culturale profonda la nascita e lo sviluppo della possibilità di fissare la musica, la più effimera delle attività umane. ASCOLTO: ancora Cisco Houston "On Top of Old Smokey". Nel pacco di acetati che mi regalò Asch ho trovato purtroppo un solo brano di Woody Guthrie. Guthrie era arrivato a New York nella seconda metà degli anni Trenta proveniente dall'Oklahoma dove aveva cantato al seguito dell'emigrazione dei contadini poveri verso la California, e una delle sue prime apparizioni a New York fu per un'esibizione a sostegno dei combattenti della Repubblica spagnola contro Francisco Franco. È difficile definirlo un cantante di revival in senso stretto perché veniva da una tradizione vera di cantante delle campagne. ASCOLTO: ho trovato un solo brano strumentale in questi acetati, il brano è "Cowboy Waltz" e l'etichetta dice 'Woody Guthrie e un gruppo'.

Enciclopedia tv. Colloqui culturali del lunedì

(TSI)

16 trasmissioni

20.01.1969

2085565

Incontro con il mondo popolare

La comunicazione orale come caratteristica fondamentale del mondo culturale contadino, le funzioni e le occasioni della musica popolare con la partecipazione del gruppo Almanacco popolare italiano.

27.01.1969

2085559

Alla ricerca di donna lombarda

La problematica del canto popolare, la questione delle origini, l'arcaicità e la contemporaneità del documento comunicativo popolare (come si conserva, si modifica e si trasmette un canto popolare), con la partecipazione dell'Almanacco popolare italiano.

03.02.1969

2086468

La lunga strada dei cantastorie

La canzone narrativa come cronaca e come storia, dalla ballata arcaica ai cantastorie contemporanei, con la partecipazione dall'Almanacco popolare italiano .

10.02.1969

2085555

Una voce e un paese

L'importanza dello stile esecutivo nella musicale popolare (in relazione alle diverse aree culturali, geografiche, storiche e stilistiche) nell'utilizzazione della voce e degli gli strumenti, con la partecipazione dell'Almanacco popolare italiano.

09.02.1970

2085432

In Val Padana tra risaia e cascina

Le caratteristiche del canto e del modo di cantare della Val Padana (per certi versi comune ai modi delle prealpi e delle alpi con il canto polifonico per terze), con la partecipazione delle sorelle Bettinelli di Crema (Ripalta).

12.02.1970

2085345

La civiltà pastorale della Barbagia

L'emissione della voce guida che si riscontra nella regione sarda della Barbagia, inizia un tipo di canto che appartiene all'ambito mediterraneo: Calabria, Puglia, Balcani e nord Africa. Lo stile della Barbagia si distingue però per l'uso delle voci che non producono una polifonia, ma un accompagnamento ritmico. Con la partecipazione del gruppo vocale Tenores di Orgosolo.

23.02.1970

2085367

Gli ultimi cantastorie

Intermediari di culture che hanno tramandato nei secoli passati fatti e storie esemplari attraverso l'Europa, i cantastorie sopravvivono (a parte gli ultimi in Lombardia e Sicilia) nei Balcani, dove il tessuto della cultura popolare ha mantenuto la sua omogeneità; A. Ferrari, A. Callegari, A. e V. Cavallini: Cantastorie di Pavia.

02.03.1970

2085292

Trallallero e ballate della montagna ligure

Il trallallero (canto polivocale con alcune voci che imitano strumenti musicali) e le ballate della montagna ligure, con la partecipazione della Compagnia Sacco di Ceriana.

24.05.1971

2085364

Incontro con la tradizione inglese e americana

La tradizione musicale popolare anglosassone e statunitense, considerata anche dal punto di vista del suo influsso sulla musica leggera e sugli ultimi trent'anni del folk revival; con la partecipazione del London Critics Group.

31.05.1971

2085360

Il rito e il lavoro

I canti rituali e del lavoro appartenenti alla tradizione anglosassone e statunitense, con la partecipazione del London Critics Group.

07.06.1971

2085366

La ballata: dal mito alla storia

I momenti essenziali dello sviluppo della forma musicale "ballata" attraverso i suoi protagonisti mitici e storici, con la partecipazione del London Critics Group.

14.06.1971

2085330

Il folk revival e la nuova canzone

Antologia di canzoni nuove del folk revival inglese, scelte per esemplificare le varie strade e tendenze seguite da questo nuovo genere di canti, al tempo stesso tradizionale e attuale, con la partecipazione del London Critics Group.

24.12.1972

2085582

Il calendario dei poveri. Canti rituali delle feste dell'anno

I canti rituali legati alle feste dell'anno nella tradizione musicale italiana e anglosassone con il London Critics Group e l'Almanacco popolare italiano.

31.12.1972

2085580

Storie attraverso l'Europa

La tradizione italiana (con l'Almanacco popolare italiano) e anglosassone (con il London Critics Group) della ballata, una delle forme fondamentali della tradizione narrativa musicale popolare europea.

08.01.1973

2085568

Canti d'amore

L'amore, la condizione della donna e il rapporto tra i sessi, nella tradizione della musica popolare italiana (con l'Almanacco popolare italiano) e anglosassone (con il London Critics Group).

15.01.1973

2085531

Canti e realtà del mondo popolare

Il rapporto tra la cultura del mondo popolare e i grandi eventi storici e sociali, esaminato attraverso le canzoni passate e recenti della tradizione italiana (con l'Almanacco popolare italiano) e anglosassone (con il London Critics Group).

Intorno a Bertolt Brecht

(TSI)

3 trasmissioni

28.11.1973

Intorno a Bertolt Brecht (1/3)

Ritratto del poeta, drammaturgo e regista tedesco Bertolt Brecht (Augusta, 1898 - Berlino, 1956) con la partecipazione delle cantanti Blanche Aubry, Laura Betti, Milly, Claudia Lawrence; degli attori Maria Teresa Letizia, Mario Mattia Giorgetti, Maurizio Micheli, Riccardo Peroni; dei musicisti Giuseppe Parmigiani (sass), Giuliano Gorni (sass, fl, cl), Luciano Biasutti (tr), Athos Ceroni (trb), Carlo Pecori (chit, banjo, ctb), Andrea Poggi (perc), Giuseppe Moraschi (pf) diretti da Raoul Ceroni; Paolo Grassi, sovrintendente Teatro alla Scala di Milano; N. Saito, scrittore; G. De Bosio, regista; L. Lucignani, regista; F. Piccoli, regista; T. Buazzelli, attore.

La trasmissione non figura più in mmuseo (stato al 8.5.2020).

05.12.1973

Intorno a Bertolt Brecht (2/3)

Ritratto del poeta, drammaturgo e regista tedesco Bertolt Brecht (Augusta, 1898 - Berlino, 1956) con la partecipazione delle cantanti Blanche Aubry, Laura Betti, Milly; della danzatrice Claudia Lawrence; degli attori Maria Teresa Letizia, Mario Mattia Giorgetti, Maurizio Micheli, Riccardo Peroni, Paolo Poli; dei musicisti Giuseppe Parmigiani (sass), Giuliano Gorni (sass, fl, cl), Luciano Biasutti (tr), Athos Ceroni (trb), Carlo Pecori (chit, banjo, ctb), Andrea Poggi (perc), Giuseppe Moraschi (pf) diretti da Raoul Ceroni. Brani da "Vita di Galileo" con Tino Buazzelli (Teatro stabile di Torino), "Madre coraggio" con Lina Volonghi (Teatro stabile di Genova); Filippo Crivelli, regista; L. Squarzina, regista; G. De Bosio, regista; L. Lucignani, regista; F. Piccoli, regista; T. Buazzelli, attore; L. Volonghi, attrice.

La trasmissione non figura più in mmuseo (stato al 8.5.2020).

13.12.1973

Intorno a Bertolt Brecht (3/3)

Ritratto del poeta, drammaturgo e regista tedesco Bertolt Brecht (Augusta, 1898 - Berlino, 1956) con la partecipazione delle cantanti Blanche Aubry, Laura Betti, Milly; della danzatrice Claudia Lawrence; degli attori Maria Teresa Letizia, Mario Mattia Giorgetti, Maurizio Micheli, Riccardo Peroni, Paolo Poli; dei musicisti Giuseppe Parmigiani (sass), Giuliano Gorni (sass, fl, cl), Luciano Biasutti (tr), Athos Ceroni (trb), Carlo Pecori (chit, banjo, ctb), Andrea Poggi (perc), Giuseppe Moraschi (pf) diretti da Raoul Ceroni; Roberto Leydi, critico musicale; Paolo Grassi, sovrintendente Teatro alla Scala di Milano; G. Negri, musicista; C. Pani, attore; Filippo Crivelli, regista; G. De Bosio, regista; L. Lucignani, regista.

La trasmissione non figura più in mmuseo (stato al 8.5.2020).

[agenda/attualità/cronaca]	(TSI)	6 trasmissioni
19.10.1977 L'agenda culturale. Bergamo e il suo territorio		2090798
Roberto Leydi presenta il nuovo volume della collana "Mondo popolare in Lombardia" della Silvana Editoriale, che lui stesso ha curato.		
17.05.1978 L'agenda culturale. Como e il suo territorio		2090800
La collana "Mondo popolare in Lombardia" si è arricchita di un quarto volume: "Como e il suo territorio".		
17.01.1980 La mongolfiera. Immagini e punti di vista sui modelli culturali. Insetto: Dalla fame alla luna (2/2)		2017823
Dibattito (senza moderatore) su come vivono oggi i nipoti della generazione dei "tempi duri", dei vecchi di montagna che hanno dovuto faticare tanto per vivere e sopravvivere? La parola agli intellettuali: E. Filippini, giornalista de La Repubblica; A. Buttitta, professore all'Università di Palermo; R. Leydi, professore all'Università di Bologna.		
01.10.1980 Agenda 1980-1981. Marionette a Milano		2230266
Mostra "Burattini, marionette e pupi" allestita a Palazzo Reale a Milano, curata da R. Leydi, T. Mantegazza e E. Monti.		
12.10.1988 Attualità 1988-1989. Cantiamo Sottovoce		3201896
Ritratto del gruppo che da 20 anni è protagonista della trasmissione radiofonica "Cantiamo sottovoce" diffusa dalla rete 1 della Radio della Svizzera italiana (rsi). Ha inciso dischi e cassette, animato centinaia di spettacoli e di tanto in tanto porta il canto popolare nelle case di cura, come l'Istituto per anziani Torriani di Mendrisio. I festeggiamenti del 20.mo anniversario si sono aperti al mulino del Ghitello di Balerna con l'ultima 'mandolinata' di Dorino Frigerio (scomparso pochi giorni fa), accompagnato alla chitarra da Brenno Brenna. Con interviste agli etnomusicologi Roberto Leydi e Sandra Mantovani e allo storico Ottavio Lurati.		
05.10.1991 Il quotidiano. Spettacolo burattini		2397777
Quarta edizione del premio Vincenzo Falchetto (assegnato a Roberto Leydi), un appuntamento-ritrovo durante il quale per la prima volta assieme il Teatro tascabile di Ornella Baragiola, il Teatro laboratorio Mangiafuoco, il Teatro setaccio marionette e burattini di Otello Sarzi e il Chaschper Theater di Katrin Belvedere hanno allestito uno spettacolo dedicato alla leggenda di Guglielmo Tell nella chiesa di san Nicolao a Giornico.		

Viaggio nella lingua italiana

(TSI)

4 trasmissioni

29.08.1979

2027586

Viaggio nella lingua italiana (1/6). Parlare, leggere, scrivere

Il documentario si occupa di tutte quelle regioni in cui l'italiano è lingua minoritaria. Prodotto da T. De Mauro, G. Pecorini e G. Turi. Interventi di C. Zavattini, scrittore; R. Leydi, musicologo; A. Sanna, poeta; L. Sciascia, scrittore; T. Foscari Foscolo, contessa; F. Loi, poeta dialettale; L. Achille, ex sindaco di Napoli; G. Orelli, scrittore ticinese; R. Cavazzoni, cameraman; L. Manfrini, giornalista.

30.08.1979

2027592

Viaggio nella lingua italiana (2/6). Il dialetto:privilegio o condanna?

La sopravvivenza del dialetto. Interventi di G. Orelli, scrittore ticinese; R. Leydi, musicologo; L. Sciascia, scrittore.

05.09.1979

2027582

Viaggio nella lingua italiana (3/6). Partire è un po' morire

L'emigrazione. Interventi di R. Leydi, musicologo; L. Sciascia, scrittore; F. Loi e I. Buttitta, poeti dialettali.

12.09.1979

2027574

Viaggio nella lingua italiana (5/6). Le donne, i cavalieri, l'arme e gli amori

I letterati e la lingua. Interventi di C. Zavattini, scrittore; A. Bartli e P. Ghizzardi, poeti; Nerone, pittore; R. Leydi, musicologo; G. Scabia, scrittore; F. Loi, poeta; G. Orelli e L. Sciascia, scrittori.

A suon di banda

(TSI)

6 trasmissioni

20.10.1987

2452856

A suon di banda (1/6). Un po' di storia un po' di attualità

In questa 1. puntata si risale alle complesse origini del fenomeno bandistico in genere - le cui radici si spingono in particolare fino ai tumultuosi anni della rivoluzione francese - e della sua diffusione nella Svizzera italiana: è interessante al riguardo la nascita della banda di Mesocco, fondata a Parigi da un gruppo di emigranti. Intervengono: Roberto Leydi, etnomusicologo; Andrea Ghiringhelli, direttore dell'Archivio cantonale; F. Guidi, musicante sulla breccia da oltre 60 anni.

27.10.1987

2452693

A suon di banda (2/6). Opera o jazz?

I problemi riguardanti il repertorio eseguito dalle nostre bande sono al centro dell'attenzione di questa 2. puntata. L'archivio della società filarmonica di Tremona, che ha recentemente festeggiato i 150 anni di attività, è fra i pochi ad essere stati riordinati. Consultandolo ci si può fare un'idea di ciò che veniva suonato dai complessi bandistici all'epoca della loro espansione nella Svizzera italiana e riconfermare così l'importanza avuta dalla banda nella diffusione della musica operistica italiana. Oggi, però, le fantasie e le selezioni operistiche non sembrano più godere di tanto favore da parte dei nostri musicanti. Il repertorio jazzistico delle big band, così come i ballabili latino americani, sembrano volersi sostituire a "Tosca" e "Traviata" ... e che ne è delle composizioni originali per banda di autori contemporanei? Visita a una fabbrica di strumenti a fiato situata a Quarna, presso il lago d'Orta, i cui abitanti, sindaco compreso, vivono ancora in gran parte di questo particolare artigianato. Intervengono: Graziano Ballerini, musicologo; Lorenzo Bianconi, università di Bologna; R. Zolla, sind quarna; Roberto Leydi, etnomusicologo; C. Cavadini, compositore ticinese.

03.11.1987

2452678

A suon di banda (3/6). L'impegno civile

In questa 3. puntata si analizza l'aspetto sociale e aggregativo della vita bandistica risalendo all'origine del fenomeno, considerando quindi la ventata di spirito associazionistico e la situazione di estrema conflittualità che, nell'ottocento, caratterizzarono le fasi salienti della nostra vita politica. Vengono pertanto analizzate le relazioni delle bande con i partiti, con il mondo del lavoro, con le società sportive e le istituzioni di pubblica utilità. Intervengono: A. Libotte, giornalista; Andrea Ghiringhelli, archivista cantonale; S. Arigoni, presidente della filarmonica liberale radicale di Gentilino; F. Spiess, presidente della filarmonica popolare democratica di Montagnola; Roberto Leydi, etnomusicologo.

10.11.1987

2452639

A suon di banda (4/6). Al servizio della fede

Benchè la banda sia nata in ambiente militare prima e civile poi, la sua presenza in ambito religioso data sin dai primi anni della sua diffusione. Ancora oggi, per statuto, molti complessi che ricevono sovvenzioni dall'ente pubblico, sono tenuti a prestare servizio in occasione di processioni, sagre e cerimonie religiose varie. Se tutti, o quasi, gli interessati concordano nel ritenere appropriato e addirittura funzionale alle esigenze della comunità cattolica l'intervento bandistico nelle cerimonie religiose all'aperto, le opinioni divergono sensibilmente quando si sollevi la questione della presenza della banda all'interno della chiesa: pratica oggi scomparsa nella diocesi di Lugano, ma ancora in auge per esempio in Mesolcina (diocesi di Coira). Al di là della sua presenza nella liturgia, il repertorio bandistico è riuscito comunque a insediarsi in chiesa attraverso gli organisti, assecondati a loro volta da ingegnosi costruttori d'organi i quali hanno fornito ai loro strumenti registri quali piatti, grancassa e campanelli, inequivocabilmente bandistici. Intervengono: A. Crivelli, segretario della commissione musica della diocesi di Lugano; Giuseppe Clericetti, musicologo; Roberto Leydi, etnomusicologo.

17.11.1987

2452717

A suon di banda (5/6). Istituzione e cultura

Per gran parte dei giovani delle regioni periferiche, la banda rappresenta ancora l'unica possibilità di avvicinarsi alla pratica musicale. È anche per questa ragione che le autorità hanno sempre accordato grande considerazione e notevoli sovvenzioni all'istituzione bandistica. Ma al di là di questa funzione didattica, ancora indispensabile in assenza di scuole musicali pubbliche, può la banda contribuire tuttora allo sviluppo culturale della regione? Intervengono: Lorenzo Bianconi, università di Bologna; A. Biffi, segretario della federazione bandistica ticinese (febati); Roberto Leydi, etnomusicologo.

24.11.1987

2452562

A suon di banda (6/6). Figli legittimi o naturali?

In questa 6. e ultima puntata si ripercorre il cammino di quei gruppi musicali che, presumibilmente, non sarebbero mai sorti se la presenza della banda non fosse stata tanto forte: bandelle, big band e quel fenomeno recente, ma in piena espansione, rappresentato dalle chiassose e irriverenti "guggenmusik" carnevalesche. Se è vero che rimane difficile stabilire il reale grado di parentela fra l'istituzione bandistica e questa sua discendenza, è altrettanto vero che la progenie viene alimentata in gran parte da musicanti di banda. Intervengono: Pietro Bianchi, etnomusicologo; Roberto Leydi, etnomusicologo.
